CORSO DI LINGUA LATINA DI ADOLFO GANDIGLIO
RIELABORATO DA GIOVANNI BATTISTA PIGHI

V

SINTASSI LATINA

VOLUME TERZO

ZANICHELLI BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

CORSO

DI

LINGUA LATINA

V.

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

SINTASSI LATINA

CORREDATA DI NUOVI ESERCIZI

VOLUME TERZO

TERZA EDIZIONE RIFATTA

A CURA DI

GIOVANNI BATTISTA PIGHI

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

L' EDITORE ADEMPIUTI I DOVERI

ESERCITERÀ I DIRITTI SANCITI DALLE LEGGI

Tipografia Galavotti · Bologna - VII · 1969

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
Prefazione			XI
Avvertenza			XIII
Errata-corrige			XV

PARTE PRIMA: COORDINAZIONE

§§ 161-163	Capitolo I. -	Classificazione delle proposizioni	3
	Capitolo II. -	Coordinazione:	
§§ 164-166		*A*) Coordinazione copulativa	7
§§ 167-168		*B*) Coordinazione disgiuntiva	16
§§ 169-170		*C*) Coordinazione avversativa	18
§§ 171-172		*D*) Coordinazione dichiarativa	24
§§ 173-174		*E*) Coordinazione conclusiva	27
		Esercizi	28

PARTE SECONDA: SUBORDINAZIONE

	Sezione I. -	Rapporti tra subordinata e sovraordinata	
§ 175	Capitolo I. -	Attrazione modale	35
		Esercizi	36
§§ 176-180	Capitolo II. -	Consecutio temporum del congiuntivo	40
		Esercizi	43
§ 181	Capitolo III. -	Uso di sui e suus	58
		Esercizi	59
§ 182	Sezione II. -	Proposizioni subordinate sostantive	64

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
§§ 183-185	Capitolo I. -	Proposizioni sostantive interrogative	64
		Esercizi	70
§§ 186-188	Capitolo II. -	Proposizioni sostantive con l'indicativo	80
		Esercizi	86
§ 189	Capitolo III. -	Proposizioni sostantive col congiuntivo	96
§§ 190-192		*A)* Proposizioni esprimenti una circostanza voluta	96
		Esercizi	101
§§ 193-196		*B)* Proposizioni esprimenti una circostanza pensata	107
		Esercizi	112
§§ 197-198		*C)* Proposizioni esprimenti una circostanza di fatto	117
		Esercizi	119
§§ 199-204	Sezione III. -	Proposizioni subordinate aggettive	129
		Esercizi	137
	Sezione IV. -	Proposizioni subordinate avverbiali	
§§ 205-208	Capitolo I. -	Proposizioni finali	145
		Esercizi	147
§§ 209-212	Capitolo II. -	Proposizioni consecutive	153
		Esercizi	162
§ 213	Capitolo III. -	Proposizioni temporali	177
§§ 214-216		*A)* Determinazione temporale generica	
§§ 217-221		*B)* Determinazione temporale specifica	180
		Esercizi	188
§§ 222-226	Capitolo IV. -	Proposizioni causali	200
		Esercizi	205
	Capitolo V. -	Proposizioni suppositive e condizionali	
§§ 227-235		*A)* Proposizioni suppositive	215 . 235 . 246
		Esercizi	226 . 238 . 248

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
§§ 236-237		*B*) Proposizioni condizionali.	254
		Esercizi	256
	CAPITOLO VI. -	Proposizioni avversative e concessive	
§ 238		*A*) Proposizioni avversative .	260
§ 239		*B*) Proposizioni concessive .	261
		Esercizi	264
§ 240	CAPITOLO VII. -	Proposizioni comparative. .	272
§§ 241-245		*A*) Proposizioni comparative semplici	272
§ 246		*B*) Proposizioni comparative suppositive	278
		Esercizi	280
§ 247	SEZIONE V. -	Discorso indiretto	292
§§ 248-249		*A*) Modi	293
§ 250		*B*) Tempi	297
§§ 251-252		*C*) Persone pronominali e verbali	299
		Esercizi	304

INDICI ANALITICI

Indice italiano 317
Indice latino 319

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PREFAZIONE

Nel rifacimento di questo quinto e ultimo volume del Corso di lingua latina d'Adolfo Gandiglio sono ancora stato aiutato dalla grande dottrina ed esperienza del mio carissimo amico e collega prof. Aldo Pasoli, al quale rinnovo l'espressione della mia riconoscenza.

E, giunto alla fine del più che decennale lavoro, ringrazio il dott. Ezio Della Monica, direttore della benemerita Casa Editrice, che me l'ha affidato e, liberalmente e amorosamente, ne ha curato la realizzazione tipografica; e il mio illustre collega prof. Lorenzo Bianchi, che primo m'ha indotto ad assumere il grave e gradito incarico. Infine, io col mio collaboratore e con quanti amano i nostri studi, dobbiamo essere grati alla capacità e alla diligenza e alla provata pazienza così della signora Emma Cristofori, che ha effettuato, come meglio non si poteva, la correzione delle bozze, come del signor Ildebrando Negrini e degli altri valenti operai della Tipografia Mareggiani.

Bologna, Università, 1° ottobre 1947.

GIOVANNI BATTISTA PIGHI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

AVVERTENZA

Negli Esercizi:

i Temi sono rigorosamente ordinati in armonia con la parte teorica, e divisi in capoversi corrispondentemente ai vari argomenti di questa;

in ogni gruppo di Sentenze si presentano prima luoghi di Cicerone, poi luoghi d'altri autori, gli uni e gli altri ordinati in armonia con la parte teorica; e così ordinati sono anche i Versi susseguenti alle Sentenze;

i Detti storici, i Proverbi, i Temi continui servono infine di ricapitolazione.

Della parte teorica si lascia l'uso al giudizio e alla discrezione e all'esperienza dell'insegnante; il quale, pur trovando in essa la trattazione piena d'ogni argomento (nei limiti segnati dall'indole dell'opera), saprà scegliere, per la spiegazione in classe e lo studio domestico, ciò che crederà più conveniente. Si richiama però l'attenzione sul cap. I della Parte prima, che dà l'impostazione di quanto è trattato in tutto il volume. Del cap. II della stessa Parte prima, nel quale i Temi sono sostituiti da un più largo numero d'Esempi inseriti nel testo, si suggerisce uno studio rapido, essendone la materia già sommariamente nota agli allievi, e le particolarità appartenendo più allo stile che alla sintassi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ERRATA-CORRIGE

p. 11	riga	2 *innumerabiles, alii*	leggi	*innumerabiles alii*
p. 26	»	16 § 248	»	§ 249, 4, *b*
p. 65	»	4-5 d. b. §§ 248, 2, *c* e 249, 2	»	§ 249, 2 e 4, *c*
p. 70	»	18 (*haec res* ecc.	»	(*haec res*) ecc.
p. 108	»	1 regolarmente	»	anche
p. 111	»	8 d. b. § 195, 2, *b*	»	§ 195, 3, *b*
p. 200	»	4 d. b. § 247	»	§ 249, 4, *b*
p. 216	righe	17 e 18 s. c.	»	sarebbe crudele

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE PRIMA

COORDINAZIONE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

CAPITOLO I: Classificazione delle proposizioni §§ 161-163

CAPITOLO II: Coordinazione . . . . §§ 164-174

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO I.

CLASSIFICAZIONE DELLE PROPOSIZIONI

Come gli elementi della proposizione (§ 18, 2), così le proposizioni stesse e i periodi s'uniscono tra loro, o per semplice accostamento (**paratassi**), o per mezzo di certe formule. § 161

L'unione può avvenire:

a) tra proposizioni della medesima specie, tutte indipendenti o tutte dipendenti (§ 107, 1), e similmente tra periodi (**coordinazione**):

1° per semplice accostamento;

2° per mezzo d'una formula coordinativa (congiunzioni coordinative, pronomi e avverbi relativi coordinanti);

b) tra una proposizione sovraordinata, indipendente o dipendente, e una subordinata (§ 107, 1; **subordinazione**):

1° per semplice accostamento;

2° per mezzo d'una formula subordinativa (congiunzioni subordinative, pronomi e avverbi relativi, pronomi avverbi particelle interrogative).

1. Nell'unione tra proposizioni della medesima specie, la seconda può essere, secondo il valore che assume rispetto alla precedente: **copulativa**, **disgiuntiva**, **avversativa**, **dichiarativa**, **conclusiva**. In qualche raro caso una copulativa (con *et*, *nec*) o un'avversativa (con *sed*, *autem*, *vero*) o una dichiarativa (con *nam*, *enim*, *etenim*) non segue la proposizione a cui s'unisce, ma vi s'intercala. § 162

Esempi:

a) copulative: 1° *includuntur in carcerem condemnati, supplicium constituitur in illos* (Cic.); — *velitis iubeatis* (§ 124, 1, *a*, Nota 1); — *abiit, excessit, evasit, erupit* (Cic.);

2° *Curio appellat hominem* (§ 4, 2) *et ei gratulatur* (Cic.); — *illud pugna et enitère, ne quid nobis temporis prorogetur* (Cic.); — *cura te et confirma* (Cic.); — *iste hominem abripi a tribunali et in carcerem coici iubet* (Cic.); — *ferro, inquit, ferro - et hoc dicit in iudicio - te reieci* (Cic.);

b) disgiuntive: *quid primum aut accusem aut querar?* (Cic.); — *ne litteras quidem nullas accepi, quae me docerent, quid ageres aut ubi te visurus essem* (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) avversative: 1° *Stoici diu mansuros aiunt animos, semper negant* (Cic.);

2° *difficile factu est,* ***sed*** *conabor tamen* (Cic.); — *illa non dico me expetere,* ***sed*** *legere* (Cic.); — *philosophi, ut opinor, -* ***sed*** *tu haec, Catule, melius, - nulla dant praecepta dicendi* (Cic.);

d) dichiarative: 1° *supplicium in parricidas singulare excogitaverunt: insui voluerunt in culleum vivos* (Cic.); — *Alexander, cum interemisset Clitum, vix a se manus abstinuit: tanta vis fuit paenitendi* (Cic.); — *Aristoteles, longe omnibus - Platonem semper excipio - praestans et ingenio et diligentia, quintam quandam naturam* (elemento) *censet esse* (Cic.);

2° *rerum bonarum et malarum tria sunt genera:* ***nam*** *aut in animis aut in corporibus aut extra esse possunt* (Cic.); — *nunc - fere* ***enim*** *respondi tuis litteris de re publica* (d'argomento politico) - *ad privata venio* (Cic.);

e) conclusive: 1° *patent portae: proficiscĕre* (Cic.); — *cogitasti, si ei reddidisses, te minus habiturum: non reddidisti* (Cic.);

2° *nihil est praestantius Deo: ab eo* ***igitur*** *mundum necesse est regi* (Cic.).

2. Il gruppo paratattico può anche esprimere rapporti simili ai subordinativi. Per es.:

a) fine: *adsunt, queruntur Siculi universi* (Cic.);

b) conseguenza: *tantum afuit ut inflammares nostros animos: somnum vix tenebamus* (Cic.);

c) tempo (specie in Livio e nei poeti, che uniscono anche le due proposizioni con *et -que*): *nondum plane ingemueram* (avevo finito di gemere), *« salve », inquit Arrius* (Cic.); — *vix ea fatus erat: tremere omnia visa repente* (Virg.);

d) causa: *non queo plura iam scribere: impedit maeror* (Cic.);

e) supposizione: *filiam quis habet: pecunia est opus*; — *roges me hoc: nihil respondeam* (§ 123, 4); — *ostendite modo bellum: pacem habebitis* (§ 125, Nota 1);

f) concessione: *leges sinunt: tamen te interponis* (Cic.); — *veniat sane: minus hoc ad nos pertinet* (§ 124, 3; Cic.).

3. Si notino espressioni paratattiche, usate spesso anche parenteticamente, come: **credo, opinor, puto, fateor**, ecc.; **mihi crede** (*crede mihi*); **pace tua dixerim** (*dicam*: § 123, 1, *a*) io direi con tua buona pace (sia detto senz'offenderti), **vere dicam** a dire il vero, **prope (paene) dicam** (*dixerim*, Quint.) direi, direi quasi, **paene dixi**; **narro tibi** te lo dico io; **velim nolim** mi piaccia o non mi piaccia; ecc.; **amabo, oro, obsecro, quaeso**, ecc. (§ 125, Nota 2). La proposizione a cui tali espressioni s'uniscono ne rappresenta logicamente l'oggetto.

Esempi: *fuisti saepe,* ***credo****, in scholis philosophorum* (Cic.); — *pauper sum,* ***fateor*** (Cic.); — *finem nullam facio,* ***mihi crede****, Cassi, de te cogitandi* (Cic.); — *non sunt haec ridicula,* ***mihi crede*** (Cic.); — ***crede***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

mihi, nihil minus putaram (§ 121, 2; Cic.); — *maesti* (*milites*) - *crederes* (§ 123, 1, *b*) *victos - redeunt in castra* (Liv.); — *mihi interdum - pace tua dixerim - levis videbare* (Cic.); — *ego vero tibi istam iustam causam puto, cur huc libentius venias: quin ipse, vere dicam, sum illi villae amicior modo factus* (Cic.); — *paene dicam, respersas manus sanguine paterno iudices videant oportet* (Cic.); — *Brutum non minus amo quam tu, paene dixi quam te* (Cic.); — *narro tibi, plane relegatus mihi videor* (Cic.); — *oro te, quis tu es?* (Cic.); — *Attica mea, obsecro te, quid agit?* (Cic.).

1. La proposizione subordinata è in ogni caso caratterizzata dall'intonazione; se è semplicemente accostata, ha il predicato in infinito o in congiuntivo; se è introdotta da formula subordinativa, ha il predicato in indicativo o in congiuntivo. § 163

Esempi. Usiamo come tema la sentenza di Livio: *veritatem laborare nimis saepe aiunt, exstingui numquam* dicono che la verità s'intorbida purtroppo spesso, non si spegne mai:

a) gruppo coordinativo: *veritas laborat saepe,* (*sed*) *numquam exstinguitur*; — *ita fit* (avviene), *ut veritas laboret saepe,* (*sed*) *numquam exstinguatur*;

b) gruppo subordinativo:

1° senza formula subordinativa: *aiunt veritatem numquam exstingui*; — *veritas numquam exstinguatur necesse est*;

2° con formula subordinativa: *veritas, tametsi* (benchè) *saepe laborat, numquam exstinguitur*; — *veritas, quam deprimere coneris, aliquando emerget*; — *veritas, quamvis* (per quanto) *saepe laboret, numquam exstinguitur*; — *quaero ex vobis, quid sit veritas*; — *quaero ex vobis, num* (se) *veritas exstingui possit.*

Nel gruppo subordinativo, le subordinate (eccetto le consecutive congiunzionali: §§ 209-212) possono come seguire, così precedere la loro sovraordinata e anche esservi inserite; dunque, soltanto *tanta est vis veritatis, ut ea numquam exstingui possit,* ma: *numquam veritas exstinguitur, quamvis saepe laboret, — quamvis s. l., numquam v. e., — veritas, quamvis s. l., numquam exstinguitur.*

2. Le proposizioni subordinate, in quanto compiono funzioni analoghe ai determinativi nominali (§ 13, 1), si distinguono in sostantive, con funzioni di soggetto (**soggettive**), di complemento diretto (**oggettive**), d'apposizione (**epesegetiche**); **aggettive**, con funzione d'attributo; **avverbiali**, con funzione analoga ai complementi indiretti.

Le proposizioni sostantive possono avere il predicato in infinito (**infinitive**), in congiuntivo quasi sempre introdotto da pronomi avverbi particelle interrogative (**interrogative indirette**), in indicativo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

e in congiuntivo introdotti da congiunzioni, in congiuntivo senza formula subordinativa (**sostantive con l'indicativo** e **col congiuntivo**).

Le proposizioni **aggettive** o **relative** sono introdotte da pronomi e avverbi relativi, e hanno il predicato in indicativo o in congiuntivo; col predicato in congiuntivo possono assumere i valori di quasi tutte le proposizioni avverbiali.

Le proposizioni **avverbiali** sono introdotte da congiunzioni o da pronomi e avverbi relativi e hanno il predicato in indicativo e in congiuntivo. Si suddividono in: **finali**, **consecutive**, **temporali**, **causali**, **suppositive**, **condizionali**, **avversative**, **concessive**, **comparative**.

Esempi (tutti da Cic.):

a) sostantive:

1° infinitive: **homines nos esse** *meminerimus*;

2° interrogative indirette: *videndum est* **cum omnibusne pax esse** *possit*; — paratattiche: **velit nolit**, *scire difficile est*;

3° sostantive con l'indicativo: *huc accedit* **quod potest**; — col congiuntivo: *verum est* (è naturale) **ut boni bonos diligant**; — *fac* **ut valeas**; — paratattiche: **animum relaxes** *oportet*; — *fac* **valeas**;

b) aggettive: *est ea iucundissima amicitia,* **quam similitudo morum coniugavit**;

c) avverbiali:

1° finali: *legum idcirco omnes servi sumus,* **ut liberi esse possimus**;

2° consecutive: *in naturis hominum dissimilitudines sunt,* **ut alios dulcia, alios subamara delectent**;

3° temporali: *ager,* **cum multos annos quievit,** *uberiores efferre fruges solet*;

4° causali: *numquam est utile peccare,* **quia semper est turpe**;

5° suppositive: **si pace frui volumus,** *bellum gerendum est*;

6° condizionali: *docti,* **dum res maneant,** *verba fingant arbitratu suo*;

7° avversative: **cum apud Graecos antiquissimum e doctis genus sit poetarum,** *serius poeticam nos accepimus*;

8° concessive: **etsi nihil habet in se gloria** *cur expetatur, tamen virtutem tamquam umbra sequitur*;

9° comparative: **ut bona naturā appetimus,** *sic a malis naturā declinamus.*

3. La sovraordinata può variamente influire sul predicato della subordinata, in quanto al modo (**attrazione modale**: § 175) e alla forma temporale (**consecutio temporum**: §§ 113-115; 143-146; 176-180); inoltre il modo e il tempo del predicato e i pronomi s'adattano variamente nelle subordinate che riferiscono indirettamente le parole altrui in dipendenza o meno da una formula introduttiva (**discorso indiretto**: §§ 181; 186, 2; 202, 1, *a*; 221, 1; 247-252).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

COORDINAZIONE

A) COORDINAZIONE COPULATIVA

1. Congiunzioni copulative sono **et**, **-que** (enclitica), **atque** § 164
o **ac** (*ac* solo davanti a consonante tranne *h*; *atque* preferibilmente davanti a vocale o *h*). Esse uniscono tra loro sia due proposizioni o periodi, sia due elementi della stessa proposizione (§ 18, 2), come il nostro « e », con questo però che *et* unisce semplicemente, *-que* accoppia, *atque ac* aggiunge.

NOTA. Per il nesso relativo copulativo (*qui = et is*; *ubi = et ibi*; ecc.), v. § 204. Per *quod si* (= *et si*), v. § 174 Per l'asindeto (ossia omissione della congiunzione) copulativo, v. § 162, 1, Es., *a*, 1°. Per l'uso di *et* in proposiz. parentetiche, v § 162, 1.

2. Frequente o addirittura normale è l'uso del *-que* nelle locuzioni **senatus populusque Romanus**, **terra marique** per terra e per mare, **ferro ignique** col ferro e col fuoco, **domi bellique** o **domi militiaeque** (§ 45), **dies noctesque** giorno e notte, **longe lateque** per lungo e per largo, **ultro citroque** di qua e di là, su e giù, **diu multumque** a lungo e molto, a lungo e intensamente, **iam iamque** da un momento all'altro, (*abs te*) **peto quaesoque** (ti) chiedo e supplico, ti prego caldamente, ecc. Raro *senatus et populus Romanus* (Sall.), *terra et mari* o *et terra et mari* (Cic.), *ferro atque igni* (Liv.), *domi et belli* o *et domi et militiae* (Cic.), ecc.

Quanto ad **atque** o **ac**, questa congiunzione spesso congiunge così due termini, come due proposizioni o due periodi, passando a qualche cosa di più forte o di più importante; onde numerose formule di trapasso in principio di periodo, come *ac primum*... e innanzi tutto..., *atque ut intellegatis*... e perchè voi comprendiate..., ecc. Si notino qui anche i nessi seguenti: **atque adeo**, in senso aggiuntivo, « anzi, e anzi, e addirittura, e quel che più monta », oppure in senso correttivo, « o piuttosto (*ac potius*), o per dir meglio »; **etiam atque etiam** « più e più volte, ripetutamente, insistentemente, continuamente, quanto più è possibile »; **alius atque alius** « uno e poi un altro, sempre altro, sempre nuovo », oppure « questo o quello ».

Per *atque* nelle subordinate comparative, v. § 241.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Esempi:

*a) contemnamus omnes ineptias totam*que *vim bene vivendi* (l'essenza della felicità) *in animi robore* ac *magnitudine* et *in omnium rerum humanarum contemptione* (noncuranza) ac *despicientia* (disprezzo) et *in omni virtute ponamus* (Cic.; in quest'esempio il *-que* unisce intimamente la seconda proposizione, molto complessa, alla prima; gli *ac* raggruppano l'espressioni complementari d'un solo concetto fondamentale indicando nello stesso tempo una progressione logica dall'una all'altra; gli *et* distinguono i concetti principali dell'enumerazione); — *propter tot tantos tam praecipites*que (Vol. II, § 97, 2) *casus clarissimorum hominum* atque *optimorum virorum me semper ab omni contentione* ac *dimicatione* (lotta e pericolo = lotta pericolosa [endiadi]) *revocasti* (Cic.); — *fac, mi frater, ut valeas quam primum*que *venias* (Cic.);

b) haec satis diu multumque *defleta sunt* (Cic.); — *de Capua* multum *est* et diu *consultum* (Cic.); — *quae potest in vita esse iucunditas, cum dies et noctes cogitandum sit* iam iamque *esse moriendum?* (Cic.);

c) id mihi quaerere videbare: rem difficilem, di immortales, atque (e anzi) *omnium difficillimam* (Cic.); — *posco* atque adeo *flagito* (Cic.) richiedo e anzi insistentemente richiedo; chiedo, anzi pretendo; — *ducem hostium intra moenia* atque adeo *in senatu videmus* (Cic.); — *nihil adulescente tuo* atque adeo *nostro amabilius est* (Cic.) nessuno si fa amar più del tuo o piuttosto del nostro giovinotto; — *hoc te vehementer* etiam atque etiam *rogo* (Cic.); — *ex philosophis nonne optimus et gravissimus quisque confitetur multa se ignorare et multa sibi* etiam atque etiam *esse discenda?* (Cic.); — *crescebat urbs munitionibus* alia atque alia *appetendo loca* (Liv.) chiudendo nella cerchia delle mura sempre nuovi luoghi; — *eadem res saepe aut probatur aut eicitur* alio atque alio *elata verbo* (Cic.) secondo ch'è espressa con questa o con quella parola.

3. Due attributi riferiti al medesimo sostantivo sono uniti o no per mezzo d'una congiunzione copulativa (*et, atque*, ecc.), secondo che le due determinazioni attributive s'aggiungano l'una all'altra oppure una d'esse si sovrapponga all'altra. Per es.: **acus tenuis ac longa** significa « un ago sottile e lungo », dove le due qualità si dispongono l'una accanto all'altra e insieme determinano il sostantivo, mentre **acus tenuis longa** significa « un lungo ago sottile », dove *acus* è innanzi tutto determinato da *tenuis* e il concetto che ne risulta è a sua volta determinato da *longa*. In particolare poi, se uno dei due attributi è l'aggettivo *multi* (*plurimi*), dove il latino distingue il tipo ***multa et magna bella*** dal tipo ***multa magna bella***, l'italiano dice di preferenza in ogni caso « molte grandi guerre, molte guerre importanti »; così al latino ***unus et perangustus aditus*** per lo più corrisponde in italiano « un solo strettissimo accesso »; e analogamente ***uno eodemque tempore*** nello stesso preciso momento, ***una atque eadem voce.***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Per dare speciale rilievo a un aggettivo il latino l'aggiunge con le formule **et is (et is quidem)**, **atque is**, **isque** « e questo, e invero, e per giunta » (con senso negativo **neque is**; con senso avversativo **sed is**): *uno atque eo facili proelio caesi ad Antium hostes sunt* i nemici furono disfatti ad Anzio con una sola battaglia e per giunta facile (*uno neque eo difficili proelio; uno sed eo acerrimo*). Così **et id**, **atque id** (rarissimo *atque hoc*), **idque** in riferimento al predicato o a tutto il contenuto d'una proposizione.

Le formule **et idem**, **atque idem**, **idemque** (dove *idem* è intensivo: § 4, 6) mettono in rilievo il fatto che un secondo aggettivo, o sostantivo, è attribuito allo stesso termine: *referta et eadem delicata provincia* provincia piena di possibilità e per ciò stesso di tentazioni.

Esempi:

a) *Aduatŭci locum duplici altissimo muro munierant* (Ces.); — *Sicilia tulit* (produsse) *quondam multos et crudelīs tyrannos* (Cic.); — *multos Graecia tulit singulares viros* (Cic.); — *ex totis ripis in unum atque angustum locum tela iaciebantur* (Ces.);

b) *exempla quaerimus*, et ea *non antiqua* (Cic.); — *quod adulescentes*, et ii quidem *non solum indocti sed etiam* (addirittura) *rustici contemnunt, id docti senes extimescent?* (Cic.); — *unam rem explicabo* eamque *maximam* (Cic.); — *erant in L. Torquato plurimae litterae* (vasta cultura), nec eae *vulgares* (superficiale), *sed interiores quaedam et reconditae* (veramente [§ 5, 2] profonda e squisita; Cic.); — *severitatem in senectute probo*, sed eam, *sicut alia, modicam, acerbitatem nullo modo* (Cic.); — *ita distinebar* (ero così affaccendato), *ut huic vix tantulae epistulae tempus habuerim* atque id *ereptum e summis occupationibus* (Cic.); — *doctum hominem Crassum cognovi et studiis optimis deditum*, idque *a puero* (Cic.); — *flumen* (il Tamigi) *uno omnino loco pedibus*, atque hoc *aegre* (e di più con difficoltà), *transiri potest* (Ces.);

c) *vir doctissimus Plato* atque idem *gravissimus philosophorum omnium* (Cic.); — *cultus deorum est optimus* idemque *castissimus atque sanctissimus plenissimusque pietatis* (Cic.); — *quidam nimis magnum studium in res obscuras conferunt* easdemque *non necessarias* (Cic.); — *Conon se contulit ad Pharnabazum, satrapen Ioniae et Lydiae* eundemque *generum regis* (Corn. N.).

4. La formula **neque non** (*nec non*) « e, e certamente » (cfr. § 11, 1) nella prosa classica s'usa soltanto per unire due proposizioni, e suole disgiungersi interponendo una o più parole tra *neque* e *non*; ma se precede o segue un altro *neque*, anche l'uso ciceroniano ammette la formula *neque non* senz'alcuna interposizione d'altra parola. Non classico (Varrone, ecc.) e poetico è l'uso di *nec non* per unire due termini della stessa proposizione.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Esempi: *rem tibi diligenter exposui* neque *tu* non *intellexisti* (Cic.) t'ho esposto accuratamente la cosa e certo tu l'hai compresa; — *quo minus honoris erat poetis* (quanto era minore la considerazione in cui i Romani dei primi secoli tenevano i poeti), *eo minora studia fuerunt,* nec *tamen, si qui magnis ingeniis in eo genere exstiterunt,* non *satis Graecorum gloriae responderunt* (Cic.); — *neque id quod esset perscripsisti,* neque non *tamen quale esset quod cogitares aperuisti* (Cic.) tu non hai scritto esplicitamente di che cosa si trattasse, e nondimeno hai fatto chiaramente capire di che genere fossero i tuoi pensieri; — *di* neque non *diligunt nos, neque ignorant futura* (Cic.).

5. Nella coordinazione di tre o più termini o proposizioni di regola s'usa o l'**asindeto** (col quale s'esprime rapida successione di concetti: *veni, vidi, vici*) o il **polisindeto** (ossia ripetizione della stessa congiunzione, per lo più nella prosa classica *et,* tra ciascun membro e il seguente), oppure s'aggiunge solo *-que* all'ultimo termine, così: **caelum terrae maria** oppure **caelum et terrae et maria** oppure **caelum terrae mariaque**. Naturalmente in un'enumerazione come *Sardi Corsique et Histri atque Illyrii* si distinguono due gruppi, dei Sardi e Corsi da una parte e degl'Istri e Illirii dall'altra; donde la varietà delle congiunzioni, affatto regolarmente. — In frasi come *quae commodis, utilitate, et prope naturā diversa sūnt,* oppure *Homerus, Ennius, reliqui poetae et maxime tragici* l'ultimo termine non continua l'enumerazione, ma o s'aggiunge ai precedenti considerati in un gruppo, o precisa il penultimo.

L'asindeto coordinativo s'ha poi in particolare, anche trattandosi della coordinazione di due soli membri o proposizioni:

a) nell'anáfora, cioè quando i membri o le proposizioni coordinate cominciano con la stessa parola (*hoc Silanus, hoc meus collega dicebat*);

b) nelle formule del linguaggio ufficiale, come *Iuppiter optimus maximus, velitis iubeatis* (§ 124, 1, *a,* Nota 1), e in particolare coi nomi dei consoli o d'altri magistrati accompagnati dal rispettivo prenome, massime nell'Ablativo assoluto per indicar l'anno: **Cn. Pompeio Magno M. Licinio Crasso** *consulibus* (ma *Pompeio et Crasso consulibus*);

c) nelle coppie di termini antitetici o sinonimici (*ultro citro* [= *ultro citroque*], *huc illuc* [= *huc et illuc*] qua e là, *honesta turpia* le cose oneste e l'immorali, *oro obsecro* [ti, o vi] prego e [ti, o vi] scongiuro);

d) nell'enumerazioni in cui i concetti sono ordinati a due a due, il che avviene segnatamente nei contrapposti;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

e) nell'enumerazioni concluse con *alii*, *ceteri*, *reliqui*, *innumerabiles*, *alii* e simili (del resto anche *aliique*, *ceterique*, *reliquique*, *et alii*, ecc.).

Esempi:

a) *quemadmodum parère voluntati architecti* (del creatore) *aer ignis aqua terra potuerunt?* (Cic.); — *aer et ignis et aqua et terra prima* (gli menti del mondo) *sunt* (Cic.); — *ut quisque optime dicit* (sa p re), *it maxime dicendi difficultatem variosque eventus orationis exspectationemque hominum pertimescit* (notisi il -*que* ripetuto, invece di *et*; Cic.); — *tam claram tamque testatam rem tamque iustam non tenebimus* (non la spunteremo in una cosa)? (Cic.); — *clamat Epicurus non posse iucunde vivi, nisi sapienter honeste iusteque vivatur, nec sapienter honeste iuste, nisi iucunde* (Cic.); — *removistis avaritiam imperitiam atque superbiam* (non classico per *superbiamque*; Sall.);

b) *nihil est, mihi crede, virtute formosius, nihil pulchrius, nihil amabilius* (Cic.); — *Iuppiter optimus maximus, cuius nutu et arbitrio caelum terra mariaque reguntur, saepe hominibus nocuit, urbes delevit, fruges perdidit* (Cic.); — *Cato L. Manlio M'* (= *Manio*) *Manilio consulibus mortuus est* (Cic.; così con altri casi: *Caudino proelio Sp. Postumius T. Veturius consules superati sunt*; *L. Papirius P. Pinarius censores*); — *L. Piso tribunus plebis legem primus de pecuniis repetundis* (di concussione) *Censorino et Manilio consulibus tulit* (Cic.); — *Crassus est Q. Caepione consule natus et C. Laelio* (Cic.; la congiunzione è richiesta dalla collocazione stessa, non frequente, delle parole); — *M. Claudio Caeci f. et M. Tuditano consulibus* (Cic.; men regolare l'*et*, ma non eccezionale, anche con altri casi: *L. Octavio et C. Cottae consulibus senatus permisit ut decumas Romae venderent*; Cic.); — *ventis remis* (cfr. p. 29, Proverbi) *in patriam omni festinatione properavi* (Cic.); — *celeriter isti redisti* (Cic.); — *Democritus luminibus* (gli occhi) *amissis alba scilicet discernere et atra non poterat: at vero bona mala, aequa iniqua, honesta turpia, utilia inutilia, magna parva poterat* (Cic.; raro in questi casi il polisindeto: *calida et frigida et amara et dulcia*); — *Metellum multi filii filiae, nepotes neptes in rogum imposuerunt* (Cic.); — *sint sane ista bona, quae putantur* (siano pur beni codesti che la gente considera come tali), *honores divitiae voluptates cetera* (Cic.); — *quid de Saturnino, Sulpicio, reliquis dicam?* (Cic.).

1. Propria della **coordinazione negativa** è la congiunzione **neque** o **nec** « nè, e non », che s'usa anche se la negazione appartiene a un sol termine anzichè a un'intera proposizione: *mihi videris Epicharmi, acuti nec insulsi hominis, sententiam sequi* mi sembra che tu segua l'opinione d'Epicarmo, uomo acuto e non privo di spirito. Invece di *neque* s'usa **et non (ac non)**, quando si vuole o si deve dar maggiore risalto alla negazione; così nell'esempio ora § 165

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

citato si sarebbe potuto dire *acuti et non insulsi hominis* uomo acuto e davvero non privo (e tutt'altro che privo) di spirito. Si dice poi sempre « *res necessariae et non necessariae* », cioè s'usa sempre *et non* invece di *neque*, quando a un concetto s'aggiunge il suo contrario negando il termine positivo.

All'uso di *neque* « e non » corrisponde quello dei nessi **neque quisquam** « e nessuno », **neque quicquam** « e nulla », **neque ullus** « e nessuno » (agg.), **neque umquam** « e giammai », **neque usquam** « e in nessun luogo »; invece delle quali espressioni, corrispondentemente a *et non* (*ac non*), s'usano **et nemo**, **et nihil**, **et nullus**, **et numquam**, **et nusquam** (**ac nemo**, **nemoque**, ecc.) se si vuole o si deve dar maggiore risalto al pronome o all'avverbio negativo.

Nota. Per l'uso di *nec* in proposizioni parentetiche, v. § 162, 1.

2. Nei contrapposti invece di *ac non* (*et non*) si dice anche semplicemente *non* con l'asindeto; lo stesso dicasi di *nemo*, *nullus*, *nihil*, ecc. invece di *et nemo*, ecc.

Invece di **non enim** « poichè non », usato se si dà risalto alla negazione, si dice **neque enim** dando risalto al legame tra le proposizioni indicato da *enim* (§ 171). Similmente si dice **non vero** nel senso di « in verità non; no, non già » e **neque vero** nel senso di « ma non; e non; per altro non; nè già ».

3 Esempi:

a) *est adventus Caesaris in exspectatione,* neque *tu id ignoras* (Cic.); — *sequetur ad* (fino a) *supplicium beata vita* (la felicità) *virtutem,* nec *eam minis blandimentis* (da minacce e da carezze) *corrupta deseret* (Cic.); — *id utile videbatur* neque *erat* (Cic.); — *non temère* nec *fortuito sati et creati sumus* (Cic.); — *Laelium cognovimus, virum bonum* et non *illitteratum* (Cic.); — *novi te* et non *ignoro quam sit amor omnis sollicitus* (ombroso; Cic.); — *tua me invidia,* ac non *ego te perdidi* (Cic.);

b) *veni Athenas* neque *me* quisquam *ibi agnovit* (Cic.); — *collegit innumerabilia oracula Chrysippus,* nec ullum *sine locuplete auctore atque teste* (senz'addurre una fonte e una testimonianza autorevole; Cic.); — *Leontīnus Gorgias* (Gòrgia da Lentíni) *centum et septem complevit annos,* neque umquam *in suo studio atque opere cessavit* (Cic.); — *ea* (tale) *perturbatio est rerum omnium, ut suae quemque fortunae maxime paeniteat* (è scontento) nemoque *sit quin* (che non) *ubivis, quam ibi ubi sit, esse malit* (vorrebbe piuttosto; Cic.); — *quid esse potest iucundius quam sermo facetus* (garbato) ac nulla *in re* (argomento) *rudis?* (Cic.); — *erit exstructa moles* (vi sarà inalzato un monumento) numquamque *de vobis gratissimus sermo conticescet* (Cic.);

c) *caritate te et benevolentia civium saeptum oportet esse,* non *armis* (Cic.); — *eripere telum,* non *dare irato decet* (Publ. S.); — *adiuvi omnes,* neminem *laesi* (Cic.); — *morere, Diagora:* non enim *in caelum ascensurus es* (Cic.) muori, Diágora: chè non vorrai già salire in cielo; —

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quorsus istuc (dicis)? non enim *intellego* (Cic.); — *cognovi te gratissimum omnium* (tra tutti), *id*que numquam *destiti praedicare:* nec enim *tu mihi habuisti modo gratiam, verum etiam cumulatissime rettulisti* (Cic.); — *quae vox potest esse contemptior quam Milonis Crotoniatae* (l'atleta Milone da Crotone)*? qui, cum iam senex esset athletasque se exercentes in curriculo* (nella palestra) *videret, aspexisse lacertos suos dicitur illacrimansque dixisse «At hi quidem mortui iam sunt»;* non vero *tam isti* (cioè *lacerti*), *quam tu ipse, nugator:* neque enim *ex te umquam es nobilitatus, sed ex lateribus et lacertis tuis* (Cic.); — *Rutilius huic humilitati* (a quest'umiliazione) *dicebat fuisse* (sarebbe stata) *mortem anteponendam* (§ 146, 3)*:* neque vero *hoc solum dixit, sed ipse et sensit et fecit* (Cic.).

1. Per mettere in correlazione due proposizioni o due termini d'una stessa proposizione che abbiano pari importanza logica s'usa la formula **et... et** (di rado e forse solo nella correlazione di due proposizioni **et... -que**; inoltre, ma non nei prosatori classici, *-que... et, -que... -que*) « [e]... e; così... come; da una parte..., dall'altra »; ecc. Nella correlazione di più che due membri, si ripete *et* davanti a ciascuno. § 166

La correlazione negativa s'ottiene con la formula **neque... neque** (**nec... nec**; *neque... et non, et non... neque*, se in uno dei due membri della correlazione la negazione si riferisce a una sola parola). Se i membri sono più che due, si ripete *neque* davanti a ciascuno.

Infine nella correlazione affermativa da una parte e negativa dall'altra s'usano le formule **et... neque** (solo se si tratta di due proposizioni; così *neque non... neque*, cfr. § 164, 4) e **neque... et** (anche se si tratta di due termini; per *neque... neque non*, v. § cit.; tra due proposizioni, anche **neque... -que**), oppure **et... et non, et non... et**, se la negazione si riferisce a una sola parola (quindi tanto trattandosi di due proposizioni, quanto di due termini).

Esempi:

a) et *monere* et *moneri proprium est verae amicitiae* (Cic.) così l'ammonire come il lasciarsi ammonire è proprio della vera amicizia; — *maximas vobis gratias* et *agere* et *habere debemus* (Cic.); — et *in tragoedia comicum vitiosum est* et *in comoedia turpe tragicum* (Cic.); — et *Epaminondas fidibus praeclare cecinisse dicitur, Themistocles*que, *cum in epulis recusaret lyram, est habitus indoctior* (Cic.); — *Romae gaudium ingens ortum (est) cognitis Metelli rebus, ut* (cioè com'egli) *se*que et *exercitum more maiorum gereret* (Sall.); — *si quid me*que *vobis*que *dignum petiveris, haud repulsus abibis* (Sall.); — *hoc* et *ratio doctis* et *necessitas barbaris* et *mos gentibus* et *feris etiam beluis natura ipsa praescripsit, ut* (cioè che) *omnem semper vim a vita sua propulsarent* (Cic.); — *optimus est orator qui dicendo animos audientium* et *docet* et *delectat* et *permovet* (Cic.);

b) nec *sitio honores* nec *desidero gloriam* (Cic.) non ho sete d'onori e non sento bisogno di gloria; — nec *melior vir* (altr'uomo) *fuit Africano*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nec *clarior* (Cic.); — non *medius fidius prae lacrimis possum reliqua* nec *cogitare* nec *scribere* (Cic.; § 11, 2; la correlazione *neque... neque*, dopo la negazione generica, distingue i particolari concetti in cui essa si scompone; anche *aut... aut*: *Pisoni* nullum *tempus vacabat* aut *a scribendo* aut *a cogitando*, Cic.); — nihil *hominem, nisi quod honestum sit,* aut *admirari* aut *optare* aut *expetere oportet,* nulli*que* neque *homini* neque *perturbationi animi* nec *fortunae succumbere* (Cic.); — *est, est profecto illa vis (caelestis),* neque *in his corporibus atque in hac imbecillitate nostra inest quiddam quod vigeat ac sentiat,* et non *inest in hoc tanto naturae tam praeclaro motu* (Cic.); — et *promissa* non *facienda* (*facere* mantenere) *non numquam* neque *semper deposita reddenda* (*sunt*; Cic.); — *Publio* neque *opera* neque *consilio* neque *labore* neque *gratia* neque *testimonio defui* (Cic.);

c) et *ludi per dies decem facti sunt* neque *res ulla quae ad placandos deos pertineret praetermissa est* (Cic.); — neque *omnia dicam* et *leviter unum quidque tangam* (Cic.); — *C. Canius, eques Romanus* nec *infacetus* et *satis litteratus, dictitabat se hortulos aliquos emere velle, quo invitare amicos posset* (Cic.); — *profecto perficiam* (farò in modo) *ut* neque *bonus quisquam intereat paucorum*que *poena vos iam omnes salvi esse possitis* (Cic.); — *T. Manlium vehementer diligo: nam* et *semper me coluit* et *a studiis nostris* non *abhorret* (Cic.); — *L. Bestia, vir* et *acer* et non *indisertus, tristes exitus habuit consulatus* (Cic.); — *aliorum iudicio permulta nobis* et *facienda* et non *facienda sunt* (Cic.).

2. Per mettere in correlazione due membri (sia proposizioni, sia termini della stessa proposizione), dei quali il secondo abbia maggiore importanza logica che il primo, s'usa la formula **cum... tum** (spesso *tum maxime, tum etiam, tum vero* e simili) « come... così specialmente ».

Esempi:

a) *multum* cum *in omnibus rebus,* tum *in re militari potest fortuna* (Ces.) come in tutte le cose, così specialmente nella guerra la fortuna ha un potere grandissimo (cioè « in tutte le cose, ma specialmente »; la differente importanza dei due membri importa solitamente un'idea avversativa); — cum *te semper amavi,* tum *his temporibus res publica te mihi ita commendavit, ut cariorem habeam neminem* (Cic.); — cum *omnium rerum simulatio est vitiosa,* tum *amicitiae repugnat* maxime (Cic.) la simulazione, come guasta ogni cosa, così è soprattutto contraria all'amicizia; — *fortuna plurimum potest* cum *in reliquis rebus* tum praecipue *in bello* (Ces.); — cum *multa* (meno spesso *alia multa*) tum etiam *hoc te memini dicere* (Cic.) tra molt'altre cose (tra l'altro) ricordo che tu dicevi anche questo; — cum *omnia mihi tempora sunt misera,* tum vero, *cum* (quando) *scribo ad vos, conficior lacrimis* (Cic.); — cum *te semper amavi,* tum *mei amantissimum cognovi,* tum *patris tui pluribus beneficiis defensus sum totus vester* (Cic.);

b) il congiuntivo nel primo membro, invece dell'indicativo, richiama dal seguente, a cui si subordina (§ 238), l'idea avversativa: cum *multa*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

graviter **ferrem,** tum *nihil tuli gravius* (Cic.) benchè molte cose mi dispiacessero, nessuna cosa mi dispiacque di più; — **cum** *te a pueritia tua unice* **dilexerim,** tum *hoc tuo facto multo vehementius diligo* (Cic.);

c) analogamente il senso della correlazione *cum... tum* è reso talvolta da quamquam (con l'indicativo)... tamen: quamquam *omnis virtus* *os ad se* **allicit** *facitque ut eos diligamus in quibus ipsa inesse videatur,* **tamen** *iustitia et liberalitas id maxime efficit* (Cic.).

3. Si notino alcune formule di correlazione asindetica:

a) **modo... modo** (*nunc... nunc*, Liv. e poeti), **tum... tum, modo... tum, interdum... interdum** (*interdum... modo*, poeti; *modo... interdum*, Sall.) « ora... ora »; **quā... quā** (solo nell'unione di due vocaboli) « dove... dove; tanto... quanto; sia... sia; ora... ora; parte... parte »; **partim... partim** « parte... parte » (§ 40, 1, Nota);

b) **alius... alius, alter... alter, alii... alii, alteri... alteri** « uno... un altro, l'uno... l'altro, gli uni... gli altri » (§ 6, 2 e 5); **aliter... aliter** « in un modo... in un altro »; **alias... alias** « a volte... a volte »; *alibi... alibi* (Liv., ecc.) « qua... là »; **alio... alio** « in una direzione... in un'altra »; *hinc... hinc* (Liv.) « da una parte... dall'altra »; *hic... hic* (poeti) « qua... là »; ecc.;

c) **primum** (§ 9, 2)... **deinde (dein, post, postea)... tum (postremo); primō** (§ 9, 2; talvolta **prius**)... **post (postea, deinde, dein).. tum (ad extremum, postremo)**; e simili.

Esempi:

a) *Carneades* **modo** *ait hoc,* **modo** *illud* (Cic.); — *tribuni plebis* **nunc** *fraudem* **nunc** *neglegentiam consulum accusabant* (Liv.); — *Socrates non* **tum** *hoc* **tum** *illud, sed idem semper* (*dicebat*; Cic.); — *Ponticus Heraclīdes* (Pontico da Eraclea) **modo** *mundum,* **tum** *mentem divinam esse putat* (Cic.); — *id faciens* **interdum** *mihi peccare videor,* **interdum** *peccaturus esse* (mi sembra che farei male) *nisi faciam* (Cic.); — *eripit* **interdum, modo** *dat medicina salutem* (Ov.); — *nobilitas* **modo** *per socios,* **interdum** *per equites Gracchorum actionibus obviam ierat* (Sall.); — *omnia convestivit hedera,* **qua** *basim villae,* **qua** *intercolumnia ambulationis* (Cic.);

b) **aliter** *Diodoro,* **aliter** *Philoni, Chrysippo* **aliter** *placet* (Cic.); — *nemo potest* **alias** *beatus esse,* **alias** *miser* (Cic.); — *clamor* **alibi** *pavorem,* **alibi** *gaudium ingentem facit* (Liv.); — **alio** *res familiaris,* **alio** *ducit humanitas* (l'interesse generale; Cic.); — *Sabinae mulieres ausae (sunt) dirimere infestas acies,* **hinc** *patres* **hinc** *viros* (i mariti) *orantes* (Liv.);

c) **primum** *docent esse deos,* **deinde** *quales sint,* **tum** *mundum ab iis administrari,* **postremo** *consulere eos rebus humanis* (Cic.); — **prius** *Gallus,* **dein** *Gallicanus* (un Gallo della Cisalpina), **ad extremum** *Placentinus haberi coeptus est* (Cic.); — **primo** *gravari coepit,* **post** *exoratus* **initio** *magnam pecuniam poposcit,* **deinde** *HS sescenta quadraginta milia deferri ad se domum iussit* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) COORDINAZIONE DISGIUNTIVA

§ 167 1. Congiunzioni disgiuntive sono: **aut**, **vel**, **-ve** (enclitica), **sive** o **seu** (senza differenza).

a) A coordinare concetti opposti o essenzialmente diversi tra loro, serve soprattutto **aut** « o, o altrimenti, o almeno (*aut certe, aut saltem*) ».

b) Una distinzione indifferente o di poco rilievo è indicata da **vel** « o, oppure, o se vuoi, o se si vuole, o vogliam dire », e da **-ve** (questa per lo più usata per formare una coppia di parole, spesso di numerali o di comparativi, raramente per unire due proposizioni).

c) A correggere e spiegar meglio il concetto che precede, serve **sive (seu)** « o, oppure, ossia, ovvero, o piuttosto, o per dir meglio (cfr. *atque adeo*, § 164, 2), o più precisamente », **sive potius** (meno spesso **sive etiam, sive adeo**); anche **vel, vel potius, vel etiam, vel dicam** (cfr. § 162, 3), **vel ut verius dicam** (cfr. § 206); raramente **aut potius**.

2. A coordinare concetti affini in proposizioni negative o interrogative di senso negativo, il latino usa **aut** (raramente *vel*, *-ve*), dove l'italiano preferisce la copulativa « e »; per altro s'avrà *et* (*ac*, *-que*) anche in questo caso, se i concetti coordinati formano un tutto senza distinzione.

Esempi:

a) *omne pronuntiatum* (enunciato) *est verum* aut *falsum* (Cic.); — *hic vincendum* aut *moriendum est, milites* (Liv.); — *audendum est aliquid universis* aut *omnia singulis patienda* (*sunt*; Liv.) bisogna osar qualche cosa tutt'insieme, o in caso contrario (o altrimenti) ciascuno di noi va incontro alla peggior delle sorti; — *ni* (= *nisi*) *Marius signa inferre* (dar l'assalto) *properavisset, profecto* (certamente) *cuncti* aut (o almeno) *magna pars Siccensium fidem mutavissent* (Sall.);

b) *coniunctionem tectorum* (un insieme d'edifizi) *oppidum* vel *urbem appellaverunt* (Cic.); — *est fragilis ea fortuna populi, quae posita est in unius voluntate* vel *moribus* (Cic.); — *duo tres*ve, *bis ter*ve, *biduo triduo*ve, *plus minus*ve, ecc. (del resto anche *duo vel tres, duo aut tres, biduo vel triduo, biduo aut triduo*, ecc.); — *post hanc habitam* (§ 150, 2) *contionem duabus tribus*ve *horis optatissimi nuntii et litterae venerunt* (Cic.); — *litteras a te bis ter*ve *summum* (§ 40, 1, *a*) *et eas* (§ 164, 3) *perbrèves accepi* (Cic.); — *videbamur omnia biduo triduo*ve (*esse*) *scituri* (Cic.); — *qui dicit testimonium, timet ne quid plus minus*ve *quam necesse sit dicat* (Cic.) chi rende una testimonianza davanti ai giudici, teme di dire più o meno del necessario; — *orator animos saepe in hilaritatem risum*ve *convertat* (Cic.); — *quae scies audieris*ve, *scribas velim* (Cic.); — *omnes, quicumque*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

*nati sunt erunt*ve, *miseri* (Cic.); — ma anche: *ex omnibus saeculis vix tria* aut *quattuor nominantur paria amicorum* (Cic.); — *aniculae saepe inediam biduum* aut *triduum ferunt* (Cic.);

c) *dixit Pompeius* sive *voluit* (§ 121, 1, *c*; Cic.) Pompeo parlò, o piuttosto volle (avrebbe voluto) parlare; — *omnium oratorum* sive *rabularum, qui et plane indocti et inurbani aut rustici etiam fuerunt, solutissimum in dicendo et acutissimum iudico Q. Sertorium* (Cic.); — *Ascanius urbem* (Lavinio) *matri* seu *novercae* (o matrigna che fosse) *reliquit, novam ipse aliam sub Albano monte condidit* (Liv.); — *quid foedius, quid perturbatius hoc ab urbe discessu* sive potius *turpissima fuga?* (Cic.); — *si te magnitudo maleficii non movebat, ne illud quidem cogitabas, huius improbissimi furti* sive adeo *nefariae praedae tam illustrem civitatem testem futuram?* (Cic.); — *non sentiunt viri fortes in acie vulnera,* vel (o per dir meglio) *sentiunt, sed mori malunt quam tantum modo* (anche solo un poco) *de dignitatis gradu demoveri* (Cic.); — *Ti. Gracchus regnum occupare conatus est* vel *regnavit is quidem* (o piuttosto regnò davvero) *paucos menses* (Cic.); — *expulso Tarquinio, tantum odium populum Romanum regalis nominis tenuit, quantum tenuerat post obitum* vel potius *excessum Romuli desiderium* (Cic.); — *de nostris rebus satis* vel etiam *nimium multa* (*dixi*; Cic.); — *mihi placebat Pomponius maxime,* vel dicam *minime displicebat* (Cic.); — *quam fuit imbecillus P. Africani filius, quam tenui* aut *nulla* potius *valetudine!* (Cic.) quanto non era cagionevole di salute o per dir meglio senza salute addirittura!;

d) ***nihil miserius homine*** aut *superbius* (Plin.) non c'è creatura più infelice e più orgogliosa dell'uomo; — ***nemo*** *tribunos* aut *plebem timebat* (Liv.); — ***quis*** *Hippocentaurum fuisse* aut *Chimaeram putat?* (Cic.); — *hostium naves profectae ex portu nostris adversae* (§ 15, 2) *constiterunt,* ***neque*** *satis Bruto, qui classi praeerat,* vel *tribunis militum constabat quid agerent* (Ces.); — *L. Murena* ***nullius*** *aures voluntatem*ve *violavit* (Cic.); — ***quod*** *munus rei publicae adferre maius melius*ve (= *aut melius*) *possumus, quam si docemus atque erudimus iuventutem?* (Cic.); — ***nulla*** *vis* ***auri*** et ***argenti*** *pluris quam virtus aestimanda est* (Cic.) nessuna quantità d'oro e d'argento (d'oggetti i più preziosi) è più pregevole della virtù; — *qui ad voluptatem omnia referunt,* ***nihil magnificum*** ac ***divinum*** *suspicere possunt* (Cic.) coloro che tutto riportano al piacere, non possono levare lo sguardo a nulla di magnifico e di divino; — ***nulla*** *lassitudo impedire* ***officium*** et ***fidem*** *debet* (Cic.).

NOTA. Per la disgiunzione interrogativa, v. § 185, 1, *c*, 2°.

Nella coordinazione disgiuntiva correlativa s'usa § 168
aut... aut per distinguere concetti opposti o essenzialmente diversi; **vel... vel** (*-ve... -ve* solo nei poeti) per distinguere concetti tra i quali chi parla lascia ad altri libera la scelta o non pone differenza che monti; **sive... sive** (**seu... seu**) per distinguere concetti tra i quali si lascia indeciso quale sia d'accettare per vero.

Dopo negazione generica, concetti affini sono coordinati, oltre

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che da *neque... neque*, anche da *aut... aut* (§ 166, 1, Es., *b*), rarissimamente da *vel... vel*.

Esempi:

a) *fundamentum dialecticae est, quicquid enuntietur,* aut *verum esse* aut *falsum* (Cic.); — *necesse est sit alterum de duobus, ut* aut *sensus omnino omnes mors auferat* aut *in alium quendam locum ex his locis morte migretur* (Cic.); — *Zeno dicere solebat eum esse beatum, qui praesentibus voluptatibus frueretur confideretque se fruiturum* aut *in omni* aut (o almeno) *in magna parte vitae* (Cic.); — *omnis natura* (essere vivente) *est* aut *mas* aut *femina* aut *neutrum* (Varr.);

b) *vos* vel *ducam quo voletis,* vel (o, se vi piace meglio) *sequar* (Liv.); — *omnia nimia, cum* vel *in tempestate* (nelle condizioni meteorologiche) vel *in agris* (nella produzione dei campi) vel *in corporibus* (nella salute del corpo) *laetiora fuerunt, in contraria fere* (per lo più) *convertuntur* (Cic.); — *siquis in adversum rapiat casus*ve *deus*ve, *te superesse velim* (Virg.);

c) *Cimmeriis aspectum solis* sive *deus aliquis* sive *natura* (o un dio o la natura, comunque meglio vi piaccia di credere) *ademerat* (Cic.); — *nonnulli* sive *felicitate quadam* sive *bonitate naturae* sive *parentium disciplina rectam vitae secuti sunt viam* (Cic.); cfr §§ 185, 1, *b*, Nota; 222, 2; 235, 2;

d) *Appius homo, mea sententia, summa prudentia est:* neque *aliter vidi existimare* vel *Cn. Pompeium, quem omnibus qui umquam fuerunt,* vel (invece di *aut... aut*) *P. Lentulum, quem mihi ipsi antepono* (Cic.).

C) COORDINAZIONE AVVERSATIVA

§ 169 1. Congiunzioni avversative sono:

a) **autem, vero**, le più deboli di tutte (mai a capo della proposizione: § 173, Nota 2) « ma, e, poi, invece »; **iam vero** « ora, ma poi, inoltre »; **immo** (§ 8, 2) **vero** « anzi, ma anzi »;

b) **sed, verum** (*ceterum*, Sall., Liv., ecc.; *ast* arc. e poet., anche Cic. nelle lettere: § 227, 1) « ma »; **sed vero** « ma invero »; **verum** (*at, sed*, Liv.) **enimvero** « ma in verità »;

c) **at**, la più energica di tutte, « ma, ma bensì, invece, ma per contrario (e in questo senso anche **at contra, at vero**) »; spesso **at** « ma » con senso restrittivo dopo congiuntivo concessivo (§ 124, 3); - nella così detta *occupatio*, con la quale chi parla o scrive enuncia un'obiezione che altri potrebbe fare, per confutarla anticipatamente nella così detta *subiectio* (risposta): **at** « ma », **at enim, at vero** « ma certo, ma invero »; **at** s'usa anche nella *subiectio*, se non compare già prima nell'*occupatio*;

d) **tamen** (spesso pospositiva), **sed tamen, verum tamen, at tamen** (*attamen, at... tamen*) « tuttavia, nondimeno, ma nondimeno »; **et tamen** « almeno, del resto »;

e) **atqui** « eppure », talvolta « ebbene, or bene »;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

f) **quamquam, etsi, tametsi** (dette « *quamquam* correttivo » ecc.) « quantunque, benchè », in funzione coordinativa col senso di « ma per dire il vero, sennonchè »;

g) spesso **nisi forte, nisi vero** « se non forse, se pure non, salvo che » (*nisi forte* spesso, *nisi vero* sempre ironico), **nisi si** (*nisi*) « salvo che ».

Nota. Per il nesso relativo avversativo (*qui* = *sed is*; *ubi* = *sed ibi*; ecc.), v. § 204; per l'asindeto avversativo, v. § 162, 1, Es., *c*, 1°; per l'uso di *sed*, *autem*, *vero* in proposizioni parentetiche, v. § 162, 1; per *quod si* (= *si vero*), v. § 174; per *non vero*, *neque vero*, v. § 165, 2; per *tum vero*, v. § 166, 2.

Esempi:

a) *versutos eos appello quorum celeriter mens versatur, callidos* autem (e, poi) *quorum tamquam manus opere sic animus usu concalluit* (Cic.); — *multi obviam prodierunt de provincia decedenti: eccui* autem (e, ma) *non proditur decedenti?* (Cic.); — *si intellegis quam meum sit scire et curare quid in re publica fiat; fiat* autem? (che dico « sta succedendo »?) immo vero *etiam quid futurum sit, perscribe ad me omnia* (Cic.); — *ecce* autem (ed ecco, or ecco) *repente nuntiatur piratarum esse navis in portu* (Cic.); — *hactenus mihi videor de amicitia quid sentirem potuisse dicere; si qua praeterea sunt - credo* autem *multa -, ab iis qui ista disputant quaeritote* (Cic.); — *quam brevi tempore quot et quanti poetae, qui* autem (e) *oratores exstiterunt!* (Cic.); — *populi Romani honores quondam fuerunt rari et tenues ob eamque causam gloriosi, nunc* autem (ma nel nostro tempo) *effusi atque obsoleti* (*sunt*; Corn. N.); — *si erit civitas, erit profecto nobis locus; sin* autem (ma se) *non erit, in easdem solitudines tu venies, in quibus nos consedisse audies* (Cic.);

haec peregrinatio (cioè la morte) *mediocris vobis videri potest? ut* vero *colloqui cum Orphēo Musaeo Homero Hesiodo liceat, quanti tandem aestimatis?* (Cic.); — *quibusdam etiam in rebus coniveo* (posso chiudere gli occhi)*; in maximis* vero *rebus, id est in legibus, acta Caesaris dissolvi ferendum non puto* (Cic.); — *est finitimus oratori poeta, numeris astrictior paulo, verborum* autem *licentia liberior, multis* vero *ornandi generibus socius ac paene par* (Cic.); — *quis est, qui non anteponat oratori imperatorem? quis* autem *dubitet, quin belli duces ex hac una civitate praestantissimos paene innumerabiles, in dicendo* autem *excellentes vix paucos proferre possimus?* iam vero *consilio ac sapientia qui regere ac gubernare rem publicam possent, multi exstiterunt, cum* (mentre) *boni perdiu nulli, vix* autem *singulis aetatibus singuli* (uno a ogni generazione) *tolerabiles oratores invenirentur* (dal raffronto tra generali e oratori si passa con *iam vero* « oltre a ciò, ancora » al raffronto tra oratori e statisti; Cic.); — *haec nos dicimus?* immo vero *ipse praesens* (Cic.);

b) *magnum opus omnino et arduum conamur;* sed *nihil difficile amanti* (§ 149, 2, *a*, 1° *puto*) (Cic.); — *adest M. Lucullus, qui se non opinari* sed *scire dicit* (Cic.); — *perscribe ad me omnia,* sed *diligentissime* (Cic.); — sed *haec alia quaestio est; nos ad propositum revertamur* (Cic.); — sed *haec hactenus* (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non quid nobis utile, verum *quid necessarium sit quaerimus* (Cic.); — *cur nolint, etiam si taceant* (anche supposto che tacciano), *satis dicunt:* verum *non tacent* (Cic.); — verum, *si placet, ad reliqua pergamus* (Cic.);

pax nuntiabatur, ceterum *re bellum erat* (Sall.); — *tu crebras a nobis litteras exspecta:* ast *plures etiam ipse mittito* (Cic.);

o praeclarum imperatorem, nec iam cum M'. Aquilio, fortissimo viro, sed vero *cum Paulis Scipionibus Mariis conferendum!* (Cic.); — *si ullo in loco eius provinciae frumentum tanti fuit quanti iste aestimavit, hoc crimen in istum reum valere oportere non arbitror:* verum enimvero, *cum esset HS binis aut etiam ternis quibusvis in locis provinciae, duodenos sestertios exegisti* (Cic.);

c) *maiores nostri Tusculanos Aequos Volscos Sabinos Hernicos in civitatem etiam* (addirittura) *receperunt,* at *Carthaginem et Numantiam funditus sustulerunt* (Cic.); — *quid opponas tandem, si negem* (che cosa mi potresti ribattere, se negassi)*?* at *ego non nego* (Cic.); — *nos tibi beati videmur,* at contra *nobis* (*videris*) *non tu quidem vacuus molestiis, sed prae nobis beatus* (Cic.); — *Gracchos nonne agrariae contentiones perdiderunt?* at vero *Arātus Sicyonius iure laudatur* (Cic.); — *sit fur* (*Verres*), *sit sacrilegus, sit flagitiorum omnium vitiorumque princeps:* at *est bonus imperator* (Cic.);

male olet omne caenum; at non semper; commove, senties (Cic.) ogni lordura puzza; ma non sempre (ma qualcuno può dire che non puzza sempre); rimestala e sentirai; — at enim *ad Verrem pecunia ista non pervēnit* (ma invero; ma si dirà che)*: quae ista defensio est?* (bella difesa! Cic.); — at vero *Cn. Pompei voluntatem* (buona disposizione) *a me alienabat oratio mea: an* (§ 118, 6) *ille quemquam plus* (*quam me*) *dilexit?* (Cic.); — *non est, inquit, in parietibus res publica;* at *in aris et focis* (Cic.) la patria, si dirà, non s'immedesima coi muri delle case; ma ben s'immedesima, dico io, con gli altari e i focolari;

d) *semper Aiax fortis* (*fuit*), *fortissimus* tamen *in furore* (Cic.); — *difficile factu est,* sed *conabor* tamen (Cic.); — *in magno periculo omnes,* sed tamen *in communi sumus* (Cic.); — *leve est totum hoc risum movere:* verum tamen *multum in causis persaepe lepore et facetiis profici vidi* (Cic.); — *notum vobis carmen est:* et tamen *ipsius Appi exstat oratio* (Cic.) i versi (in cui Ennio fa parlare Appio) vi son noti: del resto ci rimane il discorso originale d'Appio;

e) *o rem difficilem atque inexplicabilem!* atqui (eppure) *explicanda est* (Cic.); — *si virtutes sunt pares inter se, paria esse etiam vitia necesse est:* atqui (or bene) *pares esse virtutes facillime potest perspici* (Cic.);

f) *C. Caesar* (Ottaviano) *firmissimum exercitum comparavit patrimoniumque suum effudit;* quamquam, *non sum usus eo verbo quo debui: non enim effudit: in rei publicae salute collocavit* (Cic.); — *carere sentientis est, nec sensus* (*est*) *in mortuo; ne carere quidem igitur in mortuo est;* quamquam, *quid opus est in hoc philosophari?* (Cic.); — *do, do poenas temeritatis meae;* etsi, *quae fuit illa temeritas?* (Cic.); — *tu quidquid indagaris, facito ut sciam:* tametsi, *nimis sum curiosus* (Cic.); — si notino le formule retoriche: *quamquam, quid loquor...?*; *quamquam, quis ignorat...?*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

g) an est quisquam qui hoc ignoret, cum de homine occiso quaeratur, aut negari solere omnino esse factum aut recte et iure factum esse defendi (sostenere) ? nisi vero *existimatis dementem P. Africanum fuisse, qui, cum interrogaretur quid de Ti. Gracchi morte sentiret, responderit iure caesum videri* (Cic.); — *noli putare me ad quemquam longiores epistulas scribere;* nisi si *quis est, qui ad me plura scripsit* (Cic.).

2. A una supposizione irreale si contrappone la realtà specialmente per mezzo di **nunc** (anche senza proprio valore temporale), **nunc vero, nunc autem, at nunc, sed** « ora, ora invece, invece ».

La seconda premessa d'un sillogismo (o proposizione minore) s'oppone alla prima per mezzo d'**autem** o **atqui** « ora, ma ».

Esempi: *sapientia non expeteretur, si nihil efficeret:* nunc *expetitur* (Cic.) la sapienza, se non giovasse praticamente a nulla, non sarebbe ricercata: invece (sta di fatto che) è ricercata; — *Stoici, qui omnes insipientes insanos esse dicunt, nonne ista colligunt? remove perturbationes, iam videbuntur monstra dicere;* nunc autem *ita disserunt, sic se dicere omnes stultos insanire, ut male olere omne caenum* (Cic.);

omne animal appetit quaedam et fugit a quibusdam; quod autem *refugit id contra naturam est, et quod est contra naturam id habet vim interimendi; omne ergo animal intereat necesse est* (Cic.); — *qui fortis est, idem est fidens; qui* autem *est fidens, is profecto non extimescit;* atqui *in quem cadit aegritudo, in eundem timor; ita fit, ut fortitudini aegritudo repugnet* (Cic.)

Nota. L'opposizione asindetica d'una negazione a un'affermazione può rendersi con « invece di »: *latrant quidam oratores, non loquuntur* (come dicesse *non loquuntur, sed latrant*) certi oratori abbaiano invece di parlare.

1. Formule di correlazione avversativa sono: § 170

a) **non modo** o **non solum** (*non tantum* raro in Cic., mai in Ces., frequente da Liv. in poi)... **sed etiam** o **verum etiam** o **sed**, e anche semplicemente **non... sed** « non solo... ma anche »; nel primo membro **neque modo** o **neque solum** « e non solo »; nel secondo membro, se la progressione è dalla parte al tutto, s'ha **sed** « ma, ma anche » (in questo caso *sed etiam* vale « ma addirittura »); se non si tratta d'una progressione ma d'una semplice aggiunta, s'ha di regola **sed (verum)... quoque** (§ 8, 1);

b) **non modo... sed**, soprattutto precedendo negazione o una formula interrogativa di senso negativo, « non pure... ma soltanto » (come *non dicam... sed*: cfr. sotto, *f*);

c) **non modo non... sed etiam** « non solo non... ma anzi »;

d) non modo non o non **solum non... sed** (raro *verum*) **ne... quidem** « non solo non... ma neppure »; se il predicato, essendo comune ai due membri della correlazione, compare

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nel secondo, s'ha di regola nel primo membro **non modo** o **non solum**, senza l'altro *non*;

e) ...**quidem**... **sed** (**sed tamen**, **sed certe**, **verum tamen**; con men forte opposizione: **autem**) « bensì... ma », **non... quidem... sed** ecc. « bensì non (non già)... ma »: dove *quidem* è preceduto di solito da un pronome (*ille quidem*, *non ille quidem*; *equidem*, *non equidem*: § 10, 1);

f) **non dico... sed** (**verum**), **sed etiam**, **sed tamen**, **sed certe**; **non dicam... sed**;

g) **si non** (*etsi non*, *etiamsi non*; *si nemo*, ecc.)... **at** o **at tamen** (*at saltem*, ecc.) « se non... (ma) almeno »; cfr. §§ 234, 2; 239, 1;

h) **quamvis... tamen** o **at tamen** « per quanto... tuttavia (ma in ogni modo) ».

Esempi:

a) *in formica* non modo *sensus*, sed etiam *mens, ratio, memoria* (*est*; Cic.) la formica non ha soltanto il senso, ma anche (ma di più) intelligenza, raziocinio e memoria; — non solum *facto* (azione) *tuo*, sed etiam *exemplo rem publicam vulnerasti*, neque tantum *ipse es improbus*, sed etiam *alios* (*esse improbos*) *docere voluisti* (Cic.); — *quae gerantur, accipies ex Pollione, qui omnibus negotiis* non *interfuit* solum, sed *praefuit* (altrove Cic. stesso: *qui* non solum *interfuit his rebus, sed etiam praefuit*); — non modo *tibi ignoscimus*, sed *te diligimus magnamque tibi habemus gratiam* (Cic.); — *te* non solum *natura et moribus*, verum etiam *studio et doctrina esse sapientem existimant* (Cic.); — *hoc* non *singulis hominibus*, sed *potentibus populis saepe contigit* (Cic.); — *omnia praeteribo quae mihi turpia dictu videbuntur*, neque solum *quid istum audire*, verum etiam *quid me deceat dicere considerabo* (Cic.); — nec *vero scaena* solum *referta est his sceleribus*, sed *multo vita communis paene maioribus* (Cic.);

non modo *domus tua tota*, sed *cuncta civitas me tibi amicissimum esse cognovit* (Cic.) non solo tutta la tua famiglia, ma l'intera cittadinanza conobbe la mia grande amicizia per te; — non solum *Athenae*, sed etiam (ma addirittura) *cuncta Graecia liberata est* (Corn. N.); — *huius rei* non solum *magna utilitas est*, sed *praecipiendi* quoque *summa difficultas* (Cic.) non solo grande è l'utilità di questa cosa, ma altresì (ma del pari) somma è la difficoltà d'insegnarla;

b) *nihil audivi quod* non modo *philosophia dignum esset*, sed *mediocri prudentia* (Cic.) non ho udito nessuna parola che fosse degna, non dico della filosofia, ma d'un'intelligenza comune; — *cuius* (= *is cuius*) *ego* non modo (= *non dicam*) *factum* sed *inceptum ullum conatumve contra patriam deprehendero, sentiet in hac urbe consules esse vigilantes* (Cic.);

c) *dolor meus* non modo non *minuitur*, sed etiam (ma anzi) *augetur* (Cic.);

d) *ego* non modo *tibi* non *irascor*, sed ne *reprehendo* quidem *factum tuum* (il tuo operato; Cic.); — *talis vir* non modo (non solo non)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

facere, **sed ne** *cogitare* quidem *quicquam audebit, quod non audeat praedicare* (Cic.); — non modo non (il secondo *non* è qui eccezionale) *aeternam,* sed ne *diuturnam* quidem *gloriam adsequi possumus* (Cic.);

e) *raras tuas* (= *a te*) quidem, sed *suaves accipio litteras* (Cic.); — *Menelaum dulcem illum* quidem *tradit Homerus,* sed *pauca dicentem* (Cic.); — *tuus dolor humanus is* (ma di solito *ille*) quidem (*est*), **sed** *magno opere moderandus* (Cic.); *est tarda illa* quidem *medicina,* **sed tamen** *magna, quam adfert longinquitas et dies* (un lungo periodo di tempo; Cic.); — non *dubitabam* (sott.: del tuo affetto per me) equidem, verum tamen *multo mihi notiorem amorem tuum effecit Chaerippus* (Cic.);

Q. Mucius enucleate ille quidem *et polite* (*dixit*), *nequaquam* autem *ea vi atque copia quam genus illud iudicii postulabat* (Cic.); — *suscipienda* quidem *bella sunt ob eam causam, ut sine iniuria in pace vivatur; parta* autem *victoria, conservandi illi qui non crudeles in bello fuerunt* (Cic.);

f) *haec tu mandata, L. Piso, et tu, L. Philippe, principes civitatis,* non dico *animo ferre,* verum *auribus accipere potuistis?* (Cic.); — *tuis severissimis sententiis omni est,* non dico *dignitate,* **sed** etiam *spe salutis spoliatus Antonius* (Cic.); — *nullius est dicendi aut scribendi tanta vis, quae* non dicam *exornare,* sed *enarrare res tuas gestas possit* (Cic.); — *quid est,* non dicam *in homine,* **sed** *in omni caelo atque terra ratione divinius?* (Cic.);

g) *Caesare dominante, veniebamus in senatum* si non *libere,* at tamen *tuto* (Cic.); — *nulla est laus oratoris, cuius in orationibus non sit aliqua* si non *perfectio,* at *conatus* tamen *atque adumbratio* (Cic.) non v'è nessun pregio oratorio, di cui nei miei discorsi non vi sia se non il pieno raggiungimento, almeno qualche tentativo ed abbozzo;

h) *si me audissent,* quamvis *iniqua pace, honeste* tamen *viverent* (Cic.) se m'avessero ascoltato, ora vivrebbero, per quanto a prezzo d'una pace iniqua, tuttavia onorevolmente; — *Caesar res bello gesserat,* quamvis *rei publicae calamitosas,* at tamen *magnas* (Cic.); — anche senza *tamen*: *cupiebam* quamvis *iniqua condicione pacem* (Cic.) desideravo la pace, anche alle condizioni più svantaggiose.

2. Costrutti di senso affine si trovano con **nēdum** « non che » (mai in Ces. e Sall.; rarissimo **nē**, in Cic. e Sall.) seguíto dal congiuntivo volitivo (§ 124; presente se riferito al presente, imperfetto se riferito al passato), o solo da nomi:

a) **non** (**nec... nec, ne... quidem, vix,** Liv. *aegre*) ...**nedum**; *ne... quidem... nedum ut* col cong. (Liv.); - lo schema del costrutto è: **non est hoc, nedum sit illud** « non è A, non che sia B (non che essere B; tanto meno è B; figuriamoci poi se è B) », ossia press'a poco: *non modo non est illud, sed non est hoc* (*sed ne hoc quidem est*);

vix (*aegre*)... *nedum* (Liv.); **ne... quidem... ne** (Cic., una volta), con nomi: « e tanto meno »;

b) — ...*nedum* (Liv., Sall. *ne*) col cong. « non che, tanto meno »; — ... *nedum non* col cong. (Q. Cic., una volta) « tanto più »;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— ... **nedum** (Cic., una volta); *etiam* (*vel*)... *nedum* (Liv., ecc.), con nomi: « tanto più ».

Esempi:

a) *optimis temporibus* nec *P. Popilius* nec *Q. Metellus vim tribuniciam sustinere potuerunt,* nedum *his temporibus salvi esse* possimus (Cic.); — *mortem me timuisse dicis: ego vero* ne *immortalitatem* quidem *contra rem publicam accipiendam putarem,* nedum *emŏri cum pernicie rei publicae* vellem (Cic.); — vix *in ipsis tectis et oppidis frigus vitatur,* nedum *in mari et via* sit *facile abesse ab iniuria temporis* (Cic.); — ne *voce* quidem *incommodi* (senza disturbare, neanche con parole), nedum ut *ulla vis* fieret, *paulatim permulcendo mansuefecerant plebem* (Liv.);

decem milia peditum fuere (erano) *et quingenti equites:* vix *ad Graeciam nudam occupandam satis copiarum,* nedum *ad sustinendum Romanum bellum* (Liv.); — *Camillo renuntiaverunt voces auditas,* aegre *inermem tantam multitudinem,* nedum *armatam, sustineri posse* (Liv.); — *me nihil istorum* (di questi diletti) ne *iuvenem* quidem *movit,* ne *nunc senem* (Cic.);

b) *rebus quam verbis assequi malui, ut, qui aliorum iudicio mihi comparatus erat, sua mox confessione me sibi praeferret:* nedum *ego perfunctus honoribus certamina mihi atque aemulationem cum adulescente* proponam (Liv.); — *secundae res sapientium animos fatigant:* ne *illi, corruptis moribus, victoriae* temperarent (Sall.); — *minimis beneficiis homines adducuntur, uti satis causae putent esse ad studium suffragationis,* nedum *ii, quibus saluti fuisti,* non intellegant, *si hoc tuo tempore tibi non satis fecerint, se probatos nemini umquam fore* (Q. Cic.) i più piccoli beneficii inducono gli elettori a credere d'aver motivo sufficiente per sostenerti coi loro voti: tanto più quelli che hai salvato devono capire che perderanno la stima di tutti, se, in questo momento per te importantissimo, non t'aiuteranno;

erat multo domicilium huius urbis (= *Romae*) *aptius humanitati tuae, quam tota Peloponnesus,* nedum *Patrae* (Cic.); — *cuicumque mortalium,* nedum *veteri et provido duci, barbarae astutiae patuissent* (Tac.); — *multa* (*Claudius dicebat*) etiam *privatis deformia* (sconvenienti), nedum *principi* (Suet.); — *insueta omnia* (tutte quelle cose insolite) vel *socios,* nedum *hostes victos, terrere possent* (Liv.); — fuorchè nel passo sopra citato, Cic. in costrutti di questo genere usa sempre *non modo*: per es. *secundas etiam res nostras,* ***non modo*** *adversas, pertimescebam.*

Nota. *Nedum* (= *non modo*)... *sed etiam* è del latino volgare: **nedum** ***hominum humilium,*** **sed etiam** ***amplissimorum virorum consilia ex*** (§ 82, 1) ***eventu, non ex voluntate, a plerisque probari solent*** (Balbo e Oppio, in una lettera a Cic.).

D) COORDINAZIONE DICHIARATIVA

§ 171 1. Importa anzitutto distinguere il rapporto dichiarativo dal rapporto causale, tanto più che i due rapporti sono molto affini e così l'uno come l'altro si possono spesso esprimere da noi con le

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

medesime congiunzioni « poichè, giacchè, perchè, ecc. ». S'ha dunque rapporto dichiarativo, quando s'aggiunge una spiegazione o una prova di ciò che precede; rapporto causale, quando s'enuncia la causa da cui procede il contenuto della sovraordinata, la quale può precedere o seguire (§ 163, 1).

Dato il gruppo paratattico *non queo plura iam scribere: impedit maeror* (§ 162, 2, *d*), noi possiamo concepire la seconda proposizione tanto come causale (**quia** *impedit maeror* per questa cagione, che il dolore me l'impedisce), quanto come dichiarativa (**nam** *impedit maeror* infatti il dolore me l'impedisce). Ma solitamente non è possibile ammettere che l'uno o l'altro dei due rapporti:

a) « il saggio ubbidisce alle leggi non per paura, ma perchè giudica che ciò sia giovevole »: il rapporto causale in nessun modo potrebbe concepirsi come dichiarativo (il giudizio del saggio non è una spiegazione o una prova, ma è affermato come cagione della sua ubbidienza): *sapiens legibus non propter metum paret, sed* **quia** *id salutare iudicat*;

b) « l'aquila fu nella guerra contro i Giganti compagna e aiutatrice di Giove, perchè gli ministrò i fulmini »: il rapporto dichiarativo in nessun modo potrebbe concepirsi come causale (il servigio reso dall'aquila a Giove non è la cagione del suo aiuto, ma lo spiega e lo prova): *aquila Iovis adversus Gigantes dimicantis socia atque adiutrix fuit: ei* **enim** *fulmina ministravit.*

2. Congiunzioni dichiarative sono: **nam**, **enim** (nel latino classico pospositiva), **etenim**, **namque** (più rara nella prosa classica, e quivi usata quasi esclusivamente davanti a vocale; spesso pospositiva nei poeti e nei prosatori postclassici), *quippe* (Sall., Liv., ecc.) « perocchè, poichè, chè, infatti, e infatti »; **enimvero** (anche a capo di proposizione) « certamente, in verità ».

Esempi:

extra Graeciam magna dicendi studia fuerunt; nam *ut semel* (una volta che) *e Piraeëo eloquentia evecta est, omnes peragravit insulas atque peregrinata tota Asia est* (Cic.); — *Socrates, cum rogaretur cuiatem se esse diceret, « Mundanum » inquit; totius* enim *mundi se incolam et civem arbitrabatur* (Cic.); — *si mihi arma capienda essent, strenue caperem;* etenim *exiguum nobis vitae curriculum natura circumscripsit, immensum gloriae* (Cic.); — *assentior Platoni, nihil tam facile in animos teneros atque molles influere quam varios canendi sonos, quorum dici vix potest quanta sit vis in utramque partem* (a produrre effetti contrari): namque *et incitat*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

languentes et languefàcit (Vol. I, § 7, 3, *a*) *excitatos* (Cic.); — *Sp. Maelius rem utilem pessimo exemplo est aggressus: frumento* **namque** *ex Etruria privata pecunia coëmpto, largitiones frumenti facere instituit* (Liv.); — *Epicurum audiemus?* **namque** *Carneades modo ait hoc, modo illud* (Cic.);

intellego omnium ora in me convorsa esse, aequos bonosque (*mihi*) *favere;* **quippe** *mea bene facta rei publicae procedunt* (giovano; Sall.); — una volta, in questo senso, anche in Cicerone: *non puto existimare te ambitione me labi,* **quippe** *de mortuis* (s'intende: *loquor*) non credo che tu pensi ch'io mi lasci andare così in basso per far la corte a qualcuno, poichè quelli di cui parlo son morti;

enimvero *mirari satis non queo etiam te haec desiderare* (Cic.).

Nota. Per il nesso relativo dichiarativo (*qui = is enim*; *ubi = ibi enim*; ecc.), v. § 204; per l'asindeto dichiarativo e per l'uso in proposizioni parentetiche, v. § 162, 1, Es., *d*; per *verum enimvero*, v. § 169, 1, *b*; per *non enim*, *neque enim*, v. § 165, 2; per *quod si* (= *si enim*), v. § 174. - Per *quia* nel senso di *enim*, v. § 248.

§ 172 Alcuni avverbi hanno, tra l'altro, funzioni simili a quelle delle congiunzioni coordinative; per esempio, **porro** (propriamente «avanti, inoltre») talora affine ad *autem* e *vero* « poi, d'altra parte » (ma con la forza avversativa di *sed, at* solo nel tardo latino); **quidem** (cfr. § 10, 1; limitativo in *ne... quidem*, § 8, 5, *quando quidem*, § 222, 2, *si quidem*, § 234) spesso avversativo, talvolta dichiarativo; **scilicet, videlicet, nempe, nimirum** dichiarativi.

Esempi: *quid est tam magnificum* (sublime) *quam senatus gravitatem unius oratione converti? quid tam* **porro** *regium* (regale) *quam opem ferre supplicibus?* (Cic.); — *sed perge* **porro** (Cic.) ma va avanti per tuo conto (anche, nello stesso: *perge vero, Crasse*); — *id nos fortasse non perfecimus, conati* **quidem** (almeno) *saepissime sumus* (Cic.); – *auribus fortasse multae, oculis* **quidem** (ma certamente) *nulla poterat esse fortior contra dolorem et mortem disciplina* (si parla dello spettacolo dei gladiatori; Cic.); — *torquem detraxit hosti: et* **quidem** (sì, e) *se texit ne interiret; at magnum periculum adiit: in oculis* **quidem** (sì, ma) *exercitus* (Cic.); — *dolorem opprimi dicunt patientia: Cretum* **quidem** (almeno; per esempio) *leges laboribus erudiunt iuventutem* (Cic.);

videtis ut senectus sit operosa et semper agens aliquid et moliens: tale **scilicet** (s'intende), *quale cuiusque studium* (attività) *in superiore vita fuit* (Cic.); *cur eos manu misit* (liberò quegli schiavi)*? metuebat* **scilicet** (naturalmente) *ne indicaretur* (Cic.); — *Darius in fuga cum aquam turbidam et cadaveribus inquinatam bibisset, negavit umquam se bibisse iucundius: numquam* **videlicet** (evidentemente) *sitiens biberat* (Cic.);

quos ego orno? **nempe** (precisamente) *eos qui ipsi sunt ornamenta rei publicae* (Cic.); — *sed quid id ad rem?* **nimirum** (senza dubbio), *inquit, in eo causa consistit* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

E) COORDINAZIONE CONCLUSIVA

Congiunzioni conclusive sono: § 173

a) **igitur** (per lo più pospositiva), **ergo** (più energica; talvolta pospositiva) « dunque » (talvolta nello stesso senso *itaque*): soprattutto dialettiche, cioè usate nel ragionamento per indicare una conseguenza logica; *igitur* e *ergo* s'usano in modo particolare per enunciare la conseguenza nel sillogismo (la cui seconda premessa è introdotta da *autem* o *atqui*: § 169, 2);

pure dialettiche sono le formule come **quamobrem**, **quare**, **quapropter**, **quocirca** (= *ob eamque rem, et ob eam causam, eaque de causa*) « perciò, e perciò » (raramente in tal senso, nella prosa classica, *atque* e *neque ideo*, *et* e *neque idcirco*, *et propterea*);

b) **itaque** (*itaque ergo*, Liv.) « perciò, pertanto » (talvolta nello stesso senso *igitur, ergo*): soprattutto narrativa, cioè usata nel racconto per indicare un risultato di fatto;

c) **proinde** « dunque, perciò » (talvolta nello stesso senso *igitur, ergo, quare, quapropter*, ecc.): volitiva, cioè usata soltanto, correttamente, nelle conclusioni espresse con l'imperativo e col congiuntivo esortativo o con forme equivalenti.

Nota 1. Per *igitur* e *ergo* nell'argomentazione *a fortiori*, v. § 118, 6, Nota 2; per l'asindeto conclusivo, v. § 162, 1, Es., *e*, 1°; per il nesso relativo conclusivo (*qui = is igitur*; *ubi = ibi igitur*; ecc.), v. § 204; per *quod si* (= *si igitur*), v. § 174.

Nota 2. Le congiunzioni pospositive (*autem, vero, enim*; più o meno spesso: *tamen, igitur, ergo*) si pospongono alla seconda, talvolta alla terza e persino alla quarta parola della proposizione invece che alla prima, se le prime parole sono strettamente congiunte tra loro, come sarebbe a esempio una preposizione, soprattutto d'una sillaba sola, col suo caso, o *est* preceduta da qualche determinazione: *ex his enim fontibus*; — *moriendum est enim omnibus*; — *opinio est enim quaedam*; — *non modo enim poenam non extimescet, sed etiam gloriam sperabit*; — *in eo est enim illud*; — *illa (epistula) fuit gravis* (importante) *et plena rerum: ad eam rescribam igitur*. — Soprattutto, anzi quasi esclusivamente, nei poeti si trovano usate come pospositive molt'altre congiunzioni coordinative oltre alle dette (*et, nec, nam, namque, sed, at, itaque*, ecc.; *namque* e *itaque* in Livio, ecc.).

Esempi:

a) *nihil est praeclarius mundi administratione: deorum* igitur *consilio (mundus) administratur* (Cic.); — *summam eruditionem Graeci sitam censebant in nervorum vocumque cantibus;* igitur *et Epaminondas, princeps meo iudicio Graeciae, fidibus praeclare cecinisse dicitur, Themistoclesque aliquot ante annis, cum in epulis recusaret lyram, est habitus indoctior;* ergo *in Graecia musici floruerunt, discebantque id omnes, nec qui nesciebat satis excultus doctrina putabatur* (Cic.); — *omnes sapientes fortes (sunt): non cadet* igitur *in sapientem aegritudo* (Cic.); — *nemo sapiens (est) nisi fortis: non cadet* ergo *in sapientem aegritudo* (Cic.); — *si illud, hoc; non autem hoc;* igitur *ne illud quidem* (Cic.) **se è il fatto A, è il fatto B; ma**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B non è; dunque non è A; — *si di sunt, est divinatio; sunt* autem *di; est* ergo *divinatio* (Cic.); — *si sunt deae Nymphae, Panisci etiam et Satyri (di sunt); hi* autem *non sunt; ne Nymphae deae quidem* igitur (Cic.); — ergo *illi intellegunt quid Epicurus dicat, ego non intellego?* (Cic.); — *timor* igitur *aegritudinem potuit repellere, sapientia non poterit?* (Cic.); — *intemperantia omnem animi statum inflammat, conturbat, incitat;* itaque (dunque) *et aegritudines et metus et reliquae perturbationes omnes gignuntur ex ea* (Cic.);

in amicitia nihil fictum, nihil simulatum, et quidquid est id et verum et voluntarium (est); quapropter *a natura videtur potius quam ab indigentia* (bisogno d'aiuto) *orta amicitia* (Cic.);

b) *Galli turpe esse ducunt frumentum manu quaerere;* itaque *armati alienos agros demĕtunt* (Cic.); — *Afranius Petreiusque proelio lacessunt* (cercano di provocare), neque idcirco *Caesar opus intermittit* (Ces.);

c) *tu velim sic tibi persuadeas, omne perfugium bonorum* (dei patriotti) *in te esse positum;* proinde *fac animum tantum habeas, quanto opus est ad universam rem publicam recuperandam* (Cic.); — *hic ego me bello ducem profiteor, Quirites: suscipio inimicitias hominum perditorum: quae sanari poterunt, quacumque ratione sanabo: quae resecanda erunt, non patiar ad perniciem civitatis manere;* proinde *aut* ***exeant*** *aut* ***quiescant*** *aut ea quae merentur* ***exspectent*** (Cic.).

§ 174 Quod s'usa in funzione di congiunzione coordinativa (cfr. § 204), con valore sia copulativo, sia avversativo, sia dichiarativo, sia conclusivo, innanzi a *si* « se », *nisi* o *ni* « se non », e meno spesso a *etsi* « sebbene », *quia* « perchè », *quoniam* « giacchè », e ad alcune altre congiunzioni subordinative, nonchè innanzi a *utinam*. Così, per esempio, quod si (o quodsi) corrisponde al nostro « che se », e vale, secondo i casi, « *et, si* », « *si vero* », « *si enim* », « *si igitur* ».

Esempi: *per se ius est expetendum et colendum;* quod si (= *si igitur*) *ius* (sott. *est expetendum et c.*), *etiam iustitia* (Cic.); — *fit protinus Gallorum fuga;* quod nisi (= *et, nisi*) *totius diei labore milites essent defessi, omnes hostium copiae deleri potuissent* (Ces.); — *omnia mihi tempora sunt misera* (non c'è momento in cui non mi senta infelicissimo); quod utinam (e magari) *minus vitae cupidi fuissemus!* (Cic.).

ESERCIZI

SENTENZE E VERSI

1. O virtutis comes invidia, quae bonos insequeris plerumque atque adeo insectaris! (*Rhet. ad H.* 4, 36). - **2. Ea (§ 4, 4) natura multitudinis est: aut servit humiliter aut superbe dominatur (Liv., 24, 25, 8). -**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3 Mors quid est? aut finis aut transitus (Sen., *Ep.* 65, 24). – 4. Eodem citius tardiusve veniendum est (id, *Q. n.* 2, 59). – 5. Praeclara facies, magnae divitiae, ad hoc vis corporis et alia huiuscemodi brevi dilabuntur, at ingenii facinora immortalia sunt (Sall., *I.* 2, 2). – 6. Sunt di immortales lenti quidem, sed certi vindices generis humani (Sen. ret., *Controv.* 10, *praef.* 6). – 7. Contemnere omnia aliquis potest, omnia habere nemo potest (Sen., *Ep.* 62, 3). – 8. Venenum aliquando pro remedio fuit (§ 110, 1); non ideo (ma non perciò) numeratur inter salubria (id., *Ben.* 2, 18, 8).

9. Et genus et formam regina Pecunia (sua maestà il Danaro) donat
Ac bene nummatum decŏrat Suadēla Venusque (Or., *Epist.* 1, 6, 37 sg.).

10. Hic segetes, illic veniunt felicius uvae (Virg., *Georg.* 1, 54).

11. Nec vita nec fortuna hominibus perpes (= *perpetua*) est (Publ. Siro).

12. Aut prodesse volunt aut delectare poetae (Or., *A. p.* 333).

13. Tu nihil invitā dices faciesve Minerva (id., *A. p.* 385).

14. Pudor doceri non potest, nasci potest (ma può soltanto...; Publ. Siro).

15. Quod potes, id tempta; nam litus carpere remis
Utilius multo quam velum tendere in altum (*Dist. Cat.*, 4, 33).

DETTI STORICI

Satis diu vel naturae vixi vel gloriae (Così Cesare negli ultimi tempi della sua vita).

Non in re, sed in verbo tantum est virtus (Le amare parole attribuite a Bruto innanzi all'uccidersi).

Etiam nunc regrĕdi possumus; quod si ponticulum transierimus, omnia armis agenda erunt (Parole di Cesare davanti al ponte del Rubicone, prima di risolversi al suo *Iacta alea est*).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Dives aut iniquus aut iniqui heres (in S. Girolamo); noi: Chi non ruba, non ha roba.

Litterarum radices amarae, fructus dulces (in Cicerone), *Stirps doctrinae est amara, fructus vero dulcis* (in Prisciano); noi: Le radici della virtù sono amare, ma i frutti dolci.

Non male respondit, male enim prior ille rogarat (in Quintiliano); cfr.: Prima di domandare, pensa alla risposta.

hac lupi, hac canes (in Plauto) e *hac urget lupus, hac canis* (in Orazio); noi: essere tra due fuochi; tra l'incudine e il martello.

equis viris o *viris equisque* (in Cicerone); *ventis remis* o *velis remisque* (nello stesso); *manibus pedibus* o *manibus pedibusque* (in Terenzio) = a tutto potere (anche noi: con le mani e coi piedi).

nec caput nec pes sermoni appāret (in Plauto) = è un discorso senza capo nè coda.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI (1)

I.

Significato proprio e traslato delle parole.

Ingens copia est rerum sine nomine, quas non propriis appellationibus notamus, sed alienis commodatisque: (aggiungi: « per esempio ») *pedem et nostrum dicimus et lecti et carminis, canem et venaticum et marinum et sidus; quia non sufficimus, ut singulis singula adsignemus, quotiens opus est, mutuamur. Fortitudo* (il coraggio) *est virtus pericula iusta contemnens aut scientia periculorum repellendorum, excipiendorum, provocandorum; dicimus tamen et gladiatorem fortem virum, et servum nequam* (cioè *dicimus tamen fortem virum et gl. et serv. n.*), *quem in contemptum mortis temeritas impulit. Haec alia sunt natura, sed efficit inopiă sermonis, ut et ille fortis dicatur cum ratione fortuĭtă despiciens et hic sine ratione in pericula excurrens* (Seneca, *Ben.* 2, 34, 2 sgg.).

II.

Elogio della campagna fatto da un vecchio.

Quid de pratorum viriditate aut arborum ordinibus (filari) *aut vinearum olivetorumve specie plura dicam? brevi praecīdam* (§ 97, 2, *b*)*: agro bene culto nihil potest esse nec usu uberius nec specie ornatius; ad quem fruendum* (§ 100, 1) *non modo non retardat, verum etiam invitat atque adlectat senectus. Ubi enim potest illa aetas aut calescere vel apricatione melius vel igni, aut vicissim umbris aquisve refrigerari salubrius?* (Cicerone, *Sen.* 57).

III.

Il merito non dev'essere misurato alla stregua dell'utile.

Verum si audire volumus, omissis illis divinis consiliis, quibus saepe constituta est imperatorum sapientiă salus civitatis aut belli aut domi, multo magnus orator praestat minutis imperatoribus. – At prodest plus imperator. – Quis negat? Sed tamen malim mihi L. Crassi unam pro M.' Curio dictionem quam castellanos triumphos duo. – At plus interfuit rei publicae castellum capi Ligurum quam bene defendi causam M.' Curii. – Credo. Sed Atheniensium quoque plus interfuit firma tecta in domiciliis habere quam Minervae signum ex ebore pulcherrimum; tamen ego me Phidiam esse mallem, quam vel optimum fabrum tignarium. Quare non quantum quisque prosit, sed quanti quisque sit ponderandum est: praesertim cum (tanto più che) *pauci pingere egregie possint aut fingere, operarii autem aut baiŭli deesse non possint* (Cicerone, *Br.* 256 sg.).

IV.

L'aiuola che ci fa tanto feroci.

Computetur mensura tot fluminum, tantarum paludium, addantur et lacus, stagna, iam elata in caelum et ardua adspectu quoque iuga, iam sil-

(1) I Temi I e V sono dati per esercizio specialmente sui §§ 164-166; il II e il VI sui §§ 167-168; il III e il VII sui §§ 169-170; il IV e l' VIII sui §§ 171-174.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

vae vallesque praeruptae et solitudines et mille causis deserta. Detrahantur hae tot portiones terrae, immo vero, ut plures tradidere, mundi puncto — neque enim aliud est terra in universo —: haec est materia gloriae nostrae, haec sedes. Hic honores gerimus, hic exercemus imperia, hic opes cupimus, hic tumultuamur humanum genus, hic instauramus bella etiam civilia, mutuisque caedibus laxiorem facimus terram (Plinio, *N. h.* 2, 174).

V.

Lo schiavo Mano (*Manus, -i*).

Sotto il consolato di Marco Claudio Marcello e di Marco Valerio Levino, la notte prima dei (*quae fuit pridie*) Quinquátri scoppiò (*oriri*) un incendio intorno al fòro in più punti (*locus*) contemporaneamente. Prima arsero le botteghe dei banchieri; poi furono preda delle fiamme (esser preda delle f. = *comprehendi* [sott. *igni*]) gli edifizi privati, chè (*enim*) allora non v'erano le basiliche. Il tempio di Vesta fu appena difeso per opera soprattutto di tredici schiavi, che furono riscattati per conto dello Stato (*in publicum redimere*) e affrancati. Notte e giorno durò (*esse*) ininterrotto (*continuatus*) l'incendio; e non v'era nessuno a cui non fosse manifesto ch'esso era stato appiccato dolosamente (*humana fraude fieri*), essendosi le fiamme (*ignis*) levate (*cooriri*) in più parti (*locus*) contemporaneamente, e queste distanti [tra loro; *diversus*]. Pertanto il console Marcello per incarico (*ex auctoritate*) del senato notificò nell'assemblea del popolo che chi palesasse (*profiteri*) gli autori di quell'incendio (= per opera di quali [persone] fosse stato suscitato, *conflare*, quell'incendio), avrebbe avuto (§ 70) [in] ricompensa, libero [una somma di] danaro, [e] schiavo, la libertà. Mosso così da questa ricompensa, come soprattutto dal rancore (*ira*) per una punizione recente, uno schiavo dei Calavii di Capua (*Campani Calavii*), che aveva nome Mano, denunziò come autori dell'incendio (= riferì che avevano fatto quell'incendio) i suoi padroni e molti nobili giovani di Capua (*Campanus*), i cui genitori erano stati fatti decapitare da Fulvio Flacco. Arrestati, confessarono tutti e furono messi a morte. Al denunziatore fu data la libertà e ventimila assi.

VI.

Valore di Vincenzo Cappello.

In questo punto (= intanto) il comandante delle navi venete, Vincenzo Cappello, dolente (*indigne* o *moleste ferre*) che una così propizia occasione di far frutto per (= di promuovere: *augēre*) la repubblica cristiana, e singolarmente per Venezia, si perdesse, fattosi portare (= essendosi accostato) sur un palischermo alla capitana del Doria, con tali parole al generalissimo della lega (*summus sociorum* o *socialis classis dux*) favellava (§ 110, 3): « Che stai indugiando? Perchè i nemici trepidanti non (§ 118, 4) assali? Non vedi l'ardore (*alacritas*), non odi le voci dei soldati chiedenti la battaglia o piuttosto la certissima vittoria? I primi luoghi e i primi pericoli io chieggo: da', prego, il segno della pugna ». A questo passo (= allora) battendo sul (= percotendo con la mano il) lucido usbergo, di cui era vestito, soggiunge

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(*inquit*, da inserire nel discorso seguente): « O quivi io, non punto degenere (= degenerando) dal valore antico (= dei maggiori), e come a capitano della veneziana repubblica conviensi, gloriosamente vincerò, o per la patria e per la religione combattendo, non senza vendetta (= non invendicato) morrò ».

VII.

Gli uomini imparano a essere forti nelle avversità.

Non vedi quant'è diverso il modo con cui dimostrano il loro affetto i padri e le madri (= quanto diversamente i padri, diversamente le madri amino, *indulgēre*)? Quelli vogliono che i figliuoli s'alzino di buon'ora per mettersi allo studio (= *obire studia*): anche nei giorni di festa non li lasciano stare con le mani a cintola (= essere disoccupati), ma li fanno sudare e bene spesso anche piangere. Invece le madri vorrebbero (§ 121, 1, *c*) allevare i figli nelle carezze (*in sinu fovēre*) e tenerli nella bambagia (*continēre in umbra*) e non vederli mai piangere o affliggersi o affaticarsi. [Ora,] Dio verso gli uomini virtuosi ha i sentimenti (= l'animo) d'un padre (agg.) e li ama senza debolezza (*fortiter*): « S'avvezzino - dic'egli - alle fatiche, ai dolori, ai sacrifizi (*damnum*), perchè [da questa scuola] traggano (*colligere*) la vera fortezza » I corpi impinguati nell'inerzia languiscono e si lasciano sopraffare non solo dalla fatica, ma addirittura dal moto e dal loro stesso peso. La prosperità che non fu mai turbata non regge a nessun colpo; al contrario chi ebbe a lottare continuamente con le contrarietà, fa il callo all'ingiustizie della fortuna e non s'accascia sotto (= non cede a) nessuna sventura, ma, anche se cade (§ 115, 2, NOTA 1), continua a combattere in ginocchio (*de genu pugnare*).

VIII.

L'inverno dell'anno 271 a. C.

Sotto il consolato di Gaio Genucio e di Gneo Cornelio, l'anno 483 dalla fondazione della città, i Romani ebbero guerra coi Sarsinati. Da quali cause questo piccolo popolo umbro (= degli Umbri) sia stato spinto all'armi, e con quale speranza siasi opposto alla potenza già formidabile dei Romani, non saprei dire (= non direi facilmente; § 123, 1, *a*, NOTA 1), poichè ogni memoria di questa guerra si perdette (*intercĭdere*) e gli storici a mala pena tramandano che Gneo Cornelio trionfò sui Sarsinati. Lasciam dunque (§ 173, *c*) l'imprese militari, [e] veniamo agli avvenimenti della città (*res urbanae*). Sotto questi medesimi consoli leggiamo (*accepimus*) che l'inverno fu rigidissimo. Infatti (*namque*) gli alberi si disseccarono, nel fòro la neve altissima durò (*iacēre*) per quaranta giorni continui, il Tevere gelò, e i giumenti e le pecore per mancanza di pascolo furono quasi distrutti. Intanto avendo assunto il consolato Quinto Ogulnio Gallo e Gaio Fabio Pittore, molti prodigi o visti o annunziati accrescevano l'apprensioni (*sollicitudines*) dei cittadini. A Ròma era stato colpito dal fulmine il tempio della Salute, e tre lupi entrati innanzi l'alba nella città portarono dentro un cadavere mezzo divorato e lo lasciarono fatto a brani nel fòro; ma altre cose molto più terribili s'annunziavano dal contado.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE SECONDA

SUBORDINAZIONE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

SEZIONE I: Rapporti tra subordinata e sovraordinata:

CAPITOLO I: Attrazione modale . . . . § 175

CAPITOLO II: ***Consecutio temporum*** del congiuntivo §§ 176-180

CAPITOLO III: Uso di ***sui*** e ***suus*** . . . . § 181

SEZIONE II: Proposizioni subordinate sostantive: . . . § 182

CAPITOLO I: Proposizioni sostantive interrogative . . §§ 183-185

CAPITOLO II: Proposizioni sostantive con l'indicativo §§ 186-188

CAPITOLO III: Proposizioni sostantive col congiuntivo §§ 189-198

SEZIONE III: Proposizioni subordinate aggettive . . . . §§ 199-204

SEZIONE IV: Proposizioni subordinate avverbiali:

CAPITOLO I: Proposizioni finali . . . . §§ 205-208

CAPITOLO II: Proposizioni consecutive . . . . §§ 209-212

CAPITOLO III: Proposizioni temporali . . . . §§ 213-221

CAPITOLO IV: Proposizioni causali . . . . §§ 222-226

CAPITOLO V: Proposizioni suppositive e condizionali §§ 227-237

CAPITOLO VI: Proposizioni avversative e concessive . §§ 238-239

CAPITOLO VII: Proposizioni comparative . . . . . . §§ 240-246

SEZIONE V: Discorso indiretto . . . . §§ 247-252

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE I.

RAPPORTI TRA SUBORDINATA E SOVRAORDINATA

CAPITOLO I.

ATTRAZIONE MODALE

1. Le proposizioni subordinate che per sè stesse dovrebbero avere l'indicativo, prendono spesso il congiuntivo quando dipendano da una sovraordinata col congiuntivo o con l'infinito. Si confrontino tra loro i due esempi seguenti di Cicerone: *vir bonus est is qui prodest quibus potest, nocet nemini*; — (*dicimus*) *eum virum bonum esse qui prosit quibus possit, noceat nemini* « (diciamo che) uomo buono è colui che fa del bene a chi può, del male a nessuno ». È chiaro che nel secondo esempio *prosit* e *noceat* sono dovuti all'influenza di *esse*, e *possit* all'influenza di *prosit*. Tale influenza si dice **attrazione modale**. § 175

2. L'attrazione modale per lo più s'osserva nelle proposizioni dipendenti da un passato, mentre spesso si trascura in dipendenza da un presente o da un futuro, specialmente quando il verbo dipendente sia un futuro I o II, e nelle perifrasi di forma relativa (§ 200, 2). Non ha luogo nelle proposizioni del tipo *qua prudentia es* (§ 200, 1), in quelle introdotte dal I *dum* « mentre » (§ 219), e in tutte quelle, di qualsivoglia forma, con le quali il parlante voglia enunciare una realtà indipendente dal pensiero espresso nella sovraordinata.

ESEMPI:

a) *dicebas omnia quae fierent futurave essent fato contineri* (Cic.) dicevi che tutto ciò che avviene o è per avvenire è stabilito nel fato;

b) *omnia quae fiunt quaeque futura sunt definita dicis esse fataliter* (è prestabilito fatalmente; Cic.); — *confido rem, ut volumus, esse* (Cic.); ma anche: *confido ita esse omnia ut et oporteat et velimus* (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) *equidem non dubitabo* quod sentio *dicere* (= *sententiam meam aperire* esporre il mio pensiero; Cic.); ma anche: *negas me audere* quod sentiam *dicere* (Cic.);

d) *nec dubito quin, quod tuum* est *iudicium de hominibus* (penetrazione psicologica), *ipsius Lamiae causa* (§ 95, 5) *studiose omnia facturus sis* (Cic.);

e) *petam a vobis, iudices, ut me,* dum *de his singulis* disputo, *attente audiatis* (Cic.);

f) *tantum exarsit intestinum bellum, ut numquam in pari periculo fuerit Carthago, nisi cum* deleta est (Corn. N.) scoppiò una guerra intestina così violenta, che Cartagine non corse giammai uguale pericolo, se non quando fu distrutta; — ma anche: *accidit ut nonnulli milites, qui lignationis munitionisque causa in silvas* discessissent (invece di *discesserant*), *repentino equitum adventu interciperentur* (Ces.); — *quamvis sine mente sis, ut* es (come sei davvero), *tamen et te et tua et tuos nosti* (Cic.).

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Existimemus eos, qui rem publicam suis consiliis aut laboribus aut auxerint aut defenderint aut servarint, esse immortalem gloriam consecutos* (Cic.). - 2. *Sol Phăĕtonti filio facturum se esse dixit quicquid optasset* (Cic.). - 3. *Si omnia fato fiunt, omnia causis antecedentibus fiunt* (Cic.). - *Chrysippus concedet ut* (§ 137, 2, NOTA), *si omnia fato fiant, omnia fiant causis antecedentibus* (Cic.). - 4. *Equidem, cum* (sebbene) *multa non probentur, quae Caesar statuerit, tamen otii pacisque causa illa soleo defendere* (Cic.). - 5. *Quis aut eum diligat quem metuat, aut eum a quo se metui putet?* (Cic.).

6. *Mihi erit maximae curae ne quid fiat secus quam* (altrimenti da quello che) *volumus quamque oportet* (Cic.). - 7. *Tibi persuade esse te quidem* (§ 170, 1, *e*) *mihi carissimum, sed multo fore cariorem, si talibus praeceptis laetabere* (Cic.). - 8. *Abs te peto, (ut) des operam, id quod mihi affirmasti, ut te ante Kalendas Ianuarias, ubicumque erimus, sistas* (*sistere se* farsi vedere; Cic.). - 9. *Unum illud tibi persuadeas velim, omnia mihi fore explicata* (§ 144, 3), *si te videro* (Cic.). - 10. *Quis potest esse tam aversus a vero, qui neget haec omnia quae vidèmus deorum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

immortalium nutu ac potestate administrari? (Cic.). - 11. *Nec est alius ab tergo exercitus, qui, nisi nos* ***vincimus****, hosti* ***obsistat****; nec Alpes aliae sunt, quas* (*Carthaginienses*) ***dum superant****, comparari nova* ***possint*** *praesidia* (Liv.). - 12. *Nolite putare eos, qui aliquid impie scelerateque* ***commiserunt****,* ***agitari*** *et* ***perterreri*** *Furiarum taedis ardentibus* (Cic.). - 13. *Illud doleo, in ista loca venire me, ut* ***constitueram****, non* ***potuisse*** (Cic.). - 14. *Sciunt ii, qui me norunt, me id maxime defendisse, ut* (ch'io m'adoperai perchè) ***vincerent****, qui* ***vicerunt*** (Cic.).

II.

1. In Atene quelli ch'erano stati uccisi in battaglia, erano lodati nell'assemblea del popolo. - In Atene costumava (*mos erat*) lodare (= essere lodati) nell'assemblea del popolo quelli ch'erano stati uccisi in battaglia. - In Atene costumava che (*ut*; § 135, Nota 1) quelli ch'erano stati uccisi in battaglia, fossero lodati nell'assemblea del popolo. - 2. L'oratore Ortensio senza [aiuto di] scritto ripeteva (*reddere*) i discorsi che (*ea, quae*) aveva meditati tra sè (*secum*), con le stesse parole con cui li aveva pensati. - Sì grande era la memoria dell'oratore Ortensio, che (*ut* col cong.) egli ripeteva i discorsi ch'aveva meditati tra sè, con le stesse parole con cui li aveva pensati. - È fama che l'oratore Ortensio ripetesse (§ 144, 1) i discorsi ch'aveva meditati tra sè, con le stesse parole con cui li aveva pensati.

3. Io v'esorto, o giovani, a essere (= che, *ut*, siate) pronti, se qualche necessità un giorno (*aliquando*) vi chiamerà alla difesa (gerundivo) della repubblica. - Io v'esortai sempre, o giovani, a essere (= che foste) pronti, se qualche necessità un giorno vi chiamasse alla difesa della repubblica. - 4. Tienti pronto ad (*ita te para, ut* col cong. pres.) accorrere (*advŏlare*) alla mia prima chiamata (= se avrò chiamato, *inclamare*). - Io mi tenevo pronto ad accorrere (*ut* col cong. imperf.) alla tua prima chiamata (= ?). - 5. Io dico che, se il sapiente può cadere in qualche male, la sapienza non basta per vivere felice (*ad beate vivendum*). - 6. Pausania (*Pausanias*) banchettava (*epulari*) alla persiana (*more Persarum*), con troppo sfarzo perchè (*luxuriosius quam ut*) i presenti (= quelli ch'erano presenti) potessero tollerar[lo]. - 7. Prima che la flotta uscisse dal Pireo accadde che (*accidit ut* col cong. imperf.) in una sola notte furono abbattute tutte l'erme (*hermae*, masch.), ch'erano nella città d'Atene. - 8. Sappi (§ 125, 3) ch'io ero a Roma giusto quando (*tum, cum*) ti fu detto.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. Virtus facit ut eos diligamus, in quibus ipsa inesse videatur (Cic., *Off.* 1, 56). – **2. Est sapientis, quidquid homini accidere possit, id praemeditari ferendum modice esse, si evenerit** (id., *Phil.* 11, 7). – **3. Illud sic habeto, nisi sanatus animus sit, quod sine philosophia fieri non potest, finem miseriarum nullum fore** (id., *Tusc.* 3, 13). – **4. Tanta vis probitatis est, ut eam vel in eis quos numquam vidimus** (perifrasi = nelle persone sconosciute), **vel, quod maius est, in hoste etiam diligamus** (id. *Am.* 29) – **5. Ego ea, quae ferri possunt, ferenda, quae taceri, tacenda esse arbitror** (id., *Cluent.* 17).

6. Quam quisque norit artem, in hac se exerceat (Cic., *Tusc.* 1, 41; trad. dal greco).

7. Quam scit uterque, libens, censebo (io direi), **exerceat artem** (Or., *Epist.* 1, 14, 44).

DETTO STORICO

Augustus urbem excoluit adeo, ut (tanto che) ***iure sit gloriatus « marmoream se relinquere, quam latericiam accepisset »*** (Così Svetonio; cfr. il medesimo detto in forma diretta, desunto da Aurelio Vittore, in Vol. II, p. 228).

PROVERBIO

Naturale est manum saepius ad id referre, quod doleat (in Seneca); noi: **La lingua batte dove il dente duole.**

TEMI CONTINUI

I.

Il re Filippo e Nicandro d'Etolia.

Nicander, dum Hypătam (città della Tessaglia) ***notis callibus petit, in stationem incĭdit Macedŏnum deductusque ad regem*** (Filippo, in guerra con gli Etòli) ***est nondum dimisso convivio. Quod ubi nuntiatum est, velut hospitis, non hostis adventu motus, Philippus accumbere eum epularique iussum*** (invitatolo a...), ***atque inde dimissis aliis solum retentum, ipsum quidem de se timere quicquam vetuit, Aetolorum prava consilia atque in ipsorum caput semper recĭdentia accusavit. Sed*** (sott. *dixit* o *addidit*) ***praeteritorum, quae magis reprehendi quam corrigi possint*** (cfr. Liv., 30, 30, 7: *praeterita magis reprehendi possunt quam corrigi*), ***oblitum se non facturum ut insultet*** (= *se non insultaturum*) ***adversis rebus eorum; Aetŏlos quoque finire tandem adversus se odia debere, et Nicandrum privatim eius diei, quo servatus a se foret, meminisse. Ita datis qui*** (§ 151, 2, *b*) ***in tutum eum prosequerentur, Hypatam Nicander venit*** (Livio, 36, 29).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Una circostanza provvidenziale.

Non molti anni fa un tal Tito Celio, uomo non oscuro, essendo andato dopo cena a coricarsi (*cubare*) nella stessa camera (*conclave*) insieme con due [suoi] giovani figli, fu trovato al mattino con la gola tagliata (*iugulatus*). Non iscoprendosi (*reperire*) nè servo alcuno nè libero, sul quale ricadesse (*pertinēre ad aliquem*) il sospetto di quel delitto (*caedes*; oppure senz'altro: « quel sospetto »), dicendo d'altra parte (*autem*) i due figli coricati (= giacenti, *cubare*) accanto (*propter*, avv.) che non avevano neanche sentito, i nomi dei figli furono deferiti [all'autorità] per (*de*; § 61, 2) parricidio. Che vi poteva essere di più sospetto (*suspiciosus*)? nessuno dei due aver sentito (§ 133)? aver qualcuno (*quisquam*) osato introdursi (*se committere*) in quella camera proprio quando (*eo potissimum tempore, cum*) ivi stesso erano i due giovani figli, che potevano facilmente sentire e far difesa (*defendere*)? Non v'era d'altra parte (*porro*; cfr. § 172) nessuno, a cui s'attagliasse (*convenire*) il sospetto. Tuttavia, essendo risultato (*planum fieri*) ai giudici che i figli erano stati trovati che dormivano (participio: § 152, *a*), i [due] giovani furono assolti dall'accusa e mandati liberi (= liberati) da ogni sospetto. Nessuno infatti credeva [che vi potesse] essere qualcuno, che, avendo violato (*polluere*) tutte le leggi divine e umane con un delitto nefando, avesse potuto subito prender sonno.

III.

Un ridicolo ammutinamento di soldati.

Pompeo, essendo passato con l'esercito dalla Sicilia in Africa per combattervi Gneo Domizio Aenobarbo, genero di Cinna, ch'era stato proscritto da Silla, dovette consumare parecchi giorni nell'ozio prima di poter (= prima che potesse) muovere il campo, per una cagione ridicola. Per caso alcuni soldati avevano trovato una discreta quantità di monete sotterrata nella campagna. Diffusasi la voce di ciò per tutto l'accampamento, si disse e si credette da tutti che quella regione abbondasse di tesori nascosti quando lo stato cartaginese era fiorente. Pertanto avresti visto (§ 123, 1, *b*; e § 137, 3) per ogni dove soldati [intenti] a scavare, a raspare (*scabere*), a frugare (*eruere*) la terra, e che non potevano essere distolti da questa frenesia nè con la forza nè con l'astuzia. Andava attorno Pompeo ora sgridando ora scongiurando quei forsennati, ma da nessuno era ubbidito (= ascoltato). Alla fine spossati dalla fatica, vergognandosi tutti della loro stoltezza, dichiararono che avrebbero seguito il generale dove voleva.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

CONSECUTIO TEMPORUM DEL CONGIUNTIVO

§ 176 1. Le forme del congiuntivo, considerate in relazione con un altro processo verbale d'aspetto cronico (§ 107, 3), esprimono la contemporaneità, l'anteriorità e la posteriorità in due maniere distinte, secondo che il predicato della sovraordinata si riferisca al presente-futuro (tempo principale) o al passato (tempo storico; v. inoltre § 177, 2, *c*, 2°). E precisamente:

a) rispetto a un tempo principale: 1° la contemporaneità è espressa dal presente; 2° l'anteriorità dal perfetto; 3° la posteriorità dal presente della coniugazione perifrastica col part. in -urus;

b) rispetto a un tempo storico: 1° la contemporaneità è espressa dall'imperfetto; 2° l'anteriorità dal piuccheperfetto; 3° la posteriorità dall'imperfetto della coniugazione perifrastica col part. in -urus.

Per esempio:

a) *quid* **agam** *et quid* **egerim** *scis et etiam quid* **acturus sim**;

b) *quid* **agerem** *et quid* **egissem** *sciebas et etiam quid* **acturus essem**.

2. I valori relativi, così definiti, delle forme del congiuntivo risultano dal seguente prospetto:

		RISPETTO A UN TEMPO	
		PRINCIPALE	STORICO
RAPPORTI TEMPORALI DI	CONTEMPORANEITÀ	**presente** (*scribam*)	**imperfetto** (*scriberem*)
	ANTERIORITÀ	**perfetto** (*scripserim*)	**piuccheperfetto** (*scripsissem*)
	POSTERIORITÀ	**pres. perifr.** (*scripturus sim*)	**imperf. perifr.** (*scripturus essem*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Le forme **acroniche** sono regolarmente determinate come tempi principali (cfr. § 107, 3, NOTA): vedi per es. Sent. 1 a pag. 38; in casi speciali, come tempi storici (§ 177, 2, *b*, 2°), o come tempi ora storici ora principali (§ 177, 3).

4. La coniugazione perifrastica col participio in -**urus** serve solo a esprimere la **posteriorità nell'attivo**, e naturalmente soltanto coi verbi, attivi e deponenti, che hanno quel participio. Per esprimere la posteriorità nell'attivo coi verbi che non hanno quel participio, e, con qualunque verbo, la posteriorità nel passivo e il **processo compiuto** nella posteriorità, il latino regolarmente sostituisce la dipendenza infinitiva alla congiuntiva (mutando il verbo reggente), o l'attivo al passivo, o rinuncia anche spesso all'espressione del processo compiuto.

Per esempio:

a) « non dubito (dubitavo) che tu imparerai (avresti imparato) ciò facilmente »

puto (*putabam*) **fore ut** *haec facile* **discas** (**disceres**);

b) « non dubito (dubitavo) che tu sarai (saresti stato) lodato da tutti »

non dubito (*dubitabam*) *quin te omnes* **laudaturi sint** (**essent**);

« non dubito (dubitavo) che queste cose saranno (sarebbero state) apprese da te facilmente »

puto (*putabam*) **fore ut** *haec a te facile* **discantur** (**discerentur**);

c) « non dubito (dubitavo) che mio padre domani sarà (il giorno dopo sarebbe) bell'e arrivato a casa »

puto (*putabam*) *patrem cras* (*postridie*) *domi* ***iam*** **fore**;

« non dubito (dubitavo) che la cosa in breve sarà (sarebbe stata) bell'e compiuta »

puto (*putabam*) *rem brevi* **confectam fore**;

una sola volta, in Cicerone: *non dubito quin, legente te has litteras,* **confecta** ***iam*** *res* **futura sit** non dubito che, quando tu leggerai questa lettera, la cosa sarà stata già compiuta.

NOTA. Le grammatiche insegnano come forme con cui il latino « supplisce al congiuntivo futuro », ossia esprime la posteriorità nel congiuntivo, le seguenti perifrasi:

non dubito (*dubitabam*) *quin futurum sit* (*esset*) *ut* {
haec facile discas (*disceres*)
ab omnibus laudēre (*laudarēre*)
rem brevi perfeceris (*perfecisses*)
a te res brevi perfecta sit (*esset*).

Sennonchè tali perifrasi **non compaiono mai** negli scrittori latini.

1. Sono dunque tempi principali:

a) 1° nell'**indicativo** (§§ 108-112; 116-117): il **presente**, il **perfetto logico** (v. sotto, 3), il **futuro I** e il **futuro II**; § 177

2° l'**imperativo presente e futuro** (§ 125);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) 1° l'infinito esclamativo presente cronico e futuro (§ 143, 3);

2° l'infinito **presente** e **futuro** (e perfetto in cui prevalga l'idea del presente: v. sotto, 3) dipendente da un tempo principale; hanno lo stesso valore anche gli altri nomi verbali e qualsivoglia nome, sostantivo e aggettivo, che, trovandosi nella stessa dipendenza, possa risolversi in una proposizione di modo finito e di tempo principale;

c) 1° il congiuntivo della possibilità eventuale riferito al presente-futuro (§ 124, 4), ossia: **congiuntivo presente** e **perfetto** per il potenziale e l'esortativo, **presente** per il dubitativo, il suppositivo, l'ottativo e il concessivo;

2° il **congiuntivo presente** (e perfetto in cui prevalga l'idea del presente: v. sotto, 3) delle proposizioni subordinate.

2. Sono **tempi storici**:

a) nell'**indicativo**: il **perfetto storico**, l'**imperfetto** e il **piuccheperfetto** (per il presente storico e letterario e per il perfetto logico, v. sotto, 3);

b) 1° l'**infinito storico** (non classico l'uso come tempo principale);

2° l'**infinito** esclamativo **presente** acronico e **perfetto**;

3° l'**infinito presente** e **futuro** dipendente da un tempo storico, e l'**infinito perfetto** di regola (ma v. sotto, 3); hanno lo stesso valore anche gli altri nomi verbali e qualsivoglia nome, sostantivo e aggettivo, che possa risolversi in una proposizione di modo finito e di tempo storico;

c) 1° il congiuntivo della possibilità eventuale riferito al passato, ossia: **congiuntivo perfetto** per il suppositivo, l'ottativo e il concessivo; **imperfetto** e **piuccheperfetto** (talora perfetto) per il potenziale e il dubitativo;

2° il congiuntivo dell'irrealtà riferito sia al presente-futuro sia al passato, ossia: **congiuntivo imperfetto** e **piuccheperfetto** per l'irreale, il dubitativo, il suppositivo, l'esortativo e l'ottativo;

3° il **congiuntivo** perfetto (ma v. sotto, 3), **imperfetto** e **piuccheperfetto** delle proposizioni subordinate.

3. Il presente storico e letterario (§ 112, 2), così nell'indicativo come quando venga a trovarsi in dipendenza infinitiva o congiuntiva, e l'analogo presente introdotto dal I *dum* (§ 219), possono influire sulla subordinata sia come tempi principali sia come tempi storici. Talvolta il presente durativo, quando implichi

un prolungamento del processo verbale nel passato (§ 109, 1), è sentito come tempo storico.

Il perfetto logico (§ 108, 1, *a*, 3°), così nell'indicativo come quando venga a trovarsi in dipendenza infinitiva o congiuntiva, oltre che come tempo principale quando vi prevalga l'idea del presente, influisce spesso sulla subordinata come tempo storico. Ma **novi** e **oblitus sum** hanno di regola soltanto il valore di tempo principale, prevalendo in essi di regola l'idea del presente; così **memini**, fuorchè nel caso che il suo valore di passato sia messo in rilievo da un infinito presente che ne dipenda (§ 145, 2).

4. Esempi:

A) tempi principali:

a) indicativo e imperativo:

narro (audi) **cognosti** (tu sai) **narrabo** **tum iudicatote cum narravero**	**quid faciam, fecerim, facturus sim** che cosa faccio, che cosa feci (ho fatto, facevo), che cosa farò;

1° indicativo:

presente storico: *Sabinus huic* **persuadet** *uti ad hostes* **transeat** (Ces.) Sabino lo induce (= indusse) a passare al nemico; — *Orgetŏrix Castĭco* **persuadet** *ut regnum* **occuparet** (Ces.) Orgetorìge induce (= indusse) Cástico a occupare il regno; — *Quinctius Naevium* **rogat** *ut* **curet** *quod* **dixisset** (dipendenza mista, invece di *ut* [*curaret*] *quod dixisset* o *ut curet* [*quod dixerit*]; Ces.);

presente letterario: *Cleanthes* **docet** *quanta vis* **insit** *caloris in omni corpore* (Cic.); — *Epicurus quid* **dicit**, *quod non modo philosophia dignum* **esset**, *sed mediocri prudentia?* (Cic.);

presente introdotto da *dum*: **dum** *nullum* **fastiditur** *genus* (razza), *in quo* **enīteret** *virtus, crevit imperium Romanum* (Liv.);

presente durativo: **laudantur** (ossia *semper laudati sunt et laudantur*) *oratores veteres, quod copiose causas defendere* **solerent** (Cic.);

perfetto logico: *illa causa quantam acerbitatem* **afferat intelleximus** (Cic.) abbiam compreso quanta amarezza cagioni quella faccenda; — *quam fortiter* **ferres** *communes miserias non* **intellexi**, *quam me* **amares** *facile* **perspexi** (Cic.) non ho ben capito con quanta fermezza tu sopporti le miserie di noi tutti, ma ho facilmente visto quanto m'ami; — *de te homines quid* **sentiant experti sumus** (Cic.) abbiam conosciuto per prova che cosa pensa di te la gente; — *saepe* **expertus sum** *quantum me* **amares** (Cic.) ho spesso conosciuto per prova quanto tu m'ami; — *an, cum* **misimus** *qui* **adferat** *agnum quem immolemus, is mihi agnus adfertur qui habet exta rebus accommodata?* (Cic.) o che, quando mando a prendere un agnello per il sacrificio, mi si porta proprio quell'agnello che ha i visceri predisposti per indicare il futuro?;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

te iudicem aequum puto, modo (purchè), *quae* dicat *ille, bene* noris (Cic.); — *an* oblitus es *quid initio* dixerim? (Cic.) o che hai dimenticato (non ricordi più) che cosa ho detto da principio?; — meministi *quid ex te Aledius* quaesierit (Cic.); — *ad me* adire *quosdam* memini, *qui* dicerent *nimis magnos sumptus* (fondi) *legatis decerni* (Cic.);

futuro I e II: *tu* cavebis *ne me* attingas, *si sapis* (Plaut); — *quid incertum* sit, *paulo post* videro (§ 111, 3; Cic.); — *quae* fuerit *causa, mox* videro (Cic.);

2° imperativo: *tu* fac habeas *fortem animum* (Cic.); — *hoc* mementote, *quoscumque locos* (argomenti) attingam, *unde ridicula* (il ridicolo) *ducantur, ex iisdem etiam graves sententias* (espressioni serie) *posse duci* (Cic.); -- *tibi in mentem* veniat facito *quemadmodum vitam huiusce depinxeris* (Cic.);

b) infinito, nomi verbali, sostantivi e aggettivi:

1° inf. esclamativo: esse *locum tam prope Romam, ubi multi* sint *qui Vatinium numquam viderint!* (Cic.); — analogamente con espressioni esclamative: *hominem ridiculum, qui se emergere ex aere alieno* putet *posse, cum vendat aliena!* (Cic.);

2° inf. dipendente, nomi verbali, ecc.:

puto te idcirco venire, ut me videas
(= *idcirco, ut puto, venis, ut me videas*);

puto te idcirco venturum esse, ut me videas
(= *idcirco, ut puto, venies, ut me videas*);

puto te audisse quae facta sint
(= *audisti, ut puto, quae facta sint*);

taceo exspectans quid dicas
(= *taceo, quia exspecto quid dicas*);

omnes, audito (§ 151, 2, *c*) uter vicerit, victorem consalutabunt
(= *omnes, cum auditum erit uter vicerit, v. c.*);

cupidus sum audiendi quid gestum sit
(= *exopto ut audiam quid gestum sit*);

legati veniunt oratum ut pax fiat
(= *legati veniunt ut orent ut pax fiat*);

metu ne dedar hosti, urbe excedo
(= *quia metuo ne dedar hosti, urbe excedo*);

taceo ignarus quid rei sit
(= *taceo, quia ignoro quid rei sit*);

c) congiuntivo:

1° cong. della possibilità eventuale riferito al presente-futuro:

reperias multos qui haec dicant;
haud facile dixerim quam multi haec dicant,
sciat (meminerit) quam multi haec dicant;
ne ignoraveris quam multi haec dicant;
utinam sciat (meminerit) quam multi haec dicant!; ecc.;

2° cong. dipendente:

mittimur a gente nostra qui sciscitemur cur bellum nobis inferas (indixeris);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nemo vestrum **est** *quin quemadmodum* **captae sint** *a M. Marcello Syracusae saepe* **audierit** (Cic.) non v'è nessuno di voi che non abbia spesso sentito dire (= che non sappia) come fu presa Siracusa da M. Marcello;

B) **tempi storici:**

a) **indicativo:**

narravi
narrabam } quid **facerem, fecissem, facturus essem** che cosa facevo, avevo fatto, avrei fatto;
narraveram

b) **infinito, nomi verbali, ecc.:**

1° inf. storico: *Graecus* (quel greco) *primo* **distinguere** *et* **dividere,** *illa quemadmodum* **dicerentur** (Cic.); — *Valerius Horatiusque* **vociferari,** *ut de re publica* **liceret** *dicere* (Liv.); — *miles aegre* **teneri, clamare** *et* **poscere,** *ut perculsis instare* **liceat** (Liv.);

2° inf. esclamativo: *in portu Syracusano de classe populi Romani triumphum* **agere** *piratam, cum praetoris inertissimi nequissimique oculos praedonum remi* **respergerent!** (Cic.); — *hui, totiensne me litteras* **dedisse** *Romam, cum ad te nullas* **darem!** (Cic.); — analogamente con espressioni esclamative: *hominem gravem et civem egregium, qui, qua poena senatus eos adfecerat, qui bellum maximum conflare voluissent, eadem dignum* **iudicaret** *illum, qui Italiam bello liberasset!* (Cic.);

3° inf. dipendente, nomi verbali, ecc.:

putabam te idcirco venire, ut me videres
(= *idcirco, ut putabam,* ***veniebas,*** *ut me* ***videres***);

putabam te idcirco venturum esse, ut me videres
(= *idcirco, ut putabam,* ***venturus eras,*** *ut me* ***videres***);

putabam te idcirco venisse, ut me videres
(= *idcirco, ut putabam,* ***veneras,*** *ut me* ***videres***);

putabam te audisse quae facta essent
(= ***audieras,*** *ut putabam, quae* ***facta essent***);

puto te idcirco venisse, ut me videres
(= *idcirco, ut puto,* ***venisti,*** *ut me* ***videres***);

tacebam exspectans quid diceres
(= ***tacebam,*** *quia* ***exspectabam*** *quid* ***diceres***);

omnes, audito uter vicisset, victorem consalutarunt
(= *omnes, cum* ***auditum esset*** *uter* ***vicisset,*** *v. c.*);

cupidus eram audiendi quid gestum esset
(= ***exoptabam*** *ut* ***audirem*** *quid* ***gestum esset***);

legati venerunt oratum ut pax fieret
(= *legati* ***venerunt*** *ut* ***orarent*** *ut pax* ***fieret***);

Hasdrubal, metu ne dederetur Scipioni, urbe excessit
(= *H., quia* ***metuebat*** *ne* ***dederetur*** *Scipioni, u. e.*);

tacebam ignarus quid rei esset
(= ***tacebam,*** *quia* ***ignorabam*** *quid rei* ***esset***);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) congiuntivo:

1° cong. della possibilità eventuale riferito al passato:

dixerit quid sentiret: eum vehementer paeniteat;

utinam dixerit quid sentiret!;

dixerit sane quid sentiret: minus hoc ad nos pertinet;

tum videres uter nostrum te amaret; ecc.;

2° cong. dell'irrealtà:

scriberem (scripsissem) quid sentirem (gestum esset), sed nihil necesse est (erat);

utinam diceres (dixisses) quid sentires!; ecc.;

3° cong. dipendente:

sunt qui non dubitent quin Pompeius tibi persuaserit ut Italia decederes;

erant qui non dubitarent quin Pompeius tibi persuasisset ut Italia decederes;

missi sumus qui sciscitaremur cur bellum nobis inferres (indixisses).

5. *a*) Si noti che, in dipendenza da un tempo principale, l'italiano può esprimere l'anteriorità con l'imperfetto, dove il latino deve usare il perfetto (§ 176, 1, *a*, 2°): *nescio quid de ea re* **senseris** non so che cosa tu pensassi (pensavi; oltre che « abbia pensato ») di ciò. Se, in un caso simile, vuol insistere sull'idea della durata nel passato, il latino ricorre a una perifrasi col perfetto di *soleo* (cfr. § 144, 1): *scis quam saepe antea ad te* **scribere solitus sim** (Cic.) tu sai quanto spesso io ti scrivevo per l'innanzi (in forma indipendente: *saepe antea ad te scribebam*). - In dipendenza da un tempo storico s'ha in latino, naturalmente, nell'un caso e nell'altro, il piuccheperfetto: così, accanto a *nesciebam quid de ea re sensisses* non sapevo che cosa tu avessi (avevi) pensato di ciò, si dirà: *sciebas quam saepe antea ad te scribere solitus essem* tu sapevi quanto spesso io ti scrivevo (ero solito scriverti) per l'innanzi.

b) L'imperfetto congiuntivo s'usa di regola in dipendenza da un tempo storico propriamente detto, e spesso in dipendenza da un perfetto logico, per enunciare un pensiero di carattere generale, che l'italiano invece esprime di solito col presente acronico (cfr. § 115, 3): *flumina senserunt ipsa quid* esset *amor* (Ov.) persino i fiumi provarono che cosa sia (che cos'è) l'amore; — *animus hominis, cum aeternitate* **frueretur**, *rite ab Euripide deus est habitus* (Cic.) l'anima dell'uomo fu giustamente considerata un dio da Euripide, essendo essa (poichè essa è) eterna; — *hodie expertus es quam caduca felicitas* **esset** (Cic.) oggi hai provato quanto sia passeggera la felicità.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA. Talvolta il tempo della subordinata non è regolato dalla proposizione da cui dipende, ma da una proposizione interposta tra l'una e l'altra: *habes, quod ex me* quaesisti, *qui* essent *optimates* (Cic.) eccoti, come m'hai domandato, quali siano gli ottimati (*habes* [*qui sint*] è continuato da [*quaesisti*] *qui essent*).

Le proposizioni che hanno il modo congiuntivo per attrazione modale conservano con la sovraordinata messa in dipendenza infinitiva o congiuntiva gli stessi rapporti, di *consecutio* o meno, che avrebbero qualora la sovraordinata fosse indipendente; con questo però che, se la sovraordinata dipende da tempo storico, il congiuntivo attratto non può essere che un imperfetto o un piuccheperfetto. § 178

Consideriamo alcuni tipi:

a) prudenter fecisti, quod Italiam reliquisti: la seconda proposizione non è in rapporto di *consecutio* con la sovraordinata, nè tale rapporto si ristabilisce quando la sovraordinata si trovi in dipendenza infinitiva o congiuntiva:

1° da tempi principali:
puto te prudenter fecisse, *quod Italiam* reliqueris;
non dubito quin prudenter feceris, *quod Italiam* reliqueris;
2° da tempi storici:
putabam te prudenter fecisse, *quod Italiam* reliquisses;
non dubitabam quin prudenter fecisses, *quod Italiam* reliquisses;

— hoc si dixisti, erravisti: nessun rapporto di *consecutio*:
1° *puto te, si hoc* dixeris, erravisse;
non dubito quin, si hoc dixeris, erraveris;
2° *putabam te, si hoc* dixisses, erravisse;
non dubitabam quin, si hoc dixisses, erravisses;

— nihil huic sacri umquam fuit, qui haec non sentit: nessun rapporto:
1° *quid huic sacri* fuisse *putatis, qui haec non* sentiat?;
2° *quid huic sacri* fuisse *putabatis, qui haec non* sentiret?;

b) Epicurus omnia tradidit, quae pertinebant ad bene beateque vivendum: la contemporaneità nel passato è espressa dall'imperfetto *pertinebant* (§ 113. 1, *b* e 115, 3):
1° *Epicurum arbitror omnia* tradidisse, *quae* pertinerent *ad b. b. v.*;
2° *Epicurum docui omnia* tradidisse, *quae* pertinerent *ad b. b. v.*;

c) si hoc dices, errabis: la contemporaneità nel futuro è espressa dal futuro I *dices* (§ 113, 1, *c*):
1° *puto te, si hoc* dicas (anche *dices*: § 175, 2), erraturum esse;
non dubito quin, si hoc dicas (anche *dices*), erraturus sis;
2° *putabam te, si hoc* diceres, erraturum esse;
non dubitabam quin, si hoc diceres, erraturus esses;

d) si hoc dixero, me improbabitis: l'anteriorità nel futuro è espressa dal futuro II *dixero* (§ 113, 1, *c*):

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

1° *vos me, si hoc* dixerim (anche *dixero*: § 175, 2), improbaturos esse *existimo*;
non dubito quin me, si hoc dixerim (anche *dixero*), improbaturi sitis;
2° *vos me, si hoc* dixissem, improbaturos esse *existimabam*;
non dubitabam quin me, si hoc dixissem, improbaturi essetis.

NOTA. La subordinata attratta si comporta ugualmente anche se sia in rapporto di secondo grado con la sovraordinata messa in dipendenza infinitiva o congiuntiva: *demonstrabitur, ne si iudicio quidem illa* damnata esset, *in quam id crimen ab reo* conferatur, potuisse *hunc ipsum de illa supplicium sumere* (Cic.; in forma diretta: *hic non* potuit *de illa supplicium sumere, ne si iudicio quidem illa* damnata esset, *in quam id crimen* confertur); — *volo uti mihi respondeas, quae tanta in te* fuerit *audacia, ut, quod novem tui collegae sibi timendum esse* duxerint, *id unus tu despiciendum* putares (Cic.; in forma diretta: *quae tanta in te* fuit *audacia, ut id despiciendum* putares, *quod collegae sibi timendum esse* duxerunt?).

§ 179 1. In dipendenza congiuntiva così di tempi principali come di tempi storici, l'imperfetto congiuntivo, — dubitativo e potenziale del passato, e irreale, — si conserva inalterato; il piuccheperfetto congiuntivo, — potenziale e irreale del passato, — dei verbi che possono formare il participio futuro diventa di regola, nell'attivo, il perfetto cong. della coniugazione perifrastica attiva (tipo **scripturus fuerim**, ch'è il cong. di *scripturus fui* alternante con *scripsissem*: § 123, 2, NOTA), altrimenti si conserva inalterato (tipi *paenituisset* e *reprehensus essem*); i tipi *potuissem*, *debuissem*, *moriendum fuisset*, *difficile fuisset* (alternanti con *potui*, *debui*, *m. fuit*, *d. fuit*: § 233) passano a **potuerim, debuerim, moriendum fuerit, difficile fuerit.**

ESEMPI:

a) A. *quid* faceret? - B. *si amabat, rogas quid* faceret? (Plaut.); — *veri simile non est ut* (*Sulla*) *quem in secundis rebus secum semper habuisset* (da *habuerat*, per attrazione modale), *hunc in adversis ab se* dimitteret (Cic.) non si può credere che Silla avrebbe mandato via nella sventura colui ch'aveva sempre tenuto con sè nella prosperità; — per altri esempi, v. §§ 184, 3; 233, 2;

b) *atrox proelium ortum est; ac primo multitudine expellebantur Romani; assumptis deinde Achaeorum auxiliis aequabant certamen, nec dubium erat quin Macedonas facile loco* pulsuri fuerint (Liv.) e non v'era dubbio che i Romani avrebbero facilmente respinti i Macedoni dalla posizione [ma coi Macedoni c'eran altri a difenderla]; — *an ignoratis quas ille leges* fuerit impositurus *nobis omnibus?* (Cic.); — eccezionalmente, in Cic.: *eloquentia nescio an* habuisset *parem neminem* (invece di *habiturus fuerit*); — per altri esempi, v. § 233, 2.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Il perfetto potenziale si conserva in formule come: *Aristotelem, excepto Platone, haud scio an recte* dixerim *principem philosophorum* (Cic.); — *hostile potius an civile* dixerim *nescio* (Flor.); — *sicut proditur res, ne cui fidem* abrogaverim, *exponenda est* (Liv.) Fuori di questi casi è eccezionale in Cic.: *haec interposui non tam ut pro me* dixerim (non tanto per quello che potrei dire in mia difesa), *quam ut quosdam monerem ut, excellentium civium virtutem imitatione dignam, non invidia putarent* (Cic.); — raro in altri scrittori: *adeo variant auctores, ut vix quicquam satis certum adfirmare* ausus sim (oserei; Liv.). Del resto l'idea del potenziale del presente-futuro in dipendenza congiuntiva da tempi principali e storici, quando non sia già implicita nel congiuntivo stesso, è resa da forme come *cogito quid dicere possis* (*dici possit*) o *dicturus sis, cogitabam quid dicere posses* (*dici posset*) o *dicturus esses*; gli esempi però ne sono scarsi e non evidenti.

Oltre che nei casi indicati nei §§ 178 e 179, in molti altri casi il tempo della subordinata non è considerato o addirittura non può considerarsi in relazione col tempo della sovraordinata, e deve perciò esprimersi in valore proprio anzichè relativo. Per esempio: *Sextius non venerat,* **quod sciam** Sestio non era venuto, ch'io sappia. § 18

Dei singoli casi si terrà conto trattando i vari tipi di proposizioni subordinate: §§ 184, 1; 191; 193, 2; 197, 2 sostantive col congiuntivo; - 202, 2 relative; - 208 finali; - 212 consecutive; - 226 causali; - 227-233 suppositive; - 238, 3 avversative; - 239, 4 concessive; - 246, 3 comparative suppositive; - 250 discorso indiretto.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Damus operam, ne quid aliter fiat aut factum (sit) aut futurum sit* (Cic.)

2. *Postridie homines mane in contionem conveniunt: quaerunt* (pres. stor.) *quid optimum factu sit* (Cic.). - 3. *Vercingetŏrix, priusquam munitiones a Romanis perficiantur, consilium capit omnem a se equitatum noctu dimittere* (Ces.). - 4. *Omnes Verres certiores facit quid opus esset* (Cic.). - 5. *Caesar obsides imperat et, quid in annos singulos vectigalis populo Romano Britannia pendĕret, constituit* (Ces.). - 6. *Caesar Labieno scribit ut, quam plurimas naves posset, instituat* (Ces.). - 7. *Phalerēus Deme-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

trius Periclem vituperat (in un suo scritto), *quod tantam pecuniam in praeclara illa propylae^ coniecerit* (Cic.). - 8. *Aeschĭnes* (l'oratore Èschine nel suo discorso contro Ctesifonte) *in Demosthenem invehitur, quod is septimo die post filiae mortem hostias immolavisset* (Cic.). - 9. *In hoc* (a proposito di costui) *dici solet* (= *dicitur et saepe dictum est*) *eum perire non posse, nisi ei crura fracta essent* (Cic.).

10. *Quid tibi dicendum sit, oblitus es* (Cic.). - 11. *Quantae curae tibi meus honos fuerit, cognovi ex meorum omnium litteris* (Cic.). - 12. *Initium quod* (= *quod initium*) *huic cum matre fuerit simultatis, audistis* (Cic.). - 13 *Multis belli casibus didici quando pugnandum, quando abstinendum pugna sit* (Liv.). - 14. *Etiamne cum ferro atque telis venistis, ut iuguletis Roscium?* (Cic.). - 15. *Ego sum assecutus ut bonum nomen* (una buona firma; un buon pagatore) *existimer* (Cic.). - 16. *Equidem quid sentirem* (che cosa penso; qual è il mio avviso), *scripsi* (ho scritto) *ad te ante* (Cic.). - 17. *Vos adepti estis ne quem civem metueretis* (Cic.).

18. *Facies nos, quid constitueris et quid agas, certiores* (Cic.). - 19. *Cum intellexero quid negoti sit, tum ad quos dies rediturus sim scribam ad te* (Cic.).

20. *Quid agas omnibus de rebus et quid acturus sis, fac nos quam diligentissime certiores* (Cic.). - 21. *Si veniet nuntius, facito ut sciam* (Plaut.).

22. *Pro di immortales! essĕne* (§ 133) *quemquam tanta audacia praeditum, qui, quod sibi probare non possit, id persuadere alteri conetur!* (Cic.). - 23. *Est boni consulis non solum videre quid agatur, verum etiam providere quid futurum sit* (Cic.). - 24. *Me teste producto, credo te ex acclamatione Clodii advocatorum audisse, quae consurrectio iudicum facta sit* (con quale prontezza i giudici s'alzarono per venirmi incontro; Cic.). - 25. *Mea quae semper fuerit sententia, meminisse te arbitror* (Cic.).

26. *Eo, quale sit, breviter constituto* (cioè *cum id constitutum erit*, o *cum constituero*), *accedam ad omnia* (Cic.). - 27. *Qui plurimos ex his* (di queste fiere: sono gli *uri*, specie di tori selvatici viventi nell'antica Germania) *interfecerunt, relatis* (cioè *cum rettulerunt*) *in publicum cornibus quae sint testimonio, magnam ferunt laudem* (Ces.). - 28. *Difficile est dictu quanto in odio simus apud exteras nationes* (Cic.) - 29. *Valetudo sustentatur notitia sui corporis et observatione* (= *si quis observet* con l'osservare), *quae res prodesse soleant aut obesse* (Cic.).

30. *Ista quam necessaria fuerint, non facile dixerim* (§ 123,

1, *a*; Cic.). - 31. *Sit inscriptum* (§§ 124, 1, *a* e 116, 1) *in fronte unius cuiusque* (ciascuno porti scritto sulla fronte) *quid de republica sentiat* (Cic.). - 32. *Orator noverit quot modis quidque dicatur* (Cic.). - 33. *Tu, quaeso, quid agas, ubi futurus sis, quales res nostras Romae reliqueris, cura ut sciamus.*

34. *Litterae tuae non solum quid fieret, verum etiam quid futurum esset indicabant* (Cic.). - 35. *Unum illud extimescebam, ne quid turpiter facerem, vel dicam* (§ 167, 1, *c*) *iam effecissem* (Cic.).

36. *Clodius postea, si comitia non fierent, urbi minari* (§ 132; Cic.). - 37. *Tum alii alios hortari ut repeterent pugnam* (Liv.).

38. *Volui te scire quid iudicarem* (Cic.). - 39. *Ego L. Metellum memini ita bonis esse viribus extremo tempore aetatis, ut adulescentiam non requireret* (Cic.). - 40. *Ii, qui a me dimissi sunt* (sono stati rimandati liberi), *discessisse dicuntur, ut mihi rursus bellum inferrent* (Ces.; *discessisse dicuntur* = *ut dicitur, discesserunt*).

41. *Aristīdes, cum animadvertisset quendam scribentem ut* (§ 137, 2) *patriā pelleretur, quaesisse ab eo dicitur quare id faceret aut quid Aristīdes commisisset, cur tanta poena dignus duceretur* (Corn. N.). - 42. *Hoc quidem perspicuum est, eos ad imperandum deligi solitos, quorum de iustitia magna esset opinio multitudinis; adiuncto vero, ut idem etiam prudentes* (pratici) *haberentur, nihil erat quod homines, iis auctoribus, non posse consequi se arbitrarentur* (Cic.). - 43. *Cupīdo incessit animos iuvenum sciscitandi, ad quem eorum regnum esset venturum* (Liv.). - 44. *Poetae quaestionem attulerunt* (diedero occasione a), *quidnam esset* (§ 177, 5, *b*) *illud, quo ipsi differrent ab oratoribus* (Cic.). - 45. *Constitit rex incertus, quantum esset hostium* (Liv.).

46. *Fecerit* (abbia pur fatto) *aliquid Philippus, cur adversus eum decerneremus: quid Perseus meruit* (ma di che s'è reso colpevole; Liv.)? - 47. *Exponerem quemadmodum hic et quanta in turba viveremus* (noi viviamo); *sed nihil est opus* (Cic.). - 48. *Responderem, si, quemadmodum parati essemus, scirem* (Cic.). - 49. *Caecīnam non commendarem tibi, cum scirem qua clementia in calamitosos soleres esse, nisi me eius fortuna moveret* (Cic.). - 50. *Vellem scriberes cur ita putares* (Cic.). - 51. *Volo uti mihi respondeas quae* (= come mai) *tanta in te fuerit audacia, ut id unus irridendum putares* (Cic.).

52. *Quantus in L. Crasso pudor fuerit* (fosse), *quis ignorat?* (Cic.). - 53. *Quanti conventus ad Cn. Pompeium fieri soliti sint*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(in forma indipendente: *quanti conventus.... fiebant!*), *quis ignorat?* (Cic.). - 54. *Illius aetatis qui sermo fuerit* (quale fosse la lingua parlata), *ex Naevianis* (di Nevio) *scriptis intellegi potest* (Cic.). - 55. *Quaerat aliquis, quae sint mentiti* (che fandonie spacciassero) *veteres Magi* (Plin.).

56. *Lentulus scelere demens quanta vis esset* (sia) *conscientiae ostendit* (Cic.). - 57. *Ibi quantam vim ad stimulandos animos ira haberet, apparuit* (Liv.). - 58. *Amicitiae quid haberent* (rechino) *voluptatis, carendo magis intellexi quam fruendo* (Cic.). - 59. *Quae putavi* (credevo) *esse praeclara* (sommamente gloriose), *expertus sum* (ho sperimentato) *quam essent* (siano) *inania* (Cic.). - 60. *In libro secundo quaesitum est* (s'è esposto) *quid esset rhetorice* (Quint.). - 61. *Hic cognosci licuit quantum esset* (vi sia) *hominibus praesidii in animi firmitudine* (Ces.). - 62. *Facile perspexi ex tuis litteris te intellegere quam mihi carus esses* (sei; Cic.). - 63 *Satis docuisse videor, hominis natura quanto omnīs anteiret animantes* (Cic.).

64. *Servius Tullius curavit, quod semper in re publica tenendum est, ne plurimum valeant plurimi* (Cic.; *Servius Tullius curavit ne plurimum valerent plurimi*). - 65. *Idem a te nunc peto, quod superioribus litteris* (sott. *petivi*), *ut, quod mihi putares faciendum, me moneres* (Cic.; *a te peto ut, quod mihi putes faciendum, me moneas*). - 66. *Velim in primis tibi curae sit, quod abs te superioribus litteris petivi, ne mihi tempus* (il termine del mio ufficio) *prorogetur* (senz' attrazione; Cic.).

67. *Ut existimetis me necessario de his rebus, de quibus iam dixerim, pluribus egisse verbis, attendite reliqua* (Cic.). - 68. *Confitēre te, cum « alio die » dixeris, sobrium non fuisse* (Cic.). - 69. *Respondeo, si falsum dixerim, te in eosdem dixisse* (Cic.). - 70. *Hoc video, dum breviter voluerim dicere, dictum a me esse paulo obscurius* (Cic.; in forma indipendente: *hoc, dum breviter volui* [§ 219] *dicere, dictum a me est paulo obscurius*). - 71. *Quaero cur, qui aditus* (= *aditus, qui*) *Hortensio patuerit, mihi interclusus esse debuerit* (Cic.; *cur, qui aditus H. patuit, mihi interclusus esse debuit?*). - 72. *Putavit se audaciam improborum sustulisse, cum spem defensionis nullam reliquisset* (Cic.; *audaciam sustulero, cum* [col fatto stesso che] *spem nullam reliquero*).

73. *Philippus et Hermobius dicunt se Flacco et iis qui simul essent drachmarum XV milia dedisse* (Cic.; *Flacco et iis qui simul erant... dederunt*). - 74. *Confitēre huc ea spe* (*te*) *venisse, quod putares hic latrocinium, non iudicium futurum* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

75. *Num leniorem, si* ***liceat*** (*= licebit*), ***fore putatis*** *Antonium?* (Cic.). - 76. *Non dubium* ***est*** *quin, si quid* ***erit*** (*= sit*) *eiusmodi,* ***sis advolaturus*** (Cic.). - 77. ***Erat*** *magna suspicio Parthos, si ex Syria egredi* ***conarentur,*** *iter per Cappadociam* ***esse facturos*** (Cic.; *Parthi, si...* ***conabuntur,...*** *facient*).

78. *Non dubito quin* ***perspicias,*** *si aliquid firmitatis* ***nactus sit*** (*= nactus erit*) *Antonius, omnia tua illa praeclara in rem publicam merita ad nihilum* ***esse ventura*** (Cic.). - 79. ***Spondeo*** *in meque* ***recipio*** (t'assicuro e garantisco) *eos* (*= tales*) ***esse*** *Curii mores, ut eum amicitia tua, si tibi* ***cognitus sit*** (*= cognitus erit*), *dignum* ***sis existimaturus*** (Cic.). - 80. *Reum* (sotto processo) *Publium, nisi ante* ***occisus erit*** (*= occisus sit*), ***fore*** *a Milone* (per opera di Milone) ***puto*** (Cic.). - 81. *Deiotărum certiorem* ***feci*** *me ad eum, si quid forte novi* ***accidisset,*** *statim litteras nuntiosque* ***missurum esse*** (Cic.; *si quid...* ***acciderit,...*** *mittam*). - 82. *Si ii* ***vicissent, intellegebam*** *quam crudelis* ***esset futura*** *victoria* (Cic.; *si ii* ***vicerint,*** *crudelis erit victoria*).

83. *Veri simile non* ***est*** *ut homo tam locŭples, tam honestus religioni* (coscienza) *suae pecuniam* ***anteponeret*** (Cic.). - 84. *Dubium nobis, quin ita* ***futurum fuerit,*** *non* ***ĕrat*** (Cic.).

85. *L. Murēna nemini, ut lēvissime* ***dicam*** (per dir poco), *odio nec domi nĕc militiae fuit* (Cic.).

II.

1. Io penso quanti lutti vi sono stati (cong.) già (*olim*) sotto questi tetti e [quanti ve ne] vivono (*versari*; cong.) oggi e [v'] abiteranno in avvenire.

2. Vercingetorîge esorta (pres. stor.) i Galli a prendere (che, *ut*, prendano o prendessero) l'armi per (*causā* col Gen.) la libertà comune. - 3. Cesare s'affretta (pres. stor.), per essere presente (*interesse*) alla battaglia. - 4. Cesare, per poter raggiungere il resto dell'esercito degli Elvezi, fa costruire (*facere*: § 104, 1) un ponte su (*in*) l'Arari. - 5. Catone nel [suo] libro dell'agricoltura insegna quali proprietà utili e salutari (*quid boni salubritatisque*) vi siano nel cavolo (*brassĭca, -ae*). - 6. Catone biasima Fulvio perchè (*quod* col cong.) aveva condotto Ennio in Etolia.

7. Non solo ricordo che cosa hai detto (cong.), ma anche prevedo che cosa dirai. - 8. Noi non abbiamo dimenticato che cosa ci avete insegnato (cong.). - 9. Io non ho mai dissimulato che cosa penso (= pensassi; *sentire*). - 10. Io v'ho spiegato la mia opinione (*sen-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tentia), per conoscere (= affinchè conoscessi) la vostra. - 11. Io ho detto questo, per incitarvi.

12. Io credo che molti uomini vivano [soltanto] per (*ut*) mangiare e bere. - 13. Qual filosofo credi tu che vivrà [soltanto] per mangiare e bere?

14. Talvolta m'inteneriscono (*mollire*) le lagrime dei miei, che [mi] pregano (= preganti) di (*ut*) rimanere. - 15. V'è tra gli eruditi grande questione, quando (*quando*) vivesse (§ 177, 5, *a*) Omero.

16. Ricordiamoci chi siamo e quali furono (cong.) i nostri maggiori. - 17. Non dimenticare che cosa ho detto (cong.) da principio. - 18. Io nego che vi sia alcuna gente, dalla (*ex*) quale ci sia interdetto (*interdictum sit*) di (*ne* col cong.) accogliere (*asciscere*) qualcuno [come] cittadino.

19. Solone a un tale oltre modo afflitto (*maerens*), mostrando[gli] dalla ròcca gli edifizi d'Atene, ricordò (*admonēre*, trans.) quanti tutti vi fossero stati già sotto quei tetti e [quanti ve ne] vivessero tuttavia (*etiam tum*) e [v'] avrebbero poi di mano in mano (*postea deinceps*) abitato.

20. Allora Decio [a] gridare (*vociferari*), dove fuggissero o quale speranza avessero nella fuga, a opporsi a quelli che indietreggiavano (*cedere*; participio: § 149, 2, *a*, 1°) e a richiamare gli sbandati (*fusus*).

21. Socrate diceva ch'egli non viveva per mangiare e bere, ma che beveva e mangiava per vivere. - 22. Socrate diceva che molti uomini vivono (= vivevano) [soltanto] per mangiare e bere. - 23. Se potessi indovinare (*excogitare*) da me (*ipse*) perchè (*cur*) m'avete dichiarato (cong.) guerra, aspetterei in silenzio (aggett.) l'esito (*eventus*) del mio destino (*fortuna*). - 24. Socrate diceva che nessuno, ch'avesse cominciato ad amare la sapienza, sarebbe vissuto [soltanto] per mangiare e bere. - 25. Socrate diceva che nessun filosofo era mai vissuto [soltanto] per mangiare e bere. - 26. Io credo che nessun filosofo sia mai vissuto [soltanto] per mangiare e bere.

27. Mi vinsero le lagrime dei miei, che [mi] pregavano (= preganti) di rimanere. - 28. Vi fu per un pezzo tra gli eruditi grande e sottil questione, in qual modo prolifichino (*progenerare fetus*; § 177, 5, *b*) le api.

29. Voglia il cielo che Attico abbia compreso a che (*quo*) miravano (*pertinēre*; cong.) quelle parole! - 30. Volesse il cielo che noi sapessimo che cosa pensano (cong.) di noi i nostri amici! - 31. Volesse il cielo che noi sapessimo che cosa hanno pensato (cong.) di noi i nostri amici! - 32. Ti scriverei quanto t'è (cong.) affezionato (*studiosus* col Gen.) Antonio; ma credo che tu lo sappia. - 33. Io

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non dubito che (*quin*) tu sia venuto per (*ut*) aiutarmi. - 34. Io non dubitai che tu fossi venuto per aiutarmi.

35. Chi non sa in quanto onore fosse la musica presso i Greci? - 36. È incredibile a dirsi quanti versi al giorno scrivesse (= solesse scrivere) Lucilio.

37. Serse comprese quanto differisca (*distare*) un esercito da un'accozzaglia (*turba*). - 38. I nostri soldati hanno mostrato (*docēre*) quanto il valore vinca la rabbia.

39. Quando (*cum*) dissi questo, ero appena padrone di me (*compos mentis*). - Confesso che non ero (§ 144, 1) padrone di me, quando dissi questo. - 40. Quando tacesti, ti confessasti vinto. - Non è da dubitare che (*quin*), quando tacesti, tu ti sia confessato vinto. - 41. Cesare fu ucciso perchè volle esser re. - È noto (*constat*) che Cesare fu ucciso perchè volle esser re.

42. [Tu] andrai, dove [io] vorrò. - Credo che tu andrai, dove io vorrò (o voglia). - Non dubito che (*quin*) tu andrai, dove io vorrò (o voglia). - Credevo che tu saresti andato, dove io volessi. - Non dubitavo che tu saresti andato, dove io volessi. - 43. Voi andrete dovunque io avrò comandato. - Credo che voi andrete dovunque io avrò comandato (o abbia comandato). - Non dubito che voi andrete dovunque io avrò comandato (o abbia comandato). - Credevo che voi sareste andati dovunque io avessi comandato. - Non dubitavo che voi sareste andati dovunque io avessi comandato.

44. Che cosa avrei dovuto fare (§ 123, 3)? ma perchè domando che cosa avrei dovuto fare? - 45. Chi avrebbe esitato (*dubitare*; cong. imperf.: § 123, 1, *b*) a correre qualsivoglia pericolo per la salvezza d'un (= un uomo) innocente? io certamente non sono tale (*is*), ch'avrei esitato magari (*vel*) ad affrontare la morte. - 46. Che cosa avresti fatto tu? nessuno dubitava che (*quin*) avresti cooperato (*facere*) con noi.

SENTENZE E VERSI

1. Soli qui memoria vigent sciunt quid et quatenus et quo modo dicturi sint, quid responderint, quid supersit (Cic., *De or.* 2, 355). - 2. Tauris natura datum est (è istinto naturale dei tori) ut pro vitulis contra leones summa vi impetuque contendant (id., *Fin.* 3, 66). - 3. Apelles pictores eos peccare dicebat, qui non sentirent quid esset satis (id., *Or.* 73). - 4. Aristo (Aristone) dixit solum bonum esse, quod honestum esset (è), malumque, quod turpe (id., *Leg.* 1, 55). - 5. A natura mihi videtur potius quam ab indigentia (dal bisogno) orta amicitia, applicatione (per un'inclinazione) magis animi cum quodam sensu amandi

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(d'affetto), quam cogitatione (= *quod homines cogitaverint* perchè gli uomini abbiano pensato), quantum illa res utilitatis esset habitura (id., *Am.* 27). - 6. Licet videre, si vlis replicare memoriam temporum, qualescumque summi civitatis viri fuerint, talem civitatem fuisse (id., *Leg.* 3, 31; forma indip.: *qualescumque s. c. v. fuerunt, talis civitas fuit*). - 7. Tria sunt, quae praestare (= *efficere*) debeat orator, ut doceat (cioè ammaestrare), moveat, delectet (Quint., 3, 5, 2; cfr. Cic., *Brut.* 276: *est a nobis paulo ante dictum tria esse, quae orator efficere deberet, ut doceret, ut delectaret, ut moveret*).

8. Naturā fieret laudabile carmen an arte
Quaesitum est (Or., *A. p.* 408 sg.).

DETTO STORICO

Tiberius principatum diu recusavit, adhortantīs amicos incrēpans ut ignaros (come ignari; dicendo che non sapevano) *quanta belua esset imperium* (in forma diretta: *nescitis quanta belua sit imperium*).

PROVERBIO

Scio, qui speraverint, spem decepisse multos (in Plauto; cioè: *Spes decepit multos, qui speraverunt*); cfr.: Chi si pasce di speranza, muore di fame.

TEMI CONTINUI

I.

Moderazione di Socrate e di Pisistrato.

Socratem aiunt colapho percussum nihil amplius dixisse quam molestum esse, quod (che) *nescirent homines quando cum galea prodire deberent. Non quemadmodum facta sit iniuria rēfert, sed quemadmodum lata; nec video quare difficilis sit moderatio, cum sciam tyrannorum quoque tumidā et fortunā et licentiā ingenia familiarem sibi saevitiam repressisse. Pisistrătum certe, Atheniensium tyrannum, memoriae proditur, cum multa in crudelitatem eius ebrius conviva dixisset nec deessent qui vellent manus ei commodare, et alius hinc alius illinc faces subderent, placido animo tulisse et hoc irritantibus* (§ 149, 2, *a*, 1° e Nota 3) *respondisse, non magis illi se suscensere, quam si quis obligatis oculis in se incurrisset* (Seneca, *Ir.* 3, 11).

II.

Un duello tra (= di) due cugini spagnoli.

Corbi (*Corbis*) e Òrsua (*Orsua*), figli di due fratelli (= *patrueles fratres*), disputandosi la signoria (*ambigere de principatu*) della città, convennero di decidere la questione con l'armi (= dichiararono che sarebbero venuti alla

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

decisione, *certare*, col ferro) Corbi era maggiore d'età, [ma] il padre d'Orsua aveva regnato per l'ultimo (*proxime*), avendo ricevuto la signoria dal fratello maggiore dopo la sua morte. Volendo Scipione accomodare le cose con un lodo (*verbis disceptare*) e calmare l'ire, tutt'e due dissero ch'avevano già rifiuta a la mediazione dei congiunti (= che ciò era stato negato ai congiunti) e che non avrebbero avuto nessun altro arbitro, tra gli dèi o (*-ve*) gli uomini, che Marte. Il maggiore fidente nella sua gagliardia, il minore baldo per la sua giovinezza, volendo piuttosto (*p. aeoptare*) morire nel duello (*certamen*) che sottomettersi l'uno al comando dell'altro, diedero all'esercito uno straordinario spettacolo ed esempio (*documentum*) di quanto danno sia (= quanto gran male sia) tra i mortali la sete del dominio (*cupiditas imperii*). Il maggiore con la [sua] pratica dell'armi e con l'accorgimento (*usu armorum et astu*) ebbe facilmente ragione delle cieche forze (*stolidae vires*) del più giovane.

III.

Il fiume Metauro.

È Fossombrone (*Forum Semproni*) situato in sul fiume del Metauro, il qual fiume famoso per la (= nobilitato dalla) vittoria dei Romani contro ad (*de*) Asdrubale Cartaginese, avendo corso (*labi*) insino a quel luogo per letto ristretto tra i monti, come ha passato (*praeterfluere*) Fossombrone, comincia a correre (*decurrere*) per una vallata più larga, la quale tanto più si dilata, quanto più s'appropinqua al mare, nel quale entra (*diffundi*) il Metauro appresso a Fano (*Fanum Fortunae*), ma dalla parte (= *regione*) di Sinigaglia (*Sena Gallica*). Da man destra (§ 46, 4) secondo il corso del fiume (*secundum amnem*) è quel paese, che si denomina il Vicariato (*Vicariatus*), pieno (*frequens* tutto di colline fertili (superlativo) e di castella (*oppida, orum*), e dalla man sinistra sono eziandio (§ 8, 1) colline, ma allontanandosi (*interius*) si trovano monti alti (*celsus*) e aspri; e (*vero*: § 169, 1, *a*) lo spazio della pianura (*campus*), che si distende verso (*pertinère ad*) Fano, è largo più di tre miglia (§§ 38, *a* e 81, NOTA 2).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

USO DI *SUI* E *SUUS*

§ 181 1. I pronomi **sui** (*sibi, se, secum*) e **suus** (cfr. § 3) nelle proposizioni subordinate infinitive e congiuntive, o come determinativi o uniti a determinativi d'un participio o gerundio o gerundivo, d'un sostantivo o aggettivo, possono avere duplice riferimento:

a) come nelle principali e nelle subordinate indicative:

1° al soggetto, grammaticale o logico, della subordinata in cui si trovano;

2° al soggetto dell'idea verbale contenuta nel participio, ecc.;

b) 1° al nome, sia esso il soggetto o no, che nella sovraordinata indica la persona di cui la subordinata rappresenta il pensiero (**discorso indiretto**);

2° al soggetto, grammaticale o logico, della proposizione che contiene il participio, ecc.

In una medesima proposizione subordinata possono trovarsi più riflessivi con diverso riferimento, senza che ciò di solito generi ambiguità. Che se ciò accade, si ricorre a **ipsius** (*ipsi*, ecc.) in riferimento al soggetto della sovraordinata.

2. Esempi:

a) 1° *Italici Adherbali suadent uti* se *Iugurthae tradat* (Sall.; riferim. al sogg. gramm.); — *haec ego non dicerem, si Caesarem beneficii* sui *paeniteret* (Cic.; riferim. al sogg. log.);

2° *odimus cives* sibi *potius quam rei publicae consulentes* (Cic.; *cives consulunt*); — *Iunio defendendi* sui *potestas erepta est* (Cic.; sogg. di *defendere* è *Iunius*); — *certior sum factus de Bruti adventu ad* suas *legiones* (Cic.; *Brutus advenit ad suas legiones*); — *non illum miserum ignarum casus* sui *videtis?* (Cic.; *ille ignorat casum suum*);

b) 1° *Caesar me, ut* sibi *essem legatus, rogavit* (Cic.); — *a Caesare valde liberaliter invitor,* sibi *ut sim legatus* (Cic.); — *Faustulo spes fuerat regiam stirpem apud* se *educari* (Liv.);

talvolta il riflessivo del discorso indiretto (cfr. § 251, 2) passa nella forma narrativa: *Epaminondas, Thebanorum imperator, ei, qui* sibi *praetor successerat, exercitum non tradidit* (Cic.): alla forma narrativa normale *qui ei successerat* « che gli era succeduto », s'è sovrapposta in

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

parte la forma indiretta *qui* sibi *successisset* « ch'egli sapeva essergli succeduto »; — e per contrario la forma indiretta prende talvolta il pronome della narrativa: *Socrates respondit* (ai giudici) *sese meruisse ut amplissimis honoribus et praemiis decoraretur et ut* ei (invece di *sibi*: lo scrittore s'è sostituito a Socrate) *victus in Prytaneo publice praeberetur* (Cic.);

2° *Germanicus legiones* sibi *summam rei publicae deferentes compescuit* (Tac.) Germanico ricondusse al dovere le legioni che gli offrivano il supremo potere; — *senatui populus ipse moderandi* sui *potestatem tradidit* (Cic.); — *Iulum Iulia gens auctorem nominis* sui *nuncupat* (Liv.);

c) 1° *Verres a Sthenio petere coepit ut operam* suam (*a*, 1°) *polliceretur* se*que* (*b*, 1°) *adiuvaret* (Cic.) Verre cominciò a pregare Stenio che promettesse l'opera propria e lo aiutasse; — *Caesar ex militibus suis quaesivit cur de* sua (*a*, 1°) *virtute aut de* ipsius (*b*, 1°) *diligentia desperarent* (Ces.) Cesare domandò ai soldati perchè diffidassero del loro valore o della sua circospezione;

2° *Caesar hostibus* sibi (*b*, 2°) se sua*que* (*a*, 2°) *dedentibus pepercit* (Ces.).

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Dioclem, hominem locupletem, suspendisse se constat* (Cic.). — 2. *Caesar, milites cohortatus uti suae pristinae virtutis memoriam retinerent, proelii committendi signum dedit* (Ces.).

3. *O stultum hominem et repugnantem utilitati suae!* (Cic.). — 4. *Habetis ducem memorem vestri, oblitum sui* (Cic.). — 5. *Hostes nostri usque ad castra insecuti sui colligendi facultatem* (iis) *non dederunt* (Ces.). — 6. *Qui tandem istius animus est in recordatione* (al sentire l'enumerazione) *scelerum suorum?* (Cic.). — 7. *O civem memorem sui nominis imitatoremque maiorum!* (Cic.).

8. *Camillus mihi scripsit te secum locutum* (*esse*; Cic.). — 9. *Metellus legatos alium ab alio divorsos aggreditur* (prende gli ambasciatori ciascuno separatamente) *ac multa pollicendo iis persuadet uti Iugurtham sibi traderent* (Sall.). — 10. *Iugurtha singulas turmas et manipulos circumiens monet atque obtestatur uti, memores pristinae virtutis, regnum suum ab Romanorum avaritia defendant* (Sall.). — 11. *Lacedaemonii, Philippo minitante se omnia quae conarentur prohibiturum, quaesiverunt num* (se) *se esset etiam mori prohibiturus* (Cic.). — 12. *Vos ex M. Favonio audistis Clodium sibi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(riferito a *Favonio*, di cui l'infinitiva riporta le parole) *dixisse periturum* (*esse*) *Milonem triduo* (Cic.). - 13. *Indignantes milites Caesar, quod conspectum suum* (riferito all'Acc. *milites*, di cui l'intera subordinata rappresenta il pensiero) *hostes perferre possent tantulo spatio interiecto* (divisi da così piccola distanza), *et signum proelii exposcentes reducit in castra* (Ces.).

14. *Sex. Roscius hunc sibi ex animo scrupulum, qui se* (invece di *eum*) *dies noctesque stimulat ac pungit, ut evellatis postulat* (Cic.). - 15. (*Verres*) *Milesios navem poposcit, quae eum* (invece di *se*) *praesidii causa Myndum prosequeretur* (Cic.).

16. *Zopÿrus exercitum sibi creditum Dario prodit* (pres. stor.; Giust.). - 17. *Ego Q. Scaevolam augurem memoria teneo, cum* (benchè) *esset summa senectute et perdita valetudine, cotidie simul atque luceret* (appena spuntava l'alba) *facere* (§ 145, 2, Nota) *conveniendi sui potestatem* (Cic.). - 18. *Phidias sui similem speciem* (figura) *inclusit in clupeo Minervae* (Cic.).

19. *Patres conscripti legatos in Bithyniam miserunt, qui ab rege* (il re Prusia) *peterent ne inimicissimum suum* (riferito a *patres*) *secum* (?) *haberet sibique* (?) *traderet* (Corn. N.). - 20. *Mimulam suam suas res sibi habere iussit Antonius* (Cic.).

II.

1. Nessuno ignora che Catone s'uccise (uccidere = *interimere*) con la sua [propria] mano. - 2. Nessuno ignora perchè (*cur*) Catone s'uccise (= si sia ucciso) con la sua [propria] mano.

3. Gl'inviati (= quelli ch'erano stati mandati) trovarono (*convenire*) Attilio Serrano che spargeva (= spargente) la semente con la sua [propria] mano. - 4. Cecilia raccolse (*recipere*) Roscio cacciato dai suoi beni. - 5. Il senato non tolse mai a nessuno la facoltà di giustificarsi. - 6. I Galli in genere (*fere*) hanno grande opinione di (*de*) sè (= dei Galli in genere grande è l'opinione di sè). - 7. O uomo incostante e [sempre] diverso (*dissimilis*: § 66, Nota 1) da sè [stesso]!

8. Cesare non ignorava che Catone detestava lui e i suoi satelliti. - 9 Cesare non ignorava perchè Catone detestava (= detestasse) lui e i suoi satelliti. - 10. A Cesare non isfuggiva (§ 33, 2, *b*) che Catone gli era nemico giurato (*inimicissimus*). - 11. A Cesare non isfuggiva perchè Catone lo detestava (cong.). - 12. Cesare m'accusava, che (*quod*) avessi poca fiducia (*parum confidere*) nella sua fermezza (*constantia*). - 13. Io ero accusato da Cesare, che avessi poca fiducia nella sua fermezza.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

14. Milone prevenne (*occupare*) Clodio che gli tramava (= tramantegli; tramare = *parare*) la morte (*nex*). - 15. L'uomo placabile facilmente dimentica le ingiurie fattegli (fare = *inferre*). - 16. Socrate a chicchessia dava facoltà d'interrogarlo. - 17. Tutti si compiacciono (*delectari*) della buona opinione che la gente ha di loro (= della buona opinione degli uomini intorno a, *de*, loro). - 18. Non di rado i padri lasciano i figliuoli diversi da loro.

19. Ariovisto rispose che nessuno aveva conteso con lui senza averne la peggio (= senza sua [propria] rovina, *pernicies*). - 20. Temistocle indusse (*persuadēre*: § 137, 2) gli Ateniesi ad affidare (*committere*) a lui la loro salvezza. - 21. Cesare non ignorava che Catone s'era ucciso con la sua [propria] mano, per non (*ne*) veder vincitori lui e i suoi satelliti. - 22. Il duce esortò i soldati che avessero fiducia (*confidere*) in sè [stessi] e in lui.

SENTENZE E VERSI

1. **Num philosophorum principes, Pythagoram, Democritum, Platonem coëgit in suis studiis obmutescere senectus?** (Cic., *Sen.* 23). - 2. **Ingenuit animantibus conservandi sui natură custodiam** (istinto; id., *Nat. d.* 2, 124). - 3. **Canum tam fida custodia tamque amans dominorum adulatio, tantumque odium in externos et tam incredibilis ad investigandum sagacitas narium, tanta alacritas in venando quid significat aliud nisi se** (non *eos*, perchè *canum tam fidă custodiă* ecc. è come *canes tam fidă custodiă tamque amanti dominorum adulatione... quid significant aliud..*) **ad hominum commoditates esse generatos?** (id., *Nat. d.* 2, 158). - 4. **Quis potest, aut deserta per se** (= *a se*) **patria aut oppressa, beatus esse?** (id., *Att.* 10, 4, 4). - 5. **Omne, quod vivit, id vivit propter inclusum in eo** (invece di *in se*; ma lo scrittore ha preferito presentare la cosa come considerazione sua propria) **calorem** (id., *Nat. d.* 2, 24).
6. **Qui fit, Maecenas, ut nemo, quam sibi sortem**
   Seu ratio dederit seu fors obiecerit, illa (cioè *illa sorte, quam*: § 199, 1, Es., *b*, 2°)
   Contentus vivat, laudet diversa sequentes? (Or., *S.* 1, 1, 1 sgg.).

DETTO STORICO

Amici, diem perdidi (Svetonio) — *Celebre fuit Titi Caesaris dictum, perdidisse se diem, quo nihil boni* (nessun benefizio) *fecerat* (§ 175, 2; Ausonio).

PROVERBIO

Aiunt homines plus in alieno negotio videre quam in suo (in Seneca) e *Facilius est de alienis iudicare quam de suis; dum* (mentre) *aliorum praecipitium vident, non prospexerunt quid ante suos pedes esset* (in Lattanzio).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Un motto di Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore.

1. *Maximus Salinatori* (Marco Livio Salinatore), *qui amisso oppido* (cioè Taranto) *fugerat in arcem, glorianti atque dicenti « Mea opera, Q. Fabi, Tarentum recepisti », « Certe » inquit ridens, « nam nisi tu amisisses, numquam recepissem ».*

2 *Salinatori Maximus, cum, Tarento amisso, arcem tamen Livius retinuisset multaque ex ea proelia praeclara fecisset, cum aliquot post annos Maximus id oppidum recepisset rogaretque eum Salinator, ut meminisset opera sua se recepisse: « Quidni » inquit « meminerim? numquam enim recepissem, nisi tu perdidisses »* (Cicerone, *Sen.* 11; id, *De or.* 2, 273).

II.

Attilio Regolo.

Fertur (*Regulus*) *pudicae coniugis osculum*
Parvosque natos ut capitis minor
Ab se removisse et virilem
Torvus humi posuisse vultum,

Donec labantīs consilio patres
Firmaret auctor numquam alias dato,
Interque maerentīs amicos
Egregius properaret exul.

Atqui sciebat quae sibi barbarus
Tortor pararet: non aliter tamen
Dimovit obstantīs propinquos
Et populum reditus morantem,

Quam si clientum (= *-ium*) *longa negotiā*
Diiudicatā lite relinqueret,
Tendens Venafranos in agros
Aut Lacedaemonium Tarentum (Orazio, *C.* 3, 5, 41 sgg.).

III.

La dittatura di Silla.

Silla, creato dittatore con l'incarico di riformare lo stato (§ 157, *b*), volle che lo precedessero in pubblico ventiquattro littori, come (= ciò che) dopo la cacciata dei re non aveva più fatto nessun magistrato romano. Con nuove leggi rassodò (*confirmare*) la costituzione, diminuì e quasi an-

nullò il potere dei tribuni, tolto loro ogni diritto di proporre (*ferre*) leggi. Accrebbe i collegi dei pontefici e degli áuguri; supplì il senato [prendendo i nuovi membri] dalla classe dei cavalieri; ai figli dei proscritti vietò per sempre d'aspirare alle cariche pubbliche e ne vendette i beni all'asta. Avendo Quinto Lucrezio Ofella osato (avendo osato = *ausus*) di chiedere il consolato contro la sua volontà, lo fece uccidere nel foro, e, mal comportando tale uccisione il popolo romano, egli, convocata l'assemblea, dichiarò che l'aveva fatto uccidere [proprio] lui. Intanto Gneo Pompeo vinse e uccise in Africa il proscritto Gneo Domizio e Iarba re della Numidia che facevano apparecchi di guerra, e in età di ventiquattr'anni, [essendo soltanto] cavaliere romano, celebrò il trionfo.

IV.

I Bulgari.

Erano appena tornati gli Ungari (*Hungari*) dall'impresa della Germania (= dalla guerra germanica), che (*cum*) Leone, imperatore di Costantinopoli (= dei Bizantini, *Byzantii*), sdegnato coi Bulgari (*Bulgari*), mandò loro ambasciatori, perchè l'aiutassero nella (*ad*) guerra che aveva in animo di portare ai Bulgari sopra detti (§ 149, 1, NOTA 2). Questi popoli barbari nell'estremo dell'Europa sono circondati (*continēre*) a levante dal Mar Nero, a mezzodì dalla Tracia e a settentrione e ponente dal Danubio (*Hister*). Credesi comunemente che venissero già di Scizia, nel pontificato d'Agatone (*Agăthon, -ōnis*) papa (= essendo pontefice A.), circa gli anni della Salute (= dopo la nascita di Cristo) seicento ottanta. L'Irenico (*Irenicus*) nientedimeno (*tamen*), nel sesto libro della Germania, dice che i Bulgari vennero di Scandia (*Scandia, -ae*) nella Germania e ivi per qualche tempo si posarono (*considere*). Indi venuti nella Tracia, saccheggiando e ardendo tutto, ruppero l'esercito di Costantino Pogonato (*Pogonatus*) con sì miserabile uccisione, che questi (*is*), per salvare l'impero, dette (congiuntivo) loro ambedue le Mesie, dove abitassero a piacer loro. Quindi, [ancora che] molestati poi molte volte dagl'imperatori che successero (*qui postea deinceps fuerunt*), non furono però cacciati giammai.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE II.

PROPOSIZIONI SUBORDINATE SOSTANTIVE

§ 182 1. Le proposizioni subordinate **sostantive** si distinguono dall'altre, aggettive e avverbiali, anzitutto per le particolari funzioni, - di soggetto, di complemento diretto, d'apposizione (§ 163, 2), - ch'esse hanno in rapporto con la sovraordinata; in secondo luogo, perchè generalmente tali funzioni sono usuali soltanto con certi gruppi di verbi e d'espressioni equivalenti. Ne segue che nella trattazione di queste subordinate hanno gran parte gli elenchi dei predicati sovraordinati e dell'espressioni equivalenti.

2. Le sostantive infinitive, nel duplice aspetto dell'infinito semplice (e Nominativo con l'infinito) e dell'Accusativo con l'infinito, sono state descritte nella parte dedicata ai nomi verbali (§§ 127-146). Restano ora le interrogative (§§ 183-185) e le sostantive con l'indicativo (§§ 186-188) e col congiuntivo (§§ 189-198).

CAPITOLO I.

PROPOSIZIONI SOSTANTIVE INTERROGATIVE

§ 183 1. Le proposizioni sostantive **interrogative**, o **interrogative indirette**, determinano specialmente, - in funzione soggettiva, oggettiva, epesegetica, - proposizioni o espressioni che contengano o presuppongano l'idee di « interrogare, cercare », « dire, mostrare », « sapere, apprendere, comprendere, dubitare », « tentare, aspettare », « scegliere, deliberare », « pensare »:

a) rogo, quaero, ecc. (§ 43, 2, *d*); quaestio, ecc.;

b) dico, respondeo, ostendo, doceo (§ 43, 2, *a*), certiorem facio, praetereo, ecc.; argumentum, enumeratio, propositio, ecc.;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) **scio**, **nescio**, **ignoro**, **video**, **animadverto**, **intellego**, **apparet**, **memini**, ecc.; **dubito**, **incertus sum**, **incertum est**, ecc.; **scientia**, **intellegentia**, **memoria**, **memor**, **ignarus**, **incognitus**, **inscius**, **incertus**, ecc.; - **interest**, **rēfert** (§ 56, 3) importa [sapere, ecc.];

d) **experior**, **tempto**, **exspecto**, ecc.;

e) **deligo**, **delibero**, ecc.; **optio**, ecc.; - **est in me** (*in potestate mea*) dipende da me [scegliere, ecc.];

f) **cogito**, **considero**, **habeo rationem** mi rendo conto, ecc.; **cogitatio**, ecc.; - **timeo** e **vereor** penso con ansia, **sollicitus sum**, **horreo** tremo al pensiero, **laboro** mi do pensiero; - **miror** e **admiror** non so capacitarmi (mi stupisco pensando); **admiratio**; - **me paenitet** (§ 33, 2) son malcontento pensando; ecc.

2. Le sostantive interrogative hanno correttamente il congiuntivo, del tipo potenziale-dubitativo (§ 123) o semplicemente subiettivo (§ 122), mentre l'italiano può usare l'indicativo, sia conservando il modo dell'interrogazione diretta, sia sostituendo talvolta alla forma interrogativa una forma relativa.

Per esempio, alla forma diretta *quid vis?* « che cosa vuoi? », corrisponde:

a) in funzione soggettiva: *apparet* quid velis è chiaro che cosa vuoi (quello che tu vuoi); *quaeritur* quid velis si domanda che cosa vuoi;

b) in funzione oggettiva: *dic mihi* quid velis dimmi che cosa vuoi (quello che desideri); *quaero* quid velis;

c) in funzione epesegetica (cfr. §§ 138 e 185, 3): *illud quaeritur* (*quaero*), quid velis quest'appunto, che cosa tu vuoi (voglia), si domanda (io domando); *quaestioni*, quid velis, *non respondes* alla domanda, che cosa vuoi (tu voglia), non rispondi.

Nota 1. L'indicativo nell'interrogative indirette, frequente nella lingua arcaica, manca del tutto negli storici da Cesare a Tacito, ed è attestato rarissimamente in poeti e prosatori d'età ciceroniana e augustea. Cicerone l'usa in formule esclamative del parlar familiare, come *vides propinquitas quid habet!* tu vedi, la vicinanza, che vantaggi!, *vide quam conversa res est!* vedi la situazione, che cambiamento!; in pochi casi sostituisce il rapporto relativo all'interrogativo: *fac ut sciam* quo *die* (quasi: *diem quo die*; cfr. § 199, 1, Es., *b*, 3°) *te visuri sumus* fammi sapere il giorno che (in che giorno) ti vedremo; *nihil admirabilius quam quo modo* (quasi: *modus quo modo*) *mortem filii tulit*.

Per l'uso dell'infinito nell'interrogative del discorso indiretto, v. §§ 248, 2, *c* e 249, 2. In casi come *quid censetis, si omnes oratores amplecti voluerimus, nonne fore ut quot oratores totidem paene reperiantur genera dicendi?* (Cic.), la formula interrogativa non è subordinante, bensì introduce insieme con *quid* l'interrogazione diretta, come fosse *quid? nonne censetis fore...?*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA 2. L'espressioni nesciō quis (*nescio quid, nescio qui*; anche unito: *nesciōquis*, ecc.), nesciō quomodo, nesciō quare e simili, formano un insieme logicamente e foneticamente indissolubile col valore d'un nome o d'un avverbio (un non so che = qualche cosa; non so come = in qualche modo; non so perchè = per qualche ragione; ecc.), e perciò non influiscono sul modo del verbo: nesciō quis loquitur parla un non so chi; parla uno, lo non saprei dire chi (mentre nesciō quis loquatur non so chi parli; non so chi è colui che parla); così a nesciō quo percussus sum sono stato percosso da uno sconosciuto (mentre nesciō a quo percussus sim non so da chi sono stato percosso). Analogamente si trovano usate con valore d'avverbio, senz'alcuna influenza sul modo del verbo, le formule mirum quam, mire quam, mirum quantum (Liv.), nimium quantum, straordinariamente (e così *sane quam, valde quam, perquam*): *ille nimium quantum audacter respondit* (Cic.) egli rispose con incredibile sicumera; *quod de Pompeio Caninius agit, sane quam refrixit* (Cic.) quanto all'azione di Caninio relativamente a Pompeo, la furia è sbollita.

3. Non infrequente, specie nella lingua familiare, è l'anticipazione (prolessi) del soggetto dalla subordinata interrogativa, come da ogni altra subordinata sostantiva col congiuntivo, alla sovraordinata, dov'esso è assunto di regola come oggetto d'un verbo attivo o come soggetto d'un passivo, talvolta con altra funzione.

ESEMPI (in Cic.): *nosti* virum, *quam tectus* (*sit*); – *seiunctus* orator *explicandus est nobis, qualis futurus sit*; – *difficile erat* animi, *quid aut qualis esset, intellegentia*; – naturalmente anche *praetereo pecuniam quam eripuit* (accanto a *praetereo quid tum sit actum*: cfr. sopra, NOTA 1) non parlo del danaro che rubò.

§ 184 Particolarità della *consecutio temporum*.

1. La *consecutio* è normale nella più gran parte delle sostantive interrogative.

L'espressione della posteriorità è in qualche caso sostituita da quella della contemporaneità.

ESEMPI (in Cic.): *mirifice sum sollicitus, quidnam de provinciis* decernatur; – *arbitrarer hanc minime neglegendam scientiam sapienti, propterea quod omnia essent ei praeparanda, quibus nesciret an aliquando uti necesse* esset giudicherei che il filosofo non dovrebbe affatto trascurare la conoscenza di ciò, per questo, ch'egli deve tener pronte in anticipo tutte quelle cognizioni, delle quali per il momento non sa se una volta o l'altra non possa aver bisogno.

Talvolta, quando la subordinata preceda, il suo tempo è considerato in valore proprio.

ESEMPI (in Cic.): *quod genus hoc militum* sit, *iudicavit Bibulus* che razza di soldati siano, lo giudicò Bibulo; – *quae* fuerit *hesterno die Pompei gravitas in dicendo, perspicua admiratione declarari* videbatur

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quale sia stata ieri l'efficacia della parola di Pompeo, si vedeva palesemente dalla vostra ammirazione.

2. Poichè il congiuntivo presente dubitativo si conserva inalterato in dipendenza da tempi principali, mentre diventa imperfetto regolarmente in dipendenza da tempi storici, e l'imperfetto dubitativo si conserva inalterato in ogni caso (§ 179, 1), dovremo distinguere i significati nel seguente modo:

nescio quid faciam	(interr. dir. *quid facio?*) non so che cosa faccio (*quid faciam?*) non so che cosa fare (devo, dovrei, potrei fare);
nescio quid facerem	(*quid facerem?*) non so che cosa avrei dovuto fare;
nescio quid fecerim	(*quid feci?*) non so che cosa ho (abbia) fatto;
nesciebam quid facerem	(*quid facio?*) non sapevo che cosa facevo (*quid faciam?*) non sapevo che cosa fare (dovevo, dovessi, potessi fare) (*quid facerem?*) non sapevo che cosa avrei dovuto fare;
nesciebam quid fecissem	(*quid feci?*) non sapevo che cosa avevo (avessi) fatto.

Nota. Raro e postclassico il costrutto: *vos ne quo nomine quidem appellare debeam* (invece di *appellem*) *scio* (Liv.) non so neanche con qual nome chiamarvi.

3. Quanto al potenziale del presente-futuro e all'imperfetto e piuccheperfetto irreale e potenziale, già s'è detto come si comportano in dipendenza congiuntiva (§ 179, 1 e 2). Si noti ora che, nell'interrogazione indiretta, in dipendenza da tempi storici, accanto al tipo *scripturus fuerim* ricorre anche *scripturus fuissem*.

Dunque:

cogito *cogitabam*	*si haec scires,* quid faceres (interr. dir. *si h. s., quid faceres* [faresti] *?*) *si haec audisses,* quid facturus fueris (*si h. a., quid fecisses?*)
cogitabam	*si haec audisses,* quid facturus fuisses (*si h. a., quid fecisses?*).

1. L'interrogazione indiretta, semplice e disgiuntiva, è introdotta, § 185
come la diretta (§ 118), da pronomi e avverbi interrogativi e da particelle interrogative. La formula introduttiva non manca mai, se non talvolta in interrogazioni doppie, cioè di due membri, dove s'esprima un energico contrapposto (v. sotto, *c*, 2°).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

a) Pronomi interrogativi: **quis, qualis, quantus, quot, uter**, ecc. (Vol. I, § 34 e II, §§ 30 e 32, 2).

b) Avverbi interrogativi (Vol. II, § 32, 3, e cfr. § 118, 4): **ubi, unde, quo, qua, quam** (*quam non* quanto poco: § 11, 3), **quantum** (§ 40, 1, *a*), **quanto** (§ 93, 2), **quanti** (§§ 58, 1 e 3; 61, 4, *c*), **quorsus** (Vol. II, § 92, 2, *b*); **quando, quotiens**; - **cur, quare, quamobrem** perchè; **quid** a che, perchè; - **qui, quomodo, quemadmodum** come;

ut come, in dipendenza da *quaero, video, scio* (*non ignoro*), *audio, dico, doceo, cogito* e simili: si noti la formula pressochè costante **videsne** (*videtisne, videmusne*: § 118, 3, Nota 2) **ut...?** « non vedi come... », usata nell'esemplificazioni;

si (talvolta **si forte**; formula negativa, **si non** o **si minus**, raramente *ni* in Liv., mai *nisi*) « se (= per il caso che, per vedere o cercare se), semmai, caso mai », dopo proposizioni che contengano o presuppongano l'idea di previsione o attesa, specialmente dopo i verbi *experior, tempto, conor, exspecto*.

Nota. Con lo stesso senso si trova il nesso correlativo **sive... sive** (= *si aut... aut*) « semmai... o; per il caso che... o »: *Caesar ad hostem proficisci constituerat, sive eum ex silvis elicere sive obsidione premere posset* (Ces.) Cesare aveva stabilito di partire alla volta del nemico, semmai lo potesse attirare fuori delle selve o ridurre a mal partito bloccandovelo.

c) Particelle interrogative:

1° Nell'interrogazione semplice (cfr. § 118, 3): **-nĕ** e **num** (talvolta *numquid, ecquid*), usate indifferentemente per il nostro « se »; **nonne** « se non »;

an (cfr. § 118, 6) col senso di *-ne* e *num* è postclassico (poeti, Livio, ecc.); classico in formule d'affermazione e negazione attenuata, come **haud scio** (*haud sciam*: cfr. § 123, 1, *a*, Nota 1), **nescio, dubito, incertum est an** non so se non (= forse); **haud scio, nescio, dubito an non** (*an minus*; *an nemo, an nihil, an numquam*; talvolta anche *-ne*) non so se (= forse non); s'intende che, per esprimere vera ignoranza o incertezza, s'usa regolarmente, anche con *nescio* e *dubito*, *-ne* o *num*.

Nota 1. Le formule positive e negative dei tipi *nescio an* non so se non, *nescio an non* non so se, si spiegano risalendo all'origine dialogica del gruppo: A. *an id dixerim?* (cfr. § 123, 3, Nota) - B. *nescio* [*sed fieri potest*] « A. o che l'avrei detto? [= non ho parlato] - B. non lo so [ma credo che tu abbia parlato] »; — A. *an id non dixerim?* - B. *nescio* [*sed fieri potest*] « A. o che non l'avrei detto? [= mi son fatto sentire] - B. non lo so [ma credo che tu non abbia aperto bocca] ». La subordinata latina ha dunque la formula, positiva o negativa, della protesta interrogativa, mentre la subordinata italiana ha la formula della protesta non interrogativa. Vedi anche § 193, 1.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA 2. Non raro è l'uso di *haud scio* (*nescio, incertum*) *an* come espressione avverbiale senza che ne dipenda alcun verbo: *ingens eo die res ac nescio an maxima* (non so se non la più grande; forse la più grande) *illo bello gesta est* (Liv.); — *is mortuus est C. Sacerdote praetore, nescio an ante* (e non so se non prima; forse prima) *quam Verres praeturam petere coeperit* (Cic.; il cong. *coeperit* è attratto dalla formula interrogativa).

2° Nell'interrogazione disgiuntiva (cfr. § 118, 5): **utrum** o **-nĕ** nel primo membro (talvolta *utrum.... -ne*), **an** (raramente *anne*) nel secondo, e così nel terzo, se c'è, e via; trattandosi di membri brevi e fortemente contrapposti, il primo può essere senza particella; se i membretti son due, al primo senza particella può contrapporsi il secondo con **-ne** (oltre che con *an*), o, più fortemente, senz'alcuna particella

il secondo membro negativo è introdotto da **an non** o **necne**, e da **non** senz'altro nei contrapposti; **necne**, più spesso che *an non* (talvolta *an contra, an secus, secusne*), funge da formula ellittica « o non, o no ».

NOTA 1. Le formule *an... an, -ne... -ne* sono d'uso poetico e postclassico; *-ne... -ne* è usata una volta eccezionalmente da Cesare.

NOTA 2. In espressioni abbreviate *an* può assumere un valore vicino a quello di *aut* o *vel*: *nos hic te exspectamus, ex rumore aliquo an ex litteris tuis* (Cic.) noi qui ti s'aspetta, (non so se) per qualche voce che n'è corsa o per accenni che tu n'abbia fatto in qualche tua lettera; — *Hortensius me, iocansne an ita sentiens, coepit hortari ut sententia desisterem* (Cic.).

NOTA 3. La congiunzione *aut* (talvolta *-ve*) distingue tra loro due elementi nell'interno d'un'interrogazione, non mai due membri d'un'interrogazione disgiuntiva (cfr. § 118, 5, NOTA): *videsne ut, quibus summa* (*bonorum*, il sommo bene) *est in voluptate, perspicuum sit, quid iis faciendum sit aut non faciendum?* (Cic.); — *hi dubitant de mundo, casune ipse sit effectus aut necessitate aliqua, an ratione ac mente divina* (Cic.). — Analogamente s'osservi come l'interrogazione può vertere su una comparazione nel suo complesso (*num Nepos doctior est quam Varro?*; *quaero num N. doctior sit quam V.*), oppure su ciascuno dei due termini (*utrum N. doctior est an V.?*; *quaero utrum N. doctior sit an V.*).

2. L'uso delle particelle interrogative può riassumersi nel seguente schema:

1° Interrogazione semplice:

quaero ex te
- **sitne** / **num sit** } **frater tuus intus** (interr. dir.: *estne...?*)
- **sitne** / **num sit** } **una omnium facies** (*num est...?*)
- **possne** / **num possit** } **quicquam esse absurdius** (*potest...?*)
- **nonne canis lupo similis sit** (*nonne... est?*);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nescio	**num hoc dixeris** / **dixerisne**	non so proprio se tu hai (abbia) detto ciò;
nescio	**an id dixeris**	non so se tu non l'abbia detto (= forse l'hai detto)
	an id non dixeris / **dixerisne**	non so se tu l'abbia detto (= forse non l'hai detto).

2° Interrogazione disgiuntiva:

utrum verum id / (*utrum id verumne*) / **verum(ne) id**	**an** (*anne*) **falsum sit**	*nescio.*
verum id	**falsumne sit**	
id verum	**falsum sit**	
utrum sit hoc / **sit(ne) hoc**	**an non sit** / **necne sit** / **necne** (*an non*)	
sit	**non sit**	

3. Pronomi e avverbi in funzione prolettica ed epanalettica (cfr. § 138): *hoc*, *illud*, *id* (*haec res* ecc.; *ita*, *sic*.

4. Concorrenza dell'interrogativo.

Una proposizione può contenere due formule subordinanti nello stesso tempo, tutt'e due interrogative (**concorrenza dell'interrogativo**); una formula interrogativa può trovarsi anche dopo una formula relativa (cfr. concorrenza del relativo: § 203).

Esempi: *considera* **quis** (interr.) **quem** (interr.) *fraudasse dicatur* (Cic.; invece di *quis illum f. d. et quem ille f. d.*); – *errare malo cum Platone,* **quem** (rel.) *tu* **quanti** (interr.) *facias scio, quam cum istis vera sentire* (Cic.); – del resto anche: *vide quis rogetur et quis roget* (Sen. ret.; invece di *quis a quo rogetur*, o *quis quem roget*).

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Dic: quid tibi cum socero convĕnit?* (Sen. ret.). - *Dic mihi quid tibi convenerit* (id.).

2. *Si quid haberem quod ad te scriberem, facerem id et pluribus verbis et saepius; nunc* (ma ora), *quae sunt negotia, vides* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 3. *Patefacio vobis quas isti insidias se posuisse arbitrantur* (Cic.). - 4. *Quid censes, hunc ipsum Sex. Roscium quo studio et qua intellegentia esse in rusticis rebus?* (Cic.; come fosse: *quid? quo studio censes hunc esse...?*).

5. *Occupavit nesciŏ quae vos torpedo* (Sall.). - 6. *Exorsus es magis a veritate quam a nesciŏ qua dignitate* (Cic.). - 7. *Nesciŏ quo pacto ab eo, quod erat a te propositum, aberravit oratio* (Cic.). - 8. *Gavius fuit mihi nesciŏ quare non amicus* (Cic.). - 9. *Endymion, ut* (dacchè) *nesciŏ quando in Latmo obdormivit, qui mons est Cariae, nondum, opinor* (§ 162, 3), *est experrectus* (Cic.). - 10. *Hirtius ad me scripsit Pompeium fugisse nesciŏ quo* (Cic.). - 11. *Mire quam me illius loci non modo usus, sed etiam cogitatio delectat* (Cic.) - 12. *Id mirum quantum profuit ad concordiam civitatis* (Liv.).

13. *Quis tuum patrem, quis esset, audivit?* (Cic.). - 14. *Nosti Marcellum, quam tardus et parum efficax* (concludente) *sit, itemque Servius* (nota il mutamento di costrutto) *quam cunctator* (Cel.). - 15. *Constituendi sunt, qui sint in amicitia fines* (Cic.). - 16. *Multa quaeruntur in Mario, fictane an vera sint* (Cic.).

17. *Quid causae fuerit, postridie intellexi* (Cic.). - 18. *Hic, quantum in bello fortuna possit, cognosci potuit* (Ces.).

19. *Plane non habeo* (non so) *quid scribam* (Cic.). - 20. *Plane oppressi videmur nec quid consilii capiam scio* (Cic.). - 21. *Quaero a te cur C. Cornelium non defenderem* (Cic.). - 22. *Gnaeus noster adhuc haec* (*cavillatus est*)*: quid futurum fuerit, si Bibulus tum in forum descendisset, se divinare non potuisse* (Cic.). - 23. *Apparuit quantam excitatura molem vera fuisset clades* (la morte di Scipione, di cui s' era sparsa falsamente notizia), *cum vanus rumor tantas procellas excivisset* (Liv.).

24. *Nesciŏ quae causa odii fuerit* (Cic.; cfr. nn. 5 e sgg.). - 25. *Non me fallit quid sitis responsuri* (Cic.). - 26. *Omnes Verres certiores facit* (= *fecit*), *quid opus esset* (Cic.). - 27. *Habeo rationem, quid a populo Romano acceperim* (Cic.). - 28. *Quam sum sollicitus, quidnam futurum sit!* (Cic.). - 29. *Cogitate quantis laboribus fundatum imperium, quanta virtute stabilitam libertatem, quanta deorum benignitate auctas fortunas una nox paene delērit* (Cic.).

30. *Haec quo sint eruptura* (*erumpere* andar a finire), *timeo* (Cic.). - 31. *Securius divites erimus, si scierimus quam non sit grave pauperes esse* (Sen.). - 32. *Nullam apud me reliquisti*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dubitationem, quantum me amares (Cic.). - 33. *A senatu quanti fiam* (§ 58, 1), *minime me paenitet* (§ 33, 2, *a*; Cic.). - 34. *Miror cur me accuses* (Cic.). - 35. *Exsequebantur* (*tribuni*) *quaerentes quid ita non potius A. Manlius Romam venisset, ut rationem redderet populo Romano cur ex Gallia provincia, quam sortitus esset, in Histriam transisset, quando id bellum senatus decrevisset* (Liv.). - 36. *Quaero qui possis eos, quos crimine coniungis, testimonio disiungere* (Cic.). - 37. *Semper providi, Quirites, quemadmodum in tantis et tam absconditis insidiis salvi esse possemus* (Cic.). - 38. *Quaeris, ego me ut gesserim* (Cic.). - 39. *Ut te oblectes, scire cupio* (Cic.). - 40. *Hoc non ignoratis, iudices, ut etiam bestiae, fame monitae* (guidate), *ad eum locum, ubi pastae sunt aliquando, revertantur* (Cic.). - 41. *Videsne ut in proverbio sit* (*esse in pr.* essere proverbiale) *ovorum inter se similitudo?* (Cic.).

42. *Exspectabam, si quid ad me scriberes* (Cic.). - 43. *Ser. Sulpicius non recusavit quominus* (rinunziare a; cfr. § 195, 3) *vel extremo spiritu, si quam opem rei publicae ferre posset, experiretur* (Cic.). - 44. *Perseus, si pretio pacem emere posset, non destitit animum consulis temptare* (Liv.). - 45. *Helvetii nonnumquam interdiu, saepius noctu, si perrumpere possent conati, telis repulsi, hoc conatu destiterunt* (Ces.). - 46. *Delatus est ad me fasciculus: solvi* (l'aprii), *si quid ad me esset* (*in eo*) *litterarum* (Cic.). - 47. *Caesar Lucium Minucium Basilum cum omni equitatu praemittit, si quid celeritate itineris proficere posset* (Ces.). - 48. *Hannibal, anno tertio postquam domo profugerat, cum quinque navibus Africam accessit, si forte Carthaginienses ad bellum Antiochi spe* (sperando in Antioco) *inducerentur* (Corn. N.). - 49. *Caesar eo die tabernacula statui passus non est, quo* (affinchè) *paratiores essent omnes, sive noctu sive interdiu erumperent* (sott. « i nemici »; Ces.).

50. *Rectene interpretor sententiam?* (Cic.). - *Animadverte rectene sententiam interpreter* (id.). - 51. *Quaero ex te sisne ex pauperrimo dives factus* (Cic.). - 52. *Videndum est cum omnibusne* (Vol. II, § 97, 2) *pax esse possit* (Cic.). - 53. *Sane velim scire num censum impediant tribuni* (Cic.). - 54. *Gavius me, num quid* (= *aliquid*; Vol. II, § 31, 2, *a*) *vellem, rogavit* (Cic.). - 55. *Scire sane velim numquid necesse sit comitiis* (§ 48, 1, 1°) *esse Romae* (Cic.). - 56. *Quid agatis et ecquid in Italiam venturi sitis hac hieme, fac plane sciam* (Cic.). - 57. *Quaero a te nonne oppressam rem publicam putes, si tot tam impii, tam audaces, tam facinerosi recepti sint* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

58. *Consulti patres, stantibus in Comitio* (cioè fuori della curia) *legatis* (Dat.) *an locum lautia senatumque* (alloggio, mantenimento e ricevimento in senato) *darent, nullum hospitale ius in iis* (trattandosi di quelli) *servandum censuerunt* (Liv.). - 59. *Difficile* (*hoc*) *est, tamen haud scio an fieri possit* (Cic.). - 60. *Id haud sciam* (§ 123, 1, *a*) *an tu primus ostenderis* (Cic.). - 61. *Extremum illud est, quod tu nescio an primum putes* (Cic.). - 62. *Dubito an Venusiam tendam* (debba recarmi) *et ibi exspectem de legionibus* (Cic.). - 63. *De L. Bruto fortasse dubitarim an* (io non saprei se non; §§ 123, 1, *a* e 177, 1, *c*, 1°) *propter infinitum odium tyranni* (§ 52, 1) *effrenatius* (§ 1, 1) *in Arruntem invaserit; video enim utrumque ictu cecidisse contrario* (Cic.). - 64. *Haud scio an non possis* (Cic.). - 65. *Haud scio an minus vobis hoc sim probaturus* (vi persuaderò di questo; Cic.). - 66. *Id haud scio mirandumne* (= *an non mirandum*) *sit* (Ces.). - 67. *Haud sciam an ne opus sit quidem nihil umquam omnino deesse amicis* (Cic.; vuol dire: « forse non è neppur di mestieri che i nostri amici non manchino mai, assolutamente, di nulla », cioè: « può essere un bene che talvolta ai nostri amici manchi qualcosa, venga necessità di qualche cosa »). - 68. *Quaeris quid existimem de legionibus: dubitabam venturaene essent* (Cic.). - 69. *Dubito num idem tibi suadere, quod mihi, debeam* (Plin. giun.). - 70. *Capessentibus rem publicam nihilo minus quam philosophis, haud scio an magis etiam* (e non so se non ancor più; e forse anche più), *despicientia adhibenda est rerum humanarum* (Cic.). - 71. *Moriendum certe est, et id incertum an hoc ipso die* (Cic.).

72. *Oportebit videre utrum malitia aliud agatur, aliud simuletur, an stultitia, an necessitudine* (Cic.). - 73. *Id utrum illi sentiant, anne simulent, tu intelleges* (Cic.). - 74. *Nego scire nos sciamusne aliquid an nihil sciamus* (Cic.). - 75. *Nescio gratulerne tibi an timeam* (Cic.). - 76. *Videamus utrum ea* (le cose di questo mondo) *fortuitane sint an eo statu, quo cohaerere nullo modo potuerint nisi sensu moderante divinaque providentia* (Cic.). - 77. *Postrema syllaba brevis an longa sit ne in versu quidem rĕfert* (Cic.). - 78. *Aristotelem dubito scientia rerum an scriptorum copia an eloquendi suavitate an inventionum acumine an varietate operum clariorem putem* (Quintil.). - 79. *Nihilne interest, patrem quis* (= *aliquis*) *enĕcet anne servum?* (Cic.). - 80. *Dialectici docent quo modo iudicare oporteat verum falsumne sit, si quid ita conexum est, ut hoc* (ogni deduzione logica come la seguente): « *si dies est, lucet* » (Cic.). - 81. *Nox incertos* (sott. « i due eserciti avversari ») *victi victo-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

resne essent, dirēmit (Liv.). - 82. *Etrusci diem consultando, maturarent traherentne bellum, traduxerunt* (Liv.). - 83. *Velit nolit, scire difficile est* (Cic.). - 84. *Homo* (il pover uomo), *quid faceret, taceret responderet, nesciebat* (Cic.). - 85. *Requiram dixeritne Clodiae quam ad rem* (a qual fine) *aurum sumeret an non dixerit Caelius* (Cic.). - 86. *Di utrum sint necne sint quaeritur* (Cic.). - 87. *Hoc doce* (dimostra), *doleam necne doleam, nihil interesse* (Cic.). - 88. *Parthi transierint necne praeter te video dubitare neminem* (Cic.). - 89. *Deliberent, bellum gerant an non* (Cic.). - 90. *Ad summam totius causae pertinet* (è di capitale importanza per l'esito della causa), *caute an contra demonstrata* (esposta) *res sit* (Cic.). - 91. *Nobis aliter videtur: recte secusne postea* (sott. *viderimus*: § 111, 3; Cic.).

92. *Vercingetŏrix docet* (spiega) *Romanos aut inopiam non laturos aut magno periculo longius ab castris processuros, neque interesse ipsosne interficiant impedimentisne exuant, quibus amissis bellum geri non possit* (Ces.).

93. *Is dicitur vidisse Quintum, euntem an iam in Asia* (non so se in viaggio o già in Asia; Cic.). - 94. *Themistoc e cum ei Simonides, an quis alius, artem memoriae polliceretur, « Oblivionis » inquit « mallem »* (Cic.).

95. *Quaero num iniuste aut improbe fecerit* (Cic.). - 96. *Non satis est iudicare quid faciendum non faciendumve sit* (Cic.). - 97. *Desinite dubitare utrum sit utilius propter multos improbos uni parcere an unius improbi supplicio multorum improbitatem coercere* (Cic.). - 98. *Certamen fuit, vine corporis an virtute animi res militaris magis procederet* (Sall.).

99. *Sic fortuna in contentione et certamine utrumque versavit, ut alter alteri inimicus* (benchè rivale) *auxilio salutique esset, neque diiudicari posset uter utri virtute anteferendus videretur* (Ces.). - 100. *Videmus quibus exstinctis oratoribus quam in paucis spes, quanto* (§ 93, 2) *in paucioribus facultas, quam in multis sit audacia* (Cic.). - 101. *Quoniam quod iudicium* (formula d'azione giudiziaria) *et quo consilio constitutum sit cognostis, nunc, rem ipsam* (§ 183, 3) *ut gesta sit dum breviter demonstro, attendite* (Cic.).

II.

1. Che cosa hai fatto? - Desidero di sapere che cosa hai fatto. - 2. Da quali [maggiori] sei nato (*oriri*) e con quali [persone] vivi? - Considera da quali maggiori sei nato, non con quali [persone] vivi.

3. Io non so chi ci ha traditi. - 4. Un non so chi ci ha traditi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 5. Non so da chi siamo stati traditi. - 6. Siamo stati traditi da un non so chi. - 7. Ch'io tema le minacce d'un non so chi? - 8. Non so che cosa macchini quell'uomo scellerato. - 9. Quell'uomo scellerato macchina non so che. - 10. Noi fummo spinti (*compellere*) a quella guerra da non so quale sciagurata (*miser*) e funesta fatalità (*fatum*). - 11. Tutti, non so perchè, mi sono contro (= nemici). - 12. Il mio servo è scappato (*aufugere*) non so dove. - 13. Questa poesia (*poema*) è d'incantevole dolcezza (= è incantevolmente, *mire quam*, soave).

14. Presto (*iam*) comprenderai chi sono io (traduci facendo la prolessi del soggetto).

15. Dove dovrei rifugiarmi? - Io non so dove rifugiarmi. - 16. Che cosa avrei dovuto rispondere? - Io ero incerto (*dubitare*) che cosa rispondere. - 17. Io non comprendo che cosa avresti fatto tu, se fossi stato al mio posto (*locus*). - 18. Già da un pezzo sospettavo che cosa avresti fatto tu, se fossi stato al mio posto.

19. Di[mmi] chi pratichi (*uti aliquo*), [e ti] dirò chi (*qui*) sei (aggiungi « tu stesso », *ipse*). - 20. Non tanto importa chi tu sia stato, quanto chi tu sia. - 21. Io penso con grande ansia (*magno opere timēre*) che cosa succeda (*agi*) costì. - 22. Io domando appunto (= questo domando) che cosa vi piaccia. - 23. Non dipese da noi (*non fuit in nobis* o *in nostra potestate*) di quale condizione (*locus*) nascessimo.

24. Tremo al pensare (*horrēre*) dove andrà a finire (*erumpere*) questo dispotismo (*dominatio*). - 25. Io sono malcontento (*me paenitet*: § 33, 2, *a*) del profitto che ho fatto (= [pensando] quanto ho profittato). - 26. Io non istò a curarmi (*non laboro*) dove (*quorsum*) vada a parare (*recĭdere*) la tua risposta. - 27. Quando verrà il babbo? - Io non so quando il babbo verrà. - 28. Quando (*quando* o *cum*?) saprò quando (?) [mio] fratello tornerà, te lo farò sapere (*faciam ut scias*). - 29. Io arrossii, perchè (*cur* o *quod* [*quia*]?) non sapevo perchè (?) tu ridevi. - 30. Io non riesco a capire (*mirari* o *admirari*) perchè hai risposto così. - 31. Nessuno ama la patria perchè è grande, ma perchè è sua (*suus*; § 3, *d*). O non vediamo che (= come) Ulisse s'affretta alle rupi (*saxum*) della sua Itaca nè più nè meno che (*sic, quemadmodum*) Agamennone alle superbe (*nobilis*) mura di Micene?

32. L'uno e l'altro stava a vedere (*exspectare*) se l'esercito avversario (*adversariorum copiae*) tentava di passare la valle. - 33. Mi proverò (*experior*) se posso esporre la cosa con chiarezza (*dilucide*). - 34. Cesare fece avanzare (far av. = *producere*) l'esercito in ordine di battaglia (*in aciem*), semmai Pompeo voleva venire a com-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

battimento decisivo (*proelio decertare*). - 35. Il re Antioco si ...resse con le navi (*navibus petere*) al Chersoneso, per presidiare (*praesidiis firmare*) quei dintorni (*locus*), caso mai (*si forte*) i Romani venissero per terra.

36. È salvo lo scudo? - Epaminonda morendo domandò se lo scudo era salvo. - 37. Forse che ho parlato oscuramente? - Io vi domando se ho parlato oscuramente. - 38. O che tu non comprendi questo? - Io ti domando se tu non comprendi questo.

39. Non so se tu non abbia (= forse tu hai) passato il segno (*modum excedere*). - 40. Se il merito (*virtus*) dev' essere giudicato (*ponderare*) prescindendo dalla (= senza la) fortuna, io non so (*dubitare*) se non deva mettere innanzi a tutti (*primum omnium ponere*) Trasibulo (*Thrasybūlus*). - 41. Io non so se Orazio abbia (= forse Orazio non ha) giudicato rettamente di (*de*) Plauto. - 42. Io non so se qualcuno sia da anteporre a Socrate. - 43. Io non so se mio fratello sia tornato dalla campagna. - 44. Io sono incerto (*dubitare*) se oggi cenerò a casa.

45. Difendete voi o combattete (*impugnare*) la plebe? - Io vi domando se voi difendete o combattete la plebe (tanto nella forma diretta, quanto nell' indiretta usa tutte le maniere possibili in latino). - 46. Se un (*si quis*) padre di famiglia, uccisigli i figli (= uccisi i suoi figli) e la moglie e incendiata[gli] la casa da un servo, non infligge (perfetto: § 115, 2, Nota 1) a questo servo il supplizio più atroce possibile (*supplicium de aliquo quam acerbissimum sumere*), sembra egli clemente e pietoso (*misericors*) o al massimo grado inumano e crudele? - Io domando, posto che (*si*) un padre di famiglia, uccisigli i figli e la moglie e incendiatagli la casa da un servo, non infligga (§ 175, 1) a questo servo il supplizio più atroce possibile, se egli sembra clemente e pietoso o al massimo grado inumano e crudele. - 47. Questa sillaba è breve o lunga oppure comune? - Dimmi se questa sillaba è breve o lunga oppure comune. - 48. Devo dir tutto (*elŏqui*) o tacere (§§ 123, 3 e 118, 5)? - Non so se dir tutto o tacere. - 49. Voglia [o] non voglia, a me non importa (*nihil ad me*: § 18, 1). - 50. Che la patria sia o non sia, è (*positum est*) in vostra mano. - 51. È tornato o no tuo fratello? - Io non so se mio fratello sia ritornato o no.

52 Io domando se il piacere rende l' uomo migliore o (?) più lodevole.

53. Ricordatevi chi siete voi che fate queste minacce e chi siamo noi a cui le fate (= chi [plur.] a chi [plur.] minacciate).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Serpit nesciŏ quo modo per omnium vitas amicitia nec ullam aetatis degendae rationem patitur esse expertem sui** (Cic., *Am.* 87). - 2. **Haud scio an, pietate adversus deos sublata, fides etiam et societas generis humani et una (§ 2, 1) excellentissima virtus, iustitia, tollatur** (id., *Nat. d.* 1, 4). - 3. **In omni iniustitia permultum interest utrum perturbatione aliqua animi, quae plerumque brevis est et ad tempus, an consulto et cogitata** (pensatamente) **fiat iniuria** (id., *Off.* 1, 27). - 4. **Tela supervacua sunt nescienti (§ 149, 2, *a*) quid petat** (che cosa [deva] colpire; Quint., 5, 10, 109). - 5. **Eadem aut turpia sunt aut honesta: rēfert quare aut quemadmodum fiant** (Sen., *Ep.* 95, 45). - 6. **Videsne ut navigia, quae modum excedunt, regi nequeant?** (Curz., 4, 11, 8). - 7. **Non vides** (invece del solito *videsne*) **ut immota fax torpeat, ut exagitata reddat ignes?** (Porcio Latrone in Sen. ret., *Controv.* 2, 2, 8). - 8. **Multum interest quid a quo fiat** (Plin. giun., *Ep.* 6, 24).
9. **Nesciŏ quid agitat** (trama), **cum bonum imitatur malus** (Publ. S.).
10. **Aspice uti caelo modo sol modo luna ministret** (Prop., 2, 22, 35).
11. **Vultu an natura sapiens sis, multum interest** (Publ. S.).

DETTO STORICO

Sine, priusquam complexum accipio, sciam (§ 190, 3) *ad hostem an ad filium venerim, captiva materne in castris tuis sim* (Così la madre Veturia a Coriolano).

PROVERBIO E FRASE PROVERBIALE

Hic soccus, quem cernitis, videtur vobis novus et elegans, sed nemo scit praeter me ubi me premat (in S. Girolamo) = Dove stringe la scarpa, non lo sa altro che chi l'ha in piede.

nescio utrum sis albus an ater homo (in Catullo); *albus an ater sis ignoro* (in Apuleio, ecc.); *albus aterne sis ignoro* (in Cicerone) = non so se sei bianco o nero.

TEMI CONTINUI

I.

Eroica fortezza d'animo d'un padre o ributtante servilità d'un cortigiano?

1. *Traheaspas* (o *Praexaspes*; vedi sotto) *filii morientis, cum ferro traiceretur, sine ullo prorsus dolore spectator fuit. Cambyses enim iratus et ebrius cum eius filium sagittis peteret iamque pectus reclusum appareret, patrem iussit inspicere num cor percussum esset. Cui cum pater respondisset iam cordi sagittam esse infixam, tum Cambyses: « Numquid* (= num-ne) *certam, inquit, habeo manum? ». At pater, nullo doloris signo dato nec usquam conversa aut commota facie* (§ 159, Nota 3): *« Ne Apollinem quidem » inquit « certiores sagittas emissurum* (invece di *emissurum fuisse*; § 146, 2) *credi-*

derim ». Hunc patrem impium ac paene viscerum suorum carnificem vocent, sed hoc mihi concedant, exemplum hoc fortitudinis ac devicti doloris esse praeclarissimum.

2. *Cambysen regem nimis deditum vino Praexaspes unus ex carissimis monebat ut parcius biberet, turpem esse dicens ebrietatem in rege, quem omnium oculi auresque sequerentur* (§§ 175 e 178). *Ad haec ille: « Ut scias » inquit « quemadmodum numquam excidam mihi, approbabo iam et oculos post vinum in officio esse et manus ». Bibit deinde liberalius quam alias capacioribus scyphis, et iam gravis ac vinolentus obiurgatoris sui filium procedere ultra limen iubet allevataque super caput sinistra manu stare. Tunc intendit arcum et ipsum cor adulescentis, id enim petere se dixerat, figit rescissoque pectore haerens in ipso corde spiculum ostendit ac respiciens patrem interrogavit s a t i s n e c e r t a m h a b e r e t m a n u m. At ille negavit Apollinem potuisse* (§ 146, 3) *certius mittere. Di illum male perdant, animo magis quam condicione mancipium! eius rei laudator fuit, cuius nimis erat* (§ 121, 1, *b*) *spectatorem fuisse* (*Inc. auct. Consol.* 89 [Cic. aveva scritto una *Consolatio*, e se ne pubblicò una nel 1583 a lui attribuita, che quasi certamente è un falso e probabilmente fu scritta da C. Sigonio]; Seneca, *Ir.* 3, 14).

II.

Alcuni motti.

Augustus nuntiantibus Tarraconensibus palmam in ara eius enatam, « Apparet » inquit « quam saepe accendatis ».

Theodōrum, philosophum non ignobilem, nonne miramur? cui cum Lysimachus rex crucem minaretur, « Istis, quaeso » inquit « ista horribilia minitare purpuratis tuis; Theodori quidem nihil interest humine an sublime putescat ».

Themistocles, cum consuleretur utrum bono viro pauperi an minus probato diviti filiam collocaret, « Ego vero » inquit « malo virum qui pecunia egeat, quam pecuniam quae viro ». (Quintiliano, 6, 3, 77; Cicerone, *Tusc.* 1, 102; id., *De off.* 2, 71).

III.

Il suggerimento d'un ragazzo precocemente malizioso.

Alcibiades ille, cuius nescio utrum bona an vitia patriae perniciosiora fuerint — illis enim cives suos decepit, his afflixit —, cum puer ad Periclen (= *-em*: Vol. II, § 12, 4, *c*) *avunculum suum venisset eumque secreto tristem sedentem vidisset, interrogavit quid ita tantam in vultu confusionem gereret. At illo dicente mandatu se civitatis propylaea Minervae aedificasse, consumptaque in id opus ingenti pecunia non invenire quo pacto ministerii rationem redderet atque ideo* (= *ob eam rem*) *conflictari, « Ergo » inquit « quaere potius quemadmodum rationem non reddas ». Itaque vir amplissimus et prudentissimus, suo consilio defectus, puerili usus est, atque id egit ut* (= e procurò che) *Athenienses, finitimo implicati bello, rationibus exigendis non vacarent* (Valerio Massimo, 3, 1, *Ext.* 1).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

L'amore della terra nativa.

Non dubia est Ithăci (= *Ulixis*) *prudentia: sed tamen optat*
Fumum de patriis posse videre focis.
Nesciŏ qua natale sŏlum dulcedine cunctos
Ducit, et immemores non sinit esse sui (Ovidio, *Pont.* I, 3, 33 sgg.).

V.

Epaminonda e Agesilao.

Dopo la battaglia di Leuttra, nella quale gli Spartani furono sconfitti, convennero in Lacedemone gli ambasciatori delle città greche per conchiudere l'accordo (*pactiones de pace facere*), e tra essi v'era Epaminonda, famoso già per dottrina, ma non ancora segnalato per gloria bellica. Quivi comprendendo egli che tutti inclinavano al volere d'Agesilao spartano, solo tra tutti parlò liberamente e alteramente non pure a favore dei Tebani, ma di tutta la Grecia, perchè fosse affatto libera dalla prepotenza degli Spartani. Allora Agesilao, vedendo che gli altri Greci attenti prestavano l'orecchio alle parole d'Epaminonda, gli domandò se stimava giusto che anche i Beoti riacquistassero la libertà loro tolta dagli stessi Tebani. « Io stimo ciò giusto » rispose (*inquit*) Epaminonda, « se anche voi restituirete (= avrete restituito) in libertà la Laconia (*Laconica*) ». Per la qual risposta Agesilao adirato cancellò dall'accordo (*foedus*) il nome dei Tebani.

VI.

Preparativi di guerra di Dario.

Dario, informato che il nemico dall'Egitto era passato nell'Africa, stette per un po' incerto che cosa dovesse fare: se fermarsi nella Mesopotamia, ovvero ritirarsi in una parte più interna del regno, per indurre con la sua presenza le genti più lontane a prendere l'armi. Ma avendo compreso da certissimi messaggi che, dovunque egli si fosse spinto (*adire*), ivi sarebbe venuto Alessandro con tutte le sue forze, ben sapendo (= non ignaro) con che (= quanto) risoluto (*strenuus*) avversario aveva da fare (§ 70), comandò che tutti gli aiuti dei popoli (*gentes*) lontani fossero concentrati (*contrahere*) a Babilonia. Già s'erano radunati (*convenire*) i Battriani, gli Sciti e gl'Indiani, e in breve giunsero (*adesse*) le soldatesche anche dell'altre (§ 6, 1) genti. Ma avendo ormai un esercito così grande, come (= *tantus quantus*) non so se alcun [altro] re persiano (= dei Persiani) dopo Serse mai raccogliesse (§ 177, 5, *a*), a molti mancavano l'armi, che [perciò] si procuravano (*comparare*) non senza difficoltà. Provvisto (*instruere*) finalmente e armato l'esercito, Dario mosse da Babilonia. A destra (§ 46, 4) scorreva il Tigri, superato il quale, avendo sentito che il nemico non (*haud procul*) era lontano, mandò innanzi Satròpate (*Satropătes, -is*), comandante della cavalleria, con mille [cavalieri] scelti.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

PROPOSIZIONI SOSTANTIVE CON L' INDICATIVO

§ 186 1. Le proposizioni sostantive con l' indicativo, - con funzione soggettiva, oggettiva, epesegetica, - sono introdotte dal **quod dichiarativo** (in certi casi, da *quia, cum, si* con valore affine), che propriamente significa « il fatto che », « quanto al fatto che » (cfr. § 40, 1, *a*) e simili; in italiano corrisponde spesso la congiunzione « che », talvolta « perchè », con l'indicativo e anche col congiuntivo, oppure l'infinito, spesso con « a » o « di ».

2. Il modo indicativo è in latino sostituito dal congiuntivo: 1° per attrazione modale; 2° quando il significato fondamentale del *quod* (« il fatto che ») si determina in quello di « il fatto (quanto, in quanto al fatto) da lui (da me, dalla gente) affermato o pensato che », oppure « il fatto, per riferire le sue (le mie, ecc.) parole, che », « il pensiero, la considerazione che » (discorso indiretto).

3. Esempi:

a) *utrum superbiorem pecunia te facit, an* quod *te imperator* consulit? (Cic.) ti dà forse al capo il danaro o l'essere diventato consigliere del comandante (o il fatto che il comandante ti consulta)?; — *id tibi vitium maximum est,* quod *nimis tardus* es (Plaut.) questo è il tuo maggior difetto, [cioè il fatto] che sei troppo lento;

b) *ipsae illae* (*litterae*) *me quasi exprobrare videntur* quod *in vita* maneam (attraz.; Cic.) quella lettera pare che giunga a rinfacciarmi che sono ancor vivo; — *laudat Africanum Panaetius,* quod fuerit *abstinens* (Cic.) Panezio loda l'Africano dicendo che fu disinteressato;

talvolta, per una specie di cumulo o ridondanza logica, il *verbum dicendi* è espresso, di regola nel congiuntivo: *hoc reprehendis,* quod solere me dicas (invece di *quod, ut dicis, soleam*) *de me ipsum gloriosius praedicare*; — frequente anche il congiuntivo di *verba sentiendi* e *affectuum*; per es.: *odiis etiam prope maioribus certarunt* (*Romani et Poeni*) *quam viribus, Romanis indignantibus quod victoribus victi ultro infer-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rent arma, Poenis quod *superbe avareque* crederent *imperitatum victis esse* (Liv.; invece di *quod credebant imperitatum esse,* oppure *quod, ut credebant, imperitatum esset*).

Particolarità della *consecutio temporum.* § 187

I tempi dell' indicativo sono di regola usati in valore proprio, e così i tempi del congiuntivo attratto (§ 178, *a*). Seguono invece la *consecutio* i tempi del congiuntivo voluto dal senso della proposizione.

Consideriamo alcuni esempi:

reprehendunt quod hoc facio o feci mi biasimano di fare (d' aver fatto) ciò; — *scio me reprehendi quod hoc* faciam (*facio*) o fecerim (*feci*); — *sciebam me reprehendi quod hoc* facerem o fecissem;

reprehenderunt quod hoc feci m' hanno biasimato d' aver fatto ciò; — *scio me reprehensum esse quod hoc* fecerim; — *sciebam me r. e. quod hoc* fecissem;

reprehendunt quod hoc faciam o fecerim mi biasimano dicendo che faccio (ho fatto) ciò; — *scio me reprehendi quod hoc* faciam o fecerim; — *sciebam me reprehendi quod hoc* facerem o fecissem;

reprehenderunt quod hoc facerem o fecissem mi biasimarono dicendo che facevo o avevo fatto ciò; — *scio* (*sciebam*) *me reprehensum esse quod hoc* facerem o fecissem.

1. Le proposizioni sostantive con l' indicativo (o il congiuntivo nei casi indicati) s' hanno soprattutto con l' espressioni verbali e nominali che qui s' enumerano: § 188

a) **bene, male, recte, prudenter, amice, fraterne** ecc. **facio quod**; *contra voluntatem alicuius facio quod*; *pigritia* ecc. *facio quod*; *gratum facio quod*; *malum facinus quod*, e simili;

bene, male, opportune, commode, incommode ecc. **fit** (**cadit, accidit, evĕnit**) **quod**; *opportuna, incommoda res accidit quod* è una fortuna, è una sfortuna;

gratum, iucundum, molestum ecc. **est quod** è (sarebbe: § 121, 1, *b*) cosa grata, piacevole, spiacevole; *honori est quod*, e simili;

— anche *bene, praeclare* ecc. *facio* e *fit* cum con l' indicativo;

b) **laudo, laudi do; reprehendo, vitupero, obiurgo, exprŏbro, obicio, vitio do; accuso, crimini do; excuso, purgo; damno, condemno; erro, fallor; ignosco quod**;

— eccezionalmente in Cic. *laudo, reprehendo, accuso, condemno* quia con l' indicativo; talvolta *laudo* cum, pure con l' indicativo;

i verbi d' « accusare » *arguo insimulo, criminor, incuso* hanno di regola l' Acc. e il Nom. con l' infinito (§§ 136, *b*; 139, 3, *b* e Nota 1); così

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

damnor aliquid fecisse (ma sempre *damno quod*); raro l'infinito con *criminì do, exprobro* (Liv.) e qualche altro; pochi esempi di *criminor* (Cic., Liv., Fedr.) e di *incuso* (Ces., Tac.) con *quod* e il congiuntivo del discorso indiretto;

c) raro l'infinito, più frequente il **quod** con **gratulor, gratias ago, gratiam habeo**;

— anche *gratulor* e *gratias ago* cum con l'indicativo;

d) i *verba affectuum* hanno per lo più l'Acc. con l'infinito (§§ 136, *c* e 135, *d*); si trovano tuttavia classicamente col **quod** i seguenti: **gaudeo, laetor, delector** (Corn. N.), **consōlor** [**me**]; [**me**] **paenitet, miseret**; **queror, conquĕror, indignor, irascor, subirascor, suscenseo, stomăchor**; **doleo, angor, invideo, aegre** (**moleste, graviter, aequo animo**) **fero**; *satis habeo* (Liv.) sono contento, **satis superque habeo, contentus sum**; **glorior**; **miror, admīror**; e qualche altra espressione di significato affine;

— talvolta *gaudeo* (*laetitia afficior*), *doleo, suscenseo* cum con l'indicativo;

con *gaudeo, doleo, indignor* (Sulp.), *suscenseo, acerbe* e *moleste fero, satis habeo* (Corn. N.), *contentus sum, ignosco* e con qualche altra espressione affine, più spesso con miror, non mirum est (*minime mirum, quid mirum...?*) la subordinata sostantiva, quando prenda la forma d'una supposizione, è introdotta da si e ha solitamente l'indicativo, talvolta il congiuntivo di senso generico, eventuale o potenziale;

e) i *verba sentiendi* e *dicendi* sono determinati di regola da proposizioni infinitive (§§ 135, *c*; 136, *a* e *b*; 139, 3; 140); ma possono avere classicamente la proposizione col **quod**, in funzione epesegetica d'un pronome neutro o d'un aggettivo neutro sostantivato, **dico, loquor, video, recordor**, *scio* (Liv.) e qualche altro;

memini cum « ricordo quando, il tempo che, che allora » sempre con l'indicativo; invece *aliquem* video (cerno) cum « vedo uno quando, che » e *aliquem* (*ex, ab, de aliquo*) audio cum dicat (§ 137, 3, Nota) « sento dire a uno, sento uno mentre dice » sempre, di regola, col congiuntivo;

f) (*huc, eo, eodem, ad id*) **accēdit quod** (a ciò, a ciò anche) s'aggiunge; — nei poeti, Livio, ecc., (*huc*) *adde quod* aggiungi, s'aggiunga; in Livio, ecc., (*huc, ad haec*) *adicio quod*;

— anche (*huc*, ecc.) accedit ut col congiuntivo, il quale costrutto è anzi necessario se *accedit* è in proposizione suppositiva o comunque di senso eventuale;

g) **praetereo, mitto quod** lascio da parte, tralascio.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Esempi:

a) *bene facis* quod *me adiuvas* (Cic.) fai bene ad aiutarmi; — *bene facitis* cum *venitis* (*Rhet. ad H.*);

b) quod *bene cogitasti aliquando, laudo* (Cic.); — *hic tu et reprehendis me* quia *defendam* (cong. del disc. indiretto) *et irascĕris: ego autem non modo tibi non irascor, sed ne reprehendo quidem factum tuum* (Cic.); — *datum erat crimini* (ai discendenti di Teòfane, che furono condannati sotto Tiberio) quod *Theophănem Mitylenaeum, proăvum eorum, Cn. Pompeius inter intimos habuisset,* quodque *defuncto Theophani caelestes honores Graeca adulatio tribuerat* (Tac.);

c) *gratulor tibi* quod *ex provincia salvum te ad tuos recepisti* (Cic.); — *gratulor tibi* cum *tantum vales apud Dolabellam* (Cic.);

d) quod *prima disputatio Tusculana te confirmat, sane gaudeo* (Cic.) che il primo libro delle mie Tusculane t'infonda fermezza, proprio ne godo; — *maxima sum laetitia affectus,* cum *audivi consulem te factum esse* (Cic.);

si *iam melius vales, vehementer gaudeo* (Cic.); — *quid mirum in senibus,* si *infirmi sint aliquando?* (Cic.);

e) *pauca apud eo loquitūr,* quod *sibi a parte eorum gratia relata non sit* (Ces.);

memini cum *mihi desipere videbare* (Cic.) ricordo quando ti giudicavo uno sciocco; — *dies et noctes virum summa prudentia videbamus, philosopho* cum *operam daret, Q. Tuberonem* (Cic.); — *levis armaturae* (*milites*) *complures,* cum *se in vallem demitterent, cernebantur* (Ces.); — *audivi Metrodŏrum* cum *de his ipsis rebus disputaret* (Cic.);

f) *accedit* quod *patrem* (*eius*), *plus etiam quam non modo tu sed quam ipse scit, amo* (Cic.); — *accedit* ut *eo facilius animus evadat ex hoc aere, quod* (perchè) *nihil est animo velocius* (Cic.); — *quid, si accedit eodem* ut *tenuis* (povero) *antea fueris?* (Cic.);

g) *haec praedia in censum dedicavisti: mitto* quod *aliena, mitto* quod *possessa per vim: illud quaero, sintne ista praedia censui censendo* (Cic.) hai fatto scrivere queste terre nei registri del censo (sotto il tuo nome): tralascio che non sono tue, tralascio che tu ne hai conseguito il possesso a forza: ciò che domando è questo, se codeste sian terre da registrare come oggetto d'acquisto e vendita legale;

h) con altri predicati: *miseriae nostrae potius velim quam inconstantiae tribuas,* quod *subito discessimus* (Cic.); — *Caesar Servilium Galbam cum legione XII in Nantuătes, Verăgros Sedūnosque* (popoli dell'alta valle del Rodano) *misit: causa mittendi fuit,* quod *iter per Alpes patefieri volebat* (Ces.); — *satis est argumenti nihil esse debitum Naevio,* quod *tam diu nihil petivit* (Cic.).

2. Le stesse proposizioni introdotte da quod (raramente da *quia*) in funzione epesegetica s'hanno assai frequentemente in apposizione d'un determinativo rappresentato da un pronome dimostrativo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sostantivato o accompagnato da un sostantivo, o d'un'espressione equivalente, qualunque sia il predicato della proposizione sovraordinata. Particolarmente notevoli sono i gruppi **ex eo** e **ab eo quod** (*quia*), **hinc quod**, **in eo** e **pro eo quod**, e simili. È anche frequente, nel senso di *eo ipso quod*, l'uso del **cum**, che prende il nome di *cum coincīdens*, perchè di solito sono identici il tempo e il soggetto della sovraordinata e della subordinata.

Esempi:

a) *inter inanimum et animal hoc maxime interest*, quod *animal agit aliquid* (Cic.); — quod *omnes Siculi Romae sunt, nihilne id* (epanalettico) *valebit* (non avrà nessun valore)? (Cic.); — *iis conficior curis, ut ipsum* (Acc. avverbiale), quod *maneam* (attraz.) *in vita, peccare me existimem* (Cic.) tali affanni mi struggono che, col solo restar in vita, mi pare di far male; — *extremum fato* quod *te alloquor, hoc est* (Virg.) questa, per volere del fato, è l'ultima volta che ti parlo;

hoc ipso melior est tua quam nostra condicio, quod *tu quid doleas scribere audes, nos ne id quidem tuto possumus: uno te vicimus,* quod *de Marcelli salute paullo ante quam te cognovimus* (Cic.) in ciò precisamente è migliore la tua condizione che la mia, che tu hai il coraggio di scrivere di che ti duoli, mentre io neppur ciò posso fare senza pericolo: in una sola cosa m'avvantaggio su te, che della grazia concessa a Marcello ho avuto notizia un po' prima di te;

b) *hac una sapientia,* quod *deorum numine omnia regi gubernarique perspeximus, omnes gentes nationesque superavimus* (Cic.);

c) ex eo *credo quibusdam usu venire ut abhorreant a Latinis,* quod *inciderint in inculta quaedam et horrida de malis Graecis Latine scripta deterius* (Cic.) credo che l'orrore per l'opere filosofiche scritte in latino dipenda in certuni da questo, che si sono imbattuti in libri rozzi e irti, tradotti da cattivi originali greci in un latino anche più cattivo; — *haec nascuntur* ex eo quia *natura propensi sumus ad diligendos homines* (Cic.); — (*Phocion*) *in odium pervēnit suorum civium,* quod (perchè) *cum Demāde de urbe tradenda Antipātro consenserat: neque* in eo *solum offenderat* quod *patriae male consuluerat, sed etiam* quod *amicitiae fidem non praestiterat* (Corn. N.);

d) *concedo tibi ut ea praetereas, quae,* cum *taces, nulla esse concedis* (Cic.) ammetto che tu passi sotto silenzio quei fatti che, col tuo stesso silenzio (per il fatto stesso che tu non ne parli), ammetti che sono insussistenti.

Restano da considerare espressioni come le seguenti:

quid est quod...? (*quid est istuc, quod...?*); ellitticamente, specie nel passaggio ad argomentazione o considerazione più forte: **quid, quod...?** « che significa il fatto che...?, che dirò poi del fatto che...? »;

tantum quod (letteralmente: « [è, era] solo quanto al fatto che »)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

con duplice significato: restrittivo, « solo che »; temporale, « appena, subito, giusto », reso anche da **statim quod**;

nisi quod (letteralmente: « se non quanto al fatto che »), e **praeterquam quod** (letteralmente: « oltre che quanto al fatto che ») « a parte che, eccetto che, sennonchè ».

Esempi:

ego fratrem desidero; quid, quod *eodem tempore desidero filiam?* (Cic.) io soffro per la privazione di mio fratello; che dirò poi di quello che soffro per la privazione della mia figliola?;

componit edictum iis verbis, ut quivis intellegere possit unius hominis causa conscriptum esse, tantum quod *hominem non nominat* (Cic.) compone il suo editto con tali parole, che ognuno può capire ch'è stato scritto nell'interesse d'un solo uomo, solo che di quest'uomo non fa il nome; — l'espressioni introdotte da *tantum quod* temporale valgono di solito, nel loro complesso, come proposizioni sovraordinate (cfr. § 214, 3): *haec cum scriberem,* tantum quod *existimabam* (§ 117) *ad te orationem esse perlatam* (Cic.) mentre ti scrivo, giusto ora sto pensando che la mia orazione t'è stata già recapitata; ma: *litteras, de pactione* statim quod *audieram, iracundius scripseram* (Cic.) quella lettera, subito ch'ebbi notizia del patto, te la scrissi un po' in collera;

cum Patrōne Epicureo mihi omnia sunt, nisi quod *in philosophia vehementer ab eo dissentio* (Cic.) con l'epicureo Patrone io sono legato a fil doppio, se non si vuol contare che in materia di filosofia sono agli antipodi di lui; — *id,* praeterquam quod *fieri non potuit, ne fingi quidem potest* (Cic.) ciò, a parte che non si potè fare, non può neanche immaginarsi che si sia fatto; dopo proposizione negativa s'usa anche *nisi* senz'altro: *nescio,* nisi *hoc video* non lo so: sennonchè vedo questo.

3. Col senso di « quanto al fatto che », **quod** con l'indicativo introduce proposizioni, il cui valore sostantivo, mentre la forza della subordinazione s'attenua, s'orienta verso un indefinito impiego avverbiale, tra causale e suppositivo.

Esempi:

quod *scribis de reconciliata gratia nostra, non intellego cur reconciliatam esse dicas, quae numquam imminuta est* (Cic.) quanto a ciò che mi scrivi d'una nostra riconciliazione, non capisco perchè tu parli di riconciliazione, non essendovi mai stata rottura; — quod *mihi de nuptiis filiae gratularis, agnosco humanitatem tuam* (Cic.) quanto alle congratulazioni che mi fai (quanto al fatto che tu ti congratuli con me) per il matrimonio di mia figlia, riconosco in ciò la tua gentilezza; — quod *Silius te cum Clodio loqui vult, potes id mea voluntate facere* (Cic.) quanto all'idea di Silio (se Silio vuole) che tu parli con Clodio, lo puoi fare col mio pieno consenso — *quae (sica) quibus abs te initiata sacris ac devota sit nescio,*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quod *eam necesse putas esse in consulis corpore defigere* (Cic.) quel pugnale non so in quali misteri tu l'abbia iniziato e consacrato, visto che (dal momento che; se è vero che; se) credi necessario piantarlo nel corpo d'un console; — quod *homines a me postulare scribis, ut Romae sim, iam pridem scito esse, cum* (cfr. § 199, 4) *unum te pluris quam omnes illos putem* (Cic.) quanto a ciò che mi scrivi, che la gente pretende da me ch'io me ne stia a Roma, sappi ch'è già molto tempo che alla tua opinione io do maggiore importanza che a quella del volgo;

quod *te liberatum existimationis metu, defunctum honoribus, designatum consulem, cogites* (cong. potenziale, raro nella prosa classica), *mihi crede, ornamenta ista et beneficia populi Romani non minore negotio retinentur quam comparantur* (Cic.) quanto al fatto che tu possa pensare (supposto che; se tu pensi), per aver percorso tutta la carriera fino al consolato, di non dover avere più riguardo all'opinione pubblica, via, da' retta: codesti onori e benefici del popolo romano, non ci vuole minor fatica a conservarli che a ottenerli.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *De animo meo erga rem publicam bene facis quod non dubitas* (Cic.). - 2. *Dionysius hoc ipsum bene fecit, quod mihi sui cognoscendi penitus facultatem dedit* (Cic.). - 3. *Facis tu quidem fraterne, quod me hortaris* (Cic.). - 4. *Fecit humaniter Licinius, quod ad me venit* (Cic.). - 5. *Cave suspicēris contra meam voluntatem te facere, quod non sis* (§ 175, 1) *mecum* (Cic.). - 6. *Noli putare pigritia me facere, quod non mea manu scribam* (§ 175, 1; Cic.). - 7. *Quod celeriter me fecisti de Caesaris litteris certiorem, fecisti mihi gratum* (Cic.). - 8. *Feceris mihi gratum, si me de his rebus feceris certiorem* (§ 111, 4; Cic.). - 9. *An, quod diligenter (Roscius) defenditur, id* (epanalettico) *tibi indignum facinus videtur?* (Cic.).

10. *Magna me spes tenet, iudices, bene mihi evenire* (che sia per me una buona fortuna; cfr. § 144, 1, NOTA 3) *quod mittar* (§ 175, 1) *ad mortem* (Cic.). - 11. *Percommode accidit quod non adest Aquilius* (Cic.). - 12. *Hoc* (prolettico) *cecidit mihi peropportune, quod non adest Aquilius* (Cic.). - 13. *Opportunissima res accidit, quod postridie eius diei Germani in castra venerunt* (Ces.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

14. *Cuspio* (*Cuspius* Cúspio) *quod operam dedisti, mihi gratum est* (Cic.). - 15. *Etsi mihi tuae litterae iucundissimae sunt, tamen iucundius fuit, quod in summa occupatione tua Planco collegae mandasti ut te mihi per litteras excusaret* (Cic.). - 16. *Ex tota laude* (gloria) *Reguli illud est admiratione dignum, quod captivos retinendos censuit* (Cic.). - 17. *Cn. Octavio honori fuisse accepimus, quod praeclaram aedificasset* (§ 175) *in Palatio domum* (Cic.).

18. *Praeclare facis cum puerum diligis* (Cic.).

19. *Quod animadversum est in eos, qui contra* (nelle file avversarie) *pugnarunt, non debeo reprehendere; quod viris fortibus honos habitus est, laudo* (Cic.). - 20. *Non miror te aliquid excogitasse, sed quod tua sponte iniussu populi sine senatus auctoritate iura provinciae mutaveris, id reprehendo, id accuso* (Cic.). - 21. *M. Seio vitio datum est, quod in caritate* (durante una carestia) *asse modium populo dedit* (Cic.). - 22. *Non sum accusandus, quod doleo haec* (Cic.). - 23. *Sex. Titius, quod habuit imaginem L. Saturnini domi suae, condemnatus est* (Cic.). - 24. *Timarchides, quod scribit Metelli filium puerum esse, vehementer errat* (Cic.). - 25. *Velim mihi ignoscas, quod ad te scribo tam multa totiens* (Cic.).

26. *Quod* (§ 188, 3) *laudas quia oblivisci me scripsi delicta nostri amici, ego vero ita facio* (Cic.). - 27. *Condemnastis Scamandrum: quo crimine? nempe, quod Avitum necare voluisset; et condemnastis C. Fabricium: quid ita? quia, cum ipse familiarissime Oppianico usus, libertus autem eius in maleficio deprehensus esset, illum expertem eius consilii fuisse non probabatur* (Cic.). - 28. *Laudo, laudo vos, Quirites, cum gratissimis animis prosequimini nomen clarissimi adulescentis* (Cic.).

29. *Tibi ago gratias, quod me omni molestia liberasti* (Cic.). - 30. *Magna dis immortalibus habenda est gratia, quod hanc tam horribilem pestem effugimus* (Cic.). - 31. *Tibi maximas gratias ago, cum tantum litterae meae potuerunt, ut iis lectis omnem offensionem suspicionis, quam habueras de Lysōne, deponeres* (Cic.).

32. *Sane gaudeo quod te interpellavi* (ho interrotto; Cic.). - 33. *Illud gaudeo, quod aequalitas vestra* (la vostra eguaglianza d'età) *et studiorum quasi finitima vicinitas ab obtrectatione abest* (Cic.). - 34. *Hoc me ipse consolabar, quod non dubitabam quin te ille Dyrrachii visurus esset* (Cic.). - 35. *Te non esse Romae meo tempore pernecessario submoleste fero, hoc me tamen consolor: non spero te istic iucunde hiemare* (paratassi:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 162, 2; Cic.). - 36. *Nos malo solacio, sed non nullo tamen consolamur, quod ipsius vicem minime dolemus* (Cic.). - 37. *Ait se paenitere quod animum tuum offenderit* (Cic.). - 38. *Quam multi, quod nati sunt, queruntur!* (Sen.). - 39. *Multi queruntur quod non magnitudine corporum aequemus elephantos, velocitate cervos, levitate aves, quod sagacitate nos narium canes vincant, acie luminum* (degli occhi) *aquilae, spatio aetatis corvi* (Sen.). - 40. *Non dubito quin* (che) *mirere atque etiam stomachere quod tecum de eadem re agam saepius* (Cic.). - 41. *Molestissime fero quod, te ubi visurus sim, nescio* (Cic.). - 42. *Illud moleste tuli, quod triumphum invidorum consilio esse tibi ereptum videbam* (Cic.). - 43. *Hoc sum contentus, quod, etiam si quo modo quidque fiat ignorem, quid fiat intellego* (Cic.). - 44. *Cognovi te Romam venisse cum febri, admiratusque sum quod nihilo minus ad me tua manu scripsisses* (Cic.). - 45. *Illud admirari satis non potui, quod scripsisti his verbis* (Cic.). - 46. *Mirabile (esse) videtur quod non rideat haruspex cum haruspicem viderit* (Cic.).

47. *Cum in C. Matii familiaritatem venisti, non dici potest quam valde gaudeam* (Cic.). - 48. *Rex Bocche, magna laetitia nobis est, cum te talem virum di monuere uti aliquando pacem quam bellum malles* (Sall.).

49. *Non tibi obicio quod hominem dignissimum tuis moribus, Apollonium, omni argento optime facto spoliasti ac depeculatus es; gaudeo etiam, si quid ab eo abstulisti, et abs te nihil rectius factum esse dico* (Cic.). - 50. *Idne irascimini, si quis superbior est quam vos?* (Catone). - 51. *Illud te mihi ignoscere, P. Corneli, aequum erit, si, cum in me ipso numquam pluris famam hominum quam rem publicam fecerim, ne tuam quidem gloriam bono publico praeponam* (Liv.). - 52. *Illa erit consolatio maxima, si una erimus* (Cic.). - 53. *Sic tibi persuadeas velim, unum mihi esse solacium, qua re facilius possim pati te esse sine nobis, si tibi esse id emolumento sciam* (Cic.).

54. *Quid ego mirer, si quid ab improbis de me improbe dicitur?* (Cic.). - 55. *Non mirum (est), si hoc vobis ridiculum videtur* (Cic.). - 56. *Haec omnia imprudente L. Sulla facta esse certo scio; neque enim mirum (est), cum tot tantisque negotiis distentus sit, ut respirare libere non possit, si aliquid non animadvertat* Cic.).

57. *An mihi de te nihil esse dictum unquam putas? ne hoc quidem, quod, cum me iam Laodiceam venire voluisses, Taurum ipse transisti?* (Cic.). - 58. *Videndum illud est, quod, si*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

opulentum fortunatumque defenderis, in uno illo, aut, si forte, in liberis eius manet gratia; sin autem inopem, probum tamen et modestum, omnes non improbi humiles praesidium sibi paratum vident (Cic.). - 59. *Recordamini illud etiam, quod* (relativo) *nondum est relatum, quod factus in agro Piceno nuntiatur terrae motus horribilis* (Cic.). - 60. *Quod duae simul acies primi et novissimi agminis haerentem ad impedimenta nostra exercitum barbarorum circumvenerunt, hoc vos scituros non credunt?* (Liv.).

61. *Legati renuntiaverunt quod Pompeium in potestate haberent* (*Bellum Hisp.*; è il primo esempio di *quod* dopo *verbum dicendi*, non anticipato da pronome neutro).

62. *In Caesare (est) mitis clemensque natura; accedit quod mirifice ingeniis excellentibus delectatur* (Cic.). - 63. *Accessit huc, quod postridie Hortensius in theatrum introiit* (Cel.). - 64. *Accedebat quod (Galli) suos ab se liberos abstractos obsidum nomine* (come ostaggi) *dolebant* (Ces.). - 65. *Adde huc, quod perferri litterae nulla condicione* (a nessun patto) *potuerunt* (Poll.). - 66. *Adicite ad haec, quod foedus aequum deditis dedimus* (Liv.).

67. *Accedit ut* (cfr. n. 62) *accusatorum crudelitate conturber* (Cic.). - 68. *Accessit ut* (cfr. n. 63) *duo nuntii afferrentur* (Cic.). - 69. *Ad Appi Claudii senectutem accedebat etiam, ut* (cfr. n. 64) *caecus esset* (Cic.). - 70. *Si illud quoque accedet, ut iudex non possit aliter iudicare, necesse erit iudici condemnare eum, quem non oporteat* (Cic.).

71. *Praetereo quod uxor eam sibi domum sedemque delegit* (Cic.). - 72. *Mitto quod omnia confeci* (condussi a fine; Cic.). - 73. *Mitto quod omnes meas tempestates subieris* (Cic.).

74. *Dixit Crassus se, quod esset* (§ 175) *senator, quod civis, quod liber, quod viveret, mihi acceptum referre* (*refero alicui aliquid acceptum* = riconosco di dovere una cosa a uno; propriam.: metto a credito di uno; Cic.). - 75. *Multum eos* (i nemici) *adiuvabat, quod Liger ex nivibus creverat* (Ces.).

76. *Ipsum, quod veni, nihil (me) iuvat* (Cic.). - 77. *Quod Caesaris, quod Pompei gratiam* (benevolenza) *tenemus, haec ut confidam faciunt* (Cic.). - 78. *O miser cum re tum hoc ipso, quod non sentis quam miser sis!* (Cic.).

79. *Illa quanta (est) benignitas naturae, quod tam multa ad vescendum, tam varia et tam iucunda gignit!* (Cic.). - 80. *Me una haec res torquet, quod non Pompeium secutus sim* (Cic.). - 81. *Me in summo dolore maxime consolatur spes, quod valde suspicor fore ut infringatur hominum improbitas ipsa die* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

82. *Calidior est vel potius ardentior animus quam est aer, quod ex eo sciri potest, quia corpora nostra, terreno principiorum genere confecta, ardore animi concalescunt* (Cic.). - 83. *Dictator ab eo appellatur, quia dicitur* (Cic.). - 84. *Quem hostem quam vehementer foris esse timendum putem, licet hinc intellegatis, quod etiam illud moleste fero, quod ex urbe parum comitatus exierit* (Cic.). - 85. *Crimen in eo est, quod nulla hoc praetore classis navigarit* (Cic.). - 86. *In eo plebs superior fuit, quod tenuit ne* (mantenere il suo punto che... non) *consules in proximum annum crearentur* (Liv.). - 87. *Pro eo, quod pluribus verbis vos quam vellem fatigavi, veniam a vobis petitam impetratamque* (§ 145, 1, NOTA 1) *velim, patres conscripti* (Liv.). - 88. *Pro eo, quod se non suis commodis sed etiam suorum municipum natum esse arbitratur, tantae voluntati universorum Larinatium deesse noluit* (Cic.).

89. *Cum hominem nomino, satis mihi videor dicere* (Cic.). - 90. *Cum hoc confiteris, id te admisisse concedis* (Cic.). - 91. *Cum Collatino collegae Brutus imperium abrogabat, poterat videri facere inius te* (Cic.). - 92. *Epicurus ex animis hominum extraxit radicitus religionem, cum dis immortalibus et opem et gratiam* (la disposizione a soccorrere e ad affezionarsi gli uomini) *sustulit* (Cic.).

93. *Quid erat, quod* (che motivo c'era perchè; § 222, 2) *Calidius Romae quereretur se a te esse contemptum? si emeras, quid erat quod* (che cosa significava il fatto che) *confirmabat se abs te argentum esse repetiturum, si id tibi sua voluntate vendiderat?* (Cic.). - 94. *Quis, pro deum fidem, ita comparatus, vel* (anche; § 2, NOTA) *iners atque imbellis, fortissimum virum non vicerit* (§ 123, 1, *a*)*? quid, quod hostes per summum otium instruxerant aciem, nobis tunc repente trepidandum in acie instruenda erat?* (Liv.). - 95. « *Non laboro* (non mi dò pensiero) » *inquit* (dirà egli) « *de nomine* »*; quid, quod* (ma come se la caverà se gli ribattiamo che; oppure: ma questo che cosa conta, se) *res alia tota est?* (Cic.). - 96. *Tantum quod ex Arpinati veneram, cum mihi a te* (da parte tua) *litterae redditae* (consegnata) *sunt* (Cic.). - 97. *Tusculanum et Pompeianum* (ville di Cicerone) *valde me delectant, nisi quod me, illum ipsum vindicem aeris alieni, aere non Corinthio, sed hoc circumforaneo obruerunt* [*aes Corinthium* è un [oggetto di] bronzo [lavorato artisticamente secondo i modelli degli artigiani] di Corinto; *aes circumforaneum* è il bronzo [monetato] che si prende a prestito nelle banche che stanno intorno al Foro; Cic.). - 98. *Curionis sermo postridie eandem habuit fere summam, nisi quod apertius signi-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ficavit se harum rerum exitum non videre (Cic.). - 99. *Polycrătem Samium felicem* (fortunato) *appellabant; nihil ei acciderat, quod nollet, nisi quod anulum, quo delectabatur, in mari* (trovandosi in mare) *abiecerat* (Cic.). - 100. *De re nihil possum iudicare, nisi* (= *nisi quod*) *illud mihi persuadeo, te, talem virum, nihil temere fecisse* (Cic.). - 101. *Praeterquam quod te moveri arbitror oportere iniuria, quae mihi a quoquam facta sit, praeterea te ipsum quodam modo hic violavit, cum* (§ 188, 2) *in me tam improbus fuit* (Cic.).

102. *Quod scribis me Idibus Septembribus Pompeio legatum iri* (che... sarò assegnato come legato a Pompeo), *id ego non audivi* (Cic.). - 103. *Quod me rogas et hortaris ut apud te sim* (ch'io mi fermi in casa tua), *voluntas* (premura) *tua mihi valde grata est et minime nova* (Cic.).

II.

1. Fai bene a tacere. - 2. Forse che Pompeo è stato previdente (*prudenter facere*) a lasciar l'Italia? - 3. Paolo s'è comportato da amico informandomi (*certiorem facere*) di tutto. - 4. Tu ti sei regolato (*facere*) contro la mia volontà ad affrettare il ritorno. - 5. Tu m'hai fatto un vero servizio (= cosa gratissima) a scrivermi (*perscribere*) tutto. - 6. Mi farai un vero servizio a scrivermi tutto (qui non si deve usare il *quod*: § 111, 4). - 7. Noi vogliamo cancellare il misfatto (*malum facinus purgare*) d'esserci a voi ribellati.

8. È stata proprio una disdetta (*accidit perincommode*) che tu non abbia visto mio fratello. - 9. È una fortuna che tu sia assente. - 10. È stata una combinazione fortunata (= opportuna) ch'io mi sia imbattuto in voi.

11. Che tu sia ricordevole di me, è cosa che obbliga la mia gratitudine e che mi fa piacere (= m'è grato e piacevole). - 12. Anche questo è [un fatto] glorioso (*praeclarus*) di Trasibulo (*Thrasybŭlus*), [cioè] che, ristabilita (*reconciliare*) la pace, fece (*ferre*) una legge, che nessuno (*ne quis*) fosse accusato per il suo operato anteriore (= per cose [Gen.: § 61, 1] compiute [*agere*] anteriormente).

13. Chi non vi loderà d'aver preso l'armi in difesa della libertà? - 14. Io non biasimo che tu premunisca (*cavēre*; § 69, 2, *c*) un amico; mi sdegno (*indignor*) che non lo faccia gratuitamente. - 15. Socrate fu accusato di corrompere la gioventù e d'introdurre nuove superstizioni. - 16. Aminandro (*Amynander*) mandò ambasciatori al senato: chiedeva pace e cercava di giustificarsi (§ 110, 2; *me excuso quod* e il cong. indiretto) d'avere riacquistato la paterna signoria (*regnum*) con l'aiuto degli (*per*) Etòli.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

17. Io non ti so (= posso) lodare abbastanza per l'animo che mostri (= in quanto, *cum*, sei di codesto animo).

18. Ti ringrazio, che non hai denunziato (*indicare*) Trebonio. - 19. La decima legione per bocca (*per* con l'Acc.) dei tribuni dei soldati ringraziò Cesare, che avesse fatto di lei giudizio così segnalato (= ottimo; si riferiscono qui le parole dei tribuni).

20. Io godo assai (*valde*) che la mia condotta (= ciò che ho fatto) sia approvata dai valentuomini. - 21. Se tu t'adiri con me perchè difendo colui che tu accusi, perchè (*cur*) io non me la prendo (*suscensēre*) con te perchè accusi colui ch'io difendo? - 22. Non mi meraviglio che, [essendo] uomo, hai sbagliato. - 23. Catone diceva di meravigliarsi che un aruspice non ridesse vedendo (= avendo visto) un [altro] aruspice.

24. Poichè (*cum*) giungi salvo, io ne godo.

25. Nel comprare schiavi (*in* col ger. Abl.), restiamo dispiacenti (*moleste ferre*), se a caso (*forte*) essi non sanno quei mestieri, che noi, all'atto dell'acquisto (*in* col ger. Abl.), avevamo in mente (*secuti sumus*). - 26. Perdonate, vi prego (*mihi quaeso ita ignoscatis*), o senatori, se non la vanità di gloriarmi (*cupiditas gloriandi de me*), ma la necessità di difendermi dalle accuse (*necessaria criminum defensio*) ha reso più lungo [del dovuto] il [mio] discorso.

27. Io mi meraviglio, se, con la tua intrattabilità (*ista importunitate*), hai qualche (*quisquam*) amico. - 28. Non è punto strano (*minime mirum*), se a ciascuno piace il proprio.

29. Paolo è mio condiscepolo; s'aggiunge che m'è affezionatissimo (*amicus*). - 30. A ciò s'aggiungeva che la città era travagliata (*laborare*) da una pestilenza. - 31. A questo danno (*detrimentum*) s'aggiunse che i soldati erano impediti (*prohibēre*) di provvedersi d'acqua (*aquari*). - 32. S'aggiunge anche questo inconveniente (*illud incommodum*), che Marco Giunio è lontano.

33. Se s'aggiungerà che l'accusato (*reus*) sia ricco, la causa sarà difficilissima. - 34. Voi certo potete: voglia il cielo che (*utinam*) s'aggiunga che (anche qui *ut*, non *quod*) vogliate!

35. Lascio andare che questi studi sono difficili: ma a che cosa giovano?

36. Tra me e coloro c'è questa differenza (*hoc interest*), che io per via di trattative (*condiciones*), quelli invece hanno preferito che si venisse a una decisione (*disceptare*) con [la forza del]l'armi.

37. Quanto tu sei audace, tutti hanno potuto comprendere (*intellegere*) da questo (*ex eo* o *hinc*), che tu solo hai osato mettere in mostra la tua impudenza (*os*). - 38. In questo Panezio è da difendere, che non ha affermato (cong.: § 186, 3, *b*) che possono talvolta

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

contrastare con le cose oneste le cose utili, ma [soltanto] quelle che sembrano (cong. imperf.) utili.

39. Col tuo insistere a farmi questa domanda (= in quanto, *cum*, mi vieni domandando, *rogitare*, codesta cosa), m'ammazzi (*occīdere*). - 40. Cesare con la grazia che concesse a Marcello (= in quanto graziò, *conservare*, M.), restituì me a me [stesso].

41. Che è questo (*istuc*), che hai cambiato cèra (= che a te s'è cambiata la cèra, *color*)? - 42. Non v'è nessuno che non provi diletto a leggere libri di storia (= che non sia dilettato dalla storia); che direm poi che leggiamo con piacere anche i racconti immaginari (*fictae fabulae*), da cui non si può ricavare (*elicere*) nessun utile (*utilitas*)?

43. Quanto a quel (= quanto al fatto) che tu mi scrivi, che tu manchi di danaro, è difficile [darti] un consiglio. - 44. Quanto al dolore che tu mostri credendo stracciata (*conscindere*) quella lettera (= quanto al fatto che tu ti duoli, *dolēre* [§ 137, 4], che la lettera sia stata stracciata), non stare in pena (*laborare*): [essa] è salva.

SENTENZE E VERSI

1. **Non tantum mali est peccare principes, quamquam est magnum hoc per se ipsum malum, quantum illud, quod permulti imitatores principum exsistunt** (Cic., *Leg.* 3, 31). - 2. **Hoc uno praestamus vel maxime feris, quod colloquimur inter nos et quod exprimere dicendo sensa possumus** (id., *De or.*, 1, 32). - 3. **Gravius tumultum esse quam bellum hinc intellegi potest, quod bello vacationes valent, tumultu non valent** (vedi Vol. III, p. 126, *Sentenza* 7; id., *Phil.* 8, 3). - 4. **Ni animi immortales essent, haud optimi cuiusque animus ad immortalitatem gloriae niteretur. Quid, quod sapientissimus quisque aequissimo animo moritur, stultissimus iniquissimo?** (id., *Sen.* 82 sg.). - 5. **Maior pars mortalium de naturae malignitate conqueritur, quod in exiguum aevi gignimur** (Sen., *Brev. v.* 1, 1). - 6. **Falso queritur de natura sua genus humanum, quod imbecilla atque aevi brevis forte potius quam virtute regatur** (Sall., *I.* 1, 1).

7. **Adde metus, et quod murus pulsatur ab hoste** (Ov., *Pont.* 3, 1, 25).

8. **Idne tu mirare (= -ris), si patrissat filius?** (Plaut., *Pseud.* 442).

DETTO STORICO

Defunctam esse fortunam publicam mea tam insigni calamitate spero, quod triumphus meus duobus funeribus liberorum meorum est interpositus (Così Lucio Emilio Paolo, dopo aver celebrato il trionfo macedonico preceduto e seguito alla distanza di pochissimi giorni dalla morte dei due figliuoli che soli gli restavano in casa).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Clemenza d'Augusto.

Rufus, vir ordinis senatorii, inter cenam optaverat (aveva espresso l'augurio) *ne Caesar salvus rediret ex ea peregrinatione, quam parabat; et adiecerat idem omnes et tauros et vitulos* (cioè le vittime destinate al sacrificio per ringraziamento agli dèi, come fosse tornato salvo l'imperatore) *optare. Fuerunt qui* (vi furono di quelli che) *illa diligenter audirent* (traduci come se fosse perfetto indicativo). *Ut primum diluxit, servus, qui cenanti ad pedes steterat, narrat quae inter cenam ebrius dixisset, et hortatur ut Caesarem occupet atque ipse se deferat. Usus consilio descendenti* (mentre usciva per recarsi al fòro) *Caesari occurrit et, cum malam mentem habuisse se pridie iurasset, id ut in se et in filios suos reccìderet, optavit et Caesarem, ut ignosceret sibi rediretque in gratiam secum, rogavit. Cum dixisset se Caesar facere: « Nemo » inquit « credet te mecum in gratiam redisse, nisi aliquid mihi donaveris », petitque non fastidiendam etiam a propitio summam et impetravit. Honeste fecit Caesar, quod ignovit, quod* (= *et quod*) *liberalitatem clementiae adiecit* (Seneca, *Ben.* 3, 27).

II.

Una critica pedantesca.

Cornelius Severus poeta edicta in posterum diem pugna epulantes milites inducit et ait: « stratique per herbam Hic meus est - dixere - dies ». Elegantissime quidem adfectum animorum incerta sorte pendentium expressit: cenant enim tamquam crastinum desperent. Illud Porcellus grammaticus arguebat in hoc (quest'ultimo) *versu, quod, cum plures* (sogg. sottinteso « il poeta ») *induxisset, dicerent: « hic dies est meus », non « hic noster est », et in sententia optima accusabat* (= *reprehendebat*) *quod erat optimum. Muta enim, ut « noster » sit: peribit omnis versus elegantia* (§ 125, Nota 1), *in quo hoc est decentissimum quod ex communi sermone trahitur; nam quasi proverbii loco est « hic dies meus est »* (Vol. I, p. 146)*; et cum ad sensum rettuleris ne grammaticorum quidem calumnia* (cavillo) *habebit locum: dixerunt* (sogg. sott. « i soldati di quel passo di Severo ») *non omnes semel* (in una volta) *tamquam in choro manum ducente grammatico, sed singuli ex iis: « hic meus est dies »* (Seneca retore, *Suasor.* 2, 12 sg.).

III.

Alterezza legittima.

Euripides, postulante vi populo ut ex tragoedia quandam sententiam tolleret, progressus in scaenam dixit se ut eum doceret, non ut ab eo disceret, fabulas componere solere. Laudanda profecto fiducia (sicurezza) *est, quae aestimationem sui certo pondere examinat, tantum sibi arrŏgans, quantum a*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

contemptu et insolentia distare satis est. Itaque etiam quod Alcestidi tragico poetae respondit probabile (est). Apud quem cum quereretur quod eo triduo non ultra tres versus maximo impenso labore deducere potuisset, atque is se centum perfacile scripsisse gloriaretur: « Sed hoc » inquit « interest, quod tui in triduum tantummodo, mei vero in omne tempus sufficient ». Alterius enim fecundi cursus (fecondità smoderata) *scripta intra primas memoriae metas corruerunt, alterius cunctante stilo elucubratum opus per omne aevi tempus plenis gloriae velis feretur* (Valerio Massimo, 3, 7, *Ext.* 1).

IV.

Profumi sospetti.

Esse quid hoc dicam, quod olent tua basia myrrham
Quodque tibi est numquam non alienus (artificiale) *odor?*
Hoc mihi suspectum est, quod oles bene, Postume, semper:
Postume, non bene olet qui bene semper olet (Marziale, 2, 12).

V.

L' artifizio d' un calvo.

Quod lana caput alligas, Charīne,
Non aures tibi, sed dolent capilli (Marziale, 12, 89)

IV.

Sepoltura di Viriato.

Nell' esercito di Viriato, non mostrandosi ancora il duce a giorno già avanzato (*multa iam luce*), dapprima (§ 9, 2) tutti facevano le meraviglie (§ 35, 2, *a*, 1°) di quella cosa insolita; poi, scoperto il cadavere (*corpus*) nella tenda, riempivano (traduci con l' infinito storico questo e i seguenti imperfetti: § 132) di gemiti e di pianti tutto l'accampamento, e ora lamentavano la sorte (*vicem*) del loro capitano, ora commiseravano la propria, essendo loro stato portato via dall' invidia degli dèi l' aiuto d' un tant' uomo in un tempo sommamente pericoloso (§ 48, 1, Nota). Accresceva il dolore di tutti questo, che, cercandosi invano gli autori del misfatto, non rimaneva loro neanche il conforto della vendetta. Non potendo nient' altro (*quod unum poterant*), posero il corpo dell' ucciso magnificamente ornato di vesti preziose su un grandissimo (*sublimis*) rogo, e, immolate molte vittime, lo bruciarono. Quindi tutt' i soldati, fanti e cavalieri, celebrando secondo l' usanza dei barbari le lodi del morto, sfilarono (*decurrere*) intorno alle reliquie del rogo, e non partirono di là finchè il fuoco non (= di là prima che il fuoco) fu interamente spento. Le ceneri furono poi portate in un sontuoso sepolcro.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

PROPOSIZIONI SOSTANTIVE COL CONGIUNTIVO

§ 189 Le proposizioni sostantive col **congiuntivo**, a parte le interrogative già descritte, esprimono:

A) una circostanza **voluta** (§§ 190-192);
B) una circostanza **pensata** (§§ 193-196);
C) una circostanza **di fatto** (§§ 197-198).

Nei primi due casi la formula negativa è prevalentemente la negazione **subiettiva nē**, nel terzo la negazione **obiettiva non** (cfr. § 122).

NOTA. Come già s'è osservato (§ 183, 3), tutte queste proposizioni ammettono la **prolessi** del soggetto: *istuc, quicquid est, fac* (procura) *me ut sciam* (Ter.); *metuo fratrem ne intus sit* (Ter.) temo che mio fratello sia in casa; *haec me ut confidam faciunt* (sono cagione; Cic.).

A) PROPOSIZIONI ESPRIMENTI UNA CIRCOSTANZA VOLUTA

§ 190 1. Queste proposizioni hanno il congiuntivo del tipo volitivo (§ 124).

Sono introdotte da **ut** (**uti**; talvolta, seguendo un comparativo, **quo**; negli antichi anche raramente *qui*) e da **nē** (spesso **ut ne**, se la sovraordinata non è di senso negativo; talvolta **quo minus**; negli antichi anche raramente *qui nē*); quindi **ne quis** (**ut ne quis**), **ne quid** (**ut ne quid**), **ne qui**, **ne ullus**, ecc., invece di *ut nemo, ut nihil, ut nullus*, ecc. Per altro s'ha **ut non**, invece di *ne* (e così **ut nemo**, **ut nihil**, ecc., invece di *ne quis, ne quid*, ecc.), per mettere in rilievo la negazione, nei contrapposti, e in genere se la negazione si riferisce strettamente a un singolo termine. Per es.: *hortor te* **ne** *quid temere facias* t'esorto a non far nulla (propriamente: che tu non faccia alcunchè) avventatamente; *hortor te* **ut, non** *tibi solum, sed etiam aliis prodesse velis* t'esorto a voler giovare, non solo a te stesso, ma anche agli altri.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

L'italiano rende *ut*, *ne*, ecc. con « a, di » con l'infinito, « che » col congiuntivo, « a non, di non, che non », e simili.

Pronomi e avverbi in funzione prolettica ed epanalettica (cfr. § 138): *hoc*, *illud*, *id*, ecc.; *ita*, *sic*.

NOTA. Il senso originario di *ut* (*uti*), - interrogativo, indefinito, relativo, - è « dove, come, in qualche modo »; *quo* (*qui*) vale propriamente « per mezzo della qual cosa », quasi *ut eo* (cfr. § 202, 1, *b*) « a (di, che) con ciò ».

2. La coordinazione tra affermativa e negativa e viceversa, e tra due negative, si fa soprattutto con le formule seguenti:

ut .... neve (neu) o **neque**; raramente *et* (*-que*) *ne*, *et ut ne*; anche solo *ne* (asindeto); inoltre **ut aut .... aut ne**;

ne .... et (-que, atque) ut; anche solo *ut* (asindeto); talvolta *ut* è omesso; inoltre **ut aut ne .... aut**;

ne .... neve (neu), *neque* (Corn. N., Liv.); raramente *et* (*-que*, *ac*) *ne*; anche solo *ne* (asindeto); talvolta *ne*, dopo *et* ecc., è omesso; inoltre **ne aut .... aut ne** (o solo *aut*);

ut neque .... neque; **ut neve (neu) .... neve (neu)**.

Per es.: *hortor te* **ut** *facilia optes* **neve (neque)** *inania consecteris*; **ne** *inania consecteris* **et ut** *facilia optes*; **ne** *difficilia optes* **neve** *inania consecteris*; **ut neque (neve)** *difficilia optes*, **neque (neve)** *inania consecteris*; ecc.

Aggiungendosi alla seconda negazione una terza, si ripete **neve** o **neque**.

NOTA. Questi tipi coordinativi servono ad unire non solo proposizioni, ma anche membri della stessa proposizione.

3. In parecchi casi la subordinata è semplicemente accostata, senza formula introduttiva, alla sovraordinata: per es. *Labienum Treboniumque* ***hortatur***, *si rei publicae commodo facere possint*, **ad eum diem revertantur** (Ces.).

Particolarità della *consecutio temporum*. § 191

La circostanza voluta, considerata nel momento della volizione o intenzione, non già nel tempo in cui eventualmente s'avveri, è naturalmente messa in rapporto di contemporaneità con la sovraordinata, che appunto esprime quella volizione o intenzione, e si trova quindi espressa col presente e l'imperfetto del congiuntivo (cfr. § 145, 1): ***hortor ut*** **scribas** (non già *scripturus sis*); ***hortatus sum ut*** **scriberes** (non già *scripturus esses*).

Rarissimamente è usata la perifrastica attiva con particolari fini espressivi: *vide ne tua divina virtus admirationis plus sit habitura*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quam gloriae (Cic.) bada che la tua più che umana virtù presso i posteri non ottenga tributo di meraviglia più che di vera gloria.

§ 192 Le proposizioni sostantive esprimenti una circostanza voluta, - in funzione soggettiva, oggettiva, epesegetica, - determinano, spesso in concorrenza con l'infinito semplice o con l'Accusativo e l'infinito, espressioni verbali e nominali che contengono l'idea di:

a) « chiedere, pregare » (cfr. § 43, 2, *c*): **peto, postulo** (*postulatio*), **flagito** (*ef-*), **rogo, orō, exōro** prego caldamente, **precor, obsĕcro, quaeso**; **ago** (*loquor, communico*) *cum aliquo* tratto, parlo con uno per chiedere; ecc.;

— **peto, postulo, rogo, oro, obsecro, quaeso** anche senza *ut*; *postulo* con inf. passivo (raram. attivo) e l'Acc.: § 137, 6, Nota 3;

b) « consigliare, esortare, indurre »: **suadeo, persuadeo** persuado a fare alcunchè, **moneo** consiglio, esorto, **admoneo** (*com-, prae-*), **hortor** (*co-, ad-*), **induco, impello** (§ 104, 2, *e*), **exoro** induco pregando, **cogo, auctor sum, certiorem facio** (nel senso di *admoneo*), ecc.;

— **suadeo, moneo, hortor, certiorem facio** anche senza *ut*; - **suadeo, moneo, hortor** talvolta con l'inf. sempl.; - **cohortor quo** davanti a comparativo;

suadeo, persuadeo, moneo, admoneo, auctor sum, certiorem facio, come *verba dicendi* con l'Acc. e l'inf., come *v. voluntatis* con l'*ut* (raram. con l'Acc. e l'inf.): § 137, 2; — *cogo* con l'Acc. e l'inf.: § 137, 6; col Nom. e l'inf.: § 142;

c) « concedere, permettere »: **do, concedo** permetto (talvolta « ammetto »), **largior, permitto, non patior** (*perpetior*), ecc.;

— **do** (nel senso di « dare » e « dire »), **permitto** anche senza *ut*; — sempre senza *ut* si trova **licet**: § 128, Nota, 2°; — in Livio e poeti frequente il cong. senz'altro con l'imperat. *sine*: *sine sciam* (Liv.) lascia ch'io sappia;

concedo, come *verbum dicendi* « ammetto » con l'Acc. e l'inf. (talvolta con *ut*); come *v. voluntatis* « permetto » con l'*ut*: § 137, 2, Nota; — *patior, sino* con l'Acc. e l'inf.: § 137, 6; — *licet* con l'inf. semplice: § 128, 1, *a*; con l'Acc. e l'inf.: § 135, Nota 3;

d) « desiderare, sperare »: **opto** e composti, **expĕto, desidero** sento il bisogno; **spem affero** do motivo di sperare (*spero* rarissimo, in Liv. e dopo); ecc.;

— analogamente **cupio** (*ardeo cupiditate*); - **cupio** anche senza *ut*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— *opto* e composti, *cupio, expeto, desidero* con l'inf. sempl.: § 130. 1, *a* e NOTA 3; — *cupio* con l'Acc. e l'inf.: § 137, 5;

e) « volere, ordinare »: **volo** (*voluntas*), **malo, impero** (§ 104, 2, *a*), **mando** incarico, **edīco, praecipio** (*praeceptum*), **iubeo** (specie trattandosi d'ordini ufficiali: § 137, 6, NOTA 2), **dico, praedīco, scribo, respondeo, nuntio** (*de-, pro-*), **clamo** (*con-, ex-, re-*; *clamor*), **significo, addo** (nel senso di *praeterea impero*), **negotium do** *alicui* (nel senso di *mando*), ecc.; **lex, senatusconsultum**, ecc.;

analogamente **interdīco** (§ 80, 1) « metto l'interdizione che non (di); interdico di », **intercēdo ne, ut ne** « pongo il veto che non (di); m'oppongo che »;

— **volo** e **malo** di regola, **nolo** sempre senza *ut*: §§ 124, 2, NOTA 2; 125, 4, NOTA 3; 126, NOTA 2; 137, 5; — **impero, mando, edico, praecipio, dico, scribo, nuntio** anche senza *ut*; — **praecipio** anche con l'inf. sempl.;

volo, nolo, malo con l'inf. sempl.: § 130, 1, *a*; con l'Acc. e l'inf.: § 137, 5; — *impero* con l'inf. passivo (di rado deponente) e l'Acc.: § 137, 6, NOTA 3; — *imperor* con l'inf. passivo e il Nom.: § 142, NOTA 1; — *iubeo* con l'Acc. e l'inf.: § 137, 6; col Nom. e l'inf.: § 142; — *dico, praedico, scribo, respondeo, nuntio, clamo, significo,* come *verba dicendi* con l'Acc. e l'inf., come *v. voluntatis* con l'*ut*: § 137, 2 (per *clamor*, v. § 138, NOTA 1; anche senza *ut*);

con *interdico* s'ha eccezionalm. *ut*, senza mutamento di senso; — per *intercedo quo minus* v. § 195, 3, *a*; — nell'italiano la formula di dipendenza dall'espressioni che traducono codesti due verbi è generalmente affermativa, come coi verbi di « impedire »: § 193, 1;

f) « stabilire, proporsi »: **statuo, constituo, decerno censeo** propongo, decreto, **scisco, sancio, paciscor** (perf. **pactus sum** e **pepigi**), **placet** (§ 135, NOTA 1), **assentior, convĕnit** si conviene (*mihi convenit cum aliquo* resto d'accordo con uno), **sententiam dico, sententia est, consilium capio** o **ineo** prendo la risoluzione di, **consilium est** è stabilito, **(in) animum induco** vengo nella risoluzione di, **sentio** m'accorgo ch'è opportuno, **cogito**, *mihi* **venit in mentem, instituo**, *hoc* (*illud*, ecc.; raramente manca la formula prolettica) *mihi* **propositum est**, *hoc* **meditor**, ecc.;

« stabilire per mezzo d'un'eccezione o riserva legale »: **excipio ut, ne, quo minus** (l'uso di questa formula negativa dipende dall'idea di « impedire »: cfr. § 195, 2);

— **decerno, sentio, censeo** anche senza *ut*; con la prima persona di *censeo* l'omissione di *ut* è regolare;

statuo, constituo, decerno con l'inf. sempl.: § 130, 1, *a* e NOTA 2; con l'Acc. e l'inf.: § 137, 1, NOTA 3; con l'Acc. e l'inf. come *verba sen*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tiendi: § 136, *a*; — *censeo*, come *verbum sentiendi* « penso, stimo » con l'Acc. e l'inf.; come *v. voluntatis* « propongo, decreto » con l'*ut* (raramente anche con l'Acc. e l'inf.): § 137, 2 e Nota; — *placet* e *convenit* con l'inf. sempl.: § 128, 1, *a*; con l'Acc. e l'inf.: § 135, *a*; — *sententia est*, *consilium est* con l'inf. sempl.: § 128, 1, *a* e *b*; — *consilium capio*, o *ineo*, (*in*) *animum induco*, *cogito*, *meditor* con l'inf. sempl.: § 130, 1, *a*; *consilium capio* o *ineo* col Gen. del gerundio: § 156, Nota 5; — *sentio* e *cogito*, come *verba sentiendi* con l'Acc. e l'inf.: § 136, *a*; — *mihi venit in mentem* con l'inf. sempl.: § 128, 1, *a*; con l'Acc. e l'inf.: § 135, *a*;

g) « procurare, provvedere, adoperarsi »: **facio** (§§ 125, Nota 3; 126, Nota 2), **efficio**, **perficio**, **consulo**, **prospicio**, **video**, **provideo** (*provisio*), **curo** (§ 125, Nota 3; *cura*), **procuro**, *mihi* **curae est**, **caveo** (§ 126, Nota 2; *cautio*), **rationem habeo** provvedo, **memini** mi ricordo di provvedere; (*ea*) *mihi* **causa est** ho questo motivo (pretesto, scopo) per; **compăro**, **paro** m'accingo, **observo**, **considero**, **circumspicio**, **animadverto** faccio attenzione, **nihil** *mihi* **potius** (*longius*) **est quam**, **nihil antiquius habeo quam** il mio primo pensiero è di provvedere che; *hoc* (*illud*, ecc.) **studeo**, **contendo** m'adopero, **enītor** (*co-*, *ad-*), **labōro** (*e-*), (*hoc*) **ago** m'adopero, **operam do** (§ 125, Nota 3); **munus** cómpito di provvedere; **praesto** garantisco, (*hoc*) **specto** miro; più raramente *tempto*, *defendo*, *nitor*, *iuro*; ecc.;

« evitare (= procurare di non) »: **fugio ne**, **vito ne**; ecc.;

— facio (specie nel tipo di perifrasi fac venias: § 125, Nota 3), curo (raramente), contendo, operam do anche senza *ut*; — caveo (§ 69, 2, *c*) « evito », nella perifrasi dell'imperativo negativo cave (raramente con *ne*) facias: § 126, Nota 2; nel senso di « provvedo, garantisco, ecc. » sempre con *ut*, *ne*; — efficio e operam do quo davanti a comparativo; facio e consulo quo minus;

curo con l'inf. sempl. (meno spesso che con l'*ut*): § 130, 1, Nota 3; col gerundivo: § 152, *d*; — *studeo* con l'inf. sempl.: § 130, 1, *a*; con l'Acc. e l'inf.: § 137, 5; col Dat. del ger.: § 157, *a*, 2°; — *contendo* con l'inf. sempl.: § 130, 1, *a*; come *verbum dicendi* con l'Acc. e l'inf.: § 136, *b*; — *paro*, *nitor*, *enitor*, *fugio* con l'inf. sempl.: § 130, 1, *a*; — *operam do* col Dat. del ger.: § 157, *a*, 2°; — *facio* e *animadverto*, come *verba sentiendi* con l'Acc. e l'inf.: § 136, *a*;

h) « ottenere »: **impĕtro**, **assĕquor**, **consequor**, **adipiscor** ecc.; **teneo** ottengo, mantengo il mio punto;

— consequor anche con l'inf. sempl.;

i) « meritare »: **mereo**, **promereo**;

l) « importare, bisognare »: **interest** (§§ 56, 3; 135, Nota 1); **necesse est**;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— **necesse est** molto più spesso senza *ut*, e **oportet** sempre senza *ut*: § 135, NOTA 2;

interest, necesse est, oportet con l'inf. sempl.: § 128, 1, *a*; con l'Acc. e l'inf.: § 135, *a*;

m) la formula negativa **ne**, propria di questi verbi, si trova con *efficitur, reliquum est* e poche altre espressioni che di regola hanno *ut non* (§ 198, *a, b, c*), quando sia implicita l'idea di « stabilire, procurare » e simili.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Peto a te vel, si pateris, oro ut homines miseros et fortunā, quam vitare nemo potest, magis quam culpā calamitosos conserves incolumes* (Cic.). - 2. *Peto et oro ne religiones* (i riti religiosi) *iocum faciatis* (prendiate a scherzo; Petr.). - 3. *Petis a me, quod in tua potestate est, ut id tibi facere ne liceat; pete potius, ne quis invitum facere cogat* (Cic.). - 4. *Peto a te, ut id a me neve in hoc reo neve in aliis requiras* (Cic.). - 5. *Ne idem facias, id* (epanalettico) *abs te postulo* (Cic.). - 6. *Ego te rogo ut Albinio parcas, praedia Laberiana* (di Laberio) *ne* (= *et praedia L. ne:* asindeto) *attingas* (Cic.). - 7. *Te rogo ne defatigere neu diffidas* (Brut.). - 8. *Hoc te primum rogo, ne demittas animum neve te obrui, tamquam fluctu, sic magnitudine negotii sinas* (Cic.). - 9. *Deos precor ut his infinitis nostris malis contenti sint* (Cic.). - 10. *Quintilius obsecrare milites coepit, ne sacramenti, quod apud se dixissent* (§ 175), *memoriam deponerent, neu contra eos arma ferrent, qui eādem essent usi fortunā, neu pro his pugnarent, a quibus perfugae appellarentur* (Ces.). - 11. *Quaeso ut scribas quam saepissime* (Cic.). - 12. *Legiones cum tribunis militum egerunt, uti Caesari satisfacerent* (le giustificassero davanti a; Ces.). - 13. *Vos oro atque obsecro, adhibeatis in* (poichè si tratta della) *rei publicae salute sapientiam* (Cic.).

14. *Monitor tuus, si te recte monere volet, suadebit tibi, ut hinc discedas neque mihi verbum ullum respondeas* (Cic.). - 15. *Magno opere vos et hortor et moneo ut his aliquando consulatis* (Cic.). - 16. *Divinatio, si fato omnia fiunt, nihil nos ad-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

monere potest, ut cautiores simus (Cic.). - 17. *Nonne te Q.* (= *Quinta*) *illa Claudia aemulam domesticae laudis esse* (= *ut aemula.... esses*) *admonebat?* (Cic.). - 18. *Te hortor ut maneas in sententia neve cuiusquam minas pertimescas* (Cic.). - 19. *Cohortarer vos, quo animo fortiore essetis, nisi vos cognossem* (Cic.). - 20. *Rei publicae dignitas me ad sese rapit, haec minora relinquere* (= *ut relinquam*) *hortatur* (Cic.). - 21. *Quae me res impulit ut causam Sex. Roscii reciperem?* (§ 104, 2, *e*) (Cic.). - 22. *Tenemus memoriā Q. Catulum esse coactum ut vita se ipse privaret* (Cic.). - 23. *Milites tribunos obsecrare* (inf. stor.: § 132) *ut per eos Caesar certior fieret* (= *admoneretur*) *ne labori suo* (dei soldati) *neu periculo parceret* (Ces.). - 24. *Te moneo, videas etiam atque etiam et consideres quid agas* (Cic.). - 25. *Galba milites certiores facit, paulisper intermitterent proelium* (Ces.).

26. *Tibi natura certe dedit ut humanitatis non parum haberes* (Cic.). - 27. (*Lex*) *permittit ut furem noctu liceat occidere* (Cic.). - 28. *Da* (comanda), *quaeso, scribae* (al cancelliere), *recitet ex codice professionem* (l'editto pretorio sulla denunzia dei beni; Cic.). - 29. *Gracchus ita permisit, in publico epularentur omnes ante suas quisque fores* (Liv.). - 30. *Rideamus licet* (Cic.).

31. *Opto ut beatus sis* (Cic.). - 32. *Opto* (m'auguro) *ut in hoc iudicio nemo improbus praeter eum, qui iam pridem inventus est, reperiatur* (Cic.). - 33. *Novitates* (le nuove amicizie) *si spem afferunt ut, tamquam in herbis non fallacibus, fructus appareant, non sunt illae quidem repudiandae, vetustas tamen suo loco conservanda* (Cic.). - 34. *Ardeo cupiditate incredibili neque, ut ego arbitror, reprehendenda, nomen ut nostrum scriptis illustretur et celebretur tuis* (Cic.).

35. *Tu velim ne intermittas scribere ad me* (Cic.). - 36. *De voluntate tua ut simul simus, non dubito* (Cic.). - 37. *Fulvius tribunis militum ac praefectis socium* (Vol. II, § 7, 2, *d*) *imperavit uti duobus milibus equitum delectis denuntiarent ut ad tertiam bucinam praesto essent* (Liv.). - 38. *Caesar per litteras Trebonio magnopere mandaverat ne per vim oppidum expugnari pateretur* (Ces.). - 39. *Simplicem et communem et consentientem* (*amicum*) *eligi par est; addendum eodem est, ut ne criminibus* (calunnie) *aut inferendis delectetur aut credat oblatis* (Cic.). - 40. *Publicola legem tulit, ne quis magistratus civem Romanum adversus provocationem* (in onta all'appello) *necaret neve verberaret* (Cic.). - 41. *DCLVII demum* (solamente) *anno Urbis Cn.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Cornelio Lentulo P. Cornelio Crasso consulibus (§ 164, 5, *b*) ***senatusconsultum** factum est, **ne** homo **immolaretur*** (Plin.). - 42. *Pythagorīis **interdictum** putatur, **ne** faba **vescerentur*** (Cic.). - 43. *Non **est interdictum** aut a rerum natura aut a lege aliqua atque more, **ut** singulis hominibus **ne** amplius quam singulas artes nosse liceat* (Cic.). - 44. *Sulpicius **intercesserat ne** exules, quibus causam dicere non licuisset* (§ 175), ***reducerentur*** (Rhet. ad H.). - 45. *Scis **intercessum ut ne quis** regem **reduceret*** (Cic.). - 46. *Omnia **volo** a me et **postules** et **exspectes*** (Cic.). - 47. *Tu **vellem** ego vel **cuperem adesses:** nec mihi consilium nec consolatio deesset* (Cic.). - 48. *Mulier* (la donna; la padrona) ***praecepit** suis, omnia **pollicerentur*** (Cic.). - 49. ***Scripsi** ad Curium, quod dixisses, **daret*** (Cic.). - 50. ***Clamor** undique ortus* (*est*), ***referret*** (sott. *praetor*) *nominatim de iis* (Liv.).

51. *Praetores **constituerunt ut** omnes simul in rostra post meridiem **escenderent*** (per parlare al popolo; Cic.). - 52. *Athenienses **sciverunt ut** Aeginētis, qui classe valebant, pollices **praeciderentur*** (per renderli inabili al maneggio del remo; Cic.). - 53. *Voconia lex **sanxit ne** quis heredem virginem **neve** mulierem **faceret*** (Cic.). - 54. *Cur non **sancītis ne** vicinus* (vicino di casa o di possessi) *patricio **sit** plebeius, **nec** eodem itinere* (strada) ***eat?*** (Cic.). - 55. *Imperator, cum ab hostibus circumsederetur neque effugere ullo modo posset, **depectus est** cum iis, **ut** arma et impedimenta **relinqueret,** milites **educeret*** (Cic.). - 56. ***Assentior** tibi, **ut nec** duces **simus nec** agmen **cogamus*** (stiamo alla coda; Cic.). - 57. *Mihi cum Deiotaro **convēnit ut** ille in meis castris **esset** cum suis copiis omnibus* (Cic.). - 58. *Nonnullae huius modi **sententiae dicebantur, ut,** impedimentis relictis, eruptione facta, isdem itineribus quibus eo pervenissent, ad salutem **contenderent*** (Ces.). - 59. *Quae ante vostra beneficia gratuīto faciebam, ea **uti** accepta mercede **deseram,** non **est consilium,** Quirites* (Sall.). - 60. *Te oportebat explicare omnia peccata fili, quibus incensus parens potuerit **animum inducere ut** patrem esse sese **oblivisceretur*** (Cic.). - 61. *Etiam atque etiam, Cicero, **cogita ne** te tuosque omnes funditus evertas* (Celio Rufo). - 62. ***Hoc meditatum** ab adulescentia debet **esse*** (Vol. II, § 37, 2), *mortem **ut neglegamus*** (Cic.). - 63. *Cum nominatim lex **exciperet*** (benchè l'articolo del decreto stabilisse espressamente la riserva) ***ut** ad templum et monumentum* (cioè per farmi onore, e non per farmi un regalo) *capere* (*pecuniam*) ***liceret,** tamen id accipiendum non putavi* (Cic.). - 64. *Hac lege reus, **quo minus** decemvir fieri **possit,***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

*non **excipitur**; Cn. Pompeius* (asindeto avversativo: § 162, 1, Es., *c*, 1°) ***excipitur, ne** cum P. Rullo, taceo de ceteris, decemvir fieri **possit*** (Cic.). - 65. *Lege **excipiuntur** tabulae* (i registri) *publicanorum, **quo minus** Romam **deportentur*** (Cic.). - 66. *Quid sis acturus, **meditere censeo*** (Cic.). - 67. *Consul **censuit, occuparent*** (fossero i primi a) *patres* (i senatori) *ipsi suum munus facere* (Liv.).

68. ***Fac ut valeas*** (Cic.). - 69. ***Fac**, quaeso, **ne** Idus **impediant** Brutum* (Cic.). - 70. ***Faciam ut ne quid** ignores* (Cic.). - 71. ***Enitĕre, elabōra**, vel potius eblandīre, **effĭce ut** Plancus **sit** etiam melior opera tua* (Cic.). - 72. *De publicanis quid agam, vidĕris quaerere: **efficio ne sint** molesti* (Cic.). - 73. ***Perfice ut ne minus** res publica tibi* (sott. ***debeat***) *quam tu rei publicae debeas* (§ 175, 1; Cic.). - 74. ***Prospicite ut** plus apud vos preces quam minae valuisse **videantur*** (Cic.). - 75. ***Vide ne** tua iam, mi Brute, culpa **futura sit**, si ego quidquam timeam* (Cic.). - 76. ***Decrevit** senatus **ut** L. Opimius consul **videret ne quid** res publica detrimenti **caperet*** (Cic.). - 77. ***Cura**, si me diligis, **ut valeas*** (Cic.). - 78. ***Cura ut valeas et** te istinc* (di costì) ***ne** temĕre **commoveas*** (Cic.). - 79. *In **illam curam** incumbe, **ut ne quae** scintilla taeterrimi belli **relinquatur*** (Cic.). - 80. *Velim **tibi curae sit ut**, quae successori coniunctissimo et amicissimo commodare potest is qui provinciam tradit, **ut*** (ripetuto dopo il lungo inciso) *ea, pro nostra consociatissima voluntate, cura ac diligentia tua **complectare*** (Cic.). - 81. ***Mihi erit maximae curae ne quid** fiat secus* (altrimenti; Cic.). - 82. ***Caverat** ille, **ut**, si tibi provinciam dedisset, omnium suorum scelerum socium te adiutoremque **praeberes*** (Cic.). - 83. ***Hoc**, quaeso, **cave ne** te **terreat*** (Cic.). - 84. ***Ne quis** iis* (ai soldati pompeiani) ***noceatur, neu quis** invitus sacramentum dicere **cogatur**, a Caesare **cavetur*** (si garantisce; Ces.). - 85. *Magna, mehercules, **causa**, iudices, absolutionis **haec est, ne quae** insignis huic imperio macula atque ignominia suscipiatur* (Cic.). - 86. *Tu Musis nostris **para ut** operam **reddas*** (Cic.). - 87. ***Circumspiciendum*** (*est* = devi badare) *diligenter, **ut non** te unum, sed omnes ministros imperii tui* (tutt'i tuoi dipendenti nel governo della provincia) *rei publicae praestare* (*praestare aliquem* = esser garante per uno; rispondere per uno) ***videare*** (Cic.). - 88. *Cum in Africam venissem, **nihil mihi fuit potius quam ut** Masinissam **convenirem** regem* (Cic.). - 89. *C. Fimbriam, C. Marium, C. Caelium vidimus non mediocribus laboribus **contendere ut** ad honores **pervenirent*** (Cic.). - 90.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Contendam ut nihil a me praetermissum esse videatur (Cic.). - 91. *Non id ago, ut prosperos exitus consequar* (Cic.). - 92. *Tu aut hic, efficite qui* (§ 190, 1) *detur tibi. Ego id agam qui ne* (§ 190, 1) *mihi detur* (Ter.). - 93. *Equidem soleo dare operam ut de sua quisque re* (faccenda) *me ipse doceat et ut ne quis alius adsit* (Cic.). - 94. *Da operam ut valeas* (Cic.). - 95. *Hoc sapientiae munus esse dicebant* (gli Stoici), *ut, cum eum tueretur, qui constaret ex animo et corpore* (cioè l'uomo), *in utroque iuvaret eum ac contineret* (Cic.). - 96. *Iustitiae primum munus est, ut ne cui quis noceat nisi lacessitus iniuria* (Cic.). - 97. *Vitandum est oratori utrumque, ne aut scurrilis* (da buffoni) *iocus sit aut mimicus* (da guitti; Cic.). - 98. *Fac valeas* (Cic.). - 99. *Fac ego intellegam, tu quid sentias* (Cic.) - 100. *Tu, si tibi videbitur, dabis operam, quam primum ad nos venias* (Pomp.). - 101. *Cave festines aut committas* (§ 198, *b*) *ut aeger aut hieme naviges* (Cic.). - 102. *Cave ignoscas, cave te fratrum pro fratris salute obsecrantium misereat!* (Cic.).

103. *Impetrabis a Caesare ut tibi liceat esse otioso* (§ 128, 2; Cic.). - 104. *Vos adepti estis ne quem civem metueretis* (Cic.). - 105. (*Socrates*) *suum illud* (quel suo proposito), *nihil ut adfirmet, tenet ad extremum; nos autem teneamus ut nihil censeamus esse malum, quod sit a natura datum omnibus* (Cic.).

106. *Socrates respondit sese meruisse ut amplissimis honoribus et praemiis decoraretur* (Cic.).

107. *Mea magni interest ut te videam* (Cic.). - 108. *Vincare* (= -ris) *necesse est* (Cic.). - 109. *Vincatis oportet* (Cic.).

110. *Ex quo efficitur, non ut voluptas ne sit voluptas* (non che si giunga [si sia indotti] a dire che il piacere non è piacere), *sed ut voluptas non sit summum bonum* (Cic.). - 111. *Reliquum est ne quid* (resta ch' io procuri ecc.) *stulte, ne quid temere dicam aut faciam contra potentes* (Cic.). - 112. *Nihil est pro certo futurum* (cosa futura), *quod potest aliqua procuratione* (con qual che rito religioso) *accidere ne fiat* (come fosse: *quod potest accidere ut procuretur ne fiat*; Cic.).

II.

1. Io vi prego e vi scongiuro di servire con zelo la Patria (*operam navare rei publicae*). - 2. Io vi prego e vi scongiuro di non [far] mancare [il vostro aiuto] alla Patria (*deesse rei publicae* senz' altro). - 3. Io ti chiedo questo soltanto, che tu non creda nulla alla cieca (*temĕre*) sul conto mio (*de me*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. Io v' esorto a bramare (questo verbo in ultimo) non le cose utili, ma le oneste. - 5. Potino (*Pothīnus*) esortava Achilla (*Achillas, -ae*) a non desistere dall' impresa (*negotium*) e a non perdersi d'animo (§§ 33, 1, Nota 2; 94, Es., *d*). - 6. Una condanna ingiusta fece muovere Coriolano (= spinse C. a muovere) contro la patria (*ire ad oppugnandam patriam*). - 7. Fabrizio avvertì Pirro [che] si guardasse dall' insidie.

8. Non a tutti la fortuna dà di nascere di famiglia ragguardevole (§ 75, 1, *a*).

9. Fetonte (*Phăĕthon*) manifestò il desiderio (*optare*) di salire (*tolli*) sul cocchio del padre.

10. Cesare comandò (*imperare*) ai suoi che non tirassero dal canto loro (*reicere* senz' altro) nessun dardo contro (*in*) i nemici. - 11. A questo libro vorrei [che] tu concedessi il tuo appoggio (*suffragor*, § 67, 1, *a*, 2°); dirò ai tuoi che ne traggano copia (*describere*) e te lo mandino. - 12. Pompeo aveva avvertiti precedentemente (*praedicere alicui*) i suoi che aspettassero (*excipere*) l' assalto di Cesare senza muoversi (= e non si movessero) dalla [loro] posizione (*locus*). - 13. Cesare propose (*ferre*) una legge, che il territorio campano fosse distribuito (*dividere*) alla plebe. - 14. Io non (= nè) ho fatto ciò e d' altra parte non (= nè) credo a me interdetto di farlo. - 15. I tribuni della plebe s' opposero (*intercedere*) che fosse fatto il senatoconsulto. - 16. Va' [e] fa' sapere (*nuntiare*) al re [che] si ritiri dalla guerra (*bello absistere*).

17. Si convenne che il fiume Salso (*Himĕra*) fosse il limite (*finis*) del regno siracusano e dell' impero cartaginese. - 18. Venne in mente a M. Fonteio d' istituire in Gallia il dazio (*portorium*) del vino. - 19. Io son di parere (*censēre*) [che] voi v' affrettiate.

20. Procura che nessuno s' adiri con te (§ 67, 1, *a*, 1°) a ragione. - 21. Procurate che nessuno (*ne quis* o *ut nemo*?) v' odii, tutti v' amino. - 22. I genitori devono curare (*consulere*) e provvedere che i figli non siano traviati (*corrumpere*) da cattivi esempi. - 23. Vedi che la porta (si faccia qui la prolessi del soggetto) sia chiusa. - 24. Adòprati (*id agere*) d' esser tale, quale vuoi essere stimato. - 25. Io procurerò (*operam dare*) che tu sappia tutto senz' indugio. - 26. Guárdati dal mentire. - 27. Noi qui stiamo bene [di salute] (*bene valēre*) e procureremo di (*quo*) stare [anche] meglio.

28. Voi siete riusciti (*adipisci*) a non essere lo zimbello (*esse ludibrio alicui*) d' uomini scellerati.

29. Tu hai meritato d' avere Dio così (*tam*) contrario (*infestus*).

30. Cesare soleva dire che non tanto (*tam*) a lui (§ 181) quanto (*quam*) allo stato importava la sua incolumità (= ch' egli fosse salvo).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) PROPOSIZIONI ESPRIMENTI UNA CIRCOSTANZA PENSATA

1. Le proposizioni ch'ora si descrivono, esprimono una circostanza pensata, cioè rappresentata alla mente, in rapporto con l'idee di « temere, non temere », « impedire, non impedire », « ricusare, non ricusare », « non dubitare » e simili. Sostituendo, come generalmente si fa in italiano, alla circostanza pensata una circostanza di fatto, s'ottiene l'inversione delle formule affermative e negative (cfr. § 185, 1, *c*, 1°, NOTA 1): § 193

timeo **ut** *veniat* = temo **che non** venga,
timeo **ne** *veniat* = temo **che** venga (§ 194, 2);
impedio **ne** *veniat* = gl'impedisco **di** venire (§ 195, 2);
non dubito **quin** *veniat* = non dubito **che** venga (§ 196, 2).

2. Particolarità della *consecutio temporum*.

La circostanza pensata è ordinariamente tale (come la circostanza voluta, § 191), che il suo avverarsi è posteriore al tempo della sovraordinata; in tal caso però essa è di regola considerata nel momento della rappresentazione mentale, e messa quindi in rapporto di contemporaneità (presente e imperfetto del congiuntivo, come negli esempi dati sopra, al n. 1).

Ugualmente son resi nella subordinata con l'espressione della contemporaneità il dubitativo e, spesso, il potenziale del presente: *non dubito quin ad te statim veniam* (Cic.).

Rarissimamente l'idea di « temere, non temere » è determinata dalla perifrastica attiva con particolari fini espressivi: *tu dies noctesque cruciaris, cui nec sat est quod est, et id ipsum ne non diuturnum* **sit futurum** *times* (Cic.) tu i giorni e le notti ti torturi, insoddisfatto della tua presente condizione, e temi che questa stessa non deva durare a lungo.

Ma l'avverarsi della circostanza di cui « si teme » o « non si teme », e specialmente di quella di cui « non si dubita », può pensarsi come compiuto anteriormente al tempo della sovraordinata; e in tal caso si trova regolarmente espresso il rapporto d'anteriorità: *vereor ne haec* **dixerit** temo ch'egli abbia detto ciò, *non dubito quin haec* **dixerit** non dubito ch'egli abbia detto ciò.

Finalmente accade che l'avverarsi della circostanza di cui « non si dubita » si consideri posteriore al tempo della sovraordinata, e s'esprima quindi con la perifrastica attiva: *Non dubito quin haec*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dicturus sit non dubito ch'egli dirà ciò. Ma regolarmente: *erat nemini dubium quin is in regnum* **restitueretur** (Cic.) era per tutti una certezza il suo ritorno nel suo regno (cioè: ch'egli sarebbe stato rimesso sul trono).

§ 194 1. Le subordinate ai *verba timendi*, - in funzione soggettiva, oggettiva, epesegetica, - sono introdotte da **ut** o, più spesso, **ne non** (**ne nemo**, **ne nihil**, **ne nullus**, ecc.), e da **ne** (**ne quis**, **ne quid**, **ne ullus**, ecc.), non sostituibile con *ut ne*. Invece di *ut*, s'usa per solito **ne non**, se la sovraordinata è negativa.

Le formule correlative più usate sono: **ut ... ne ... ne**; **ne ... ne ... ne**; **ne ... et** (*atque*); **ne ... et ne**, **aut ne**; **ne ... et ut**; in Livio e dopo anche *ne ... neve* (*neque*).

Il modo è il congiuntivo del tipo volitivo (§ 124).

2. La circostanza positiva o negativa è in latino pensata come eventualmente desiderabile; l'italiano la esprime come una circostanza di fatto, nel primo caso negativa, nel secondo positiva. Per es.: « [è desiderabile] **che** venga, [ma temo]: **ut** *veniat* [*timeo*] »; la circostanza di fatto è il « non venire »: perciò noi « temo **che** non venga »;

« [è desiderabile] **che non** venga, [ma temo]: **ne** *veniat* [*timeo*] »; la circostanza di fatto è il « venire »: perciò noi « temo **che** venga », come pure in latino « *timeo adventum eius* ».

S'avrà dunque:

timeo **ut** (o **ne non**) *vincam* =
(vorrei vincere, ma non sono sicuro [che vincerò]) =
temo **di non** vincere (che non vincerò);

non timeo **ne non** *vincam* =
(vorrei vincere, e sono sicuro [che vincerò]) =
non temo **di non** vincere;

timeo **ne** *vincar* =
(non vorrei esser vinto, ma non sono sicuro [che non sarò vinto]) =
temo **d'** esser vinto (che sarò vinto);

non timeo **ne** *vincar* =
(non vorrei esser vinto, e sono sicuro [che non sarò vinto]) =
non temo **d'** esser vinto.

3. Verbi di « temere » ed espressioni affini: **vereor**, **metuo**, **timeo**; **pertimesco** (*ex-*), **horreo**; **laboro** sono in pensiero, **pungit**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

me mi punge il timore, mi dà pensiero, **sollicitus sum**, *anxius sum* (Sall.), *non sum securus* (= *timeo*; Liv.); **periculum est**, *pavor est* (Liv.); **metus**, *religio* (Liv.); *pavidus* (Liv.), *sollicitus* (id.); ecc.;

— *vereor, timeo, horreo,* nel senso di « mi pèrito, esito » con l'inf. semplice: § 130, 1, *a*; — l'Acc. con l'inf. (pres., perf., fut.), invece di *ut* (*ne non*), *ne*, è arcaico e specialmente postclassico, da Livio in poi; Cic. l'usa solo una volta con timor subest, e un'altra con periculum subeo.

L'idea di « temere » può essere implicita; per es. *verbum facere non audebant,* **ne** *forte ea res ad Dolabellam pertineret* (Cic.) non osavano farne parola, nel timore che la responsabilità di quel fatto fosse di Dolabella.

1. Le subordinate ai *verba impediendi et recusandi*, - in funzione soggettiva, oggettiva, epesegetica, - sono anzitutto introdotte da **ne** (non sostituibile con *ut ne*); formula correlativa **ne ... neve**. § 195

Spesso *ne* è sostituito dalla formula d'origine relativa **quo minus** (*quomĭnus*, rarissimo *quo setius*; letteralm. « ciò per cui non »), e dalla formula d'origine interrogativa **quin** (*qui?* con *ne* enclitico [Vol. II, § 98, *b*]; letteralm. « come [perchè] non? »; cfr. l'uso classico di *cur non* e *quidni* col congiuntivo dubitativo: § 118, 4). *Quo minus* si trova di frequente, e *quin* sempre dopo frase negativa.

Il modo è il congiuntivo del tipo volitivo con *ne* (§ 124), del tipo potenziale con *quominus* e *quin* (§ 123).

2. La circostanza negativa è, in latino, eventualmente desiderabile o possibile; l'italiano l'esprime come una circostanza di fatto positiva. Per es.:

« [è desiderabile] **che non** venga, [e lo impedisco]: **ne** *veniat* [*impedio*] »; cioè « impedisco **che** venga »;

« **come (perchè) non** dovrebbe venire [? non lo impedisco]: quin *veniat* [*? non impedio*] »; perciò noi « non impedisco che venga », come pure in latino *non impedio adventum eius*.

Oppure la circostanza è identificata con la causa stessa del suo non avverarsi:

« [c'è] **ciò per cui non** venga (non può venire), [infatti io lo impedisco]: **quo minus** *veniat* [*impedio*] »; cioè « impedisco che venga »;

« [c'è] **ciò per cui non venga**, [ma io non lo impedisco] (ossia: [non impedisco] ciò per cui non venga): **quo minus** *veniat* [*non impedio*] »; cioè « non impedisco **che** venga ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Verbi di « impedire, distogliere, opporsi, ricusare » ed espressioni analoghe:

a) **impedio ne, quo minus** (raramente *quo setius*); **prohibeo, obsisto ne, quo minus; deterreo, obsto, resisto, recuso ne; contineo me ne** m'impedisco di; **terreo quo minus** (*ne*, Liv.); **teneo** (= *impedio*), **moveo** (= *deterreo*) **quo minus;**

non impedio, non prohibeo quo minus, quin; non deterreo, non obsto, non recuso « non ricuso » e « non impedisco » **quo minus, quin**; anche **non recuso ne; non resisto quo minus, quin** (raramente *quo setius*); **non permoveo** (= *non deterreo*), **non obsisto, non repugno, non adversor quo minus;**

— *interdico, intercedo* sono trattati come i verbi di « volere, ordinare »: § 192, *e*; però Livio ha anche *intercedo quominus*; — per *excipio*, v. § 192, *f*; per *fugio* e *vito*, v. § 192, *g*;

impedio raramente con l'inf. (§ 130, 2, NOTA): per es. *me impedit pudor haec exquirere* (Cic.; ma più spesso *pudor impedit ne* [*quo minus*] *loquar* che *pudor me impedit ne* [*quo minus*] *loquar*); — *prohibeo* ordinariamente con l'Acc. e l'inf.: § 137, 6 e NOTA 2; *prohibeor* col Nom. e l'inf.: § 142; — *deterreor* raramente col Nom. e l'inf.: § 142, NOTA 2 (mai *deterreo aliquem facere*); — *recuso* raramente con l'inf. sempl.: § 130, 1, NOTA 3;

b) **impedimento sum** *alicui* **quo minus; mora est, moram affero quo minus; per me fit** o **stat quo minus** (*ne*, Liv.) dipende da me impedire che (dipende da me che non); **a me aliquid fit quo minus** da parte mia qualcosa si fa per impedire che (si deve in parte a me che non; io concorro a far sì che non); *aliqua res* **mihi deest quo minus** una cosa mi manca per (impedendomi di); **non multum (non longe, paulum;** *haud procul*, Liv.) **abest quin** (raram. **quo minus**) poco manca, non è lontano il caso, è tutt'altro che improbabile;

nihil interponitur, mihi non est religio non ho scrupolo, **nulla est mora quo minus; nihil causae affero quo minus** non adduco alcun motivo che impedisca di; **nihil abest quin** non manca nulla che; **nulla est causa quin** niente impedisce che; **nullam moram interpono (interponendam puto) quin** non interpongo (credo che non si deva interporre) alcun indugio a che; **per me non stat quin, quo minus** non dipende da me impedire che (da me che non); **non cunctandum, non dubitandum existimo quin** credo che non si deva indugiare, esitare a

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. Altre espressioni di senso affine:

a) **praeterire non possum quin** non posso mancare di, **nihil praetermitto quin, quominus** non tralascio nulla, fo di tutto perchè;

b) **temperare non possum quin** non mi posso trattenere da; **mihi non tempero, me non teneo quin** non mi trattengo, non m'astengo da; **me tenere non possum, teneri** (*re-*, *contineri*) **non possum quin** non posso trattenermi (essere trattenuto) da; **vix teneor, vix me contineo quin** a mala pena mi trattengo (sono trattenuto) da; **aegre retineor,** *aegre abstineo* (Liv.) **quin** a stento sono trattenuto da; — **deesse mihi nolo quin** non voglio mancare di.

1. Le proposizioni che - in funzione soggettiva, oggettiva, epesegetica, - determinano l'idea di « non dubitare » sono regolarmente introdotte da **quin**, e hanno il congiuntivo di tipo potenziale (§ 123). § 196

2. Anche qui l'italiano esprime come una circostanza di fatto positiva quella che in latino è una circostanza pensata ed espressa in forma negativa. Per es.:

« **come (perchè) non** potrebbe aver detto ciò [?]; **come non** potrebbe (dovrebbe) dir ciò [?]; **come non** potrà (dovrà) dir ciò [? non ne dubito]: **quin** *haec dixerit, dicat, dicturus sit* [*? non dubito*] »; perciò noi « non dubito **che** abbia detto, dica, dirà ciò ».

3. Espressioni così determinate:

a) **non dubito quin** (**quis dubitet...?, num dubitas...?; dubita, si potes, quin** metti in dubbio, se puoi, che [non credo che tu possa dubitare che]); **non est dubium quin** non è cosa dubbia, non v'è nessun dubbio che, **nulla est dubitatio quin**; ecc.;

— raro non dubito quin nel senso di « non esito a » (ma sempre *non dubitandum existimo* (*puto*) *quin* « credo che non si deva esitare », non potendosi altrimenti determinare la forma impersonale *dubitandum* [*esse*]: § 195, 2, *b*); *non dubito* « non esito » di regola con l'inf. sempl.: § 130, 1, *a*; — eccezionale nella prosa classica, ma normale in Corn. N. e frequente in Livio, *non dubito* « non dubito » ecc. con l'Acc. e l'inf.;

b) **quis ignorat quin...?; controversia non est quin** non v'è dubbio (opposizione) che, **non abest suspicio quin** non manca il sospetto che;

— *quis ignorat quin...?* è usato eccezionalm. da Cic.; del resto (*hoc*) *quis ignorat...?* e (*hoc*) *ignoro,* (*hoc*) *non ignoro* hanno regolarmente

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

l'Acc. con l'inf.; *hoc non ignoro ut*: § 185, 1, *b*; una volta in Cic. (vedi *Sent. e v.*, 16, a pag. 123) dici non potest quin (invece che con l'Acc. e l'inf.) non si può affermare che non (= non si può dubitare che).

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Vereor ut Dolabella ipse satis nobis prodesse possit* (Cic.). - 2. *Vereor ut satis diligenter actum in senatu sit de litteris meis* (Cic.). - 3. *Vereor ne molestus sim vobis* (Cic.). - 4. *Vereor ne longior fuerim* (Cic.). - 5. *Accepi tuas litteras, quibus intellexi te vereri ne superiores mihi redditae non essent* (Cic.). - 6. *Non vereor ne non scribendo te expleam* (appagare; Cic.). - 7. *Non vereor ne aut meae vitae modestia parum valitura sit in posterum contra falsos rumores, aut ne etiam ii, qui me non amant, non malint mei quam sui similes amicos habere* (Mazio). - 8. *Tanti mali vereor ne consolatio nulla possit vera reperiri* (Cic.). - 9. *Non vereor ne quid timide, ne quid stulte facias* (Cic.). - 10. *Non possumus non vereri ne male comparati* (accoppiati) *sitis, nec rei publicae quod alter alteri displicetis* (§§ 186, 1 e 188, 1, Es., *h*: [il fatto] che tra voi non vi potete soffrire; il vostro disaccordo) *noceat* (Liv.). - 11. *Illud metuo, ne iam intercludamur* (ci si precluda la via d'uscita; Cic.). - 12. *Mulier nonne ipsam domum metuet, ne quam vocem eiciat?* (Cic.). - 13. *Omnes labores te excipere video: timeo ut sustineas* (Cic.). - 14. *Timebam ne evenirent ea quae acciderunt* (Cic.). - 15. *Equidem molior ut mihi Caesar concedat ut absim; sed timeo ne non impĕtrem* (Cic.). - 16. *Pheraei, cum timerent ne vi captis nulla apud victorem venia esset, dediderunt sese* (Liv.). - 17. *Dilucēre* (inf. stor.: § 132) *res consulibus; tamen, ne Veientium neu Sabinorum id consilium* (macchinazione) *esset, timere* (inf. stor.; Liv.). - 18. *Pertimui ne nemo intercederet* (Cic.). - 19. *Unum illud extimescebam, ne quid turpiter facerem, vel dicam* (§ 167, 1, *c*), *iam fecissem* (Cic.). - 20. *Intellexi, ut primum* (appena che) *de discessu nostro Caesar audisset* (§ 175), *laborare eum coepisse, ne omnes abessemus* (Cic.). - 21. *Solebat me pungere ne Sampsicerămi* (soprannome affibbiato da Cicerone a Pompeo) *nostri merita in patriam ad annos*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sescentos maiora *viderentur* *quam nostra: hac quidem cura certe iam vacuus sum* (Cic.). – 22. *Quo se miser vertet? an ad matrem? quae misera modo consulem osculata filium suum, nunc* *cruciatur* *et* *sollicita est* *ne* *eundem paulo post spoliatum omni dignitate* *conspiciat* (Cic.). - 23. *Ne* *quis* *errore* *labatur* *vestrum* (da unire con *quis*), *non sum securus* (Liv.). - 24. *Periculum est ne opprimamur* (Cic.). - 25. *Hasdrubal* *metu, ne* *dederetur* *Scipioni, urbe excessit* (Liv.). - 26. *Cum* *religio* (scrupolo) *obstaret, ne non* *posset nisi ab consule dici dictator, augures consulti eam religionem exemĕre* (Liv.). - 27. *Pavidi* (*oppidani*) *ne iam, subrŭtis muris* (s' intende: dalla mina nemica), *facta* *in urbem via* *esset,* *fossam* (una contromina) *ducere instituunt* (pres. stor.; Liv.).

28. *Vincit utilitas* (l' interesse materiale) *plerumque, cum* *subest ille timor, ea neglecta, ne* *dignitatem* (i valori morali) *quidem* *posse* *retineri* (Cic.). - 29. *Subeundum* (*est*) *periculum, cum aliquo* (§ 5, 1) *fore* (sogg. indeterminato: noi e tutti in genere) *dedecore, si quando Pompeius rem publicam recuperarit* (Cic.). - 30. *Ego me, illum acerrimum regum hostem, ipsum cupiditatis regni crimen* *subiturum timerem?* (Liv.). - 31. *Valde non vult et plane* *timet* *Caesarem* *consulem* *designari* (Cel.).

32. *Id casus quidam* *ne facerem impedivit* (Cic.). - 33. *Plura* *ne dicam, tuae me lacrimae* *impediunt* (Cic.). - 34. *Impedior* *dolore, ne plura* *dicam* (Cic.). - 35. *Impedior religione, quo minus* *exponam* *multa* (Cic.). - 36. *Intercludor* (= impedior) *dolore,* *quo minus* *ad te plura* *scribam* (Cic.). - 37. *Daturus es huic crimini* (§72, 2, *b*), *quod et potuisti* (§ 121, 1, *a*) *prohibere ne fieret* *et debuisti* (§ 121, 1, *a*)*?* (Cic.). - 38. *Hiemem credo adhuc* *prohibuisse quo minus* *de te certum* (notizia certa) *haberemus,* *quid ageres* (Cic.). - 39. *Naturis* (agli esseri naturali) *multa,* *quo minus perficiantur* (giungano a perfezione), *possunt* *obsistere* (Cic.). - 40. *Deterrere* *te* *ne* *popularis* *esses* *non poteramus* (Cic.). - 41. *Ne confestim bellum indiceretur,* *neve* *exercitus* *mitterentur* *religio* *obstitit* (Liv.). - 42. *Adversarii* *restiterunt ne* *causam* *diceret* *ille vir summus* (Cic.). - 43. *Regulus in senatum venit, mandata exposuit, sententiam* *ne diceret* *recusavit* (Cic.). - 44. *Contineo me, ne* *incognito* *assentiar* (Cic.). - 45. *Si te* *infirmitas valetudinis tuae* *tenuit quo minus* *ad ludos* *venires,* *fortunae magis tribuo quam sapientiae tuae* (Cic.).

46. *Nihil impedit quo minus* *id, quod maxime placeat, facere* *possĭmus* (Cic.). - 47. *Vellem tua te occupatio* *non impedisset quo minus* *ad me, quid ageretur,* *perscriberes*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Cic.). - 48. *Nulla re impedirer quin, si vellem, possem* (Cic.). - 49. *Maximas poenas pendo temeritatis meae, quam tu prudentiam mihi videri vis, neque te deterreo quo minus id disputes* (sostenga; Cic.). - 50. *Quid obstat quo minus sit beatus Deus?* (Cic.). - 51. *Romanis non humana ulla neque divina obstant quin socios amicos* (§ 164, 5, *c*) *trahant exscindant* (saccheggino e stèrminino; Sall.). - 52. *Non recusabo quo minus omnes mea legant* (Cic.). - 53. *Avitus* (Avìto) *ne hoc quidem umquam recusavit, quo minus rationem vitae suae redderet* (Cic.). - 54. *Non recusamus quin omnia patiamur* (Liv.). - 55. *Non possumus quin alii a vobis dissentiant recusare* (Cic.). - 56. *C. Flavius, Cn. Titinius, C. Maecenas non hoc recusabant, ne accusarentur* (Cic.). - 57. *Puto esse hanc necessitudinem* (per me l'inevitabilità è quella) *cui nulla vi resisti potest, quo ea setius id, quod facere potest, perficiat* (Cic.). - 58. *Nihil te permōvit quo minus castissimos ludos* (feste) *omni flagitio pollueres* (Cic.). - 59. *Non repugnabo quo minus omnia legant iuvenes* (Cic.). - 60. *Non adversatur ius, quo minus omnia legant iuvenes* (Cic.).

61. *Capĭto* (Capitone) *impedimento est quo minus de his rebus Sulla doceatur* (Cic.). - 62. *Verres Sthenii bona vendidisset, si tantulum morae fuisset quo minus ei pecunia illa numeraretur* (Cic.). - 63. *Nemo est qui nesciat, quo minus discessio fieret* (che non si sia votato [per divisione]) *per adversarios tuos esse factum* (Cic.). - 64. *Caesar, ubi* (quando) *cognovit per Afranium stare quo minus proelio dimicaretur, castra facere constituit* (Ces.). - 65. *Omnia ne praestaremus* (mantenessimo; dessimo), *per vos stetit* (Liv.). - 66. *Id tu moleste tulisti, a me aliquid factum esse quo minus iste condemnari posset?* (Cic.). - 67. *Paulum afuit quin Varum interficeret Fabius* (Ces.). - 68. *Aediles haud procul afuit quin violarentur* (Liv.).

69. *Religio C. Mario non fuerat, quo minus C. Glauciam praetorem occideret* (Cic.). - 70. *Prorsus nihil abest quin sim miserrimus* (Cic.). - 71. *Quin ad diem decedam* (parta dalla provincia), *nulla causa est, praesertim sublato metu Parthico* (Cic.). - 72. *Nullam moram interponendam putavimus, quin videremus hominem* (§ 4, 2; Cic.). - 73. *Non stat per me quominus intellegas* (Plin. giun.). - 74. *Crassus non cunctandum existimavit quin pugnā decertaret* (Cic.). - 75. *Domitius non dubitandum existimavit quin proelio de-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

certaret (Ces.). - 76. *Crassus, cum omnium voces audirentur exspectari diutius non oportere quin ad castra iretur, cohortatus suos, ad hostium castra contendit* (Ces.).

77. *Praeterire non potui quin scriberem ad te* (Cic.). - 78. *Ego nihil praetermisi, quantum facere enitique potui, quin Pompeium a Caesaris coniunctione avocarem* (Cic.). - 79. *Ita res se habet, ut ex natura* (§ 82, 2) *vivere summum bonum sit, aut naturam sequi, id est nihil, quantum in ipso sit, praetermittere, quo minus ea, quae natura postulet, consequatur* (Cic.).

80. *Caesar Germanos consuescere Rhenum transire populo Romano periculosum videbat, neque sibi homines feros ac barbaros temperaturos existimabat, quin, cum omnem Galliam occupavissent, in Provinciam exirent* (Ces.). - 81. *Teneri non potui quin tibi apertius illud idem declararem* (Cic.). - 82. *Germani retineri non potuerant quin tela in nostros conicerent* (Ces.). - 83. *Ego vix teneor quin accurram* (Cic.). - 84. *Milites aegre sunt retenti quin oppidum irrumperent* (Ces.). - 85. *Aegre abstinent quin castra oppugnent* (Liv.). - 86. *Deesse mihi nolui quin te admonerem* (Cic.).

87. *Non dubito quin vobis satis fecerim* (Cic.). - 88. *Non dubito quin offensionem* (l'addebito) *neglegentiae vitare non possim* (Cic.). - 89. *Non dubitabat Xeno, quin ab Ariopagītis, invito Memmio, (id) impetrari non posset* (Cic.). - 90. *Illud cave dubites, quin ego omnia faciam, quae interesse tua existimem* (Cic.). - 91. *Dubita, si potes, quin caedem facturus sit Antonius* (Cic.). - 92. *Si quis dubitare adhuc potuit* (il senso inclina alla negazione) *quin nulla societas populo Romano cum illa belua posset esse, desinat profecto dubitare, cognitis his litteris, quas modo accepi* (Cic.). - 93. *Mihi numquam dubium fuit quin tibi essem carissimus* (Cic.). - 94. *Haud dubium erat expugnari opera* (le fortificazioni) *cum magna caede hostium potuisse* (Liv.). - 95. *Emissa iacula extemplo Romanis dubitationem, quin bellandum esset, exemerunt* (Liv.).

96. *Quis ignorat quin tria Graecorum genera* (le stirpi) *sint?* (Cic.). - 97. *His testibus non credidistis? at controversia non erat quin verum dicerent* (Cic.). - 98. *Orgetŏrix mortuus est, neque abest suspicio quin ipse sibi mortem consciverit* (Ces.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Temo che Antonio non guarisca da questa malattia. - 2. Temo di non comprendere abbastanza. - 3. Temo di non aver compreso abbastanza. - 4. Temo che nessuno ci porti aiuto. - 5. Temo di non imparar nulla. - 6. Io temo che Antonio sia ammalato. - 7. Temo di sbagliare. - 8. Temo d'avere sbagliato. - 9. Questo è il mio timore (= ciò, *illud*, io temo), di sembrare ingrato. - 10. Io temo che il babbo (prolessi del soggetto) s'adiri con me. - 11. Temo che qualcuno c'insidii. - 12. Temo di perdere qualche cosa. - 13. Sono sicuro di comprendere abbastanza (= non temo di non comprendere abbastanza). - 14. Sono sicuro di non sbagliare (= non temo di sbagliare). - 15. Sono sicuro che il tuo merito (*virtus*) corrisponderà (*respondēre*; § 193, 2) all'opinione che ne ha la gente (= all'opinione degli uomini). - 16. Io temo che voi sbagliate e che facciate sbagliare (§ 104, 2, *d*) [gli] altri. - 17. Non v'è certo da temere (= non v'è nessun pericolo) che tu commetta qualche imprudenza (= che tu faccia qualche cosa imprudentemente). - 18. La guarnigione punica si ritirò per timore che la città fosse stata tradita.

19. Il dolore m'impedisce di continuare a scrivere (= di scrivere più cose; si traduca quest'esempio e il seguente in tutt' i modi possibili). - 20. Istièo di Mileto (*Histiaeus Milesius*) s'oppose (*obsistere*) che fosse tagliato il ponte che Dario aveva fatto fare sull'Istro. - 21. Decio Magio aveva cercato d'impedire che (*ne*) fossero uccisi i comandanti del presidio (*praefecti socium*) e che (?) fossero mandati ambasciatori ad Annibale. - 22. Perchè ricusasti di venire in mio (§ 72, 2, *c*) aiuto?

23. Nulla può impedire che (*quo minus*) il sapiente faccia ciò che vuole (congiunt.: perchè?). - 24. Nulla può impedire al sapiente di dire ciò che pensa (*sentire*; cong.). - 25. Tu non mi puoi in nessun modo turare la bocca (impedire di, *deterrere quo minus*, parlare). - 26. Quinto Fabio Massimo [essendo] dittatore non s'oppose (*recusare*) che (*quo minus*) al maestro dei cavalieri si desse potere uguale al suo (= fosse uguagliato, *aequare*, con lui, *secum*, il potere, *imperium*). - 27. Se qualche necessità ci chiamerà a difendere la patria, nessuno ricuserà di (*quin*) prendere l'armi. - 28. Non contrasterò (*recusare*) che (*quin*) tu mi chiami debole, se farò (= avrò fatto) questa cosa.

29. Da chi dipende che non si stia alle leggi? - 30. Sembrava che fosse dipeso da Trebonio che i soldati non s'impadronissero della città. - 31. Isocrate diceva che due cose gli erano mancate per

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

[poter] parlare nel foro, [cioè] il coraggio (*confidentia*) e la voce. - 32. Poco mancò che Cesone (*Caeso* o *Kaeso*) fosse ucciso a furia di popolo (*impetu populi interire*).

33. Io non ho scrupolo di dire in tale circostanza (*res*) una bugía. - 34. Credo di non dover frapporre indugio a partire. - 35. Non pensai di dovere esitare (*non dubitandum putavi*) a espormi (*me offerre*) al comune pericolo.

36. Non posso tenermi dal dire ciò che meriti.

37. Non si deve dubitare che ci siano stati prima d'Omero [altri] poeti. - 38. Io non dubito [di] questo (§ 35, 3): che tu m'ami. - 39. Quanto alla (*de*) cavalleria (*equites*) dei nemici, voi almeno (*quidem*) non dovete dubitare che nessuno osi farsi avanti (*progredi*). - 40. Chi può dubitare (§ 123, 1, *a*) che nella virtù vi siano le più grandi ricchezze? - 41. Non v'è nessun dubbio che la virtù è da anteporre alle ricchezze.

C) PROPOSIZIONI ESPRIMENTI UNA CIRCOSTANZA DI FATTO

1. Queste proposizioni hanno il congiuntivo di tipo potenziale (§ 123). Per es. « come (perchè) non dovresti (potresti) capire [? come può accader ciò?]: *qui fit* ut non *intellegas?* »; ossia « come va che non capisci? ». § 197

Sono introdotte da **ut** (**uti**) e **ut non** (**ut nemo**, **ut nihil**, **ut nullus**, ecc.).

2. Particolarità della *consecutio temporum*.

La circostanza di fatto è definita dalla sovraordinata come avvenimento in sè, che consegue o risulta, segue o resta, o è variamente qualificato. La subordinata è perciò messa solitamente in rapporto di contemporaneità (presente e imperfetto del congiuntivo) con la sovraordinata, raramente in rapporto d'anteriorità.

Espressioni determinate da circostanze di fatto: § 198

a) « avvenimento in sè »: **est** si dà il caso, sta il fatto, avviene; **fit**, **cadit**, **accĭdit**, **incidit**, **evĕnit**, **usu venit** avviene, **contingit**, **obtingit** succede, tocca; **fieri potest** è possibile; **fieri non potest** non è possibile, è impossibile;

fieri non potest ut non (anche **quin**) non può essere che non, è inevitabile che;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— analogamente: hoc apparet ut (= *hoc fieri videmus ut*);

est e fit sono particolarmente adoperati nella forma *futurum* (*esse*), *fore*, *futurum fuisse* in perifrasi: §§ 144, 2; 146, 2;

b) « avvenimento che consegue o risulta »: *ex quo* (*ex eo*, *hinc*, *ita*, ecc.) **efficitur** dal che (da ciò) segue, consegue, consèguita, si dimostra, si conclude; **sequitur** (nei classici sempre senza *ex quo* ecc.) [dal che, da ciò, ne] segue, consèguita;

facio, **efficio** (§ 104, 2, *c*), **perficio** faccio sì, faccio in modo, sono cagione; **committo** do motivo, sono causa (trattandosi sempre di cosa spiacevole), mi prendo la responsabilità, m'espongo, **non committo** non do motivo, evito;

facere non possum ut non (o **quin**; con lo stesso senso: *non possum non* con l'inf.) non posso far sì che non, non posso far di meno di;

— analogamente: qui probari potest...? come si può dimostrare...? (ma *probare* ha regolarm. l'Acc. con l'inf.); — *alicuius rei* (e *alicuius*) ratio cogit la considerazione d'un certo fatto (il ragionamento d'una certa persona) ci fa concludere; consĕquens est; ex quo consequitur (exsistit, intellegitur), e simili: con le quali espressioni s'ha però anche l'Acc. con l'inf.;

facio, efficio, perficio ut, ne in senso puramente causativo: § 192, *g*; — con *sequitur* e specialmente con *ex quo* (*ex eo*, ecc.) *efficitur* s'usa anche l'Acc. con l'inf.;

efficitur ne: § 192, *m*;

c) « avvenimento che segue o resta »: (*huc*, ecc.) **accēdit** a questo s'aggiunge;

sequitur segue, **proximum est** segue immediatamente, **extremum est** « resta da ultimo » (formule di trapasso da un punto all'altro del discorso; talvolta **altera res est** il secondo punto è, **tertium est**); **restat**, **relinquitur**, **reliquum est** « resta, rimane (come ultimo punto da trattare, come ultima ipotesi, come compimento del già detto) », e anche « resta, rimane (come ultima possibilità pratica, come compimento del già fatto) »;

— *accedit ut* e *quod*: § 188, 1, *f*; — *reliquum est* anche senza *ut*; — rarissimo l'inf. sempl. con *reliquum est* nel secondo senso, il quale costrutto è usato nel latino poetico o non classico (Liv., ecc.) anche con *nihil restat* (o *superest*) *nisi* (o *quam*) non resta altro che;

reliquum est ne: § 192, *m*;

d) « avvenimento variamente qualificato »:

tantum abest tanto sono lontano da;

l'espressione è impersonale e propriamente significa « tanto ci manca che, la cosa è tanto lontana da »; di regola si trova in costrutti

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

come *tantum abest ut hoc faciam, ut etiam illud faciam* tanto sono lontano dal far questa cosa, che anzi faccio quest'altra; senza il secondo *ut* (consecutivo: § 210, *a*) o termini equivalenti, è raro; una volta in Cic. *longe abest ut* sono assai lontano da;

(*iam*) *prope est* (Liv.) (ormai) poco manca che; *aliqua res* **in eo est** (**versatur**) consiste in ciò che; **totum in eo est** tutto sta che; *in eo sum* sono sul punto di, *in eo est* (impers.) e *res in eo est* (Corn. N., Liv.) « è cosa imminente » e anche « è il caso di »;

satis est « è sufficiente, basta » (*suffĭcit* è postclassico);

tempus est (§ 135, Nota 1) è il momento opportuno, è tempo; **hic locus est** qui (questo) è il luogo (punto della trattazione momento) opportuno; **mos** (**moris**) **est** (§§ 128, Nota, 3° e 135, Nota 1), **consuetudo est**, (*hoc*) **ius** (*meum*, *belli*, ecc.) **est**; **caput** (*alicuius*, *a. rei*) **est** l'essenziale (per uno, d'una cosa) è; **mea ratio haec est** il mio metodo è questo; ecc.; **mos**, ecc.;

— *satis est, tempus est, mos* (*moris*) *est, consuetudo est* (§ 156, Nota 4) con l'inf. sempl.: § 128, 1, *b* e *a*; con l'Acc. e l'inf.: § 135, *b* e *a*;

consentaneum est, rectum est; **verum est** (§ 135, Nota 1) « è vero » e « è giusto »; (*hoc*) **falsum est**; **hoc novum** (*mirum, gloriosum*, ecc.) **est**; **hoc optimum** (**maximum**) **est**; **facillimum est**; **est alicuius** (*a. rei*; § 55, 2), **hoc proprium est alicuius**; *aliqua res* **hoc habet** ha questo di proprio che; (*hoc*) **commune est** è caratteristica comune che; *mihi* **non est integrum** (§ 128, Nota, 3°) non è più in mio potere; **non est veri simile** (§ 135, Nota 1); ecc.;

— con espressioni di questo tipo è frequente l'inf. sempl. e l'Acc. con l'inf.: §§ 128, 1, *b* e 135, *b*;

nihil est certius (**maius**) non v'è nulla di più certo (di più importante) che (**quam** *ut*; oppure: di questo [*quam*], che [*ut*]); **nihil est alienius** *ab aliqua re* **quam**; **quid est melius quam...?**; ecc.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Quando fuit ut quod licet* (§ 175, 2) *non liceret?* (Cic.). — 2. *Fit nesciŏ qui* (= *quomodo*; §§ 183, 2, Nota 2; 185, 1, *b*),

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ut quasi coram adesse videare, cum scribo aliquid ad te (Cic.). - 3 *Insperanti mihi, sed valde optanti cecidit ut in istum sermonem, Crasse, delaberemini* (cfr. § 28, 2 e 3 *d*; Cic.). - 4. *Accidit casu ut legati Prusiae Romae apud* (in casa di) *T. Quintium Flamininum cenarent* (cenarono: § 197, 2), *atque ibi de Hannibale mentione facta ex iis unus diceret eum in Prusiae regno esse* (Corn. N.). - 5. *Id aliquot de causis acciderat, ut subito Galli belli renovandi consilium caperent* (Ces.). - 6. *Forte evēnit ut in Privernati* (nella nostra villa di Priverno [oggi Piperno]) *essemus* (eravamo; Bruto il giurista). - 7. *Forte ita evēnit, ut Cn. et L. Gavillii* (§ 26, 1, Es., *b*) *ignari in capta castra ab Histris inciderent* (caddero; incapparono: § 197, 2; Liv.). - 8. *Credo quibusdam usu venire ut abhorreant a Latinis* (dagli scritti latini; Cic.). - 9. *Volo hoc oratori contingat, ut, cum auditum sit eum esse dicturum, compleatur tribunal* (Cic.). - 10. *Cum tibi sorte obtigisset uti ius diceres, quantum negotii haberes numquam cogitasti?* (Cic.). - 11. *Non putavi* (§ 121, 2) *fieri posse ut mihi verba deessent* (Cic.). - 12. *Fieri nullo pacto potest ut non dicas quid non probes* (Cic.). - 13. *Fieri nullo modo poterat quin Cleomĕni parceretur* (Cic.). - 14. *Hoc apparet in bestiis, ut se ipsae* (§ 4, 8) *diligant* (Cic.).

15. *Ex quo effici vult Socrates, ut discere nihil aliud sit nisi recordari* (Cic.). - 16. *Solum bonum (est), quod honestum: ex quo efficitur honestate una vitam contineri beatam* (Cic.). - 17. *Stoici effici volunt non esse malum* (pred.) *dolorem* (sogg.; Cic.). - 18. *Si haec enuntiatio vera non est, sequitur ut falsa sit* (Cic.). - 19. *Cum hoc* (§ 138, Nota 2) *sit extremum* (la maggior perfezione), *congruenter naturae convenienterque vivere, necessario sequitur omnes sapientes feliciter vivere* (Cic.).

20. *Dignitas tua facit ut animadvertatur quidquid facias* (§ 175, 1; Cic.). - 21. *Obscuritas rerum facit ut non intellegatur oratio* (Cic.). - 22. *Invitus facio ut recorder ruinas rei publicae* (è contro voglia che ricordo...: perifrasi di *invitus recordor*; Cic.). - 23. *Perficiam ut nemo umquam paratior venisse videatur* (Cic.). - 24. *Cum periculosum est tum etiam sordidum ad famam* (infamante) *committere ut accusator nominere* (Cic.). - 25. *Non committam, posthac ut me accusare de epistularum neglegentia possis* (Cic.). - 26. *Non committam ut ea* (quei requisiti) *non habeam, quae ipse praestare possim* (§ 175, 1; = che dipendono da me; Cic.). - 27. *Ut nihil ad te dem litterarum, facere non possum* (Cic.). - 28. *Facere non possum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quin cotidie ad te mittam litteras (Cic.). - 29. *Pompeii non possum casum non dolere* (Cic.).

30. *Qui* (§ 118, 4) *probari potest ut sibi mederi animus non possit?* (Cic.). - 31. *Eorum, qui dolorem in malis non habent* (che nei mali fisici stimano non essere dolore), *ratio* (il ragionamento) *certe cogit ut in omnibus tormentis conservetur beata vita sapienti* (Cic.).

32. *Ac de prima quidem parte satis dictum est: sequitur ut doceam omnia subiecta esse naturae* (Cic.). - 33. *Proximum est ut, opus fuerit classe necne, quaeramus* (Cic.). - 34. *Extremum illud est, ut te orem et obsecrem, maximo ut animo sis* (Cic.). - 35. *Restat ut doceam omnia hominum causā facta esse* (Cic.). - 36. *Restat ut in castra Bruti nos conferamus* (Cic.). - 37. *Restat* (come ultima ipotesi) *ut motus astrorum sit voluntarius* (Cic.). - 38. *Relinquitur ut, si vincimur, quiescamus* (Cic.). - 39. *Relinquebatur Caesari nihil, nisi uti equitatu agmen* (la marcia) *adversariorum male haberet* (disturbasse; Ces.). - 40. *Reliquum est ut quid agatur explores* (Cic.). - 41. *Quid igitur est reliquum, nisi uti fateare?* (Cic.). - 42. *Reliquum est* (non resta ormai che) *iocari* (Cic.). - 43. *Reliquum est* (resta da dire [per chiudere questa lettera] che), *tuam profectionem amore prosequar, reditum spe exspectem* (Cic.). - 44. *Supererat nihil aliud, quam in Macedoniam per medios evadere hostes* (Liv.).

45. *De isto hactenus dixerim, me vel plurima vincla tecum summae coniunctionis optare: tantum abest ut ego ex eo, quo astricti sumus, laxari aliquid velim* (Cic.). - 46. *Odistis et exsecramini eos qui fecerunt: tantum abest ut et ipsi tale quicquam facturi fueritis* (dall'essere stati disposti anche voi a fare; § 179, 1; Liv.).

47. (*Scaevolae*) *omnis oratio versata est in eo* (si svolse su questa tesi), *ut scriptum* (il testo scritto) *plurimum valere oportere defenderet* (= *oporteret, ita enim defendebat*, sosteneva; cfr. § 186, 3, *b*; Cic.). - 48. *Totum in eo est, quod mihi erit curae, tectorium* (intonaco) *ut concinnum* (spianato bene) *sit* (Cic.). - 49. *Cum iam in eo esset, uti in muros evaderet miles* (= *milites*), *deditio est facta* (Liv.). - 50. *Antiochus, collectis reliquiis naufragii, cum res non in eo esset, ut* (non essendo più il caso di) *Cyprum tentaret* (assalire), *Seleuciam rediit* (Liv.). - 51. *Satin* (cioè *satisne*: Vol. II, § 98, *b*) *est hoc, ut non deliquisse videantur?* (Cic.). - 52. *Est consuetudo Siculorum, quod* (poichè) *suos dies mensesque congruere volunt cum solis lunaeque ratione, ut non numquam, si quid discrepet, eximant unum aliquem diem aut summum* (§ 40,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

1, *a*) *biduum ex mense* (Cic.). - 53. *Ariovistus respondit: ius esse belli, ut, qui vicissent, iis, quos vicissent, quemadmodum vellent, imperarent* (Ces.). - 54. *Mea ratio haec esse in dicendo solet, ut, boni quod habeat, id amplectar, exornem, exaggerem* (Cic.). - 55. *Cornelius morem traditum a patribus sequendum aiebat, ut qui primus censor ex iis qui viverent fuisset, eum principem* (sott. *senatūs*) *legerent* (di far principe del Senato colui che ecc.; Liv.).

56. *Cum ad tuendos conservandosque homines hominem natum esse videamus, consentaneum est huic naturae, ut sapiens velit gerere et administrare rem publicam* (Cic.). - 57. *Si verum est* (è vero), *quod nemo dubitat, ut populus Romanus omnes gentes virtute superarit, non est infitiandum Hannibalem praestitisse ceteros imperatores* (§ 34, 3, *b*) *prudentiā* (Corn. N.). - 58. *Est rectum et verum* (= *aequum*, giusto; naturale) *ut eos, qui nobis carissimi esse debeant* (§ 175, 1), *aeque ac* (del pari che; come) *nosmet ipsos amemus* (Cic.). - 59. *Hoc novum est, ut homines servos, ut ipse, qui iudicarat, ut statim e medio supplicio dimiserit* (la proposizione è iniziata tre volte, per dare rilievo a tre aspetti di quello straordinario contegno; Cic.). - 60. *Ut statuamus ea, quae probandi et docendi causā dicenda sunt, quem ad modum componamus* (ordiniamo), *id* (epanalettico) *est vel maxime proprium oratoris prudentiae* (accorgimento; Cic.). - 61. *Ut omnium artium recte dici potest commune esse ut in aliqua scientia versentur* (*versari in a. s.* = fondarsi su un certo grado di conoscenza), *scientiam autem suam cuiusque artis esse, sic* (*dici potest*) *commune animalium omnium secundum naturam vivere, sed naturas esse diversas* (Cic.).

62. *Curio* (Curione) *nihil occultavit, in primis nihil esse certius* (sott. *dixit*) *quam ut omnes, qui condemnati essent, restituerentur* (*ut... restituerentur* la concessione d'un'amnistia; Cic.).

II.

1. Si dà il caso che anche l'inferiore possa giovare al superiore. - 2. Io credo che non ti pentirai (§ 144, 2) delle presenti (= di queste) fatiche. - 3. Come va (*qui fit*; § 118, 4) che nessuno è contento della propria sorte (= delle sue cose)? - 4. A certuni cápita (*evĕnit*) di dire anche quello che non vogliono (cong.: § 175, 1). - 5. A certuni cápita questo, di dire anche quello che non vogliono. - 6. Non è possibile che un uomo (*homo idem*) sia nello stesso tempo in due luoghi. - 7. Non può essere ch'io non odii i traditori della patria.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

8. L'uomo forte disprezza le cose umane; ma (*autem*) nessuno disprezza quelle cose, per cagione delle quali può provare malcontento (*aegritudine affici*); dal che si conclude che l'uomo forte non prova mai malcontento. - 9. Se nessuno può essere felice senza la virtù, ne segue che tutt'i malvagi sono infelici.

10. Io farò in modo che tu mi deva ringraziare (= che tu mi ringrazi). - 11. La virtù ci fa amare (= fa sì che amiamo; § 104, 2, *c*) tutti quelli in cui essa sembra (= sembri; § 175, 1) trovarsi (*inesse*). - 12. La ragione fa sì che una cosa che non è (= sia) conveniente non ci piace. - 13. Noi faremo in modo che non vi manchi nulla. - 14. È contro voglia ch'io (v. p. 120, n. 22) m'addosso (*suscipere*) questo peso. - 15. Non [ti] darò motivo di credermi (= che tu mi creda) pauroso. - 16. Non mancherò di renderti (= non mi prenderò la responsabilità, *committere*, di non renderti, *referre*) il dovuto contraccambio (*gratia*).

17. Abbiamo parlato (*dicere*) abbastanza delle Bucoliche di Virgilio; ora dobbiamo passare a dire (= segue che diciamo) delle Georgiche. - 18. Abbiamo parlato abbastanza delle Bucoliche e delle Georgiche di Virgilio; resta [per ultimo] che parliamo dell'Eneide. - 19. Una sola cosa resta al nostro amico per disonorarsi del tutto (*ad omne dedecus*, senz'altro), che non porti aiuto (*subvenire*: § 67, 1, *a*, 2°) a Domizio.

20. Pándaro scoccando una freccia (= tirato un dardo) troncò (*dirimere*) il duello tra (= di) Menelao e Paride, stando [già] Paride per esser vinto (= essendo cosa imminente che P. fosse vinto). - 21. Petelio (*Poetelius*) condusse un duplice trionfo [per le vittorie] sui (*de*: cfr. § 46, 1, Nota 1) Galli e sui Tiburtini; per Fabio (Dat.) parve sufficiente ch'entrasse nell'Urbe con l'onore dell'ovazione (*ovans*, senz'altro). - 22. Qui non è il luogo di parlare intorno ai costumi dei [nostri] maggiori. - 23. Fu costume d'Ercole, di soccorrere anche senz'essere richiesto (§ 159, Nota 3) chi si trovasse in pericolo (= i pericolanti; pericolare = *laborare*). - 24. Era usanza (*consuetudo*) che i generali vittoriosi dessero terreni ai loro soldati.

25. Questa davvero (*vero*) è bellissima (*optimum*), che colui che afferma essere il piacere il più alto (*extremum*) dei beni, non sappia che cosa esso (= ciò) sia! - 26. Quando si parla in pubblico (*in dicendo*), non v'è nulla di più importante di questo (*quam*), che (*ut*) l'uditore (*is qui audiet*) simpatizzi (*favere*: § 67, 1, *a*, 2°) con l'oratore.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Ratio ipsa monet amicitias comparare** (Cic., *Fin.* 1, 66). – 2. **Quem ego, ut mentiatur, inducere possum, ut peiĕret, exorare potero** (id., *Rosc. c.* 46). – 3. **Cum praecipitur ut nobismet imperemus, hoc praecipitur, ut ratio cŏerceat temeritatem** (id., *Tusc.* 2, 47). – 4. **Iustitia praecipit parcere omnibus, consulere generi hominum, suum cuique reddere** (id., *Rep.* 3, 24) – 5. **Ferretne civitas ulla latorem istius modi legis, ut condemnaretur filius, si pater aut avus deliquisset?** (id., *Nat. d.* 3, 90). – 6. **Quid est stultius quam, quod libenter facias, curare, ut id diutius facere non possis** (*non posse* = essere impossibilitato)? (id., *Off.* 2, 54) – 7. **Cavendum est ne assentatoribus patefaciamus aures neve adulari nos sinamus** (id., *Off.* 1, 91). – 8. **Cavendum est ne maior poena quam culpa sit, et ne isdem de causis alii plectantur, alii ne appellentur** (siano richiamati al dovere) **quidem** (id., *Off.* 1, 89). – 9. **Cave quicquam momenti habeat gratia** (il favore; le raccomandazioni; id., *Mur.* 62). – 10. **Vere illud dicitur, perverse dicere** (cioè *ut perverse dicant*, determina *consequi* come oggetto) **homines perverse dicendo facillime consequi** (id., *De or.* 1, 150). – 11. **Si bene sentire recteque facere satis est ad bene beateque vivendum, vereor ne eum, qui se optimorum consiliorum conscientia sustentare possit, miserum esse nefas sit dicere** (id., *Fam.* 6, 1, 3). – 12 **Quid est, quod me impediat ea, quae mihi probabilia videantur, sequi?** (id., *Off.* 2, 8). – 13. **Non deterret sapientem mors, quae propter incertos casus cotidie imminet, propter brevitatem vitae numquam potest longe abesse, quo minus in omne tempus rei publicae suisque consulat** (id., *Tusc.* 1, 91). – 14. **Dubitandum non est quin numquam possit utilitas cum honestate contendere** (id., *Off.* 3, 11). – 15. **Nihil est, de quo minus dubitari possit, quam et honesta expetenda per se et eodem modo turpia per se esse** (invece di *quam quin... sint*) **fugienda** (id., *Fin.* 3, 38). – 16. **Dici non potest quin ii, qui nihil metuant, nihil angantur, nihil concupiscant, nulla impotenti** (sfrenata) **laetitia efferantur, beati sint** (id., *Tusc.* 5, 17). – 17. **Fit nescio quo modo ut magis in aliis cernamus quam in nobismet ipsis, si quid delinquitur** (id., *Off.* 1, 146). – 18. **Hoc ita fit, ut** (avviene per l'appunto che) **viri fortes, etiam si ferro inter se commĭnus decertarint, tamen illud contentionis odium simul cum ipsa pugna armisque deponant** (id., *Pis.* 81). – 19. **In poematis, in picturis usu venit in aliisque compluribus, ut imperiti laudent ea, quae laudanda non sint** (id., *Off.* 3, 15). – 20. **Soli hoc contingit sapienti, ut nihil faciat invitus, nihil dolens, nihil coactus** (id., *Par.* 34). – 21. **Fieri potest ut recte quis sentiat et id, quod sentit, polite elŏqui non possit** (id., *Tusc.* 1, 6). – 22 **Omne corpus mutabile est. At si esset corpus aliquod immortale, non esset omne mutabile: ita efficitur ut omne corpus mortale sit** (id., *Nat. d.* 3, 30). – 23. **Quis hoc fecit in ulla Scythia tyrannus, ut eos, quos luctu afficeret, lugere non sineret?**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(id., *Pis.* 18). - 24. Praeclarum illud est et, si quaeris, rectum quoque et verum (giusto), ut eos, qui nobis carissimi esse debeant, aeque ac (come) nosmet ipsos amemus (id., *Tusc.* 3, 73). - 25. Habet hoc virtus, ut viros fortes species eius et pulchritudo etiam in hoste posita delectet (id., *Pis.* 81). - 26. Discipulos id moneo, ut praeceptores suos non minus quam ipsa studia ament, et parentes esse non quidem corporum, sed mentium credant (Quintil., 2, 9, 1). - 27. Numquid dubitas quin beata vita summum bonum sit? (Sen., *Ep.* 85, 20). - 28. Non potest fieri ut non vir bonus irascatur malis (id., *Ir.* 1, 14). - 29 Maximum hoc est et officium sapientiae et indicium, ut verbis opera concordent (id., *Ep.* 20, 5).

30. Cave quicquam incipias, quod paeniteat postea (Publ. S.).

31. Ne, quae non opus est, forte loquare, cave (Ov., *Tr.* 1, 1, 22).

32. Est miserorum ut malevolentes sint atque invideant bonis (Plaut., *Capt.* 583).

DETTO STORICO

Nihil agitis: potestis enim efficere ut male moriar; ne moriar, non potestis (Così Arria minore — moglie di Trasea Peto condannato da Nerone — ai familiari che la vigilavano per impedirle d'uccidersi).

PROVERBIO

Mendaces faciunt ut nec (neppure) *sibi vera dicentibus credatur* (in S. Girolamo); noi: Al bugiardo non è creduto il vero.

TEMI CONTINUI

I.

Correttezza del senato romano con gli alleati.

In Gallia M. Furius praetor insontibus Cenomănis, in pace speciem belli quaerens, ademerat arma. Id Cenomani conquesti Romae apud senatum, reiectique ad consulem Aemilium, cui ut cognosceret statueretque senatus permiserat, magno certamine cum praetore habito tenuerunt causam. Arma reddere Cenomanis, decedere provincia praetor iussus.

Legatis deinde sociorum Latini nominis, qui toto undique ex Latio frequentes convenerant, senatus datus est. His querentibus magnam multitudinem civium suorum Romam commigrasse et ibi censos esse, Q. Terentio Culleoni praetori negotium datum est ut eos conquireret, et quem C. Claudio M. Livio censoribus (a. 204 a. Cr.) *postve eos censores ipsum parentemve eius apud se censum esse probassent socii, ut redire eo cogeret, ubi censi essent. Hac conquisitione duodecim milia Latinorum domos redierunt, iam tum multitudine alienigenarum urbem onerante* (Livio, 39, 3).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

I Decii.

P. Decius Mus, qui consulatum in familiam suam primus intulit, cum Latino bello Romanam aciem inclinatam et paene iam prostratam videret, caput suum pro salute rei publicae devovit ac protinus concitato equo in medium hostium agmen, patriae salutem, sibi mortem petens, irrupit, factaque ingenti strage plurimis telis obrŭtus super corruit. Ex cuius vulneribus et sanguine victoria emersit.

Unicum talis imperatoris specimen esset, nisi animo suo respondentem filium genuisset. Is namque (§ 171, 2) *in quarto consulatu patris exemplum secutus devotione simili, aeque strenua pugna, consentaneo exitu labantes perditasque vires urbis nostrae correxit. Ita dinosci est arduum utrum Romana civitas Decios utilius habuerit duces an amiserit, quoniam vita eorum ne vinceretur obstitit, mors fecit ut vinceret* (Valerio Massimo, 5, 6, 5 sg.).

III.

Alcuni motti o aneddoti.

Eques Romanus, ad quem (= *cum ad eum*) *in spectaculis bibentem misisset Augustus, qui* (uno che) *ei diceret « Ego, si prandere volo, domum eo », « Tu enim, inquit, non times ne locum perdas ».*

Caninius Rebĭlus, qui uno die consul fuit, rostra cum ascendisset, pariter honorem iniit consulatus et eieravit; quod Cicero omni gaudens occasione urbanitatis increpuit (aggiungi « dicendo »)*:* « *Hoc consecutus est Rebilus, ut quaereretur quibus consulibus consul fuerit* ».

Didymo (Didimo, grammatico greco), *quo nemo plura scripsit* (scrisse infatti, dicono, quattromila volumi), *accidisse compertum est, ut, cum historiae cuidam tamquam vanae repugnaret, ipsius proferretur liber, qui eam continebat* (Quintiliano, 6, 3, 63; Macrobio, *Sat.* 2, 3, 7; Quintiliano, 1, 8, 20).

IV.

Una predizione avverata.

Dixerat astrologus periturum te cito, Munna,
Nec, putŏ (§ 162, 3), *mentitus dixerat ille tibi.*
Nam tu dum metuis ne quid post fata (= *mortem*) *relinquas,*
Hausisti patrias luxuriosus opes (sostanze).
Bisque tuum decies (Vol. II, § 26, II) *non toto tabuit anno:*
Dic mihi (§ 162, 3), *non hoc est, Munna, perire cito?* (Marziale, 9, 82).

V.

Un sì o un no, ma franco.

Primum est (sarebbe; § 121, 1, *b*) *ut praestes, si quid te, Cinna, rogabo;*
Illud deinde sequens (= *sequens est* = *sequitur*), *ut cito, Cinna, neges.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Diligō praestantem; non odi, Cinna, negantem:
Sed tu nec praestas, nec cito, Cinna, negas (Marziale, 7, 43).

VI.

Mitridate, re del Ponto.

Il Ponto è circondato a levante dall'Armenia, a mezzodì dalla Cappadocia, a ponente dalla Paflagonia e a tramontana dal Mar Nero. Il più antico re di questa regione è fama che fosse Eeta (*Aeēta, -ae*), padre di Medea; ma non è da dubitare che il più potente fosse Mitridate Eupátore (*Eupător*). Questi (*is*) infatti resistette alle legioni romane per quarant'anni e talvolta poco mancò che non infliggesse loro sconfitte irreparabili (*maximis cladibus afficere*). Vinto poi da Silla e da Lucullo in grandi battaglie, tuttavia, come la sventura invece di (§ 169, 2, Nota) abbattere (*infringere*) accrescesse l'animo in lui, non esitò a prendere per la terza volta l'armi e a rinnovare da capo la guerra. Finalmente i Romani, temendo di perdere per sempre l'Asia, affidarono il comando della guerra a Pompeo; il quale, senza tardare, impedì che le soldatesche pontiche si congiungessero con gli aiuti, che avevano promessi gli altri re asiatici, e, gettato un ponte di barche (*ponte ratibus facto*) sull'Eufrate, penetrò nell'Armenia e con un sol combattimento annientò (*conficere*) Mitridate. Infatti, egli, [pur] avendo di poi tutto tentato a mo' dei serpi, che, quando s'è (= quando tu abbia) loro schiacciata la testa, tuttavia minacciano con la coda, non ottenne che si cangiasse la sua fortuna, e, attorniato dall'insidie degli stessi congiunti, dovette darsi la morte.

VII.

Crudeltà di Giugurta.

Micipsa (*Micipsa*), re dei Numidi, morendo aveva esortato i figli Aderbale (*Adherbal*) e Iempsale (*Hiempsal*) e il nipote Giugurta (*Iugurtha*) a reggere la Numidia con animo concorde e a non offendere l'autorità del senato romano. Ma, morto Micipsa, Giugurta fece uccidere Iempsale e vinse Aderbale in battaglia; per la qual cosa avvenne che Aderbale, atterrito, si rifugiò a Roma e chiese aiuto al senato. Temeva infatti che Giugurta lo privasse del regno e l'uccidesse; nè c'è dubbio che ciò macchinasse quell'uomo crudele. Infatti nulla potè impedire che Aderbale, ritornato in Africa, fosse assediato in Cirta e ucciso fra i tormenti. Allora il senato decretò che fosse inviato in Numidia il console Lucio Calpurnio Bestia; ma non so se questi non (§ 185, 1, *c*, 1°) sia stato corrotto con l'oro: poichè, dopo aver preso alcune città, fece con Giugurta una pace a condizioni vergognose (*iniquus*). Essendo ciò stato annunziato a Roma, grave fu lo sdegno del popolo; ma i senatori erano incerti se dovessero (§ 184, 2) approvare tanta vergogna (*flagitium*) o annullare (*subvertere*) il decreto del console.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VIII.

La proscrizione di Silla.

Essendosi Silla gettato al sangue (*grassari ferro*) e avendo ripiena (*replère*) la città di morti (*caedes*, sing.) senza numero (aggett.), un certo giovane, che aveva nome Gaio Metello, prese ardire di domandargli in senato qual fine avrebbero tanti mali: « Non ti preghiamo, disse [egli], che perdoni ai destinati da te a morire (= a quelli che già destinasti alla morte), ma che liberi dal dubbio (*metus*) quelli che risolvesti salvare ». Rispondendo a ciò Silla di non aver risoluto nulla di certo su questa cosa, replicò (*inquit*, inserito nel discorso diretto) Metello: « Almeno fa' che sappiamo chi hai pensato di castigare ». Allora Silla soggiunse che farebbe ben (*quidem*; § 10, 1) questo. Pertanto senza dirlo prima ad alcuno dei magistrati (= non avendo prima consultato nessun magistrato), pubblicò il nome (plur.) d'ottanta cittadini destinati a morire; e veggendone il popolo sdegnato, il giorno seguente ne pubblicò altri duecentoventi, e nel terzo non meno d'altrettanti (= non più pochi).

IX.

Sepoltura di Focione.

Dopo la morte di Focione, ai suoi nemici, quasi fosse [ancora] mancante (*mancus*) la loro vittoria, parve bene di far decretare che (*placuit ut ex decreto civitatis*) anche il corpo di lui fosse gettato fuor dei confini dell'Attica e che nessun (= e che non alcun) Ateniese somministrasse fuoco per il suo funerale. Per lo che non vi fu alcuno degli amici suoi che osasse neppur toccarlo (*attingere*). Solo un certo Conopione (*Conopion*), che solito era d'impiegarsi per mercede in tali uffici (*operam suam locare ad haec ministeria*), trasportò il cadavere oltre Eleusine e, tolto il fuoco dal tener (= dal territorio) di Mègara, abbruciollo. Essendo presente una donna megarese con le sue fanti, formò ivi un tumulo vuoto (*honorarius*), e versovvi i libamenti (*libamina effundere*), e postesi l'ossa in seno, portossele di notte a casa e seppellitele accanto al focolare: « O Lari amici, disse, io depongo appo voi queste reliquie d'un uomo dabbene. Voi restituitele (§ 125, 1, *b* e 2) poscia ai sepolcri dei suoi antenati, quando gli Ateniesi fatto abbiano (= avranno) senno (*resipiscere*) ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE III.

PROPOSIZIONI SUBORDINATE AGGETTIVE

1. Le proposizioni **aggettive**, o **relative**, introdotte da pronomi e avverbi relativi, aggiungono di regola, al pari dell'aggettivo, una determinazione o necessaria o accessoria a un sostantivo o a termine equivalente. § 199

Al pronome o avverbio relativo spesso corrisponde nella sovraordinata un pronome o avverbio dimostrativo **correlativo**: **is** (**hic**, **idem**, ecc.) ... **qui**; **talis** ... **qualis**; **tantus** (**tantusdem**) ... **quantus**; **ibi** (**ibīdem**) ... **ubi**; **eo** (**eodem**) ... **quo**; **inde** (**indĭdem**) ... **unde**; ecc.

Esempi:

a) *Gallos insequentes legio tardavit,* **quae pro subsidio constiterat** (press'a poco = *subsidiaria*: determinazione necessaria) la legione che stava di riserva trattenne i Galli datisi all'inseguimento; — *Gallos insequentes legio decima tardavit,* **quae pro subsidio constiterat** (determinazione accessoria dell'antecedente *legio decima,* già per sè stesso determinato) la legione decima, che stava di riserva, ecc.;

per la concordanza del relativo, v. § 27;

b) 1° *Gallos insequentes* **ea** *legio tardavit,* **quae** *pro subsidio constiterat*; — *nullum est granum tritici* **tale**, **quale** (*est*) *granum aliud*; *velim* **ibi** *mālis esse,* **ubi** *aliquo numero sis* (Cic.);

talvolta il sostantivo è unito al relativo invece che all'altro pronome: *tu velim cures ut sciam quibus* (a quali persone) *nos dare oporteat* **eas**, **quas** *ad te deinde* **litteras** *mittemus* (Cic.);

2° se la sovraordinata col pronome correlativo è posposta, la subordinata relativa spesso ottiene un rilievo speciale: **quod** *honestum est,* **id** *solum bonum est*; — **qui** *prior strinxerit ferrum,* **eius** *victoria erit*; — **qualis** *homo ipse est,* **talis** *est eius oratio* lo stile è l'uomo; — **ubi** *Hannibal est,* **ibi** *caput belli est*;

in questo caso il sostantivo ch'eventualmente sia comune ai due pronomi, relativo e correlativo, s'unisce di regola al relativo: **quae legio** *pro subsidio constiterat,* **ea** *Gallos insequentes tardavit*; — **quam**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

legionem *Caesar pro subsidio collocaverat*, ea *Gallos insequentes tardavit*; — rara è l'unione col dimostrativo: qui *Tib. Gracchum*, idem *Gaium fratrem eius occupavit* furor (Vell.);

il sostantivo unito al relativo si trova talvolta preposto, senza perciò far parte della sovraordinata: *cogit quaestorem suum* pecuniam quam *ex Agonidis bonis redegisset*, eam *mulieri omnem reddere* (Cic.); — arma quae *ad me missuri eratis*, iis *censeo armetis milites, quos vobiscum habetis* (Pompeo);

3° il sostantivo (specialmente *dies*, *locus*, *res*, *lex*), accompagnato dal correlativo o solo, a cui il pronome relativo si riferisce, si trova ripetuto dopo il relativo stesso: *quintus* hic dies *finem faciet Tusculanarum disputationum*, quo die *est a nobis ea de re disputatum* (Cic.); — diem *dicunt*, qua die *conveniant* (Ces.); — quo *ille* die *ebrius est contionatus*, eo die *se consulatu abdicavit* (Cic.).

2. Nella sovraordinata può mancare qualsivoglia riferimento al relativo:

a) *sustulit* [*eos*], quos *obstare arbitrabatur* (Cic.); — *ibis tandem aliquando* [*eo*], quo *te iam pridem ista tua cupiditas effrenata ac furiosa rapiebat* (Cic.);

Xerxes praemium proposuit [*ei*], qui *invenisset novam voluptatem* (Cic.);

quae *volumus*, [*ea*] *credimus libenter* (Ces.); — ubicumque *pugnatum est*, [*ibi*] *res Romana superior fuit* (Liv.);

Scipio, qui *rem publicam salvam esse vellent*, [*eos*] *se sequi iussit* (Cic.);

dilexi te [*eo die*], quo *die cognovi* (Cic.);

b) *habeo* [*eas*], quas *ad Neronem litteras misisti* (Cic.); — quae *prima innocentis mihi defensio est oblata*, [*eam*] *suscepi* (Cic.); — quae *primum navigandi nobis facultas data erit*, [*ea*] *utemur* (Cic.);

c) *nunc redeo ad* [*ea*] quae *mihi mandas* (Cic.);

d) urbem quam *statuo, vestra est* (Virg.).

3. In qualche raro caso è omesso il predicato della relativa:

a) quae [*respondere*] *visum est, Caesar respondit* (Ces.; § 141, 2); — *sescentas eius generis*, cuius [*generis esse*] *supra demonstravimus, naves invēnit instructas* (Ces.); — *nos hoc confirmamus illo augurio*, quo]*confirmari nos*] *diximus* (Cic.); — *haud scio an nulla* (*senectus*) *beatior possit esse, neque solum officio* (per l'utilità), *sed et delectatione*, qua [*senes affici*] *dixi* (Cic.);

b) *cum essent in* [*iis, in*] quibus *demonstravi* [*eos esse*] *angustiis, loquuntur ambo ex navibus cum legatis* (Ces.); — *Cn. Scipio cum* [*iis, cum*] quibus [*eum esse*] *ante dictum est copiis, substitit* (Liv.).

Rarissima è l'attrazione del relativo nel caso del termine a cui si riferisce:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quibus *poterat sauciis ductis secum* (= *iis, quos secum ducere poterat, sauciis ductis*), *ad urbem pergit* (Liv.); — *notante iudice* quo *nosti populo* (Or.) facendone la stima il pubblico, ch'è quel buon giudice che tu conosci.

4. Spesso, in riferimento a un antecedente sostantivo o pronominale, invece d'un caso obliquo del pronome relativo accompagnato o no da preposizione, il latino, con uso del resto comune all'italiano, adopera gli avverbi relativi *ubi, quo, unde, qua* (= *in quo, in qua, in quibus*; *ad* o *in quem*, ecc.; *a* o *ex quo*, ecc.; *per quem*, ecc.), *cum* quando; *cur* (*quare* o *quamobrem*) perchè; onde i tipi **locus, ubi** (*quo, unde, qua*; = *locus, in quo, ad* o *in quem, a* o *ex quo, per quem*); **tempus, cum** (= *tempus, quo*); **causa, cur** (*quare* o *quamobrem* = *causa propter quam*); cfr. in italiano le frasi « il luogo, dove mi fermai (dove giunsi; donde vengo; per dove sono passato) »; « i giorni, quando eravamo felici »; « la ragione, perchè io tacqui », e simili. Anche in questi casi l'antecedente può mancare.

Esempi:

a) *istum,* ubi (= *in quo*) *tu es natus, amabo* locum (Cic.);

frater, tibi immaturo et unde (= [*ab eo,*] *a quo* [*vitam eripi*]) *minime decuit, vita erepta est* (Sall.);

b) *recordare* tempus *illud,* cum (= *quo*) *pater Curio maerens iacebat in lecto* (Cic.); — *fuit,* cum (= [*tempus,*] *quo*) *hoc dici poterat* (Liv.): le proposizioni di questo tipo, con l'indicativo e il congiuntivo, si trattano con le temporali e le consecutive (§§ 214, 2; 211, 3);

causa *nulla est,* cur (= *propter quam*) *hunc miserum tanta calamitate affici velis* (Cic.); — *non est,* cui (= [*causa,*] *propter quam*) *eorum spes infringatur* (Cic.): le proposizioni di questo tipo, sempre col congiuntivo, si trattano con le consecutive (§ 211, 3).

1. Al tipo sopra descritto (§ 199, 2, *b*), di relativa senza riferimento nella sovraordinata, si collegano varie maniere latine che rendono le maniere italiane « attesa la tua accortezza » o « con l'accortezza che hai » o « accorto come sei » oppure « tu, tanta è la tua accortezza, vedrai facilmente qual è la cosa migliore da fare »; cioè: **§ 200**

facile [*pro ea*], quae tuă prudentiă est, *quid optimum factu sit, videbis*;
facile [*pro ea*], quā es prudentiā, *quid optimum factu sit, videbis*;

oltre che, naturalmente: *facile,* pro tua prudentia, *quid o. f. s. v.*; e così: *facile Caesar, qua erat prudentia* (*qua prudentia erat, quae eius erat prudentia*; *pro sua prudentia*), *quid optimum factu esset, vidit*; — *qua est humanitate Caesar* (*quae est humanitas Caesaris*), *haec facile impetrabis*; ecc.;

raro, in queste maniere, l'uso d'altro relativo che non sia *qui*; per es.: quantum *augŭror coniecturā* quanta*que ingenia in no-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

stris hominibus (concittadini) *esse video, non despero fore aliquem, qui talis exsistat orator, qualem quaerimus* (Cic.).

Queste proposizioni sono di regola sottratte all'attrazione modale (§ 175, 2): si dirà quindi: *non dubitabam quin facile Caesar, qua erat prudentia, quid optimum factu esset, visurus esset.*

2. Spesso a un sostantivo italiano corrisponde in latino una perifrasi relativa, sia che il latino non possieda il sostantivo per esprimere quel dato concetto, sia che, anche avendolo, voglia in determinati casi precisare una circostanza di tempo. Non avendo, per esempio, il latino i sostantivi corrispondenti ai nostri « pianta », « scopo », « obiezione », vi supplisce con le perifrasi relative *ea quae terra gignit* (*res eae* o *ea quae gignuntur e terra,* e simili); *id quod volo* (*volebam, volui,* ecc.; *id quod cupio, expeto, mihi proposui,* e simili); *ea quae contra disputantur* (*disputata sunt,* ecc.); e, pur non mancando il latino dei sostantivi corrispondenti ai nostri « opinione », « deposizione (testimoniale) », « annunzio » (*sententia*; *testimonium*; *nuntius*), tuttavia in molti casi vi preferisce le perifrasi: *id quod sentio* (*sentiebam,* ecc.); *id quod dicitur* (*dictum est,* ecc.) *a teste*; *id quod nuntiatur* (*nuntiabatur,* ecc.).

Si notino in particolare le perifrasi come *is qui audit* l'uditore (occasionale), *is qui agit causam alicuius* il patrocinatore (occasionale) di qualcuno; mentre i sostantivi verbali (*nomina agentis*) *audītor, actor causarum* indicano un'azione non occasionale, ma abituale e valgono « lo scolaro », « l'avvocato ».

Nota 1. Anche varie proposizioni sostantive, soprattutto interrogative, corrispondono a sostantivi italiani: *mihi videor satis et esse deos et quales essent* (§ 177, 2, *b*, 3°) *ostendisse* (Cic.) mi sembra d'aver dimostrato abbastanza l'esistenza e la natura degli dèi.

Nota 2. Ai tipi italiani « Servio fu il primo che coniò la moneta », « questa è la terza lettera che ti scrivo nello stesso giorno », « quante cose vi sono ch'io non desidero! », ecc., il latino non corrisponde di regola con un giro relativo, ma dice: *Servius primus* (§ 15) *signavit aes*; — *tertiam* (§ 15) *hanc epistulam ad te scripsi eodem die*; — *quam multa non desidero!* (§ 11, 3).

§ 201 1. Una proposizione relativa coordinata, per mezzo di congiunzione o per asindeto, a una relativa precedente, è di solito anch'essa introdotta dal pronome, di caso uguale o diverso, o dall'avverbio relativo; però frequente è l'omissione del relativo di caso uguale.

Esempi:

a) *haec est,* quam *Scipio laudat in illis libris et* quam *maxime probat temperationem* (§ 199, 2, *b*) *rei publicae* (Cic.); — *eam* (*sapientiam*), cuius *studio teneor* quae*que me eum, quicumque sum, effecit, non possum silentio praeterire* (Cic.); — *omnis terra, quae colitur a vobis, parva quaedam insula est circumfusa illo mari,* quod *Atlanticum,* quod *magnum,* quem (§ 27, 3) *Oceanum appellatis in terris* (Cic.);

b) *Dumnorīgi,* qui *principatum in civitate* (nella sua nazione) *obti-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nebat et [*qui*] *maxime plebi acceptus erat, filiam suam in matrimonium dat* (Ces.);

l'omissione del relativo di caso diverso è possibile solo coi nessi *cuius* (*cui, quo*) ... [*qui* (*quem*)], nei vari generi e numeri, Nom. *quod* ... [Acc. *quod*] e viceversa, nel sing. e nel plur. (rarissimi i tipi *quem* ... [*cui*], Cic., *quem* ... [*qui*], Sall., e qualche altro): *mancipium* (una proprietà) *putarunt*, quo *et omnes utimur et* [quod] *non praebetur a populo* (Cic.).

2. Quando i due pronomi relativi, di caso uguale o diverso, si riferirebbero allo stesso termine precedentemente espresso, e nello stesso tempo le due proposizioni sono unite da una congiunzione coordinativa, Cicerone talvolta (mai Cesare e Sallustio), seguendo un uso arcaico, sostituisce al secondo relativo un pronome dimostrativo (raram. personale). Per es.:

magnas opes habuit Viriăthus Lusitanus, cui *quidem etiam exercitus nostri cesserunt,* quem (asindeto) *C. Laelius praetor fregit et comminuit ferocitatem*que eius *repressit* (Cic.); — *omnes tum fere,* qui *nec extra urbem vixerant* neque eos *aliqua barbaries domestica infuscaverat, recte loquebantur* (Cic.); — *si interfici Caesarem voluisse crimen est, vide, quaeso, Antoni, quid tibi futurum sit* (che avverrà di te: § 69, 2, Nota), quem *et Narbone hoc consilium cum C. Trebonio cepisse notissimum est, et ob eius consilii societatem, cum interficeretur Caesar, tum* te *a Trebonio vidimus sevocari* (Cic.).

1. Le proposizioni relative hanno di regola in latino il **congiuntivo**: § 202

a) quando esprimono un pensiero o un detto da chi parla o scrive riferito come d'altri (**discorso indiretto**), e quando sono soggette all'attrazione modale;

b) quando esprimono un fine (§ 207, *qui* = *ut* [affinchè] *is*, ecc.) una conseguenza (§ 211, *qui* = *ut* [cosicchè] *is*, ecc.; § 200, 4, Es., *b*), una causa (§ 225, *qui* = *cum* [perchè] *is*, ecc.), una supposizione posta subiettivamente (§ 231, *qui* = *si quis*, ecc.; § 246, 2, *ut qui* = *ut si is*, ecc.), una condizione (§ 237, *qui modo*), un'opposizione o concessione (§§ 238, 2; 239, 3, *qui* = *cum* [mentre, sebbene] *is*, ecc.).

In tutti gli altri casi hanno l'**indicativo**, anche quelle introdotte dai pronomi e avverbi relativi raddoppiati o in -*cumque* (come **quisquis, quicumque; ubiŭbi, ubicumque**), dove l'italiano usa per solito il congiuntivo.

Esempi:

a) *Paetus omnes libros,* quos *frater suus* (§ 181, 1, *b*, 1°) reliquisset (= *quos frater eius, ut ipse dicebat, reliquerat*), *mihi donavit* (Cic.) Peto mi donò tutt'i libri ch'egli diceva lasciati da suo fratello;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

per una ridondanza già vista (§ 186, 3, *b*), il *verbum dicendi* può essere espresso e ugualmente messo in congiuntivo: *litteras, quas me sibi misisse* diceret (invece di *quas ego sibi misissem*, oppure *quas me sibi misisse dicebat*), *recitavit homo vitae communis ignarus* (Cic.) Antonio, da uomo ignaro delle convenienze sociali, ha letto pubblicamente la lettera ch'egli diceva ch'io gli avevo mandato; ma anche: *Vulturcius litteras proferri iubet, quas sibi a Lentulo ad Catilinam* (per C.) *datas esse* dicebat (Cic.);

b) delle relative corrispondenti al senso di proposizioni avverbiali, si tratterà nella sezione a queste dedicata;

c) quisquis es, *noster eris* (Liv.) chiunque tu sia, sarai dei nostri; — *patria est,* ubicumque est *bene* (trag. inc.; ma per attrazione modale: *quidam ait patriam esse, ubicumque sit bene*); il congiuntivo in questi casi è poetico e postclassico;

raro il congiuntivo dell'affermazione modesta e dell'eventualità generica: (*Pompeio*) *litterae tuae, quas proxime miseras, quod facile intellexerim* (§ 123, 1, *a*, Nota 1), *periucundae fuerunt* (Cic.) la tua lettera, che ultimamente gli avevi mandato, - ciò che posso facilmente capire, - gli è giunta carissima; — *tres viae sunt ad Mutinam* (§ 37, Nota 1), *quo festinat animus, ut quam primum D. Brutum aspicere possim, cuius in complexu libenter extremum vitae spiritum ediderim* (cfr. § 124, 1, *a*, Nota 3; Cic.) tre vie menano a Modena, là dove il cuore m'affretta, perch'io possa vedere quanto prima quel Decimo Bruto, nelle cui braccia io torrei volentieri d'esalar l'estremo respiro; — *tantum cuique tribuendum, primum quantum ipse efficere possis, deinde quantum ille, quem diligas atque adiuves* (cfr. § 123, 1, *a*, Nota 2), (*possit*) *sustinere* (Cic.).

2. Nelle relative con l'indicativo la *consecutio temporum* è regolare; per le relative col congiuntivo, si vedano i §§ sopra citati.

§ 203 Concorrenza del relativo (cfr. § 185, 4)

1. Sia questo periodo: *is est, qui, cum ei bene fecerim* (subordinata di II grado), *male mihi semper dicat* (subordinata di I grado, introdotta da *qui*) egli è tal uomo, che, sebbene io l'abbia beneficato, sparla sempre di me. Il latino spesso trasferisce la formula introduttiva della subordinata di I grado (*qui dicat*) alla subordinata di II grado (*cum fecerim*), modificandone, quando occorra, il caso, in questo modo: *is est,* **cui cum** *bene fecerim, male mihi semper dicat.*

Accade anche spesso che il pronome relativo (concorrente con altra formula) trasferito nella subordinata di II grado non abbia nessun rapporto logico con la subordinata di I grado, mentre è riferito regolarmente alla sovraordinata. Per es.: *venio nunc ad eum,* **de quo cum** *dixero, totum crimen peroraro* vengo ora a parlar di colui: quando avrò finito di parlarne, avrò con ciò stesso esaurito l'intera accusa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESEMPI:

a) *Gavius est quidam,* cui cum (= *qui, cum ei*) *praefecturam detulissem Bruti rogatu, multa in me et dixit et fecit* (Cic.) Gavio è un tale, che, dopo ch'io gli avevo dato, per raccomandazione di Bruto, un comando nell'esercito, ha detto e fatto molte cose contro di me; — *is,* qui si (= *cui, si is*) *aram tenens iuraret, crederet nemo, per epistulam quod volet iniuratus probabit?* (Cic.) colui al quale nessuno crederebbe se giurasse con le mani sull'altare, farà credere ciò che vorrà, per mezzo d'una lettera, senza giuramento?;

vestrâne urbs electa est, ad quam cum *adirent ex Italia, crucem cives Romani viderent?* (Cic.) « la vostra città (cioè Messina) è stata dunque prescelta perchè, quando v'arrivassero dall'Italia, i cittadini romani vedessero anzitutto una croce? »: in questo caso è da supporre prima una relativa finale (§ 207) *ad quam* (= *ut ad eam*) *viderent,* subordinata di I grado, e una subordinata di II grado *cum ad eam adirent*; ora, come *qui* (I) *cum ei* (II) diventa *cui cum,* così *ad quam* (I) *cum ad eam* (II) diventa *ad quam cum,* sommandosi l'*ad quam* nuovo (da *ad eam*) col preesistente;

ma anche: *Dio quidam fuit Halaesinus* (Dione d'Alèsa in Sicilia), qui, cum eius (invece di *cuius cum*) *filio hereditas a propinquo permagna venisset, nihil habuit tunc neque negotii* (molestia) *neque controversiae* (Cic.);

b) (*Epicurus*) *est non satis politus iis artibus,* quas qui *tenent eruditi appellantur* (Cic.) Epicuro non è abbastanza ornato di quegli studi, dei quali solo chi è padrone dicesi colto; — *nolo hunc existimare ea me suasisse Pompeio,* quibus *ille* si *paruisset, hic tantas opes, quantas nunc habet, non haberet* (Cic.) non vorrei che costui (Cesare) pensasse che i miei consigli a Pompeo furono tali che, se m'avesse dato retta, lui (Cesare) non avrebbe al presente la potenza che ha.

2. Assai frequente è il costrutto analogo, nel quale il relativo determina un participio:

non sunt ea bona dicenda neque habenda, quibus abundantem (= *quibus qui abundet*) *licet* (§ 135, NOTA 3) *esse miserrimum* (Cic.); — *ipsius* (*Phidiae*) *in mente insidebat species pulchritudinis eximia quaedam, quam intuens in eaque defixus* (= *quam cum intueretur in eaque* [§ 201, 2] *defixus esset*) *ad illius similitudinem artem et manum dirigebat* (Cic.) nell'intelligenza di Fidia s'accoglieva un supremo ideale estetico, nel quale egli figgendo instancabilmente lo sguardo, dirigeva a sua somiglianza l'arte e la mano.

Nesso relativo. § 204

Spesso il pronome o avverbio relativo equivale per senso ad altro pronome, dimostrativo o determinativo o personale, accompagnato o meno da una congiunzione coordinativa:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

qui = et is (hic), et ego, et tu; sed is, sed ego, sed tu; is enim, ecc.; **is igitur**, ecc.; **is**, ecc.

cuius = et eius, ecc.; **sed eius**, ecc.; **eius enim**, ecc.; **eius igitur**, ecc.; **eius**, ecc.

ubi = et ibi; sed ibi; ibi enim; ibi igitur; ubi;

quo = et eo; sed eo; eo enim; eo igitur; eo; ecc. ecc.

Le proposizioni introdotte dal nesso relativo, o coordinazione relativa, hanno la stessa forma verbale che avrebbero se avessero il pronome dimostrativo o personale al posto del relativo.

Esempi:

a) *res loquitur ipsa, iudices:* quae (= *et ea*) *semper valet plurimum* (Cic.) il fatto stesso parla, giudici: ed è quello che sempre vale di più;

multas ad res perutiles Xenophontis libri sunt, quos (= *proinde eos*) *legite, quaeso, studiose* (Cic.) a molte cose sono utilissimi i libri di Senofonte: perciò leggeteli, vi prego, con impegno; — *quid viderunt? hoc,* quod (= *atque id*) *nunc vos, quaeso, perspicite atque cognoscite* (Cic.); — *non est vobis res, Quirites, cum scelerato homine ac nefario, sed cum immani taetraque belua,* quae (= *proinde ea*), *quoniam in foveam incidit, obruatur* (Cic.) non già con un uomo scellerato ed empio voi avete che fare, o Quiriti, ma con una crudele e orrenda belva: or bene, dacchè è caduta nella fossa, vi sia seppellita; — *haec ad te die natali meo scripsi:* quo (= *sed eo*) *utinam susceptus non essem!* (Cic.) ti scrivo queste righe nel mio giorno natalizio: ma volesse il cielo che in quel giorno stesso mi fosse stata tolta la vita!;

Themistocles aiebat Atheniensium urbem ut propugnaculum oppositum (§ 24, 2) *esse barbaris, apud* quam (= *apud eam enim*) *iam bis classes regias* (del re di Persia) *fecisse naufragium* (Corn. N.);

Gorgias centum et septem complevit annos neque (§ 159, Nota 3) *umquam in suo studio atque opere cessavit;* qui, *cum ex eo* (= *is, cum ex eo*; anche *a quo cum* = *ab eo cum*: v. sotto, *b*) *quaereretur cur tam diu vellet esse in vita,* « *Nihil habeo, inquit, quod accusem senectutem* » (Cic.);

b) *Milo quos ex aere alieno laborare arbitrabatur, sollicitabat;* **apud quos cum** (= *sed, cum apud eos*) *proficere nihil posset, Compsam oppugnare coepit* (Ces.) Milone cercò di metter sù quelli che credeva affogassero nei debiti; ma non potendo presso quelli ottenere nessun risultato, cominciò l'attacco a Compsa;

stare omnes debemus tamquam in orbe aliquo rei publicae (noi dobbiamo stare nell'interno di quel cerchio ch'è la politica), qui quoniam (= *et quoniam is*) *versatur, eam deligere partem, ad quam nos illius utilitas salusque converterit* (Cic.); — *hoc ipso tempore Siculis denuntiatum esse audio ab Hortensio, domum ad illum ut venirent* (che si presentassero): *Siculos in eo sane liberos fuisse,* qui *quamobrem arcesserentur* cum (= *et cum ii*) *intellegerent,* (*eos* omesso, perchè il pron. rel., benchè non abbia valore subordinante, è sentito come formula introduttiva di tutto ciò che segue e quindi anche come soggetto di *venisse*) *non venisse* (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

utilitatum comparatio saepe est necessaria: ex quo (= *ex eo*) *genere comparationis illud est Catonis senis:* a quo (= *ab eo*) cum *quaereretur quid maxime in re familiari expediret, respondit « Bene pascere* (il tener bene la mandria) *», quid secundum « Satis* (mediocremente) *bene pascere », quid tertium « Male pascere »* (Cic.).

Nota. Per *quod si*, ecc., in funzione coordinativa, v. § 174.

ESERCIZI

TEMI

I

1. *Non caret* is, qui *non desiderat* (Cic.). - 2. Is *bellum confecerit,* qui *Antonium oppresserit* (§ 111, 4; Cic.). - 3. Id *licere dicimus,* quod *cuique conceditur* (Cic.). - 4. Talis *hominibus fuit oratio,* qualis *vita* (Sen.). - 5. *Videre mihi videor* tantam *dimicationem,* quanta *numquam fuit* (Cic.). - 6. *Pompeius* tot *habet triumphos,* quot *orae sunt partesque terrarum* (Cic.). - 7. *Animi* totidem *vitia,* quot *virtutes sunt* (Quintil.). - 8. *Velim* ibi *mālis esse,* ubi *aliquo numero sis* (Cic.). - 9. Ibīdem *divitiarum cupīdo est,* ubi *et usus* (Giust.). - 10. *Rem* inde *incipiemus narrare,* unde *necesse erit* (Rhet. ad H.). - 11. Qui *Antonium oppresserit,* is *bellum confecerit* (Cic.). - 12. Quod *cuique obtigit,* id *quisque teneat* (Cic.). - 13. *Non erit profecto tibi,* quod *scribo,* hoc *novum* (Cic.). - 14. Quod *tu semper summe cupisti,* idem *volebat Alphēnus* (Cic.). - 15. Qualis *dominus,* talis *et servus* (Petron.). - 16. Quantā *pervicaciā in hostem,* tantā *beneficentiā adversus supplices utendum* (*est*; Tac.). - 17. Quot *officia oratoris,* tot *sunt genera dicendi* (Cic.). - 18. *Nonne,* quot *oratores,* totidem *paene genera dicendi?* (Cic.). - 19. Ubi *amici,* ibi *opes* (Quintil.). - 20. Ubi *amici,* ibidem *opes* (Plaut.). - 21. Unde *necesse est,* inde *initium sumetur* (Cic.). - 22. Unde *coepit oratio mea,* ibi *desinet* (Liv.). - 23. Quae pars *civitatis* (della nazione) *Helvetiae insignem calamitatem* (sconfitta) *populo Romano intulerat,* ea *princeps* (§ 15, 2, *b*) *poenas persolvit* (Ces.). - 24. Quas res *violentissimas natura genuit,* earum *moderationem nos soli habemus* (Cic.). - 25. Ad quas res *aptissimi erimus, in* iis *potissimum elaborabimus* (Cic.). - 26. Quae poena *ab dis immortalibus periuro,* haec eadem *mendaci constituta est* (Cic.). - 27. Quali tempestate (uragano) *Gallos spoliantes* (§ 148, 1, Nota 1) *Delphos fama est peremptos esse,* talis *tum Bastarnas*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(i Bastarni, popolo sarmatico) *oppressit* (Liv.). - 28. *Galli quantas pecunias ab uxoribus dotis nomine acceperunt* (§ 115, 2, NOTA 2), *tantas ex suis bonis cum dotibus communicant* (Ces.). - 29. *Quot orationum genera esse diximus, totidem oratorum reperiuntur* (Cic.).

30. *Quam domum nemo poterat sine lacrimis praeterire, hac te in domo deversari non pudet?* (Cic.).

31. *Caesar in Carnūtes Andes Durŏnes-que, quae civitates propinquae his locis erant, ubi* (= *in quibus*) *bellum gesserat, legionibus in hiberna deductis, in Italiam profectus est* (Ces.). - 32. *Omnia loca superiora, unde erat propinquus despectus in mare, ab exercitu tenebantur* (Ces.). - 33. *Aebutius* (Ebuzio) *ad omnes introitus, qua adiri poterat, armatos homines opponit* (pres. stor.; Cic.). - 34. *Tarquinius est mortuus Cumis, quo se post fractas opes Latinorum ad Aristodēmum tyrannum contulerat* (Liv.). - 35. *Melitensis* (Maltese) *Diodōrus Lilybaei multos iam annos habitat, homo et domi* (in patria) *nobilis et apud eos, quo* (= *ad quos*) *se contulit, gratiosus* (Cic.). - 36. *Unde* (= *Is locus, unde* il punto cardinale donde) *sol oritur, oriens nuncupatur, quo demergitur, occidens, qua decurrit, meridies, ab adversa parte septentrio* (Pomp. Mela). - 37. *Utinam illum diem videam, cum tibi agam gratias!* (Cic.). - 38. *Causa nulla est, cur hunc miserum tanta calamitate affici velis* (Cic.). - 39. *Id* (questo; ciò) *satis magnum argumentum esse dixisti, cur* (= *propter quod*) *esse deos confiteremur* (Cic.).

40. *Spero, quae tua prudentia et temperantia est, te iam, ut volumus, valere* (Cic.). - 41. *Qua prudentia es, nihil te fugiet* (Dec. Bruto). - 42. *Reliqua tu pro tua prudentia considerabis* (Cic.). - 43. *Moriar, ni* (§ 124, 2, NOTA 1), *quae tua gloria est* (tanta è l'aria che ti dái), *puto te malle a Caesare consuli quam inaurari* (Cic.). - 44. *Qua mollitia sum animi ac lenitate, numquam mehercule illius lacrimis ac precibus restitissem* (Cic.). - 45. *Quaecumque erunt impetranda, qua est humanitate Caesar, facillimum erit ab eo tibi impetrare* (Dolab.).

46. *Quam multa* (quante notizie) *collecta sunt de rebus iis quae gignuntur e terra!* (Cic.). - 47. *Omnes vias persĕquar, quibus putabo ad id quod volumus pervenire* (*me*) *posse* (Cic.). - 48. *Equidem non dubitabo quod sentio dicere* (= *sententiam meam aperire*; Cic.). - 49. *Nihil est in dicendo maius, quam ut* (§ 198, *d*) *faveat oratori is qui audiet* (non *auditor*; Cic.).

50. *Omnium nationum exterarum princeps Sicilia se ad amicitiam fidemque populi Romani applicavit: prima omnium pro-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

vincia appellata est, prima docuit maiores nostros, quam praeclarum esset (§ 177, 5, *b*) *exteris gentibus imperare* (Cic.). - 51. *Seppius Loesius* (Seppio Lesio), *loco obscuro tenuique ortus, summum magistratum ultimus omnium Campanorum cepit* (Liv.).

52. *Quomodo exspectabam epistulam, quam Philoxĕno dedisses!* (Cic.). - 53. *Litteras in contione recitasti, quas tibi a C Caesare missas diceres* (Cic.).

54. *Sunt, ut habemus in Livio* (= *apud Livium*), *imperatoris verba transfugam recipientis in fidem « Quisquis es, noster eris »* (Serv.). - 55. *Hoc dico et magna voce dico: ubicumque hoc factum est, improbe factum est; quicumque fecit, supplicio dignus est* (Cic.). - 56. *Qualescumque duces habuistis, qualescumque ipsi fuistis, omnia, quantacumque petistis, obtinuistis seu vi seu fortuna vestra* (Liv.).

57. *Qualia ista bona sunt, quae qui habeat, miserrimus esse possit?* (Cic.). - 58. *Quis est, qui eum non hostem existimet, quem qui armis persequantur, conservatores rei publicae iudicentur?* (Cic.). - 59. *Qua aut terra aut mari persĕquar eum, qui ubi sit nescio?* (Cic.). - 60. *Plancius tribunus plebis fuit talis, quales si omnes semper fuissent, numquam desideratus vehemens esset tribunus* (non si sarebbe mai sentito il bisogno di tribuni focosi; Cic.).

61. *Discebamus pueri XII* (sott. *tabulas*)*; quas* (= *sed eas*) *iam nemo discit* (Cic.). - 62. *Tum erat Lepidus latro* (un masnadiero) *cum calonibus et paucis sicariis, quorum nemo diurna mercede vitam mutaverit* (Sall.). - 63. *Curio* (Curione) *Pompeii classem timebat, quae si exisset, se de Sicilia* (sott. *dicebat*) *abiturum* (Cic.). - 64. *Hicĕtas Syracusius caelum, solem, lunam, stellas* (le costellazioni) *stare censet neque praeter terram rem ullam in mundo moveri: quae cum* (= *et cum ea*) *circum axem se summa celeritate convertat et torqueat, eadem* (gli stessi fenomeni) *effici omnia, quae* (*efficerentur*) *si stante terra caelum moveretur* (Cic.).

II.

1. Molti, [quello] che hanno imparato una volta (*semel*), non lo disimparano più (non... più, *numquam*). - 2. Dio, quando vuol punire uno (= chi vuol punire) più gravemente, gli suol concedere più lunga impunità. - 3. Quale vuoi sembrare, tale tu sii. - 4. Dov'è la concordia, ivi è la vittoria. - 5. Dov'è avarizia, ivi anche (= ivi stesso) è crudeltà. - 6. Dove ci condurrà la fortuna, là noi andremo. - 7. Agesilao percorse in trenta giorni quel cammino (*iter*), che Serse

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

aveva compiuto (*conficere*) in un anno (in questo numero e nei nn. 8, 9, 10 si cominci con la proposizione relativa). - 8. Mi dimenticai di mandarti copia (*exempla*) di quella lettera (*epistula*), che mandai a Cesare. - 9. Io sono stato tradito da quella categoria di persone (*genus hominum*), in cui avevo massimamente confidato. - 10. I re difendono i loro troni (= i regni) con altrettanta energia (*vis*), con quanta i popoli (*civitas*) cercano (*expetere*) la libertà (= con quanta energia i popoli cercano la l., con tanta ecc.).

11. Cesare, senz'interrompere la marcia nè di giorno nè di notte (§§ 159, Nota 3; 148, 1, Nota 2), s'affrettò al (*contendere in*) paese dei Língoni, dove svernavano due legioni. - 12. Iempsale (*Hiempsal*) fu ucciso nel tugurio d'un'ancella, dove s'era rifugiato. - 13. Bocco (*Bocchus*) rivendicava a sè la parte della Numidia, da cui (= donde) aveva cacciato con la forza Giugurta. - 14. Metello s'appostò (*considere*) alle falde (= sotto le radici) dei monti, per dove Catilina doveva discendere (§ 103). - 15. Non v'è nessuno, dal quale (*unde*) io abbia imparato più che da (*de*) Scevola. - 16. Io mi rammento e non mi scorderò mai di quella notte, che (= quando) vidi morire mia madre. - 17. Molte sono le cause, perchè tu deva perseverare (*tibi perseverandum sit*).

18. Valoroso come sei, tu disprezzi ogni pericolo. - 19. Valorosi come siete, voi disprezzate ogni pericolo. - 20. I nostri soldati, valorosi come sono, disprezzano ogni pericolo. - 21. Attesa la vostra autorità e saggezza, voi dovete provvedere a voi (*vobismet*) stessi e ai vostri figli e agli altri cittadini. - 22. Con l'ingegno (*indoles*) che hai, giungerai dove tu vuoi (§ 115, 1). - 23. Non v'ha dubbio che i nostri soldati, valorosi come sono (§§ 175, 2; 200, 1), vinceranno in breve il nemico. - 24. Se fosse vivo (*vivere*) tuo padre, severo com'egli fu, tu certamente non saresti vivo. - 25. Se tu m'avessi affidato l'affare, l'avrei condotto a termine (*conficere*), tanto è il mio amore per (*in*) te, con ogni diligenza.

26. Teofrasto (*Theophrastus*) descrisse a parte a parte (*persĕqui*) le proprietà (*ratio*) di quasi tutte le piante. - 27. Se non conseguimmo il nostro intento, non fu nostra la colpa. - 28. L'Asia primeggiava tra (= superava) tutt'i paesi per la quantità (*multitudo*) dei generi d'esportazione (= di quelle cose che s'esportano). - 29. Voi udiste le deposizioni rese dai testimoni: ora giudicate. - 30. Lucilio non voleva che i suoi scritti (= quelle cose che scrivesse) fossero letti nè dai troppo dotti (= dottissimi) nè dai troppo ignoranti (= indottissimi). - 31. Pericle lasciava per così dire un pungiglione (plurale: *quasi aculei quidam*; § 5, 2) nell'animo (plur.) dei suoi uditori (pro-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

posizione relativa: perchè?). - 32. Pericle fu uditore (= scolaro) d'Anassagora.

33. Spurio Carvilio Ruga fu il primo che fece divorzio in Roma. - 34. Quante sono le cose che dimentichiamo! - 35. [Sono] molto più [le] cose [che] non sappiamo, che [quelle che] sappiamo.

36. Chi inventò l'aratro, chiunque egli sia stato, fu uno dei più grandi benefattori (= meritò ottimamente) del genere umano. - 37. Quelli che soffrirono molti dolori (= molte cose) sopportano più facilmente qualunque cosa (*quidquid*) [loro] accada. - 38. Certuni afferrano (*arripere*) volontieri l'occasione (*facultas*) di malignare (*laedere*), qualunque s'offra [loro]. - 39. La moltitudine dei nemici, per quanto grande (*quantuscumque*) [essa] sia, non ci spaventa. - 40. Il saggio, dovunque (*ubicumque gentium*) sia, non è mai in esilio. - 41. Dovunque (*quocumque*) tu volga gli occhi (§ 115, 2), vedi lutti e miserie.

42. Dispregia le ricchezze, bramando le quali non si può esser liberi (= le quali chi brama non può esser libero). - 43. Non mi voler condurre contro coloro, per non unirmi coi quali a combatterti (= coi quali per non portare contro di te le armi), io lasciai l'Italia. - 44. Il senato e il popolo romano aveva (§ 22, 1) allora un duce, che se ve ne fosse ora uno simile (= quale se qualcuno fosse ora), noi potremmo esser salvi.

SENTENZE E VERSI

1. **Hoc natura est insitum, ut, quem timueris, quicum de vita fortunisque contenderis, cuius ex insidiis evaseris, hunc semper oderis** (Cic., *Sull.* 83). - 2. **Qua in vitā est aliquid mali, ea beata esse non potest** (id., *Fin.* 5, 91). - 3. **Boni in qua re publica rerum potientur, nihil poterit esse illa beatius** (id., *Rep.* 3, 46). - 4. **Studia nihil prosunt perveniendi aliquo, nisi illud, quod eo, quo intendas, ferat deducatque** (il mezzo che t'assicuri il pieno raggiungimento della meta), **cognoris** (id., *De or.* 1, 135). - 5. **Dicendi virtus, nisi ei** (§ 71, *b*) **qui dicet** (= *oratori*) **ea de quibus dicet** (la materia del discorso) **percepta sunt, exstare non potest** (id., *De or.* 1, 48). - 6. **Omnibus, quaecumque fiunt, veri simile est causam antecedere** (id., *Fat.* 43). - 7. **Puer infici debet iis artibus, quas si, dum est tener, combiberit, ad maiora veniet paratior** (id., *Fin.* 3, 9). - 8. **Quanta cuiusque animo audacia naturā aut moribus inest, tanta in bello patere solet** (Sall., *C.* 58, 1). - 9. **Ubi tam inanis iracundia est, quam in bello, ubi** (= *in quo*) **ut pereamus irascimur?** (Serv., *in Verg. Aen.* 10, 758).
10. **Qui pote** (*potest*) **consilio** (§ 85, 1) **furere, sapĕre idem potest** (Publ. S.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

11. Qua periit aliquis, potes hanc contingere dextram (invece di: *Qua dextra..., hanc...*)? (Ov., *Am.* 3, 8, 17).
12. Qua positus fueris (= *eris*) in statione, (sott. *in ea*) mane (id., *Fast.* 2, 674).
13. Ditabat rutilo, quidquid Mida tangeret (per *tangebat*), auro (Claud., *Stil.* 3, 244).
14. Ira brevis furor est: animum rege: qui (= *nam is*) nisi paret,
imperat: hunc frenis, hunc tu compesce catena (Or., *Epist.* 1, 2, 62 sg.).

DETTO STORICO

Fama est ludibrio fratris Remum novos transsiluisse muros; inde ab irato Romulo, cum verbis quoque increpitans adiecisset « Sic deinde, quicumque alius transiliet moenia mea », interfectum (Livio, 1, 7, 2).

PROVERBIO

Quoi (= *cui*) *homini dei sunt propitii, lucrum ei profecto obiciunt* o *Quoi homini di propitii sunt, aliquid obiciunt lucri* (in Plauto); cfr.: Quando Dio aiuta, ogni cosa riesce.

TEMI CONTINUI

I.

Origine del culto in Roma della Pudicizia plebea.

Eo anno (296 a. Cr.) *prodigia multa fuerunt, quorum averruncandorum causa supplicationes in biduum senatus decrevit. Supplicatum iere frequentes viri feminaeque. Insignem supplicationem fecit certamen in sacello Pudicitiae patriciae, quae in foro bovario est ad aedem rotundam Herculis, inter matronas ortum. Verginiam Auli filiam, patriciam plebeio nuptam L. Volumnio consuli, matronae, quod* (col pretesto che; § 222, 1) *e patribus enupsisset, sacris arcuerant. Brevis altercatio inde ex iracundia muliebri in contentionem animorum exarsit, cum se Verginia et patriciam et pudicam in patriciae Pudicitiae templum ingressam et uni nuptam, ad quem virgo deducta sit* (= *deducta esset*; § 175), *nec se viri honorumve eius ac rerum gestarum paenitere vero* (giustamente) *gloriaretur. Facto deinde egregio magnifica verba adauxit: in vico Longo, ubi habitabat, ex parte aedium, quod satis esset loci modico sacello, exclusit* (isolò da un' ala della casa...) *aramque ibi posuit et convocatis plebeis matronis conquesta iniuriam patriciarum: « Hanc ego aram, inquit, Pudicitiae plebeiae dedico vosque hortor ut, quod certamen virtutis viros in hac civitate tenet, hoc pudicitiae inter matronas sit detisque operam ut haec ara, quam illa, si quid* (§ 40, 1, *a*) *potest, sanctius et a ca-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

stioribus coli dicatur ». *Eodem ferme ritu et haec ara, quo illa antiquior, culta est, ut nulla nisi spectatae pudicitiae matrona et quae uni viro nupta fuisset ius sacrificandi haberet* (Livio, 10, 23).

II.

Quel che conta in un uomo.

Quae condicio rerum, eadem hominum est. Navis bona dicitur non quae pretiosis coloribus picta est nec cui argenteum aut aureum rostrum est nec cuius tutela (polèna poppiera) *ebore caelata est nec quae fiscis* (còfani) *atque opibus regiis* (di lusso) *pressa est, sed stabilis et firma* (stabile e robusta) *et iuncturis aquam excludentibus spissa* (compatta nei suoi commenti stagni), *ad ferendum incursum maris* (i colpi di mare) *solida, gubernaculo parens, velox et non sentiens ventum* (resistente alla deriva). *Gladium bonum dices non cui auratus est balteus nec cuius vagina gemmis distinguitur, sed cui et ad secandum subtilis acies* (il filo) *est et mucro munimentum omne rupturus. Regula* (un règolo) *non quam formosa, sed quam recta sit quaeritur: eo quidque laudatur, cui comparatur* (senso: « una cosa si loda in relazione al [alla stregua del] fine »: e a parola?), *quod illi proprium est. Ergo in homine quoque nihil ad rem pertinet, quantum aret, quantum faeneret, a quam multis salutetur, quam pretioso incumbat lecto, quam perlucido poculo bibat, sed quam bonus sit. Bonus autem est, si ratio eius explicita et recta est et ad naturae suae voluntatem accommodata. Haec vocatur virtus, hoc est honestum et unicum hominis bonum* (Seneca, *Ep.* 76, 13 sgg.).

III.

Dispregia le ricchezze.

Despice divitias, si vis animo esse beatus;
Quas qui suspiciunt, mendicant semper avari (Dionisio Catone, *Dist.* 4, 1).

IV.

Principii della guerra illirica.

Furono mandati [come] ambasciatori nell' Illiria, per chiedere la punizione dei pirati, Gaio e Lucio Coruncanio (§ 26, 1, Es., *b*). Essendo essi in viaggio, avvenne per caso che morì il re degl' Illirii Agrone (*Agron*), al quale appunto si recavano, lasciando un figlio [ancora] impubere; per il che aveva la reggenza (*regnum regere*) la matrigna del fanciullo, di nome Tèuta. Costei, superba e leggiera com' era, ascoltati sprezzantemente gli ambasciatori, rispose (*inquit*): « Io posso curare che i Romani non siano offesi dagl' Illirii pubblicamente; ma non è costumanza dei re Illirii vietare ai privati di trarre dal mare quel guadagno che possano ». Il minore Coruncanio non si trattenne dal rintuzzare l' insolenza della donna, e più

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

intempestivamente che ingiustamente (§ 1, 3) adirato: « Ma è costume dei Romani, disse, punir pubblicamente anche gli affronti lor fatti privatamente dagli stranieri. Con l'aiuto degli dèi ti costringeremo, o Tèuta, a correggere codeste regie costumanze ».

V.

Focione e Demáde.

Raccontano che Antípatro soleva dire che due amici egli aveva in Atene, Focione e Demáde (*Demādes*), dei quali (nesso relativo: si continui perciò il costrutto con l'infinito) l'uno egli non aveva mai potuto persuadere ad accettare anche il più piccolo (*quamvis parvus*) dono, nè saziar di danaro l'altro, che quanto più riceveva, tanto più (§ 93, 2, NOTA) desiderava (§ 175). Infatti Focione meritamente si vantava della sua povertà, nella quale invecchiò e morì, [pur] essendo stato spessissime volte condottiero degli Ateniesi e avendo avuto l'amicizia di molti re. Invece Demáde ostentava le sue ricchezze in ogni occasione (§ 11, 1), senza rispettar nemmeno le leggi (*ne observatis quidem legibus*). Della sua (nesso relativo) insolenza potrei addurre innumerevoli esempi, ma mi contenterò d'un solo che si trova (= è) in (*apud*) Plutarco. Essendo legge in Atene che nessun forestiero, per il quale l'impresario (*chorāgus*) non avesse pagato mille dramme, potesse danzare nel coro, egli introdusse (*adhibēre*) cento danzatori forestieri in una volta e insieme portò nel teatro le centomila dramme che doveva sborsare.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE IV.

PROPOSIZIONI SUBORDINATE AVVERBIALI

CAPITOLO I.

PROPOSIZIONI FINALI

1. Le proposizioni finali hanno il congiuntivo del tipo volitivo (§ 124). § 205

Sono introdotte da **ut** (raro *uti*; postclass. *ne... non*, poet. *ne non*; una volta in Cic. *ne... nihil*), e talvolta, massime se segue un comparativo, **quo** (= *ut* [*eo*]; arc. *qui*) - negazione **nē** (raro *ut ne*); quindi **ne quis** (talvolta *ne quisquam*), **ne quid, ne ullus** o **ne qui, ne quando, necŭbi, necunde** (Vol. II, § 32, 3, Nota; *ut ne quis, ut ne quid*, ecc.); ma **ut non**, invece di *ne* (e così **ut nemo**, ut **nihil**, ecc., invece di *ne quis, ne quid*, ecc.), nelle accezioni rilevate nel § 190, 1.

L'italiano rende *ut*, ecc. con « perchè, affinchè (perchè non, ecc.) » e il congiuntivo, « per, a fine di (per non, ecc.) » e l'infinito.

2. Formule sospensive (prolettiche ed epanalettiche) nella sovraordinata: **eo, ideo, idcirco, propterea, ob eam causam**, e simili « perciò, per questo, appunto, soltanto »; **eo (hoc) consilio, eo animo, ea mente, ea voluntate**, e simili « con quest'intenzione, col proposito ».

3. Le formule di coordinazione tra finali non sono diverse da quelle in uso tra le sostantive con *ut, ne*: cfr. § 190, 2.

Nota. La differenza tra finali e sostantive esprimenti una circostanza voluta (§§ 190-192) sta soprattutto nella qualità del rapporto che le unisce alla sovraordinata; la sostantiva è oggetto o soggetto o apposizione, l'avverbiale è complemento indiretto:

a) *id rogo, ut vincam* (quasi: *victoriam rogo*) = ciò chiedo, di vincere;
b) idcirco *id rogo, ut vincam*, ut *servem te* = per questo fine io chiedo di vincere, per salvarti.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Naturalmente, mentre la sostantiva determina soltanto espressioni che contengono l'idea di volontà o intenzione, l'avverbiale determina anche qualsivoglia altra espressione.

§ 206 1. La forza della subordinazione è quasi o del tutto attenuata (cfr. § 188, 3) in costrutti come i seguenti:

a) *ut intellegamus haec omnia esse opera providae sollertisque naturae, quae multiplices fetus procreant, ut sues, iis mammarum data est multitudo* (Cic.) ciò che ci fa comprendere che tutti questi fatti sono opera di quell'artista previdente ch'è la natura, è questo, che, per esempio, gli animali che hanno parti multipli, come i suini, sono provvisti d'un gran numero di mammelle; — e anche, in maniera esplicita: *ut omnes intellegant me L. Lucullo tantum impertire laudis, quantum forti viro debeatur, dico eius adventu maximas Mithridatis fuisse copias* (Cic.);

b) ut ita dicam (*ut ita* o *ut sic dixerim*, oltre che *dicam*, Quint.); ut vere (verius, honestius, ecc.) dicam (*dixerim*, oltre che *dicam*, Quint.): cfr. § 162, 3: *Phalĕreus ille Demetrius est floridior, ut ita dicam* (per così dire), *quam Lysias* (Cic.); — *ii senatores, qui se facile tuentur integritate et innocentia, - quales, ut vere dicam* (a dire il vero), *vos estis - equites ordini senatorio dignitate proximos esse cupiunt* (Cic.);

c) ne dicam « per non dire » (nel senso di « per non usare l'espressione troppo forte di »), e simili: *crudelem Castŏrem, ne dicam sceleratum et impium!* (Cic.); — *illi omnia rei publicae causa perferunt, qui sunt tales, qualis fuit Q. Metellus aut, ut vetera exempla relinquam neve eorum aliquem, qui vivunt, nominem, qualis nuper Q. Catulus fuit* (Cic.).

2. Postclassico è l'uso retorico d'esprimere la conseguenza d'un fatto (§§ 209 e segg.) come un fine voluto: *Volusenus ad eam virtutem, quae singularis erat in eo, magnum odium Commii adiungebat,* quo *libentius id faceret, quod imperabatur* (Irzio); — *L. Genucio et Q. Servilio consulibus, et ab seditione et a bello quietis rebus,* ne (anche noi: « perchè non ») *quando a metu ac periculis* (*Romani*) *vacarent, pestilentia ingens orta est* (Liv.).

§ 207 Proposizioni relative finali.

Le relative col congiuntivo (§ 202, 1, *b*) possono assumere senso finale; in tal caso **qui**, **quae** = **ut is**, **ut ea**, **ut ego**, **ut tu**; **quod** = **ut id**; **cuius** = **ut eius**, ecc.; **ubi**, **quo**, **unde**, **quā** = **ut ibi**, **ut eo**, **ut inde**, **ut eā**; ecc. Se manca l'antecedente, **qui** = **is** (**eum**, **eius**, ecc.; **ego**, ecc.; **aliquis**, **alicuius**, ecc.), **ut is** (**ego**, ecc.).

Anche l'italiano usa con senso finale il pronome relativo col congiuntivo, o anche con l'infinito, ma per lo più preferisce la formula congiunzionale.

Esempi: *dictatorem dici placuit,* qui (= *ut is*) *rem perculsam restitueret* si deliberò d'eleggere un dittatore, che rialzasse (perchè rialzasse) le sorti

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

abbattute; — *missi sunt legati,* qui (= *ut ii*) *pacem peterent* furono mandati ambasciatori a chieder pace; — *missus sum,* qui (= *ut ego*) *pacem peterem*; — *misi,* qui (= *aliquem, ut is*) *te advocaret* mandai (uno) a chiamarti.

Particolarità della *consecutio temporum.* § 208

Il fine, considerato nel momento del processo che ad esso tende, non già nel tempo in cui eventualmente s'avveri, è messo in rapporto di contemporaneità con la sovraordinata.

Raramente l'avverarsi del fine è, nel tempo della sovraordinata, compiuto: tal caso s'esprime col rapporto d'anteriorità.

Esempi:

a) *ager colitur,* ut *fruges* ferat (non già *laturus sit*); — *ager colebatur,* ut *fruges* ferret (non già *laturus esset*);

b) *cum Philippo iam gratiae privatae locum quaerere,* ut *dura atque aspera belli Aetōli* exhauserint, *pacis gratiam et fructum Romanus in se vertat* (Liv.) [gli Etòli si lagnano che Quinzio] già cerchi d'ingraziarsi privatamente Filippo, perchè gli Etòli si trovino ad aver sofferto tutt'i mali e i rischi della guerra, e la riconoscenza e il frutto della pace tocchi ai Romani; — e similmente: *iustitia restat* (= *restat ut de iustitia dicatur*), ut *de omni virtute* sit dictum (Cic.) perchè si possa considerare finita la trattazione delle virtù, resta da parlare della giustizia.

Le proposizioni descritte nel § 206, 1, appunto perchè sono debolmente o per niente soggette alla sovraordinata, sono anche sottratte alla *consecutio.*

Nota. Per l'uso del potenziale, v. § 179, 2.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Id ut* (*ut* finale) *intellegatis, quaeso* (vi prego) *ut* (*ut* sostantivo: § 192, *a*) *diligenter attendatis* (Cic.). - 2. *Erit tibi videndum ne* (sost.) *quid novi decernatur, ut* (finale) *hoc nostrum desiderium* (dolorosa separazione) *ne plus sit annuum* (Cic.).

3. *Maiores nostri ab aratro adduxerunt Cincinnatum illum, ut dictator esset* (Cic.). - 4. *Sic vivitur: cotidie aliquid legitur aut scribitur; dein, ne amicis nihil* (quasi = *ut aliquid*) *tribuamus, epulamur unā* (Cic.). - 5. *Ut facilius intellegere possitis, ea*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quae facta sunt ab initio vobis exponemus (Cic.). - 6. *In Publio spes est: fiat, fiat tribunus plebis, ut eo citius tu ex Epiro revertare* (Cic.). - 7. *Pompeius ignes fieri prohibuit, quo occultior esset eius adventus* (Ces.). - 8. *Ab initio res quem ad modum gesta sit, vobis exponemus, quo facilius cognoscere possitis* (Cic.). - 9. *Corrupisse dicitur A. Cluentius iudicium pecuniā, quo inimicum suum innocentem Statium Albium condemnaret* (§ 104, 1; Cic.). - 10. *Charmădas uberius iisdem de rebus disputabat, non quo* (= *non ut eo*) *aperiret sententiam suam, — hic enim mos erat patrius* (tradizionale) *Academīae adversari semper omnibus in disputando, — sed cum maxime* (§ 2, 2) *tamen hoc significabat* (invece di *sed ut significaret*: cfr. § 223), *eos, qui rhetores nominarentur, nihil plane tenere* (non sanno niente del tutto; Cic.). - 11. *Nolo esse laudator, ne videar adulator* (*Rhet. ad Her.*). - 12. *Tu eas epistulas aliquando concerpito, ne quando quid emănet* (Cic.). - 13. *Dispositis* (sott. *a Vercingetorīge*) *exploratoribus, necŭbi effecto ponte Romani copias traducerent, erat in magnis Caesari difficultatibus res* (Ces.). - 14. *Tu quam plurimis de rebus velim ad me scribas, ut prorsus ne quid ignorem* (Cic.). - 15. *Cognoscite* (sentite) *reliqua, ut non aliquando condemnatum esse Oppianīcum, sed aliquamdiu incolumem fuisse miremini* (Cic.). - 16. *Quidvis patiendum fuit* (§ 121, 1, *a*), *ut hoc taeterrimum bellum non haberemus* (Cic.).

17. *Haec ad te eo pluribus scripsi, ut intellegeres me pro homine intimo ac mihi pernecessario scribere* (Cic.). - 18. *Id eo scripsi, quo plus auctoritatis haberem* (Cic.). - 19. *Eo te ne laudandi quidem causa interpellavi, ne quid de hoc tam exiguo sermonis tui tempore deminueretur* (Cic.). - 20. *Ideo viam munivi, ut eam tu* (Clodia: a cui parla Appio Claudio Cieco) *alienis viris comitata* (§ 79) *celebrares?* (Cic.). - 21. *Hoc idcirco scripsi, ut intellegeres me pro P. Sestio laborare* (Cic.). - 22. *Haec ut efficere posset, idcirco sibi P. Sestius copias comparavit* (Cic.). - 23. *Haec propterea scripsi, ut me non sine causa laborare intellegeres* (Cic.). - 24. *Haec ego ad te ob eam causam maxime scribo, ut iam de tua quoque ratione* (interesse) *meditere* (Cic.). - 25. *Ea re* (= *eo* o *ideo*) *utrumque scripsi, ut scires* (Cic.). - 26. *Hoc totum omitto propter id* (= *ob eam causam*), *ne offendam tuas patientissimas aures* (Cic.). - 27. *Classem trium rerum causā paravimus, ut* (cioè perchè) *Africae oram popularetur, ut tuta nobis Italiae litora essent, ante omnia ne supplementum ab Carthagine Hannibali transportaretur* (Liv.). - 28. *Explicavi sen-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tentiam meam et eo quidem consilio, tuum iudicium ut cognoscerem (Cic.).

29. *Illud adiungam, ut labore Crassum lĕvem neque ei quicquam aliud, de quo disserat, relinquam* (Cic.). - 30. *Consules, ne Sabini, neu Veiens hostis moveretur, circa portas murosque discesserant* (Liv.). - 31. *Vercingetŏrix suos ad concilium convocat: docet oppida incendi oportere, ne suis sint ad detrectandam militiam receptacula neu Romanis proposita ad copiam commeatus praedamque tollendam* (Ces.).

32. *Ut hic, qui intervĕnit me intuens, ne ignoret quae res agatur, de natura agebamus deorum* (Cic.). - 33. *Si quid periculosius finxisse videbimur, quibusdam remediis praemuniendum est: « ut ita dicam, si liceat dicere »* (Quint.). - 34. *Quod in illo* (ascoltando quello, cioè l'epicureo Zenone) *mihi usu saepe venit, idem modo, cum te audirem, accidebat, ut moleste ferrem tantum ingenium — bona venia me audies* (cfr. § 162, 3) — *in tam leves, ne dicam in tam ineptas sententias* (sciocche teorie) *incidisse* (Cic.). - 35. *Quo efficaciores essent* (« perchè fossero », invece che: « così che erano ») *preces, haud procul erat Alexander* (Curt.).

36. *Caesar equitatum, qui sustineret hostium impetum, misit* (Ces.). - 37. *Cur servi, qui militent, non emuntur?* (Liv.). - 38. *Lacedaemonii devictis Atheniensibus triginta viros imposuere, qui rem publicam eorum tractarent* (Sall.). - 39. *L. Aelius scribebat orationes, quas alii dicerent* (Cic.). - 40. *Dionysius Dioni navem dedit, qua Corinthum deveheretur* (Corn. N.). - 41. *Antonius sibi M. Pisonis domum, ubi habitaret, legerat* (Cic.). - 42. *Illis temporibus ab aratro arcessebantur, qui consules fierent* (quelli che il popolo voleva far consoli; Cic.). - 43. *Pompeius in Cumanum* (nella sua villa di Cuma) *Parilibus venit; misit ad me statim, qui* (sott. *mihi*) *salutem nuntiaret* (Cic.).

44. *Ego huic causae patronus exstiti, non electus unus, qui* (come quello che: § 225) *maximo ingenio* (*essem*), *sed relictus ex omnibus, qui minimo periculo possem dicere, neque uti satis firmo praesidio defensus* (*esset*) *Sex. Roscius* (si trovasse ad avere una sufficiente difesa), *verum uti ne omnino desertus esset* (restasse abbandonato; Cic.).

II.

1. Regolo andò incontro (*proficisci*) al supplizio, per mantenere il giuramento (*fidem conservare*) fatto (= dato) al nemico. - 2. Solone, per essere più sicuro, finse (*simulare*) d'esser pazzo (*furĕre*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 3. La legge dev'esser breve, perchè sia ricordata (*tenēre*) più facilmente da tutti. - 4. Teágene di Numanzia (*Theagĕnes Numantinus*), per non cadere nelle mani dei nemici, prima uccise i suoi (*alicui mortem afferre*), poi sè stesso. - 5. Abbassa (*submittere*) la voce, perchè nessuno oda. - 6. Licurgo ordinò che tutti banchettassero in comune (*publice*), perchè non restasse nascosta (*in occulto esse*) l'intemperanza di nessuno. - 7. Dirò ancora (*iterum*) ciò che ho già detto, perchè nulla sfugga a nessuno. - 8. Tuo padre ti generò perchè non contro la patria, ma per la patria tu combattessi.

9. Socrate diceva che molti uomini vivono soltanto (= per questo) per mangiare e bere, [ma] che lui mangiava e beveva per vivere. - 10. Il mare è mosso dal vento appunto (= perciò) perchè non imputridisca (*putescere*). - 11. Gli Elvezi avevano lasciato le loro case con l'intendimento di portar guerra a tutta la Gallia e di farsene signori (*imperio potiri*).

12. Catilina diceva che andava in esilio perchè la repubblica rimanesse (= fosse) tranquilla (*quietus*) e non nascesse dalla sua resistenza (*contentio*) una sedizione. - 13. Non aggiungerò nient'altro, per non annoiarvi e per non rendere (= fare) dubbia con le mie parole (= col dire) una cosa chiarissima.

14. Tu hai risposto inconsideratamente, per non dire audacemente.

15. I Germani non avevano druidi, che sopraintendessero (*praeesse*) al culto (*res divinae*), nè si davano cura (*studēre*: § 67, 1, *a*, 2°) dei sacrifici. - 16. Quei di Chiusi (*Clusini*) mandarono ambasciatori a Roma a chiedere (= i quali chiedessero) aiuto al senato. - 17. Dario fece un ponte sul fiume Istro, per passarvi (= col quale passasse, *traducere*) le soldatesche. - 18. I Galli, raccolte frasche e virgulti, con cui colmare (*complēre*) le fosse dei Romani, mossero (*pergere*) verso (*ad*) l'accampamento. - 19. Il celebre (*ille*) Appio Cieco fece (*munire*) la via Appia, non già perchè in essa (= non dove) i suoi (§ 181) discendenti (*posteri*) esercitassero il malandrinaggio (*latrocinari*), ma perchè il popolo se ne (= ma della quale il popolo si) servisse sicuramente. - 20. Dai duci dell'uno e dell'altro esercito si destinò (*sumere*) il tempo per l'abboccamento (= dell'abboccarsi, *collŏqui*) e il luogo, dove (*quo*) incontrarsi (*convenire*). - 21. Cesare mandò a dire ai comandanti dei cavalieri (= mandò ai comandanti, *praefectus*, dei cav. [alcuni] che annunziassero) che non provocassero a battaglia (*proelio lacessere*) i nemici. - 22. Essendo io indisposto per il viaggio (*e via languēre*), mandai a dirlo ad Antonio.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Domitores equorum non verbera solum adhibent ad domandum, sed cibum etiam saepe subtrahunt, fame ut debilitetur eculeorum** (puledri) **nimis effrenata vis** (Cic., *Hort.* fr. 85). – **2. Qui beatus est, non intellego quid requirat, ut sit beatior** (id., *Tusc.* 5, 23). – **3. Quid haec tandem** (*beata sapientis*) **vita desiderat, quo sit beatior?** (id., *Tusc.* 5, 72). – **4. Non vir bonus ac iustus haberi debet qui, ne malum habeat, abstinet se ab iniuria** (id., *Fin.* 2, 71). – **5. Suscipienda bella sunt ob eam causam, ut sine iniuria in pace vivatur** (id., *Off.* 1, 35). – **6. Animadvertatur quanta illa res sit, quam efficere velimus, ut neve maior neve minor cura et opera suscipiatur quam causa postulet** (id., *Off.* 1, 141). – **7. Plerique perverse, ne dicam impudenter, talem amicum habere volunt, quales ipsi esse non possunt** (id., *Am.* 82). – **8. Natura homini addidit rationem, qua regerentur animi appetitus** (id., *Nat. d.* 2, 34). – **9. Sunt multi, qui eripiunt aliis, quod aliis largiantur** (id., *Off.* 1, 43). – **10. Quis imperator ob hoc** (= *ob eam causam*) **ipse fūgit, ut bene pugnaret exercitus? quis ut ambĭtum comprimeret, ipse honores mercatus est? quis ut seditionem leniret, turbavit rem publicam?** (Sen. ret., *Controv.* 2, 6, 4). – **11. Incubantibus gallinis iuxta ponendus est cibus, ut saturae studiosius nidis immorentur, neve longius evagatae refrigerent** (lascino raffreddare) **ova** (Colum., 8, 5).
12. **Diu apparandum est bellum, ut vincas celerius** (Publ. S.).

DETTO STORICO

Lacaena (una Spartana), *cum filium in proelium misisset et interfectum audisset: « Idcirco, inquit, genueram, ut esset qui pro patria mortem non dubitaret occumbere »*, (Cic., *Tusc.* 1, 102).

PROVERBIO

Multi modii salis simul edendi sunt, ut amicitiae munus expletum sit (in Cicerone); noi: Prima di scegliere l'amico bisogna averci mangiato il sale sett'anni — Prima di conoscere uno bisogna consumare un moggio di sale.

TEMI CONTINUI

I.

Alcuni motti.

Solon supremo die vitae, assidentibus amicis et quadam de re sermonem inter se conferentibus, fatis iam pressum caput erexit interrogatusque quapropter (= *quare*) *id fecisset, respondit: « Ut cum istud, quidquid est, de quo disputatis, percepero, moriar ».*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Alexander cuidam civitati partem agrorum et dimidium rerum omnium promittenti: « Eo, inquit, proposito in Asiam veni, ut non id acciperem, quod dedissetis, sed ut id haberetis, quod reliquissem ».

Hominem ingeniosum, M. Antonium (celebre oratore), *aiunt solitum esse dicere, idcirco se nullam umquam orationem scripsisse, ut, si quid aliquando non opus esset ab se esse dictum, posset negare dixisse.*

Bellum est illud Siculi, cui cum (§ 203, 1) *familiaris quidam diceret uxorem suam suspendisse se de ficu, « Amabo te* (§ 125, Nota 2), *inquit, da mihi ex ista arbore quos seram surculos »* (Valerio Massimo, 8, 7, *Ext.* 14; Seneca, *Ep.* 53, 10; Cicerone, *Cl.* 140; id., *De or.* 2, 277 sg. In Quintil. 6, 3, 88 lo stesso motto è riferito così: *Rogo, des mihi surculum ex illa arbore, ut seram*).

II.

Integrità di Manio Curio Dentato.

M'. Curius, exactissima norma Romanae frugalitatis idemque fortitudinis perfectissimum specimen, Samnitium legatis agresti se in scamno assidentem foco eque (Vol. II, § 97, 2) *ligneo catillo cenantem spectandum praebuit. Ille enim Samnitium divitias contempsit, Samnites eius paupertatem mirati sunt. Nam cum ad eum magnum pondus auri publice missum attulissent, benignis verbis invitatus ut eo uti vellet, vultum risu solvit et protinus: « Supervacuae, inquit, ne dicam ineptae, legationis ministri, narrate Samnitibus M'. Curium malle locupletibus imperare quam ipsum fieri locupletem, et mementote me nec acie vinci nec pecunia corrumpi posse »* (Valerio Massimo, 4, 3, 5).

III.

Un ripiego assai naturale.

Milia (sott. *sestertium*) *misisti mihi sex bis sena petenti:*
Ut bis sena feram (ottenere), *bis duodena petam* (Marziale, 4, 76).

IV.

Spartaco.

Crasso, avendo saputo che Spartaco era ritornato nella Lucania e s'era accampato presso il fiume Sele (*Silărus*), credette di non dover lasciarsi sfuggire l'occasione e, senza [frapporre] indugio avvicinato accampamento ad accampamento (*conferre castra castris*), per [vie] più irritare gli animi baldanzosi degli schiavi, cominciò a cavare una fossa, come se volesse tagliare al nemico l'uscita. Pertanto, essendo gli schiavi accorsi per disturbar l'opera (*disturbare operă*) e sopravvenendo sempre altri (§ 164, 2) soldati da tutt'e due le parti per aiutare i loro, Spartaco, fatto uscire tutto l'esercito e collocata la cavalleria all'ali, prese posto tra i fanti e, disceso da cavallo: « Se sarò vinto, disse, non avrò più bisogno di lui; se vincerò, ne avrò molti e migliori ». Dopo queste parole, sguainata la spada, lo trafisse.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

PROPOSIZIONI CONSECUTIVE

1. Le proposizioni c o n s e c u t i v e **hanno il** c o n g i u n t i v o di regola del tipo potenziale (§ 123). § 209

Sono introdotte da **ut**; — negazione **ut non**: quindi **ut nemo, ut nullus, ut nihil, ut numquam**, ecc.; talvolta (cfr. sotto §§ 210, *e*; 211, 2, *c*) **quin**, col valore di *ut non*, se la sovraordinata è negativa.

L'italiano rende *ut*, ecc. con « così che, che (così che non, che non) » e un modo finito, « da » e l'infinito.

2. Nella sovraordinata di regola non manca la formula sospensiva, rappresentata da un avverbio o un aggettivo o un pronome che abbia o implichi il significato di « così » o « così fatto »:

sic, ita, tam, quest'ultimo soprattutto con aggettivi e avverbi: *tam stultus, tam stulte*;

tanto, coi comparativi e coi verbi, preposizioni e avverbi di senso comparativo (§ 93, 2); — **tanti**, coi verbi di « importare », « stimare » e « valere » (§§ 56, 3; 58, 1 e 3); — **tantum** (cfr. §§ 56, 3; 93, 2), **tantopere** (*tanto opere*) « tanto », **totiens** « tante volte », propriamente con verbi;

adeo, usque adeo, usque eo « a tal segno, a tal punto », propriamente con verbi; — **eo** (cfr. § 60, Nota 1), con verbi di moto;

is (= *talis vir*, o *talis* senz' altro), **talis, eiusmŏdi** (*eius modi*), **tantus, tot**, ecc.

Nota. La differenza tra consecutiva e sostantiva esprimente una circostanza di fatto (§§ 197-198) è analoga a quella che intercorre tra finale e sostantiva volitiva (§ 205, Nota):

a) *id fit, ut erres* « questo accade, che ti sbagli »;

b) totiens *id fit, ut erres*, ut *plane ineptum te putem* « questo fatto, che tu sbagli, accade tante volte, che ti stimo un incapace senz' altro ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 210 Meritano particolare menzione i seguenti costrutti e significati:

a) **tantum abest ut** (§ 198, *d*) **cuncter, ut etiam properem** « sono così lontano dall'indugiare (letteralm. « è cosa tanto lontana ch'io indugi »), che anzi m'affretto »; — raramente *tantum abest ab eo, ut* (dal caso che)... *ut*...; — talvolta **tantum abest ut cuncter: etiam propero**, dove la ripresa della formula sospensiva *tantum* è paratattica (§ 162, 2, *b*) invece che consecutiva;

tantum absum ab omni cunctatione, ut etiam properem « tanto sono lontano da ogni indugio, ecc. »;

è dunque soggetto di *abesse* colui che « è lontano dall'indugiare », quando la proposizione sostantiva (*ut cuncter*, ecc.) è sostituita dall'Abl. con *ab*; altrimenti soggetto di *abesse* è la proposizione sostantiva stessa: *tantum abest ut cuncteris* « sei così lontano dall'indugiare », *tantum abest ut cunctemur* « siamo così lontani, ecc. »; — il costrutto manca in Ces., Sall., Corn. N.;

b) **ita** (sic, **usque eo**, postclass. *adeo*) **non... ut** e **ut non** « tanto poco, che; tanto poco, che non (da non) »;

c) **maior, quam ut** « troppo grande per (perchè) »; — *ut* può mancare, se il verbo della consecutiva è *possit*, *posset*, rarissimamente negli altri casi;

d) **ita ut** (raro *ut* solo), **ita ut non** possono avere il senso restrittivo di *ita tamen ut* « con questo peraltro che (non); sì, ma (non) »;

e) spesso una consecutiva negativa, sia con *ut non*, sia con *quin*, può tradursi con « senza » e l'infinito, o « senza che » e il congiuntivo.

Esempi:

a) v. Temi, I;

b) *scelerum* adeo *Sullam* non *paenitet,* ut *in gloria numeret* (Sall.) dei suoi delitti Silla tanto poco si duole, che al contrario (anzi) se ne vanta; — *nec* sic *erat umquam* non *paratus Milo contra illum,* ut non *satis esset paratus* (Cic.);

c) pauciores *erant,* quam ut *resisterent* erano troppo pochi per (poter) resistere; — *hoc* obscurius *dixisti,* quam ut *intellegeremus* hai detto questa cosa troppo oscuramente, perchè noi la intendessimo;

clarior *res erat,* quam ut *tegi* posset (Liv.); ma anche: *providete ne* duriorem *condicionem statuatis ordini vestro,* quam *ferre* possit (Cic.); — *hoc* maius *est quiddam,* quam *ab his, qui haec docent,* postulandum sit (Cic.);

d) *mortem* ita *laudant,* ut *fugere vitam vetent* (Cic.) [Pitagora e Platone] lodano sì la morte, ma vietano di togliersi la vita;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

e) *ruere illa non possunt,* ut *haec* non *eodem labefactata motu concidant* (Cic.) non possono andare a rotoli quelle cose, senza che queste ne seguano la caduta; — *non cades,* quin *cadam tecum* (Plaut.) non cadrai senza ch' io cada con te.

Proposizioni relative consecutive. § 211

1. Le relative col congiuntivo possono assumere senso consecutivo; in tal caso **qui** può significare « tale che », **ubi** « (luogo) così fatto che ivi », **cur** « cosa tale che per essa », ecc. Ma anche spesso **qui** equivale senz' altro a **ut is, ut ego, ut tu**; **qui non** a **ut is (ego, tu) non**; **ubi, quo, unde, quā** a **ut ibi, ut eo, ut inde, ut eā**; **cum** a **ut tum**; **cur, quare, quamobrem, quod** a **ut ob eam rem**. Dopo proposizione negativa si trova talora **quin** col valore di *qui non* (raramente di *quae* o *quod* o *quo non*).

Dividiamo i vari tipi di relative consecutive in due gruppi, secondo ch' è possibile o meno sostituire *ut, ut non* (e *quin* col valore di *ut non*) al relativo

2. Nei seguenti casi il pronome relativo può essere sostituito da *ut*, ecc.:

a) **is** (**talis, eiusmŏdi** [*eius modi*]), **qui** e **qui non** « tale che (non) », soprattutto nel costrutto **is** ecc. **sum qui** e **ut, qui non** e **ut non** (mai *quin*):

is *sum,* qui *numquam mentitus sim*; *non* is *sum,* qui *mentiar* non sono uno che dica bugie (tale da dir bugie); is *est,* ut *verum audire* non *possit* è tipo così fatto che non può sentir dire la verità; — con l' avverbio: *in* eum *locum veni,* unde (= *ex quo*) *regredi non possem* giunsi a tal luogo, che non potevo tornare indietro; ibi *non fuisti,* ubi *me videre posses* non fosti là dove (in tal luogo che) mi potessi vedere;

con l' indicativo, la proposizione perde il senso consecutivo: is, qui « colui che, tale quale »; is *ego sum,* qui *te servavi* io sono quegli che t' ha salvato; — *in* eum *locum veni,* unde *regredi non poteram*;

b) **maior, quam qui** e **quam ut** (§ 210, *c*; **ut is, ut ego, ut tu**):

pauciores *erant,* quam qui (*quam ut* [*ii*]) *resisterent*; plures *erant,* quam quibus (*quam ut iis*) *resisteretur* erano troppi perchè si potesse resister loro; plures *eramus,* quam quibus (*quam ut nobis*) *resisteretur*; *hoc* obscurius *est,* quam quod (*quam ut* [*id*]) *intellegatur a nobis*; — con l' avverbio: longius *progressus sum,* quam unde (*quam ut inde*) *regredi possem* m' avanzai troppo per poter tornare indietro;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

senza senso consecutivo: maior *fuit metus,* quam quem *nocturnus hostis intulerat* (Liv.) più grande fu la paura di quella che la minaccia notturna aveva recato; — *accepi tuas litteras, ex quibus ea quae in Piceno gesta erant cognovi* commodiora (più favorevoli) *esse multo,* quam ut *erat nuntiatum* (Cic.);

c) **tantus, tam bonus** (*tam malus*, ecc.) **qui e ut, qui non e ut non, quin** (= *qui non* o *ut non*), in proposizione negativa o interrogativa di senso negativo:

nemo *est* tam *stultus,* qui (ut) *hoc dicat* nessuno è tanto sciocco da dir questo; nemo *est* tam *stultus,* qui *hoc* non (ut *hoc* non, quin [= *qui non*] *hoc,* quin is [= *ut is non*] *hoc*) *intellegat*; — con l'avverbio: nulla tam *longinqua est regio,* quo (*in quam, ut eo*) non *Caesaris fama penetrarit*;

naturalmente, dopo formule sospensive come *tam* e *tantus,* l'indicativo non è possibile;

d) **dignus, indignus, idoneus, aptus qui; dignus ubi** (e *in quo*), ecc., **cur** (*quare, quamobrem*); **idoneus ut** (una volta in Cic.):

dignus *sum,* qui *lauder a vobis* sono degno (merito) d'esser lodato da voi; dignus *sum,* quem *vos laudetis* che voi mi lodiate; dignus *sum,* cuius *abstinentiam laudetis* che lodiate il mio disinteresse; dignus *sum,* cui *summam laudem tribuatis* che mi tributiate somma lode; — con l'avverbio: *vix* digna *est haec domus,* ubi (*in qua*) *habitetur* che vi s'abiti; — il costrutto dell'*ut* con *dignus* e *indignus* è arcaico e postclassico, con *aptus* è del basso latino; poetico e postclassico è pure con questi aggettivi l'infinito (*dignus legere* e *dignus legi*): § 131, Nota 1;

l'indicativo non è possibile.

3. Nei seguenti casi il relativo non è di regola sostituito ra *ut*:

a) in relazione a un sostantivo, o senz'alcun antecedente, per esprimere ciò che la persona o la cosa indicata dal pronome o avverbio relativo è atta a fare o a patire:

1° **homo, qui** uomo tale che; **res, quae** cosa tale che; — **homo bonus et qui (sed qui, qui tamen)** buono e tale che (ma tale che); **res bona et quae,** ecc.; — **qui** persona tale che, in tale situazione che;

2° **locus, ubi,** ecc. (e *in quo*, ecc.) luogo tale che in esso; **tempus, cum** (e *quo*) tempo tale che in esso; **causa, cur** (**quare,** quamobrem, quod; e *propter quam*) causa tale che per essa; **ratio** (**argumentum, res**), **cur,** ecc. (cfr. § 199, 4):

opus est nobis homine callido, qui *negotium explicare possit*; abbiamo bisogno d'un uomo pratico, [tale] che sappia sbrigare la faccenda;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

lenior *est sonus* et qui *illum impetum oratoris non habeat* è un tono smorzato e [di tal tempra], che non ha niente dell'aggressività oratoria; *faciam,* quod *laudetis omnes* farò cosa, che tutti abbiate a lodare; — *super tabernaculum,* unde *ab omnibus conspici posset, imago Solis fulgebat* (Curz. R.) sopra la tenda, in modo che di là fosse visibile a tutti, rifulgeva l'emblema del Sole; *fuit* tempus, cum *rura colerent homines neque urbem haberent* (Varr.) vi fu un [tal] tempo, che gli uomini abitavano nelle campagne e non avevano città; *id satis magnum* argumentum *est,* cur *deos esse confiteamur* (o brevemente: *cur dii sint*) questo è un argomento abbastanza forte per farci convenire dell'esistenza degli dèi;

con l'indicativo (che però non s'ha mai dopo *cur,* nè col tipo *bonus et qui,* e raramente dopo *quare, quamobrem*) la proposizione perde il senso consecutivo: *praesto est,* qui *omnes docere possit* (consecut.), qui *hoc primus in nostros mores induxit* (Cic.) è qui tra noi uno che può insegnare a tutti, colui che questo stile ha per primo introdotto tra noi; — *hic est homo callidus,* qui *negotium explicare potest* questi è un uomo pratico, ch'è in grado di sbrigar la faccenda; — *super tabernaculum,* unde *ab omnibus conspici poterat* (dond'era visibile a tutti), *imago Solis fulgebat; mihi satis est* argumenti *esse deos,* quod *esse clara et perspicua divinationis genera iudico* (ridondanza logica, invece di *quod sunt*; Cic.) per me è sufficiente argomento dell'esistenza degli dèi il fatto ch'esistono chiari ed evidenti metodi di divinazione; *fuit quoddam* tempus, cum *in agris homines bestiarum more vagabantur* (Cic.) fu già tempo, che gli uomini vagavano per la campagna come le bestie; — *tum* (= *illis temporibus*), cum *haberet haec res publica Luscinos, Calatinos, Acidinos, et tum,* cum *erant Catones, Phili, Laelii, tamen huiusce modi res commissa nemini est* (Cic.) quelli eran tempi che al governo stavano i Luscini, i Calatini, gli Acidini; allora vivevano i Catoni, i Fili, i Lelii: ebbene, un incarico di tale portata non fu affidato a nessuno;

b) in particolare nelle locuzioni: 1° **adsunt qui** vi sono tra noi di quelli che; **sunt qui** ci sono di quelli che, v'è chi (non, nella prosa classica, *est qui*); **non desunt qui** non mancano quelli che, non manca chi (Cic. anche **non deerit qui**); **exsistunt qui** vengono fuori alcuni che; **inveniuntur** o **reperiuntur qui** si trovano di quelli che; — **habeo qui** ho chi, **habeo quod** ho che; **nanciscor** o **reperio qui** e **quod** trovo chi, ciò che; — **est quod** v'è cosa che; **deest quod** manca quello (cosa) che;

con l'antecedente: **multi** (*pauci, quidam, duo,* ecc.) **sunt** o **inveniuntur** o **reperiuntur qui** vi sono (si trovano) molti (pochi, alcuni, due, ecc.) che; **multa sunt quae**; **unus** o **solus est qui** è il solo che, v'è uno solo che; **unum est quod**; **est aliquid quod**; e simili;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2° **est ubi** c'è tal luogo in cui, si dànno casi in cui; **est unde** v'è il mezzo di (propriamente: v'è luogo siffatto dal quale); **est quatenus** v'è un limite sino al quale; — **est cum** (= *est tempus, cum*); — **est quod** (= *est causa, cur*); — **habeo ubi** ho tal luogo dove, ho modo di; **habeo quo**, ecc.; **do ubi** do un luogo nel quale; **facio cur (quare)** commetto tal azione per la quale:

sunt qui *ita putent* v'ha chi crede così; *testes* inveniuntur, qui *haec dicant* si trovano testimoni per dire di queste cose; — est ubi *acquiescam* c'è un rifugio dov'io posso trovar conforto; est ubi *id recte dicas* si dà qualche caso in cui puoi dir ciò rettamente;

l'indicativo è talvolta usato con sunt qui e habeo quod, spesso con le locuzioni con l'antecedente (*multi sunt qui*, ecc.), e con est cum: sunt qui *ita putant* alcuni così credono; sunt multi qui *ita putant* sono molti quelli che credono così; erit*ne* cum *te videbo?* verrà il momento che ti vedrò?;

il cong. con *video* e *audio cum* (§ 188, 1, *e*) è originariamente dello stesso tipo, benchè nell'uso abbia perduto il valore subiettivo; nel passo che segue, dove *audio cum* è usato prima con l'ind. e poi col cong., il valore consecutivo è messo in rilievo appunto dal contrasto: *vos auditis de eo, qui et naturae et legibus satis fecit, de eo, quem leges exilio, natura morte multavit, auditis non ab inimico, auditis,* cum *ea, quae copiosissime dici possunt, breviter a me strictimque* dicuntur*; illi audiebant de eo, quem omni supplicio dignum esse ducebant, audiebant ab accusatoribus, audiebant,* cum *una quaque de re a P. Cannutio, homine eloquentissimo, graviter et diu* diceretur (Cic.) voi sentite parlare di colui che alla natura e alla legge ha ormai pagato il suo debito, cui la legge con l'esilio e la natura castigò con la morte, da parte d'uno che non gli è avverso, in questa mia narrazione che abbrevia e sfiora gl'innumerevoli fatti; quelli invece sentivano parlare di colui che stimavano degno d'ogni supplizio, da parte d'accusatori, in circostanze tali, che imponevano all'eloquente Cannuzio d'insistere fortemente e a lungo su ciascun particolare.

c) e ancora nelle locuzioni: 1° **nemo (nullus) est** (*reperitur, invenitur*); **quis est...?** e **quotus quisque est** (*reperitur, invenitur*)...? (formule d'interrogazione retorica: § 118, 2); **si quis est qui, qui non, quin**; — **nihil est** e **nihil habeo quod, quod non** c'è (ho) cosa che (che non), non ho nulla da; anche **nihil est quin** (= *ut non* e *quod non*);

2° **nullus est locus, ubi**, ecc.; **nullum intermitto (esse patior) diem, quin** (e *quo non*) non passa giorno che non (senza che: § 210, *e*); **nullus est (intercēdit) dies, quin** (e *quo non*) non lascio passar giorno che non (senza che); — **nihil est quod** (e *propter quod* perchè); **nihil est cur (quare, quamobrem)**; **nihil est causae**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

o **nulla est causa cur** (**quare, quamobrem**), non c'è nessun motivo che (di); **nihil habeo quod** (**cur**) non ho nessun motivo per (di); **causam non habeo, cur** non ho motivo per (di); **nihil commisi** (*admisi, feci, merui*) **cur** (**quare**) non ho commesso nessuna azione tale, per cui; non ho fatto nulla di male, perchè; **quid est quod...?, quid est** (**quid est causae, quae causa est**) **cur** (**quare, quamobrem**)...?, **quid est causae quod...?** che motivo c'è che (per, di)...?; **quid habeo cur...?** che motivo ho per (di)...?; **quid accidit cur** (**quare**)...? che cosa accadde, perchè...?; e simili:

nemo est, qui *hoc dicat* non v'è nessuno che affermi questo; nemo est, qui *hoc* non (quin *hoc*) *intellegat*; quotus quisque est, qui *mortem contemnat? vix millesimus quisque* quanti vi sono che disprezzino la morte? appena uno su mille; si quis est, qui *tarditatem Bruti reprehendat, tamen idem patientiam miratur*; — nulla est regio, quo (*in quam*) *non Caesaris fama penetrarit*; nihil est quod *festinem* non c'è nessuna ragione ch'io m'affretti; nihil habeo, quod *scribam* non ho nulla da scrivere;

l'indicativo è invece regolare nei seguenti costrutti: *beatus est* nemo, qui *sic vivit* non è felice nessuno di quelli che così vivono; quis est, qui *hoc dicit?* chi è colui che afferma ciò? (interrogazione reale); nihil est *stabile*, quod *infidum est* tutto ciò ch'è infido, non è stabile.

4. Appartengono allo stesso tipo, dove il pronome non è mai sostituito da *ut*, le relative di senso limitativo:

a) *L. Cornelius Cinna M. Antoni, oratorum omnium eloquentissimi*, quos ego audierim, *praecīdi caput iussit* (Cic.) Cinna fece tagliar la testa a Marco Antonio, il più eloquente di tutti gli oratori ch'io abbia uditi; — *reliqui sunt*, qui mortui sint, *L. Torquatus, M. Bibulus, Appius Claudius* (Cic.) restano da ricordare, di quelli ch'ora son morti, L. Torquato, ecc.;

quod sciam ch'io sappia; quod meminerim per quel ch'io ricordo; quod litteris exstet per quanto risulta dagli scritti, per quanto si legge; quod iuvet nel miglior senso della parola, senz'esagerazione;

con l'indicativo, il senso limitativo manca: *legem Liciniam et Muciam video constare inter omnes, quamquam duo consules omnium*, quos nos vidimus (di tutti quelli ch'io ho visti; non già: ch'io abbia visti), *sapientissimi tulissent, perniciosam fuisse* (Cic.);

b) spesso al pronome è aggiunto l'avverbio quidem « almeno »: *Cratippus, Peripateticorum omnium*, quos quidem ego audierim, *facile princeps* (Cic.);

quod quidem audierim per quel ch'ho inteso dire; quod quidem senserim ch'io almeno mi sia accorto;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

con l'indicativo il senso limitativo è attenuato, e *quidem* vale « cioè, naturalmente, propriamente » e simili: *Catonem quis nostrorum oratorum,* qui quidem nunc sunt, *legit?* (Cic.) Catone, quale dei nostri oratori, voglio dire dei moderni, lo legge?; *neque ulla non propria oratoris res est,* quae quidem *ornate dici graviterque* debet (Cic.) e non v'è nessun argomento che l'oratore non possa far suo: naturalmente deve rivestirlo di parole eleganti ed efficaci;

c) quod sine molestia tua fiat; ma quod commodo tuo (sine molestia tua) facere poteris;

in un caso come *quod commodo tuo fieri possit, utriusque nostrum magni interest ut te videam* (Cic.) il cong. è volitivo: « non vorrei che ciò t'incomodasse, ma certo è di grande importanza per tutt'e due, ch'io ti veda »;

d) l'indicativo è normale in: quod attinet ad per quel che concerne uno (una cosa); quod in me est per quanto sta in me; — così nelle frasi introdotte da quantum e da quoad: quantum perspicio (video) per quel che vedo; quantum intellego per quel ch'intendo; quantum equidem intellego per quel che almeno io intendo; quantum possum per quel che posso; quantum fieri potest per quanto è possibile; quantum in me est, quantum quidem in me est, quantum est situm in me per quanto sta in me, per quanto dipende da me; — quoad poteris e quod potes per quanto potrai (puoi); quoad (e quod) eius facere possum per quel che posso fare; quoad (e quod) eius fieri potest per quel che si può fare;

rara in queste frasi l'attrazione modale: *id augebit, quam maxime poterit, ut, quod eius fieri possit, idonea quam maxime causa ad peccandum hortata (esse) videatur* (Cic.) l'oratore darà a ciò (ossia alla dimostrazione del movente) il più grande sviluppo che potrà, perchè appaia, nei limiti del possibile, che un movente particolarmente idoneo ha indotto il reo ad agire in quel dato modo.

Nota 1. Nelle due ultime frasi, *eius* è un Gen. partitivo neutro; letteralmente: « fino al punto di ciò (*eius*), che (*quo-ad*) ».

Nota 2. Sia quando alterna con *quoad*, sia forse in qualche altra delle frasi ora citate, *quod* può essere lo stesso *quoad* contratto in *quŏd*.

Nota 3. Per le relative, di senso affine, introdotte da *qui modo*, v. § 237; per l'espressioni, pure affini, *quae tua est prudentia*, ecc., v. § 200, 1; per *prout res postulat*, v. § 245, 1.

§ 212 Particolarità della *consecutio temporum*.

È frequente il caso che il tempo della consecutiva non possa considerarsi o non sia considerato in relazione col tempo della sovraordinata e deva perciò esprimersi in valore proprio (§ 180). Ciò particolarmente succede nelle consecutive che, dipendendo da tempo storico, tuttavia enunciano:

a) un fatto attuale (che nell'indicativo s'esprimerebbe col

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

presente o col perfetto logico): in questo caso la relazione di tempo manca;

b) un fatto passato (che nell'indicativo s'esprimerebbe col perfetto storico, raramente con l'imperfetto o col piuccheperfetto): in questo caso la relazione di tempo può mancare o non essere considerata;

inoltre nelle relative consecutive negative (§ 211, 2, *c* e 3, *c*) — infine nelle relative di senso limitativo (§ 211, 4).

Esempi:

a) *Hortensius murenam adeo dilexit, ut exanimatam flesse* credatur (Plin.) Ortensio volle tanto bene a una murena, che si crede che n'abbia pianto la morte; — *ardebat* (*Hortensius*) *cupiditate sic, ut in nullo umquam flagrantius studium* viderim (Cic.) aveva tanta passione (per l'eloquenza), ch'io non ho mai visto in nessuno zelo più ardente;

ma naturalmente: *potentius iam esse id malum apparuit, quam ut per magistratus sedaretur* (Liv.), dove *sedaretur* è in evidente rapporto di contemporaneità con *apparuit*;

b) *tantum aberat* (*Brutus*: § 210, *a*) *a bello, ut, cum cupiditate libertatis Italia arderet,* defuerit *civium studiis, potius quam eos in armorum discrimen adduceret* (Cic.) Bruto era tanto lontano dal volere la guerra, che, mentre gl'Italiani ardevano dal desiderio di liberarsi, venne meno ai voti dei suoi concittadini, piuttosto che trascinarli in un incerto conflitto; — *tantum afuit ut periculosum Bruti putaret exercitum, ut in eo firmissimum rei publicae praesidium* poneret (Cic.; come a dire: *non putabat, sed ponebat*); — *tantamne fuisse* (§ 177, 4, *B*, *b*, 2°) *oblivionem, in scripto praesertim, ut ne legens quidem umquam* senserit *quantum flagiti commisisset!* (Cic.) è mai possibile che tanto grande sia stata la sua mancanza di memoria, — tanto più che scriveva, — che neanche rileggendo s'accorse mai dell'enorme bestialità commessa?; — *magnum illud etiam, quod addidit Caelius, eo tempore ipso tantos terrae motus factos esse, ut multa oppida* corruerint, *multis locis labes* factae sint *terraeque* desederint (Cic.) grande portento anche quello, che l'annalista Celio raccontò con gli altri, che cioè in quel momento stesso ci furono così violente scosse di terremoto, che molte città rovinarono e in molti luoghi avvennero frane e sprofondamenti (con l'imperfetto *corruerent* la conseguenza sarebbe messa in rapporto di tempo con la sovraordinata: « da cagionare la rovina di molte città »); — *ecquem tu horum, qui adsunt, aut tam sceleratum statuis fuisse, ut haec omnia perire* voluerit, *aut tam miserum, ut et se perire* cuperet *et nihil* haberet, *quod salvum esse vellet?* (Cic.; come a dire: *horum igitur alii — ut mihi statuere videris, — scelerati homines, haec omnia perire voluerunt, alii, miserrimi, et se perire cupiebant et nihil habebant, quod salvum esse vellent!*); — *litteras ad te numquam habui, cui darem, quin* dederim (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

anche in dipendenza da tempo principale: *sapientia nos docuit ut nosmet ipsos nosceremus: cuius praecepti* *tanta* *vis et* *tanta* *sententia* *est, ut* *ea non homini cuipiam, sed Delphico deo* tribueretur (Cic.) la filosofia ci ha insegnato il « Conosci te stesso »: di tale sentenza così grande è il valore e così profondo il concetto, che questo non s'attribuiva a questo o a quell'uomo, ma al dio di Delfi;

c) nemo fuit (*nemo tam stultus fuit*; *quis fuit...?*: § 211, 3, *c*, 1° e 2, *c*), qui hoc diceret, ma quin (qui non) hoc dixerit:

hoc *quis fuit* *tum Syracusis,* *quin* audierit, *quin* sciat? (Cic.) questo fatto, ci fu alcuno allora a Siracusa che non ne abbia sentito parlare, [ci può quindi essere ora alcuno] che non lo conosca?; — *nemo* *viribus* *tam* *infirmis* *fuit,* *qui non* *illa nocte* surrexerit (Cic.);

rara la consecutio: *qui* *rex umquam* *fuit,* *qui non* uteretur *praedictione divina?* (Cic.);

d) *fuit* *Sulpicius vel maxime omnium,* *quos quidem ego* audiverim (§ 211, 4, *a*), *grandis et, ut ita dicam* (§ 207), *tragicus orator* (Cic.) Sulpicio fu oratore in sommo grado maestoso, tra quelli almeno ch'io conosco per averli ascoltati, e, per così dire, drammatico;

ma naturalmente: *numquis, cui* *quidem* *eligendi potestas* esset, *quemquam his* *anteponebat?* (Cic.), dove *esset* esprime la contemporaneità in rapporto ad *anteponebat*.

Nota. Per l'uso del potenziale, v. § 179, 2.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Amphiaraum* *sic* *honoravit fama Graeciae, deus* *ut habe-retur* (Cic.). - 2. *Pompeius dubio eventu cum Sertorio* *pugnavit,* *ita ut* *singula ex utraque parte cornua* *vicerint* (*Per. Liv.*). - 3. *C. Caesar et Antonius apud Philippos vario eventu adversus Brutum et Cassium* *pugnaverunt,* *ita ut* *dextra utriusque* (sott. *exercitus*) *cornua* *vincerent* (*Per. Liv.*). - 4. *Memoria* *ita* *fuit nulla* (Curione), *ut* *aliquotiens, tria* (tre punti del suo discorso) *cum proposuisset, quartum* *adderet* (Cic.). - 5. *Dolabella* *tam* *fuit immemor humanitatis,* *ut* *suam insatiabilem crudelitatem* *exercuerit* *non solum in vivo, sed etiam in mortuo* (Cic.). - 6. *Epaminondas in doctrinis* (dottrine filosofiche) *tanto* *antecessit condiscipulos,* *ut* *facile intellegi* *posset* *pari modo superaturum omnes in ceteris artibus* (Corn. N.). - 7. *Mithridates, expulsus regno,* *tantum* *tamen consilio atque*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

*auctoritate valuit, **ut** se rege Armeniorum adiuncto novis opibus copiisque **renovarit*** (Cic.). - 8. ***Tantopere** apud nostros iustitia culta est, **ut** ii, qui civitates aut nationes devictas bello in fidem recepissent, earum patroni **essent** more maiorum* (Cic.). - 9. ***Adeo** excellebat Aristīdes abstinentia, ut unus post hominum memoriam, **quem quidem** nos **audierimus*** (§ 211, 4, *b*), *cognomine Iustus **sit appellatus*** (ha ricevuto il soprannome di Giusto; quindi « è conosciuto col soprannome di G. »; Corn. N.). - 10. *Verres **usque eo** commotus est, **ut** sine ulla dubitatione insanire omnibus ac furere **videretur*** (Cic.). - 11. *Dion **eo** rem **perduxit, ut** pacem* (*Dionysius*) *tyrannus facere **vellet*** (Corn. N.). - 12. ***In eum locum** res deducta est, **ut** salvi esse **nequeamus*** (Cic.). - 13. ***Eos** consules habemus, **ut** nullam calamitatem res publica accipere **possit*** (Cic.). - 14. ***Hic*** (= *is*, ossia *talis*) *situs atque **haec** natura esse loci* (cioè *huius loci*) *dicitur, **ut nullus** umquam dies **tam** magna ac turbulenta tempestate **fuerit, quin*** (= *ut non*) *aliquo tempore eius diei solem homines **viderent*** (Cic.). - 15. ***Tantus** fuit ardor animorum, **ut** motum terrae **nemo** pugnantium **senserit*** (Liv.). - 16. *Temporis **tanta** fuit exiguitas, **ut** ad galeas induendas scutisque tegimenta detrahenda tempus **defuerit*** (Ces.). - 17. *Apud antiquos Rulli, Decii, Cornelii multique alii* (§ 164, 5, *e*) *admodum adulescentes consules facti **tantas** res gesserunt, ut populi Romani imperium **auxerint**, nomen **ornarint*** (Cic.). - 18. *In summa opinionum perversitate versamur, **ut** paene cum lacte nutricis errorem suxisse **videamur*** (Cic.). - 19. ***Nullo** modo posse video stare istum diutius, **quin** ipse per se **concidat*** (Cic.).

20. ***Tantum abest ut** scribi contra nos **nolimus, ut** id **etiam** maxime **optemus*** (Cic.). - 21. *Mei regni **tantum aberat** ut ulla pars in discrimine fuerit* (regolarmente dovrebbe essere *tantum abest ut fuerit,* oppure *tantum aberat ut esset*; sconcordanza del discorso appassionato), ***ut** tria milia talentum pollicentem Antiochum in mercedem societatis* (per comprare la mia alleanza) ***sim aspernatus*** (Liv.). - 22. ***Tantum afuit ut inflammares** nostros animos: somnum vix **tenebamus*** (invece di *ut somnum vix teneremus*; Cic.). - 23. ***Tantum abes a perfectione** maximorum operum* (dal coronamento del tuo colossale edificio = *tantum abest ut maxima opera perfeceris*), ***ut** fundamenta nondum, quae cogitas, **ieceris*** (Cic.). - 24. ***Atticus tantum afuit a cupiditate** pecuniae, **ut** nulla in re **usus sit** ea nisi in deprecandis amicorum aut periculis aut incommodis* (Corn. N.). - 25. ***Adeo** haec res **non nocuit** rei publicae, ut **possit** videri etiam profuisse*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Sen. ret.). - 26. *Non te puto Graecos ludos desiderasse, praesertim cum* (tanto più che) *Graecos ita non ames, ut ne ad villam quidem tuam via Graeca ire soleas* (Cic.). - 27. *Auxiliares adeo non sustinebant, ut contra etiam pedem referrent* (Liv.). - 28. *Ista res maior est, quam ut credi possit* (Sen.). - 29. *Alexander urbem corona circumdĕdit, munitiorem quam ut primo impetu capi posset* (Curz. R.). - 30. *Chabrias indulgebat sibi liberalius, quam ut invidiam vulgi effugere posset* (Corn. N.). - 31. *Saepe rem dicendo subiciet oculis, saepe supra feret, quam fieri possit* (Cic.). - 32. *Quicquid erat oneris, Segestanis imponebat, aliquanto amplius, quam ferre possent* (Cic.). - 33. *Dabo egenti, sed ut* (= *ita ut*) *ipse non egeam* (Sen.). - 34. *Quis est, qui velit, ut neque diligat quemquam nec ipse ab ullo diligatur, circumfluere omnibus opibus?* (Cic.). - 35. (*Hortensi*) *ego ingenium ita laudo, ut non pertimescam, ita probo, ut me ab eo delectari facilius quam decipi putem posse* (Cic.). - 36. *Potest esse bellum, ut tumultus non sit, tumultus esse sine bello non potest* (Cic.). - 37. *Cilix, libertus tuus, biduo factus est mihi familiaris, ita tamen ut* (ciò non toglie che) *Phaniam valde sim desideraturus* (Cic.). - 38. *Potest, iudices, L. Cornelius condemnari, ut non* (senza che) *C. Marii factum condemnetur* (Cic.).

39. *Ego is sum, qui nihil umquam mea potius quam meorum civium causa fecerim* (Cic.). - 40. *Numquam eas copias rex Deiotarus habuit, quibus* (§ 87, 1) *inferre bellum populo Romano posset* (Cic.). - 41. *Talem te esse oportet, qui te ab impiorum civium tui dissimillimorum societate seiungas* (Cic.). - 42. *Nuper is homo fuit in civitate P. Sulla, ut nemo ei* (*ut ei* = *cui*) *se neque honore neque gratia neque fortunis anteferret* (Cic.). - 43. *Tu es is, qui* (colui che) *me summis laudibus ad caelum extulisti* (Cic.). - 44. *In iis sum locis, quo tardissime omnia* (tutte le notizie) *perferuntur* (Cic.).

45. *Maius gaudium fuit, quam quod universum homines acciperent* (= *mente caperent*; Liv.). - 46. *Campani maiora in defectione deliquerant, quam quibus ignosci posset* (Liv.). - 47. *Hoc videtur esse altius, quam ut id* (invece di *quam quod*) *nos humi strati suspicere possimus* (Cic.). - 48. *Longius hostes aberant, quam quo* (= *quam ut eo*) *telum adĭci posset* (Ces.).

49. *Quae tanta constantia, magnitudo animi, probitas, fides, quae tam excellens in omni genere virtus in ullis fuit, ut sit cum maioribus nostris comparanda?* (Cic.). - 50. *Qui tantus fuit labor, quae* (sott. *tanta*) *contentio, quam ego non susceperim?*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Cic.). - 51. *Nemo est tam fortis, quin rei novitate perturbetur* (Ces.). - 52. *Nemo tam clarus erat, quin is indignus illo honore videretur* (Sall.). - 53. *Locus intra Oceanum iam nullus est neque tam longinquus neque tam reconditus, quo non nostrorum hominum libido iniquitasque pervaserit* (Cic.).

54. *Hoc me profiteor suscepisse magnum fortasse onus et mihi periculosum, verum tamen dignum, in quo omnes nervos aetatis industriaeque meae contenderem* (Cic.). - 55. *Digna res est, ubi* (= *in qua*) *tu nervos intendas tuos* (Ter.; cfr. n. 54). - - 56. *Iine, qui postulabant, indigni erant, qui impetrarent?* (Cic.). - 57. *Tibi idoneus videor, qui de homine Siculo iudicem* (Cic.). - 58. *In Catone Maiore* (cioè nel dialogo Della vecchiezza) *Catonem induxi disputantem, quia nulla videbatur aptior persona, quae de illa aetate loqueretur* (Cic.). - 59. *Marcius Figulus praetor Orĕum* (città dell' Eubea) *petit, eam urbem aptissimam ratus, unde* (= *ex qua*) *exercitibus, qui in Macedonia quique in Thessalia erant, mitti commeatus possent* (Liv.; cfr. nello stesso: *Potiemur urbe opportunissima, unde terra marique, quae belli usus poscunt, suppeditentur*). - 60. *Si hanc causam non omnium Siculorum rogatu recepissem, tamen digna causa videretur, cur inimicitias hominis improbissimi susciperem* (Cic.). - 61. *Digna res visa (est), ut simulacrum celebrati eius diei* (della festa celebrata quel giorno) *Gracchus pingi iuberet in aede Libertatis* (Liv.). - 62. *Nemone horum tibi idoneus visus est, qui aetate honore auctoritate antecellunt, ut* (invece di *qui*, precedendo un' altra relativa) *cum eo dedicationem communicares?* (Cic.).

63. *Parantur testes, qui haec dicant* (Cic.). - 64. *Invenerat homines, qui dicendo tempus consumerent* (Cic.). - 65. *Meā quidem sententiā paci, quae nihil habitura sit insidiarum, semper est consulendum* (Cic.). - 66. *Haec sunt, quae conturbent in deliberatione nonnumquam* (Cic.). - 67. *Fufius non desistit, ubicumque est, omnia in me maledicta conferre. Qui ex ipso audissent* (persone che furono nella possibilità d' udirle direttamente), *nefaria quaedam ad me pertulerunt* (Cic.). - 68. *Audies ex me fortasse, quod non omnes probent* (Cic.). - 69. *Sapientia est, quae gubernet rem publicam* (Cic.). - 70. *Veritas repulsa vi locum, ubi consistat, reperire non poterit* (Cic.). - 71. *Fuit antea tempus, cum Germanos Galli virtute superarent* (Ces.). - 72. *Erit, erit illud profecto tempus et illucescet aliquando ille dies, cum tu amicissimi hominis fidem desideres* (Cic.). - 73. *Quattuor reperio causas, cur senectus misera videatur* (Cic.). - 74. *Multa mihi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

veniebant in mentem, quamobrem istum laborem tibi honori putarem fore (Cic.). - 75. *Accessit vir summo ingenio, Chrysippus, qui explicavit sententiam* (Cic.). - 76. *Temperantia est, quae ut rationem sequamur monet* (Cic.). - 77. *Non aqua, non igni, ut aiunt, locis pluribus utimur quam amicitia; neque ego nunc de vulgari aut de mediocri, — quae tamen ipsa et delectat et prodest, — sed de vera et perfecta loquor, qualis eorum, qui pauci nominantur, fuit* (Cic.). - 78. *Fuit quoddam tempus, cum in agris homines passim bestiarum more vagabantur* (Cic.; cfr. n. 71). - 79. *Multae sunt causae, quamobrem cupio* (Ter.; cfr. n. 74). - 80. *Hoc causae est, quod in agro Leontino glebam Leontinorum possĭdet nemo* (Cic.).

81. *Adsunt qui vos hortentur ut a nobis desciscatis* (Ces.). - 82. *Epicurus Xenocrătem audire potuit, et sunt qui putent audisse* (Cic.). - 83. *Nactus sum qui Xenophontis similem esse se cuperet* (Cic.). - 84. *Quod pollicērer, non erat* (Cic.). - 85. *Plane deest quod scribam; nam nec quod mandem habeo, nec quod narrem* (Cic.). - 86. *Sunt multi, qui omnino Graecas non ament litteras* (Cic.). - 87. *Quinque sunt inventi, qui Milonis causam non probarent* (Cic.). - 88. *Erant omnino itinera duo, quibus itineribus* (§§ 27, 1 e 199, 1, Es., *b*, 3°) *domo exire possent Helvetii* (Ces.). - 89. *Duae erant viae, qua* (avv. = *quibus*) *ad adversariorum hibernacula posset perveniri* (Corn. N.). - 90. *Solus es, C. Caesar, cuius in victoria ceciderit nemo nisi armatus* (Cic.). - 91. *Erit fortasse aliquid, quod concedi possit* (Cic.). - 92. *Nunc dicis aliquid, quod ad rem pertineat* (Cic.). - 93. *Erat ubi acquiescerem* (Cic.). - 94. *Est ubi id valeat* (*valēre* = aver luogo; Cic.). - 95. *Est unde ius civile discatur* (Cic.). - 96. *Fuit cum mihi quoque initium requiescendi fore iustum arbitrarer* (Cic.). - 97. *Est quod gaudeas te in ista loca venisse* (Cic.). - 98. *Habebam quo confugerem, ubi conquiescerem, cuius in sermone et suavitate omnes curas doloresque deponerem* (Cic.). - 99. *Licet Caesarianus portas miles obsideat* (§ 128, Nota, 2°)*: Cato, qua exeat, habet* (Sen.). - 100. *Gentius, rex Illyriorum, fecerat, cur suspectus esset Romanis* (Liv.). - 101. *Sunt qui putant id satis esse* (Cic.; cfr. sopra n. 82). - 102. *Sunt multi, qui eripiunt aliis, quod aliis largiantur* (Cic.; cfr. n. 86). - 103. *Quinque omnino fuerunt, qui illum innocentem absolverunt* (Cic.; cfr. n. 87). - 104. *Adsunt homines nobilissimi, qui vos orant atque obsecrant ut vestrum iudicium ab suo iudicio ne discrepet* (Cic.;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cfr. n. 81). - 105. *Unum erat, quod mihi vitiosum* (sospetto) *videbatur, quod tanta ex frequentia inveniri nemo potuit qui intellegere posset quid diceret* (Cic.). - 106. *Fuit cum hoc dici poterat* (Liv.; cfr. n. 96).

107. *Civis est nemo, qui non me defenderit* (Cic.). - 108. *Nemo fuit omnino militum, quin vulneraretur* (Ces.). - 109. *Nemo fuit, quin viderit* (Cic.). - 110. *Nulla fuit civitas, quin ad id tempus* (per quel giorno) *partem senatus Cordubam mitteret* (Ces.). - 111. *Nemo reperietur, qui unum se Fonteio nummum dedisse dicat* (Cic.). - 112. *Quis est, qui utilia fugiat?* (Cic.). - 113. *Quis fuit, qui non viderit?* (Cic.). - 114. *Quis musicis* (allo studio delle teorie armoniche e ritmiche), *quis huic studio litterarum* (agli studi filologici venuti ora [verso la fine del II sec. a. C.] di moda) *penitus se dedit, quin omnem illarum artium paene infinitam vim et materiem* (quantità di materia) *scientia et cognitione comprenderit* (sia riuscito a conoscere e a possedere)*?* (Cic.). - 115. *Quis ullius ordinis, qui se civem esse meminisset, cum senatus in hoc templo esset, in clivo Capitolino non fuit?* (Cic.). - 116. *Quotus quisque philosophorum invenitur, qui sit ita moratus, ut ratio postulat?* (Cic.). - 117. *Omne corpus aut aqua aut aer aut ignis aut terra est: horum* (di questi elementi) *autem nihil est, quin intereat* (Cic.). - 118. *Innumerabilia sunt, ex quibus effici cogique possit, nihil esse, quod sensum habeat, quin id intereat* (Cic.). - 119. *Nulla domus in Sicilia locuples fuit, ubi* (= *in qua*) *iste non textrinum* (una tessorìa) *instituerit* (Cic.). - 120. *Nullum intermisi diem, quin aliquid ad te litterarum darem* (Cic.). - 121. *Nullum tempus dimittam* (= *intermittam*) *neque diurnum neque nocturnum, quin de libertate populi Romani cogitem* (Cic.). - 122. *Dies fere nullus est, quin Satyrus domum meam ventitet* (Cic.). - 123. *Dies nullus erat, quo die non scirem quid Romae ageretur* (Cic.). - 124. *Non solum, cum ab Urbe abesset* (Cesare Ottaviano), *numquam ad suorum quemquam litteras misit, quin Attico mitteret, sed etiam, cum esset in Urbe, nullus dies temere* (per inavvertenza) *intercessit, quo non ad eum scriberet* (Corn. N.). - 125. *Quod properes, nihil est* (Cic.). - 126. *Erat nihil, cur properato* (§ 128, Nota, 1°) *opus esset* (Cic.). - 127. *Quid est causae, cur non is pertimescat?* (Cic.). - 128. *Quid est causae, quod nostra defensio audiatur tanto silentio?* (Cic.). - 129. *Isti quid habent, cur Graeca anteponant nostris?* (Cic.). - 130. *Quid accidit, cur consilium mutarem?* (Cic.). - 131. *Cur*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(sott. *ita*) *credam, afferre* (addurre prove) *possum* (Cic.). - 132. *Quid quisquam meminit, quod* (di ciò che) *non animo comprehendit et tenet?* (Cic.). - 133. *Nihil ab eo praetermissum est, quod conquerendum fuit* (Cic.). - 134. *Nemo, qui fortitudinis gloriam consecutus est, insidiis et malitia laudem est adeptus: nihil enim honestum esse potest, quod iustitia vacat* (Cic.). - 135. *Nihil est malum, nisi quod turpe est* (Cic.).

136. *Epicurus se unus, quod sciam, sapientem profiteri ausus est* (Cic.). - 137. *Quod litteris exstet, Pherecȳdes primum dixit animos esse hominum sempiternos* (Cic.). - 138. *Est homo non modo prudens* (di senso pratico), *verum etiam, quod iuvet, curiosus* (Cic.). - 139. *Omnium oratorum, quos quidem ego cognoverim, solutissimum* (il più disinvolto) *in dicendo iudico Q. Sertorium* (Cic.). - 140. *Catonis refertae sunt orationes amplius centum quinquaginta, quas quidem adhuc invenerim et legerim, et verbis* (espressioni) *et sententiis* (pensieri) *illustribus* (Cic.). - 141. *Equidem neminem praetermisi, quem quidem ad te perventurum putarem, cui litteras non dederim* (Cic.). - 142. *Nostrae fere* (le nostre solite) *causae, quae quidem sunt criminum* (che propriamente si fondano su accuse), *plerumque infitiatione defenduntur* (Cic.). - 143. *Unus in hac civitate, quem quidem ego possum dicere* (che ben io posso nominare), *praeclare vir de re publica meritus, L. Opimius, indignissime concĭdit* (Cic.). - 144. *Suae cuique utilitati, quod sine alterius iniuria fiat, serviendum est* (Cic.). - 145. *Pergratum mihi feceris, si eum, quod sine molestia tua fiat, si qua in re opus ei fuerit, iuveris* (Cic.). - 146. *Quae tibi mandavi, velim cures, quod sine molestia tua facere poteris* (Cic.). - 147. *Nunc vero sentio* (§ 192, *f*), *quod commodo tuo facere poteris, venias* (Cic.). - 148. *Equidem, quod ad me attinet, quo me vertam, nescio* (Cic.). - 149. *Omnes, quod ad me attinet, vellem viverent* (Cic.). - 150. *Quantum video, nos videmur esse victuri* (da *vinco*; Cic.). - 151. *Quantum memoriā repetere* (riandare) *praeteritā possum, nemo est mihi te amicus antiquior* (Cic.). - 152. *Huic, quantum est situm in nobis, opem ferre debemus* (Cic.). - 153. *Fac ut domum nostram, quoad poteris, invisas* (Cic.). - 154. *Cura, quod potes, ut valeas* (Cic.). - 155. *Tu velim ne intermittas, quoad eius facere poteris, scribere ad me, etiamsi rem, de qua scribas, non habebis* (Cic.). - 156. *Oratoris officium est de iis rebus posse dicere, quae res* (§ 199, 1, Es., *b*, 3°) *ad usum civilem moribus ac legibus constitutae sunt, cum adsensione auditorum* (§ 200, 2) *quoad eius fieri poterit* (*Rhet. ad Her.*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Tito Pomponio Attico parlava il greco in modo (*sic*) da sembrare (= che sembrava) nato in Atene. - 2. Io sono vissuto in modo (*ita*) che stimo di non essere nato invano. - 3. Sulle prime (*primo*) la tua lettera mi turbò (*pungere*) così (*ita*), che mi tolse (*adimere*; perf. cong.: § 212) il sonno. - 4. Certi animali, così piccoli che non si possono vedere con gli occhi, entrano (*pervenire*) per la bocca e le narici nel corpo e [vi] producono (*efficere*) malattie pericolose. - 5. La Saona (*Arar*) è un fiume così lento, che non si può discernere (*indicare*) in quale (*uter*: perchè?) direzione (*pars*) scorra. - 6. Ai Siciliani non la va (*esse*) mai così male, che non (*quin*) si sentano di dire (= che non dicano: cfr. § 106) qualche barzelletta calzante (*aliquid facete et commode dicere*). - 7. Iddio costruì il mondo così sapientemente, che non si può (§ 212) pensar nulla di più perfetto. - 8. Publio Cazieno Plotino (*Catienus Plotinus*) amò siffattamente (*adeo*) il [suo] patrono, che [sebbene] fatto[ne] (*instituere*) erede universale (*heres ex asse*: v. Vol. II, § 25, Nota 1) si gettò (§ 176, 1) sul rogo di lui. - 9. Io ti prego di questo (§ 43, 2, *c*) così, che non potrei (in proposizione indipendente sarebbe *possum*: § 121, 1, *a*; ma qui?) pregarti con istanza (*studium*) maggiore. - 10. S'è giunti (= la cosa è stata condotta, *adducere*) a tal punto (*in eum locum* o *eo*, avv.), ch'io temo di tutto. - 11. Ai Romani fu data da non so qual fato tal (*is*) sorte, che in tutte le grandi guerre (§ 89, *c*) vinsero [dopo essere stati] vinti (il verbo di modo finito in fine). - 12. Le nostre cose sono a tal punto (*in eo statu*), che non potrebbero andar peggio (= essere più disgraziate, *miser*). - 13. Tito Livio esaltò (*efferre*) Pompeo con lodi così grandi, che Augusto lo chiamava il Pompeiano. - 14. L'esercito soffrì (*affici* con l'Abl.) sì grande penuria di vettovaglia, che i soldati per parecchi giorni rimasero privi (*carere*) di frumento e si sostentavano (*sustentare famem*) col bestiame. - 15. La città d'Alesia (*Alesia*) sorgeva (= era) sulla cima d'un colle in posizione (*locus*) assai (*admodum*) elevata (*editus*), così che (*ut* senz'altro) sembrava (§ 212, *b*) non si potesse prendere se non (*nisi*) per blocco (= assedio). - 16. Stetti per due giorni (*biduum*) in digiuno (= fui... digiuno) così da (*ut* senz'altro) non assaggiar nemmeno [un po' di] acqua.

17. Io sono così lontano dal ricusare questa cosa, che anzi la desidero (*appetere*). - 18. Noi fummo così lontani dal ricusare quella cosa, che anzi la desiderammo. - 19. Timoleonte, avendo suo fratello Timòfane (*Timophănes*) occupato la tirannide con l'aiuto di (*per*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

soldati mercenari, fu così lontano dal partecipare alla trama (*socium esse sceleris*), che antepose la libertà dei suoi concittadini (*civis*) alla salvezza del fratello. - 20. Timoleonte fu così lontano da [ogni] partecipazione alla trama (*societas sceleris*), che antepose la libertà dei suoi concittadini alla salvezza del fratello. - 21. Troppo grande mi sembra l'ingegno d'Isocrate, perchè quest'oratore sia paragonato con Lisia (*Lysia, -ae*). - 22. Le statue (*signum*) dei più antichi artefici sono troppo stecchite (*rigidus*) per essere naturali (*imitari veritatem*). - 23. A Giulio Silano i ministri d'Agrippina diedero il veleno nel banchetto troppo palesamente (*aperte*) per non farsi scorgere (non farsi scorgere = *fallere*). - 24. Aristotele non crede che il sommo bene (*finis bonorum*) consista (*contineri*, § 90, *a*) nella sola virtù, con questo per altro che antepone la virtù a tutte le cose. - 25. Io non m'accosto mai a te, senza che (= che non) me ne vada via (*abire*) più istruito (*doctus*).

26. Io sono uno (= tale, *is*) che non mi lascio spaventare (§ 106) dalle minacce di nessuno. - 27. Tu non sei uno (= tale, *is*) che non sappia queste cose. - 28. Voi avete un (= tale, *is*) console, ch'è pronto (*non dubitare*) a incontrar la morte per la salvezza di tutti. - 29. I nemici avevano ridotto (*conicere*) le donne e i fanciulli in un (= tale, *is*) luogo, dove non v'era possibilità d'avanzare (= *aditus* senz'altro) per il (= al) nostro esercito.

30. Quest'errore è troppo grande, perchè lo (= più grande che [quello] il quale) si possa scusare. - 31. Niobe si credeva troppo in alto (= grande), perchè le potesse nuocere la fortuna. - 32. Stoltamente, o Niobe, ti credesti troppo in alto, perchè la fortuna ti potesse nuocere. - 33. Io non sono così stolto da credermi troppo potente, perchè la fortuna mi possa nuocere. - 34. Noi non siamo così stolti da crederci troppo potenti, perchè la fortuna ci possa nuocere. - 35. Forse che la terra è troppo angusta, perchè noi vi (= più angusta che dove) possiamo abitare?

36. Nessuno è così malvagio, il quale si rallegri della morte dei figli. - 37. Nessuno è così insensibile (*durus*), il quale non pianga la morte dei figli. - 38. Nessun angolo (*latebrae*, plurale) è così piccolo, dove il sapiente non possa vivere felice (*beate*).

39. Pochissimi dei libri recenti sono degni d'essere riletti (*iterum legere*). - 40. Camillo fu tenuto degno che lo celebrassero (*ferre*) [come] secondo (*alter*) fondatore della città. - 41. Codesti uomini scellerati erano indegni ch'io ne difendessi (*agere*) la causa. - 42. Forse ch'io non ti sembro in grado (*idoneus*) d'ottenere ciò che gli altri ottengono facilissimamente? - 43. Che cosa è più degna della sapienza, ch'in essa si ponga (*collocare*) ogni studio?

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

44. V'è certo (*profecto*) una potenza (*vis*) in grado di provvedere (= la quale provveda) al genere umano. - 45. Seguirono giorni di cattivo tempo, tali da (= *tempestates, quae* senz'altro) costringere i nostri a rimanere (= da tenere i nostri: § 90, *a*) nell'accampamento. - 46. Difficile è dire tal cosa, che (= [ciò] che) piaccia a tutti. - 47. La via (*iter*) era stretta e difficile, così che vi (= per dove) passava a stento un carro (*carrus, -i*) per volta (= erano condotti a stento i carri uno per volta, *singuli*). - 48. Vi fu un tempo (= tal tempo) che la parola autorevole (*auctoritas et oratio*) d'un buon cittadino poteva strappare l'armi dalle mani dei cittadini acciecati dall'ira (= adirati). - 49. Ucciso Cesare, ci fu (= seguì) un momento (*illud tempus*) [tale], che la repubblica sembrava nelle mani (*penes* con l'accusativo) dei Bruti e di Cassio. - 50. Democrito spiega la causa, perchè i galli cantano prima dell'alba. - 51. Seguirono giorni di cattivo tempo, che costrinsero i nostri a rimanere nell'accampamento (cfr. sopra, n. 45). - 52. Venne poi (*sequi*) il momento (*illud tempus*), che la mia delicatezza (*pudor*) o il mio dovere che dir si voglia (usa *sive... sive...*: § 168) mi costrinse a raggiungere (*proficisci ad*) Pompeo (cfr. n. 49).

53. Vi sono di quelli che credono che l'anima finisca (*interire*) insieme col corpo. - 54. Vi fu chi propose (*promittere*) a Socrate la fuga, ma egli non volle uscire dalla prigione. - 55. Vi son di quelli che, dopo aver data (= avendo data) tutta la prima gioventù (*adulescentia*) ai piaceri, uscirono finalmente dal fango (*emergere aliquando*) e si rimisero sulla via retta (*se ad bonam frugem recipere*). - 56. Non mancherà chi mi difenda. - 57. Io non ho nessuno, al quale sia debitore più (*plus debēre*) che a te. - 58. Posso piuttosto aspettarmi notizie da te, che scriverne io stesso (= Ho più [quello] che aspetti di costì, che [quello] che scriva io stesso). - 59. Vi sono molti popoli (*gens*) che non sanno ancora perchè avvengono gli ecclissi (= perchè il sole e la luna s'ecclissano). - 60. Si trovano certuni, che non lodano mai nulla. - 61. Vi sono due attività (*ars*) che possono collocar gli uomini nel più alto grado di dignità, una quella (§ 4, 5) del generale, l'altra quella dell'oratore valente (*bonus*). - 62. V'è qualche cosa che vale molto di più che le ricchezze. - 63. Vi fu tempo che (*fuit cum*) tutt'i popoli tremavano (*horrēre*; § 35, 2, *a*, 2°) del nome romano.

64. Non v'è nessuno che voglia passare per (= sembrare) dappoco. - 65. Non v'è nessun libro che non contenga (*habēre*) qualche cosa di buono. - 66. Quanti vi sono che riescano a (*posse*) fuggire le mormorazioni (*fama*, sing.) in una città così maldicente? - 67.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Non v'è nessun luogo, dove io stia (*esse*) più volentieri che in casa mia. - 68. Non passa (*esse*) giorno senza ch'io veda Antonio. - 69. Non passò (*intercedere*) quasi momento (*tempus*) dell'inverno, che Cesare non ricevesse qualche notizia d'adunanze e d'agitazione (*motus*) tra i (= dei) Galli. - 70. Non v'è nessuna ragione che tu tema il nostro arrivo. - 71. Io non ho nessun motivo d'adirarmi con voi.

72. Armodio (*Harmodius*) e Aristogitone (*Aristogīton*) furono i primi, per quel che so, ai quali furono inalzate statue a spese pubbliche (*publice*). - 73. I più antichi oratori, dei quali almeno siano certi (*constare*) gli scritti, sono Pericle e Alcibiade. - 74. Per quel che ho compreso (*perspicere*) da una lunga conversazione (*multus sermo*) con (= di) Pompeo, non solo non v'è speranza, ma neanche volontà di pacificazione. - 75. Per quanto stette in me, difesi sempre l'interesse (*causa*) pubblico.

SENTENZE E VERSI

1. **Sapiens semper animo sic excubat, ut ei nihil improvisum accidere possit** (Cic., *Tusc.* 4, 37). - 2. **Vis eius rei, quam definias, sic exprimatur, ut neque absit quidquam neque supersit** (id., *De or.* 2, 108). - 3. **Bestiae pro suo partu ita propugnant, ut vulnera excipiant, nullos impetus, nullos ictus reformīdent** (id., *Tusc.* 5, 79). - 4. **Poetae ita sunt dulces, ut non legantur modo, sed etiam ediscantur** (id., *Tusc.* 2, 27). - 5. **Tantum cibi et potionis adhibendum** (*est*), **ut reficiantur vires, non opprimantur** (id., *Sen.* 36). - 6. **Nos nostra patria delectat, cuius rei tanta est vis ac tanta natura, ut Ithacam illam in asperrimis saxulis tamquam nidulum adfixam sapientissimus vir** (l'eroe saggissimo è Ulisse) **immortalitati anteponeret** (id., *De or.* 1, 196). - 7. **In naturis hominum dissimilitudines sunt, ut alios dulcia, alios subamara delectent, alii iracundi aut crudeles aut superbi sint, alii a talibus vitiis abhorreant** (id., *Fat.* 8). - 8. **Tantum abest ut amicitiae propter indigentiam colantur, ut ii, qui minime alterius indigeant, liberalissimi sint et beneficentissimi** (id., *Am.*, 51). - 9. **Non possunt una in civitate multi rem** (il patrimonio) **ac fortunas amittere, ut non plures secum in eandem trahant calamitatem** (id., *Man.* 19). - 10. **Cupiditates quae possunt esse in eo, qui ruri semper habitarit et in agro colendo vixerit?** (id., *Rosc. A.* 39). - 11. **Est innocentia affectio talis animi, quae nemini noceat** (id., *Tusc.* 3, 16). - 12. **In corpore si quid eius modi est, quod reliquo corpori noceat, id uri secarique patimur, ut membrum aliquod potius quam totum corpus intereat: sic in rei publicae corpore, ut totum salvum sit, quidquid est pestiferum, amputetur** (id., *Phil.* 8, 15). - 13. **Nemo est tam senex, qui se annum non**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

putet posse vivere (id., *Sen.* 24). – 14. Quae tam firma civitas est, quae non odiis et discidiis funditus possit everti? (id., *Am.* 23). – 15. Quis umquam praedo fuit tam nefarius, quis pirata tam barbarus, ut, cum integram praedam sine sanguine habere posset, cruenta spolia detrahere mallet? (id., *Rosc. A.* 146). – 16. Homines hoc uno plurimum a bestiis differunt, quod rationem habent a natura datam mentemque acrem et, ut ita dicam, sagacem, quae et causas rerum et consecutiones videat (id., *Fin.* 2, 45). - 17. Incĭdunt saepe causae (= *tempora*: capitano spesso delle circostanze), cum repugnare utilitas honestati videatur (id., *Off.* 3, 50). – 18. Incĭdunt saepe tempora, cum ea, quae maxime videntur digna esse iusto homine, commutantur fiuntque contraria (senso: che la condotta da seguire non è quella conforme ai principii assoluti della giustizia, ma la contraria; id., *Off.* 1, 31). – 19. Sunt qui discessum animi a corpore putent esse mortem (id., *Tusc.* 1, 18). – 20. Non facile est invenire qui, quod sciat ipse, non tradat alteri (id., *Fin.* 5, 66). – 21. Omnia praeclara rara (§ 18, 1) nec quidquam difficilius quam reperire quod sit omni ex parte perfectum (id., *Am.* 79). – 22. Est quatenus (c'è un limite, fino al quale) amicitiae dari venia possit (id., *Am.* 61). – 23. Sunt qui propter utilitatem modo petendam putant amicitiam (id., *Inv.* 2, 167; cfr. n.° 19). – 24. Nemo est orator, qui Demostheni se similem nolit esse (id., *Opt. g. or.* 6). – 25. Nemo est, quin emŏri malit quam converti in aliquam figuram bestiae (id., *Rep.* 4, 3). – 26. Quis est, qui totum diem iaculans non aliquando colliniet? (id., *Div.* 2, 121). – 27. Nihil est, quod fieri non possit (id., *Cluent.* 70). – 28. Etsi nihil habet in se gloria, cur (= *propter quod*) expetatur, tamen virtutem tamquam umbra sequitur (id., *Tusc.* 1, 109). – 29. Beatus est nemo, qui hac lege vivit, ut non modo impune, sed etiam cum summa interfectorum (da *interfector*) gloria interfici possit (id., *Phil.* 1, 35). – 30. Maior sum et ad maiora genitus, quam ut mancipium sim mei corporis (Sen., *Ep.* 65, 28). – 31. Omnia sic transeunt, ut revertantur (*sic... ut = ita... ut = ita tamen ut*; id., *Ep.* 24, 26). – 32. Nihil tam alte natura constituit, quo virtus non possit eniti (Curz. R., 7, 11, 10). – 33. Si voles divitias cum virtute comparare, vix satis idoneae tibi videbuntur divitiae, quae virtutis pedisĕquae sint (*Rhet. ad H.* 4, 20). – 34. Veniet tempus, quo ista, quae nunc latent, in lucem dies extrahat; veniet tempus, quo posteri nostri tam aperta nos nescisse mirentur (Sen., *Q. n.* 7, 25). – 35. Duae res sunt quae possunt homines ad turpe compendium commovere, inopia et avaritia (*Rhet. ad H.*, 4, 52).

36. Bona nemini hora est, ut non alicui (§ 5, 1) sit male (Publ. Siro).

37. Maior sum, quam cui possit Fortuna nocere (Ov., *M.* 6, 195).

38. Dignus Roma locus (*est*), quo deus omnis eat (id., *F.* 4, 270).

39. Gemmas .. | Sunt qui non habeant, est qui non curat habere (Or., *Epist.* 2, 2, 180-182).

40. Est ubi profecto damnum praestet facere quam lucrum (Plaut., *Capt.* 327).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

41. **Interdum vulgus rectum videt; est ubi peccat** (Or., *Epist.* 2, 1, 63; cfr. n.° 40).

42. **Dolor decrescit, ubi** (= *cum*) quo crescat non habet (Publ. Siro).

DETTI STORICI

Iphicrātes Menesthēa (= *Menesthēum*) *filium reliquit ex Thrassa* (donna di Tracia) *natum, Coti regis filia. Is cum interrogaretur utrum pluris patrem matremne faceret, « Matrem » inquit. Id cum omnibus mirum videretur, at ille: « Merito, inquit, facio: nam pater, quantum in se fuit, Thracem me genuit* (s'intende perchè scelse una sposa di Tracia), *contra ea* (e invece) *mater Atheniensem* (perchè scelse un marito d'Atene) » (Corn. N., 11, 3, 4).

Leontinus Gorgias, cum ex eo quaereretur cur tam diu vellet esse in vita: « Nihil habeo, inquit, quod accusem senectutem » (Cic., *Sen.* 13).

PROVERBIO E FRASE PROVERBIALE

Hospes nullus tam in amici (= *in tam amici*) *hospitium devorti potest, quin, ubi triduom ibi continuum fuerit, iam odiosus siet* (= *sit*; in Plauto); noi: L'ospite e il pesce in tre giorni puzza.

non sum dignus prae te, ut (classicamente *qui*) *figam palum in parietem* (in Plauto); cfr.: non son degno di legarti le scarpe; non sono da tanto di lustrarti le scarpe.

TEMI CONTINUI

I.

Due motti.

Scaevola Septumuleio illi Anagnino, cui pro C. Gracchi capite erat aurum repensum, roganti ut se in Asiam praefectum duceret: « Quid tibi vis, inquit, insane? Tanta malorum est multitudo civium, ut tibi ego hoc confirmem, si Romae manseris, te paucis annis ad maximas pecunias esse venturum ».

Galba, dicente quodam victoriato se uno in Sicilia quinque pedes longam murenam emisse: « Nihil, inquit, mirum; nam ibi tam longae nascuntur, ut iis piscatores pro restibus utantur » (Cicerone, *De or.*, 2, 269; Quintiliano, 6, 3, 80).

II.

Guerra del console Flaminio contro i Liguri nel 187 a. C.

C. Flaminius consul, cum Friniatibus Liguribus in agro eorum (nel Frignano, regione dell'Appennino modenese) *pluribus proeliis secundis factis, in deditionem gentem accepit et arma ademit. Ea quia non sincera fide tradebant, cum castigarentur, relictis vicis in montem Auginum profugerunt.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Confestim secutus est consul. Ceteri effusi rursus, et pars maxima inermes, per invia et rupes deruptas praecipitantes fugerunt, qua sequi hostis non posset. Ita trans Apenninum abierunt. Qui castris se tenuerant, circumsessi et expugnati sunt. Inde trans Apenninum ductae legiones. Ibi montis quem ceperant altitudine paulisper se tutati, mox in deditionem concesserunt. Tum conquisita cum intentiore cura arma, et omnia adempta. Translatum deinde ad Apuanos Ligures bellum, qui in agrum Pisanum Bononiensemque ita incursaverant, ut coli non posset. His quoque perdomitis consul pacem dedit finitimis. Et quia a bello quieta ut esset provincia effecerat, ne in otio militem haberet, viam a Bononia perduxit Arretium (Livio, 39, 2).

III.

Una divinazione di Seneca.

Venient annis saecula seris,
Quibus Oceanus vincula rerum
Laxet et ingens pateat tellus
Tethysque novos detegat orbes
Nec sit terris ultima Thule (Seneca, *Med.* 375 sgg.).

IV.

Tolomeo Fiscone e Scipione Africano.

Il re stesso andò incontro a Scipione Africano e agli altri ambasciatori romani, che venivano a esaminare i regni degli alleati. Un'immensa moltitudine d'Alessandrini era già accorsa al porto, mossa dal desiderio di veder l'Africano, e, appena questi fu disceso dalla nave, lo (= il quale uscito, *egredi*, dalla nave) salutò con grandi acclamazioni e applausi, ammirandone tutti la maschia bellezza del volto e la nobiltà (*dignitas*) del portamento. Tolomeo si studiò di ricevere gli ambasciatori più onorevolmente che potè, e li guidò egli stesso per la città verso la reggia mostrando loro ciascuna cosa degna d'essere veduta. Nel che poco mancò che non destasse il riso di tutti, perchè, essendo egli, oltre che deforme di volto e basso di statura, così obeso da sembrare più somigliante a bestia che a uomo — onde gli fu dato anche il soprannome di Fiscone (*Physcon, -onis*) cioè panciuto —, a mala pena sudando e sbuffando teneva dietro ai Romani che precedevano con passo spedito senza che mostrassero di (= sembrassero) accorgersi della sua sofferenza. Ma Scipione sussurrò nell'orecchio a Panezio (*Panaetius*): « Gli Alessandrini hanno già raccolto qualche frutto dalla nostra venuta; perchè ora per la prima volta hanno veduto il loro re camminare ».

V.

Licurgo.

Io non so se Licurgo non sia degno d'essere anteposto a tutt'i re degli Spartani. Certo Apollo per la sua sapienza, essendosi egli recato a

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Delfo per consultare l'oracolo, gli rispose ch' era dubbio se lo dovesse annoverare tra gli uomini o tra gli dèi. Fu poi di tanta lealtà e disinteresse, che, potendo regnare, non volle. Eppure tale integrità di costumi non impedì che i cittadini da principio malmenassero un tant'uomo. Spesso infatti colpito con sassi e una volta espulso dal fòro, Licurgo alla fine fu cacciato dalla patria. V'ha tuttavia chi crede ch' egli stesso stabilisse di fare un viaggio in paesi stranieri per liberare da ogni sospetto i suoi nemici e per apprendere le istituzioni dell' altre genti. Perocchè fin d'allora, vedendo che gli Spartani degeneravano dalla virtù dei maggiori e temendo che in breve perdessero il dominio, pensava di riformare con leggi salutari i costumi della cittadinanza.

VI.

Egregio fatto del doge Veneto Piero Candiano.

Accadde che i predoni Istriani si fermarono in un' isoletta (*appellere in insulam*), ove tenendosi ormai sicuri (= credendo di essere al sicuro, *in tuto esse*), attendevano senz' aver punto sospetto (*securi solutique*) a dividere la fatta preda. La qual cosa vedendo il doge Veneto, e desiderando di vendicarsi (*iniuriam ulcisci*), furiosamente diede l' assalto (= li assalì), e dopo (= con) lungo e sanguinoso combattimento li uccise tutti in sulla isoletta, senza che pur uno si salvasse (*effugere*; si faccia una proposizione consecutiva), che portasse la nuova a casa. Nè di ciò soddisfatto (= contento), fece raccorre i corpi dei morti e gittarli in mezzo all' onde, volendo mostrare con questa severità, che i violatori delle chiese non sono degni di riposare in terra (osserva la *consecutio temporum*), ma debbono esserne cacciati fuori e lasciati in preda ai pesci e agli uccelli, senz' aver luogo alcuno dove fermarsi. Questa vittoria fu sommamente grata al senato e a tutto il popolo, di maniera che, per conservarne lunga memoria, s' ordinò che si facesse ogni anno uno spettacolo lo stesso giorno ch' ella era stata.

VII.

Leggerezza degli Ateniesi.

Tanto furono gli Ateniesi lontani dall' onorare degnamente i loro più illustri concittadini, che anzi spesso li perseguitarono col massimo accanimento (*inimicissime*). Chi v' ha che non giudichi Teseo grandemente benemerito della sua città? Eppure i grandissimi meriti di lui non impedirono agli Ateniesi di cacciarlo dalla patria, così che quegli ch'aveva condotto a civiltà la popolazione rozza e agreste dell'Attica, ch' aveva liberato i suoi, come da molti altri mali, così dalla crudeltà di Minosse, ch' aveva domato l'insolenza dei Tebani, dovette morire in una piccola isola, dalla quale solo (*demum*) dopo molti secoli le sue ossa furono riportate in patria. Nè meno ingrati che verso Teseo furono gli Ateniesi verso Solone, Milziade, Aristide, Temistocle e moltissimi altri, ch' essi, senza ricordare i benefizi ricevuti (§ 159, NOTA 3), condannarono all' esilio o al carcere.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

PROPOSIZIONI TEMPORALI

La determinazione temporale, enunciata per mezzo d'una proposizione, può essere: § 213

A) generica (§§ 214-216);
B) specifica:
a) 1° di semplice precedenza (§ 217),
2° di precedenza immediata (§ 218);
b) di concomitanza (§ 219);
c) 1° di semplice successione (§ 220),
2° di successione immediata (§ 221).

NOTA. La precedenza, la concomitanza e la successione enunciate nelle subordinate temporali (del « prima » [*postquam*, ecc.], del « mentre » [*dum* I e II, ecc.], del « poi » [*antequam, dum* III, ecc.]) sono di norma indipendenti dai rapporti di *consecutio*. Di qui il frequente uso dei tempi in valore proprio.

A) DETERMINAZIONE TEMPORALE GENERICA

1. La determinazione temporale generica è introdotta anzitutto § 214
da **cum** (scritto **quom** fino all'età d'Augusto; una volta, in un'iscrizione, **quum**, ch'è grafia medievale e umanistica) « quando, allorchè ».

Formula sospensiva può essere **tum (tunc)** oppure **nunc**.

Il modo è l'indicativo, i cui tempi sono usati in valore relativo (§§ 113-115) o proprio (§§ 108-112), secondo ch'esso è richiesto dal rapporto logico con la sovraordinata. Per es.:

cum potest, tum facit; — nunc, cum potest, facit; — cum poterat, tum fecit; — cum poterit, tum faciet; — cum veneris, tum dicam; — cum dederat, tum laetabatur; — ecc.;

cum *bellum inferre* voluit, tum *auxilium* petivit; — *eum*, cum *quaestor* factus est, *omnes* laudabant; — ecc.;

col congiuntivo attratto (§ 178, *a*): *semel ait se in vita pertimuisse tum*, cum *primum reus a me* factus sit (Cic.).

NOTA 1. Raro è l'uso classico di quando (mai in Ces., Varr., Sall.), col valore e il costrutto di *cum* « quando », e rarissimo di quandōque « quando mai », che

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

di regola va col futuro: *auctoritatem senatus exstare hereditatis aditae sentio, tum, quando legatos Tyrum misimus* (Cic.) ho sentore ch' esiste un' autorizzazione del senato a proposito d' un' accettazione d' eredità, fatta allora, quando mandammo nostri rappresentanti a Tiro; — quandoque *sol iterum defecerit, tum expletum annum habeto* (Cic.) quando mai tempo verrà ch' il sole di nuovo s' oscuri, allora crederai compiuto il grande anno solare.

NOTA 2. Formula correlativa **cum... tum**: § 166, 2. — Proposizioni introdotte da *cum*, in funzione sostantiva: § 188, 1, *a-e*. — Tipo *tempus cum* per *tempus quo*: §§ 199, 4 e 211, 3, *a*; *est cum*: § 211, 3, *b*, 2°.

2. Dopo un' espressione del tipo **multi anni sunt** o **tertius est annus, cum** vale lo stesso che *ex quo* (Liv.), cioè « dacchè, che ». La formula sospensiva manca. Modo e tempi come sopra.

NOTA. Ma *triduo post quam, tertio die post quam, post diem tertium quam, tertio die quam*, ecc: §§ 50, 1, NOTA 1; 217, 2, *b*; 220, 3, *b*, 1°.

3. La proposizione introdotta da *cum*, con l' indicativo, può essere solo apparentemente subordinata. Ciò accade particolarmente in due casi:

a) dopo una proposizione generalmente con l' imperfetto o col piuccheperfetto indicativo accompagnato per lo più da **iam, vix** (*vixdum*, arc. e postcl., una volta in Cic.), **nondum** (talvolta *commodum, tantum quod*: § 188, 2), s' usa **cum** « quando, che », e con più forza **cum subito** o **cum repente** « quando a un tratto, quand' ecco che », di regola col perfetto o presente storico, per mettere in rilievo un fatto accaduto durante o dopo la circostanza enunciata nella proposizione principale; questo *cum* (detto *inversum* o *additivum*) equivale a *et tum, et tum ipsum* « e allora, e proprio allora »;

b) ha valore coordinativo anche la formula **cum interea, cum interim** (= *et* [*tum*] *i.*, *sed i.*) « e (ma, mentre) intanto », seguita per lo più dallo stesso tempo della proposizione precedente.

Naturalmente le proposizioni introdotte da questo *cum* coordinativo non stanno mai a capo di periodo.

ESEMPI:

a) *iam dilucescebat*, **cum** *consul signum* **dedit** o **dat** ormai albeggiava, quando il console fece dare il segnale; — *nondum* (*tantum quod*) *lux esse coeperat*, **cum** *consul signum* **dedit** o **dat** non era ancora (era appena) spuntato il giorno, che il console fece dare il segnale;

nel parlar familiare, la seconda prop. può essere semplicemente accostata alla precedente (§ 162, 2, *c*): *vixdum dimidium dixeram: intellexerat* (Ter.); postclassica e specialmente poetica è la sostituzione di *et -que atque* a *cum*: *vix ea fatus erat senior, subitoque fragore intonuit laevum* (da sinistra; Virg.); — si noti anche la formula **eodem tempore... et** (Ces.), *simul... et* (Sall., Liv.): *haec eodem tempore*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Caesari mandata referebantur, **et** *legati ab Aeduis veniebant* (Ces.); **simul** *consul de hostium adventu cognovit,* **et** *ipsi hostes aderant* (Sall.);

b) **caedebatur** *virgis civis Romanus,* **cum interea** *nullus gemitus* **audiebatur** (Cic.; e così *caesus est... auditus est*; *caeditur... auditur*) quel cittadino romano era battuto con le verghe, e intanto non s'udiva dalle sue labbra nessun gemito; — in dipendenza infinitiva le due proposizioni, essendo coordinate, subiscono lo stesso trattamento: *narrat Cicero* **caesum** *virgis civem Romanum,* **cum interea** *nullum gemitum* **auditum esse.**

Il senso iterativo « ogni volta che » è spesso indicato da **cum**, ma regolarmente è messo in evidenza dalle formule correlative **quotienscumque... totiens, quotiens... totiens** o **totiens... quotiens** (raramente *quotiens* senz'altro). Il modo è anche qui l'indicativo, e i tempi sono usati in valore relativo (§§ 113-115); ma di regola in valore proprio, quando nella sovraordinata vi sia un perfetto. § 215

Esempi:

praeposteros habes tabellarios: etsi me quidem non offendunt: sed tamen, **cum** *a me* **discedunt,** *flagitant litteras,* **cum** *ad me* **veniunt,** *nullas adferunt* (Cic.) hai corrieri che fan tutto all'incontrario: non già che mi disturbino: ma insomma, ogni volta che partono da casa mia, esigono un mio scritto per te, ogni volta che arrivano, non mi portano una riga di tuo; — **quotienscumque** *gradum* **facies,** **totiens** *tibi tuarum virtutum veniet in mentem* tutte le volte che farai un passo, ti verranno in mente i tuoi atti di valore; — *illud soleo mirari, non me* **totiens** *accipere tuas litteras,* **quotiens** *a Quinto mihi fratre* **adferantur** (attraz. modale; Cic.) io non cesso di meravigliarmi che non ricevo tue lettere tutte le volte che me n'arrivano da mio fratello Quinto;

apud eum ego sic Ephesi **fui** (mi sono trovato), **quotienscumque fui** (ci sono stato), *tamquam domi meae* (Cic.); — *illud praeteribo,* **quotienscumque veneris** (§ 178, *a*), **totiens** *te senatum adisse* (Cic.).

La concatenazione dei fatti e espressa, nella narrazione d'avvenimenti passati, con l'imperfetto e il piuccheperfetto (secondo che la circostanza indicata dalla subordinata è intesa come contemporanea o anteriore rispetto alla sovraordinata) del congiuntivo, introdotto da **cum** (detto *narrativum* o *historicum*). L'italiano usa spesso in questo caso il gerundio presente o passato. § 216

Quando sovraordinata e subordinata hanno lo stesso soggetto, questo di solito va nella prima, precedendo il *cum*; raramente precede il *cum* il soggetto della subordinata che sia diverso dal soggetto della sovraordinata.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESEMPI:

C. Marius navigio perparvo, **cum** *omnes portus terrasque* **fugeret,** *in oras Africae desertissimas pervēnit* (raro l'ordine: *cum Marius fugeret*) Gaio Mario, fuggendo (mentre fuggiva) da tutt'i porti e da tutte le terre, giunse con una piccolissima imbarcazione alle spiagge più deserte dell'Africa; — *Ancus Marcius,* **cum** *tres et viginti* **regnavisset** *annos, est mortuus* (raro l'ordine: *cum Ancus regnavisset*) Anco Marcio morì, avendo regnato (dopo aver regnato) ventitrè anni; — **cum** *Ancus Marcius tres et viginti* **regnavisset** *annos, Tarquinius rex factus est* (raro l'ordine: *Ancus cum regnavisset*).

NOTA. Il valore subiettivo del modo (cfr. § 211, 2 e 3) è qui attenuato fino ad esprimere la concatenazione dei fatti soltanto; se questa non interessa, e prevale invece l'idea della semplice determinazione temporale, si trova l'indicativo: **cum peterem,** *solebam in prensando dimittere a me Scaevolam* (Cic.) quand'ero candidato [e dovevo seguire le consuetudini connesse con tale posizione], ero solito, nel distribuire le strette di mano d'uso, allontanare da me Scevola; — **cum petebam,** *nulli me vobis auctores generis mei commendarunt* (Cic.) al tempo della mia candidatura, non mi raccomandò al vostro voto stirpe o lignaggio illustre. Però il congiuntivo, ch'è quasi sconosciuto alla lingua preclassica, nell'uso classico è dominante; per es., mentre Plauto scrive *praesagibat animus frustra me ire,* ***cum exibam*** *domo,* Cicerone cita questo stesso verso mutando ***exibam*** in ***exirem***.

B) DETERMINAZIONE TEMPORALE SPECIFICA

§ 217 *a*) Determinazione di precedenza.

1. La determinazione specifica di semplice precedenza è introdotta da **postquam** (**post quam** e **post... quam**; spesso in Cic. e Varr., ma raro in Sall. e Liv., **posteāquam, posteā quam** e **postea... quam**), **ut, ubi**. Il modo è l'indicativo.

Quanto ai tempi, si distingue:

a) **postquam** « dopochè, poichè », **ut** e **ubi** « come, allorchè, poichè » nel racconto storico, col perfetto, talvolta col presente storico (massime nella frase **ubi** o **postquam videt**), dove l'italiano usa di solito il passato o il trapassato remoto;

ut e **postquam** (in Liv. anche *ex quo*) « dacchè, da quando » col perfetto logico;

b) **postquam** (**post... quam**) « dopochè » col piuccheperfetto, quando si vuol insistere sulla precedenza della circostanza espressa dalla subordinata rispetto a quella espressa dalla sovraordinata, massime se s'indica l'intervallo di tempo intercedente tra le due circostanze: in questo caso il perfetto è, in genere, assai meno frequente;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) **postquam, ubi, ut** « poichè, come » con l'imperfetto (e col pcp. equivalente all'imperf.), per esprimere circostanza che non solo si manifestò prima della circostanza espressa dalla sovraordinata, ma che durava ancora mentre questa si compì (cfr. § 114, 1);

d) **postquam** e talvolta **ut** « dacchè, da quando » col presente, per esprimere una circostanza che dura nel presente.

2. Esempi:

a) *Dion,* **postquam** *Corinthum* **pervēnit,** *bellum comparare coepit* (Corn. N.) Dione, poichè giunse (fu giunto) a Corinto, prese ad apparecchiare la guerra; — *Verres,* **posteaquam videt** *Sthenium non adesse, dolore ardēre atque iracundia furēre coepit* (Cic.);

col congiuntivo attratto (§ 178, *a*): *cecidisse de equo dicitur et,* **posteaquam** *ad urbem* **venerit,** *esse mortuus* (Cic.); — *qua nocte templum Ephesiae Dianae deflagravit, eādem constat natum esse Alexandrum atque,* **ubi** *lucēre* **coepisset,** *clamitasse magos perniciem Asiae proxima nocte natam* (Cic.);

Endymion, **ut** *nescio quando in Latmo* **obdormivit,** *nondum est experrectus* (Cic.) Endimione, dacchè s'è addormentato non so quando sul monte Latmo, non s'è ancora svegliato;

b) *Cimon* **post** *annum quintum* **quam expulsus erat,** *in patriam revocatus est* (Corn. N.); — si ricordino i costrutti: **triduo post quam** col pcp. (Cic.) e col perf. (Liv.), **tertio die post quam** col pcp. e col perf., **tribus diebus post quam** di regola col perf., **post tertium diem quam** e **post tres dies quam** col pcp. e col perf., **postridie quam** più spesso col perf., **tribus diebus quibus** (Ces.) e **triduo quo** (Cic., Ces.) col perf., **tertio die ex quo** (Liv.), **tertio die quam** (Corn. N. e specialmente Liv.) col pcp. e col perf.;

rarissimo il futuro secondo: ***post*** *diem tertium* ***quam*** ***lecta erit,*** *facito* due giorni dopo la raccolta dell'oliva, farai l'olio (Catone); — *quinto die* ***quam*** *ab Corintho* ***solverit*** *naves, in Italiam perveniet* (Liv.);

c) **postquam** *nihil usquam hostile* **cernebatur,** *Galli viam ingressi sunt* (Liv.) poichè videro che non appariva nulla d'ostile, i Galli si misero in cammino (non già « poichè non appariva nulla d'ostile », che sarebbe proposizione causale e non temporale);

d) *curia minor mihi esse videtur,* **posteaquam est** *maior* (Cic.) la curia mi sembra rimpicciolita, dacchè è ingrandita; — *videsne igitur minus quadringentorum annorum esse hanc urbem,* **ut** *sine regibus* **sit** (attraz. modale)? (Cic.).

1. La determinazione specifica di precedenza immediata è introdotta da **cum primum, simul ac** (**s. atque, s. et; simulac**), **simul** (raro in Cic. e in Ces., frequentissimo in Liv.), **ubi, ut** « tosto che, appena [che] » e parecchie altre formule. Il modo è l'indicativo. § 218

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Quanto ai tempi si distingue:

a) **cum primum, ut primum, ubi primum, simul ac, simul ac primum, simul ut, simul, statim ut, continuo ut,** ecc. « tosto che, appena che » col perfetto;

b) **ubi, cum primum, simul ac, simul ut,** simul col futuro secondo in rapporto con un futuro primo o espressione equivalente della sovraordinata (cfr. § 115, 1).

2. Se la subordinata ha valore iterativo, si trova (§ 115, 2 e 1):

a) **ubi, cum primum, simul ac, simul ut, simul, ut quisque** col perfetto logico, quando la sovraordinata abbia un presente;

b) **ubi, simul ac, ut quisque** col piuccheperfetto, quando la sovraordinata abbia un imperfetto;

c) **ubi, ut quisque** col futuro secondo, quando la sovraordinata abbia un futuro primo o espressione equivalente.

3. Esempi:

1° *a*) *Timoleon,* cum primum potuit, *imperium deposuit* (Corn. N.) Timoleonte, appena potè, rinunziò alla signoria; — col congiuntivo attratto (§ 178, *a*): *id a me recte factum puto, quod non* statim ut appellatus *imperator* sim, *sed aliis rebus additis* (con l'aggiunta d'altri avvenimenti) *litteras miserim* (Cic.);

ipse, cum primum *pabuli copia esse* inciperet, *ad exercitum venit* (Ces.): in questo caso il *cum* è narrativo (§ 216) e *primum* determina, per abbondanza, il verbo *inciperet*;

b) cum primum *aliquid* audiero, *faciam te certiorem* (Cic.) appena avrò sentito qualche cosa, te n'informerò; — *ad te habebo quod scribam,* simul ut videro *Curionem* (Cic.) avrò materia per scriverti una lettera, appena avrò visto Curione; — ubi *semel quis* peieraverit, *ei credi postea non oportet* (Cic.):

2° *a*) *polypi,* ubi quid tetigerunt, *tenent* (Plaut.) i polipi, appena toccano qualche cosa, vi s'attaccano;

b) ubi *quid* dederam, *quasi columbae pulli in ore ambae meo usque eratis* (Plaut.) a ogni regalo che vi facevo, mi baciavate in continuazione tutt'e due come colombini;

c) ut cuique *aliquid* acciderit *quare* (= *causa fuerit cur*) *commodius sit esse plebeium, simili ratione adoptabitur* (Cic.); — ubi consulueris, *mature facto opus est* (Sall.).

4. Le formule della precedenza immediata, usate con lo stesso tempo della sovraordinata (**simul ac, ubi** con l'imperfetto; **simul ac, ubi, cum primum** ecc. col presente e col futuro primo), passano agevolmente ad esprimere la concomitanza:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

iuventus, simul ac *belli patiens* erat, *in castris per laborem usum militiae* **discebat** (Sall.) la gioventù, com'era in età di resistere alle fatiche della guerra, s'addestrava nell'armi di fronte al nemico; — *philosophor*, simul ut *rus* decurro (Cic.) correre in villa e immergermi nei miei studi, per me è tutt'uno; — cum primum potero, *faciam* lo farò, appena potrò.

b) Determinazione di concomitanza. § 219

1. Questa determinazione è introdotta da **dum**, **quoad**, **donec**, **quamdiu** (**quam diu**; anche solo **quam**, in correlazione con *tamdiu*).

Come congiunzione temporale **dum** (e così i suoi equivalenti) può introdurre l'espressione d'un processo: *a*) genericamente concomitante; *b*) che si svolge per tutto il tempo che si svolge il processo della sovraordinata; *c*) che s'avvera quando il processo della sovraordinata finisce. Ha dunque tre significati:

a) « in quella che », cioè « **mentre**, mentre che, intanto che »;

b) « per tutto il tempo che », cioè « **finchè**, mentre »;

c) « fino al momento che », cioè « **finchè non**, finchè, fintanto che (non), fin a che (non) »; — è chiaro che questo terzo *dum* non esprime la concomitanza, come il primo e il secondo, ma la successione immediata: v. § 221.

Col primo e col secondo *dum* il modo è l'indicativo, i cui tempi sono usati in valore proprio.

Nota. Di *quoad* la forma contratta *quōd* pare attestata in qualche luogo di Cic., *quād* in Varr. (dov'è scritto *quaad*, forse da *qua ad*): cfr. § 211, 4, Nota 2; *donec* manca in Ces. e Sall., solo quattro volte si trova in Cic., una volta in Corn. N. (sotto la forma arcaica *donicum*), otto volte in Virg., è frequente in Liv. e più in Tac.; Lucr. usa anche la forma *donique*.

2. Il primo **dum** (formula sospensiva **interea** o **interim**) s'usa correttamente col presente acronico (§§ 108 e 112); può quindi introdurre una circostanza riferita, come al presente, così al passato o al futuro; questo presente indicativo si sottrae all'attrazione modale (§ 175, 2):

dum *Romae* consulitur, *Saguntum* **expugnatum est** mentre in Roma si deliberava, Sagunto fu espugnata; — frequente in particolare è nel racconto storico la locuzione **dum haec** (*Romae, in Gallia in castris, apud Caesarem* e via dicendo) **geruntur** mentre avvenivano queste cose (a Roma, ecc.).

Al pari dell'italiano « mentre, mentre che », *dum* prende talvolta un senso che s'avvicina al causale o all'avversativo, e al-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

lora, invece del presente, può avere con sè il perfetto indicativo (soprattutto *dum volui, dum voluit*, ecc.), se il verbo sovraordinato è anch'esso nel perfetto:

P. Crassus, dum *Alexandri similis esse* voluit, *et L. Crassi et multorum Crassorum inventus est dissimillimus* (Cic.) Publio Crasso, mentre volle essere un altro Alessandro, riuscì il rovescio di Lucio Crasso e di molt'altri Crassi (press'a poco « Publio Crasso volle..., ma invece riuscì »); — col congiuntivo attratto (§ 178, *a*): *hoc video,* dum *breviter* voluerim *dicere, dictum a me esse paulo obscurius* (Cic.); — lo stesso senso può assumere anche *dum volo,* assoggettandosi quindi all'attrazione modale: *intellegitis omnem utilitatem nos huius interdicti* (decreto), dum *versuti et callidi* velimus *esse, amissuros* (Cic.).

Nota. Postclassico è, col primo *dum*, l'imperfetto indicativo o congiuntivo: per es., in Liv.: *dum haec in Apulia gerebantur, Samnites, Interamnam occupare conati, urbem non tenuerunt*; — *dum ea in Samnio gererentur, Romanis in Etruria interim bellum ingens multis ex gentibus concitur.*

3. Il secondo **dum**, come i suoi equivalenti **quoad** e **quamdiu** (*donec* in Liv. e nei poeti; — formula sospensiva **tamdiu** o **tam diu**, talvolta **usque**; in correlazione, oltre *tamdiu... quamdiu*, anche *tamdiu... quam*), s'usa coi tempi dell'indicativo in valore proprio e soggetti all'attrazione modale.

Esempi:
hoc feci, dum licuit, *intermisi,* quoad *non* licuit così io feci finchè potei, e lasciai di fare mentre non potei; — *Gracchus tamdiu laudabitur,* dum *memoria rerum Romanarum* manebit (Cic.); — col congiuntivo attratto (§ 178, *a*): *fateatur se praedonum duces domi suae, usque* dum licuerit, *retinuisse* (Cic.); — col congiuntivo della persona indeterminata (§ 14, 3, *b*): *tamdiu discendum est quemadmodum vivas,* quamdiu vivas (= *vivitur*; Sen.) s'impara a vivere fino alla morte.

§ 220 *c*) Determinazione di successione.

1. La determinazione di semplice successione è introdotta da **antequam** (**ante... quam**) e **priusquam** (**prius... quam**) « prima che, prima di, finchè non ».

Il modo è il congiuntivo, del tipo potenziale, quando s'esprima eventualità, e spesso del tipo volitivo, quando si rilevi con intenzione l'anticipo della circostanza sovraordinata rispetto alla subordinata. Altrimenti è l'indicativo.

Nota. L'uso d'*antequam* prevale in Cic., Varr., Sen., Tac., ecc. e nei poeti dattilici; *priusquam* in Plaut., Ter., Ces., Sall., Corn. N., Liv.; Catone non ha preferenze; **anteāquam**, eccezionale in Cic., ritorna in Livio.

Con un Ablativo di tempo, di regola si trova *antequam*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Uso dei modi e dei tempi con *antequam* e *priusquam*:

a) 1° la subordinata che si riferisce al presente-futuro ha il presente tanto del congiuntivo quanto dell'indicativo; il congiuntivo è necessario quando il soggetto è indeterminato e quando vi sia intenzionale rilievo;

2° la subordinata che si riferisce al futuro senz'altro, ha rarissimamente il futuro primo, di regola il futuro secondo, per indicare processo compiuto, massime nei periodi sul tipo « non sarà questo prima che (finchè non) sia stato quello »;

b) la subordinata che si riferisce al passato, ha:

1° il perfetto indicativo in relazione con un presente della sovraordinata e con senso iterativo, e in generale, essendoci un perfetto nella sovraordinata, quando la congiunzione vale semplicemente « prima del momento che »;

2° l'imperfetto e il piuccheperfetto congiuntivo, quando vi sia rilievo dell'intenzione e quindi la congiunzione valga « senz'aspettare che » (in frase negativa: « non... finchè non ») o « prendendo le debite misure prima che »; oppure quando il congiuntivo stesso esprima il potenziale: « prima che potesse o fosse potuto venire il momento che »;

c) in un periodo del tipo *ante* o *prius cogito* (*cogitabam*, ecc.) *quam conor* (*conabar*, ecc.), la seconda proposizione è spesso trattata come coordinata alla prima, quando questa sia messa in dipendenza infinitiva: *prius cogitare quam conari consuevi.*

3. Esempi:

a) 1° antequam *de re* dico o dicam, *pauca dicam de me* prima di parlare (prima ch'io parli) dell'argomento, dirò poche parole intorno a me stesso; — prius *discedam* quam *Caesar* redeat o redit partirò prima che torni Cesare; — rarissimo il presente con sovraordinata negativa: *non est* ante *edendum* quam *fames* imperat (Sen.);

priusquam incipias, *consulto opus est* prima che tu metta (che si metta, di mettere) mano a un'impresa, bisogna riflettere; — prius *paene* quam *ipsi liberi* sitis, *dominari iam in alios vultis* (Liv.) prima quasi d'esser liberi (che possiate dirvi liberi, senz'aspettare d'esser liberi), volete già dominare sugli altri; — *segetes agricolae subigunt aratris, multo* ante quam serant (Cic.) gli agricoltori hanno cura di rivoltare ben bene la terra con l'aratro, molto prima di seminare (per prepararla alla semina; sapendo che poi vi semineranno); ma, tolto il rilievo dell'anticipo ed esprimendo la semplice successione dei due processi: *occant* prius quam sariunt *rustici* (Plaut.) i contadini erpicano prima di sarchiare (prima erpicano e poi sarchiano);

2° prius *id corrigemus* quam *inde* ordiemur (Varr.); — *non accurram,* antequam *necesse* erit (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non prius *discedam* quam *Caesarem* videro non partirò finchè non avrò (abbia) visto Cesare; – *praeclare vixero, si quid mihi acciderit* (se morirò), priusquam *hoc tantum mali* videro (Cic.);

b) 1° *naves saepe* ante *obruuntur* quam *portum* conspexerunt le navi spesso affondano prima d'aver visto (di vedere, ch'abbiano visto, che vedano) il porto; — rarissimo il presente: *animal omne, ut vult, ita utitur motu sui corporis, eaque* (e quei movimenti) ante *efficit paene* quam cogitat (Cic.); — normale il perfetto congiuntivo, quando il soggetto sia indeterminato: *occultum malum non modo exsistit sed etiam opprimit,* antequam *prospicere atque explorare* potueris (Cic.); — una volta in Cic. ricorre il piuccheperfetto per esprimere processo ripetuto nel passato: *qui* (*cives Romani*) *erant rerum capitalium condemnati,* *non* prius *hanc civitatem amittebant* quam *erant in eam recepti, quo vertendi, hoc est mutandi, soli causa venerant* (Cic.);

manca in Ces., ed è raro in Cic., il tipo *discessi* priusquam *Caesar* rediit partii prima del ritorno di Cesare; — frequente con sovraordinata negativa: *non* prius *discessi* quam *Caesar* rediit non partii prima che Cesare (finchè Cesare non) fu tornato; — talvolta si trova, ma non nei classici, l'imperfetto e il piuccheperfetto: *postremo coriis herbisque vixere, nec,* antequam *vires ad ferenda arma* deerant, *expugnati sunt* (Liv.; come dicesse: *et, postquam vires deerant, expugnati sunt*: cfr. § 217, 1, *c*);

nel racconto con pridie quam «il giorno prima che» s'ha classicamente il perfetto indicativo, in Liv. ecc. anche l'imperfetto congiuntivo: *is,* pridie quam *ego Athenas* veni, *Mytilenas profectus est* (Cic.); — *M. Marcellus,* pridie quam *urbem* iniret, *in monte Albano triumphavit* (Liv.); — si ricordino poi i costrutti tribus diebus (paulo, saeculis multis) antequam, ante triduum quam, di regola col perfetto indicativo (raro il presente acronico. Varr., e in Liv. il pcp.), in Liv. ecc. anche con l'imperfetto congiuntivo:

2° *discessi* priusquam *Caesar* rediret partii prima che (senz'aspettare che) C. tornasse; — *Germani equites protinus ab decumana porta irrumpere conantur, nec* prius *sunt visi, obiectis ab ea parte silvis,* quam *castris* appropinquarent, *usque eo, ut qui sub vallo tenderent mercatores recipiendi sui facultatem non haberent* (Ces.) la cavalleria germani a caricò senz'altro per entrare dalla parte della porta decumana, e, poichè la selva da quel lato impediva la vista, non fu dato l'allarme in tempo, prima che fosse giunta sotto il campo, tanto che fu tolto ogni scampo ai mercanti attendati ai piedi del vallo;

spesso l'idea del potenziale è espressa, per abbondanza, con *posset* e *potuisset*: prius *in hostium castris constiterunt,* quam *plane ab his quid rei gereretur cognosci* posset (Ces.); — *saepe magna indoles virtutis,* priusquam *rei publicae prodesse* potuisset, *exstincta est* (Cic.);

piuccheperfetti diversi da *potuisset* si trovano in Livio e posteriori: *mulieres circumfundebantur obviis sciscitantes, neque avelli,* priusquam *ordine omnia* inquisissent, *poterant* (Liv.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

anche si trova il presente e il perfetto congiuntivo in rapporto con un presente storico: *Lentulus ex oppido mittitur, neque ab eo* prius *Domitiani milites discedunt,* quam *in conspectum Caesaris* deducatur (Ces.) la scorta data da Domizio a Lentulo non lo lascia solo, finchè non l'abbia accompagnato alla presenza di Cesare; — *non* prius *duces ex consilio dimittunt,* quam *ab his* sit concessum *arma uti capiant* (Ces.) i Galli non permettono che i capi sciolgano l'adunanza, finchè non abbiano concesso di prender l'armi;

c) *Artaxerses intellegebat sibi cum viro forti ac strenuo negotium esse, qui et* prius *cogitare* quam conari *consuesset et, cum cogitasset, facere auderet* (Corn. N.); — *intellegi potest permultis annis* ante *Homerum fuisse* quam Romulum (Cic.); — *in Lysandri statuae capite exstitit corona ex asperis* (selvatiche) *herbis; itane? censes* ante *coronam herbae exstitisse,* quam conceptum esse *semen?* (Cic.); — ma anche: *laudationem Porciae gaudeo me* ante *dedisse tabellario,* quam *tuas* acceperim (per il tempo, v. § 178, *a*) *litteras* (Cic.).

1. Il terzo **dum** introduce la determinazione di successione immediata, con gli stessi modi e tempi della semplice successione. **§ 221**

Formule sospensive: **tamdiu, usque** fino (scritto anche unitamente con **dum**: **usquedum**), **usque eo, usque adeo, usque ad eum finem** fino a tanto, **tantisper** o **tantum** tanto tempo.

2. Uso dei modi e dei tempi col terzo **dum** e coi suoi equivalenti:

a) 1° la subordinata che si riferisce al presente-futuro ha **dum**, raramente **quoad** (non classico *donec*), col presente tanto del congiuntivo quanto dell'indicativo; coi tempi principali del verbo **exspecto** s'usa di regola **dum**, o più di rado **quoad**, col presente congiuntivo;

2° la subordinata che si riferisce al futuro senz'altro ha **dum**, raramente **quoad** (non classico *donec*), col futuro secondo, per indicare processo compiuto;

b) 1° la subordinata che si riferisce al passato ha **dum**, e più spesso **quoad** e **donec**, col perfetto indicativo (o presente storico), quando la congiunzione vale semplicemente « fino al momento che »;

2° la stessa ha **dum** o **quoad** (non classico *donec*), quando vi sia intenzionale rilievo e quindi la congiunzione valga « aspettando il momento che, considerando che doveva venire il momento che », con l'imperfetto congiuntivo; questo è il normale costrutto coi tempi storici del verbo **exspecto**.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Esempi:

a) 1° *hic mane,* dum redeo o redeam resta qui finchè torno (io torni; finchè non torno, finchè io non torni); — talvolta può apparire la differenza di senso tra i due modi: dum *id nobiscum una* videatis *ac* vĕnit *aeditumus, docete nos* (Varr.) in attesa che possiate veder ciò insieme con noi, e che venga il guardiano, insegnateci;

exspecto dum *hoc* fiat aspetto che si faccia questo; — *dum, quid de Hispaniis agamus, scitur, exspecta* (Cel.);

2° *hic mane,* dum rediero resta qui finchè sarò tornato (sia tornato; finchè non sarò o sia tornato); — arcaico e poetico il futuro primo: *brassicam coquito usque donec commadebit bene* (Catone);

b) 1° *ibi mansi,* quoad *Caesar* rediit rimasi colà finchè C. non fu tornato; — *antequam* per *quoad,* una volta in Cic.: *animadverti eum iocari, antequam Chrysogonum nominavi* ho notato che non prendeva la cosa sul serio, finchè non ebbi fatto il nome di Crisogono; — più spesso *quoad* per *antequam*: per es. *non faciam finem rogandi, quoad* (= *non ante faciam..., quam*) *nobis nuntiatum erit te finem fecisse* (Cic.); — *hostes nostri reppulerunt neque finem sequendi fecerunt, quoad* (= *neque prius... fecerunt, quam*) *praecipites egerunt* (Ces.);

2° *ibi mansi,* dum *Caesar* rediret rimasi colà finchè (in attesa che) C. tornasse; — rarissimo il piuccheperfetto: *ipse interea,* quoad *munita hiberna* cognōvisset, *in Gallia morari constituit* (Ces.);

exspectavi id dum fieret aspettai che ciò si facesse; — *non exspectavi* dum *mihi litterae* redderentur (Cic.).

Nota. L'espressione dell' anteriorità nelle subordinate del « poi » si spiega col fatto che la circostanza della subordinata ha luogo o s' inizia prima che cessi la circostanza della sovraordinata. Così per es.:

PRIMA	POI
(§ 221, 3, *a*, 2°) *mane*	*dum* videro
[cfr. (§ 218, 3, 1°, *b*) *cum primum* audiero	*scribam*]
(§ 220, 3, *a*, 2°) *non discedam ante-*	*quam* videro
[cfr. (§ 217, 2, *b*) *-quam* lecta erit	*facito post diem tertium*]
(§ 220, 3, *b*, 1°) *naves obruuntur ante-*	*-quam portum* conspexerunt [circostanza non effettuata]
[cfr. (§ 218, 3, 2°, *a*) *ubi quid* tetigerunt [circostanza effettuata]	*polypi tenent*

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Tum pacem* (sott. *fore* o *vos impetraturos* o sim.) *speratis, cum vincemur, quam nunc, cum vincimus, dat nemo?*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Liv.). - 2. *Non dubitabo dare operam ut te videam, cum id satis commode facere potero* (Cic.). - 3. *Cum est somno revocatus animus a societate et a contagione corporis, tum* (epanalettico) *meminit praeteritorum, praesentia cernit, futura providet* (Cic.). - 4. *Hasdrubal tum forte, cum haec gerebantur, apud Syphacem erat* (Liv.). - 5. *Pluribus verbis ad te scribam, cum plus otii nactus ero* (Cic.). - 6. *Cum Caesar in Galliam venit, alterius factionis principes erant Haedui, alterius Sequani* (Ces.).

7. *Aliquot sunt anni, cum vos duo delegi, quos praecipue colerem* (onorare; Cic.). - 8. *Vicesimus annus est, cum omnes scelerati me unum petunt* (si scagliano contro; Cic.). - 9. *Permulti anni iam erant, cum inter patricios magistratus tribunosque nulla certamina fuerant* (Liv.). - 10. *Sextus et vicesimus annus agebatur, ex quo petenti Philippo pax data erat* (Liv.).

11. *Iam nona ferme diei hora erat, cum Romanus signum receptui dedit* (Liv.). - 12. *Vix annus intercesserat, cum iste* (G. Sulpicio) *accusavit C. Norbanum: non est credibile quid interesse mihi sit visum inter eum qui tum erat et qui anno ante fuerat* (Cic.). - 13. *Verres imperat lictoribus ut Sopătrum de porticu praecipitem in forum deiciant. Vix erat hoc plane imperatum, cum illum stipatum lictoribus videres* (§ 123, 1, *b*; Cic.). - 14. *Vixdum epistulam tuam legeram, cum ad me Curtius venit* (Cic.). - 15. *Nondum Hannibal e castris exierat, cum pugnantium clamorem audivit* (Liv.). - 16. *Commodum* (giusto in quel momento) *discesseras, cum Trebatius vēnit* (Cic.). - 17. *Sestius fretus sanctitate* (inviolabilità) *tribunatūs venit in templum Castoris, cum subito manus* (banda) *illa Clodiana exclamat* (si dà a gridare; Cic.). - 18. *Hannibal iam subibat muros, cum repente in eum patefacta porta erumpunt Romani* (Liv.).

19. *Inter veterrimos populos tam diu bella geritis, cum interea non coniuncti cum Aequis Vulsci, non Etruria universa bello vobis par est* (Liv.). - 20. *Cotidie te exspectabam, cum interea ne litteras quidem ullas accepi* (nota la varietà dei tempi), *quae me docerent quid ageres* (Cic.). - 21. *Post Leuctricam pugnam Lacedaemonii se numquam refecerunt neque pristinum imperium recuperarunt, cum interim numquam Agesilaus destitit quibuscumque rebus posset patriam iuvare* (Corn. N.). - 22. *Id modo plebem agitabat* (teneva in agitazione), *quonam modo tribuniciam potestatem repararent, cum interim mentio nulla comitiorum fieri* (§ 132, Nota; Liv.). - 23. *Eam ludificationem plebis* (Gen. ogg.) *tri-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

buni ferendam negabant: fugere senatum testes, tabulas (scritture; documenti) *publicas, census cuiusque* (la verifica del censo di ciascuno), *cum interim obaeratam plebem obiectari aliis atque aliis* (§ 164, 2) *hostibus* (Liv.).

24. *Me, cum huc veni* (quando [tutte le volte che] io **vengo** qua; perchè il perfetto in latino? v. § 115, 2), *hoc ipsum nihil agere et plane cessare delectat* (Cic.). - 25. *Galli ruentes in hostem, cum comminus venerant* (quando venivano a contatto), *gladiis a velitibus trucidabantur* (Liv.). - 26. *Camerini* (quei di Camerino), *cum Romam veniebant, devertebantur pro hospitibus* (come ospiti) *ad amicos suos* (Catone). - 27. *Valetudine incommoda C. Sextius Calvinus fuit, qui, etsi, cum* (quando; ogni qual volta) *remiserant dolores pedum, non deerat in causis, tamen id non saepe faciebat; itaque consilio eius, cum* (quando; tutte le volte che) *volebant, homines utebantur, patrocinio, cum licebat* (Cic.). - 28. *De nobis quotiens cogitabis, totiens de maximis tuis beneficiis cogitabis* (Cic.). - 29. *Quotiens quaeque cohors procurrerat* (si lanciava di corsa all'assalto), *ab ea parte magnus numerus hostium cadebat* (Ces.). - 30. *Quotienscumque me petisti* (hai assalito), *per me* (da solo) *tibi obstiti* (Cic.).

31. *Socrates, cum XXX tyranni essent, pedem porta non extulit* (Cic.) - 32. *Dionysius tyrannus, cum Syracusis pulsus esset, Corinthi dicitur ludum aperuisse* (Cic.). - 33. *Cum quaereret Caesar* (invece di *Caesar, cum*) *quamobrem Ariovistus proelio non decertaret, hanc causam reperiebat* (Ces.). - 34. *Caesar cum* (invece di *Cum Caesar*) *ab hoste non amplius passuum XII milibus abesset, ad eum legati revertuntur* (Ces.).

35. *Postquam isti intellexerunt summa diligentia vitam Sex. Roscii custodiri, consilium ceperunt plenum sceleris et audaciae* (Cic.). - 36. *Caesar, postquam omnes Belgarum copias ad se venire vidit, flumen Axŏnam* (oggi Aisne) *exercitum traducere maturavit* (Ces.). - 37. *Nos etiam languidiores* (più fiacchi) *postea facti sumus, quam M. Antonii non solum audaciam et scelus, sed etiam insolentiam superbiamque perspeximus* (Cic.). - 38. *Nihil habebam novi, quod post accidisset, quam dedissem* (§§ 175 e 178, *a*) *ad te liberto tuo litteras* (Cic.). - 39. *Verres, ut Romam venit, praetor factus est* (Cic.). - 40. *Caesar, ubi ex captivis cognovit quo in loco hostium copiae consedissent, ad hostes contendit* (Ces.). - 41. *Verres, ubi videt tabellas* (i registri) *sibi nullo adiumento futuras, statuit omnīs testīs sui sceleris vita esse privandos* (Cic.). - 42. *Catilina, postquam fusas copias seque cum paucis relictum videt, in*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

confertissumos hostes incurrit ibique pugnans confoditur (Sall.). - 43. *Pălūs erat non magna inter nostrum atque hostium exercitum. Ubi neutri transeundi signum faciunt, Caesar suos in castra reduxit* (Ces.). - 44. *Ut* (dacchè; da quando) *profectus es, nullae mihi abs te sunt redditae litterae* (consegnate; Cic.). - 45. *Balbum, posteaquam* (cfr. n. 44) *tu es profectus, non vidi* (Cic.). - 46. *P. et Cn. Cornelii* (§ 26, 1, Es., *b*), *ex quo* (= *postquam*) *in provinciam venerunt, nullo tempore destiterunt, quae nobis secunda quaeque adversa hostibus nostris essent, facere* (Liv.).

47. *Tum P. Africanus, posteaquam bis consul et censor fuerat, L. Cottam in iudicium vocabat* (Cic.). - 48. *Undecimo die post quam a te discesseram, hoc litterularum exaravi* (Cic.). - 49. *Centum et octo annis post quam Lycurgus leges scribere instituit, prima posita est Olympias* (Cic.). - 50. *Romani post dies quadraginta quam eo ventum erat, oppido potiti* (*sunt*; Sall.). - 51. *Postridie quam tu es profectus, veni ad Pompeium* (Cic.). - 52. *Epistulam mihi Philotīmus postridie quam a te acceperat reddidit* (Cic.). - 53. *Aristīdes, postquam Xerxes in Graeciam descendit, sexto fere anno quam erat expulsus, populi scito in patriam restitutus est* (Corn. N.).

54. *Romanus, postquam nulla spes erat potiundi castris, signum receptui dedit* (Liv.). - 55. *Verres, postquam tantam multitudinem collegerat* (= *collectam habebat,* si vide in possesso di) *emblematum, instituit officinam Syracusis maximam* (Cic.). - 56. *Postquam inluxit nec quisquam hostium in conspectu erat, P. Valerius consul spolia legit triumphansque inde Romam rediit* (Liv.). - 57. *Marius, ubi lux adventabat, milites portīs erumpere iubet* (Sall.). - 58. *Ut Q. Hortensius consul designatus reducebatur e campo* (dal campo Marzio, dove si facevano le elezioni) *cum maxima frequentia ac multitudine, fit* (pres. stor.) *obviam casu ei multitudini C. Curio* (Cic.).

59. *Plane relegatus mihi videor, posteaquam in Formiano sum* (Cic.).

60. *Caesar, cum primum potuit, ad exercitum contendit* (Ces.). - 61. *Verres, ut primum potuit, de provincia decessit* (Cic.). - 62. *Hostes proelio superati, simul atque se ex fuga receperunt, statim ad Caesarem legatos de pace miserunt* (Ces.). - 63. *Nostri, simul in arido constiterunt, in hostes impetum fecerunt* (Ces.).

64. *Simul aliquid audiero, scribam ad te* (Cic.).

65. *Qui, fortunis alicuius inducti, amicitiam eius secuti sunt, hi, simul ac fortuna dilapsa est, devŏlant omnes* (*Rhet. ad Her.*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

66. *Hostes, ubi ex litore aliquos singulares* (alla spicciolata) *ex navi egredientes conspexerant, incitatis equis impeditos adoriebantur* (Ces.). - 67. *Alcibiades, simul ac se remiserat* (si lasciava andare), *luxuriosus, dissolutus, intemperans reperiebatur* (Corn. N.). - 68. *Ut quisque primus venerat, sub muro consistebat* (Ces.).

69. *Ubi vi opus erat, cuncti aderant* (Sall.). - 70. *Simul et quid* (= *aliquid*) *erit certi, scribam ad te* (Cic.). - 71. *Ubi nihil erit, quod scribas, id ipsum* (cioè che non hai mai nulla da scrivermi) *scribito* (Cic.).

72. *Dum obsequor adulescentibus, me senem esse oblitus sum* (Cic.). - 73. *Dum ea Romani parant consultantque, iam Saguntum summa vi oppugnabatur* (Liv.). - 74. *Dum accusationi breviter respondeo* (risponderò), *quaeso ut me benigne audiatis* (Cic.). - 75. *Sabinus* (Sabino; nome personale) *interim, dum longior consulto* (avv.) *ab Ambiorīge instituitur sermo, paulatim circumventus interficitur* (pres. stor.; Ces.). - 76. *Dum conscribitur Romae exercitus, castra interim* (epanalettico) *hostium haud procul Allia flumine* (§ 46, 2) *posita* (*sunt*; Liv.). - 77. *Dum haec geruntur, qui erant in agris reliqui, discesserunt* (Ces.). - 78. *Dum pauca mancipia Agōnis* (Gen. *-ĭdis*, Agònide, nome personale femminile) *retinere vult, fortunas omnes libertatemque suam perdidit* (Cic.). - 79. *Caesar, dum voluit* (sott. « componendo i suoi Commentari ») *alios habere parata* (= i materiali) *unde sumerent qui vellent scribere historiam, sanos homines* (le persone di buon senso) *a scribendo deterruit* (Cic.).

80. *Ut aegroto, dum anima est, spes esse dicitur, sic ego, quoad Pompeius in Italia fuit, sperare non destiti* (Cic.). - 81. *Domo me tenui, quam diu turbulentum tempus fuit* (Cic.). - 82. *Tuas epistulas cum lego, minus mihi turpis* (riprovevole) *videor, sed* (ma solo) *tamdiu, dum lego* (Cic.). - 83. *Tamdiu requiesco, quamdiu aut ad te scribo aut tuas litteras lego* (Cic.). - 84. *Ille* (cioè l'oratore Ortensio) *vixit tam diu, quam licuit bene beateque vivere* (Cic.). - 85. *Non omisere pugnam Fregellani, donec consules rem sustinebant* (Liv.).

86. *Antequam de incommodis Siciliae dico, pauca mihi videntur esse de provinciae* (di questa provincia) *dignitate dicenda* (Cic.). - 87. *Antequam de re publica dicam ea, quae dicenda hoc tempore arbitror, exponam vobis breviter consilium et profectionis et reversionis meae* (Cic.). - 88. *Diebus viginti antequam tollere vult turdos* (prima di quando vuole levare i tordi dall'uccelliera),

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

largius (dominus) ***dat cibum*** (Varr.). - 89. *Pompeius* ***ante fūgit,*** ***quam scit*** *quem fugiat aut quo* (Cic.). - 90. *Hic consul,* ***prius-quam*** *castra* ***videat*** *aut hostem,* ***insanit*** (Liv.). - 91. *De Carthagine vereri* ***non ante desinam, quam*** *illam excisam esse* ***cognovero*** (Cic.).

92. *O inanes nostras contentiones! quae in medio spatio saepe* ***franguntur*** *et* ***corruunt*** *et* ***ante*** *in ipso cursu* ***obruuntur, quam*** *portum conspicere* ***potuerunt*** (Cic.). - 93. *Antonius* ***ante discessit, quam*** *illum venisse* ***audivi*** (Cic.). - 94. *Omnes hostes terga verterunt* ***neque prius*** *fugere* ***destiterunt, quam*** *ad flumem Rhenum milia passuum ex eo loco circiter quinque* ***pervenerunt*** (Ces.). - 95. *Naevius, cum* ***sex annis ante quam*** *ego* ***natus sum*** (parla Catone, nato nel 234 a. C.) *fabulam* ***docuisset,*** *usque ad adulescentiam meam processit aetate* (Cic.). - 96. *C. Claudius Mutĭnam,* ***ante triduum quam*** *oppugnare* ***coeperat,*** *receptam ex hostibus colonis* (Dat.) ***restituit*** (Liv.). - 97. ***Ducentis annis ante quam*** *urbem Romam* ***caperent,*** *in Italiam Galli* ***transcenderunt*** (Liv.).

98. *Caesar,* ***priusquam*** *se hostes ex terrore ac fuga* ***reciperent,*** *in fines Suessiōnum exercitum* ***duxit*** (Ces.). - 99. *Romani consules,* ***priusquam educerent*** *in aciem,* ***immolaverunt*** (Liv.). - 100. *Caesar,* ***priusquam*** *quicquam* ***conaretur,*** *Divitiacum ad se vocari* ***iubet*** (Ces.). - 101. *Mithridātes Datămen ferro transfixit* ***priusque, quam*** *quisquam* ***posset*** *succurrere,* ***interfecit*** (Corn. N.). - 102. ***Antequam*** *de meo adventu audire* ***potuissent,*** *in Macedoniam* ***perrexi*** (Cic.).

103. *Feceris mihi gratum, si me de his rebus et si quid erit aliud, quod scire opus sit, feceris certiorem: ego in Arcāno* (Arcano, villa di Quinto Cicerone) ***opperior, dum*** *ista* ***cognosco*** (Cic.). - 104. *Scaevola paulum* ***requiescet, dum*** *se calor* ***frangat*** (diminuisca questo caldo; Cic.). - 105. *Ego hic* ***cogito*** *commorari,* ***quoad*** *me* ***reficiam*** (Cic.). - 106. ***Exspecta,*** *amabo te* (§ 125, Nota 2), ***dum*** *Atticum* ***conveniam*** (Cic.). - 107. *An* ***exspectamus, quoad*** *ne vestigium quidem Asiae civitatum atque urbium* ***relinquatur?*** (Cic.). - 108. *Mihi* ***usque*** *curae* ***erit*** *quid agas,* ***dum,*** *quid egeris,* ***sciero*** (Cic.).

109. *Rex* ***usque eo*** *se* ***tenuit*** (stette quieto), ***quoad*** *a Cn. Pompeio ad eum legati litteraeque* ***venerunt*** (Cic.). - 110. *Caesar,* ***dum*** *reliquae naves eo* ***convenirent,*** *in ancoris* ***exspectavit*** (Ces.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Quand'ero lontano, mi desideravi (*desiderare*); ora che sono qui (*adesse*), m'hai a noia. - 2. Solo (*tum* epanalettico) quando si potrà navigar con sicurezza (*recte*), io mi metterò in mare (*navigare*). - 3. Solo quando avrai pagato (*solvere*) il tuo debito (= ciò che devi) alla patria, dirai d'essere vissuto abbastanza (*satis diu*).

4. È [questo] il settimo anno, dacchè voi col vostro valore avete vinto la Britannia. - 5. Sono già due anni (*biennium*), ch'io vivo lontano (*abesse*) da voi.

6. Avevo appena cominciato a parlare, ch'egli capì. - 7. Non erano ancora passati da allora (*intercedere*) dieci giorni, che il secondo (*alter*) figlio d'Oppianico è ucciso. - 8. Già i nemici s'accingevano a forzare (*moliri*) le porte, quand'ecco erompono due coorti.

9. Pisone s'imbarcò, mentre intanto i soldati cominciarono ad assediare la casa, in cui credevano ch'egli fosse [tuttavia]. - 10. Già da quattr'anni (§ 39, 1, *b*) vai a scuola (*itare in ludum*), e intanto non profitti nulla. - 11. Annibale metteva a ferro e fuoco l'Italia, mentre intanto i Romani, mandati nella Spagna gli Scipioni, cacciavano da quella provincia i Cartaginesi.

12. I cervi, quando drizzano (= hanno drizzato) le orecchie, hanno udito acutissimo (= sono d'udito acutissimo, *acer*), quando [le] abbassano [= ?], non ci sentono più [= sono sordi]. - 13. Verre soltanto (*tum*) quando vedeva (?) le rose (*rosa*, singol.), credeva che incominciasse la primavera. - 14. L'agricoltore, quando vede il fiore dell'ulivo, [in quello stesso istante] crede che [ne] vedrà anche il frutto (*baca*). - 15. Quante volte vedo mio fratello, tante mi s'inasprisce (*refricari*) il dolore. - 16. Quante volte tenterai qualche cosa, misura te stesso. - 17. Io mi vergogno del genere umano, quante volte entro (= sono entrato; perchè ?) in un anfiteatro. - 18. Annibale, tutte le volte che si scontrò (*congredi*) col popolo romano in Italia, uscì sempre vincitore.

19. Assalendo Pirro la città d'Argo, fu ucciso da un colpo di pietra (= colpito con una pietra perì). - 20. Pitagora, avendo trovato certa novità (*quiddam* senz'altro), immolò un bove alle Muse. - 21. Avendo Alessandro ucciso Clito, appena si trattenne dal rivolgere il ferro contro sè stesso (*vix a se manus abstinēre*). - 22. Numa Pompilio morì dopo aver regnato (= avendo regnato) tra la pace e la concordia (= in somma pace e concordia) trentanove anni. - 23. Cratete (*Crates*), una volta che vide (= avendo visto) un ragazzo ignorante, ne battè il pedagogo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

24. Amilcare, poichè ebbe passato il mare e fu giunto nella Spagna, compì (*gerere*) grandi imprese (*res*) con prospera fortuna. - 25. Partiti che furono (*decedere*) dall'Africa gli ambasciatori, Giugurta invase con grande esercito il territorio (*fines*) d'Aderbale (*Adherbal, -ălis*). - 26. Il re Deiotaro, com'udì che i consoli erano fuggiti dall'Italia, fu turbato oltremodo (*maxime perturbari*). - 27. Pompeo, come vide respinta la [sua] cavalleria, si ritirò dal campo della battaglia (*acie excedere*). - 28. Da quando (*Ut*) sono partito da Roma, non ho lasciato passare nessun giorno senza mandarti (*dare ad aliquem*) qualche rigo (*aliquid litterarum*). - 29. Da quando (= dopochè) sono nato, non ho mai visto nulla di simile (*nihil tale*).

30. Aristide morì circa (*fere*) tre anni dopo che Temistocle era stato cacciato da Atene. - 31. Cicerone, il giorno dopo che Catilina fuggì, tenne (*habere*) un discorso al (*ad*) popolo. - 32. Il giorno dopo che il console s'era accampato, vennero a lui gli ambasciatori dei nemici.

33. Labieno, poichè [vide che] nè i terrapieni nè le fosse potevano reggere alla (*sustinēre*) violenza dei nemici, mandò messaggeri a Cesare, perchè s'affrettasse a venirgli in aiuto.

34. Dacchè son privo della vista e della conversazione (*sermo*) degli amici, sono in uggia (*displicēre*) a me stesso.

35. Quinto Fabio, partito con la flotta da Efeso, come prima toccò (*attingere*) il lido di Creta, mandò messaggeri intorno alle città, [intimando] che (*ut*) deponessero le armi.

36. Appena (*simul ac*) la fortuna se ne va (= se n'è andata: *dilābi*), scappano via (*devŏlare*) tutti gli amici. - 37. Verre, appena giungeva (?) in qualche città, subito (*continuo*) sguinzagliava (*immittere*) quei (*illi*) [suoi] bracchi (*canis*), che fiutavano (*investigare*) e scovavano (*perscrutari*) ogni cosa.

38. Appena ti vedo, [in quello stesso istante] mi sembra di rinascere. - 39. Scipione, appena poteva, scappava (*evolare*) dalla città come da una prigione (*tamquam e vinclis*) in campagna.

40. Archimede, mentr'era tutt'intento a tracciar figure (*quaedam describere attentius*) nella polvere, non s'accorse neppure che la sua patria era stata presa. - 41. Mentre avvenivano queste cose presso l'Ellesponto, Perdicca (*Perdiccas*) fu ucciso da Seleuco presso il fiume Nilo. - 42. Io vi prego che m'ascoltiate attentamente, mentre io risponderò brevemente a quest'accusa. - 43. Bibulo, mentre volle accrescere l'impopolarità (*invidia*) del collega, ne accrebbe la potenza.

44. La trincea fu difesa egregiamente, finchè bastarono (*suppeditare*) l'armi (*tela*). - 45. Gli alberi novelli (*novellus*) non dànno

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

frutto (*carere fructu*) finchè crescono. - 46. Catilina era da temere soltanto (*tam diu*) finchè era dentro le mura (*contineri moenibus*) di Roma. - 47. Il corpo gode soltanto finchè sente attuale (*praesens*) il piacere. - 48. Finchè vi sarà il genere umano, vi saranno guerre.

49. Tu mi rispondi prima ch'io t'interroghi. - 50. Io tenterò tutto prima d'essere rovinato (*perire*). - 51. Prima di giudicare, bisogna ascoltare anche l'accusato. - 52. Io non cesserò di temere, finchè non (= prima che) abbia udito l'esito della cosa. - 53. Io fui sempre amico a Ventidio (*Ventidius*) prima ch'egli divenisse (= prima del tempo in cui egli divenne) così apertamente nemico alla repubblica e a tutti i buoni [patrioti]. - 54. Livio Andronico fu il primo che rappresentò (§ 200, Nota) un dramma (*fabulam docēre*) giusto un anno (= un anno stesso, *ipse*) prima che nascesse (= prima di quando nacque) Ennio. - 55. Epaminonda non cessò di far la guerra, finchè non (= prima che) ebbe chiusa d'assedio Sparta. - 56. Sulpicio Gallo, tribuno dei soldati, il giorno prima che il re Perseo fosse vinto da Paolo, fu dal generale condotto innanzi ai soldati radunati (*in contionem producere*) perchè predicesse l'ecclissi di luna [che stava per esservi]. - 57. Labeone (*Labeo*) fuggì via (*profugere*) prima d'essere circondato. - 58. Pleminio (*Pleminius*) morì in carcere (*in vinclis*) prima che fosse condotto a termine (*perficere*) il processo (*iudicium*) contro di lui (*de eo*).

59. Volete sedervi qui, finchè viene il guardiano (*aeditumus*)? - 60. Io mi tratterrò (*morari*) in Italia finchè non mi giungano (*venire*) tue (= da te) lettere. - 61. Aspetta ch'io (= finchè io) ritorni. - 62. Starò (= sarò) in casa fino a tanto (*usque..., dum*) che non abbia ricevuto il danaro. - 63. Milone quel giorno rimase nel senato, finchè l'adunanza non fu sciolta (*dimittere senatum*). - 64. Epaminonda lasciò stare (lasciare stare = *retinēre*) il ferro, che [gli] era rimasto [confitto] nel corpo, fino a tanto che (*usque eo..., quoad*) [gli] fu portata la notizia (*renuntiare*) che i Beoti avevano vinto. - 65 Il console Tito Quinzio si trattenne nell'Epiro pochi giorni, finchè lo raggiungessero le soldatesche da Corcira. - 66. Cesare giudicava che sarebbe stato il colmo della pazzia (*summae dementiae esse*) aspettare che le soldatesche dei nemici s'accrescessero.

SENTENZE E VERSI

1. Profecto mors tum aequissimo animo oppetitur, cum suis se laudibus vita occĭdens consolari potest (Cic., *Tusc.* 1, 109). - **2. Ager, cum multos annos quievit, uberiores efferre fruges solet** (id., *Brut.* 16). -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Magnam vim esse in fortuna in utramque partem, vel secundas ad res vel adversas, quis ignorat? Nam et, cum prospero flatu eius utimur, ad exitus pervehimur optatos et, cum reflavit (§ 115, 2), adfligimur (id., *Off.* 2, 19). – 4. Quotiens dicimus (ci presentiamo in pubblico a parlare), totiens de nobis iudicatur (id., *De or.* 1, 125). – 5. Multi, cum in potestate essent hostium aut tyrannorum, multi in custodia, multi in exilio dolorem suum doctrinae studiis levarunt (id., *Fin.* 5, 53). – 6. Simul atque increpuit suspicio tumultus, illico artes conticescunt (id., *Mur.* 22). – 7. Me sapientia, simul atque ad eam confugero, in libertatem vindicabit (id., *De or.* 2, 145). – 8. In omnibus negotiis, priusquam aggrediare, adhibenda est praeparatio diligens (id., *Off.* 2, 73). – 9. Membris utimur prius quam didicimus, cuius ea utilitatis causa habeamus (id., *Fin.* 3, 66). – 10. Quid dicam, quantus amor bestiarum sit in educandis custodiendisque iis, quae procreaverunt (§ 200, 2), usque ad eum finem, dum possint se ipsa defendere? (id., *Nat. d.* 2, 129). – 11. Quandoque ultimus dies venerit, non cunctabitur sapiens ire ad mortem certo gradu (Sen., *Brev. v.* 11, 2). – 12. Homo immortalia volutat, cum interim eum mors opprimit (id., *Cons. ad M.* 11). – 13. Ubi malos praemia sequuntur, haud facile quisquam gratuīto bonus est (Sall., *or. Phil.* 9). – 14. Quilibet nautarum vectorumque tranquillo mari navigare potest; ubi saeva orta tempestas est ac turbato mari rapitur navis, tum viro et gubernatore opus est (Liv., 24, 8, 12). – 15. Infirmus animus multo ante, quam opprimatur malis, quatitur (Sen., *Ep.* 74, 33). – 16. Ante videmus fulgurationem quam sonum audiamus, quia oculorum sensus velocior est et multum aures antecedit (id., *Q. n.* 2, 12, 6; cfr. sotto, n. 19). – 17. Beneficia eo usque laeta sunt, dum videntur exsolvi posse: ubi multum antevenere, pro gratia odium redditur (Tac., *A.* 4, 18).

18. Dormire quotiens libuit, imus ad villam (Marz., 12, 57, 28).

19. Fulgorem cernimus ante, | Quam tonitrum accipimus (Lucr., 6, 170, sg.).

DETTO STORICO

Utinam, inquit C. Pontius Samnis, ad illa tempora me fortuna reservavisset et tum essem natus, quando Romani accipere dona coepissent! (Cic., *Off.* 2, 75).

PROVERBI

Tua res agitur, paries cum proximus ardet (in Orazio); noi: Quando brucia nel vicinato, porta l'acqua a casa tua.

Aegroto, dum anima est, spes est (in Cicerone; v. sopra, *Temi* I, n. 80); *Dum vivis, sperare decet* (nelle priapèe) = L'infermo, mentre spira, sempre spera — Finchè c'è fiato, c'è speranza.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Alcuni aneddoti.

Heraclītus, quotiens prodierat et tantum circa se male viventium, immo male pereuntium, viderat, flebat; Democritum contra aiunt numquam sine risu in publico fuisse: adeo nihil illi videbatur serium eorum quae serio gerebantur.

Xenŏphon, cum sacra sollemnia perageret maioremque natu filium in proelio apud Mantinēam cecidisse audiret, coronam tantum e capite deposuit, sed in sacris peragendis constanter perstitit. Ubi vero cognovit fortiter pugnantem occidisse, coronam rursus capiti imposuit deosque ipsos, quibus litabatur, testatus est maiorem se ex filii virtute voluptatem quam ex obitu molestiam cepisse.

C. Popilius, cum ad Antiochum regem legatus missus esset et verbis senatus nuntiasset ut ab Alexandrēa discederet, quam obsidebat, cum tempus ille differret, virgula stantem circumscripsit dixitque se renuntiaturum senatui, nisi prius respondisset quid facturus esset, quam ex illa circumscriptione exisset (Seneca, *Ir.* 2, 10, 5; *inc. Cons.*, 80; Cicerone, *Phil.* 8, 23).

II.

L'Africano e i capobanda.

Ad Africanum in Liternina villa se continentem complures praedonum duces videndum eodem tempore forte confluxerunt. Quos cum ad vim faciendam venire existimasset, praesidium domesticorum in tecto collocavit, eratque in iis repellendis et animo et apparatu occupatus. Quod ut praedones animadverterunt, dimissis militibus abiectisque armis ianuae appropinquant et clara voce nuntiant Scipioni non vitae eius hostes sed virtutis admiratores (*se*) *venisse, conspectum et congressum tanti viri quasi caeleste aliquod beneficium expetentes: « Proinde securum se nobis spectandum praebere ne gravetur ». Haec postquam domestici Scipioni rettulerunt, fores reserari eosque intromitti iussit. Qui, postes ianuae tamquam aliquam religiosissimam aram sanctumque templum venerati, cupide Scipionis dexteram apprehenderunt ac diu osculati, positis ante vestibulum donis, quae deorum immortalium numini consecrari solent, laeti quod Scipionem vidisse* (*sibi*) *contigisset* (regolarm. con *ut*; § 198, *a*), *ad lares reverterunt* (Valerio Massimo, 2, 10, 2).

III.

Imbalsamazione della salma d'Alessandro Magno.

Erano già passati sei giorni che il corpo d'Alessandro giaceva inanimato (*inanimus*) sul trono, nè ancora i duci ne avevano indetto il funerale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Poichè, non avendo Alessandro prima di spirare designato apertamente chi gli dovesse succedere nel regno, i duci che più autorità avevano presso l'esercito, avidi com'erano di dominare, cercavano ciascuno di trarre (§ 110, 2) a sè (§ 5, 3) il regno. Ma questa era troppo gran mole, perchè uno solo potesse sostenerla (§ 210, *c*); onde, dopo aver consumato più giorni in dispute e contese (*disceptando et concertando*), convennero di dividersi tra loro l'impero, finchè la moglie d'Alessandro, Rossane (*Roxăne*), non avesse partorito. Come finalmente s'incominciò ad apparecchiare l'esequie al re, quelli che s'accostarono al trono, dove giaceva il corpo di lui, trovarono questo intatto e senza la minima traccia di corruzione (= non guasto da nessuna corruzione). Anche nel volto restava la freschezza (*vigor*) ch'è propria della vita (= che risulta dalla vita, *spiritus*). Pertanto gli Egiziani e i Caldei, ai quali era stato comandato d'imbalsamare (*curare*) la salma secondo le loro usanze, dapprima si peritavano d'accostargli le mani, come se ancora respirasse (come, *tamquam*, a respirante). Di poi, avendo pregato che fosse lecito a loro mortali di maneggiare (*attrectare*) un dio, purgarono il corpo, e non ammisero nessuno a vederlo finchè non ebbero riempito di profumi (*odores*) il trono e aggiunto al capo del re i fregi della sua dignità.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO IV.

PROPOSIZIONI CAUSALI

§ 222 1. L'enunciazione, per mezzo d'una subordinata, della causa da cui procede la sovraordinata (§ 171, 1), è obiettiva, quando il contenuto della subordinata è affermato come causa senz'altro; è subiettiva, quando il contenuto stesso è presentato come causa addotta o pensata (§§ 186, 2; 202, 1, *a*). Nel primo caso s'ha di regola l'indicativo, nel secondo il congiuntivo. Naturalmente anche nel primo caso si può avere il congiuntivo per attrazione modale.

2. Introducono proposizioni causali obiettive e subiettive le seguenti congiunzioni:

quod e **quia** « perchè » (obiett.); « perchè » col valore di « dicendo (pensando, dicendosi, ecc.) che; perchè, diceva egli; perchè, com'egli pensava; col pretesto che; ecc. » (subiett.); - formule sospensive (prolettiche o epanalettiche) nella sovraordinata sono **eo, ideo, idcirco, propterea, ob eam causam, ob eam rem, ea re** « perciò, per questo; appunto, soltanto »; - si noti la correlazione **sive quod... sive quod, sive quia... sive quia** (e **seu** ecc.) « o perchè... o perchè, o che... o che, sia che... sia che »; così **partim quod... partim quod** « (in) parte perchè... (in) parte perchè », e simili;

quoniam, quando, quandoquidem (quando quidem) « dal momento che, poichè, giacchè » (obiett.); « poichè, diceva egli; ecc. » (subiett.).

Nota 1. Quando manca in Varr. e Ces.; quandoquidem è raro nell'orazioni di Cic. (dove s'ha più spesso *quoniam quidem*), manca in Ces., Sall., Corn. N., da Liv. è usato solo nei discorsi diretti e indiretti; rarissimo in Cic. e Liv. **quandoque**; Lucr., Or. e altri poeti, ma più spesso i prosatori postclassici, usano anche *quatenus* causale.

Nota 2. Per *quod* con valore causale suppositivo, v. § 188, 3; su *dum* causale avversativo, § 219, 2; su *siquidem*, § 234, 1. — Per *quia* nel senso di *enim*, v. § 247.

3. Esempi:

a) *filii Mithridatis*, quod *caedibus parentum* illacrimaverant, *trucidati sunt* (Tac.) i figli di Mitridate furono trucidati, perchè avevano

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pianto l'eccidio dei genitori; — *necata est anus Fufii Gemīni mater,* **quod** *filii necem* **flevisset** (Tac.) la vecchia madre di Fufio Gèmino fu messa a morte **col pretesto che** aveva pianto l'uccisione del figlio; — *confitēre huc ea spe (te) venisse,* **quod putares** (attraz. modale) *hic latrocinium, non iudicium, futurum* (Cic.);

non di rado con **quod**, per una ridondanza già vista (§ 186, 3, *b*), il *verbum dicendi* si trova espresso e messo in congiuntivo: *miles rediit paulo post,* **quod** *se oblītum nescioquid* **diceret** (invece di *quod se oblitum dicebat,* oppure *quod, ut dicebat, esset oblitus*) un soldato tornò indietro poco dopo, perchè diceva (dicendo) d'aver dimenticato non so che cosa; — similmente può essere in congiuntivo un *verbum sentiendi*;

Romulus centum creat senatores, **sive quia** *is numerus satis* **erat, sive quia** *soli centum* **erant,** *qui creari patres possent* (Liv.); — *Helvetii,* **seu quod** *timore perterritos Romanos discedere a se* **existimarent** (invece di *existimabant*), **sive eo quod** *re frumentaria intercludi posse* **confiderent** (invece di *confidebant*), *itinere converso nostros insequi ac lacessere coeperunt* (Ces.);

b) **quoniam** *non solum nauta* **significat** *sed etiam favonius ipse* **insusurrat** *navigandi nobis tempus esse, et* **quoniam** *satis multa* **dixi,** *sit mihi perorandum* (Cic.) dal momento che non solo il padrone ci fa cenno ma la brezza della sera apposta ci susurra ch'è il momento d'imbarcarci, e poichè ho già parlato abbastanza, mi si permetta di conchiudere; — *rogavit ut,* **quoniam** *sibi vivo non* **subvenisset** (attrazione modale), *mortem suam ne inultam esse pateretur* (Cic.);

quoniam nei passaggi da una parte all'altra del ragionamento ha un valore tra causale e temporale: **quoniam** (non già *postquam* in questi casi) *de communi totius Asiae crimine est dictum, aggrediar iam ad singulas civitates* (Cic.) poichè ho parlato dell'accusa generale di tutta l'Asia, verrò senz'altro a quelle particolari delle varie città.

1. Un processo che potrebbe esser pensato da altri come causa, § 223
può esser escluso, in sè e come causa, e spesso contrapposto a una causa obiettiva o ad un fine, con le formule seguenti, che noi rendiamo con « non [già] perchè, non [già] che, non [già] perchè non... ma (perchè) »:

non quo col congiuntivo della causa subiettiva ... **sed quia** con l'indicativo della causa obiettiva (la quale può anche introdursi senz'altro con **sed** o **sed tamen**); — ... **sed ut** col congiuntivo finale; — senza contrapposto: **non eo quo** col congiuntivo;

non quo non col congiuntivo ... **sed quod** o **sed quia** o **sed** con l'indicativo; — ... **sed ut** col congiuntivo; — **non quin** col congiuntivo... **sed quod** o **sed quia** o **sed**;

non quod col congiuntivo ... **sed quod** o **sed quia** o **sed** con

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

l'indicativo; — ... **sed ut** col congiuntivo; — anche **non eo** (**idcirco, ideo, ob eam causam**) **quod... sed quod**;

non quod non col congiuntivo ... **sed quod** o **sed** con l'indicativo;

non quia col congiuntivo ... **sed quia** o **sed** con l'indicativo;

non quia non col congiuntivo ... **sed** con l'indicativo.

Per esempio: *iisdem de rebus volui ad te saepius scribere,* **non quod diffiderem** (o **non quin confiderem**) *diligentiae tuae,* **sed quia** (o semplicemente **sed**) *rei me magnitudo* **movebat** (o **sed ut intellegeres** *rei me magnitudine moveri*) io t'ho voluto scrivere ripetutamente sulle medesime cose, non perchè diffidassi (non mi fidassi) del tuo zelo, ma perchè mi stimolava l'importanza della faccenda (ma perchè tu comprendessi che ecc.);

la stessa ripresa col *sed,* invece che con *sed quod* o *quia,* s'ha dopo determinativo nominale di causa: *reges Syriae venerant non* **propter** *Syriae* **regnum**: *nam id sine controversia obtinebant;* **sed** *regnum Aegypti ad se pertinere arbitrabantur* (Cic.) i principi reali di Siria erano venuti a Roma non a cagione del regno di Siria: poichè lo tenevano senza contrasti; ma (perchè) credevano che spettasse a loro il regno d'Egitto;

postclassico l'indicativo nella causale subiettiva: *multa dico, non quia mihi placent, sed quia audientibus placitura sunt* (Sen. ret.) molte cose non le dico già perchè mi piacciano, ma perchè son fatte per piacere al pubblico; — pure postclassica la formula *non quia... sed quoniam,* per es. in Fedro: *cum tristem servitutem flerent Attici, non quia crudelis ille* (cioè il buon Pisistrato: non ch'egli fosse crudele), *sed quoniam* (ma perchè naturalmente) *gravis omnino insuetis* (*erat*), *onus et coepissent queri, Aesopus talem tum fabellam rettulit.*

Nota 1. Meno frequente di **non quo** (da *non eo quod*: § 199, 3) è in Cic. *non quod* (che manca nel latino arcaico); *non quia* è raro in Cic., più frequente in Liv., mentre Tac. l'usa esclusivamente.

Nota 2. Nella formula *non quo... sed,* talvolta *quo* ha significato finale: *Charmădas multo uberius iisdem de rebus loquebatur,* non quo *aperiret sententiam suam,* sed *cum maxime* tamen *hoc significabat eos, qui rhetores nominarentur, nihil plane tenere* (Cic.) Carmáda con più abbondante eloquio trattava lo stesso tema, non già per definire (non già che definisse) il suo giudizio; ma tuttavia questo allora appunto egli faceva capire, che i cosiddetti rétori non possiedono cognizioni sicure.

2. La causa subiettiva si trova posposta all'obiettiva o al fine con la formula **magis** o **magis quia** (**quia magis**) o **magis ob eam causam** (**magis... causā**) o **magis ut... quam quo** (raro **quod**, postclassico *quia*):

superioribus litteris benevolentia **magis** *adductus* (o **magis quia** *libenter ad te* **scribo** o **magis ut** *declararem benevolentiam meam*.

quam quo *res ita postularet, fui longior* nella lettera precedente mi dilungai, più obbedendo al mio affetto per te (più perchè m'intrattengo con te volentieri; più per mostrarti il mio affetto), che perchè così richiedesse l'argomento; come dicesse: *non quo res postularet, sed* (*quia*) *benevolentia adductus sum* o *sed ut declararem benevolentiam meam.*

3. Un processo che non sia negato per sè, ma solo escluso in quanto causa, è introdotto da **non quia** ed espresso con l'indicativo; la causa obiettiva a cui tale processo sia contrapposto è introdotta da **sed quia**:

si quis in aliquod negotium inciderit, recurret ad te, non quia *poeta* es *neque ut pro se versus facias* se uno verrà a trovarsi in qualche imbroglio, ricorrerà a te, non già perchè tu sei un poeta e perchè faccia per lui una poesia; — non quia dolent *iniuriam acceptam Samnites,* sed quia *gaudent oblatam sibi esse causam, oppugnatum nos veniunt* (Liv.) i Sanniti si dolgono bensì dell'affronto ricevuto; tuttavia non già per questo, ma perchè godono che s'è offerto loro un pretesto d'assalirci, ci movono contro; — una volta in Cic. con diversa formula: *Sextus Aelius* « *egregie cordatus* » *et* « *catus* » *ab Ennio dictus est,* non quod *ea* quaerebat *quae numquam inveniret,* sed quod *ea respondebat quae eos qui quaesissent et cura et negotio solverent* Sesto Elio fu detto da Ennio « uomo di superiore intelligenza » e « fino » non per il fatto che studiava una scienza in cui non aveva fiducia (cioè l'astrologia, per polemizzare contro i superstiziosi), ma per il fatto che risolveva questioni giuridiche con grande vantaggio di chi a lui si rivolgeva.

Proposizioni causali sono introdotte anche da **cum** (**quom**) § 224
« essendo che, stante che, atteso che, posto che, poichè », **quippe cum** o **utpote cum** « naturalmente perchè; com'è naturale, perchè; stante che », **praesertim cum** o **cum praesertim** « massimamente che, tanto più che ».

Il modo è il congiuntivo di tutti i tempi, che mette in rilievo il rapporto causale, il contenuto della subordinata essendo presentato come causa anzichè come semplice circostanza o determinazione obiettiva temporale. L'italiano risponde spesso al *cum* causale, come al *cum* narrativo (§ 216), col gerundio presente o passato:

cum sis *mortalis, quae sunt mortalia, cura* essendo tu (poichè tu sei) mortale, cúrati delle cose mortali; – cum *mortalis* **natus sis**, *cura quae sunt mortalia* essendo tu nato (poichè sei nato) mortale, ecc.; — *is,* cum esset (natus esset) *mortalis, quae erant mortalia, curabat*; — *equidem quae sunt mortalia non neglego,* quippe cum *mortalis* natus sim io non trascuro le cose mortali, com'è naturale essendo io nato mortale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nota 1. Il *cum* causale si trova anche in correlazione con *non quo* (cfr. § 223, 1).

Nota 2. Il congiuntivo è eccezionale in Plaut., raro in Ter. e presso tutti gli scrittori arcaici, i quali preferiscono l'indicativo (cfr. § 216, Nota); questo al contrario è usato eccezionalmente nella prosa classica; per es. in Cic.: *hoc* cum *populus Romanus* meminit, *me ipsum non meminisse turpissimum est* poichè di questo fatto il popolo romano si ricorda, sarebbe un colmo se proprio io non me ne ricordassi; *HS DC (sestertium sescenta milia) exprimes ab Hermogene*, cum praesertim *necesse* erit 600000 sesterzi li spremerai da Ermogene, tanto più che non ci sarà altro mezzo.

§ 225 Proposizioni relative causali.

Le relative col congiuntivo possono assumere senso causale. Sono introdotte da **qui, quae,** ecc. = **cum** (causale) **is, cum ea, cum ego, cum tu,** ecc.; **quippe qui** o **utpote qui** o, meno spesso, **ut qui** « come quegli (quello, ecc.) che »; **quippe ubi** (*ut ubi*) = **quippe cum ibi** (*in quo*, ecc.); **praesertim qui** e *qui praesertim*:

qui sim (= *cum sim*) *mortalis, quae sunt mortalia, curo*; — si distingua stulti sumus, qui hoc faciamus noi siamo sciocchi in quanto facciam questo (a far questo), da stulti sumus qui hoc facimus noi, che facciam questo, siamo sciocchi; così, senza il senso causale: *maximas gratias et ago et habeo Pisoni, qui non quid efficere posset in re publica cogitavit, sed quid facere ipse deberet* (Cic.) io esprimo e ho la più grande riconoscenza a Pisone, il quale pensò non già all'effetto politico ch'egli poteva ottenere, ma all'azione politica ch'egli aveva il dovere di compiere;

si noti la formula *non qui non... sed quod* (cfr. § 223, 1) in una lettera di Catilina citata da Sall.: *publicam miserorum causam suscepi, non qui aes alienum solvere non possem, sed quod non dignos homines honore honestatos videbam meque falsa suspicione alienatum esse sentiebam*.

Nota. Con *quippe qui* Sall. usa sempre e Liv. spesso l'indicativo, Cic. sempre il congiuntivo con forse una sola eccezione; Ces. non usa nè *quippe* nè *utpote qui*; rarissimi gli esempi d'indicativo con *utpote qui* (in Cic. forse una volta) e con *ut qui* (una volta Tac.).

§ 226 Particolarità della *consecutio temporum*.

1. Con *quod* e *quia* molte volte, più raramente con *quoniam*, i tempi dell'indicativo sono usati in valore relativo (§§ 113-115):

fieri non moleste tuli ut senati (Vol. II, § 14, 1) *consulto meus inimicus, quia tuus frater* erat, *sublevaretur* (Cic.) ho visto senza dispiacere che con un senatoconsulto si venisse in aiuto d'un mio avversario, perchè questi era tuo fratello; — *cum sciret Clodius iter necessarium Miloni esse Lanuvium ad flaminem prodendum, quod* erat *dictator Lanuvii Milo, Roma subito ipse profectus est* (Cic.) sapendo Clodio che a Milone toccava far viaggio a Lanuvio, per insediarvi un sacrificatore, — perchè podestà,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

a Lanuvio, era (ed è) Milone, — partì egli stesso d'un tratto da Roma; — *vitae degendae ratio quieta, in contemplatione et cognitione posita rerum, quia deorum vitae* **erat** *simillima, sapiente visa est dignissima* (Cic.) il più adatto al sapiente sembrò un tenor di vita tranquilla, tutta dedita alla contemplazione e allo studio, perchè questa è la più somigliante alla vita degli dèi; — e con attrazione: *nisi forte existimas eos idcirco vitae meae pepercisse, quod de reditu meo nihil* **timerent** (Cic.);

ma anche: *a Menedèmo, quod is Eretriä* **fuit**, *Eretriäci appellati* (*sunt*) da Menedèmo, perchè egli era da Eretria (nell'Eubea), furono chiamati gli Eretriaci; — e con attrazione: *non existimo Marcellum ideo fortem fuisse, quod* **fuerit** (§ 178, *a*) *iratus* (Cic.).

2. I tempi del congiuntivo, nelle causali, sono di solito usati in valore relativo. Ma accade spesso che, nelle causali introdotte da *cum* e da *qui* causali, siano usati in valore proprio, quando il processo della subordinata non sia o non possa essere concepito in maniera relativa:

cum *tantum* **ausus sit** *pro mortuo, quid pro vivo non esset ausus?* (Cic.) poichè osò tanto per un morto, che non avrebbe osato per un vivo? — *fuit mirifica vigilantia Caninius,* **qui** *suo toto consulatu somnum non* **viderit** (Cic.) meravigliosa fu la vigilanza di Caninio, che (perchè) in tutto il tempo del suo consolato non chiuse occhio.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Inimicos habeo cives Romanos, quod sociorum commoda ac iura defendi* (Cic.). - **2.** *Quia non est obscura tua in me benevolentia, fit ut multi per me tibi velint commendari* (Cic.). - 3. *M.' (= Manius) Acilius Oetam escendit Herculique sacrificium fecit in eo loco, quem Pyram, quod ibi mortale corpus eius dei crematum sit* (= *crematum esse creditur* o *dicitur*), *appellant* (Liv.). - 4. *Bene maiores accubitionem epularem amicorum* (la riunione degli amici a mensa comune), *quia vitae coniunctionem haberet, «convivium» nominaverunt* (Cic.). - 5. *Ab Anaximandro physico moniti Lacedaemonii sunt ut urbem ac tecta linquerent armatique in agro excubarent, quod terrae motus instaret* (Cic.). - 6. *Unguentarios urbe*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Lacedaemonii expulerunt et propere cedere finibus suis iusserunt, quia oleum disperderent (Sen.). - 7. *Haec eo* (§ 205, 2) *scripsi, ut potius me relevares, quod* (il che; come infatti) *facis, quam ut castigatione dignum putares, eoque ad te minus multa scribo, quod et maerore impedior et quod* (§ 211, 3, *b*, 1°) *exspectem istinc magis habeo, quam quod ipse scribam* (Cic.). - 8. *Tuis lectis litteris putavi iam aliquid rescribendum esse ea re maxime, quod ostendis te pendēre animi* (§ 62, *a*; Cic.). - 9. *Mulieres ideo bene olere, quia nihil olebant, videbantur* (Cic.). - 10. *Solis exortus, cursus, occasus nemo admiratur propterea quod cotidie fiunt* (*Rhet. ad H.*). - 11. *Arabes et Phryges et Cilĭces, quod pastu pecudum maxime utuntur campos et montes hieme et aestate peragrantes, propterea facilius cantus avium et volatus notaverunt* (Cic.). - 12. *Dumnŏrix omnibus precibus petere contendit ut in Gallia relinqueretur, partim quod insuetus navigandi mare timeret* (perchè, stando a quello che diceva, ...), *partim quod religionibus impediri sese diceret* (Ces.). - 13. *Qui istinc veniunt, superbiam tuam accusant, quod negent te percontantibus respondere* (Cic.; lo stesso altrove: *Qui istinc veniunt, te superbum esse dicunt, quod nihil respondeas*). - 14. *Ad Voleronem Publilium, quia* (invece di *quod*, per distinguerlo dal seguente), *quod ordines duxisset* (essendo stato più volte centurione), *negaret se militem* (semplice soldato) *fieri debere, lictor missus est a consulibus* (che passasse per le verghe il renitente; Liv.). - 15. *Hortensius post consulatum, quod videret ex consularibus neminem esse secum comparandum, summum illud suum studium remisit, quo a puero fuerat incensus* (Cic.). - 16. *Frumentariam legem ferebat C. Gracchus. Repugnabant boni, quod et ab industria plebem ad desidiam avocari putabant et aerarium exhauriri videbant* (Cic.).

17. *Aggrediar alia, quoniam quiescere non possumus* (Cic.). - 18. *Qui classibus praeerant, crebris Pompei litteris castigabantur, quoniam primo venientem Caesarem non prohibuissent* (secondo il pensiero di Pompeo; Ces.). - 19. *Quando unus quisque eorum locorum* (punti), *quos exposui, sua quaedam* (per dir così: § 5, 2) *habet membra, ea quam subtilissime persequamur* (Cic.). - 20. *Siculi statuerunt aut istius* (cioè di Verre) *iniurias ulcisci aut urbes ac sedes suas relinquere, quandoquidem agros iam ante istius iniuriis exagitati reliquissent* (secondo il pensiero degli stessi Siciliani, dei quali si riferiscono qui le parole; Cic.). - 21. *Quoniam de genere belli dixi, nunc de magnitudine pauca dicam* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

22. *Acta Caesaris servanda censeo, non quo probem, sed quia rationem habendam maxime arbitror pacis atque otii* (Cic.). - 23. *Non eo dico* (parlo), *quo mihi veniat in dubium tua fides aut constantia* (Cic.). - 24. *M. Cato ea quae sensit, prae se tulit, non quo periculum suum non videret, sed nihil sibi nisi de patriae periculis cogitandum putabat* (Cic.). - 25. *Maiores nostri in dominum de servo quaeri* (che si sottoponesse a interrogatorio uno schiavo) *noluerunt, non quin posset verum inveniri, sed quia videbatur indignum esse et domini morte ipsa tristius* (Cic.). - 26. *Ego me facile intellegebam pugnandi cupidis hominibus non satisfacere: primum enim prae me tuli me nihil malle quam pacem, non quin eadem timerem, quae illi, sed ea bello civili leviora ducebam* (Cic.). - 27. *Id feci non quod vos hanc in hac causa defensionem desiderare arbitrarer, sed ut omnes intellegerent nec ademptam cuiquam esse civitatem nec adimi posse* (Cic.). - 28. *Scito me, posteaquam in urbem venerim* (§ 178, *a*), *redisse cum veteribus amicis, id est cum libris nostris, in gratiam; etsi non idcirco eorum usum dimiseram, quod iis suscenserem, sed quod eorum me suppudebat* (Cic.).

29. *Haec amore magis impulsus scribenda ad te putavi, quam quo arbitrarer te monitis et praeceptis egere* (Cic.). - 30. *Pars in fugam effusi sunt; pars, quia magis* (= *magis quia*) *locus fugae deerat, quam quod animi satis esset ad pugnam, cum substitissent, ab hoste circumventi sunt* (Liv.). - 31. *Hanc epistulam scripsi magis instituti mei tenendi causa, quam quo haberem quod scriberem* (Cic.). - 32. *Magis ut consuetudinem servem, quam quod vos non vestra sponte hoc faciatis, petam a vobis ut me, iudices, attente audiatis* (Cic.). - 33. *Mercatoribus est aditus* (*in Galliam*) *magis eo ut, quae bello ceperint, habeant, quam quo ullam rem ad se importari desiderent* (Ces.).

34. *Ego Rufum nostrum laudo non quia tu, ut ita facerem, petisti, sed quia est ille dignissimus* (Plin. giun.). - 35. *Maximum et praestantissimum in re publica ius est augurum; neque vero hoc, quia sum ipse augur, ita sentio, sed quia sic existimare nos est necesse* (Cic.). - 36. *Non quia ades praesens hoc dico* (Ter.).

37. *Cum plerique arbitrentur res bellicas maiores esse quam urbanas, minuenda est haec opinio* (Cic.). - 38. *Cum* (sott. *Athenas*) *tamquam ad mercaturam bonarum artium sis profectus, inanem redire turpissimum est* (§ 121, 1, *b*; Cic.). - 39. *Aebutius, cum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

saucio bracchio tenere telum non posset, pugna excessit (Liv.). - 40. *Ante diem quintum Idus Quintiles caelo sereno interdiu lux obscurata est, cum luna sub orbem solis subisset* (Liv.). - 41. *Non te reprehendo, quippe cum ipse istam reprehensionem non fugerim* (Cic.). - 42. *Me incommoda valetudo, e qua iam emerseram, utpote cum sine febri laborassem, tenebat duodecimum iam diem Brundisii* (Cic.). - 43. *Vos convĕnit sociorum salutem una cum imperii vestri dignitate defendere, praesertim cum de maximis vestris vectigalibus agatur* (Cic.). - 44. *Non sum veritus ne sustinere tua in me innumerabilia beneficia non possem, cum praesertim confiderem nullam esse gratiam tantam, quam non vel capere animus meus in accipiendo vel in remunerando cumulare posset* (Cic.).

45. *Stulti sumus, qui Pompeium cum P. Clodio conferre audeamus* (Cic.). - 46. *Ego assentior Diogeni, qui bonum definierit id, quod esset* (§ 177, 2, *c*, 3° e 5, *b*) *natura absolutum* (Cic.). - 47. *Mihi es visus esse inconstans, qui eundem et laederes et laudares* (Cic.). - 48. *Ut cubitum discessimus, me, et de via fessum et qui ad multam noctem vigilassem, artior quam solebat somnus complexus est* (Cic.). - 49. *Non omni puero stultiores sumus, qui in luce timemus?* (cfr. n. 45; Sen.). - 50. *Me caecum, qui haec ante non viderim!* (Cic.). - 51. *O solem ipsum beatissimum, qui, antequam se abderet, cum paucis fugientem vidit Antonium!* (Cic.). - 52. *Ego illi* (cioè *Lycurgo*) *maximam gratiam habeo, qui me ea poena multavĕrit, quam sine mutuatione possem* (§ 177, 2, *c*, 3°) *dissolvere* (Cic.). - 53. *Ego habeo senectuti magnam gratiam, quae mihi sermonis aviditatem auxit, potionis et cibi sustulit* (Cic.). - 54. *Videbatur exercitus Caesaris audaciae plus habere, quippe qui patriae bellum intulisset* (Cic.). - 55. *Haudquaquam pari certamine concursum (est), quippe ubi* (com'è naturale in un terreno dove) *pedes* (il fante) *instabilis vel ab inermi equite perverti posset* (Liv.). - 56. *Irae vestrae ignoscendum est, quippe qui* (concordanza a senso: § 27, 1) *crudelitatis odio in crudelitatem ruitis* (invece di *ruatis*; Liv.). - 57. *Lucius, utpote qui peregre depugnarit* (ha combattuto da gladiatore), *familiam ducit* (è il capo della banda; Cic.). - 58. *Dictator, ut qui magis animis quam viribus fretus ad certamen descenderet, omnia circumspicere coepit* (Liv.). - 59. *Etiam sine meis litteris intelleges, omnia si interierint, ferendam esse fortunam, praesertim quae absit a culpa* (Cic.). - 60. *Equidem miles nihil umquam dicam de imperatore meo, cui praesertim gratias*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sciam ab senatu actas, quod non desperaverit (§ 178, *a*) *de re publica* (Liv.).

II.

1. Tito Manlio Torquato nella guerra latina fece uccidere il [proprio] figliuolo, perchè (*quod*; ed è causa ritenuta sufficiente senz' altro) aveva combattuto col nemico disubbidendo al comando (*contra imperium*). - 2. Le figlie di Scipione ricevettero la dote dall' (*ex*) erario [pubblico], perchè (*quia*) il padre non aveva lasciato loro nulla. - 3. Temistocle passeggiava di notte per le vie della città (*in publico*), perchè (*quod*) [, com' egli diceva,] non poteva prender sonno. - 4. Dionisio, avendo un [giorno] consegnato la spada a un giovanetto, per giocare alla palla, e avendogli un familiare detto per celia (*iocans*): « A costui almeno (*quidem certe*) tu affidi la tua vita », lo fece uccidere, dicendo che (= perchè, *quia*) aveva mostrato la via per (= di) ucciderlo. - 5. Cleòmene, re di Sparta (= degli Spartani), avendo fatto una tregua di trenta giorni col nemico, andava saccheggiando (= saccheggiava) le campagne di notte, con la scusa che (= perchè) era stata pattuita una tregua di giorni, [e] non di notti. - 6. Al dittatore e ai Romani s' aggiunse (*accedere*) coraggio (*animi*, plur.), considerando che (= perchè) il nemico aveva schivato (*detrectare*) la battaglia. - 7. Di giorno noi non vediamo le stelle, perchè sono oscurate dal sole. - 8. Tiberio diceva fortunato Priamo, perchè era sopravvissuto a tutt' i suoi (parole anche queste di Tiberio). - 9. Io prima t' ho scritto più di rado solo (*ideo*) perchè non avevo persona adatta (= uno adatto, *idoneus*) a consegnargli (= al quale dessi) le lettere. - 10. Tutt' i [cittadini] malvagi m' odiano non solo per la ragione (*idcirco*) che ne ho represso gli empi tentativi, ma anche maggiormente (*magis*) per questo (*eo*), che non credono più (§ 9, 1), finchè io viva (*me vivo*), di poter tentare nulla di simile. - 11. Aristide fu cacciato dalla patria col pretesto (*ob eam causam*) ch' era troppo (*praeter modum*) giusto. - 12. Appunto (*eo* epanalettico) perchè vi conosco (*cognovi*) valorosi e a me devoti (*fidus*), osai di por mano a (*incipere*) quest' impresa. - 13. Zeusi (*Zeuxis*) prese a regalare le sue opere, dicendo (= perchè diceva; poi usare di *dicere* il cong.) che non potevano essere cedute per (*permutare* con l' Abl.) nessun prezzo abbastanza degno. - 14. Sia che (*sive quia*) i nemici avessero radunato (*contrahere*) tutto quello che avevan di forze (*quodcumque fuerat roboris*), sia che n' esaltasse (*augēre*) il coraggio (*animi*) il cimento decisivo (*discrimen summae rerum*), per un pezzo la vittoria fu incerta

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

15. Dal momento che (*quoniam*) non mi posso salvare insieme con voi, almeno (*quidem certe*; § 10, 1) provvederò alla vostra vita. - 16. Antigono, dal momento che [, com'egli pensava,] non poteva cogliere i nemici alla sprovvista (*imprudentem aliquem opprimere*), prese un'altra direzione (= piegò il suo cammino). - 17. Giacchè (*quando*) io non [mi] curo [del]le tue cose, tu non curar[ti del]le mie. - 18. Poichè s'è parlato (*dicere*) di quella specie (*genus*) di benefizi che riguardano (*spectare ad*) i singoli, seguitando (avv., *deinceps*) si deve ragionare di quelli, che s'estendono (*pertinēre ad*) a tutti quanti (*universi*).

19. Talvolta bisogna combattere, non perchè tu voglia, ma perchè il nemico [ti] costringe. - 20. Io non t'ho scritto minutamente (*perscribere*) [di] queste cose, non già perchè non mi sembrassero importanti, ma perchè tutto era incerto. - 21. Diremo poche cose, non perchè la questione (*locus*) non sia vasta (*latus*), ma [perchè ne] sono già state gettate poco prima le fondamenta. - 22. Catilina diceva d'avere abbracciato (*suscipere*) la causa dei miseri, non perchè egli non potesse pagare i [suoi] debiti, ma perchè vedeva (ripeti il cong.: perchè?) colmate d'onore persone non degne. - 23. Dacchè sono partito da Roma, non ho lasciato passar giorno che non ti scrivessi qualche rigo, non già perchè m'abbondasse la materia per scriverti (= avessi molto, *magnopere*, da scrivere [= che scrivessi]), ma per conversare con te [anche da] lontano (*absens*).

24. Questa voce (*fama*) aveva credito (*valēre*) più per altre ragioni, che perchè la cosa risultasse con certezza (*compertum esse*) a qualcuno (*quisquam*). - 25. Nelle condizioni di pace si trattò anche della restaurazione dei Tarquinii (*de Tarquiniis in regnum restituendis*), più perchè Porsenna non aveva saputo (= potuto) negare ciò ai Tarquinii, che perchè egli ignorasse che gli sarebbe stato opposto un rifiuto (= negato) dai Romani. - 26. Dirò che cosa io pensi, più per compiacervi, che perchè abbia fiducia (*confidere*) di potervi dire qualche cosa di nuovo.

27. Voglio che tu m'ubbidisca, non perchè io sono il maestro, ma perchè devo provvedere al tuo bene (= a te).

28. Poichè (*cum*) si tratta (*res agitur*) di Lucio Flacco, della (*ex*) cui famiglia il primo che fu console (= chi primo fu fatto console) fu il primo console in questa città, e poichè (*cum*) Lucio Flacco non degenerò dalla virtù degli antenati, chi mi biasimerà ch'io lo difenda? - 29. Il tiranno Dionisio, non osando di porre il piede (*consistere*) nelle tribune (*suggestum*) comuni, parlamentava al popolo (*contionari*) dall'alto d'una torre (*ex turri alta*). - 30. A Cimone

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non fu vergogna (= cosa turpe) tenere come moglie (*habēre in matrimonio*) la sorellastra (*soror germana*), stante che (*quippe cum*) tutti i suoi concittadini ammettevano (*uti*) la medesima costumanza (*institutum*). - 31. Gli alleati non osano chiedervi un comandante determinato (*certus*), tanto più che voi ne avete mandato un altro.

32. Davvero ch'io (*ne ego*: § 10, 2) fui incauto a tentare (= il quale tentai) di misurarmi (*congrĕdi*) con te. - 33. O maestro fortunato ad avere (= il quale ha) siffatti (*eius modi*) scolari! - 34. Allora Titurio, il quale (con senso causale) non aveva preveduto niente, [cominciò ad] agitarsi (*trepidare*), e a correre qua e là (*concursare*) e a disporre le coorti. - 35. Sono io forse (*sumne*) [un uomo] di giudizio (*sanus*) a insegnare a voi queste cose? - 36. Son forse un uomo di giudizio io ch'insegno a voi queste cose? - 37. Il potere (*potestas*) dei tribuni della plebe a me sembra rovinoso (*pestifer*), come quello che nacque in una sedizione e per (*in* con l'Acc.) la sedizione. - 38. Labieno temeva di non poter sostenere l'impeto dei nemici, tanto più che sapeva ch'essi (usa *praesertim quos* = *praesertim cum eos*) erano imbaldanziti (*efferri*) dalla vittoria recente.

SENTENZE E VERSI

1. Perniciosius de re publica merentur vitiosi principes, quod non solum vitia concipiunt ipsi, sed etiam infundunt in civitatem, neque solum obsunt, quod ipsi corrumpuntur, sed etiam quod corrumpunt (Cic., *Leg.* 3, 32). - **2. Numquam est utile peccare, quia semper est turpe, et, quia semper est honestum virum bonum esse, semper est utile** (id., *Off.* 3, 64). - **3. Quia natura mutari non potest, idcirco verae amicitiae sempiternae sunt** (id., *Am.* 32). - **4. Virtutum amicitia adiutrix a natura data est, non vitiorum comes, ut, quoniam solitaria non posset** (§ 175) **virtus ad ea, quae summa sunt, pervenire, coniuncta et consociata cum altera perveniret** (id., *Am.* 83). - **5. Oratori** (§ 71), **quae sunt in hominum vita, quandoquidem in ea versatur orator, omnia quaesita, audita, lecta, disputata, tractata, agitata esse debent** (id., *De or.* 3, 54). - **6. Sensim et pedetemptim progrediens extenuatur dolor, non quo ipsa res immutari soleat aut possit, sed id, quod ratio debuerat** (§ 121, 1, *a*), **usus docet, minora esse ea quae sint visa maiora** (id., *Tusc.* 3, 54). - **7. Pugiles, etiam cum feriunt adversarium, in iactandis caestibus ingemescunt, non quod doleant animove succumbant, sed quia profundenda voce omne corpus intenditur venitque plaga vehementior** (id., *Tusc.* 2, 56). - **8. Sunt alii ad alios morbos procliviores: itaque dicimus gravedinosos quosdam, quosdam torminosos, non quia** (§ 223, 1, NOTA 1) **iam** (in quel momento) **sint, sed quia saepe** (sott. *sunt*; id., *Tusc.* 4, 27). - **9. Nemo ipsam volupta-**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tem, quia voluptas sit, aspernatur aut odit aut fugit, sed quia consequuntur magni dolores eos, qui ratione voluptatem sequi nesciunt (id., *Fin.* 1, 32). - 10. Cum solitudo et vita sine amicis insidiarum et metus plena sit, ratio ipsa monet amicitias comparare (id., *Fin.* 1, 66). - 11. Nihil est virtute amabilius, quippe cum propter virtutem et probitatem etiam eos, quos numquam vidimus (§ 175, 2), quodam modo diligamus (id., *Am.* 28). - 12. Solis candor illustrior est quam ullius ignis, quippe qui in immenso mundo tam longe lateque colluceat (id., *Nat. d.* 2, 40). - 13. Ideo difficulter ad sanitatem pervenīmus, quia nos aegrotare nescimus (Sen., *Ep.* 50, 4). - 14. Nemo prudens punit quia peccatum est (perf.), sed ne peccetur (id., *Ir.* 1, 19, 7).

15. Verum cur non audimus? quia non dicimus (Publ. S.).

16. Rara fides ideo est, quia multi multa loquuntur (Dion. Cat., *Dist.* 1, 13).

DETTO STORICO

P. Claudius bello Punico primo, cum proelium navale committere vellet auspiciaque more maiorum petisset et pullarius non exire cavea pullos nuntiasset, abīci eos in mare iussit dicens: « Quia ĕsse nolunt, bibant » (Giulio Paride, *Epit.* di Val. Mass., 1, 5, 3; cfr. Cic., *Nat. d.* 2, 7: *Nihil nos P. Claudii bello Punico primo temeritas movebit? qui etiam per iocum deos irridens, cum cavea liberati pulli non pascerentur, mergi eos in aquam iussit, ut biberent, quoniam esse nollent*; Svet. 3, 2: *Claudius Pulcher apud Siciliam, non pascentibus in auspicando pullis ac per contemptum religionis mari demersis, quasi* [= col pretesto; dicendo] *ut biberent, quando esse nollent, proelium navale iniit*).

PROVERBIO

Vivas ut possis, quando nequis ut velis (in Cecilio Stazio); *Quoniam non potest id fieri quod vis, id velis quod possit* (in Terenzio); noi: Chi non può fare come vuole, faccia come può.

TEMI CONTINUI

I.

Motti e aneddoti.

Myndiriden aiunt fuisse ex Sybaritarum civitate, qui, cum vidisset fodientem (§ 149, 2, *a*, 1°) *et altius rastrum allevantem, lassum se fieri questus vetuit illum opus in conspectu suo facere; bilem* (*se*) *habere saepius questus est, quod foliis rosae duplicatis incubuisset.*

Theombrŏtum Ambraciōtam ferunt se ex altissimo praecipitasse muro, non quo acerbitatis accepisset aliquid, sed cum (§ 224, NOTA 1) *summi phi-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

losophi Platonis graviter et ornate scriptum librum de morte legisset, in quo Socrates illo ipso die, quo erat ei moriendum, permulta disputat, hanc esse mortem, quam nos vitam putaremus (§ 177, 5, *b*), *cum corpore animus tamquam carcere saeptus teneretur, vitam autem esse eam, cum idem animus vinclis corporis liberatus in eum se locum, unde esset ortus, rettulisset.*

Quid facilius fuit (§ 121, 1, *b*) *Antigono quam duos manipulares duci* (sott. *ad mortem*) *iubere, qui, incumbentes regi tabernaculo, faciebant quod homines et periculosissime et libentissime faciunt, de rege* (premetti ' cioè ') *suo male existimabant? Audierat omnia Antigonus, utpote cum inter dicentem et audientem palla interesset; quam ille leviter commovit et: « Longius » inquit « discedite, ne vos rex audiat »* (Cicerone, *Pro Sc.* 4; Seneca, *Ir.* 2, 25, 2; 3, 22, 2).

II.

L'eroe e il poeta.

Vixere fortes ante Agamemnona
Multi; sed omnes inlacrimabiles
Urgentur ignotique longa
Nocte, carent quia vate sacro (Orazio, *C.* 4, 9, 25 sgg.).

III.

Elogio dell' Italia.

Questa bella e ricca provincia (= regione), nella quale noi siamo nati (*orti et procreati*), celebrata come da altri scrittori, così massimamente (§ 166, 2) da Virgilio e da Plinio, non ha bisogno delle mie lodi, e perciò le taccio in tutto (*praetereo ac relinquo*). Non perchè io non brami sommamente il poterlo fare, ma perchè ho già dimostrato l'antichissima origine dell'Italia nel libro intitolato il Gello [opera del Giambullari, dalla cui *Istoria d' Europa* è tratto questo tema], giudico meglio tacere che ripetere le cose (*tacendum mihi potius existimo quam ea renovanda*) che già da altri scrittori o da me stesso sono state dette. Dirò solamente questo, che nessuna regione fu mai sì frequente d'abitatori per la fertilità del terreno, per l'abbondanza dell'acque, per la comodità dei porti, per la mansuetudine degli uomini e per la benignità degl'ingegni, che di gran lunga non cedesse a questa.

IV.

Millanteria d' un Bavaro.

Un cavaliere bavaro, assuefattosi a chiamare ogni giorno gl'Italiani poltroni e dappoco, fece impeto un dì negli Spoletini e, tolta l'asta di mano a uno, si tornò (*se recipere*) salvo alla banda sua (= ai suoi). Di quest'atto gloriandosi i Bavari sopra modo e dispregiando[ne] gl'Italiani,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non potè sopportare tanta insolenza Ubaldo (*Hubaldus*), padre di quel Bonifazio, che negli anni seguenti fu fatto marchese di Camerino. Anzi per ricuperare l'onore (*dignitas et decus*, o *honestas et decus*) d'Italia, imbracciato lo scudo e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e drizzossi alla volta sua. Il Bavaro dall'altra banda, superbo dell'onore acquistato, gli corse subito incontro, ma quando fu vicino volse le redini, non perchè avesse paura, ma per deludere l'avversario e più sicuramente colpirlo mentre titubasse (= titubante). Ma Ubaldo, ch'era venuto a combattere e non ad armeggiare (*in aciem dimicationemque venire, non ad exercitationem aliquam ludicram*), spronato il cavallo, fu così tosto addosso al Bavaro millantatore, che, avanti ch'egli si volgesse, gli passò il cuore con la lancia.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO V.

PROPOSIZIONI SUPPOSITIVE E CONDIZIONALI

A) PROPOSIZIONI SUPPOSITIVE

1. Le proposizioni **suppositive** enunciano una supposizione, avverandosi la quale s'afferma avverarsi ciò ch'è detto nella sovraordinata. Sono introdotte da **sī** « se; ove, qualora, ecc. »; — negazione **si non**, e **nisĭ** o **nī** (§ 234, 2). § 227

NOTA 1. La congiunzione *sī* è il Loc. d'un tema pronominale, come *sīc* (cfr. *illīc* [e più antico *illī*] « lì »: Vol. II, § 32, 3): significa propriamente « così, in questo caso »: *etiam Latini, si dis placet, hoc biennio magistri dicendi exstiterunt* (Cic.) come se i Greci non bastassero, in quest' ultimo tempo sono spuntati anche, così piace agli dèi (cioè: purtroppo), dei retori latini. — La negazione *nisi* contiene la particella *nĕ* (Vol. II, § 98, *a*) « non, no »; la stessa è contenuta in *nī*. — Anche **ast** ebbe forse in origine il significato di « così », passando poi a « ma » (§ 169, 1, *b*) e a « se » (antiche formule giuridiche e religiose, Plaut., Cic. nell'imitazione di formule giuridiche): *ast quando consules nec* (= *non*) *erunt, auspicia patrum sunto* (Cic.) se mai (propriam. *ast quando* « così talvolta ») non vi saranno consoli in carica, gli auspicii (per l'elezione dei nuovi magistrati) siano presi allora dal senato; — *crebras a nobis litteras exspecta, ast* (« ma »; propriamente « in questo caso ») *plures etiam ipse mittito* (Cic.).

NOTA 2. Formule sospensive, usate, del resto assai di rado, nella sovraordinata a una suppositiva, sono: **sic, ita, tum, ea lege, ea condicione** « in questo caso; soltanto [in questo caso] »; inoltre, accompagnate da negazione, **idcirco, ideo, propterea, ob eam causam**. Per es.: *ita* (o *tum*) *id audirem, si tibi soli viveres* approverei queste parole soltanto se tu vivessi unicamente per te (o anche: se tu vivessi solo per te, allora approverei queste parole); — *non, si Opimium defendisti, idcirco te isti bonum civem putabunt* s' hai difeso Opimio, non per questo costoro ti stimeranno buon cittadino; — e così in frase di senso negativo: *an, si Opimium defendisti, idcirco... putabunt?* s' hai difeso O., forse che per questo costoro ti stimeranno buon cittadino?

2. Il periodo formato dalla **supposizione** (**pròtasi**) e dalla **sovraordinata** (**apòdosi**) si chiama **periodo ipotetico**.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

La supposizione può essere enunciata obiettivamente, oppure subiettivamente, se all'enunciazione s'aggiunga un giudizio implicito d'eventualità generica o possibilità eventuale oppure d'irrealtà; a protasi obiettiva può corrispondere qualsiasi tipo d'apodosi; a protasi subiettiva risponde di regola apodosi pure subiettiva:

a) supposizione obiettiva: « se la patria chiama, noi siamo pronti (chi non accorrerebbe?) » *si res publica ad periculum vocat, parati sumus (quis non advolet?)*;

b) supposizione subiettiva:

1° eventualità generica: « [poniamo che la Patria mi tenga questo discorso: obbedirei]; se la Patria mi tenesse questo discorso, obbedirei » *haec si mecum Patria loquatur, paream*;

2° possibilità eventuale: « [nel caso secondo me possibile che tu mi dica questo, obbedirei]; se tu mi dicessi questo, obbedirei » *hoc si dicas, paream*;

3° irrealtà: « [nel caso secondo me da escludersi ch'egli vincesse, la vittoria s. c.]; s'egli vincesse, [ma io non credo che vinca,] la vittoria s. c. » *si vinceret, crudelis esset victoria.*

Come appare da questi esempi schematici, ai due tipi fondamentali di periodo ipotetico così l'italiano come il latino risponde con due forme, nelle quali, essendo l'apodosi indipendente, la protasi del tipo dell'obiettività ha l'indicativo (§ 120) e la protasi del tipo della subiettività ha il congiuntivo (§ 122). Sennonchè il latino classico distingue, nell'espressione dalla subiettività, l'eventualità generica e la possibilità eventuale, ch'esso rende ugualmente col presente e il perfetto del congiuntivo, dall'irrealtà, ch'esso rende con l'imperfetto e il piuccheperfetto del congiuntivo (§ 124, 4).

Nota 1. S'avverta che la distinzione non ha rapporto con la realtà assoluta dei fatti, ma è solo determinata dall'interesse e dall'intenzione del parlante. Dicendo *redargue me, si mentior* « smentiscimi se non dico la verità », Cicerone non vuol certo affermare d'esser bugiardo, nè tal cosa affermerebbe se dicesse *si mentiar, redarguas* « poniamo ch'io non dica il vero: mi scopriresti »; d'altra parte se dicesse *libenter me redargueres, si mentirer* « ci avresti gusto tu a cogliermi sul fatto, s'io fossi così sciocco da dir bugie », non verrebbe a escludere con ciò l'eventualità o la possibilità di mentire. Ciò ch'è presentato come eventuale può essere e possibile e irreale; ciò ch'è presentato come irreale può essere possibile, e viceversa. I vari tipi di supposizione non sono contrari l'un l'altro, sono semplicemente diversi: la supposizione obiettiva non è opposta alla supposizione subiettiva dell'irrealtà, nè questa alla supposizione subiettiva della possibilità. È dunque assurdo parlare di « realtà » a proposito della prima e di « impossibilità » a proposito della seconda.

Nota 2. Periodi ipotetici paratattici (§ 162, 2, *e*) v. nel § 125, 4, Nota 1 e nel § 123, 4.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Tre dunque sono le forme del periodo ipotetico nel latino classico, cioè, sempre restringendoci al caso che l'apodosi sia indipendente:

a) la Iª forma, o **forma dell'obiettività**, che nella protasi ha l'indicativo e nell'apodosi qualsiasi modo proprio delle proposizioni indipendenti (§§ 120-126):

hoc si dicis, erras se tu dici questo, sbagli; — *hoc si dixisti, erravisti*; — *hoc si dices, errabis*; — ecc.

si innocens est, quis non absolvat? (§ 123, 1, *a*) se è innocente, chi non l'assolverebbe?; — *si i. e., cur non absolvamus?* (§ 123, 3) se è i., perchè non lo dovremmo assolvere?; — *si i. e., absolvatur* (§ 124, 1, *a*) se è i., sia assolto; — *si i. e., utinam absolvatur* (§ 124, 2) se è i., voglia il cielo che sia assolto; — *absolvatur sane* (§ 124, 3), *si i. e.* vada pur assolto, se è i.; — *si i. e., quis damnare possit?* (§ 121, NOTA 2) se è i, chi potrebbe condannarlo?; — **si innocens est, absolvite** se è i., assolvetelo;

b) la IIª forma, o **forma dell'eventualità e della possibilità**, che così nella protasi come nell'apodosi ha il congiuntivo presente o perfetto:

hoc si dicas, erres [poniamo il caso che tu dica questo: sbaglieresti; nel caso secondo me possibile che tu dica questo, s.]; se tu dicessi questo, sbaglieresti;

c) la IIIª forma, o **forma dell'irrealtà**, che così nella protasi come nell'apodosi ha il congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto:

hoc si diceres, errares [nel caso secondo me da escludersi che tu dicessi questo, s.]; se tu dicessi questo, sbaglieresti; — **hoc si dixisses, erravisses** se tu avessi detto questo, avresti sbagliato.

Particolarità della Iª forma. § 229

I tempi nella protasi s'usano ora in valore proprio, ora in valore relativo; per es. *gratissimum mihi feceris, si hoc feceris*; — *id si sero feceris, omnia sero facies*. Si vedano i §§ 108-115 e in particolare il § 111, 3 e 4, e il § 115.

Il verbo della protasi è talvolta nel congiuntivo, se indica processo ripetuto nel passato. È di regola nel congiuntivo, quando il soggetto sia indeterminato, massime nella seconda persona.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Esempi:

a) *erat Athenis, reo damnato, si fraus capitalis non* **esset**, *quasi poenae aestimatio* (Cic.) in Atene, dopo la condanna dell'accusato, se non si trattava (sempre che non si trattasse) di delitto capitale, si faceva una specie di stima della pena da applicarsi;

ma anche: *stomachabatur senex, si quid apertius* **dixeram** (Cic.); — e regolarmente: *certe pertinax non ero tibique, si mihi* **probabis** *ea quae dices, libenter assentiar* (Cic.) non sarò ostinato e, se accompagnerai con prove ciò che a mano a mano verrai affermando, ti darò ragione volentieri;

b) *memoria non minuitur, si eam* **exerceas** (Cic.) la memoria non s'indebolisce, se si tiene in esercizio; — *si* **quaeratur** *idemne sit pertinacia et perseverantia, definitionibus iudicandum est* (Cic.) qualora si domandi (se si domanda) se ostinazione e perseveranza sono la stessa cosa, la risposta è da fondare sull'esatta definizione dei due concetti; — *difficile est finem facere pretio, nisi libidini* **feceris** (Cic.) è difficile porre un limite al prezzo a cui ci si procura una cosa, se non si pone un limite alla voglia d'averla;

può accadere che anche nell'apodosi vi sia lo stesso modo, con ugual valore; in tal caso, la differenza dalla II^a forma è solo di senso: *nisi apertum pectus* **videas** *tuumque* **ostendas**, *nihil fidum, nihil exploratum* **habeas**, *ne amare quidem aut amari* (Cic.) se tra amici non si tratta col cuore in mano, si perde ogni fiducia, ogni certezza, anche sulla realtà del proprio e dell'altrui sentimento; — *si in occasionis momento, cuius praetervŏlat opportunitas,* **cunctatus** *paulum* **fueris**, *nequiquam mox omissam* **quaeras** (Liv.) se solo un poco s'indugia a coglier l'occasione, che s'offre e fugge in un attimo, invano la si cerca, anche quando è appena passata.

Nota. La protasi della 1ª forma può essere implicita: *omnia nobis victoribus* (= *si vicerimus*) *proclivia erunt* a noi, vincitori (= se saremo vincitori), tutto sarà agevole.

§ 229 Particolarità della II^a forma.

1. Il tipo **si sit — sit**, cioè col presente congiuntivo così nella protasi come nell'apodosi, è predominante.

Nei tipi **si sit — fuerit** e **si fuerit — fuerit**, il perfetto si riferisce senz'altro al presente-futuro (§§ 123, 1, *a*; 124, 1, *a*) o esprime un processo compiuto (§§ 108, 1, *a*; 123, 3, Nota).

Nel tipo **si fuerit — sit**, il perfetto, esprimendo generalmente processo compiuto, assume spesso valore relativo, ossia si mette in rapporto d'anteriorità col presente.

Esempi:

si quis vos **interroget**, *quid* **respondeatis**? (Liv.) se uno v'interrogasse, che cosa rispondereste? — *ars, cum a natura profecta sit, nisi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

natura moveat *ac* delectet, *nihil sane egisse* videatur (Cic.) l'arte, ch'è figlia della natura, se naturalmente non commovesse e dilettasse, fallirebbe lo scopo;

scorpiones ad sexaginta captos scripserim, *si auctorem* sequar *Silenum* (Liv.) scriverei (potrei scrivere) che furono prese circa sessanta macchine da guerra dette scorpioni, se mi tenessi a ciò che dice Sileno; — *eam philosophiam si* sequamur, *iis vinclis* simus adstricti, *ut nos commovere nequeamus* (Cic.) se ci facessimo seguaci di quella filosofia, ci troveremmo legati talmente da non poterci più muovere; — A. *quid est igitur, quod requiras?* B. *dicam, et quidem discendi causa magis, quam quo te aut Epicurum reprehensum velim.* A. *ego quoque* didicerim (cfr. § 124, I, *a*, Nota 3) *libentius, si quid* attuleris, *quam te* reprehenderim (Cic.) *A.* o dunque, che vai cercando? *B.* te lo dirò, e veramente più col fine d'imparare (chiarendo a me stesso e a te la cosa), che per voglia di veder confusi te o Epicuro. *A.* io pure, come te, vorrei imparare, e di ciò avrei più piacere, se tu mi portassi qualche buon argomento, che di confonderti;

cum mihi sit unum opus hoc a parentibus maioribusque meis relictum, procuratio atque administratio rei publicae, non me inertiorem esse confitear *quam opificem quemquam, si minus in maxima arte, quam illi in minimis, operae* consumpserim*?* (Cic.) dovrei confessarmi più disutile di quanto mai sia alcun artigiano, se meno che quelli alle lor umili arti io mi dedicassi (mi fossi dedicato) alla mia, ch'è la più grande di tutte; — *sapiensne non timeat ne patria deleatur, non* doleat *si* deleta sit*?* (Cic.) il sapiente non dovrebbe temere la distruzione della sua patria, non dovrebbe soffrire se la vedesse distrutta?

2. Questa IIª forma, in quanto implica giudizio di possibilità eventuale, è propria dei così detti **exempla ficta**, ossia degli esempi immaginari che uno scrittore adduce per comprovare una tesi; l'italiano in questo caso può usare anche la Iª forma col futuro o col presente.

L'espressione dell'eventualità generica (dove l'italiano ha piuttosto il sentimento dell'irrealtà) si trova in frasi fatte, come nei tipi **si dicam, mentiar** e **dies deficiat, si velim haec enumerare**, e in altre liberamente costruite.

Esempi:

a) *si pater fana* expīlet, indīcetne *id magistratibus filius?* (Cic.) se il padre fosse (è; sarà; posto che un padre sia) un saccheggiatore di santuari, lo denunzierebbe (denunzierà) il figlio ai magistrati?; — rara la Iª forma, col futuro: *si patriam prodere* conabitur *pater,* silebitne *filius?* (Cic.);

si lis in iudicio sit, *propinquum potius et amicum quam vicinum* defenderis (Cic.) se una lite si dibattesse (si dibatterà) in tribunale, tu

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

difenderesti (difenderai; dovrai difendere) il parente e l'amico piuttosto che il vicino; — *si* scieris *aspidem occulte latēre uspiam et velle aliquem imprudentem super eam assidēre, cuius mors tibi emolumento futura sit, improbe* feceris, *nisi* monueris *ne assīdat, sed impunite tamen: scisse enim te quis coarguere possit?* (Cic.);

si gladium quis apud te sana mente deposuerit, repetat *insaniens, reddere peccatum* sit, *officium non reddere* (Cic.) se uno t'avesse dato da custodire una spada e venisse a richiederla dando segni di pazzia, renderla sarebbe uno sproposito, dovere non renderla;

b) *hanc ego viam si aut asperam atque arduam aut plenam esse periculorum aut insidiarum* negem, mentiar (Cic.) se questa via (che il coscienzioso uomo di stato deve percorrere) io dicessi che non è aspra e ardua e piena di pericoli e d'insidie, mentirei; — sim *impŭdens, si plus* postulem (Cic.);

dies deficiat, *si* velim *numerare quibus bonis male evenerit, nec minus, si* commemorem *quibus improbis optime* (Cic.); — *dies iam me* deficiat *si, quae dici in eam sententiam possunt,* coner *expromere* (Cic.);

c) *si deus e* interroget « *Sanis modo et integris sensibus num amplius quid desideras?* », *quid* respondeas*?* (Cic.); — *populus si una voce loqui* possit, *haec* dicat (Cic.); (anche nella III^a^ forma: *Sicilia tota si una voce* loqueretur, *haec* diceret [segue il discorso]*; si universa, ut dixi, provincia loqui* posset, *hac voce* uteretur; Cic.); — *si* exsistat *hodie ab inferis Lycurgus,* gaudeat *ruinis eorum* (Liv.).

3. Al presente congiuntivo dell'apodosi si può sostituire l'indicativo presente (assai di rado il futuro), quando si tratta di verbi o espressioni verbali come (§ 121, 1) **possum, debeo, necesse est, difficile est** e simili, la coniugazione perifrastica passiva, raramente l'attiva.

Esempi:

hi te homines neque debent *adiuvare, si possint, neque* possunt, *si velint* (Cic.) questi uomini nè ti dovrebbero aiutare, se lo potessero, nè lo potrebbero, se lo volessero; — *summum bonum si ignoretur, vivendi rationem ignorari* necesse est (Cic.) se non si conoscesse il sommo bene (ch'è il fine della vita morale), ne verrebbe necessariamente che non si conoscerebbe la ragione della vita; — turpis excusatio est *et minime accipienda* (come dicesse: *turpe est et minime accipiendum*), *si quis contra rem publicam se amici causa fecisse fateatur* (Cic.); — *ea si suscipiamus, pedis offensio nobis et abruptio corrigiae et sternumenta* erunt observanda (Cic.) se prestassimo attenzione a cose di questo genere, anche l'inciampare e il rompersi d'una stringa e gli sternuti sarebbero da intendere come presagi;

si incendium ortum sit ventoque, ut fieri potest, diffusa flamma

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

magnam partem urbis **absumat**, *aliam urbem* **quaesituri sumus** (cercheremmo) *quo transmigremus?* (Liv.);

ma anche più spesso: *si* **velim**, **possim** (Cic.); — *haec si tecum patria* **loquatur**, *nonne impetrare* **debeat?** (Cic.); — *ea si* **appelles**, *honos* **praefandus sit** (Cic.) se tu volessi chiamare quelle cose col loro nome, dovresti prima domandare licenza.

NOTA 1. Il futuro o il presente acronico dell'indicativo, invece del presente congiuntivo, ricorrono, benchè raramente, anche in altri casi. Per es.: *si mecum Patria sic loquatur* (e qui segue il discorso), *his ego sanctissimis rei publicae vocibus pauca* **respondebo** (Cic.); — *si Lysiades, citatus iudex, non responderit excuseturque Areopagites esse nec debere eodem tempore Romae et Athenis res iudicare,* **accipietne** *excusationem is qui quaestioni praeerit?* (Cic.); — *quanto magis philosophi* **delectabunt**, *si Platonem imitentur!* (Cic.); — *infirma* **est** *propositio, nisi adiuncta sit approbatio* (Cic.); — *et inter se diligunt (dii) et hominibus consulunt: quod ni ita sit, quid* **veneramur**, *quid* **precamur** *deos?* (Cic.).

E s'osservi ancora: *Orestes, si accusetur matricidi, nisi hoc dicat « Iure feci », non* **habet** *defensionem* (Cic.; la successione dei modi si spiegherà col sovrapporsi, nella mente dello scrittore, di due maniere d'espressione, cioè *si accusetur, nihil aliud nisi hoc dicat « I. f. »: aliam enim non habet def.*, e *si accusetur, quid dicat? nisi hoc dicit, non habet def.*); — *si reditum in hunc locum desperaveris, in quo omnia magna sunt magnis et praestantibus viris, quanti tandem* **est** *ista hominum gloria, quae pertinere vix ad unius anni partem exiguam potest?* (Cic.) se tu non conservassi la speranza di tornare quassù, a questa ch'è la sola e la vera meta degli uomini superiori... quanto vale infine codesta gloria umana, che appena può durare una piccola parte d'un solo anno celeste? (il ragionamento, rimasto sospeso, può integrarsi così: *si reditum desp., et hominum gloriam speraveris, omnia desperaveris: nihili enim est hominum gloria*).

NOTA 2. La protasi della II^a forma può essere implicita: *possim* (e *possum*) *id neglegere* **proficiens** (= *si proficiam*) potrei trascurar ciò, avvantaggiandomene (= se me n'avvantaggiassi).

Particolarità della III^a forma. § 230

1. Il piuccheperfetto si riferisce al passato, l'imperfetto di regola al presente, talvolta anche al passato:

a) *si* **voluisset**, *id* **fecisset** se avesse voluto, l'avrebbe fatto; — *si mentiri* **voluisset**, *dives* **esset** se avesse voluto mentire, sarebbe (ora) ricco;

b) *si dives* **esset**, *id* **fecisset** se fosse (e anche: se fosse stato) ricco, l'avrebbe fatto; — *si* **vellet**, *id* **fecisset** se avesse voluto, l'a. f.;

si dives **esset**, *id* **faceret** se fosse ricco, lo farebbe (e anche: se fosse stato ricco, l'a. f.); — *si* **vellet**, *id* **faceret** se volesse, lo farebbe (e anche: se avesse voluto, l'a. f.);

nel tipo **si fuisset — esset**, di solito s'istituisce tra la protasi e l'apodosi un rapporto d'anteriorità, e quindi l'imperfetto si trova riferito al presente; eccezionale l'imperfetto, in una ripresa, col valore e al posto del piuccheperfetto: *quid, si victus in foro* **concidissem?** *senatum con-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sules, credo, **vocassent**, *quem totum de civitate delerant; ad arma* **vocarent**, *qui ne vestitu quidem defendi rem publicam sissent* (Cic.; per *sissent* = *sivissent*, cfr. Vol. II, § 48, 3) e se, vinto, fossi stato ucciso sulla pubblica piazza? avrebbero radunato il senato, certamente, quei consoli che l'avevano già praticamente abolito; avrebbero chiamato all'armi, quei consoli così bene intenzionati che non avevano neanche permesso che si cercasse di difendere la costituzione indossando le vesti di lutto in segno di protesta per la mia condanna.

2. All'imperfetto e al piuccheperfetto congiuntivo dell'apodosi si può sostituire un tempo storico dell'indicativo:

a) quando si tratta di verbi o espressioni verbali come *possum, debeo, oportet* e simili, e delle coniugazioni perifrastiche passiva e attiva: perciò **poteram** invece di *possem* e *potuissem*, **potui** (*potueram*) invece di *potuissem*; **volui** (*volebam*) invece di *voluissem*; **difficile fuit** invece di *d. fuisset*; **occasio fuit** invece di *o. fuisset*; **dicendus erat** invece di *d. esset* e *fuisset*, **moriendum fuit** invece di *m. fuisset* (§ 121);

b) nel caso di **erraturus eram** invece di *erravissem* (talvolta anche di *errarem*), **erraturus fui** invece di *erravissem* (§ 123, 2, NOTA);

c) nel caso di **erraveram**, invece di *erravissem*, dov'è fortemente espressiva la sostituzione, del resto comune all'italiano, dell'aspetto compiuto nel modo obiettivo al modo subiettivo; quest'uso s'ha in particolare nella formula **actum erat** (*de me, de exercitu, de re publica*), si... « la era finita (per me, ecc.), se... ».

ESEMPI:

deleri totus exercitus **potuit** (sarebbe potuto), *si fugientes persecuti victores essent*;

ma anche: *hoc, si aliena res esset, certe facere non* **potuisset** (Cic.) ciò non avrebbe potuto fare, se si fosse trattato di danaro altrui; — A. *me pudet tam cito de sententia esse deiectum.* B. *magis* **esset pudendum**, *si in sententia permaneres* (Cic.) *A.* è una bella vergogna trovarsi così presto scacciati dalle proprie posizioni. *B.* maggior vergogna sarebbe, se su quella disgraziata posizione tu t'ostinassi a restare;

emendaturus, *si licuisset*, **eram** (Ovid.; invece di *emendavissem, si licuisset*); — **venturus**, *si paterere*, **fui** (Ovid.; invece di *venissem, si paterere* se tu avessi permesso);

actum erat, *nisi Marius illi saeculo contigisset* (Flor.); — raro il congiuntivo: **actum** *de exercitu* **foret**, *ni Fabius in tempore subsidio venisset* (Liv.).

3. Una protasi col piuccheperfetto congiuntivo si trova aggiunta a una proposizione principale con l'indicativo anche in altri casi:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

a) *pons sublicius iter* paene *hostibus* dedit, *ni unus vir* fuisset *Horatius Cocles* (Liv.) il ponte di legno per poco non diede il passaggio ai nemici, se non vi fosse stato un eroe, Orazio Coclite (si può integrare: *dedit, et re vera* ***dedisset*** e l'avrebbe infatti dato, *ni*...); — invece di *paene*, Liv. ha anche *prope*; — il congiuntivo è d'uso assai tardo, ma se ne trova un esempio in Celio: *nisi nostri acutius vidissent,* ***paene superasset*** se i nostri amici non avessero avuto la vista acuta, ci mancava poco che quello riuscisse eletto;

Ismenias ***nisi*** *in tribunal legatorum* ***perfugisset,*** haud multum afuit quin *interficeretur* (= *paene interfectus est*; Liv.); — *milites P. Sempronium non modo sequi recusarunt, sed retinere* conati sunt (quasi = *paene retinuerunt*, ***ni*** *strictis gladiis viri fortissimi inertis* ***submovissent*** (Liv.; cfr. Corn. N.: *Leonnātus eum interficere* conatus est, *et* fecisset, ***nisi*** *ille clam* ***effugisset***);

effigies Pisonis traxerant in Gemonias, ac divellebant (volevano frantumarle: § 110, 2), ***ni*** *iussu principis* ***protectae repositaeque forent*** (Tac.);

reges Lacedaemoniorum reducere exercitum voluerunt, ***nisi intervenisset*** *Tyrtaeus* (Iust.; cfr. Giul. Capitolino: voluit *Marcomanniam provinciam facere, et* fecisset, ***nisi*** *Avidius Cassius* ***rebellasset***): il rapporto tra protasi e sovraordinata è diverso da quello del tipo ***volui*** (o ***voluissem***), *si* ***possem*** (o ***potuissem***) « avrei voluto, se avessi potuto »: ciò che s'afferma avverarsi, avverandosi la supposizione (§ 227, 1), non è precisamente ***voluerunt*** « avrebbero voluto (vollero, volevano) », ma ***reducere*** (cioè: ***et reduxissent, nisi*** ecc.);

Hasdrubal Carăles perventurus erat, ***ni*** *Manlius obvio exercitu cum* ***continuisset*** (Liv.): il rapporto tra protasi e sovraordinata può considerarsi simile a quello del tipo *emendaturus, si licuisset, eram* (§ 230, 2); però non solo si può intendere « A. sarebbe giunto, se M. non l'avesse trattenuto », ma anche « stava per giungere (e sarebbe giunto), se ecc. »;

b) *atrox certamen* aderat, ***ni*** *Fabius consilio neutri parti acerbo rem* ***expedisset*** (Liv.) era imminente un'atroce contesa, se Fabio non avesse trovato la soluzione con un provvedimento che non feriva nessuna delle due parti (si può integrare: *aderat, et profecto* ***exarsisset*** e certo sarebbe scoppiato, *ni*...); — assai raro il congiuntivo: *periculum atrox* ***subiret,*** *ni castris exciti repente pedites equitesque in tempore subvenissent* (Liv.);

c) si noti anche il tipo *plus monendo* profecit, ***quam si precatus esset*** ottenne di più con quell'avvertimento, che se fosse ricorso alle preghiere (si può integrare: ***quam profecisset, si*** che non avrebbe ottenuto, se): § 246.

Nota. Anche la protasi della III^a forma può essere implicita: ***quaenam sollicitudo vexaret impios, sublato suppliciorum metu*** (= *si sublatus esset s. metus*)? (Cic.) quale inquietudine tormenterebbe i malvagi, tolta (= se fosse tolta) la paura del castigo?; — ***potuissem*** (e ***potui***) *id neglegere* ***proficiens*** (= *si proficerem*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

avrei potuto trascurar ciò, avvantaggiandomene (= se me ne fossi avvantaggiato); — *non aliter flevi, quam me fleturus ademptum ille fuit* (Ovid.) piansi la morte di mio padre non altrimenti ch' egli avrebbe pianto la mia (= *me flevisset, si ademptus essem* avrebbe pianto me, s' io gli fossi stato rapito).

§ 231 Proposizioni relative suppositive.

Le relative introdotte da **qui = is qui** possono corrispondere a una proposizione suppositiva con soggetto generico (cioè introdotta da *si quis*), e in tal caso hanno lo stesso modo e tempo che avrebbe la suppositiva di cui fanno le veci: *qui hoc dicit, errat* chi (= se uno) dice questo, sbaglia; - *qui hoc dicat, erret*; - *qui hoc diceret, erraret* chi dicesse questo sbaglierebbe.

§ 232 Il periodo ipotetico arcaico.

1. La varietà e l' instabilità dei costrutti or ora trattati si spiega, almeno in parte, risalendo all' uso arcaico.

Nel periodo ipotetico arcaico la supposizione è, come nel classico, presentata obiettivamente o subiettivamente, con questo però che alla supposizione subiettiva corrisponde una sola forma, dell' eventualità, nella quale non è fatta distinzione alcuna tra possibilità eventuale e irrealtà.

Secondo l' uso del III e del II secolo a. C., il presente congiuntivo è riferito al presente-futuro, e l' imperfetto congiuntivo al passato. Il perfetto e il piuccheperfetto congiuntivo, in quanto esprimono processo compiuto, rispettivamente nel presente e nel passato, possono esprimere anteriorità quando siano messi in rapporto l' uno col pres. e l' altro con l' imperf. congiuntivo. Ma l' imperfetto congiuntivo, esprimendo anzitutto l' eventualità del passato, passa facilmente (già in Plauto, e più spesso in Terenzio) a rendere l' idea di ciò ch' è contrario alla realtà presente, e quindi a esprimere l' irreale presente-futuro; e ciò pure avviene quando l' imperfetto dell' apodosi sia opposto al piuccheperfetto della protasi; d'altra parte il piuccheperfetto congiuntivo, esprimendo l' eventualità nel passato e insieme il processo compiuto, passa a rendere l' idea di ciò ch' è contrario alla realtà passata e quindi a esprimere l' irreale passato. Così nasce la III^a forma, dell' irrealtà (nella quale, pur classicamente, l' imperfetto può ancora collocare il processo verbale, oltre che nel presente-futuro, anche nel passato. cfr. § 230, 1); mentre la II^a forma classica risulta da ciò che resta della forma arcaica della subiettività, ossia dai costrutti col presente e col perfetto congiuntivo, col vecchio senso dell' eventualità o col nuovo della possibilità.

Esempi:

a) *tu si hic* sis, *aliter* sentias (Ter.) se tu fossi questo qui (cioè: nei miei panni), la penseresti diversamente; — *haud* rogem *te, si* sciam (Plaut.) non te lo domanderei, se lo sapessi;

si nunc me suspendam, *meam operam* luserim (Plaut.) se ora m' impiccassi, avrei faticato per niente;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

si ad cenam veneris *atque ibi opulentus* (un pezzo grosso) *tibi par* (compagno di tavola) *forte* obvenerit, adposita *cena* sit *popularem* (pubblica) *quam vocant, si illi* congestae sint *epulae a clientibus, si quid tibi* placeat *quod illi congestum siet* (Vol. II, § 72, 3, *b*), edisne (ib., § 54) *an incenatus cum opulento* accubes*?* (Plaut.);

b) *deos credo voluisse: nam ni* vellent, *non* fieret (Plaut.) gli dèi, credo, hanno voluto così: se non avessero voluto, ciò non sarebbe accaduto; — *si* esset *unde id fieret,* faceremus (Ter.) se ne avessimo il modo, lo faremmo;

si is valuisset, *iampridem quoquo posset* mitteret (Plaut.) s'egli fosse tornato sano, t'avrebbe mandata da un pezzo dovunque; — *si ad prandium me vos* dixissem *ducere,* vinceretis *cervum cursu* (Plaut.) se avessi detto che vi portavo a pranzo, vincereste il cervo a correre;

argenti viginti minas, si adesset, accepisset (Plaut.) se fosse stato là, si sarebbe trovato in mano venti mine d'argento; — *si acum* quaereres, *acum* invenisses, *si* appareret, *iam diu; hominem inter vivos quaeritamus mortuum: nam* invenissemus *iam diu, si* viveret (Plaut.) un ago, se lo cercavi, l'avevi bell'e trovato, pur che ci fosse; noi invece vogliamo cercare in questo mondo dei vivi un morto: chè l'avremmo trovato da un pezzo, se fosse vivo; — *magis* sapisset, *si* dormivisset *domi* (Plaut.) avrebbe mostrato più buon senso, se fosse rimasto a casa a dormire.

2. Il sistema arcaico non sopravvive nel classico soltanto con la II[a] forma; accade che la III[a] forma sia usata accanto alla II[a], non solo per contrapporre irrealtà a eventualità, mettendo quindi in rilievo o l'una o l'altra, ma per distinguere eventualità passata da eventualità presente. Bastino due esempi ciceroniani:

a) eventualità presente opposta a eventualità passata (sentita classicamente come irrealtà), con rilievo della seconda: *eius mortis sedetis ultores, cuius vitam si* putetis *per vos restitui posse,* nolitis, *et de eius nece lata quaestio est, qui si lege eadem reviviscere* posset, lata *lex numquam* esset voi qui sedete vendicatori della sua morte, ma, se credeste che per mezzo vostro gli si potesse ridar la vita, non vorreste; è stato istituito per legge un tribunale per giudicare della sua morte, ma, se in virtù di quella stessa legge egli fosse potuto risorgere, quella legge non sarebbe stata presentata mai;

b) distinzione di due eventualità, l'una passata e l'altra presente (sentita, questa, classicamente, prima come irrealtà, poi come possibilità): A. *si Platonem unum auditorem* haberet *Demosthenes, cum esset relictus a ceteris, verbum facere non* posset*; quid tu, Brute?* possesne, *si te contio* reliquisset*?* B. *ego vero, si a corona* relictus sim, *non* queam *dicere A.* se Demostene, abbandonato dal resto degli uditori, avesse dovuto parlare davanti al solo Platone, non sarebbe riuscito a dire una parola; e tu, Bruto? ci riusciresti, se l'assemblea t'avesse lasciato

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

solo [cosa che a te certamente non è mai accaduta]? *B.* io veramente, se mi vedessi abbandonato dal pubblico [e son cose che cápitano], non riuscirei a parlare.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Si in hoc erro, qui animos hominum immortales esse credam* (§ 225), *libenter erro* (Cic.). - 2. *Alces neque quietis causa procumbunt neque, si quo afflictae casu conciderunt* (perchè il perf.?), *erigere sese ac sublevare possunt* (Ces.). - 3. *Tibi, si mihi probabis ea quae dices, libenter assentiar* (Cic.). - 4. *Si quid egero, faciam ut scias* (Cic.). - 5. *Satis te mature videro, si plane confirmatum* (ristabilito in salute) *videro* (§ 111, 4; Cic.). - 6. *Ante portas est bellum: si inde non pellitur, iam intra moenia erit* (Liv.). - 7. *Tu sic scribes aliquid, si* (*sic... si* = solo se: § 227, 1, Nota 2) *vacabis* (Cic.). - 8. *Tu scribas ad me velim de gladiatoribus, sed ita, bene si rem gerunt* (Cic.). - 9. *Etiam corpus libenter obtulerim, si repraesentari morte mea libertas civitatis potest* (Cic.). - 10. *Quid timeam, si aut non miser post mortem aut beatus etiam futurus sum?* (Cic.). - 11. *Decernatur, si placet* (Cic.). - 12. *Si non poteras, negasses* (avresti dovuto dir di no, § 124, 1, *b*; Sen. ret.) - 13. *Ne vivam, si mihi* μακάρων νῆσοι (l'isole dei beati) *tanti* (§ 58, 1) *sunt, ut sine te sim tot dies* (Cic.). - 14. *Appius, bonus augur, censor C. Ateium notavit, quod ementitum* (*eum esse*) *auspicia subscriberet* (con la motivazione che egli avesse falsato auspici sfavorevoli). *Esto: fuerit hoc censoris, si iudicabat ementitum. At illud minime auguris, quod ascripsit ob eam causam populum Romanum calamitatem maximam cepisse* (Cic.). - 15. *Si Sulla potuit efficere, ab interrege ut dictator diceretur, cur hic non possit* (§ 121, Nota 2)*?* (Cic.). - 16. *Si dormis, expergiscere; si stas, ingredere; si ingrederis, curre; si curris, advŏla* (Cic.).

17. *Fugitivis certus erat Alexandriae receptus; quorum si quis a domino prehenderetur* (senso iterativo), *consensu militum eripiebatur* (era liberato; Ces.). - 18. *Si apud principes* (i soldati della seconda fila) *quoque haud satis prospere esset pugnatum,*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

a prima acie ad triarios sensim ***referebantur*** (Liv.). - 19. *Ista* ***discuntur*** *facile,* ***si habeas,*** *qui docere fideliter possit, et* ***scias*** *etiam discere* (Cic.). - 20. *Quid* ***est*** *Sicilia,* ***si*** *agri cultionem* ***sustuleris?*** (Cic.). - 21. ***Si,*** *quod iniungere inferiori velis, id prius in te ac tuos ipse iuris* (*id... iuris* = una misura legale) ***statueris,*** *facilius omnes oboedientes* ***habeas*** (Liv.). - 22. *Quid pedibus* ***opus est sine ingressu*** (= ***si*** *ingrediendum non* ***est*** se non si deve camminare)*? quid manibus, si nihil comprehendendum est?* (Cic.).

23. *Sapiens, si* ***quaesitum*** *ex eo* ***sit,*** *stellarum numerus par an impar sit, nescire se* ***dicat*** (Cic.). - 24. *Tum ego nequiquam hac dextra Capitolium arcemque* ***servaverim, si*** *civem commilitonemque meum in servitutem ac vincula duci* ***videam*** (Liv.).

25. ***Si*** *qui, cum causam sit acturus, in itinere aut in ambulatione secum ipse* ***meditetur*** *aut* ***si*** *quid attentius* (§ 1, 1) ***cogitet,*** *non* ***reprehendatur,*** *at hoc idem* ***si*** *in convivio* ***faciat,*** *inhumanus* (ineducato) ***videatur*** (Cic.). - 26. ***Si*** *qui sapiens* ***rogatus sit*** *ab eo, qui eum heredem faciat ut, ante quam hereditatem adeat, luce palam in foro saltet, idque se facturum* ***promiserit,*** *quod aliter heredem eum scripturus ille non esset,* ***faciat*** *quod promiserit, necne?* (Cic.). - 27. *Ego* ***si*** *hoc* ***dicam,*** *tibi levior* (§ 1, 1) ***videar*** *esse* (Cic.). - 28. ***Dies me deficiat, si*** *reges imperatoresque temĕre in hostium terras transgressos cum maximis cladibus suis exercituumque suorum enumerare* ***velim*** (Liv.). - 29. ***Si*** *quis deus mihi* ***largiatur*** *ut ex hac aetate repuerascam et in cunis vagiam, valde* (risolutamente; recisamente) ***recusem*** (Cic.).

30. *Thucydidem imitari neque* ***possim, si velim,*** *neque* ***velim*** *fortasse,* ***si possim*** (Cic.). - 31. ***Si velim,*** *nonne* ***possum?*** (Cic.). - 32. *Omnes* ***si*** *hoc* ***dicant,*** *tibi non* ***necesse sit*** *ipsi confiteri?* (Cic.). - 33. *Id ego* ***si postulem,*** *tu restituas* ***necesse est*** (Cic.). - 34. ***Si velim*** *dicere omnia, multi* ***appellandi*** (dovrei nominare; tirare in ballo) ***laedendique sint*** (Cic.). - 35. *Non solum* ***minuenda*** *non* ***sunt*** *auxilia, quae habemus, sed etiam nova,* ***si*** *fieri* ***possit, comparanda*** (Cic.). - 36. *Illud,* ***si*** *quis dicere* ***velit, perabsurdum sit*** (Cic.). - 37. ***Immensum est, si velim*** *singula referre* (Sen.). - 38. *An ego in hac urbe esse* ***possim his pulsis*** (= *si hi pellantur*)*, qui me huius urbis compŏtem fecerunt?* (Cic.).

39. ***Si venisses*** *ad exercitum, a tribunis militaribus* ***visus esses*** (passivo, § 141, 1)*; non es autem ab his visus; non es igitur ad exercitum profectus* (Cic.). - 40. ***Gauderem, si*** *id mihi* ***accidisset*** (Cic.). - 41. ***Si*** *vos in eo loco* ***essetis,*** *quid aliud* ***fecis-***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

setis? (Catone). - 42. *Non iam Troicis temporibus tantum laudis in dicendo Ulixi tribuisset Homerus et Nestori, nisi iam tum esset honos eloquentiae* (Cic.). - 43. *Tum si dicerem* (avessi parlato), *audirer* (sarei stato ascoltato; Cic.).

44. *Quid facere potuissem, nisi tum consul fuissem? Consul autem esse qui* (come) *potui, nisi eum vitae cursum tenuissem?* (Cic.). - 45. *M. Cicero, si filiae suae funus secutus esset, mori felix potuit* (Sen.). - 46. *Hannibal tanta paucitate* (*militum*) *vix castra, si oppugnarentur* (= *oppugnata essent*), *tutari poterat* (Liv.). - 47. *Quam bonos Gracchi, si patris sectam* (= *rationem*) *vitae ingredi voluissent, habere milites potuerant!* (Val. Mass.). - 48. *Si possem, deesse non deberem* (Cic.). - 49. *Tibi id facere si liceret, tamen non debebas* (Cic.). - 50. *Hominem* (§ 4, 2), *si qui pudor in te fuisset, dimittere non debuisti* (Cic.). - 51. *Si Catilina in urbe remansisset, dimicandum nobis cum illo fuisset* (Cic.). - 52. *Si unum diem morati essetis, moriendum omnibus fuit* (Liv.). - 53. *Si Romae Cn. Pompeius privatus esset hoc tempore, tamen ad tantum bellum is erat deligendus* (sarebbe da scegliere; bisognerebbe scegliere) *atque mittendus* (Cic.). - 54. *Crassus, nisi eguisset, numquam Euphratem nulla belli causa transire voluisset* (Cic.). - 55. *Volui, si possem, prodesse rei publicae* (Cic.). - 56. *Si hic profugisset, non esset* (= *fuisset*) *difficile alium supponere* (mettere al suo posto; sostituirvi; Cic.). - 57. *An, si sana mens fuisset, difficile illis fuit mittere Romam legatos?* (Liv.). - 58. *Occasio egregie rei gerendae fuit, si protinus ad castra oppugnanda duxisset Furius* (Liv.).

59. *Quid Deiotarum regem commemorem? Qui cum ex itinere quodam revertisset aquilae admonitus volatu, conclave illud, ubi erat mansurus* (= *mansisset*), *si ire perrexisset, proxima nocte corruit* (Cic.). - 60. *Si ego morerer, mecum casurum imperium populi Romani erat* (= *caderet*)*?* (Liv.). - 61. *Si P. Sestius occisus esset, fuistisne ad arma ituri?* (= *issetisne ad arma?*; Cic.).

62. *Pulcherrime viceramus, nisi Lepidus perdere omnia et perire ipse cum suis concupisset* (Cic.). - 63. *Nisi Latini sua sponte arma sumpsissent, capti et deleti eramus* (Liv.). - 64. *Perierat imperium, si Fabius tantum ausus esset, quantum ira suadebat* (Sen.). - 65. *Actum erat de imperio, nisi illa coniuratio in Ciceronem et Antonium consules incidisset* (Flor.).

66. *Caesar paene Aethiopia tenus Aegyptum penetravit,*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nisi exercitus sequi ***recusasset*** (Svet.). - 67. ***Prope oneratum*** (= *oppressum*) ***est*** *sinistrum Romanis cornu,* ***ni*** *referentibus iam gradum consul pudore* (col farli vergognare) *metum* ***excussisset*** (Liv.). - 68. ***Labebar*** *longius,* ***nisi*** *me* ***retinuissem*** (Cic.). - 69. *Iam haud procul iusto* (regolare; vero) *proelio res* ***erant, ni*** *celeriter* ***diremptum*** *certamen per centuriones* ***esset*** (Liv.). - 70. *Frumentum ni in tempore* ***subvenisset,*** *victoribus victisque pariter perniciosa fames* ***instabat*** (Liv.). - 71. *Difficilior oppugnatio* ***facta erat*** (e perciò in quel momento era più difficile), ***ni*** *T. Quinctius cum quattuor milibus delectorum militum* ***supervenisset*** (Liv.). - 72. *Eadem absentes, quae* (sott. ***consequeremur***), *si coram* ***essemus, consequemur*** (Cic.). - 73. *Tantus pavor, tanta trepidatio* ***fuit,*** *quanta* ***si*** *urbem, non castra hostes* ***obsiderent*** (Liv.).

74. *Res publica etiam* ***in summa*** *fortium civium* ***copia*** (= *si summa... esset copia*) *tueri tales viros* ***deberet*** (Cic.). - 75. *Nemo ei* ***neganti*** (= ?) *non* ***credidisset*** (Cic.). - 76. *Romani ad supplicium depoposcerunt vos omnes:* ***deditos*** (= ?) *ultimis cruciatibus* ***affecturi fuerunt*** (Liv.). - 77. *Mihi te* ***interfecto*** (= ?) *cum consulibus armis* ***decertandum fuit*** (Cic.).

78. *Agesilaus domo eādem fuit contentus, qua Eurysthĕnes, progenitor maiorum suorum, fuerat usus; quam* ***qui*** (= *si quis*) ***intrarat*** (§ 115, 2), *nullum signum luxuriae videre* ***poterat*** (Corn. N.). - 79. ***Miretur, qui sciat*** *quomodo nos ad patiendum sufficiamus* (come noi siamo capaci di soffrire; Liv.). - 80. *Quem concursum in oppido factum putatis, quem clamorem, quem fletum mulierum?* ***qui videret*** (= se uno avesse visto quello scompiglio), *urbem captam* ***diceret*** (= ?; Cic.). - 81. ***Miraretur, qui*** *tum* ***cerneret*** *quantae hostium copiae essent* (cfr. n. 80; Liv.). - 82. *Xerxes refertus omnibus praemiis donisque fortunae praemium proposuit,* ***qui invenisset*** (cfr. § 233, 3) *novam voluptatem* (Cic.).

II.

1. Voi sbagliate, se credete che il trionfo sia soltanto del generale, e non anche dei soldati e di tutto quanto (*universus*) il popolo. - 2. Il grammatico non arrossisce d'una sgrammaticatura (*soloecismus*), se l'ha fatta scientemente (*sciens*); [ne] arrossisce, se l'ha fatta senza saperlo (*insciens*). - 3. Se talvolta (*si quando*) càpito (*incidere*; § 115, 2) nei vostri filosofi, non capisco addirittura (*prorsus*) una (= nessuna) parola. - 4. I druidi, se qualche privato non istava (§ 115, 2) a un loro decreto, lo escludevano dalle cerimonie

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

religiose (*sacrificiis interdicere*; § 80, 1). - 5. Se ti domanderò qualche cosa, non risponderai tu? - 6. Se seguiamo (= seguiremo) [come] guida la natura, non ci svieremo (*aberrare*) mai. - 7. Se tralasciamo (*omittere*) [presentemente] la guerra, non godremo (*frui*) più mai [per l'avvenire] la pace. - 8. Mi farai cosa graditissima ad aiutare (= se aiuterai; § 111, 4) Antonio. - 9. Se io dico bugia (*mentiri*), chi potrebbe smentirmi? (= chi mi smentirebbe?). - 10. Che cosa dovrei temere per me, se la patria è salva? - 11. Se io dico bugia, Giove ottimo massimo mi faccia perire (*afficere*) della peggior morte. - 12. Ch'io muoia, se dico bugia.

13. Se gli astati non potevano (usa il cong. del processo ripetuto: § 228) sbaragliare il nemico, indietreggiavano (*retro cedere*) passo passo (*pede presso*) e li (= loro indietreggianti ecc.) ricevevano negl'intervalli dei manipoli (*ordo*) i principi. - 14. Anche il cibo più squisito (*suavissimus*), se se ne fa uso continuo (= se [l'] usi sempre), stanca (*satietatem afferre*). - 15. Non è durevole la vittoria, se s'è vinto (= se hai vinto) con l'inganno.

16. Se io ti rispondessi così, tu non ti meraviglieresti della mia risposta - 17. Io non vorrei (*nolim*), o Gracco, che ti piacesse di dividere tra tutti (*viritim*) i miei beni; ma se [lo] facessi, chiederei la [mia] parte - 18. Se ti fosse fatta questa domanda (= ti fosse stata domandata, *quaerere*, questa cosa), che cosa risponderesti?

19 Se io ti dicessi di non (*negare*) sentire la mancanza (*desiderio moveri*) di Scipione, direi una bugia (*mentiri*). - 20. Mi mancherebbe il tempo, se volessi enumerare tutt'i trionfi del popolo romano - 21. Io non oso dir questo, nè, se [lo] volessi (*velim*), [lo] potrei.

22. Se io ti rispondessi così, a ragione tu ti meraviglieresti della mia risposta. - 23. Se il [povero] mio babbo fosse [ancor] vivo (*vivere*), rimpiangerebbe (*desiderare*) con me tanti beni perduti. - 24. Ercole salì tra (*abire ad*) gli dèi: [ma] non [vi] sarebbe mai salito, se avesse anteposto il piacere alla gloria. - 25. Se avessi fatto ciò, [lo] confesserei; ma non [l'] ho fatto. - 26. Se io avessi altri giudici, sarei [già] stato assolto. - 27 Milone non si sarebbe rimesso (*tradere se*) a Pompeo, se avesse diffidato (imperf. cong) della propria (*suus*) causa. - 28. Se uno me [l']avesse detto (imperf. cong.), non avrei mai creduto (imperf. cong.) che avrei discusso (*disputare*) tal e quale (*tamquam*) un filosofo.

29. Eumene non avrebbe potuto conservare il suo regno (*manēre in regno suo*), se il re Antioco avesse vinto i Romani. - 30. Se tu fossi stato chiamato in giudizio (*diem dicere alicui*), avresti dovuto

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

temere (coniug. perifr. pass.) il processo (*iudicium*). - 31. Mazèo (*Mazaeus*), se fosse piombato (*supervenire alicui*) sui nemici mentre passavano (§ 151, 1) il fiume, disordinati [com'erano, li] avrebbe sopraffatti (*opprimere*; anche coniug. perifr. att.).

32. Eri [senz'altro] morto (*occīdere*), s'io avessi avuto un'arma (*telum*). - 33. Quell'imbroglione (*circumscriptor*) me l'aveva bell'e accoccata (accoccarla = *imponere*), s'io avessi dimenticato i tuoi avvertimenti. - 34. La era finita per i nostri alleati, se noi li avessimo abbandonati. - 35. Non v'era più speranza (= la era finita), se la febbre fosse cresciuta.

36. Per poco non (*paene*) caddi, se tu non m'avessi sostenuto. - 37. Mancò poco ch'io cadessi, se tu non m'avessi sostenuto. - 38. Per l'aiuto della posizione (*locus*) [già] stavano vincendo (= vincevano) i Fabi (sott. « e avrebbero avuto la vittoria definitiva ») se (se... non, *nisi* o *ni*) una schiera (*manus*) di nemici girando attorno (= mandata attorno, *circummissa*) non fosse riuscita (*evadere*) sulla vetta del colle. - 39. Germanico sguainò il ferro e levatolo in alto (*efferre*) l'abbassava (*deferre*) verso (*in*) il petto (sott. « e certamente si sarebbe ferito »), se i più vicini presa[gli] la destra non l'avessero tenuta con la forza. - 40. Vincitori, noi soffriamo le stesse difficoltà (= le stesse cose), che (sott. « avremmo sofferto ») se fossimo stati vinti.

41. Senza il sole nessuna pianta (= niente) fiorirebbe. - 42. La fortezza non si sarebbe potuta prendere senza un regolare (*iustus*) assedio. - 43. Chi si meravigliasse di ciò [come del resto è possibile], sarebbe uno sciocco. - 44. Chi t'avesse visto (imperf. cong.), avrebbe detto (imperf. cong.) che tu eri pazzo (*insanire*).

SENTENZE E VERSI

1. Saepe homines aegri morbo gravi, cum aestu febrique (endiadi) iactantur, si aquam gelidam biberunt, primo relevari videntur, deinde multo gravius vehementiusque afflictantur (Cic., *Cat.* 1, 31). - **2. In excitando et in acuendo plurimum valet, si laudes eum, quem cohortere** (id., *Fam.* 15, 21, 4). - **3. Nonne sapiens, si fame ipse conficiatur, abstulerit** (= *auferat*) **cibum alteri homini ad nullam rem utili? - Minime vero** (id., *Off.* 3, 29). - **4. Qui sibi hoc sumpsit, ut corrigat mores aliorum ac peccata reprehendat, quis huic ignoscat, si qua in re ipse ab religione officii declinarit?** (id., *Verr.* 3, 2). - **5. Si is, qui apud te pecuniam deposuerit, bellum inferat patriae, reddasne depositum?** (*exemplum fictum*; id., *Off.* 3, 95). - **6. Aurum et argentum, aes, ferrum frustra natura genuisset, nisi eadem** (§ 4, 6) **docuisset quem ad**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

modum ad eorum venas perveniretur (id., *Div.* 1, 116). - 7. Nemo umquam sine magna spe immortalitatis se pro patria offerret ad mortem (id., *Tusc.* 1, 32). - 8. Urbes sine hominum coetu non potuissent nec aedificari nec frequentari (id., *Off.* 2, 15). - 9. Vita, si uti scias, longa est (Sen., *Brev. v.* 2, 1). - 10. Publica prodendo, tua nequiquam serves (Liv., 26, 36, 9). - 11. Nihil tuto (avv.) in hoste despicitur: quem (= *si quem*) spreveris, valentiorem neglegentia facias (Curz., 6, 3, 11).

12. Bis est gratum quod opus est, ultro si offeras (Publ. Siro).

13 Aedificare casas, plostello adiungere mures,
Ludere par impar, equitare in harundine longa
Si quem delectet barbatum, amentia (*eum*) verset (*ex. fict.*; Or., *S.* 2, 3, 247 sgg.).

14. Si tibi nulla sitim finiret copia lymphae,
Narrares medicis (*ex. fict.*; id., *Epist.* 2, 2, 146 sg.).

DETTO STORICO

Illud laudatur Archytae, qui cum vilico factus esset iratior: « Quo te modo, inquit, accepissem, nisi iratus essem! » (id., *Tusc.* 4, 78; altrove, *Rep.* 1, 59, lo stesso Cic. riferisce il detto in quest'altra forma: *Ah, te infelicem, quem necassem iam verberibus, nisi iratus essem* — Seneca, *De ir.* 1, 15, 3, attribuisce il detto a Socrate: *Socrates servo ait: « Caederem te, nisi irascerer »*).

PROVERBI

Si pace frui volumus, bellum gerendum est (in Cicerone); cfr.: La guerra cerca la pace.

In re mala animo si bono utare, adiuvat (in Plauto); cfr. il 2° proverbio in Vol II, p. 74.

TEMI CONTINUI

I.

Due motti.

Themistocles fertur Seriphio cuidam in iurgio respondisse, cum ille dixisset non eum sua, sed patriae gloria splendorem assecutum: « Nec hercule, si ego Seriphius essem, nec tu, si Atheniensis, clarus umquam fuisses ».

Diogenes Syracusis, cum holera ei lavanti Aristippus dixisset: « Si Dionysium adulari velles, ista non esses », « Immo, inquit, si tu haec esse velles, non adulerere Dionysium » (Cicerone, Sen. 8; Valerio Massimo, 4, 3, *Ext.* 4).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Una risposta felice.

1. *Mitis animus Pyrrhi regis* (*fuit*). *Audierat quosdam in convivio Tarentinorum parum honoratum de se sermonem habuisse: arcessitos qui ei interfuerant percontabatur an* (= *num*) *ea, quae ad aures ipsius pervenerant, dixissent. Tum ex his unus: « Nisi, inquit, vinum nos defecisset, ista quae tibi relata sunt, prae eis quae de te locuturi eramus, lusus ac iocus fuissent ». Tam urbana crapulae excusatio tamque simplex veritatis confessio iram regis convertit in risum.*

2. *Iuvenes Tarentini, multa de rege Pyrrho securius inter cenam locuti, cum rationem facti reposcerentur et neque negari res neque defendi posset, risu sunt et opportuno ioco elapsi. Namque unus ex iis: « Immo, inquit, nisi lagona defecisset, occidissemus te »; eaque urbanitate tota est invidia criminis dissoluta* (Valerio Massimo, 5, 1, *Ext.* 3; Quintiliano, 6, 3, 10).

III.

Una cosa facile a indovinare.

Nil mihi das vivus; dicis (sott. *te*) *post fata* (= *mortem*) *daturum.*
Si non es stultus, scis, Maro, quid cupiam (Marziale, 11, 67).

IV.

Un nano macrocefalo.

Si solum spectes hominis caput, Hectora credas:
Si stantem videas, Astyanacta putes (id., 14, 212).

Una gigantessa.

Summa Palatini poteras aequare colossi (statua colossale sul Palatino),
Si fieres brevior, Claudia, sesquipede (id., 8, 60).

VI.

Indifferenza degli dèi per le cose umane.

« Se gli dèi curassero le cose umane, la anderebbe (*esse* o *evenire*) bene per i buoni, [e] male per i malvagi (III^a forma classica: § 230, 1; ma nel testo originale II^a forma arcaica: § 232, 1, Es, *a*); il che nella realtà (*nunc*: cfr. § 169, 2) è lontano [dall'avverarsi] ». Così diceva (§ 110, 3) Ennio nel

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Telamone (*Telămo, -onis*, tragedia di Ennio). Gli dèi certo (*quidem*) avrebbero potuto far nascere (= rendere, *efficere*) tutti buoni, se avessero voluto provvedere al [bene del] genere umano. Ma almeno ai buoni dovrebbero (*debebant*: § 121, 1) provvedere. Perchè dunque i Cartaginesi poterono sopraffare (*opprimere*, § 106) i due Scipioni nella Spagna? Perchè Annibale potè uccidere (*interimere*) Marcello? Perchè Canne vide cadere (= tolse di mezzo, *tollere*) Paolo? Non la finirei più (*finem dicendi non facile facere*), se (§ 229, 2) volessi enumerare tutt'i buoni, ch'ebbero cattiva fine (*exĭtus, -us*; plur.); ma se (*sin*) volessi ricordare tutt'i malvagi, che fino all'ultimo della vita ebbero (*uti*) la fortuna favorevolissima (*secundissimae res*, dovrei dilungarmi anche di più (= essere anche più lungo). Mario morì vecchio in casa sua, console per la settima volta. Dionisio fu per trentott'anni tiranno d'una città fiorentissima. Che se (§ 174) Faláride (*Phalăris*) alla perfine (*aliquando*) la scontò, quanti non (§ 11, 3) furono prima da lui straziati e uccisi! Qualcuno dirà che (§ 169, 1, *c*) gli dèi non badano (*animadvertere*) a tutto, [come] neanche i re. Ma se i re consapevolmente lascian correre (*praetermittere*, è gran colpa. Nè gli dèi potrebbero avere (*esse*) la scusa dell'ignoranza (*inscientia*). O che (*an*), se qualcuno sarà fuggito alla pena (plurale) della [sua] scelleratezza, gli dèi quella pena faranno pagare ai (*expetere poenas ab*) figli, ai nipoti, ai discendenti? Bella (*mirus*) giustizia (*aequitas*) divina (= degli dèi)! In qual città si condanna il figlio o il nipote, se commette (§ 115, 2, Nota 1) un delitto (*delinquere*) il padre o il nonno?

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(CONTINUAZIONE)

Periodo ipotetico con apodosi dipendente. § 233

1. La protasi e l'apodosi del periodo ipotetico di Iª e IIª forma, così nella dipendenza infinitiva come nella congiuntiva, sono soggette ai mutamenti già descritti come effetto dell'attrazione modale e della *consecutio temporum*: §§ 144; 146, 1 e 3; 175; 178, *a*, *c*, *d*; 179, 2.

a) Iª **forma:**

si hoc dicis, erras

1. *puto te* / 2. *non dubito quin*	*si hoc dicas* (*dicis*)	*errare* / *erres*
3. *putabam te* / 4. *non dubitabam quin*	*si hoc diceres*	*errare* / *errares*

si hoc dices, errabis

5. *puto te* / 6. *non dubito quin*	*si hoc dicas* (*dices*)	*erraturum esse* cfr. n. 17 / *erraturus sis* cfr. n. 18
7. *putabam te* / 8. *non dubitabam quin*	*si hoc diceres*	*erraturum esse* = n. 19 / *erraturus esses* = n. 20 / (e vedi anche: §§ 184, 1; 193, 2)

si hoc dixero, me improbabitis

9. *puto vos* / 10. *non dubito quin*	*si hoc dixerim* (*dixero*)	*me improbaturos esse* cfr. n. 25 / *me improbaturi sitis* cfr n. 26
11. *putabam vos* / 12. *non dubitabam quin*	*si hoc dixissem*	*me improbaturos esse* = n 27 / *me improbaturi essetis* = n. 28 / (e vedi anche: §§ 184, 1; 193, 2)

si hoc dixisti, erravisti

13. *puto te* / 14. *non dubito quin*	*si hoc dixeris*	*erravisse* / *erraveris*
15. *putabam te* / 16. *non dubitabam quin*	*si hoc dixisses*	*erravisse* / *erravisses*

b) IIª **forma:**

si hoc dicas, erres

17. *puto te* / 18. *non dubito quin*	*si hoc dicas*	*erraturum esse* cfr. n. 5 / *erraturus sis* cfr. n. 6
19. *putabam te* / 20. *non dubitabam quin*	*si hoc diceres*	*erraturum esse* = n. 7 / *erraturus esses* = n. 8

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

si hoc velis, possis (potes)

21. *puto te* / 22. *non dubito quin*	*si hoc velis*	*posse* / *possis*
23. *putabam te* / 24. *non dubitabam quin*	*si hoc velles*	*posse* / *posses*

si hoc dixerim, me improbetis (improbaveritis)

25. *puto vos* / 26. *non dubito quin*	*si hoc dixerim*	*me improbaturos esse* cfr. n. 9 / *me improbaturi sitis* cfr. n. 10
27. *putabam vos* / 28. *non dubitabam quin*	*si hoc dixissem*	*me improbaturos esse* = n. 11 / *me improbaturi essetis* = n. 12

Da questi si può ricavare il trattamento d'altri tipi, come: *si hoc dico, me improbabitis*; *si hoc dicturus sim, errem*; e simili. Non tutti sono ugualmente attestati; la dipendenza infinitiva è molto più frequente.

2. La protasi della III^a^ forma resta inalterata; l'apodosi subisce i trattamenti descritti nei §§ 146, 2 e 3; 179, 1; 184, 3:

si hoc diceres, errares

1. *puto (putavi) te, si hoc diceres, erraturum fuisse*
2. *non dubito (dubitavi) quin, si hoc diceres, errares*

si hoc faceres, te paeniteret

3. *non dubito (dubitavi) quin, si hoc faceres, te paeniteret*

si hoc faceres, reprehendereris

4. *non dubito (dubitavi) quin, si hoc faceres, reprehendereris*

si hoc velles, posses (poteras)

5. *puto (putavi) te, si hoc velles, posse*

si is viveret, pugnandum esset

6. *puto (putavi), si is viveret, pugnandum esse*

si hoc dixisses (diceres), erravisses

7. *puto (putavi) te, si hoc dixisses (diceres), erraturum fuisse*
8. *non dubito (dubitavi) quin, si hoc dixisses (diceres), erraturus fueris*

si hoc audisses, quid fecisses?

9. *dic mihi, si hoc audisses, quid facturus fueris*
10. *cogitabam, si hoc audisses, quid facturus fueris (fuisses)*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

si hoc fecisses (faceres), te paenituisset

11. *non dubito* (*dubitavi*) *quin, si hoc fecisses* (*faceres*), *te p a e n i t u i s s e t*

si hoc fecisses (faceres), reprehensus esses

12. *puto* (*putavi*) *si hoc fecisses, f u t u r u m f u i s s e u t reprehendereris*
13. *non dubito* (*dubitavi*) *quin, si hoc fecisses* (*faceres*), *r e p r e h e n s u s e s s e s*

si voluisses (velles), potuisses (potuisti)

14. *puto* (*putavi*) *te, si voluisses* (*velles*), *p o t u i s s e*
15. *non dubito* (*dubitavi*) *quin, si voluisses* (*velles*), *p o t u e r i s*

si is vixisset (viveret), pugnandum fuisset (fuit)

16. *puto* (*putavi*) *si is vixisset* (*viveret*), *p u g n a n d u m f u i s s e*
17. *non dubito* (*dubitavi*) *quin, si is vixisset, p u g n a n d u m f u e r i t*

si is voluisset (vellet), facile fuisset (fuit)

18. *puto* (*putavi*), *si is voluisset* (*vellet*), *f a c i l e f u i s s e.*

Ne viene dunque che:

a) nella d i p e n d e n z a i n f i n i t i v a, le apodosi irreali *errares* e *erravisses* passano ugualmente in **erraturum fuisse** (nn. 1 e 7; *futurum fuisse ut* con l'imperf. del cong., se si tratti di verbo passivo o mancante del participio futuro attivo: n. 12), e i tipi *possem* e *potuissem* (§ 121, 1) in **posse** e **potuisse** (nn. 5, 6, 14, 16, 18);

b) nella d i p e n d e n z a c o n g i u n t i v a (ossia quando l'apodosi funge da proposizione subordinata col congiuntivo), l'a p o d o s i i r r e a l e s i c o n s e r v a i n a l t e r a t a (nn. 2, 3, 4, 11, 13) t r a n n e c h e s i t r a t t i d e l p i u c c h e p e r f e t t o a t t i v o d' u n v e r b o f o r n i t o d i p a r t i c i p i o f u t u r o a t t i v o (tipo *erravissem*) e d e l t i p o *potuissem* (*potui*): il primo (che solo eccezionalmente si conserva inalterato) passa di regola in **erraturus fuerim** (nn. 8, 9, 10; anche *erraturus fuissem* in proposizione interrogativa indiretta dipendente da tempo storico: n. 10); il secondo in **potuerim** (nn. 15 e 17).

S'avvertano poi le seguenti coincidenze:

si hoc dicis, erras: *si hoc diceres, errares*:	*non dubitavi quin, si hoc diceres, errares*
si hoc velis, possis (*potes*): *si hoc velles, posses* (*poteras*):	*putavi te, si hoc velles, posse.*

In tali casi solo dal contesto si può decidere a quale forma si deva assegnare quel dato periodo ipotetico dipendente.

NOTA 1. Postclassico è *erraturum* (mai *erraturum esse*!), in luogo di *erraturum fuisse*; a determinarne l'uso contribuì non solo la frequenza del tipo *spero te*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

omnia facturum (§ 144, 1, NOTA 2), ma specialmente la grande diffusione del participio futuro in funzione predicativa (§ 151, 1, NOTA 5) anche col senso d'apodosi della IIIª forma: *credebant plerique auctam offensionem C. Silii intemperantia, immodice iactantis suum militem in obsequio duravisse, cum alii ad seditiones prolaberentur, neque mansurum* (invece di *mansurum fuisse*) *Tiberio imperium, si iis quoque legionibus cupido novandi fuisset* (Tac.) credevano molti accresciuto il contrasto dal vanto che Gaio Silio faceva senza prudenza e misura, che le sue legioni s'erano mantenute ubbidienti, mentre altre si lasciavano andare a sedizioni, e che Tiberio non avrebbe conservato l'impero, se anche a quelle legioni fosse venuto voglia di cambiare; cfr.: *societas nostra lapidum fornicationi simillima est, quae, casura nisi in vicem obstaret, hoc ipso sustinetur* (Sen.) la società nostra è del tutto simile a una struttura di pietre in arco, che cadrebbe se non producesse spinte contrarie, e per ciò stesso si sostiene; — *fulguratio nihil aliud est quam flamma, futura fulmen si plus virium habuisset* (Sen.) la folgorazione non è altro che una fiamma, che sarebbe diventata un fulmine se avesse avuto più forza.

NOTA 2. Nei periodi ipotetici con protasi implicita, l'apodosi dipendente assume le forme sopra descritte: *non est dubium quin omnia nobis victoribus* (= *si vicerimus*) *proclivia futura sint* (§ 228, NOTA); — *puto me proficientem* (= *si proficiam*) *id neglegere posse* (§ 229, NOTA 2); — *puto me proficientem id neglegere potuisse*, e *non dubito quin proficiens id neglegere potuerim* (§ 230, NOTA); — *sic habetote, neminem ei neganti non crediturum fuisse*, e *non est* (*fuit*) *dubium quin ei neganti nemo crediturus fuerit* (forma indip.: *nemo ei neganti* [= *si is negavisset*] *non credidisset* tutti senz'eccezione gli avrebbero creduto, se avesse negato).

3. L'apodosi dipendente può essere implicita. Per es.: *Clodius Apinio* mortem (= *se mortem illaturum esse*) *minitatus est, nisi sibi hortorum possessione cessisset* (Cic.; forma indip.: *mortem inferam, nisi cesseris*) Clodio minacciò Apinio di morte, se non gli avesse ceduto la proprietà dei suoi giardini; — *Iugurtha timebat* iram *senati* (Vol. II, § 14, 1) = *ne senatus irasceretur*), *ni paruisset legatis* (Sall.; forma indip.: *senatus irascetur, ni paruero*) Giugurta temeva l'ira del senato, se non avesse ubbidito agli ambasciatori; — *praetor* aedem (= *se aedem facturum*) *Iovi vovit, si eo die hostes fudisset* (Liv.; forma indip.: *aedem faciam, si fudero*) il pretore fece voto d'un tempio a Giove, se in quel giorno avesse sbaragliato i nemici.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Quis uberior in dicendo Platone? Iovem sic aiunt philosophi, si Graece loquatur, loqui* (Cic.). - 2. *Dicunt isti* (cioè i discepoli d'Epicuro) *sapientem, si in Phalaridis tauro inclusus succensis*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ignibus *torreatur, dicturum tamen suave illud esse seque ne tantulum quidem commoveri* (Cic.; cfr. in Cic. stesso: *Epicurus adfirmat quodam loco: Sapiens, in Phalaridis tauro si erit, dicet « Quam suave est, quam non curo! »*). - 3. *Plato tum denique fore beatas res publicas putavit, si aut docti ac sapientes homines eas regere coepissent, aut ii, qui regerent, omne suum studium in doctrina et sapientia collocassent* (Cic.). - 4. *Verum illud est, quod a Tarentino Archyta dici solitum commemorare audivi: « si quis in caelum ascendisset naturamque mundi et pulchritudinem siderum perspexisset, insuavem illam admirationem ei fore »; quae iucundissima fuisset, si aliquem, cui narraret, habuisset* (Cic.). - 5. *Perspicuum est, si neque amens pater neque perditus filius fuerit* (§ 178, *a*), *neque odi causam patri neque sceleris filio fuisse* (Cic.). - 6. *Quid eos, qui nos videre abeuntes, existimasse putatis, nisi aliquod profecto nefas esse, quo, si intersimus spectaculo, violaturi simus ludos piaculumque merituri, ideo nos ab sede piorum, coetu concilioque abigi?* (Liv.; in forma diretta: *aliquod profecto nefas est, quo, si intererunt spectaculo, ludos violabunt; ideo abiguntur*).

7. *Voluptatem, si ipsa pro se loquatur* (cfr. § 229, 2, Es., *c*), *concessuram* (*esse*) *arbitror dignitati* (*concedere dignitati* = inchinarsi davanti allo splendore della virtù). *Etenim sit impŭdens, si virtuti repugnet* (Cic.). - 8. *Id faciens interdum mihi peccare videor, interdum peccaturus esse, nisi faciam* (che farei male, se non lo facessi; Cic.). - 9. *Negat Cicero, si duplicetur sibi aetas, habiturum se tempus, quo legat lyricos* (Sen.). - 10. *Solo aiebat, si in unum locum cuncti mala sua contulissent, futurum ut propria deportare domum quam ex communi miseriarum acervo portionem suam ferre mallent* (Val. Mass.).

11. *Clodius Pompeium laudat et significat se illi esse amicissimum. Ego tamen hoc statuo, hunc, si amicus esset Pompeio, laudaturum illum non fuisse* (da *laudaret*; Cic.). - 12. *Stipendium* (tributo) *scitote pependisse socios vestros Gallis, et nunc* (ancora) *fuisse pensuros* (da *penderent*), *si a me foret cessatum* (Liv.). - 13. *An putas si nunc quoque, ut antea* (un tempo), *qui falsum testimonium dixisse convictus esset, e saxo Tarpeio deiceretur, mentituros fuisse* (da *mentirentur*) *pro testimonio tam multos, quam videmus?* (Gell.). - 14. *Plato dixit beatas civitates futuras fuisse* (da *essent*), *si aut philosophi regnarent, aut reges philosopharentur* (Lattanzio). - 15. *Ariovistus respondit: si quid ipsi a Caesare opus esset, sese ad eum venturum fuisse* (da *veniret*)*; si quid ille se velit, illum ad se venire oportere*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Ces.). – 16. *Quis est tam ignarus rerum, qui hoc non intellegat, si M. Antonius Romam, ut minabatur, venire potuisset, nullum genus eum crudelitatis praeteriturum fuisse* (da *praeterisset*)*?* (Cic.). – 17. *Romani non averterunt solum in fugam hostes, sed adeo effusis instilerunt, ut, nisi receptui cecinisset, permixti fugientibus irrupturi fuisse in urbem viderentur* (Liv.). – 18. *Caesar dixit sententiam se dicturum fuisse, nisi impediretur* (se non ne fosse stato impedito; Cic.). – 19. *Tantus timor incessit, ut vix oppidum defenderetur, et nisi eo tempore quidam nuntii de Caesaris victoria essent allati, existimabant plerique futurum fuisse uti amitteretur* (Ces.). – 20. *Intellegitur, si voluptatem aspernari ratione et sapientia non possemus, magnam habendam esse senectuti gratiam, quae efficeret* (che fa sì) *ut id non libēret quod non oporteret* (Cic.). – 21. *Equidem Platonem existimo, si genus forense dicendi tractare voluisset, gravissime et copiosissime potuisse dicere* (Cic.). – 22. *Perficiam profecto ut Licinium non modo non segregandum* (*esse*), *cum sit civis, a numero civium, verum etiam, si non esset* (*civis*), *putetis asciscendum fuisse* (Cic.). – 23. *Vinci improbos a bonis fateor fuisse praeclarum, si finem tum vincendi viderem* (se in quella vittoria avessi vista una vittoria definitiva; Cic.).

24. *Tibi L. Egnatii, mei familiarissimi, negotia commendo. Tanta mihi cum eo est familiaritas, ut, si mea res esset, non magis laborarem* (Cic.). – 25. *Cato si isti rogationi sceleratissimae non paruisset, dubitatis quin ei vis esset allata?* (*Si Cato non paruisset, ei vis esset allata*; Cic.). – 26. *Ea res tantum tumultum ac fugam praebuit, ut, nisi castra Punica extra urbem fuissent, effusura se omnis pavida multitudo fuerit* (Liv.). – 27. *Gnaeus, quid futurum fuerit, si Bibulus in forum tum descendisset, se divinare non potuisse ait* (Cic.). – 28. *Subibat cogitatio animum, quonam modo tolerabilis futura Etruria fuisset, si quid in Samnio adversi evenisset* (Liv.). – 29. *Haud dubium fuit quin, nisi ea mora intervenisset, castra eo die Punica capi potuerint* (Liv.). – 30. *Res in eum locum venerat, ut, nisi Caesari Octaviano deus quidam illam mentem* (ispirazione) *dedisset, in potestatem M. Antonii veniendum fuerit* (Cic.). – 31. *Nonne omnia* (*sunt*) *eius modi, quae* (*= ut ea*), *si Athenio* (Atenione, capobanda di schiavi in Sicilia) *vicisset, in Sicilia non fecisset* (più regolarm. *facturus fuerit*) *?* (Cic.).

32. *Apparuit, quantam excitatura mole vera fuisset clades* (*vera clades = clades, si vera fuisset*), *cum vanus rumor tantas*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

procellas excivisset (Liv.). - 33. *Legati nuntiarunt caedem C. Flaminii consulis exercitus adlatam* (la notizia della strage subíta dall'esercito ecc.) *adeo aegre tulisse regem Hieronem, ut nulla sua propria clade* (= *ne tum quidem, si ipse cladem accepisset*) *moveri magis potuerit* (Liv.).

34. *Spero multa vos in re publica bona esse visuros: in iis singulis ita semper existimabitis, vivo P. Clodio* (= *si P. Clodius vixisset*) *nihil eorum vos visuros fuisse* (Cic.). - 35. *Num quis est tam demens, qui hoc P. Clodio vivo contingere potuisse arbitretur?* (Cic.).

36. *Martialis dedit mihi quantum maximum potuit, daturus amplius, si potuisset* (Plin. giun.).

37. *Dictator gravem edixerat poenam, si quis iniussu in hostem pugnasset* (Liv.). - 38. *Nostri impetum classis* (sott. *hostium*) *timebant, si forte ventus remisisset* (Ces.).

II.

1. Io dico che, se seguiremo (§§ 175 e 178 *c*) la natura [come] guida, non ci svieremo (sviarsi = *aberrare*) mai. - 2. Io credo che, se tralasciamo (§ 175) [presentemente] la guerra, non avremo mai [in avvenire] la pace.

3. Io credo che, se qualcuno ti rivolgesse questa domanda, tu non risponderesti nulla (periodo ip. indip.: *si quis hoc te interroget, nihil respondeas*).

4. Che cosa credete che farebbe [mio] padre, se vivesse? Rimpiangerebbe con me tanti beni perduti. - 5. Varrone dice che le Muse, se volessero parlar latino, parlerebbero la lingua di Plauto (*Plautino sermone loqui*). - 6. Era chiaro (*apparēre*) che, se fosse vissuto più a lungo, Amilcare avrebbe mosso guerra ai Romani. - 7. Teofrasto (*Theophrastus*) diceva che, se la natura avesse dato agli uomini vita più lunga, la vita degli uomini avrebbe raggiunto ogni perfezionamento nell'arti e nelle scienze (raggiungere ogni perfezionamento ecc. = *omnibus perfectis artibus, omni doctrina erudiri*). - 8. I più credono che, se il duce avesse inseguito con più energia (*acrius*) i nemici, avrebbe potuto quel giorno por termine alla (*finire*) guerra. - 9. Fu chiaro che, se vi foste trattenuti un sol giorno, avreste dovuto tutti morire (tutti devono morire = *omnibus moriendum est*). - 10. Carète (*Chares*) notificò per lettera (*litteras publice mittere*) ad Atene che gli sarebbe stato facile prender Samo, se non (*nisi*) fosse stato abbandonato da Timoteo (*Timotheus*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

11. Non v'è dubbio che tutta la Spagna si sarebbe ringalluzzita (*tollere animos*), se (se non, *ni* o *nisi*) il pretore Publio Cornelio non avesse avuto (*facere*) molti combattimenti vittoriosi (*secundus*) di là dall'Ebro (*Hibērus*). - 12. Non v'era dubbio che tutta la Spagna si sarebbe ringalluzzita, se il pretore ecc. - 13. Solone fece (*ferre*) leggi così eccellenti (*praeclarus*) e così utili, che, se gli Ateniesi avessero voluto attenervisi (*uti*) in perpetuo, avrebbero avuto eterno dominio. - 14. La cosa fu così improvvisa, che, se alcuni soldati, dilungatisi (*longius progredi*) dalla città per foraggiare, non avessero avvistato (*conspicere*) l'esercito (*agmen*) dei nemici, il re Attalo avrebbe potuto essere catturato (*opprimere*).

15. Io credo che la vittoria dei Pompeiani sarebbe stata troppo vendicativa (*iracundus*). - 16. Non v'era dubbio che Pompeo vincitore avrebbe imitato Silla. - 17. Credi tu che queste cose sarebbero potute accadere senza la volontà (*numen*) di Dio? - 18. Chi dubiterebbe che queste cose non sarebbero potute accadere senza la volontà di Dio?

19. V'era a Tebe una legge, che comminava la morte (*morte multare*), se uno (*si quis*) avesse conservato (*retinēre*) il comando oltre il termine fissato dalla legge (*diutius, quam lege praefinitum foret*). - 20. Ettore temeva (*vereri*) i commenti (*vocula, -ae*) dei Troiani e delle Troiane, se si fosse ritirato dentro le mura per sottrarsi (*se eripere*) ad Achille.

SENTENZE E VERSI

1. **Quid censes? si ratio esset in beluis, non suo quasque generi plurimum tributuras fuisse?** (Cic., *Nat. d.* 1, 78). - 2. **Nemo Herculi decumam** (la decima parte del guadagno) **vovit umquam, si sapiens factus esset** (id., *Nat. d.* 3, 88). - 3. **Epicurus ait sapientem, si in Phalaridis tauro peruratur, exclamaturum: « Dulce est et ad me nihil pertinet »** (Sen., *Epist.* 66, 18; cfr. sopra, *Temi*, I, 1).

4. **Si mihi concedat** (cedesse) **Iuno fratremque virumque** (cioè Giove),
Hippolytum videor praepositura Iovi (Così dice Fedra in Ov. *Her.* 4, 35 sg.).

DETTO STORICO

a. *Aeschines, cum propter ignominiam iudicii cessisset Athenis et se Rhodum contulisset, rogatus a Rhodiis legisse fertur orationem illam egregiam, quam in Ctesiphontem contra Demosthenem dixerat; qua perlecta petitum ab eo est postridie, ut legeret illam etiam, quae erat contra ab Demosthene pro Ctesiphonte edita: quam cum suavissima et maxima voce legisset, admirantibus omnibus: « Quanto, inquit, magis mirare-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

mini, si audissetis ipsum! » (Cic., *De or.* 3, 213). — b. *Aeschines Atheniensis summus orator, cum accusationem qua fuerat usus Rhodiis legisset, legit et* (§ 8, 1) *defensionem Demosthenis qua in illud pulsus fuerat exilium, mirantibusque tum magis fuisse miraturos dixit, si ipsum orantem audivissent* (Plin., *N. h.* 7, 110).

FRASE PROVERBIALE

Proverbii loco dici solet, perire eum non posse, nisi ei crura fracta essent (da « *perire is non potest, nisi ei crura fracta erunt* » — in Cicerone); cfr.: È come i gatti: se non battono il naso, non muoiono.

TEMI CONTINUI

I.

Guai se ciascuno conoscesse il proprio avvenire!

Ego ne utilem quidem arbitror esse nobis futurarum rerum scientiam. Quae enim vita fuisset Priamo, si ab adulescentia scisset quos eventus senectutis esset habiturus? Abeamus a fabulis, propiora videamus. Ut omittamus superiores, Marcone Crasso putas utile fuisse tum, cum maximis opibus fortunisque florebat, scire sibi interfecto Publio filio exercituque deleto trans Euphratem cum ignominia et dedecore esse pereundum? An Cn. Pompeium censes tribus suis consulatibus, tribus triumphis, maximarum rerum gloria laetaturum fuisse, si sciret se in solitudine Aegyptiorum trucidatum iri amisso exercitu? Quid vero Caesarem putamus, si divinasset fore ut in eo senatu, quem maiore ex parte ipse cooptasset, in curia Pompeia, ante ipsius Pompeii simulacrum, tot centurionibus suis inspectantibus, a nobilissimis civibus, partim etiam a se omnibus rebus ornatis, trucidatus ita iaceret, ut ad eius corpus non modo amicorum, sed ne servorum quidem quisquam accederet, quo cruciatu animi vitam acturum fuisse? Certe igitur ignoratio futurorum malorum utilior est quam scientia (Cicerone, *Div.* 2, 22 sgg.).

II.

Fedeltà di Gaio Blossio da Cuma.

Inimicus patriae fuisse Ti. Gracchus existimatus est, nec immerito, quia potentiam suam saluti eius praetulerat. Quam constantis tamen fidei amicum etiam in hoc tam pravo proposito C. Blossium Cumanum habuerit operae pretium est cognoscere. Hostis iudicatus, ultimo supplicio affectus, sepulturae honore spoliatus, benivolentia tamen eius non caruit. Nam cum senatus Rupilio et Laenati consulibus mandasset ut in eos, qui cum Graccho consenserant, more maiorum animadverterent, et ad Laelium, cuius consilio praecipue con-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sules utebantur, pro se Blossius deprecatum venisset familiaritatisque excusatione uteretur, atque is dixisset: « Quid? si te Gracchus templo Iovis optimi maximi faces subdere iussisset, obsecuturusne illius voluntati propter istam, quam iactas, familiaritatem fuisti? », « Numquam istud, inquit, Gracchus imperasset ». Satis, immo etiam nimium: totius namque (§ 173, Nota 2) *senatus consensu damnatos eius mores defendere ausus est. Verum quod sequitur multo audacius multoque periculosius. Compressus enim perseveranti interrogatione Laeli* (= -ii), *in eodem constantiae gradu stetit, seque et eum hoc, si modo Gracchus annuisset, facturum* (= *facturum fuisse;* § 233 Nota 1) *respondit. Quis illum sceleratum putasset* (= *putaret*: § 123, 2) *fuisse, si tacuisset? quis non etiam sapientem, si pro necessitate temporis locutus esset? At Blossius nec silentio honesto nec prudenti sermone salutem suam, ne qua ex parte infelicis amicitiae memoriam desereret, tueri voluit* (Valerio Massimo, 4, 7, 1).

III.

Annibale dopo la battaglia di Canne.

Paene ultimum vulnus (aggiungi *fuit*) *imperii Cannae, ignobilis Apuliae vicus. Ibi duo maximi exercitus caesi ad hostium satietatem, donec Hannibal diceret militi suo: « Parce ferro ».*

Dubium non erat quin ultimum illum diem habitura fuerit Roma, quintumque intra diem epulari Hannibal in Capitolio potuerit, si — quod Poenum illum dixisse Maharbalem Bomilcaris (§ 54) *ferunt —, quemadmodum vincere, sic uti victoria scisset. Tum quidem illum aut fatum urbis imperaturae aut ipsius mens mala aut aversi a Cartagine di in diversum abstulerunt* (Floro, 2, 6).

IV.

Dopo la battaglia di Canne.

Non v'è dubbio che, se gli alleati latini e sabelli dopo la battaglia di Canne avessero defezionato (§ 33, 1, Nota 2) dai Romani, la repubblica sarebbe perita. Ma nessuno di loro defezionò: a torto dunque molti scrittori biasimano Annibale di non aver assalito (§ 188, 1, *b*) subito la città di Roma. È chiaro infatti che, se avesse allora tentato d'entrare nel Lazio, il Cartaginese (*Poenus*) sarebbe stato in gravissimo pericolo. Ma egli era troppo prudente per far ciò (§ 210, *c*): pertanto indugiò con l'esercito nell'Apulia e nella Campania, sperando che, se i Cartaginesi gli avessero mandato aiuti, egli avrebbe definitivamente sconfitto (*devincere*) i nemici. Noi non sappiamo se i Cartaginesi abbiano compreso quanto grave fosse il pericolo; tuttavia la flotta romana impedì che l'aspettazione d'Annibale fosse soddisfatta (*explere*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

V.

Morte d'Antioco figlio d'Antioco il Grande.

Il re Antioco, conosciuto l'arrivo degli ambasciatori romani, andò a incontrarli. L'annunzio ch'era morto il figlio d'Antioco troncò (*dirimere*) gli abboccamenti. Grande lutto vi fu nella reggia e grande rimpianto (*desiderium*) per quel giovane (§ 52, 1): aveva infatti egli già dato tal saggio di sè, ch'era manifesto (*apparēre*) che, se gli fosse toccata una vita più lunga, sarebbe stato un grande e giusto sovrano. Quanto più caro e accetto era a tutti, tanto più sospetta ne fu la morte; nè mancò chi credette che il padre l'avesse fatto avvelenare. Nondimeno l'ostentazione (*species*) del gran lutto occupò (*tenēre*), come dicevamo (?), per qualche tempo la reggia e gli ambasciatori romani, per non infastidire il re con la loro presenza, (= per non intrattenersi, *obversari*, fastidiosi, *incommodus*) in [quel] momento (= *tempus*) inopportuno (*alienus*), si ritirarono a Pergamo.

VI.

Supplizio di Bomilcare Cartaginese.

Ai mali dei Cartaginesi s'aggiunse la disfatta dell'esercito (*exercitus caesus*, § 150, 2) di Sicilia (aggett.). Essendo perciò uguali le condizioni (= la fortuna) dei Cartaginesi in patria e fuori, ormai non soltanto le città tributarie, ma anche i re alleati si distaccavano da loro ponderando le leggi dell'amicizia non dalla lealtà ma dal successo. Era tra gli altri il re di Cirene Ofella (*Ophellas*), che, abbracciando con la speranza il dominio di tutta l'Africa, aveva fatto lega con Agátocle (*Agathŏcles*) col patto che, vinti i Cartaginesi, a questo (*ille*) toccasse il regno della Sicilia e a lui (§ 181, 1, *b*, 1°) quello dell'Africa. In breve i Cartaginesi furono ridotti a tal disperazione, che Bomilcare, se non fosse nata una sedizione nel campo d'Agátocle, si sarebbe a lui arreso con tutto l'esercito. Per questo disegno Bomilcare fu crocifisso in mezzo alla piazza di Cartagine.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(CONTINUAZIONE)

§ 234 Particolarità dell' uso di **si, si non, nisi.**

1. La formula **si forte** « semmai, se per caso, caso mai » non è usata soltanto per introdurre proposizioni interrogative indirette (§ 185, 1, *b*), ma anche in periodi ipotetici, e talvolta ellitticamente, col senso di « semmai, tutt' al più, in ogni caso ».

Con l' indicativo e col congiuntivo potenziale o irreale si trova **sī quidem** (*sīquĭdem*) « se almeno, se pure, se però ». Con l' indicativo può significare « se è vero che » e assumere quindi valore causale « perchè, poichè, dacchè ».

Esempi:

a) *Graecis verbis licebit utare, cum voles,* **si** *te Latina* **forte** *deficient* (Cic.); — *restat ut in castra Sexti, aut,* **si forte,** *Bruti nos conferamus* (Cic.);

b) *tui municipes sunt illi quidem* (§ 170, 1, *e*) *splendidissimi homines, sed tamen pauci,* **si quidem** (se almeno) *cum Atinatibus* **conferantur** (Cic.); — *o morem praeclarum disciplinamque, quam a maioribus accepimus,* **si quidem** (se però) **teneremus** (seguissimo)*!* (Cic.);

in agris erant tum senatores, **si quidem** (se è vero che) *aranti L. Quinctio Cincinnato* **nuntiatum est** *eum dictatorem esse factum* (Cic.); — *picturae apud Romanos quoque honos mature contigit,* **siquidem** (perchè) *cognomina ex ea Pictorum* **traxerunt** *Fabii, princepsque eius cognominis* (e il primo Fabio ch' ebbe quel cognome) *ipse aedem Salutis* **pinxit** *anno Urbis conditae CCCL* (Plin.).

Nota 1. Si noti **ne si... quidem** (con l' inserzione d' una parola tra *si* e *quidem*; cfr § 8, 5) « neanche se ».

Nota 2. Di proposizioni sostantive introdotte da *si* si parla nei §§ 185, 1, *b* e 188, 1, *d*.

2. Propriamente **si non** significa « nel caso che non, dato che non », e **nisi** « fuorchè nel caso che, eccettuato il caso che, tranne che »; per altro si trova spessissimo *nisi*, soprattutto nei periodi della IIIª forma, col significato di *si non*, ma non mai *si non* col significato di *nisi*.

In particolare s' usa **si non** (oppure **si minus**; non mai *nisi* o *ni*), se a supposizione affermativa si contrappone la contraria in forma negativa, o se la sovraordinata ha senso restrittivo, sia questa o no introdotta da *at, tamen, certe, saltem, at tamen,* ecc. « almeno, certo, tuttavia » (cfr. § 170, 1, *g*).

D' altra parte s' usa sempre **nisi** (non mai *si non*) nel modo di dire **nisi fallor** « se non m' inganno » e simili; nelle formule **nisi**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

forte, **nisi vero** « se non forse, se pure non, salvo che », **nisi si** (*nisi*) « salvo che » (§ 169, *g*), **nisi quod** e **nisi** « sennonchè » (§ 188, 2); in espressioni come **moriar, nisi** (o **ni**) **ita est** (cfr. § 124, 2, NOTA 1); nella frase **nihil aliud facere** (o **agere**), **nisi**.

ESEMPI:

a) *aequitas tollitur omnis*, **si** *habere suum cuique* **non** *licet* l'equità si sopprime interamente, se non s'ammette (nel caso che non s'ammetta) la proprietà personale; — *relinquemur*, **nisi** *properamus* rimarremo indietro, se non (tranne che) ci affrettiamo; — *precarer deos*, **nisi** *meas preces audire desissent* (Cic.) pregherei gli dèi, se non (= nel caso che non; non è possibile intendere « tranne che ») avessero cessato d'ascoltare le mie preghiere;

b) **si** *feceris id, magnam habebo gratiam:* **si non** *feceris, ignoscam*; — **si non** *perficiam*, **at** *conabor* **tamen** se non riuscirò del tutto, almeno tenterò;

c) *negare hoc*, **nisi forte** *negare omnia constituisti, nullo modo potes* (Cic.);

d) *nihil aliud feci*, **nisi** (non classico *quam*) *rem detuli* non feci altro che riferire l'accaduto; si noti che il verbo dipendente da *nisi* dev'essere posto nello stesso modo e tempo in cui è il precedente; — da un accorciamento di questa deriva l'espressione **nihil aliud nisi** (anche in Cic.) e *nihil aliud quam* (oppure *nihil praeterquam*; Corn. N., Liv., ecc.) usata a modo d'avverbio nel senso di « soltanto »: *Galli per biduum* **nihil aliud quam** *steterunt parati ad pugnandum, si* (§ 185, 1, *b*) *quis contra egrederetur* (Liv.) i Galli per due giorni non fecero che tenersi (stettero nient'altro che; stettero soltanto) pronti a combattere, se qualcuno movesse ad assalirli.

NOTA 1. Si noti anche il costrutto, occasionale: *si queri velim praeterita, nihil agam nisi ut augeam dolorem* (Cic.) « se volessi lamentarmi di ciò ch'è stato, non combinerei nulla, solo aumenterei il mio dolore »: in questa frase *nihil agam* « non combinerei nulla » prende insieme il costrutto di *nihil* (*aliud*) *faciam nisi augebo* e di *faciam ut augeam* (§ 192, *g*).

NOTA 2. Spessissimo *nisi* (talvolta anche *praeterquam*) s'usa avverbialmente, come in italiano « se non, fuorchè, eccetto che », in relazione con un termine negativo o interrogativo di senso negativo; di qui le correlazioni *non... nisi* (*nisi... non*; postclassico *non nisi*, eccez. in Cic.), *nemo* (*nullus*)... *nisi*, *nihil* (o *nihil aliud*)... *nisi*, *numquam... nisi*, *quid* (o *quid aliud*)... *nisi?*, ecc.: *nisi victor non revertar* non tornerò se non vincitore.

1. L'**unione** d'un periodo ipotetico a ciò che precede può farsi con le formule **quodsi**, **quod nisi** o **ni** (§ 174), **sed si**, **si vero**, **si autem** e simili, raramente con *sin* o *sin autem*. § 235

Se la protasi d'un periodo ipotetico è enunciata in opposizione alla protasi d'un periodo ipotetico precedente, la seconda protasi è introdotta da **si** (asindeto avversativo: § 162, 1); **sin**, **si** (o **sin**)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

autem (raramente da *si vero, sed si*) « ma se ». Se la seconda protasi ripete in forma negativa la prima, è introdotta da **si non** o **si minus** (*si nihil*; v. sopra, § 234, 2), **sin... non** (*nihil*), **sin autem non** (o **s. a.... non**), **sin minus, sin autem... minus**. Infine la seconda protasi può anche essere ridotta alla sola formula **si minus, sin minus, sin aliter** (raramente *si non, sin secus*), come in italiano a « se no, altrimenti, (ma) in caso diverso » e simili:

a) *assequor omnia*, **si** ***propero***: **si** (**sin, si autem**, ecc.) ***cunctor***, *amitto*;

b) *assequor omnia*, **si** ***propero***: **si non** (**si minus, sin minus**, ecc.) ***propero***, *amitto*; — *a. o.*, **si** ***propero***: **sin** *id facere* **non** ***propero***, *amitto*;

c) *assequor omnia*, **si** ***propero***: **si minus** (**sin minus**, ecc.), *amitto*.

2. Per contrapporre due supposizioni che hanno comune o equivalente la conseguenza, s'usa, di regola con l'indicativo, **sive... sive** (**seu... seu**) « tanto nel caso che... quanto nel caso che; sia che... sia che; o che... o che » (in italiano, col congiuntivo); « se da un canto... se dall'altro; se... se »:

litteras illas in contione recitasti, **sive** *Caesar tibi* **misit, sive** *tu* **finxisti** (Cic.) hai letto pubblicamente nell'assemblea quella lettera, sia che te l'abbia scritta Cesare, sia che l'abbia fabbricata tu; — *cum eo nimirum hoste res est* (abbiamo da fare: § 70), *qui*, **seu vicit**, *ferociter instat victis*, **seu victus est**, *instaurat cum victoribus certamen* (Liv.).

Nota. Per il nesso *sive... sive* disgiuntivo, v. § 168; interrogativo, § 185, 1, *b*, Nota; causale, § 222, 2.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *O fortunatam rem publicam, si* ***quidem*** *hanc sentinam urbis* ***eiecerit!*** (Cic.). - 2. *Irasci amicis non soleo, ne si* ***merentur quidem*** (Cic.).

3. *Ferreus essem, si te* ***non*** *amarem* (Cic.). - 4. *De tota re, ut mihi videris, sapientius faceres, si* ***non*** *curares* (Cic.). - 5. *Actum est de te,* ***nisi*** *provides* (Cic.). - 6. *Haec ego non ferrem,* ***nisi*** (= *si... non*) *me in philosophiae portum* ***contulissem*** (Cic.). - 7. *Ego si me navigatio* ***non*** *morabitur* (se... non mi farà ritardare),

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

propediem te, ut spero, videbo (Cic.). - 8. *Ego, nisi me Etesiae morabuntur* (= salvo che i venti etèsi mi facciano ritardare), *celeriter, ut spero, vos videbo* (Cic.).

9. *O miserum te, si haec intellegis, miseriorem, si non intellegis!* (Cic.). - 10. *Eloquentem si imitari atque exprimere* (riprodurre al vivo) *non possumus, at qualis esse debeat poterimus fortasse dicere* (Cic.). - 11. *Dolorem, si non potuero frangere, occultabo* (Cic.). - 12. *Tusculano* (la villa di Tusculo) *fruor, dum licet, opto, ut semper liceat; si id minus contigerit, tamen non possum eum non diligere, cuius beneficio id consecutus sum* (Cic.). - 13. *Saltem populi Romani commoda respicite, si sociis fidelissimis prospicere non laboratis* (Cic.). - 14. *Profecto conceditis, iudices, ut nobis libertatem retinere liceat, si minus liceat dignitatem* (Cic.).

15. *Nemo saltat sobrius nisi forte insanit* (Cic.). - 16. *Moriar, ni, quae tua gloria* (vanità) *est* (§ 200, 1), *puto te malle a Caesare consuli quam inaurari* (Cic.). - 17. *Roscii* (i Roscii) *nihil aliud fecerunt nisi rem detulerunt* (Cic.). - 18. *Si Torquatus Sullam solum accusaret, ego quoque nihil aliud agerem nisi eum, qui accusatus esset, defenderem* (Cic.). - 19. *Quid hic egit aliud quam* (= *nisi*) *bellum paravit?* (Liv.). - 20. *Tribunatus totus P. Sestii nihil aliud nisi meum nomen causamque sustinuit* (Cic.). - 21. *Tissaphernes nihil aliud quam bellum comparavit* (Corn. N.). - 22. *Classis ad insulam se recepit nihil aliud quam depopulato circa urbem hostium agro* (Liv.). - 23. *Illa quidem nocte nihil praeterquam vigilatum est in urbe* (Liv.). - 24. *Censoribus vectigalia locare nisi in conspectu populi Romani non licet* (Cic.). - 25. *Audistis quaestoriam rationem tribus versiculis relatam* (come Verre ha reso conto della sua questura con tre righe), *legationis non nisi condemnato eo* (solo dopo la condanna di colui), *qui posset reprehendere* (che poteva fargli il controllo; Cic.). - 26. *Erat historia nihil aliud nisi annalium confectio* (registrazione degli avvenimenti anno per anno; Cic.). - 27. *Nullas praeterquam ad* (per) *te et ad Brutum dedi litteras* (Cic.).

28. *Si laesum* (danneggiato) *te esse dicis, concedam; si iniuram* (torto; ingiustizia) *tibi factam querĕris, negabo* (Cic.). - 29. *Si spem* (un raggio di speranza) *videro, me ad te conferam; sin ista* (codesti accenni) *evanuerint, aliquid aliud videbimus* (Cic.). - 30. *Hoc tibi persuade, si commodo valetudinis tuae fieri possit, nihil me malle quam te esse mecum; si autem intelleges opus esse te Patris* (a Patre; oggi Patrasso) *convalescendi causa paulum commorari, nihil me malle quam te valere* (Cic.). - 31. *Si quid ab homine ad nullam partem utili utilitatis tuae causa detraxeris, inhumane feceris contra-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

que naturae legem; sin autem is tu sis, qui multam utilitatem hominum societati, si in vita remaneas, adferre possis, si quid ob eam causam alteri detraxeris, non sit reprehendendum (Cic.). - 32. *Si ista, quae alios loqui dicis* (sott. « contro di me »), *ipse sentis, tua summa culpa est; sin autem alii tecum loquuntur, tua tamen, quod audis, culpa nonnulla est* (Cic.). - 33. *Si potes, laudabile est* (ne avrai lode)*; sin plane non potes, absens hominum sermones* (i commenti) *facilius sustinebi* (Cic.). - 34. *Si erit civitas, erit profecto nobis locus: sin autem non erit, in easdem solitudines tu venies, in quibus nos consedisse audies* (Cic.). - 35. *Defendet, si poterit; sin minus poterit, negabit* (Cic.). - 36. *Si quid ad me scripseris, ita faciam, ut te velle intellexero; sin autem tu minus scripseris, ego tamen omnia, quae tibi utilia esse arbitrabor, summo studio diligenterque curabo* (Cic.). - 37. *Si fuerit occasio, manu* (sott. *nos defendemus*), *si minus, locis nos defendemus* (Cic.). - 38. *Haec si assecutus sum, gaudeo; sin minus, me tamen consolor* (Cic.). - 39. *Si ita est, omnia faciliora* (*erunt*)*; sin aliter, magnum negotium* (Cic.). - 40. *Video, si haec civitas est, civem esse me, si non, exulem esse* (Cic.). - 41. *Si, quod volumus, eveniet, gaudebimus; sin secus* (anche, ma rarissimo, in Cic.), *patiemur animis aequis* (Plaut.).

42. *Sive habes quid, sive nihil habes, scribe tamen aliquid* (Cic.). - 43. *Si fatum tibi est ex hoc morbo non convalescere, sive tu medicum adhibueris* (fut. II), *sive non adhibueris, non convalesces* (Cic.). - 44. *Quidquid patres faciunt, displicet, sive illud pro plebe sive contra plebem est* (Liv.). - 45. *Homines nobiles, seu recte seu perperam facere coeperunt, in utroque excellunt* (Cic.).

II.

1. Grande è la forza dell'energie morali (= delle virtù): destale, se per caso sonnecchiano. - 2. Mia è la colpa, in ogni caso (*si forte*), [e] non vostra. - 3. È perito il nerbo (*robur*) dei soldati, almeno se son vere le notizie che giungono (= le cose che s'annunziano). - 4. In Grecia (= presso i Greci) antichissimi furono i poeti, se è vero che Omero ed Esiodo vissero (*esse*) prima della fondazione di Roma. - 5. Neanche se [lo] giurerai (fut. II), lo crederò.

6. Se con tutto il tuo ingegno (*tali ingenio*) tu non trovi (*reperire*) una soluzione (*exitus*), chi la troverà? - 7. Io non alzo (*porrigere*) un dito, se tu non (= tranne che tu) lo comandi (= hai comandato). - 8. Se ti piace, segui (*uti*) questo consiglio: se non ti piace, trovane uno migliore. - 9. Se non mi sarà stato dato (*licēre*) di

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

godere un buon regime politico (*bona res publica*), almeno non ne subirò (non subire = *carēre*) uno cattivo. - 10. Se non posso salvarmi insieme con voi, tuttavia provvederò alla vostra salvezza. - 11. Almeno provvederò alla vostra salvezza, se non posso salvarmi [anch'io] insieme con voi. - 12. Pompeo, se non m'ingannano tutte le apparenze (*omnia me fallunt*), lascerà (*deserere*) Domizio [nelle peste]. - 13. Ora propongo d'alzarci e d'andare a riposarci (*surgendum censeo et requiescendum*): dopo mezzogiorno ragioneremo [ancora] un po' (*aliquid loqui*), se pure non preferite (*malle*) rimandar (*differre*) [tutto] a domani (*in crastĭnum*). - 14. Dio certamente è, se pure voi non volete negare ch'esso sia, perchè non si mostra (*apparēre*) e non si vede. - 15. Ch'io muoia, se non sono inquieto (*sollĭcitus*). - 16. Certuni non fanno altro che mangiare e dormire. - 17. I proci nella casa d'Ulisse non facevano altro che mangiare e dormire. - 18. Tu, se potessi, non faresti altro che mangiare e dormire. - 19. Non vedi (*videsne*) che certuni non fanno altro che mangiare e dormire? - 20. Il re Antioco, senz'aver fatto altro che guardare (= null'altro che guardato) l'Eurīpo (*Eurīpus*), se ne tornò nell'Etolia (*Aetolia*). - 21. L'amicizia non può essere se non tra i buoni. - 22. Non bere, se non avendo sete (*sitiens*).

23. Se tu ci sarai (*adesse*), ne avrò piacere: se mancherai (*abesse*), me la passerò (*se oblectare*) lo stesso (*tamen*) con gli altri. - 24. Se tu ci sarai, ne avrò piacere; ma se mancherai, me la passerò lo stesso con gli altri. - 25. Se tu ci sarai, ne avrò piacere; se non ci sarai, me la passerò lo stesso con gli altri. - 26. Se tu ci sarai, ne avrò piacere; ma se non ci sarai, me la passerò lo stesso con gli altri. - 27. Se tu ci sarai, ne avrò piacere; se no (oppure « ma nel caso contrario »), me la passerò lo stesso con gli altri. - 28. Vi sia l'acqua nel recinto (*intra saepta*) stesso della villa; se no, il più vicino possibile.

29. Io sto (*uti*) volentierissimo in questo luogo, sia che pensi qualche cosa meco stesso, sia che scriva o legga. - 30. Sia che Silla, sia che Mario, sia che qualcun altro abbia desiderato la guerra civile, [colui] io lo giudico cittadino detestabile. - 31. Io non so che cosa tu voglia; chè (*nam*), se da un canto (*sive*) taccio, mi strapazzi, se dall'altro parlo, mi schernisci.

SENTENZE E VERSI

1 **Molesta veritas, si quidem ex ea nascitur odium, quod est venenum amicitiae, sed obsequium multo molestius, quod peccatis indulgens**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

praecipitem amicum ferri sinit (Cic., *Am.* 89). - 2. Nec liberalitas nec comitas esse potest, si haec non per se expetantur, sed ad voluptatem utilitatemve referantur (id., *Off.* 3, 118). - 3. Nec iustitia nec amicitia esse poterunt, nisi ipsae per se expetantur (id., *Fin.* 3, 70). - 4. Nihil est tam angusti animi tamque parvi quam amare divitias, nihil honestius magnificentiusque quam pecuniam contemnere, si non habeas: si habeas, ad beneficentiam liberalitatemque convertere (id., *Off.* 1, 68). - 5. Est lex nihil aliud nisi recta ratio (regola conforme alla ragione) imperans honesta, prohibens contraria (id., *Phil.* 11, 28). - 6. Qui sunt boni cives, nisi qui patriae beneficia meminerunt? (id., *Planc.* 80). - 7. Si supremus ille dies non exstinctionem, sed commutationem (§ 8, 4) affert loci, quid optabilius? sin autem perimit ac delet omnino, quid melius quam in mediis vitae laboribus obdormiscere et ita coniventem somno consopiri sempiterno? (id., *Tusc.* 1, 117). - 8. Dolores, si tolerabiles (*sunt*), feramus: sin minus, aequo animo e vita tamquam e theatro exeamus (id., *Fin.* 1, 49). - 9. Danda opera est ne qua amicorum discidia fiant: sin (senza che preceda altro *si*) tale aliquid evenerit, ut exstinctae potius amicitiae quam oppressae (soffocate) esse videantur (id., *Am.* 78). - 10. Veniet tempus (sott. *moriendi*) et quidem celeriter, sive retractabis sive properabis (id., *Tusc.* 1, 76). - 11. Hoc ab homine exigitur, ut prosit hominibus, si fieri potest, multis; si minus, paucis; si minus, proximis; si minus, sibi (Sen., *De ot. sap.* 3, 5).

12. Quid quisque possit, nisi temptando nesciet (Publ. Siro).

DETTO STORICO

C. Octavius (Ottaviano) *consulatum vicesimo aetatis anno invasit, admotis hostiliter ad urbem legionibus, missisque qui sibi* (*eum*) *nomine exercitus deposcerent; cum quidem cunctante senatu Cornelius centurio, princeps legationis* (di quella commissione), *reiecto sagulo ostendens gladii capulum, non dubitasset in curia dicere: « Hic faciet, si vos non feceritis »* (Svet., 2, 26).

PROVERBIO

Avarus, nisi cum moritur, nil recte facit (in Publilio Siro) = L'avaro non fa mai bene, se non quando tira le calze.

TEMI CONTINUI

I.

Un motto.

C. Rusius fuit accusator vetus (vecchio del mestiere), *quo accusante Hirtilium Sisenna defendens dixit quaedam eius sputatilica esse cri-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

mina. Tum C. Rusius: « Circumvenior, inquit, iudices, nisi subvenitis. Sisenna quid dicat nescio: metuo insidias. Sputatilica, quid est hoc? sputa quid sit scio, tilica nescio » (Cicerone, *Br.* 260).

II.

Il sapiente non ha bisogno della fortuna.

Non ex ebore tantum Phidias sciebat facere simulacra; faciebat ex aere; si marmor illi, si viliorem materiam obtulisses, fecisset, quale ex illa fieri optimum posset; sic sapiens virtutem, si licebit, in divitiis explicabit, si minus, in paupertate; si poterit, in patria, si minus, in exilio; si poterit, imperator, si minus, miles; si poterit, integer, si minus, debilis. Quamcumque fortunam acceperit, aliquid ex illa memorabile efficiet (Seneca, *Ep.* 85, 40).

III.

Silla e Aristione.

Era Silla appena giunto in Grecia, che tutte le città, le quali s'erano ribellate, s'arresero chiedendo mercè del loro trascorso, tranne gli Ateniesi, che, se non per odio dei Romani, certo per timore del tiranno Aristione ch'aveva il governo della città, rimasero fedeli a Mitridate. Pertanto Silla, impadronitosi della restante Grecia, con tutte le sue forze assalì Atene. Certamente avrebbe potuto prendere la città senza strage, essendo essa travagliata da estrema penuria di viveri, se non fosse stato impaziente degli indugi; ma e perchè bramava di vendicarsi dei motti oltraggiosi coi quali egli stesso e la moglie Metella erano stati vituperati da Aristione, e perchè voleva tornare al più presto a Roma per impedire che gli avversari tramassero novità, s'affrettò di terminare la guerra.

IV.

Tito.

Tito, il quale, dopochè successe al padre nell'impero, siffattamente si guadagnò l'affetto di tutti da essere chiamato l'amore e la delizia dell'uman genere, nacque nell'anno famoso per l'uccisione di Caligola e fu allevato in corte (*aula*) insieme con Britannico, col quale attese ai medesimi studi, avendo i medesimi maestri. In questo tempo un astrologo (*metoposcopus*), fatto venire da Narciso liberto di Claudio, perchè esaminasse il destino di Britannico, predisse a questo morte immatura e l'impero a Tito, ch'era a fianco di quello. Fin dalla fanciullezza diede a divedere virtù straordinarie d'animo e di corpo. Ebbe memoria oltremodo pronta e tenace e facilità somma d'apprendere tutte l'arti così della guerra come della pace; sia che pronunziasse arringhe, sia che componesse versi, si dimostrava ugualmente padrone (*par in facultate*) della lingua greca e latina, e neanche fu ignaro della musica, come quegli che (§ 225) sonava e cantava con grazia e maestria (*iucunde scienterque*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) PROPOSIZIONI CONDIZIONALI

§ 236 1. Queste proposizioni esprimono a qual patto s'avvera o s'accetta una cosa; hanno il **congiuntivo** del tipo volitivo (§ 124), con regolare *consecutio*.

Sono introdotte da **dum, dum modo** (*dummŏdo*), **modo** (spesso posposto); negazione: **dum ne** (... **neu**, postclassico *nec*), **dum modo ne, modo ne**; in italiano s'ha « purchè (non), basta che (non) » col congiuntivo, o « pur di » con l'infinito; formula sospensiva: **hac condicione.**

2. Valore simile hanno le proposizioni introdotte da **ita... ut, ea condicione ut, ita ... ut ne, ita... ne, ea condicione ne** o **sub ea condicione ne, his condicionibus ne,** anche **ne** soltanto, e simili formule, quando significhino « a patto che (non); a questa condizione, che (non) ».

Così può significare « soltanto che, sol che, purchè » la formula **si modo** (talvolta anche **si**), in periodi uguali agl'ipotetici.

3. Esempi:

a) *oderint*, **dum metuant** (Accio) m'odiino, purchè mi temano;

spesso **modo** mantiene il suo valore d'avverbio (« soltanto »), essendo il congiuntivo di senso ottativo o esortativo: *ego ista studia non improbo, moderata* **modo sint** (Cic.) io non disapprovo codesti studi, purchè sian tenuti dentro certi limiti (propriamente: soltanto siano tenuti); — *nemo erit tam iniustus*, **sit modo** *liber et civis, quin potius de praemiis meis, quam de poena cogitandum putet* (Cic.);

talvolta s'ha **modo ut** « sol che », ed eccezionalmente **tantummodo ut** (*t. ne*): *scies*, **modo ut** *tacere* **possis** (Cic.) lo saprai, sol che tu possa tacere (propriamente *ut possis* è ottativo: § 124, 2);

abbastanza frequente è l'**ellissi** del verbo con *modo*, assai meno con *modo ut, dum* e *dummodo* (*ne*): *vellem adesset M. Antonius*, **modo** *sine advocatis* (Cic.) vorrei ch'Antonio fosse presente, purchè senza sostenitori;

b danda opera est, ut singulis consulatur, sed **ita, ut** *ea res aut* **prosit** *aut certe* **ne obsit** *rei publicae* (Cic.) dobbiamo anche pensare agl'interessi dei singoli, ma a patto che (purchè) ciò sia di vantaggio o almeno non sia di danno alla comunità; — *nobiscum quam primum sis* **ita** *velim*, **ut ne** *quid* **properes** (Cic.) vorrei che tu fossi tra noi al più presto, a condizione per altro che tu non ti deva affrettare; — *eas res gesseram* **ea condicione, ut** *meum factum semper omnes praestare tuerique* **deberent** (Cic.) m'ero addossato la responsabilità di quelle decisioni, con l'intesa che sempre tutti dovessero garantire e difendere la mia

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

condotta; — *Sulla iussit ei praemium tribui,* sub ea condicione, ne *quid postea* scriberet (Cic.) Silla fece dare il premio a quel poeta, sotto questa condizione, che in avvenire non scrivesse più versi; — *ea si sic coluit ille, qui privatus futurus numquam fuit, quonam modo retinenda sunt iis, quibus imperium* ita *datum est,* ut redderent? (Cic.) se Ciro, che non doveva mai venire nella condizione di privato, fu così rispettoso di quei precetti, con quanto mai scrupolo non (§ 11, 3) dovranno seguirli coloro ai quali è stata sì affidata la somma potestà, ma a patto che la restituissero? — *Quinctius inferiorem se esse patitur,* dumtaxat usque eo, ne *cum bonis omnibus Sex. Naevi cupiditati crudelitatique* dedatur (Cic.) Quinzio alla sua inferiorità si rassegna, però fino a un certo limite, che non lo si lasci in balía, lui e le sue cose, dell'ingordigia e della crudeltà di Sesto Nevio; — *Lanuvinis sacra sua reddita (sunt)* cum eo ut *aedes Iunonis communis Lanuvinis cum populo Romano* esset (Liv.) i Lanuvini riebbero i diritti religiosi, col patto però che il tempio di Giunone fosse comune ai Lanuvini e al popolo romano;

verba sic et casibus et temporibus et genere et numero conservemus, ut ne quid perturbatum ac discrĕpans aut praeposterum sit (Cic.) « osserviamo nelle parole i casi, i tempi, il genere e il numero, in modo da evitare ogni confusione e sconcordanza e ogni disordine »: qui *ne quid* vale *nihil*: la proposizione è quindi consecutiva, e non condizionale;

c) *omnes omnium caritates patria una complexa est: pro qua quis dubitet mortem oppetere,* si *ei* sit *profuturus?* (Cic.) di tutti gli affetti è sintesi e simbolo la patria: e quale buon cittadino esiterebbe ad affrontare la morte per essa, sol che ciò le portasse vantaggio?; — ma il senso condizionale manca in un caso come questo: *a deo tantum rationem habemus,* si modo habemus*: bonam autem rationem aut non bonam a nobis* (Cic.) solo la facoltà di ragionare noi abbiamo (se pur l'abbiamo) dalla divinità: ma da noi quella di ragionar bene o non bene.

Proposizioni relative condizionali. § 237

La formula qui modo « che solo » introduce proposizioni di senso condizionale, col congiuntivo, affini alle relative limitative (§ 211, 4):

quis umquam, qui *paulum* modo *bonorum consuetudinem* nosset, *litteras ad se ab amico missas, offensione aliqua interposita, in medium protulit palamque recitavit?* (Cic.) chi mai, che solo sapesse com'usano i galantuomini, una lettera privata, d'un amico, per esservi stato uno screzio, l'ha messa in pubblico e letta a tutti?; — con senso limitativo senz'altro: *quid facilius est, quam probare iis,* qui modo *Latine* sciant (congiuntivo del tipo potenziale), *in uno servulo familiae nomen non valere?* (Cic.) è assai facile persuadere chi sa bene il latino (e non occorre di più), che trattandosi d'un solo servo, non si può usare la parola « servitorame »; — con l'indicativo, anche il senso limitativo è attenuato: *quis ignorat,* qui modo *umquam mediocriter res istas scire* curavit, *quin* (§ 196, 3, *b*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tria Graecorum genera sint? (Cic.) chi mai s'è curato d'aver una conoscenza, anche mediocre, di codeste cose, e non sa che tre sono le stirpi dei Greci?

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Omnia facile patior, dum nihil faciam turpiter* (Cic.). - 2. *Gallia omnes aequo animo belli patitur iniurias, dum modo repellat periculum servitutis* (Cic.). - 3. *Putant, qui horride inculteque* (senz'arte e senza studio) *dicat, modo id eleganter enucleateque* (con precisione e chiarezza) *faciat, eum solum Attice dicere* (Cic.). - 4. *Ego, si cui videor segnior fuisse, dum ne tibi videar, non laboro* (non me ne do pensiero; Cic.). - 5. *Ita senatus decrevit « militibus, qui ad Cannas commilitones suos pugnantes deseruissent, senatum nihil videre cur res publica committenda esset. Si M. Claudio proconsuli aliter videretur, faceret quod e re publica duceret, dum ne quis eorum munere vacaret, neu dono militari virtutis ergo* (§ 95, 3, Nota) *donaretur, neu in Italiam reportaretur, donec hostis in terra Italia esset »* (Liv.). - 6. *Imitamini* (imperat.: imitate pure), *patres conscripti, turbam inconsultam, dum ego ne imĭter tribunos nec* (regolarm. *neu*) *me contra senatus consultum consulem renuntiari* (essere proclamato) *patiar* (Liv.). - 7. *Celeriter ad comitia veniendum censeo, dum modo ne quid haec ambitiosa festinatio imminuat eius gloriae, quam consecuti sumus* (Cic.). - 8. *Non fugio ne hos quidem mores, dum modo ex iis ea, quae probat populus Romanus exempla, non* (naturalmente, nel contrapposto, non *ne*) *ea, quae condemnat, sequamur* (Cic.). - 9. *Ea mihi probantur* (§ 71, *d*), *modo ne illa exceptio* (clausula) *in aliquem incurrat* (vada a colpire) *bene de nobis meritum* (Cic.). - 10. *Ista condicione, dum mihi liceat fateri nescire quod nesciam, licet vestro arbitratu percontemini* (Cic.).

11. *Potestas modo veniendi in hunc locum sit, dicendi periculum non recuso* (Cic.). - 12. *Modo ut haec nobis loca tenere liceat, bellissime mecum esse poteritis* (Cic.). - 13. *Caesar videtur, si insaniet, opprimi posse, modo ut urbe salva* (sott. *id fieri possit*; Cic.). - 14. *Tu mihi, etiamsi nihil erit quod scribas, tamen id ipsum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

scribas velim, te nihil habuisse quod scriberes, ***dum modo ne*** *his* ***verbis*** (Cic.).

15. *Te hoc nunc rogo, ut explores ad quam diem hic* ***ita*** *possim esse,* ***ut ne opprimar*** (Cic.). - 16. *Accusatores multos esse in civitate utile est, ut metu contineatur audacia; verum tamen hoc* ***ita*** *est utile,* ***ut ne*** *plane* ***illudamur*** *ab accusatoribus* (Cic.). - 17. *Pausanias fecit pacem* ***his condicionibus, ne*** *qui* ***afficerentur*** *exilio* ***neve*** (*eorum*) *bona* ***publicarentur*** (Corn. N.).

18. *Animum vici,* ***si modo permansero*** (sol ch'io perduri; Cic.). - 19. *Si tempus anni ad bellum gerendum deficeret, tamen magno usui fore arbitrabatur,* ***si modo*** *insulam* ***adisset*** *et genus hominum* ***perspexisset*** (Ces.; forma diretta: *si deficiet, usui erit, si modo adiero et perspexero*). - 20. ***Si modo posses*** *dicere, facile, cui velles, causam probares* (Cic.).

21. *Nemo civis est,* ***qui modo*** (che solo) *se civem esse* ***meminerit****, qui vos non aspernetur* (Cic.). - 22. *Nemo aliter philosophus sensit,* ***in quo modo*** (limitativo) ***esset*** *auctoritas* (Cic.). - 23. *Cui* (§ 71, *b*), ***qui modo*** *populi Romani nomen* ***audivit****, Deiotari fides non audita est?* (Cic.).

II.

1. Purchè tu m'approvi, io non mi curo (*non laborare*) che cosa pensino (*existimare*) di me [gli] altri. - 2. Io ho rinunziato a tutto (*omnia postponere*), pur d'ubbidire alle raccomandazioni (*praeceptum*) di mio padre. - 3. Si dica pure che Catilina è stato cacciato da me, basta che (*dum modo*) vada in esilio. - 4. Purchè tu non mi disapprovi, io non mi curo che cosa pensino di me gli altri. - 5. Io ho rinunziato a tutto, pur di non trascurare le raccomandazioni di mio padre. - 6. Si dica pure che Catilina è stato cacciato da me, basta ch'egli non sia [più] in Roma.

7. Vi sia soltanto un qualche ordine politico (*res publica*) in cui possa brillare (*elucēre*) il merito (*honos*), [e] tu avrai a tua disposizione (*abundare*) tutti gli onori più cospicui (*amplus*). - 8. Proseguirò (*pergere*), solamente [che] non vi riesca (*esse*) noioso (*molestus*). - 9. Lo farò, solo che (*modo ut*) io possa. - 10. Delibera [pure], ben inteso (*modo*) rettamente; [e] tutti [ti] approveranno.

11. I prigionieri furono lasciati rientrare (*admittere*) nella città, [ma] a condizione che non (= così... che non, *ita..., ut ne*) si concedesse loro udienza nel senato (*senatum dare alicui*).

12. [Te lo] dirò, sol che (*si modo* con l'indic.) tu mi dia la [tua] parola (*fides*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Sunt qui quidvis perpetiantur, cuivis deserviant, dum quod velint consequantur** (Cic., *Off.* 1, 109). – 2. **Qui omnia recta et honesta neglegunt, dum modo potentiam consequantur, nonne vituperandi?** (id., *Off.* 3, 82). – 3. **Manent ingenia senibus, modo permaneat studium et industria** (id., *Sen.* 22). – 4. **Non est habendum religioni nocentem aliquando, modo ne nefarium impiumque, defendere** (id., *Off.* 2, 51). – 5. **Ita probanda est mansuetudo atque clementia, ut adhibeatur rei publicae causa severitas, sine qua administrari civitas non potest** (id., *Off.* 1, 88).

6. **Nemo adeo ferus est, ut non mitescere possit,**
Si modo culturae patientem commodet aurem (Or., *Epist.* 1, 1, 39 sg.).

DETTO STORICO

Bassianus (cioè Caracalla), *cum Getam* (suo fratello) *occidisset audiretque posse mitigari facinus, si divum fratrem appellaret* (proclamasse), *dixisse fertur:* « *Sit divus, dum non* (più energico che *ne*) *sit vivus* » (Sparz., *Ant. C.* [*Hist. Aug.* 14], 2, 8).

PROVERBIO

Pereant amici, dum inimici una intercĭdant (in Cĭcerone); cfr.: Purchè pèra l'ingiusto, il giusto pèra.

TEMI CONTINUI

I.

Pratiche del senato romano.

Referente Ser. Sulpicio praetore triumphus M. Fulvio est decretus. Is cum gratias patribus conscriptis egisset, adiecit ludos magnos se Iovi optimo maximo eo die, quo Ambraciam cepisset, vovisse; in eam rem sibi centum pondo auri a civitatibus collatum; petere ut ex ea pecunia, quam in triumpho latam in aerario positurus esset, in aurum secerni iuberent. Senatus pontificum collegium consuli iussit, num omne id aurum in ludos consumi necessum esset. Cum pontifices negassent ad religionem pertinere quanta impensa in ludos fieret, senatus Fulvio quantum impenderet permisit, dum ne summam octoginta milium excederet (Livio, 39, 5, 7 sgg.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Un uomo felice.

L. Thorius Balbus, Lanuvinus, ita vivebat, ut nulla tam exquisita posset inveniri voluptas, qua non abundaret. Erat et cupidus voluptatum et eius generis intellegens; ita non superstitiosus, ut illa plurima in sua patria sacrificia et fana contemneret; ita non timidus ad mortem, ut in acie sit ob rem publicam interfectus. Habebat tamen rationem valitudinis: utebatur iis exercitationibus, ut ad cenam et sitiens et esuriens veniret, eo cibo, qui et suavissimus esset et idem facillimus ad concoquendum, vino ad voluptatem et ne noceret. Aberat omnis dolor, qui si adesset, nec molliter ferret et tamen medicis plus quam philosophis uteretur (Cicerone, *De fin.* 2, 63 sg.).

III.

Gli ultimi giorni del pontefice Paolo III.

Il papa, come gli fu recata la dolorosa novella, fu preso da gravissimo sdegno, parendogli che ciò gl'impedisse di mandare ad effetto quello che sino a quel dì aveva divisato, e mal sopportando che il nipote tenesse in sì picciol conto i suoi comandamenti. Per lo che, [tutto] pieno d'ira, imputando all'iniquità del destino la sua disavventura, scrisse ad Ottavio incontanente, che senza indugio se ne tornasse a Roma. Ma il giovane indispettito per lo scorno che per ordine del papa aveva ricevuto a Parma, rispose che nol voleva fare a modo niuno, e disposto ad appigliarsi agli (= a sperimentare gli) estremi partiti (*omnia*), piuttosto che non (= pur di) divenire signore di Parma, andava volgendo in mente cose ch'erano per riuscire fatali al vecchio e dolente pontefice. Mandò (aggiungi *enim*) dicendo (§ 207) al duca Mantovano, che, se l'avesse aiutato a ricuperar Parma, l'avrebbe tenuta a nome dell'imperatore (= di Cesare), e quegli rispose che ciò farebbe volentieri, purchè Ottavio non mancasse alla promessa. Il quale allora scrisse al cardinale suo fratello, (§ 192, *e*) avvertisse il papa che, se non gli avesse reso Parma, avrebbe fatto pace coi nemici di essi e col loro aiuto avrebbe riacquistato ciò che con tanto suo torto e scorno gli era dall'avolo negato.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO VI.

PROPOSIZIONI AVVERSATIVE E CONCESSIVE

A) PROPOSIZIONI AVVERSATIVE

§ 238 1. Le proposizioni avversative enunciano una circostanza, in opposizione alla quale s'afferma il contenuto della sovraordinata.

Sono introdotte da **cum** (detto *adversativum*) « mentre, mentre invece, mentre che, dovecchè ». Il modo è il congiuntivo, di regola del tipo potenziale.

2. Proposizioni relative avversative.

Le relative col congiuntivo possono assumere senso avversativo. Sono introdotte da **qui, quae**, ecc. = **cum** (avversativo) **is, cum ea, cum ego, cum tu**, ecc.

3. Particolarità della *consecutio temporum.*

I tempi del congiuntivo sono spesso usati in valore proprio, mancando ogni rapporto temporale con la sovraordinata.

4. Esempi:

a) *invĕnit Ceres frumenta,* **cum** *antea glande* **vescerentur** (Plin.) Cerere trovò i cereali, mentre prima gli uomini mangiavano ghiande; — **cum** *ceteris in coloniis duumviri* **appellentur**, *hi se praetores appellari* **volebant** (Cic.) mentre nell'altre colonie i magistrati supremi si chiamano duumviri, costoro volevano esser chiamati pretori;

gruppo paratattico (§ 162, 2) avversativo: *apud exercitum mihi* **fueris** *tot annos, forum non* **attigeris**, **afueris** *tam diu, et, cum longo intervallo veneris, cum his, qui in foro habitarint, de dignitate contendas?* (Cic.) m'hai fatto la vita del militare per tanti anni, non ti sei impicciato di politica, sei stato assente tanto a lungo, e ora, che qui sei venuto a tuo agio, con costoro che hanno passato la loro vita qui, nel centro dell'attività politica nostra, vorresti darti quell'aria di superiorità?

b) *Oīleus ille apud Sophoclem,* **qui** *Telamōnem antea de Aiacis morte*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

consolatus esset, *is, cum audivisset de suo, fractus est* (Cic.) nella tragedia di Sofocle, Oileo, che pure (= mentre) prima aveva consolato Telamone della morte d'Aiace, quando seppe ch'era morto il suo (cioè suo figlio, ch'aveva lo stesso nome d'Aiace), fu disfatto; — *ego,* qui *potentissimorum contumaciam non* tulerim, *ferrem huius asseculae?* (Cic.) io, che (= mentre) non sopportai l'albagía d'uomini strapotenti, avrei dovuto sopportare quella di questo cagnotto?

B) PROPOSIZIONI CONCESSIVE

1. Le proposizioni concessive enunciano una circostanza, non ostante la quale s'afferma il contenuto della sovraordinata. § 239

La circostanza può essere presentata **come reale** o come supposta; di qui due tipi di proposizioni:

a) concessive reali, introdotte da **quamquam, etsi, tametsi, tamenetsi**, di regola con l'indicativo; - da **cum** (detto *concessivum*) e **licet**, col congiuntivo (del tipo volitivo con *licet*); in italiano « benchè, sebbene, quantunque » e simili;

b) concessive suppositive, introdotte specialmente da **etiamsi** (*etiam si*; *si etiam*), meno spesso da **etsi** (*et si*), **si**, ora col congiuntivo dell'eventualità usato senza corrispondenza nella sovraordinata, ora con l'indicativo e col congiuntivo usati in corrispondenza con la sovraordinata in periodi uguali agl'ipotetici (la protasi di tali periodi è anche introdotta da **vel si**); in italiano « anche se, quand'anche, ancorchè »; - da **ut** (e **ut non**) e **licet** col congiuntivo: « anche se, ecc. »; - da **quamvis** (talvolta **quamvis licet**), di regola col congiuntivo: « per quanto ».

La negazione del *si* è sempre espressa dalla formula **si non** o **si minus** (*etiamsi non*, ecc.), mai da *nisi*. Correlativa nella sovraordinata è **tamen** « pure, tuttavia ».

Nota. Tutte le congiunzioni concessive sono usate da Cicerone; da Cesare solo *etsi* e *tametsi*; da Sallustio *tametsi* e *quamquam* (evitata da Varrone) e, due volte, *etiamsi*. — Per la formula correlativa *quamquam... tamen* (= *cum... tum*), v. § 166, 2, Es., *c*; per *quamvis... tamen*, v. § 170, 1, *h*; per *quamquam, etsi, tametsi* coordinanti, v. § 169, 1, *f*.

2. Esempi:

a) *tyrannus,* quamquam *figura* est *hominis, morum tamen immanitate vastissimas vincit beluas* (Cic.) il tiranno, benchè sia fisicamente un uomo, tuttavia per la sua mostruosità morale supera le bestie più pericolose; — assai raro nei classici il congiuntivo, o attratto o potenziale, dopo *quamquam*: per es.: quamquam *sensus* abierit, *tamen suis et*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

propriis bonis laudis et gloriae, quamvis non sentiant, mortui non carent (Cic ; si noti la concessiva reale ripresa dall'ipotetica, con una gradazione d'incertezza) la sensibilità può sì essere estinta, ma i morti, per quanto ne siano privi, non mancano però di quel loro bene esclusivo ch'è il riconoscimento del loro merito presso i posteri;

il *cum* concessivo si trova anche nella formula praesertim cum o cum praesertim (cfr. § 224), come il nostro « tanto più che » usato nel senso di « con tutto che; quantunque, quel che più meraviglia; e sì che »: *negat umquam bene cenasse Gallonium,* cum praesertim *in eo omne studium* consumeret (Cic.) dice che Gallonio (un famoso crapulone) non mangiò mai bene, tanto più ch'egli metteva (e sì ch'egli metteva; con tutto che mettesse) ogni studio nel mangiar bene;

l'italiano usa spessissimo le congiunzioni concessive avverbialmente davanti a un participio, a un nome o a un avverbio: « sebbene ferito, quantunque stanco, benchè tardi »; il latino usa di regola il participio, il nome o l'avverbio da soli, in senso concessivo, facendoli magari seguire da *tamen,* oppure costruisce un'intera proposizione concessiva: *ii magnum hostium numerum* pauci (§ 151, 1, NOTA 2) *sustinuere* (Ces.) essi, sebbene in pochi, tennero testa al numero soverchiante dei nemici; quamquam erant pauci, *pugnare tamen se velle clamabant* (Cic.) essi, sebbene in pochi, tuttavia gridavano di voler combattere; — però talvolta nei classici si trova *etsi* (rarissimo *quamquam*) con un participio o un aggettivo, soprattutto nella correlazione etsi non (e così pure etiamsi minus) ... at o tamen « sebbene non... almeno » o « ... tuttavia » (cfr. § 234, 2): *numquam summum bonum quisquam assequi posset, si omnia illa, quae sunt extra,* quamquam *expetenda, summo bono continerentur* (Cic.) nessuno mai potrebbe conseguire il sommo bene, se in questo si contenessero tutti quegli elementi che abbiamo detto ad esso, estranei, benchè desiderabili; — *patres* quamquam *rem parvam tamen laeti accepère* (Liv.) i senatori accettarono lietamente quella proposta, sebbene non importante; — *Othoniani,* quamquam *pauciores, proelium tamen acriter sumpsère* (Tac.);

b) etiamsi possum, nolo; — etiamsi possim, nolim; — etiamsi possem, nollem; e così per tutte le varietà del periodo ipotetico, con apodosi indipendente o dipendente;

cur nolint, etiamsi taceant, *satis dicunt: verum non tacent* (Cic.) il perchè del loro rifiuto, ancorchè eventualmente tacciano, lo mostrano chiaro: ma non tacciono affatto;

oltre che « anche se », *etiamsi* può significare « anche per il caso che » (cfr. § 185, *b*) e in tal caso ha sempre il congiuntivo: *Scipio,* etiamsi *cum pluribus dimicandum* foret, *arte quadam copias auxerat* (Liv.);

le proposizioni introdotte da licet (cfr. §§ 128, NOTA; 192, *c*) sono propriamente paratattiche, spesso intercalate; *licet* non s'usa che col cong. presente o perfetto in relazione con un presente o un futuro: *tu*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

licet contemnas *ipse te, magnus* es (Sen.) tu, ancorchè disprezzi te stesso, sei una persona d'importanza (propriamente *licet contemnas ipse te* « puoi disprezzare te stesso a tua posta »); e così: *tu, licet semper contempseris ipse te, magnus es*;

quamvis (*quam vultis, quam velit* e simili) è propriamente una locuzione avverbiale col senso di « quanto tu vuoi »; come congiunzione concessiva, in conformità al suo senso originario, indica il più alto grado della concessione (*quamvis sint divites* per quanto siano ricchi; ancorchè siano ricchissimi); perciò non s'unisce classicamente con concetti superlativi nè come congiunzione, nè come vero avverbio: v. § 170, 1, Es., *h*; — il tipo *quamvis maximus* è frequente nell'uso postclassico; — l'indicativo con *quamvis* è poetico e postclassico: *Penelope mansit, quamvis custode carebat, inter tot iuvenes intemerata procos* (Ov.);

talvolta **ut non** concessivo, come anche **cum non** e **quamvis non**, corrisponde al nostro « senza che » col congiuntivo o « senza » con l'infinito; si noti in particolare la frase **ut non dicam** « senza ch'io lo dica; senza ch'io parli; senza dire; lasciando stare »: *nonne Africani innocentia,* ut *alia* non dicam, *summa laude digna est?* (Cic.) l'integrità dell'Africano, per non dir altro, (per tacere dell'altre sue doti; lasciando stare l'altre sue doti) non è forse degna di somma lode?

3. Proposizioni relative concessive.

Le relative col congiuntivo possono assumere senso concessivo. Sono introdotte da **qui, quae**, ecc. = **cum** (concessivo) **is, cum ea, cum ego, cum tu**, ecc.; **praesertim qui** (cfr. § 225) = **praesertim cum is** con tutto ch'egli:

quis est, qui C. Fabricii, M. Curii non cum caritate aliqua memoriam usurpet, quos *numquam* viderit*?* (Cic.) chi v'è che, ricordando un Gaio Fabrizio o un Manio Curio, non senta di voler loro un po' di bene, benchè non li abbia mai visti (senz'averli mai visti)?;

la sfumatura concessiva può non essere espressa, e in tal caso s'ha l'indicativo: *ego,* qui sum *longe fortior, pereo fame* (Fedro) io che sono molto più forte, muoio di fame (invece *qui sim fortior* « che pure sono più forte »).

4. Particolarità della *consecutio temporum.*

I tempi del congiuntivo sono spesso usati in valore **proprio**, mancando ogni rapporto temporale con la sovraordinata:

etsi *ille magistratum non* gesserit, *erat tamen Transpadanus* (Cic.) quand'anche quel poveretto non sia stato un magistrato, ciò non toglie però ch'era un Traspadano (e perciò non doveva esser trattato a quel modo); — quamvis *non* fueris *suasor et impulsor profectionis meae, approbator certe fuisti* (Cic.) per quanto tu non sia stato il diretto responsabile della mia partenza, il fatto è che l'hai approvata; — *nosmet*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ipsi, **q u i** *Lycurgei a principio* **f u i s s e m u s**, *cotidie* ***d e m i t i g a m u r*** (Cic.) io stesso, che pure dapprincipio ero stato d'una severità degna di Licurgo, mi raddolcisco ogni giorno che passa.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Cur Lysias* (oratore greco) *amatur*, ***c u m*** *penitus* ***i g n o r e t u r*** *Cato?* (Cic.). - 2. *Nihil satis paratum ad bellum in praesentia habebant Romani, non exercitum, non ducem*, ***c u m*** *Perseus omnia praeparata atque instructa* ***h a b e r e t*** (Liv.).

3. *O mi Furni* (Furnio), *quam tu tuam causam non* (§ 11, 3) *nosti*, ***q u i*** *alienas tam facile* ***d i s c a s !*** (Cic.).

4. *Mihi quidem Scipio*, ***q u a m q u a m*** ***e s t*** *subito* ***e r e p t u s***, *vivit* ***t a m e n*** (Cic.). - 5. *Pax civilis*, ***q u a m q u a m*** *omnibus bonis*, ***t a m e n*** *in primis fuit optabilis mihi* (in casi come questo, la proposizione subordinata e la sovraordinata hanno comune il predicato: così, qui, con *quamquam* si sottintende ripetuto *optabilis fuit*; altrettanto si dica per l'esempio n. 21). - 6. ***E t s i*** ***e r a m u s*** *in cursu* (*esse in cursu*, qui « aver fretta d'arrivare »), ***t a m e n*** *suscipiendum aliquid putavi spatii, ne me immemorem mandati tui putares* (Cic.). - 7. *L. Cassius ille, quem populus Romanus verissimum et sapientissimum iudicem putabat*, ***t a m e t s i*** ***e r a t*** *veritatis amicus*, ***t a m e n*** *natura non tam propensus ad misericordiam quam implacatus ad severitatem videbatur* (Cic.). - 8. ***T a m e t s i*** *statim vicisse* ***d e b e o*** (dovrei; § 121, *a*), ***t a m e n*** *de meo iure decedam* (Cic.). - 9. ***T a m e n e t s i*** *antea* ***s c r i p s i***, *quae existimavi scribi oportere*, ***t a m e n*** *hoc te tempore breviter commonendum putavi* (Cic.). - 10. *Caeso ille Quinctius et M. Furius Camillus*, ***c u m*** ***e s s e n t*** *optime de re publica* ***m e r i t i***, ***t a m e n*** *populi incitati vim iracundiamque subierunt damnatique sunt* (Cic.). - 11. *Regulus*, ***c u m*** ***r e t i n e r e t u r*** *a propinquis et ab amicis, ad supplicium redire maluit quam fidem hosti datam fallere* (Cic.). - 12. *Nimis abes diu*, ***p r a e s e r t i m*** ***c u m*** ***s i s*** *in propinquis locis* (Cic.). - 13. *M. Bibulus scriptitavit accurate*, ***c u m*** ***p r a e s e r t i m*** *non* ***e s s e t*** *orator* (vero oratore; Cic.). - 14. ***L i c e t*** *eodem exemplo* (d'ugual tenore) *saepius tibi litteras* ***m i t t a m***, ***t a m e n*** *de eadem re alio modo* (sott. *scribo*; Cic.). - 15. ***L i c e t*** *tibi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

significarim ut ad me venires, intellego te re istic (mihi) prodesse, hic ne verbo quidem levare me posse (Cic.).

16. *Animum tuum, etsi non sapientissimi, at amicissimi hominis auctoritate confirmandum puto* (Cic.). - 17. *Plerique censebant omni ratione esse interdiu perrumpendum: etsi aliquo accepto detrimento, tamen summā* (il grosso) *exercitūs salvā locum, quem petant* (= *peterent*), *capi* (raggiungere) *posse* (Ces.).

18. *Ego bonos viros sequar, etiamsi ruent* (Cic.). - 19. *Haec patria nonne impetrare debeat, etiamsi vim adhiberi non possit?* (Cic.). - 20. *Esse equidem, etiamsi oppetenda mors esset, domi atque in patria mallem quam in externis atque alienis locis* (Cic.). - 21. *M. Crassus male audiebat* (aveva cattiva riputazione; § 100, 4), *etiamsi, ut mihi videbatur, iniuriā* (Cic.; cfr. n. 6). - 22. *Si etiam tutum nobis iter fuisset, te tamen consequi iam non possemus* (Cic.). - 23. *Si Cyrus ille Perses iustissimus fuit sapientissimusque rex, tamen mihi res publica non maxime expetenda fuisse illa videtur, cum regeretur unius nutu* (Cic.). - 24. *Antonius si reliquis flagitiis et sceleribus se abstinere potuisset, tamen unum ob hoc factum dignum illum omni poena putarem* (Cic.). - 25. *Ego, vel si pereundum fuisset, perire maluissem quam vincere* (Cic.). - 26. *Etiamsi quo modo quidque fiat ignorem, quid fiat intellego* (Cic.). - 27. *Accusatorem firmum verumque esse oportet: eum* (tale) *ego te si putem cupere esse, facile intellego esse non posse* (Cic.). - 28. *Quotus quisque disertus est, ut eos numeres, qui volunt esse?* (Cic.). - 29. *Ut hoc non sit, tamen praeclarum spectaculum mihi propono* (Cic.). - 30. *Epicurum antepones Platoni et Socrati? qui ut rationem non redderent, auctoritate tamen hos minutos* (dozzinali) *philosophos vincerent* (Cic.). - 31. *Ut rationem nullam Plato afferret, ipsa auctoritate me frangeret* (schiaccerebbe; Cic.). - 32. *Quoniam suscepi* (sott. *hanc causam*), *licet undique pericula impendeant omnia, subibo* (Cic.). - 33. *Quamvis sine mente sis, ut es* (come sei davvero), *tamen et te et tua et tuos nosti* (Cic.). - 34. *Carneades libenter in Stoicos invehebatur. Quamvis licet insectemur istos, ut Carneades solebat, metuo ne soli* (solo essi) *philosophi sint* (Cic.). - 35. *Fremant omnes licet, dicam quod sentio* (Cic.; qui è chiarissimo il valore verbale di *licet*: possono strepitar tutti [strepitino pur tutti]: io dirò quel che penso).

36. *Caesar res bello gesserat, quamvis rei publicae calamitosas, at tamen magnas* (Cic.; cfr. n. 16). - 37. *Divitias, cum quivis quamvis indignus habere possit, in bonis* (tra i beni) *non*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

numero (Cic.). - 38. *Exspectate facinus quam vultis improbum; vincam tamen exspectationem omnium* (Cic.). - 39. *Clodia id, quam velit sit potens, numquam impetrasset* (Cic.). - 40. *Id, ut ego non dicam, quis non intellegit?* (Cic.).

41. *Egomet, qui sero ac leviter Graecas litteras attigissem, tamen, cum Athenas venissem, complures tum ibi dies sum commoratus* (Cic.). - 42 *Acta Caesaris ego, qui illa numquam probavi, tamen conservanda concordiae causa arbitratus sum* (Cic.). - 43. *Quis nostrum adfuit Vargunteio? Nemo, ne hic* (questo; qui presente) *quidem Q. Hortensius, praesertim qui illum solus antea de ambitu defendisset* (Cic.).

II.

1. La maggior parte degl'imperatori (*plerique principes*), mentre erano padroni dei cittadini, erano servi dei [loro] liberti. - 2. Catilina, mentre [prima] non aveva (= aveva avuto) nessun esercito, [lo] improvvisò (*repente conflare*).

3. Io, mentre (= il quale) t'ho spinto a questa fatica, non devo ora dal mio canto (*ipse*) schivarla.

4. Spesso l'innocente, benchè (*quamquam*) sia lontano dalla colpa, tuttavia non è immune (*carēre*) dal sospetto. - 5. Tu pensi (*sentire*) queste cose, sebbene (*etsi*) non [le] dica. - 6. Amilcare, sebbene ardesse (*flagrare*) dal desiderio di continuare la guerra (= di guerreggiare, *bellare*), pensò tuttavia che bisognasse adattarsi alla pace (*paci serviendum* [*esse*]). - 7. Sebbene potrei rimanere, tuttavia me n'andrò (= partirò di qui). - 8. Benchè tu non abbia risposto nulla, io comprendo che cosa vuoi. - 9. Socrate, quantunque potesse (= potendo) facilmente essere condotto fuori dal carcere, non volle. - 10. Se Tucidide (*Thucydides*) non avesse scritto la storia, il suo nome non rimarrebbe (*exstare*), con tutto che fosse stato insignito di cariche pubbliche (*honoratus*).

11. Bruto, sebbene grandemente beneficato (*magnis beneficiis ornare*) da Cesare, congiurò contro la vita di lui (*de eo interficiendo*). - 12. Appio, benchè vecchio e cieco, dirigeva (*regere*) una famiglia numerosa (*magna domus*).

13. Anche se molti contenderanno con me, tuttavia io li supererò tutti facilmente. - 14. Anche se [lo] sapessi [e ammetto di poterlo sapere], non [lo] direi. - 15. Anche se lo sapessi [mentre non lo so], non lo direi. - 16. Quand'anche godano i favori della fortuna (*secundissimis rebus uti*), tuttavia i malvagi non possono essere felici.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 17. Posto che (*ut*) dimenticchiate le cose passate, con quale animo sopportate l' oltraggio di questo giorno stesso (*hodierna contumelia*)? - 18. Posto che avessi a mia intera disposizione tutto il resto (*summa habēre cetera*), certo (*quidem certe*) a mala pena ebbi tempo sufficiente (*satis temporis*) per conoscere una cosa così complicata (*tantus*). - 19. Quand' anche (*licet*) tutt' i dispiaceri (*molestia*) vengano insieme (*concurrere*), mi consola il tuo affetto. - 20. A quei tempi nessun uomo denaroso era condannato, per quanto fosse colpevole (*nocens*).

21. Io mi contento (*contentum esse*) anche del più modesto angolo (*quamvis parvae latĕbrae*) d' Italia. - 22. Io potrei citare (*proferre*) esempi a iosa (= quanto vuoi numerosi). - 23. I nemici, anche senza scagliare (= posto che non scagliassero) i dardi, avrebbero potuto sopraffarci (*obruere*).

24. I soldati di Pompeo rinfacciavano (*obicere*) gli sfoggi (*luxuries*, sing.) all' esercito di Cesare, al quale [pure] erano sempre mancate tutte le cose più indispensabili (= necessarie). - 25. Pretenderanno (*postulare*) d' essere tenuti [per] sacrosanti costoro, ai quali gli stessi dèi non sono nè sacri nè santi?

SENTENZE E VERSI

1. **Multi, cum obesse vellent, profuerunt et, cum prodesse, obfuerunt** (Cic., *Nat. d.* 3, 70). - 2. **Etsi nihil habet in se gloria cur expetatur, tamen virtutem tamquam umbra sequitur** (id., *Tusc.* 1, 209) - 3. **Homines, etsi aliis multis, tamen hoc uno plurimum a bestiis differunt, quod rationem habent a natura datam** (id., *Fin.* 2, 45). - 4. **Stultitia, etsi** (anche se: § 235, 1, *b*) **adepta est quod concupivit, numquam se tamen satis consecutam putat** (id., *Tusc.* 5, 54). - 5. **Fabula non numquam, etsi** (anche se) **sit incredibilis, tamen homines commovet** (id., *Part. or.* 40). - 6. **Victoria, etiamsi ad meliores venit, tamen eos ipsos ferociores impotentioresque reddit, ut, etiamsi tales natura non sint, necessitate esse cogantur** (id., *Fam.* 4, 9, 3). - 7. **In navigando tempestati obsequi artis est, etiamsi portum tenere non queas** (§ 14, 3, *b*; id., *Fam.* 1, 9, 21). - 8. **Pecuniam si cuipiam fortuna ademit aut si alicuius eripuit iniuria, tamen, dum existimatio est integra, facile consolatur honestas egestatem** (id., *Quinct.* 49). - 9. **Nihil est profecto homini prudentia dulcius, quam, ut cetera auferat, adfert certe senectus** (id., *Tusc.* 1, 94). - 10. **Paupertas si malum est, mendicus esse beatus nemo potest, quamvis sit sapiens** (id., *Fin.* 5, 84). - 11. **Homines, quamvis in rebus turbidis sint, tamen, si modo homines sunt, interdum animis relaxantur** (id., *Phil.* 2, 39). - 12. **Ager quamvis fertilis sine cultura fructuosus esse non potest** (id., *Tusc.* 2, 13). - 13. **Qui accepit beneficium, licet animo benignissimo acceperit, nondum con**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

summavit officium suum (Sen, *Ben.* 2, 32, 1). – 14. Licet ipsa vitium sit ambitio, frequenter tamen causa virtutum est (Quintil., 1, 2, 22). – 15. Equorum non omnium, quamvis celerrimi (nota il superl.) sint, idonea curriculis velocitas est (Sen. ret., *Controv.* 3, *pr.* 9).

16. Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas (Ov., *Pont.* 3, 4, 79).

17 Omnia pro veris credam, sint ficta licebit (= *licet*; id., *Am.* 2, 11, 53).

18. Quamvis tegatur, proditur vultu furor (Sen., *Med.* 363).

DETTO STORICO

Sulla, occupata urbe, senatum armatus coëgerat ut C. Marius quam celerrime hostis iudicaretur. Cuius voluntati nullo obviam ire audente, solus Scaevola (Quinto Mucio Scevola l'Augure) *de hac re interrogatus sententiam dicere noluit. Quin etiam truculentius sibi instanti Sullae: « Licet » inquit « mihi agmina militum, quibus curiam circumsedisti, ostentes, licet mortem miniteris, numquam tamen efficies ut propter exiguum senilemque sanguinem meum* (Scevola allora era settantenne), *Marium, a quo urbs et Italia conservata est, hostem iudicem »* (Val. Mass., 3, 8, 5).

PROVERBI

Magnus non est pumilio, licet in monte constiterit (in Seneca); Quando il pidocchio casca nella tramoggia, si pensa d'essere il mugnaio.

Cum capiti mederi debeam, reduviam (una pipita) *curo* (in Cicerone); cfr.: C'è chi gli duole il capo, e si medica il calcagno.

TEMI CONTINUI

I.

Due aneddoti.

Superior Africanus, cum onustam multis et illustribus Carthaginiensium viris navem in suam potestatem redegisset, inviolatos dimisit, quia se legatos ad eum missos dicebant, tametsi manifestum erat illos vitandi praesentis periculi gratia falsum legationis nomen amplecti.

Charondas (legislatore di Turii) *ad vim et cruorem usque seditiosas contiones civium pacaverat lege cavendo ut, si quis eas cum ferro intrasset, continuo interficeretur. Interiecto deinde tempore e longinquo rure gladio cinctus domum repetens, subito indicta contione sic ut erat in eam processit, ab eoque, qui proxime constiterat, solutae a se legis suae admonitus: « Idem » inquit « ego illam sanciam », ac protinus ferro, quod habebat, destricto inci*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

buit, cumque liceret culpam vel dissimulare vel errore defendere, poenam tamen repraesentare maluit, ne qua fraus iustitiae fieret (Valerio Massimo, 6, 6, 4; 5 *Ext.*, 4).

II.

Una fatica risparmiata all' oste.

Continuis vexata madet vindemia nimbis:
Non potes, ut cupias, vendere, copo, merum (Marziale, 1, 56).

III.

La speranza ultima dea.

Sperat et in saeva victus gladiator harena,
Sit licet infesto pollice turba minax:
Et cui descendit iugulato in pectora mucro,
Spem, quamvis lecto iam referatur, habet (*Anth. Lat.*, 415. 27 sgg.).

IV.

Presa d' Atene per opera di Silla.

Avendo Silla abbattuta la muraglia, entrò nella città a mezzanotte e l' abbandonò tosto al saccheggio dei soldati (§ 152, Nota 1); e questi scorrazzando qua e là commisero sì grande strage, che dal sangue dei cittadini furono allagate (*redundare sanguine*) le piazze, le vie e perfino i sobborghi. Ma benchè moltissimi fossero uccisi dagl' insolenti vincitori, non furono per numero inferiori quelli che si diedero morte volontariamente, non già perchè temessero la crudeltà dei nemici, ma per più presto togliersi alla (*fugere*) vista di sì orrenda rovina della patria. Infine per intercessione (*precibus adductus et fatigatus*) degli esuli ateniesi e dei senatori romani ch' erano nell' esercito, Silla, sebbene non avesse saziata l' ira, dopo aver lodati gli antichi Ateniesi: « Io dono » disse « i molti ai pochi, e i vivi ai morti ». Così prese Silla Atene il giorno primo di marzo.

V.

Un motto d' Annibale.

State a sentire (= udite) quanto graziosamente Annibale motteggiasse *cavillari*; § 177, 5, *a*) la iattanza d' Antioco il Grande, re di Siria. Mostrando questi al Cartaginese le immense soldatesche ch' aveva radunate per far guerra al popolo romano, mentre i soldati a piedi compivano evoluzioni (*decurrere*) equipaggiati sfarzosamente e [tutti] rilucenti di distintivi d'oro e d'argento, mentre sfilavano gl' innumerevoli carri falcati e gli elefanti con le torri, mentre galoppavano ordinatamente i cavalieri

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

splendidi per medaglie (*phalerae*), braccialetti e collane: « Non credi tu » disse « che tutto questo che vedi basti per i Romani? ». Allora Annibale, schernendo la dappocaggine di quei soldati [così] preziosamente armati: « Sì, io credo che tutto questo basti per i Romani, per quanto siano avidissimi delle ricchezze ».

VI.

Preparativi di guerra del re di Francia.

La pace tra il re di Francia e il re d'Inghilterra fatta con maggiore facilità e prestezza (avverbi) che non era stata l'opinione universale (= dell'opinione di tutti; § 81, 2), non fu forse grata al Pontefice, che s'era persuaso doverne nascere (= che ne sarebbe nata) più presto tregua che pace, ma dispiacque sommamente a Cesare e al Re Cattolico. Soli gli Svizzeri, benchè ritenendo il medesimo odio come per il passato (= che sempre avevano avuto) contro al re di Francia, affermavano essersi rallegrati di questa concordia, perchè, restando come si credeva espedito quel re a muovere (= sembrando che nulla più impedisse a quel re di muovere) la guerra contro il Ducato di Milano, avrebbero avuto (= erano per avere [com'essi dicevano]) nuova occasione di dimostrare a tutto il mondo (= a tutt'i mortali) la virtù e la fede loro. Nè si dubitava per (= da) alcuno che il re di Francia, cessato quasi in tutto il timore (= liberato... dal timore) d'essere molestato di là dai monti (= dai Transalpini), non avesse il consueto desiderio (= di nuovo si volgesse alla speranza) di ricuperare il Ducato di Milano; ma era incerto se avesse in animo di muovere le armi subito o di differirle all'anno futuro (= seguente).

VII.

Eufránore Rodio.

Capitanava le navi rodie Eufranore (*Euphrānor*), il quale dai suoi patrioti era stato scelto a tenere il comando della flotta per la sua grande cognizione e esperienza di marineria e per il suo provato valore. Egli, come si fu accorto della titubanza di Cesare: « Mi sembra » disse[gli] « che tu, o Cesare, tema d'essere costretto, entrando per il primo (§ 15) con le navi nello stretto passaggio ch'è tra noi e i nemici, a combattere prima di potere spiegare (*explicare*) il resto della flotta. [Or bene] affida a noi l'impresa: noi sosterremo l'urto dei nemici, finchè gli altri non ci abbiano raggiunti. Che i nemici continuino a menar vanto sotto i nostri occhi [è cosa che] ci riempie di vergogna e di dolore (= ci torna in grande onta e dolore) ». Cesare, colmato Eufranore di lodi, dà il segnale del combattimento. Quattro navi rodie, appena oltrepassato lo stretto (*vadum*), sono attorniate e assalite dai nemici. Tengono testa i Rodii e si schierano con maestria e accorgimento, e tanto valse la loro perizia, che, sebbene in numero disuguale, nessuna delle navi rodie si presentò di fianco al nemico,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

di nessuna furono spazzati via (*detergĕre*) i remi, ma sempre si scontrarono a fronte a fronte con gli assalitori (§ 149, 2, *a*). Intanto l'altre poterono raggiungerle (§ 106).

VIII.

La battaglia del Sagra (fiume: *Sagra, -ae*).

Avendo quei di Crotona dichiarato guerra ai Locresi, prima di scendere in campo (*in aciem descendere*), mandarono legati a Delfo, perchè consultassero Apollo. Questi rispose doversi i nemici superare, prima che con l'armi, coi vóti. Avendo dunque essi promessa (*vovĕre*) ad Apollo la decima del bottino, i Locresi, conosciuto così il responso del dio come il vóto dei nemici, promisero d'offrirgli la nona parte e conservarono segreta la cosa (*tacitam rem habĕre*) Ma mentre l'esercito dei Crotonesi contava (*explĕre numerum*) centoventi mila uomini armati, i Locresi avevano soltanto quindici mila soldati; onde, come videro la moltitudine dei nemici, lasciata la speranza di vincere, stabilirono di morir da prodi sul campo. Invece, mentre cercavano di morire onoratamente, ottennero una grande vittoria. Attaccata che fu la battaglia, un'aquila scesa dal cielo s'accostò all'esercito (*acies*) dei Locresi, nè cessò di volare intorno ad essi, sino a tanto che non ebbero vinto. Accrebbe la meraviglia di così insperata vittoria la rapidità della fama: poichè l'esito della battaglia fu annunziato a Corinto ad Atene e a Sparta (§ 37, 3, NOTA 3) lo stesso giorno che s'era combattuto in Italia.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO VII.

PROPOSIZIONI COMPARATIVE

§ 240 Le proposizioni comparative costituiscono il secondo termine d'una comparazione. Si distinguono anzitutto in due tipi:

a) proposizioni comparative semplici, formate in maniera analoga al primo termine, ossia alla sovraordinata; spesso, avendo il predicato comune con questa, si presentano accorciate; hanno generalmente l'indicativo (soggetto all'attrazione), ma sono spesso trattate come la sovraordinata, quando questa cada in dipendenza congiuntiva o infinitiva; sono introdotte da **atque**, **quam**, **ut** e da espressioni correlative;

b) proposizioni comparative suppositive (quasi protasi d'un periodo ipotetico senz'apodosi espressa: cfr. § 230, 3); hanno il congiuntivo; sono introdotte di regola da **si**, preceduto dalle formule suddette.

A) PROPOSIZIONI COMPARATIVE SEMPLICI

§ 241 Come congiunzioni comparative, **atque (ac)** e **et** « che, di quello che, da quello (quella) che, a quello (quella) che, come », sono usate anzitutto dopo aggettivi (pronomi) e avverbi denotanti somiglianza o uguaglianza e il contrario; con alcuni dei quali ricorrono anche costrutti diversi, come appare dal seguente elenco:

a) **similis**, **par**, **aequus atque (ac)**, **et**; **idem atque (ac)**, comunemente **idem qui** (ma *eodem modo ut*, § 242, 1); *talis atque* (arc.), comunemente **talis qualis**;

dissimilis atque (ac), **et**; **contrarius atque (ac)**; **alius** diverso **atque (ac)**, **et**; **nihil aliud quam** niente di diverso da, precisamente (*nihil aliud nisi* niente altro se non, niente altro fuorchè, nulla più che);

b) **similiter**, **pariter atque (ac)**; **aeque atque (ac)**, **et**; **nihil aeque ut**; non class. *aeque quam*; - *item atque* (Varr.); *toti-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dem (altrettanti) *atque* (Corn. N.), comunemente **totidem quot**; - **perinde (proinde, pro eo)** proporzionatamente, a quel modo **atque** (ac); *pro portione ac* (Varr.); **proxime atque**; *iuxta atque* (*ac*) (Varr., Sall., Liv.); - *digne ac* (Cassio);

aliter atque (ac), **et** (anche **atque ut**), **quam** (*non aliter nisi*); *alio atque* (Corn. N.), *quam* (Liv. in frase negativa); - **contra** contrariamente **atque** (ac), **quam**; - **secus** diversamente **atque** (ac), **quam**; **non** (*haud* Sall.) **secus atque** (ac); **non multo** (paulo, aliquanto) **secus atque** (ac).

Esempi:

utinam ne simili (o *utinam* dissimili) *fortuna utare* atque *ego* usus sum! voglia il cielo che tu non abbia fortuna somigliante a (che tu abbia fortuna diversa da) quella che ho avuta io; — *te* proinde ac meritus es *laudavi* t'ho lodato come (secondo che; in proporzione di quello che) hai meritato; — *ne sim salvus si* aliter (o alia) *scribo* ac sentio ch'io muoia se scrivo diversamente da quello che penso (cose diverse da quelle che penso); — contra *est* ac dicitis è al contrario di quel che dite;

alia *et bona et mala videntur Stoicis* et *ceteris civibus* (Cic.) gli Stoici concepiscono il bene e il male diversamente dagli altri uomini; — aliter *est* et oportet (Cic.) sta altrimenti da quello che converrebbe; — *de Antonii itineribus nescio quid* aliter *audio* atque ut *ad te* scribebam (Cic.); — *ne* aliter quam *ego* velim (attrazione) *meum laudet ingenium, morem illi geram* (Cic.); — *clamare* contra quam deceat *et* possit (impers. e potenz.), *hominis est stultitiae suae quam plurimos testes domestico praeconio colligentis* (Cic.) mettersi a vociare a dispetto d'ogni senso di decoro e delle proprie possibilità, è d'uomo che vuole, col gridar la sua merce, raccogliere il maggior numero possibile di testimoni della sua stupidità;

espressioni accorciate molto comuni, sono per es.: aliae *sunt legati partes* atque *imperatoris* (Ces.) l'ufficio del generale è diverso da quello del luogotenente (anche: diverso è l'ufficio del luogotenente e quello del generale); — alius (*est*) *opilio* et *arator* (Varr.) altro è il bovaro e altro è l'aratore;

non classico *atque* (*ac*) dopo comparativi, e usato specialmente in frase negativa: *haud minus ac iussi faciunt* (Virg.) fanno non meno di quanto è stato loro comandato; — *peccas minus atque ego* (Or.).

Nota 1. Le formule temporali *simul ac* (*simul atque, et*), *simul ut*, *statim ut* (§ 218) provengono da costrutti comparativi uguali a quelli ora veduti. — Per l'epressione *nihil aliud nisi* (*quam*) usata a modo d'avverbio, v. § 234, 2, Es., *d*.

Nota 2. Dove l'italiano può dire « io ho la tua stessa opinione; io ho il medesimo carattere di mio padre », il latino corrisponde solo alle maniere « io ho la stessa opinione che te; io ho il medesimo carattere che mio padre », e dice: *eandem habeo sententiam quam tu* (*habes*), o meglio *idem sentio, quod tu* (*sentis*); — *iisdem sum moribus, quibus* (*est*) *pater meus*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 242 1. Altre formule comparative:

ita (**sic, item**)... **ut**; **perinde** (**proinde, similiter**; più raramente **tantopere, eodem modo, isto modo, isto pacto, aeque** e simili) ... **ut** « così... come, siccome, secondo che, a quel modo che »; **sic... quem ad modum** (**quemadmŏdum**); **ita... quo modo** (**quomŏdo**);

ut... ita (**sic, item, sic etiam, sic quoque**); **quem ad modum ... sic** (raramente **eodem modo, ita, item**); **quo modo** e **quasi... sic** (**ita**); **tamquam... sic**; **perinde ut... ita**; **sicut... sic** (**item, ita**); *velut* (*veluti*)... *sic* (*ita*) è poetico e postclassico;

ut, *quemadmodum*, *quomodo*, *sicut* si trovano anche senza correlativa.

Esempi: *est* **ita ut dicitur** è proprio così come si dice; — **ut optasti, ita** *est* la cosa sta proprio come tu ti sei augurato che fosse; — in proposizioni accorciate: **ut** *magistratibus leges,* **ita** *populo praesunt magistratus.*

Nota. Per il tipo *ut quisque est doctissimus, ita est modestissimus*, v. § 93, 2, Nota.

2. **Ut, sicut, velut** (non class. *quemadmodum, tamquam*), senza correlativa, significano anche « come per esempio, per esempio; così per esempio, così »: *aestate quaedam flumina augentur,* **ut** *Nilus.*

3. **Ut** senza correlativo si trova anche spesso con significato:

a) dichiarativo: « come c'è (c'era) da aspettarsi dal fatto che, se si bada al fatto che, avendo riguardo al fatto che (al modo che) »: *eo die maximus numerus hostium vulneratus atque interfectus est,* **ut** *se sub ipso vallo constipaverant recessumque primis ultimi non dabant* (Liv.) quel giorno una stragrande quantità di nemici rimase ferita e uccisa, come c'era da aspettarsi dal fatto che s'erano accalcati (poichè s'erano accalcati; essendosi accalcati) proprio sotto il vallo e gli ultimi impedivano ai primi la ritirata; — *tribuni,* **ut** *impediendae rei nulla spes erat, de proferendo exercitu agere coeperunt* (Liv.) i tribuni, visto che (avendo riguardo al fatto che) non v'era nessuna speranza d'impedir la cosa, cominciarono ad adoperarsi per far rimandare l'adunata dell'esercito;

questo **ut** (non class. *utpote*) può unirsi col participio, congiunto o assoluto, con apposizioni e complementi predicativi, con frasi avverbiali: *possum falli,* **ut** *homo* posso ingannarmi, come uomo (essendo io uomo; come c'è d'aspettarsi da un uomo; uomo qual sono);

b) limitativo: « per quello che si può aspettare da; relativamente a quello che; se si bada a quello che; avendosi riguardo a quello che (al modo che) »: *fusi sunt primo proelio hostes fugaque in urbem Antium,* **ut** *tum res erant, opulentissimam acti* (Liv.) i nemici furono sbaragliati al

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

primo scontro e ricacciati in fuga dentro Anzio, città, per le condizioni di quei tempi (relativamente a quello ch'era allora la situazione economica), fiorentissima;

col participio ecc.: *Sp. Maelius ex equestri ordine,* ut *illis temporibus, praedives* (Liv.) Spurio Melio dell'ordine dei cavalieri, uomo ricchissimo per quei tempi (per quello che si poteva aspettare da quei tempi; considerando che viveva in quei tempi);

si noti prout (*pro eo ut*) « secondo che », in frasi come prout res postulat secondo che richiede l'occasione (il bisogno); per altre espressioni limitative, v. §§ 200, 1; 211, 4; 236 e 237.

Alla nostra correlazione « tanto... quanto » corrispondono: § 243

a) **tam... quam,** con aggettivi e avverbi di grado positivo e con verbi;

b) **tanto opere (tantopere) ... quanto opere** (**quantopere**) (anche ... **ut** e raramente ... **quam**) o **tantum... quantum,** con verbi;

c) **tanto... quanto,** o **eo** (*hoc*)... **quo,** con aggettivi e avverbi comparativi e con espressioni che implicano un senso comparativo (§ 93, 2, NOTA);

d) **tanti** (**tantidem**)... **quanti,** coi verbi di stimare e valere, comperare e vendere (§ 58).

ESEMPI: tam *ille apud nos servit,* quam *ego nunc hic apud te* servio (Plaut.); — in proposizioni accorciate: *quid est oratori* tam *necessarium* quam *vox?* (Cic.); — *C. Gracchus utinam non* tam *fratri pietatem,* quam *patriae praestare voluisset!* (Cic.).

NOTA. Per le formule correlative: *tam diu... quam diu*, in senso temporale, v. § 219, 1 e 3; *idem qui, talis qualis, totidem quot*, v. § 241.

1. La congiunzione quam « che, che non, di quello che, di quanto » è soprattutto usata per introdurre una proposizione dopo un comparativo. Il modo è anche qui (§ 240, *a*) l'indicativo (solo dei verbi *posse, velle* e sim. si può usare il congiuntivo con senso potenziale), dove l'italiano ha spesso il congiuntivo e, in certi casi (§ 121), il condizionale: § 244

haec mihi videtur mollior *ratio* quam *virtutis gravitas* postula (Cic.) questa dottrina a me sembra più molle di quel che richiede (che non richieda, di quanto non richieda) la dignità della virtù; — plura *dixi* quam volui dissi più di quello che avrei voluto (e così: quam debui di quello che avrei dovuto); — *in his litteris* longior *fui* quam vellem *aut quam me* putavi *fore* (Cic.) in questa lettera sono stato più lungo di quanto avrei voluto o pensassi di riuscire.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA. Formule col *quam*: *maior quam ut* § 210, *c*; *maior quam qui* § 211, 2, *b*; *postquam* § 217; *antequam* e *priusquam* § 220; *magis... quam quo* § 223, 2; *nihil aliud quam* § 241, *a*; *aliter* (*contra, secus*) *quam* § 241, *b*; *tamquam* §§ 242 e 246; *tam... quam* § 243, *a*.

2. La comparazione tra due affermazioni (che in italiano si rende con « non tanto... quanto » con predicato conforme nelle due proposizioni, « piuttosto che, più che, invece di » con l'infinito nella seconda proposizione) può essere di due maniere, secondo che tra le due affermazioni si voglia dire che una è più vera o accettabile che l'altra, o che se ne indichi la scelta.

a) Nel primo caso s'usa: **magis quam** « più che », **potius quam** e talvolta **citius quam** o **prius quam** « piuttosto che; invece di; non tanto... quanto », con predicato conforme a quello della sovraordinata nel tempo e nel modo indicativo; e analogamente altri comparativi, come *saepius quam* e simili;

b) nel secondo caso s'usa: **potius quam** e talvolta **citius quam** o **prius quam** « piuttosto che » (postclassico, massime in Livio, *potius quam ut* e *citius quam ut*), col congiuntivo nella subordinata.

ESEMPI:

a) *hostes* **cunctantur magis quam resistunt** i nemici, più che resistere, temporeggiano; — *capillum Indi* **pectebant saepius quam tondebant** gl'Indiani più spesso che tosarsi si pettinavano la capigliatura (cioè: tenevano per lo più lunga la capigliatura invece che corta);

Aper, omni eruditione imbutus orator, **contemnebat potius** *litteras* **quam nesciebat** (Tac.) Apro, che pur era un oratore addottrinatissimo, non tanto ignorava quanto disprezzava la cultura letteraria (piuttosto che ignorare disprezzava; non ignorava, ma disprezzava); — *omnes boni, si nulla vis erat, cur me flentes* **potius prosecuti sunt, quam** *aut increpantes* **retinuerunt** *aut irati* **reliquerunt**? (Cic.) tutt'i buoni cittadini, se niente li costringeva, perchè m'accompagnarono piangendo fin fuori della città, e non mi trattennero invece per maledirmi o mi lasciarono andare furiosi contro di me? (cioè: non mi trattennero o lasciarono andare come un maledetto, bensì m'accompagnarono piangendo, senza che nessuno li sforzasse);

tale costrutto s'ha anche regolarmente con la perifrastica passiva, dove l'italiano esprime piuttosto la scelta in un'alternativa: **depugnandum potius quam serviendum est** bisogna lottare fino all'ultimo piuttosto che servire (propriamente: non tanto si deve cedere a chi vuol toglierci la libertà, quanto bisogna combattere fino all'ultimo); — ma Livio: *vel iniquis standum potius quam impias inter nos con-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

seramus (invece che: *conserendae sunt*) *manus* bisogna sottostare ai patti anche più duri piuttosto che combattere tra noi;

b) *depugna* **potius quam servias** lotta fino all'ultimo piuttosto che servire; — *depugnavi* **potius quam servirem** lottai fino all'ultimo piuttosto che servire; — *omnia perfert* (*pertulit*) **potius quam** *fidem* **prodat (proderet)**.

1. Il soggetto delle comparative accorciate, quando la sovraordinata sia in dipendenza infinitiva con l'Accusativo, va pure di regola nell'Accusativo: § 245

scis me **alia** *sentire* **atque ceteros** (*alia sentio* **atque ceteri** [*sentiunt*]); — *scis me* **idem** *sentire* **quod te** (*idem sentio* **quod tu** [*sentis*]); — *constat Ciceronem semel*, **ut Laelium**, *consulem fuisse* (*Cicero semel*, **ut Laelius**, *consul fuit*); — *quid dicendum est esse oratori* **tam** *necessarium* **quam vocem**? (*quid est oratori tam necessarium* **quam vox**?); — *scis me* **plura** *videre* **quam te**, meno spesso *quam tu vides*, raramente *quam tu* (*plus video* **quam tu**); cfr. § 220, 3, *c*.

2. Le proposizioni introdotte dall'**ut** (*quemadmodum*) correlativo a *sic* conformano spesso il proprio predicato a quello della sovraordinata:

ipse populus Romanus, qui L. Quinctii tribuni plebis fictis querimoniis antea concitatus illam rogationem flagitarat, idem C. Iunii, pueri parvuli, lacrimis commotus, maximo clamore totam illam legem repudiavit; ex quo intellegi potuit (potè; cfr. § 121, Nota 3) *id, quod saepe dictum est:* **ut** *mare ventorum vi* **agitari** *atque* **turbari, sic** (§ 242, 1) *populum Romanum hominum seditiosorum vocibus, ut violentissimis tempestatibus,* **concitari** (Cic.).

3. Così le proposizioni introdotte da **magis quam** e da **potius (citius, prius) quam** « non tanto.... quanto » (§ 244, 2, *a*), quando la sovraordinata sia in dipendenza congiuntiva o infinitiva, hanno pure il congiuntivo o l'infinito, col medesimo tempo:

non dubito quin hostes **cunctentur magis quam resistant**; — *video hostes* **cunctari magis quam resistere**; — *me rogas Aprum* **contempserit potius** *litteras* **quam nescierit**; — *scis Aprum* **contempsisse potius** *litteras* **quam nescisse**;

scis **depugnandum potius quam serviendum** (*esse*); — ma Livio anche *fateri* (inf. stor.) *omnia patienda potius quam proderetur salus* (invece che: *prodendam salutem*) *tot principum Romanae iuventutis* dichiaravano che bisognava sopportar ogni cosa piuttosto di mettere a repentaglio il fiore della gioventù romana;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

anche: *scis* nihil aliud agi quam *bellum* apparari (*nihil aliud agitur quam bellum apparatur*); — *scis* nihil aliud agi nisi *possessionem* repeti (*nihil aliud agitur nisi possessio repetitur*).

4. Le proposizioni introdotte da **potius** (**citius, prius**) **quam** « piuttosto che » (§ 244, 2, *b*) conservano nell'uso classico il congiuntivo, qualunque sia la forma della sovraordinata; ma si conformano alla sovraordinata, se questa ha l'infinito futuro attivo o passivo:

statuit (è deciso) *omnia* perferre potius quam *fidem* prodat; — *statuit* (deliberò) *omnia* perferre potius quam *fidem* proderet; — ma Celio: *Curio omnia potius subire constituit quam id pati* (invece di *pateretur*), e così Livio, ecc.;

statuit se omnia perlaturum potius quam *fidem* proditurum; — ma Cornelio Nepote: *Hamilcar tanta fuit ferocia, ut periturum se potius dixerit quam cum flagitio domum rediret* (invece di: *rediturum*), e così Livio, ecc.;

una volta in Cicerone con la formula **prius quam ut** (cfr. § 244, 2, *b*): *quis est qui hoc non sentiat, quidvis* prius *futurum fuisse* quam ut *hi fratres diversas sententias fortunasque* sequerentur? (*quidvis prius fieret quam ut sequerentur*) ognuno intende che qualunque cosa accadrebbe prima che questi fratelli seguissero partiti e interessi diversi;

nel costrutto **praestat... quam** di regola il soggetto è rappresentato da un infinito (§ 128, 1, *a*) e il termine di paragone da un secondo infinito: **accipere** *quam* facere *praestat iniuriam* (Cic.) è meglio ricevere che fare un torto; — *praestare visum est omnes difficultates* perpeti *quam omnium suorum voluntates* alienare (Ces.); — però una volta Cesare, per influsso del tipo *omnia perfert potius quam fidem prodat* (*statuit omnia perferre potius quam fidem prodat*), così scrive: *universi* (*dicebant*) *praestare omnes* perferre *acerbitates quam non civibus Romanis* parentarent (invece che *parentare*) tutti a una voce dicevano che sopportare ogni strazio era meglio che lasciare invendicato un eccidio di cittadini romani.

B) PROPOSIZIONI COMPARATIVE SUPPOSITIVE

§ 246 1. Le proposizioni comparative suppositive (§ 240, *b*) sono introdotte dalle seguenti formule:

a) **similis ac si (et si)**, *par ac si* (Sall.), **idem ac si (et si)**; **similiter ac si (et si)**, *pariter ac si* (Sall.), **aeque (perinde, proinde, pro eo, iuxta) ac si**; **non secus (aliter) ac si** (*non aliter quam si*, Sall., poet.; *non secus quam si*, postclass.): « come se, non altrimenti che se »;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

perinde ac (Varr., Liv.), **proinde ac** senza *si*;

b) **ut si** e **velut si** (formule sospensive *ita*, *sic*, raramente *eodem modo* e *similiter*);

non classiche *velut* e *sicut* senza *si*;

c) **tamquam** (**tam... quam**) **si** e **tamquam** senz'altro (formule sospensive *ita*, *sic*);

d) **quam si** (non class *ac si*) « che se » dopo un **comparativo**;

e) **quasi**, **perinde** (**proinde**) **quasi**, **quasi vero** (formule sospensive *ita*, *sic*) « quasi che, come se ».

NOTA. *Quasi*, *proinde quasi* e *quasi vero* hanno spesso valore ironico.

2. Proposizioni relative comparative suppositive.

Le relative col **congiuntivo** possono assumere senso comparativo suppositivo. Sono introdotte da **ut qui** o **quasi qui** = *ut si is*, *ut si ego*, *ut si tu*, ecc.; *quasi is*, *quasi ego*, ecc.

3. Particolarità della *consecutio temporum*.

Mentre noi con « come se, ecc. » usiamo quasi sempre l'imperfetto e il piuccheperfetto del congiuntivo, in latino di regola nelle proposizioni introdotte da **quasi**, **tamquam** (**si**), **ut qui** e **quasi qui** il congiuntivo dipendente obbedisce alla *consecutio*; invece con l'altre formule, **dovendosi esprimere una supposizione irreale** (ciò che quasi sempre accade con **quam si** preceduto da un comparativo), s'ha il congiuntivo dell'irrealtà anche in dipendenza da un tempo principale:

a) *sic* **loquĕris quasi** *unus omnia* **scias** tu parli proprio come se tu solo sapessi tutto; — *sic* **loquebaris quasi** *unus omnia* **scires** tu parlavi proprio come se tu solo sapessi tutto; — *sic* **loqueris quasi** *omnia* **legeris** tu parli proprio come se tu avessi letto tutto; — *sic* **loquebaris quasi** *omnia* **legisses** tu parlavi proprio come se tu avessi letto tutto;

sic **loqueris ut qui** *omnia* **scias**; — *sic* **loquebaris ut qui** *omnia* **scires**;

rarissime le deviazioni da quest'uso: *proinde eo animo te velim esse*, **quasi** *mei negotii causa in ista loca missus esses* (Cic.); — *sensu amisso fit idem*, **quasi** *natus non esset omnino, quem tamen esse natum haec civitas, dum erit, laetabitur* (Cic.; le cause della deviazione sono due: la presenza di *idem*, che porta con sè il costrutto di *idem ac si*, e il rilievo stilistico dell'irrealtà della supposizione, contrapposta alla realtà e alle conseguenze della vita eroica di Scipione) perduta, con la morte, la

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sensibilità, diventa uguale, come se non fosse mai nato, uno, - pare impossibile, - della cui nascita questo popolo, finchè esisterà, sarà lieto;

b) ***arrogantius*** **loqueris quam si** *omnia* **scires** (o **legisses**) tu parli con più presunzione che se sapessi (o: avessi letto) tutto; — *Fadii negotium* ***sic*** **velim suscipias, ut si esset** *res mea* vorrei che t'occupassi dell'affare di Fadio, come se si trattasse d'un mio interesse; ma: ***similiter*** **facis ac si** *me* **roges** *cur te duobus contuear oculis* (Cic.; supposizione di fatto eventuale).

4. Senso suppositivo possono assumere **ut, sicut, quasi, tamquam** (*perinde ac, non secus quam, velut*, ecc.) usate con un participio o con un nome. I costrutti con ut (*velut, tamquam*) hanno spesso valore subiettivo (§ 151, 1, Nota 3 e Nota 5):

a) *Galli laeti,* **ut explorata victoria,** *ad castra Romanorum pergunt* i Galli, allegri, come se già fossero certi della vittoria, si dirigono all'accampamento romano; — *Thoranius mango Antonio iam triumviro eximios forma pueros, alterum in Asia genitum, alterum trans Alpis,* **ut geminos** *vendidit* (Plin.) il mercante di schiavi Toranio ad Antonio quand'era niente meno che triumviro vendette come gemelli (per gemelli; come se fossero gemelli) due ragazzi bellissimi nati uno in Asia e l'altro di là dall'Alpi;

b) **ut re confecta,** *omnes diligentiam remiserunt* nel pensiero che tutto era finito, ognuno rallentò la sua attenzione; — *Aper contemnebat potius litteras quam nesciebat* (§ 244, 2, Es., *a*), **tamquam** *maiorem industriae et laboris gloriam* **habiturus** (pensando che avrebbe avuto), *si ingenium eius* (qui al pensiero d'Apro si sovrappone il pensiero da Apro attribuito al suo pubblico: perciò *eius* e non *suum*) *nullis alienarum artium adminiculis adniti videretur* (Tac.).

Nota. **Quasi** e **tamquam, quasi quidam** (§ 5, 2) e **tamquam aliqui** (pron. agg.; raramente *sicut*) s'usano spesso nel senso di *ut ita dicam* « per così dire » o *quodammodo* « in certo modo », per temperare un'espressione figurata: **quasi quidam** *humanitatis cibus* (Cic.) per così dire, un nutrimento dell'intelletto; — **aliquod tamquam** *pabulum studii atque doctrinae* (Cic.) per così dire, un pascolo di studio e di sapere (un pascolo intellettuale).

ESERCIZI

TEMI

I.

1. ***Similis*** *erit finis,* ***atque*** *antea* ***fuerat*** (Cic.). - 2. ***Par*** *desiderium sui reliquit apud populum Romanum Labienus,* ***ac*** *Ti.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Gracchus reliquerat (Cic.). - 3. *Honos tali populi Romani voluntate* (unanimità) *paucis est delatus ac mihi* (sott. *est delatus*; Cic.). - 4. *Dissimilis est militum causa et tua* (Cic.). - 5. *Verres contrarium sine ulla religione* (scrupolo) *decernebat, ac paulo ante decreverat* (Cic.). - 6. *De Africanis rebus longe alia nobis, ac tu scripseras, nuntiantur* (Cic.). - 7. *Lux longe alia est solis ac lychnorum* (Cic.). - 8. *Cato, cum in Hispaniam navigaret, unde cum triumpho rediit, non aliud vinum bibit quam remiges* (Plin.). - 9. *Brutum non similiter atque ipse eram* (*commotus*) *commotum esse vidi* (Cic.). - 10. *Me habebis, cui carus aeque sis, ac fuisti patri* (Cic.). - 11. *Aeque tabulae* (i registri) *condemnantur eius, qui verum non rettulit* (ha allibrato), *et eius, qui falsum perscripsit* (Cic.). - 12. *Philosophia tantum abest ut proinde ac de hominum est* (§ 175, 2) *vitā meritā laudetur, ut, a plerisque neglecta, a multis etiam vituperetur* (Cic.). - 13. *Debeo sperare omnes deos pro eo mihi ac mereor relaturos esse gratiam* (Cic.). - 14. *Aliter, atque ostenderam, facio* (Cic.). - 15. *Damus operam ne quid aliter, quam confirmaverimus* (abbiamo detto), *fiat* (Cic.). - 16. *Faciam contra atque in ceteris causis fieri solet* (Cic.). - 17. *Quid de vestro iure contra quam proposueram disputo?* (Cic.). - 18. *Non dixi secus ac sentiebam* (Cic.). - 19. *Petulanter facimus, si matrem familias secus, quam matronarum sanctitas postulat, nominamus* (Cic.).

20. *Zeno loquebatur aliter atque omnes* (sott. *loquebantur*), *sentiebat idem, quod ceteri* (sott. ?; Cic.). - 21. *In eadem opinione fui, qua* (cfr. Vol. II, § 96, 3; del resto anche *in qua* è attestato in Cic.) *reliqui omnes* (Cic.).

22. *Ego Bruti rem sic ago, ut suam ipse non ageret* (congiuntivo irreale; Cic.). - 23. *Fecisti item, ut praedones soleni* (Cic.). - 24. *Poteratne fieri ut non proinde homines de quoque, ut quisque mereretur* (attraz. modale), *iudicarent?* (Cic.). - 25. *Ulixes ad Ithacae suae saxa sic properat, quemadmodum Agamemnon ad Mycenarum nobiles muros; nemo enim patriam quia magna est amat, sed quia sua* (Sen.). - 26. *Me consulem ita fecistis, quo modo pauci nobiles in hac civitate consules facti sunt, novus ante me nemo* (e nessun uomo nuovo prima di me; Cic.). - 27. *Ut bona natura appetimus, sic a malis natura declinamus* (Cic.). - 28. *Ut medicina valetudinis, navigationis gubernatio, sic vivendi est ars prudentia* (Cic.). - 29. *Quemadmodum senectus adulescentiam sequitur, ita mors senectutem* (Sen.). - 30. *Quid respondebis docenti virtutem sese esse contentam, quo modo ad bene vivendum,*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sic etiam ad beate? (Cic.). - 31. *Illud te et oro et hortor, ut, tamquam poëtae boni et actores industrii solent, sic tu in extremo parte et conclusione muneris* (ufficio) *et negotii tui diligentissimus sis* (Cic.). - 32. *Haec, sicut exposui, ita gesta sunt* (Cic.). - 33. *Ciceronem et ut rogas amo et ut meretur et debeo* (Cic.).

34. *Lucius Caelius Antipăter fuit multorum, ut L. Crassi, magister* (Cic.). - 35. *Cum Antonius Romam proficiscens ad Aquinum accederet, obviam ei processit, ut* (*ut* dichiarativo) *est frequens municipium, magna sane multitudo* (Cic.). - 36. *Consuli* (= *in consulem*), *ut sunt mutabiles vulgi animi, ex favore invidia* (odiosità; malcontento) *orta* (*est*; Liv.). - 37. *Legati Iovi optimo maximo coronam auream in Capitolium tulere parvi ponderis, prout* (= *ut*) *res haud opulentae erant, colebanturque religiones pie magis quam magnifice* (Liv.). - 38. *Clitomăchus fuit homo et acutus, ut Poenus* (i Cartaginesi erano d'intelligenza sveglia), *et valde studiosus et diligens* (Cic.). - 39. *Ne frumenti quidem aut ullius alterius rei copia intus erat, ut in necopinata obsidione* (Liv.). - 40. *E numero et virtute, utpote lecti utrimque, haud impares, aequis viribus per aliquot horas* (sott. « i cavalieri romani e macedoni ») *pugnarunt* (Liv.). - 41. *T. Pomponius Atticus patre usus est indulgente* (amoroso) *et, ut* (*ut* limitativo) *tum erant tempora, diti* (Corn. N.). - 42. *Ante Solonis aetatem et Pisistrati de nullo ut diserto* (come eloquente; per l'eloquenza) *memoriae proditum est. At h.* (cioè Solone e Pisistrato), *ut populi Romani aetas est, senes, ut Atheniensium saecula numerantur, adulescentes debent videri* (Cic.). - 43. *Me tueor* (mi comporto), *ut oppressis omnibus* (se penso che tutti sono abbattuti; per la prostrazione generale), *non demisse, ut tantis rebus gestis* (ma se penso al mio passato di gloria; ma per il mio passato), *parum fortiter* (Cic.). - 44. *Ista exposuisti, ut tam multa, memoriter, ut tam obscura, dilucide* (Cic.). - 45. *L. Caelius Antipater scriptor fuit, ut temporibus illis, luculentus* (Cic.). - 46. *Pisistratum proximo* (seguente) *saeculo Themistocles insecutus est* (come oratore), *ut apud Athenienses, non ita sane vetus* (non molto antico davvero; Cic.). - 47. *Ut in eiusmodi difficultatibus, quantum diligentiā provideri poterat, providebatur* (Ces.). - 48. *Probas* (tu apprezzi) *Lepidi orationes. Paulum hic tibi assentior* (ti do un po' di ragione); *modo* (purchè) *ita laudes, ut antiquas* (come antiche; non prescindendo dalla loro antichità; Cic.). - 49. *Tuas litteras, prout res postulat, exspecto* (Cic.).

50. *Illud cogita, nos non de sperata gloria iam laborare, sed de*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

parta dimicare, quae quidem non tam expetenda nobis fuit, quam tuenda est (Cic.). - 51. *Non tam mihi videntur iniuriam facere* (commetter torto) *ii, qui haec disputant, quam si cuius* (= *si alicuius* = *ii quorum*) *aures ad hanc disputationem patent* (Cic.). - 52. *Numquam tanto opere pertimui, ut* (= *quanto opere*) *nunc* (Cic.). - 53. *Si me amas tantum quantum profecto amas, advŏla* (Cic.). - 54. *Tanto ille* (cioè Pompeo) *superiores vicerat gloria, quanto tu* (tu, o Cesare) *omnibus praestitisti* (Cic.). - 55. *Frumentum tanti fuit, quanti iste aestimavit* (Cic.).

56. *Cn. Pompeius saepius cum hoste conflixit, quam quisquam cum inimico concertavit, plura bella gessit quam ceteri legerunt, plures provincias* (missioni; generalati) *confecit* (condusse a termine) *quam alii concupiverunt* (Cic.). - 57. *Sabini plus cladium, quam intulerant, acceperunt* (Liv.). - 58. *Fui paulo ante intemperantior fortasse quam debui* (Cic.). - 59. *Plus quam velim nostrorum ingenia sunt mobilia* (Liv.). - 60. *Serius misi litteras, quam vellem* (Cic.). - 61. *Mihi poenarum illi plus quam optarem dederunt* (Cic.). - 62. *Verres in frumento imperando* (nell' esigere le consegne di frumento) *Segestanis imponebat amplius quam ferre possent* (Cic.).

63. *Cavebat magis Pompeius quam timebat* (Cic.). - 64. *Di magis distulere quam prohibuere imminentem pestem* (disastro; Liv.). - 65. *Non ego id, quod deest antiquitati* (agli scrittori antichi), *flagito potius quam laudo, quod est* (ciò che hanno; i pregi che hanno; Cic.). - 66. « *Cave ignoscas!* »: *haec nec hominis nec ad hominem* (da rivolgere a un uomo) *vox est. Qua qui apud te, C.* (= *Gai*) *Caesar, utitur, suam citius abiciet humanitatem quam extorquebit* (*tibi*) *tuam* (Cic.). - 67. *Alcibiades timebatur non minus quam diligebatur* (Corn. N.). - 68. *Melius peribimus quam viduae aut orbae* (private dei mariti o dei padri) *vivemus* (Liv.).

69. *Potius istius culpae crimen suscipiam* (futuro), *quam in te crudelis sim* (Cic.). - 70. *Zeno perpessus est omnia potius quam conscios delendae tyrannidis* (i complici della congiura contro il tiranno) *indicaret* (svelare; Cic.). - 71. *Aegyptiorum morem quis ignorat? quorum imbutae mentes pravitatis erroribus* (i quali con la testa piena di strane ubbie) *quamvis* (qualsiasi) *carnificinam prius subierint* (potenziale), *quam faelem aut canem aut crocodilum viŏlent* (Cic.). - 72. *Multi ex plebe potius quam ut cruciarentur se in Tiberim praecipitaverunt* (Liv.).

73. *Utrum malles te, si potestas esset, semel ut Laelium con-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sulem (*fuisse*) *an ut Cinnam quater?* (Cic.). - 74. *Videtis nihil esse morti tam simile quam somnum* (Cic.). - 75. *Antonius frumentum aiebat se tantidem aestimasse, quanti Sacerdotem* (Cic.). - 76. *Quid ei praecipiam, quem ego intellegam* (§ 211, 2, *a*) *prudentia non esse inferiorem quam me* (= *quam ego sum*)*?* (Cic.). - 77. *Gnaeus me putat plus vidisse quam se* (= *quam ipse viderit*; Cic.). - 78. *Idem te, quod me sentire video* (Cic.). - 79. *Quamvis amem ipse me, tamen non audeo dicere pulchriorem esse me, quam ille fuerit taurus* (invece di *quam taurum illum*), *qui vexit Europam* (Cic.). - 80 *Ego, cum antea tibi de Lentulo gratias egissem, quod ei saluti, qui mihi fuerat, fuisses, tum lectis eius litteris, quas ad me gratissimo animo de tua liberalitate beneficioque misit, eandem me salutem a te accepisse putavi, quam ille* (sott. *accepit*: esempio, raro, di attrazione trascurata; Cic.).

81. *Porsenna oratores Romam misit ad Cloeliam obsidem deposcendam: quemadmodum, si non dedatur obses, pro rupto foedus se habiturum, sic deditam intactam inviolatamque ad suos remissurum* (Liv.). - 82. *Adversae Hannibali factionis homines principibus Romanis identidem scribebant nuntios litterasque ab Hannibale ad Antiochum missas* (*esse*), *et ab rege ad eum clam legatos venisse: ut feras quasdam nulla mitescere arte, sic immitem et implacabilem eius viri animum esse* (Liv.).

83. *Tantus patres metus cepit, ut trepidarent magis quam consulerent* (Liv.). - 84. *Constat Sardos et Histros lacessisse magis quam exercuisse arma Romana* (Liv.). - 85. *Quodvis potius periculum mihi adeundum quam a sperata dicendi gloria discedendum* (*esse* rinunziare alla gloria sperata dall'eloquenza) *putavi* (Cic.). - 86. *Vir bonus statuit omnem cruciatum perferre potius quam aut officium prodat aut fidem* (Cic.). - 87. *Nonne tibi affirmavi quidvis me potius perpessurum quam ex Italia ad bellum civile exiturum?* (Cic.). - 88. *Crebrae voces militum audiebantur, prius se cortice ex arboribus victuros* (che si sarebbero ridotti a vivere delle cortecce tolte dagli alberi), *quam Pompeium e manibus dimissuros* (Ces.). - 89. *Pompeius adfirmat non esse periculum; adiurat; addit etiam se prius occisum iri quam me violatum iri* (Cic.). - 90. *Sthenius* (Stènio) *hiemi fluctibusque sese committere maluit quam non communem calamitatem vitaret* (*maluit* è qui considerato = *statuit potius*; Cic.).

91. *Civitas* (una nazione) *cum exstinguitur, simile est quodam modo, ac si omnis hic mundus intereat et concidat* (Cic.). -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

92. *Egnatii rem ut tueare, aeque a te peto, ac si mea negotia essent* (Cic.). - 93. *Nullus modus caedibus fuit, deletaque (est) Ausŏnum gens, perinde ac si internecivo bello certasset* (Liv.). - 94. *P. Sestius me, iuxta ac si meus frater esset, sustentavit* (Cic.). - 95. *Caesar Quintum tractat non secus ac si ego essem imperator* (Cic.). - 96. *Scipioni Africam, perinde ac* (non class. per *perinde ac si*) *debellatum in Italia foret, provinciam destinabant* (Liv.). - 97. *Roncillus et Aecus, maximas pecunias mutuati, proinde ac fraudata restituere vellent, ad Pompeium transierunt* (disertarono; Ces.). - 98. *Hic est obstandum, milites, velut si ante Romana moenia pugnemus* (Liv.). - 99. *Quod scripsi, suadeo videas* (§ 192, *b*), *tamquam si tua res agatur* (Cic.). - 100. *Xenomĕnes hospes tam te diligit, quam si vixerit tecum* (Cic.). - 101. *Tamquam clausa sit Asia, sic nihil* (nessuna notizia) *perfertur ad nos* (Cic.). - 102. *Cohors illa plus mali Siciliae dedit, quam si centum cohortes fugitivorum* (di schiavi datisi alla macchia) *fuissent* (Cic.). - 103. *Peto a te hoc diligentius, quam si mea res esset* (Cic.). - 104. *Quo commodius* (§ 205, 1) *disputationes nostrae explĭcentur, sic eas exponam, quasi agatur* (fosse rappresentata drammaticamente) *res, non quasi narretur* (Cic.). - 105. *Gellius, quasi mea culpa bona* (i suoi averi) *perdiderit, ita est mihi inimicus* (Cic.). - 106. *Fabii sermone ita tum cupide fruebar, quasi iam divinarem, id quod evĕnit, illo exstincto, fore unde discerem neminem* (Cic.). - 107. *Inter se impii cives, quasi vicissent, gratulabantur* (Cic.). - 108. *Metelli* (Quinto Cecilio Metello Macedonico visse sino a tarda età, padre e nonno fortunatissimo) *sperat sibi quisque fortunam, proinde quasi certi quicquam sit in rebus humanis* (Cic.).

109. *Prima luce sic ex castris proficiscuntur, ut quibus esset persuasum non ab hoste, sed ab homine amicissimo consilium (esse) datum* (Ces.). - 110. *Tum quidam, quasi qui omnia sciret: « Quid? tu nescis » inquit « hunc quaestorem Syracusis fuisse? »* (Cic.).

111. *Q. Fabium Maximum senem adulescens ita dilexi, ut aequalem* (= *ut si esset aequalis meus*; Cic.). - 112. *Hostes maximo clamore, sicuti parta iam atque explorata victoria, testudines agere et scalis vallum ascendere coeperunt* (Ces.). - 113. *Hostes carpere* (assalire) *multifariam vires Romanas, ut non suffecturas* (pensando che non avrebbero bastato) *ad omnia, aggressi sunt* (cominciarono a; Liv.). - 114. *Classis ad Cyssuntem* (porto della Ionia), *tamquam ibi aptius exspectatura hostem, contendit* (Liv.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Chi mai ha fatto qualche cosa di simile a quello che (*atque*) è stato fatto da voi? - 2. Il mio animo verso di te è lo stesso che (*ac*; oppure?) era prima (= che fu). - 3. Gli antichi credevano che le sfere (*orbis*) dei sette pianeti girassero (*versari*) in senso opposto (*contrario motu*) a quello del cielo. - 4. Tu mi rispondi un'altra cosa da quella che domando (*rogare*). - 5. Io ti faccio (*ago*), secondo (*pro eo*) che meriti, i miei più grandi ringraziamenti. - 6. La cosa sta (*se habēre*) ben (*longe*) altrimenti da quello che pensi la gente (= ch'è opinione degli uomini). - 7. Noi per lo più giudichiamo degli altri diversamente (*aliter*) che di noi stessi. - 8. È accaduto tutto all'opposto (*contra*) di quello che avevamo creduto (*putare*). - 9. Micipsa tenne (*habēre*) in casa [sua] Giugurta col medesimo trattamento (*cultus, -us*) dei suoi figliuoli. - 10. Io da fanciullo ebbi (*utor*) gli stessi tuoi maestri.

11. Come vi sono grandi differenze (*dissimilitudo, -inis*) nei corpi, così si manifestano (*exsistere*) varietà anche maggiori negli animi. - 12. Come i rematori senza il pilota, così i soldati senza il generale non valgono [a] nulla. - 13. A quel modo che i piloti più valenti (*bonus*) [superano] la violenza della burrasca, così gli uomini forti devono superare l'impeto della fortuna.

14. Gli occhi degli animali notturni, per esempio dei gatti, rilucono nelle tenebre. - 15. Come (= come c'è d'aspettarsi dal fatto che) vari sono i caratteri (*ingenium*) degli uomini, la stessa cosa spesso è lodata dagli uni, biasimata dagli altri. - 16. Marco Papirio al Gallo che gli accarezzava la barba (= che accarezzava la sua barba), poichè (= come [si capisce per il fatto che]) tutti allora l'avevano (*esse alicui*) lunga (*promissus*), lasciò andare (*incutere*) sulla (*in*) testa il bastone (*scipio*) d'avorio. - 17. Alcibiade, come (= come c'era da aspettarsi essendo egli) Ateniese, era assai esercitato nell'eloquenza (= nel dire). - 18. Frequenti (*creber*), come [c'è da aspettarsi] in una guerra civile, erano le diserzioni. - 19. Lucio Papirio, vinti i Sanniti, menò splendido trionfo, se si bada a quello ch'era la condizione (*habitus, -us*) di quei tempi. - 20. Numa, quanto (= come) uno (*quisquam*) poteva essere a quei tempi, era intendentissimo delle leggi umane e divine. - 21. Si crede (= è opinione) che Clístene (*Clistĕnes*), per i suoi (= per quei) tempi, avesse grande efficacia oratoria (*multum valēre dicendo*). - 22. Epaminonda ebbe [come] rivale (*obtrectator*) un certo Meneclíde (*Meneclīdes, -is*),

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

per Tebano, abbastanza esercitato nell'eloquenza. - 23. Verginio levò in alto (*alte extollere*) il coltello insanguinato com'era (in questi casi il latino, con un ordine un po' diverso: « com'era insanguinato: *ut* o *sicut erat cruentus* »), e con quel sangue consacrò [agli dèi inferni] il capo d'Appio. - 24. Io ti consegnai la lettera suggellata (*signare*) com'era.

25. Il nemico, al mancare della fortuna (*secundis rebus labefactis*), quanto fu [prima] temuto (*formidare*), [altret]tanto sarà disprezzato. - 26. Nessuna cosa è tanto brutta, quanto l'invidia. - 27. Cesare, quanto (*quanto opere*) prima aveva lodato il valore dei soldati, tanto allora ne rampognò l'indisciplina (*licentia*). - 28. Quanto (*quantum*) tu ti riguardi (*abesse*) dalla sconcezza (*turpitudo*) delle azioni (*res*), [altret]tanto rifuggi (*se seiungere*) dalla sconcezza delle parole. - 29. Tanto è superiore (*praestare*) il sapere (*scientia*) all'ignoranza (*inscientia*), quanto la libertà alla servitù. - 30. Il sapere deve tenersi nella medesima stima che (= tanto è da stimare il sapere, quanto) la libertà.

31. Io più (*plus*) di quello che ho fatto, non posso fare. - 32. Gli elefanti fecero (*edere*) in mezzo ai loro una strage (*strages*) molto maggiore di quella che avessero fatta tra i nemici. - 33. Il bottino fu minore (= vi fu meno di preda) che i soldati non avessero sperato. - 34. I terreni fertili producono (*efferre*) molto [di] più (*plus*) che non ricevano (perfetto: § 115, 2, Nota 1). - 35. Io ho meno di quello che sperai; ma forse (*fortasse*) sperai più (*plus*) di quello ch'avrei dovuto. - 36. Perdonatemi, se vi ho stancato (*fatigare*) con più parole che non avrei voluto (*quam vellem*).

37. Questa cosa più che spaventarci (*conterrēre*) c'irrita (*irrītare*). - 38. Questa cosa più che spaventarci c'irritò. - 39. Questa cosa più che spaventare aveva irritato i nostri soldati. - 40. I nemici piuttosto che (*potius quam*) fare minacciano (*ostentare*) la guerra (= più che non facciano, minacciano [soltanto] la guerra). - 41. I nostri erano già venuti alle prese (= avevano cominciato a combattere da presso, *commīnus*), ma, saettando (*tela ingerere*) i barbari dall'alto (*ex loco superiore*), più spesso che ferire erano essi stessi (*ipse* senz'altro) feriti. - 42. Si deve accettare (coniugaz. perifr. pass.) qualsiasi condizione, piuttosto che abbandonare la patria. - 43. Qual condizione non si sarebbe dovuta accettare piuttosto che abbandonare la patria?

44. Io cadrò in battaglia, piuttosto che venire in potere dei nemici. - 45. Perchè non cadesti in battaglia, piuttosto che venire in potere dei nemici? - 46. Io accetterò qualsiasi (*quivis*) condizione,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

piuttosto che abbandonare (*relinquere*) la patria. - 47. Io avrei accettato qualsiasi condizione, piuttosto che abbandonare la patria.

48. Non mi meraviglio che tu abbia avuto i medesimi timori degli altri (= che tu abbia temuto le medesime cose che gli altri). - 49. Io confesso che tu hai visto meglio (*plus*) che [non abbia visto] io. - 50. Ariovisto rispose a Cesare che lui era venuto nella Gallia prima che i Romani.

51. Più che spaventare avendo questa cosa irritato gli animi dei nemici, la guerra rinacque daccapo (*de integro cooriri*) più accanita. - 52. Si comprende facilmente che questa cosa, più che spaventare i nostri soldati, li irritò. - 53. Io credo che si dovrebbe cedere (*concedere*) a Cesare piuttosto che venire all'armi (*depugnare*). - 54. Pompeo afferma che si farà uccidere (= sarà ucciso) da Clodio piuttosto che lasciare ch'io sia (= piuttosto ch'io sarò) toccato (*violare*).

55. Bruto, come se (*perinde ac si*) fosse caduto per aver (= avendo) messo il piede in fallo (*prolābi*), baciò la terra. - 56. Io t'amo non altrimenti che (*non secus ac*) se fossi mio fratello. - 57. La misera madre giacque ai piedi di Cicerone, chiamandolo suo salvatore (= sua salvezza), come se (*ut si*) egli potesse richiamarne in vita (*excitare ab inferis*) il figliuolo. - 58. A che (*quid*) aggiungerò altre considerazioni (Vol. III, p. 6, NOTA in calce), come se (*tamquam si*) la cosa fosse dubbia o voi non aveste capito ciò che (*ea, quae*) ho detto? - 59. Io t'amo più che se fossi mio fratello. - 60. Molti vivono come se (*quasi*) disprezzassero gli onori, [e] li chiedono, come se avessero vissuto onestamente.

61. Perchè Antonio tacque, come s'egli (= come [quegli] che) non sapesse nulla?

62. L'espressione del volto (= il volto) è come (per così dire) un linguaggio (*sermo*) muto dell'animo.

SENTENZE E VERSI

1. **Dissimulatio est** (l'ironia s'ha), **cum alia dicuntur ac sentias** (perchè questo congiuntivo? Vedi § 14, 3, *b*; Cic., *De or.* 2, 269). - 2. **Laetamur amicorum laetitia aeque atque nostra et pariter dolemus angoribus** (id., *Fin.* 1, 67). - 3. **Liberae sunt nostrae cogitationes et quae volunt sic intuentur, ut ea cernimus quae videmus** (id., *Mil.* 79). - 4. **Quasi poma ex arboribus, cruda si sunt, vix evelluntur, si matura et cocta, decĭdunt, sic vitam adulescentibus vis aufert, senibus maturitas** (id., *Sen.* 71). - 5. **Perinde ut opinio est de cuiusque moribus, ita quid ab eo factum aut non factum sit existimari potest** (id., *Cluent.* 70). - 6. **Causa est ea, quae id efficit, cuius est causa, ut**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

vulnus mortis, cruditas morbi, ignis ardoris (id., *Fat.* 34). - 7. Cogitantes supera atque caelestia haec nostra ut exigua et minima contemnimus (id., *Acad. pr.* 2, 127). - 8. Suum cuique incommodum ferendum est potius quam de alterius commodis detrahendum (id., *Off.* 3, 30). - 9. Qui modum vitio quaerit similiter facit, ut si posse putet eum, qui se e Leucāta praecipitaverit, sustinere se cum velit (id., *Tusc.* 4, 41). - 10 Qui aliis nocent ut in alios liberales sint, in eādem sunt iniustitia, ut si in suam rem aliena convertant (id., *Off.* 1, 42). - 11. Sit sermo lenis minimeque pertinax; nec vero, tamquam in possessionem suam venerit, excludat alios (id., *Off.* 1, 134). - 12. Narratio est rerum gestarum aut ut gestarum (veramente accadute o come se fossero accadute) expositio (id., *Inv.* 1, 27). - 13. Corpus quasi vas est aut aliquod animi receptaculum (id., *Tusc.* 1, 52). - 14. Ipse labor quasi callum quoddam obducit dolori (id., *Tusc.* 2, 36). - 15. Caeca invidia est, nec quidquam aliud scit, quam detrectare virtutes (Liv., 38, 49, 5). - 16. Quomodo fabula (un dramma; una commedia), sic vita non quam diu, sed quam bene acta (rappresentata) sit, rēfert (Sen., *Ep.* 77, 20). - 17. Gladiatores gravioribus armis (sono più pesanti l'armi con cui...) discunt quam pugnant (Sen. ret., *Controv.* 9, *Praef.* 4). - 18. Peiores morimur, quam nascimur (Sen., *Ep.* 22, 15). - 19. Facilius crescit dignitas, quam incipit (id., *Ep.* 101, 1). - 20. Tamquam semper victuri vivitis (id., *Brev. v.* 3, 4).

21. Ut sunt humana, nil est perpetuom (= *-uum*) datum (Plaut., *Cist.* 194).
22. Cui plus licet quam par est, plus vult quam licet (Publ. S.).
23. Turpius eicitur, quam non admittitur hospes (Ov., *Tr.* 5, 6, 13).
24. Patiare (= *patĕre*) potius ipse, quam facias scelus (Sen., *Phoen.* 494).

DETTO STORICO

Augustus militi libellum (una supplica) *timide porrigenti: « Noli » inquit « timere, quasi assem elephanto des »* (Quintiliano, 6, 3, 59).

PROVERBIO

Canis timidus vehementius latrat quam mordet (in Curzio Rufo); noi: Can che abbaia, poco morde.

TEMI CONTINUI

I.

Alcuni aneddoti.

Arganthonius Gaditanus tam diu regnavit, quam diu (distingui dal § 219, 3) *etiam ad satietatem vixisse abunde foret. LXXX enim annis patriam suam rexit, cum ad imperium quadraginta annos natus accessisset.*

Xerxes, Graeciae indicturus bellum, adhibitis Asiae principibus: « Ne

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

viderer » inquit « meo tantum modo usus (*esse*) *consilio, vos contraxi: ceterum mementote parendum magis vobis esse quam suadendum ». Arroganter, etiam si victori repetere ei regiam contigisset: tam deformiter victi nescias utrum insolentius dictum an imprudentius.*

Arcesilam aiunt amico pauperi et paupertatem suam dissimulanti, aegro autem et ne tunc quidem confitenti deesse sibi (sott. *pecuniam*) *in sumptum ad necessarios usus, clam succurrendum iudicasse; pulvino eius ignorantis sacculum subiecit, ut homo inutiliter verecundus, quod desiderabat, inveniret potius quam acciperet.*

Corfinium Caesar obsidebat, tenebatur inclusus Domitius; imperavit medico eidemque servo suo ut sibi venenum daret. Cum tergiversantem videret « Quid cunctaris » inquit, « tamquam in tua potestate totum istud sit? mortem rogo armatus ». Tum ille promisit et medicamentum innoxium illi dedit; quo cum sopitus esset, accessit ad filium eius et: « Iube » inquit « me asservari, dum ex eventu intellegis an (= *num*: § 185, 1, *c*, 1°) *venenum patri tuo dederim ». Vixit Domitius et servatus a Caesare est; prior tamen illum servus servaverat* (Valerio Massimo, 8, 13, *Ext.* 4; 9, 5, *Ext.* 2; Seneca, *Ben.* 1, 10, 1; 3, 24).

II.

Il bene comune prevalga al privato.

Mundum censent regi numine deorum, eumque esse quasi communem urbem et civitatem hominum et deorum, et unum quemque nostrum eius mundi esse partem: ex quo (= *ex eoque*) *illud natura consequi, ut communem utilitatem nostrae anteponamus. Ut enim leges omnium salutem singulorum saluti anteponunt, sic vir bonus et sapiens et legibus parens et civilis officii non ignarus utilitati omnium plus quam unius alicuius aut suae consulit. Nec magis est vituperandus proditor patriae quam communis utilitatis aut salutis desertor propter suam utilitatem aut salutem. Ex quo fit ut laudandus is sit, qui mortem oppetat pro re publica, quod deceat cariorem nobis esse patriam quam nosmet ipsos* (Cicerone, *Fin.* 3, 64).

III.

I Tarentini e il re Pirro.

Pirro, accolto con grandi feste dai Tarentini, diede pochi giorni al riposo. Nei quali avendo conosciuto i costumi della cittadinanza, fece chiudere i ginnasi e i portici, dove la gioventù non faceva altro che passeggiare e cianciare (*nugari*; § 234, 2, Es., *d*); vietò i banchetti e i bagordi (*compotationes*); ridusse la frequenza dei giuochi pubblici. Nello stesso tempo prese a fare severissimamente la leva dei giovani, che mescolò ai manipoli dei suoi, perchè non potessero tramare qualche sedizione. Queste novità non potevano non dispiacere sommamente a uomini avvezzi a una vita molle e delicata. A ciò s'aggiungeva che alcuni ufficiali (*satellites*) del re occupavano a piacer loro le case dei cittadini, come se fossero essi i pa-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

droni; così che molti, lasciata la città, si ritirarono in campagna; finchè, chiuse le porte, vi furono collocate le sentinelle ch' impedissero a tutti d'uscire. Allora i Tarentini, comprendendo troppo tardi d'aver preso invece d'un alleato un padrone, cominciarono a dolersi della propria demenza, e a inveire nei crocchi contro il re che si comportava in modo affatto contrario (*prorsus aliter*) a quello ch' avevano sperato.

IV.

Vivi all' antica, ma parla alla moderna.

Marco Terenzio Varrone aggiustatamente riprese con queste parole certo giovane che studiosissimamente andava a caccia d'arcaismi (*vetera verba*) per incastrarli (§ 207) con affettazione stucchevole nelle comuni conversazioni: « Curio » disse[gli] « e Fabrizio e Coruncanio, i quali personaggi degli antichi tempi nessuno non ammira, e più antichi ancora di questi i tre gemelli Orazi certamente conversarono coi loro contemporanei in modo da essere compresi senza ricorrere alle parole degli Aurunci o dei Sicani o dei Pelasgi, che si dice abbiano per primi abitata l'Italia. Tu invece, come se (*proinde quasi*) parlassi con la madre d' Evandro, adoperi un linguaggio già da molto tempo stantio (*obsoletus*) e ignorato quasi da tutti. Vuoi tu dunque o no essere capito dagli altri, quando parli? Ma dici che l' antichità ti piace, perchè è maestra di probità, di temperanza e di tutte l'altre virtù. Vivi dunque coi costumi antichi; parla con le parole d' oggigiorno (*praesentia, -ium*) ».

V.

Imprudenza di Marco Crasso.

Trasportando Crasso l'esercito oltre l' Eufrate per il ponte che frettolosamente aveva costruito, si scatenò un terribile temporale con grande fragore di tuoni e continuo rovinio (*iactus, -us*) di fulmini, così che i soldati atterriti, urtandosi tra loro in gran disordine, a stento giunsero (*evadere*) all' altra riva. Erano appena passati, che la violenza della procella ruppe gran parte del ponte. Allora la costernazione dei soldati divenne grandissima, come se loro (§ 246, 2) fosse stato tagliato irrimediabilmente il ritorno. Pertanto Crasso, a fine di rianimarli, convocato l'esercito: « Non turbatevi » disse, « o soldati. Quest' accidente non presagisce nulla d'infausto, poichè io avevo stabilito di ricondurvi non già per questa via, ma per l' Armenia ». S' erano i soldati già riavuti un poco per questo discorso, che subito fu loro rinnovato (*redintegrare*) e raddoppiato (*geminare*) lo sgomento (*luctus*) dalle parole che il generale aggiunse: « Per di qua » [egli] disse « nessuno di voi farà ritorno ». Nè Crasso, accortosi della cosa, si curò di correggere l' imprudenti parole o di mitigarle con una spiegazione; per il che non fu prestata nessuna fede al resto della [sua] arringa, mentre cercava di sfatare (*elevare*) la potenza dei barbari e prometteva a tutti ricchissimi guadagni

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE V.

DISCORSO INDIRETTO

§ 247 1. Quando si riferiscono le parole o s'esprime con parole il pensiero di qualcuno, si può formare:

a) un discorso indipendente o diretto (*oratio recta*);

b) un discorso dipendente o subordinato o indiretto (*oratio obliqua*).

Il discorso indiretto si fa dipendere dall'idea di « dire, parlare, pensare, ecc. », espressa con un verbo *dicendi* o *sentiendi* o con formule equivalenti, o non espressa.

NOTA. Il discorso diretto, che noi introduciamo con vari verbi a seconda dei casi (« dissi, disse, esclamai, domandai, risposi, ribatte', soggiunsi, ecc. »), nel latino è introdotto di regola, nei tempi che non mancano a questo verbo difettivo, invariabilmente con inquam, salvo che si tratti di discorso abbastanza lungo tenuto davanti a un pubblico come che sia in circostanza solenne, nel qual caso il latino suole usare nello stile sostenuto le formule introduttive: *huiusce modi orationem habuit* (*exorsus est*, ecc.); *haec fere verba fecit*, e simili.

Il verbo *inquam* s' inserisce nel discorso stesso riferito in forma diretta, dopo una o più parole, e per lo più si premette al proprio soggetto, se questo è espresso (inquit ille; inquit Cicero); ma se il soggetto è accompagnato da qualche determinazione avverbiale (avverbio, participio, proposizione subordinata), esso normalmente si separa dal verbo e si prepone al discorso diretto: *tum Crassus arridens:* « *Quid censes* » *inquit,* « *Cotta?* » (Cic.). Se il discorso diretto poi consta di poche parole strettamente collegate tra loro, *inquam* si suol mettere in fine, come naturalmente deve farsi di necessità se il discorso consiste in una parola sola: *Catulus dicenti Philippo* « *Quid latras?* », « *Furem video* » *inquit*; — « *Salve* » *inquit Arrius*.

Nell'*occupatio* (§ 169, 1, *c*), invece di *inquies*, *inquiet aliquis*, s'ha pure *dices*, *dicet aliquis*.

Alla formula « come dice Cicerone » corrisponde in latino « ut ait Cicero » (non già *ut inquit Cicero*).

2. Nel passaggio dalla forma diretta all'indiretta, subiscono varie modificazioni:

A) i modi;

B) i tempi;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

C) le persone e i pronomi personali, possessivi, determinativi e dimostrativi.

A) MODI

Nel discorso diretto si distinguono proposizioni indipendenti e dipendenti (§ 107, 1); nell'indiretto non vi sono naturalmente che proposizioni dipendenti. § 248

Proposizioni indipendenti si considerano quelle che non ne determinano altre (§ 107, 1), comprese le coordinate a un'indipendente:

a) per asindeto; con *et*, ecc. (§§ 164-166; compresa la correlazione *cum... tum*: § 166, 2); con *aut*, ecc. (§§ 167-168); con *sed*, ecc. (§§ 169-170; comprese le correttive *quamquam*, ecc.: § 169, 1, *f*)' con *nam*, ecc. (§§ 171-172); con *igitur*, ecc. (§§ 173-174);

b) col nesso relativo (§ 204) e con la formula *cum interim* e *cum interea* (§ 214, 3);

c) con le formule comparative *sic... ut*; *potius quam*, ecc. (§ 245, 2-4), e talvolta con *antequam* o *priusquam* (§ 220, 2, *c*).

1. Le proposizioni indipendenti del discorso diretto diventano nel discorso indiretto subordinate sostantive: § 249

a) con l'infinito, se sono **enunciative** o **esclamative**, se cioè nella forma diretta hanno l'indicativo, o l'infinito storico o l'infinito esclamativo, o il congiuntivo potenziale e irreale;

b) col congiuntivo, se sono **volitive**, se cioè nella forma diretta hanno l'imperativo, o il congiuntivo esortativo, ottativo o concessivo.

ESEMPI:

Discorso diretto	Discorso indiretto
a) *hostis* adest	*exploratores nuntiaverunt hostem* adesse; — *hostis* adesse *nuntiatur*
habitatur *in luna*	habitari *ait Xenophanes in luna*
quas quantasque res C. Canuleius aggressus est! quali questioni e di quale importanza ha sollevato Gaio Canuleio!	*negabant consules iam ultra ferri posse furores tribunicios: ... quas quantasque res C. Canuleium* aggressum esse!
non omnes perfugae redditi sunt: *magna enim pars eorum*	*legati nuntiare Carthaginiensibus iussi sunt perfugas non*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Carthagini obversatur (gira pubblicamente per Cartagine): *qui* (= *ii igitur*) *comprehendi* debent	*omnes* redditos esse: *magnam enim partem eorum Carthagini* obversari: *quos comprehendi* debere
Pompeianorum nimis iracunda fuisset (irreale) *victoria*	*Cicero fatebatur Pompeianorum nimis iracundam* futuram fuisse (§ 145, 2) *victoriam*
b) *ne* timueris *statimque ad me* veni	*Antonius Attico scripsit ne* timeret *statimque ad se* veniret.

Le volitive affermative hanno di regola il congiuntivo senza *ut*, salvo che siano immediatamente aggiunte a un verbo di « esortare » e simili (§ 192); con *ne* (*neu* ecc.) le negative.

2. In particolare le **interrogative** diventano nel discorso indiretto subordinate sostantive:

a) col congiuntivo:

1° in ogni caso, se determinano immediatamente un'espressione di « interrogare » o un'idea equivalente;

2° se implicano un giudizio sulla necessità o l'opportunità del fatto, ossia se equivalgono a volitive;

3° se nella forma diretta hanno il congiuntivo potenziale del presente-futuro o il dubitativo del presente-futuro e del passato;

b) con l'infinito (eccetto il caso *a*, 1°):

1° se implicano un giudizio sulla realtà del fatto, ossia se equivalgono a enunciative;

2° se nella forma diretta hanno il congiuntivo potenziale del passato o l'irreale del presente-futuro e del passato.

Esempi:

a) 1° *quid Poetelius nobiscum acie* confligit? (= *ne* confligat)	rogabant *hostes quid Poetelius secum acie* confligeret
ubi Poetelius nobiscum acie conflixit? (= *nusquam* conflixit)	rogabant *ubi secum acie* conflixisset
2° *quid, Poeteli, nobiscum acie* confligis? (= *ne* conflixeris)	*lacessebant hostes Poetelium: quid secum acie* confligeret?
cur Poetelius nobiscum acie conflixit? (= *ne* conflixisset)	*lacess. h. P.: cur secum acie* conflixisset?
3° *quis nobi cum acie* confligat (conflixerit: pot. del pres.-fut.)?	*lacess. h. nostros: quis secum acie* confligeret?
cur non confligam (dub. del pres.-fut.)?	*Romam reversus orationem habet: cur non* confligat?

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cur non **configerem** (dub. del pass.)*?*

b) 1° *ubi Poetelius nobiscum acie* **conflixit** (= *nusquam*)*?*

2° *qui* (= *quomodo*) *Poetelius nobiscum acie* **conflixisset** (pot. del pass.)*?*

nonne Poetelius nobiscum **confligeret** (irr. del pres.-fut.), *si exercitum haberet?*

nonne Poetelius nobiscum **conflixisset** (irr. del pass.), *si exercitum habuisset?*

Romam r. or. h.: cur non **confligeret***?*

lacessebant hostes Poetelium: ubi eum secum acie **conflixisse***?*

lacess. h. P.: qui eum secum **conflicturum fuisse** (**confligere potuisse**)*?*

lacess. h. P.: nonne eum secum **conflicturum fuisse**, *si exercitum haberet?*

lacess. h. P.: nonne eum secum **conflicturum fuisse**, *si exercitum habuisset?*

Le interrogative del discorso indiretto conservano l'intonazione interrogativa, mentre le interrogative indirette in senso stretto, quali sono quelle descritte sopra in *a*, 1° (e nei §§ 183-185), la pèrdono.

3. Le proposizioni **dipendenti** del discorso diretto mantengono nel discorso indiretto la loro funzione, conservando il congiuntivo e l'infinito, e mutando l'indicativo in congiuntivo per attrazione modale. Naturalmente l'attrazione non s'effettua, se la proposizione con l'indicativo non è considerata come parte del discorso riferito.

Esempi:

a) *ea meritos credat quisquam hostes repente* (**esse**) **factos***?* o che potrebbe alcuno credere che uomini che avevan reso tali servigi fossero a un tratto divenuti nemici?

Caerites (quei di *Caere*, oggi Cervetri) *legatos Romam miserunt ad petendam erroris veniam: eane meritos crederet quisquam hostes repente* **factos***?*

b) 1° *quidquid fratri* **placet**, *id rectum puto*

Quintus, quidquid fratri **placeret**, *id rectum se putare aiebat*

2° *Suebi omnes cum omnibus copiis penitus ad extremos fines se receperunt; silva est ibi infinita magnitudine; ad eius initium silvae Suebi adventum Romanorum exspectare constituerunt* tutt' i Suebi, con tutte le loro forze, si son ritirati nella parte più interna del loro paese; là c'è una selva immensa; al principio di questa selva i Suebi hanno stabilito d'aspettare i Romani

exploratores referunt: Suebos omnes cum omnibus copiis penitus ad extremos fines se recepisse; silvam esse ibi infinita magnitudine, **quae appellatur Bacēnis** (quella che si chiama Baceni [oggi selva di Turingia]: spiegazione incidentale dello scrittore, estranea al discorso riportato)*; ad eius initium silvae Suebos adventum Romanorum exspectare constituisse*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

	Caesar partem vici Gallis concessit; eum locum munivit; cum dies complures transissent, subito per exploratores certior factus est ex ea parte vici, **quam Gallis concesserat,** *omnes noctu discessisse, montesque qui impenderent a maxima multitudine teneri.*
ex ea parte vici omnes noctu discesserunt, montesque qui impendent a maxima multitudine tenentur	

4. **Osservazioni.**

a) Se nella correlazione *cum... tum* (§ 166, 2) la prima proposizione è col **congiuntivo**, questo modo resta invariato quando la seconda proposizione sia messa in forma indiretta:

totam legem intellegitis, **cum** *ad paucorum dominationem scripta* **sit, tum** *ad Sullanae adsignationis rationes* **esse** *accommodatissimam* (Cic.) voi capite che la legge tutt'intera, benchè sia stata specialmente scritta per servire all'ambizione di pochi, risulta poi utilissima per ratificare le donazioni di Silla; — invece regolarmente: *Polyxenidas negabat cessandum et utique prius confligendum quam Rhodiae naves coniungerentur Romanis: nam Romanae naves* **cum** *ipsas inscite factas immobiles* **esse, tum etiam** *oneratas commeatu* **venire** (Liv.) Polissènida, ammiraglio d'Antioco, diceva che non era il caso di star ad aspettare e che in ogni modo si doveva attaccare prima che la squadra di Rodi si congiungesse con le navi romane: giacchè queste, per difetto di costruzione, non erano manovriere e per di più venivano cariche di rifornimenti.

b) Qualche volta si trova una congiunzione causale, *quod* ecc., col valore di *nam*; le proposizioni così introdotte sono trattate come quelle introdotte da formule dichiarative:

nullam dicebat in terris gentem esse infestiorem nomini Romano: ideo se moenibus inclusos tenere eos: **quia,** *si qui evasissent aliqua, velut feras bestias per agros* **vagari** *et* **laniare** *et* **trucidare** *quodcumque obvium esset* (Liv.) diceva che nessuna razza al mondo è più avversa al nome romano: perciò li teneva bloccati: perchè quei pochi che per qualche via erano evasi, come belve scatenate per la campagna, sbranavano e trucidavano tutto ciò che in loro s'imbatteva;

ma nel seguente caso *quod* è usato regolarmente col suo valore causale, e l'infinitiva che vien dopo dipende dall'idea di « dire » implicita nell'inizio del periodo: *non deest copia rationum, quibus docere velitis humanas esse formas deorum; primum* **quod** *ita sit informatum mentibus nostris, ut homini, cum de deo cogitet, forma* **occurrat** *humana; deinde* **quod,** *quoniam rebus omnibus excellat natura divina, forma quoque esse pulcherrima* **debeat:** *nec* **esse** *humana ullam pulchriorem; tertiam rationem adfertis,* **quod** *nulla alia figura domicilium mentis esse* **possit** (Cic.) non vi mancano argomenti per dimostrare che gli dèi hanno figura umana; anzitutto perchè la nostra mente è così conformata che al concetto di dio

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

s' associa spontaneamente la rappresentazione della figura umana; in secondo luogo, perchè, essendo la natura divina assolutamente superiore, dev' essere anche perfetta nella bellezza: e non v' è bellezza che superi quella dell' uomo; il terzo argomento che portate è questo: perchè nessun' altra figura può essere domicilio dell' intelligenza.

c) Nei due casi seguenti, l' infinito dopo formule interrogative è giustificato dall' idea implicita di « dire, pensare »:

proximus Pompeio sedebam; intellexi hominem moveri, utrum *Crassum* inire *eam gratiam quam ipse praetermisisset,* an esse *tantas res nostras, quae tam libenti senatu laudarentur* (Cic.) sedevo accanto a Pompeo; mi resi conto che l' amico era scosso, e si domandava se doveva pensare che Crasso veniva accaparrandosi quella gratitudine da parte mia, di cui egli non s' era curato per niente, o che i miei meriti erano così grandi che la loro esaltazione veniva accolta dal senato con somma compiacenza; — *videre iam videor, quotiens ille tibi optionem facturus sit, ut eligas utrum velis* – factum esse necne, verum esse an falsum (= *utrum dicas factum esse necne* ecc.) –, *utrum dixeris, id contra te futurum* (Cic.) mi par di vederlo, quante volte Ortensio t' offrirà di scegliere, una delle due — sì o no, vero o falso —, qualunque darai delle due risposte, egli la ritorcerà a tuo danno.

Nota. Rientrano nel discorso indiretto in senso lato anche le proposizioni col congiuntivo, di cui s' è trattato nei §§ 175; 186, 2; 202, 1, *a*; 222, 1.

B) TEMPI

In tutte le proposizioni, indipendenti e dipendenti, del discorso diretto che passano nell' indiretto, i tempi sono trattati secondo gli usi già descritti (§§ 143-146, 176-180): con questo però che, non solo dopo il presente storico (§ 177, 3), ma anche dopo il perfetto storico (§ 177, 2, *a*) della formula introduttiva, esplicita o implicita, si può seguire, per quanto riguarda il congiuntivo, la dipendenza: § 250

1° dai tempi principali;

2° dai tempi storici;

3° ora dai tempi principali e ora dai tempi storici, nello stesso discorso.

Esempi:

a) dipendenza dal presente storico:

1° *non est aut nobis aut militibus suscensendum, quod fidem erga imperatorem nostrum Cn. Pompeium conservare* voluimus (o: voluerimus): *sed satis iam fe-*

audiente utroque exercitu loquitur *Afranius: non esse aut ipsis* (§ 251, 2) *aut militibus suscensendum, quod fidem erga imperatorem suum Cn. Pompeium conser-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cimus officio; itaque nos victos confitemur; oramus atque obsecramus, si qui locus misericordiae relinquitur, *ne ad ultimum supplicium progredi necesse* habeamus (che non ci troviamo ridotti a)

2° *volo de his rebus, quae inter nos agi* coeptae *neque* perfectae sunt (che si son cominciate a trattare tra noi senza venire a una conclusione), *agere tecum; aut iterum colloquio diem* constitue, *aut, si minus id* vis, *e tuis legatum aliquem ad me* mitte

3° *rem publicam* suscipite (assumete il governo) *atque una mecum* administrate; *legatos ad Pompeium de compositione mitti oportet; neque reformido, quod* (ciò che) *in senatu Pompeius paulo ante* dixit, *ad quos legati* mittuntur, *his auctoritatem attribui* (che, mandando ambasciatori a uno, si riconosce di questo l'autorità), *timoremque eorum qui* mittunt *significari; ego vero, ut operibus anteire* studui, *sic iustitia et aequitate volo superare* (esser primo)

novum in re publica introductum est exemplum, ut tribunicia intercessio (il diritto di veto appartenente ai tribuni) *armis* opprimatur (o: *opprimeretur*) *quae superioribus annis armis* est restituta; *Sulla, nudata omnibus rebus* (d'ogni prerogativa) *tribunicia potestate, tamen intercessionem liberam* reliquit: *Pompeius, qui amissa restituisse* videtur *bona, etiam quae ante* habuerunt *ademit; quotienscumque* est decretum, *darent operam magistratus ne quid res publica detrimenti caperet, id factum est in* (in casi di)

vare voluerint; *sed satis iam fecisse* (se) *officio; itaque se victos confiteri; orare atque obsecrare, si qui locus misericordiae* relinquatur, *ne ad ultimum supplicium progredi necesse* habeant (Ces.)

Ariovistus ad Caesarem legatos mittit: *velle se de his* (§ 251, 4) *rebus, quae inter eos* § 251, 4) *agi* coeptae *neque* perfectae essent, *agere cum eo: uti aut iterum colloquio diem* constitueret, *aut, si minus id* vellet, *e suis legatum aliquem ad se* mitteret (Ces.)

Caesar, coacto senatu, hortatur *ut rem publicam* suscipiant *atque una secum* administrent; *legatos ad Pompeium de compositione mitti oportere; neque se reformidare, quod in senatu Pompeius paulo ante* dixisset, *ad quos legati* mitterentur, *his auctoritatem attribui, timoremque eorum, qui* mitterent, *significari; se vero, ut operibus anteire* studuerit, *sic iustitia et aequitate velle superare* (Ces.)

Caesar novum in re publica introductum exemplum queritur, *ut tribunicia intercessio armis* opprimeretur, *quae superioribus annis armis* esset restituta; *Sullam, nudata omnibus rebus tribunicia potestate, tamen intercessionem liberam reliquisse; Pompeium, qui amissa restituisse* videatur *bona, etiam quae ante* habuerint *ademisse; quotienscumque* sit decretum, *darent operam magistratus ne quid res publica detrimenti caperet, factum in perniciosis legibus, in vi tribunicia, in secessione populi: quarum rerum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

perniciosis legibus, in vi tribunicia, in secessione populi: quarum rerum hoc tempore nihil est factum, ne cogitatum quidem

illo tempore nihil factum, ne cogitatum quidem (Ces.)

b) dipendenza dal perfetto storico:

1° non est consuetudo populi Romani ullam accipere ab hoste armato condicionem: si ab armis discedere vultis, me adiutore utimini (valetevi del mio aiuto) legatosque ad Caesarem mittite; spero, pro eius iustitia (§ 200, 1), quae petieritis, (vos) impetraturos

Cicero ad haec respondit: non esse consuetudinem populi Romani ullam accipere ab hoste armato condicionem: si ab armis discedere velint, se adiutore utantur legatosque ad Caesarem mittant; sperare (se), pro eius iustitia, quae petierint (illos) impetraturos (Ces.)

2° ius est belli ut, qui vicerunt, iis quos vicerunt, quemadmodum velint, imperent

Ariovistus respondit: ius esse belli ut, qui vicissent, iis quos vicissent, quemadmodum vellent, imperarent (Ces.)

3° si quid ab senatu petere vultis, ab armis discedite, Romam supplices proficiscimini: ea mansuetudine atque misericordia senatus populi Romani semper fuit (fu sempre così clemente e pietoso), ut nemo umquam ab eo frustra auxilium petiverit

ad haec Q. Marcius respondit: si quid ab senatu petere vellent, ab armis discedant, Romam supplices proficiscantur: ea mansuetudine atque misericordia senatum populi Romani semper fuisse, ut nemo umquam ab eo frustra auxilium petiverit (Sall.).

C) PERSONE PRONOMINALI E VERBALI

1. Ogni discorso, di forma diretta o indiretta, presuppone un parlante e un ascoltante (per es. Cesare e Ariovisto, Camillo e il popolo romano), un riportante e un destinatario (per es. Cesare o Livio e i loro lettori). § 251

Nella forma indiretta, ogni riferimento al riportante s'esprime con la 1ª persona, al destinatario con la 2ª, ad altri con la 3ª, qualunque sia la persona pronominale e verbale della forma diretta.

Nota 1. Resta immutato in qualunque caso il *nos* generico, « noi uomini, noi Romani, ecc. », che comprenda il riportante o il destinatario o tutt'e due.

Nota 2. Se il riportante narra di sè e nei discorsi che riporta si riferisce a sè stesso in 3ª persona (come fa Cesare nei Commentarii), questa non muta nella forma indiretta.

2. In riferimento a una formula introduttiva di 3ª persona, i pronomi personali e possessivi e dimostrativi, passando dalla forma

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

diretta all'indiretta, si cambiano nella maniera seguente (per l'uso di *sui* e *suus* si veda in particolare il § 181):

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO		
		nelle antitesi	riflessivi
ego, nos		ipse, ipsi	
» »		ipsum, ipsos	se
mei, mihi, me, mecum		ipsius, ipsi, ipsum, ipso, cum ipso	sui, sibi, se, secum
nostri		ipsorum	sui
nostrum, nobis, nos (Acc.), nobiscum		ipsorum, ipsis, ipsos, cum ipsis	suorum, sibi, se, secum
meus, noster		ipsius, ipsorum	suus
tu, vos	ille, illi (meno spesso *is, ii*)	ipse, ipsi	—
» »	illum, illos (*eum, eos*)	ipsum, ipsos	—
tui, tibi, te, tecum	illius, illi, illum, illo, cum illo (*eius*, ecc.)	ipsius, ipsi, ipsum, ipso, cum ipso	sui, sibi, se, secum
vestri	illorum (*eorum*)	ipsorum	sui
vestrum, vobis, vos (Acc.), vobiscum	illorum, illis, illos, cum illis (*eorum*, ecc.)	ipsorum, ipsis, ipsos, cum ipsis	suorum, sibi, se, secum
tuus, vester	illius, illorum (*eius. eorum*)	ipsius, ipsorum	suus
hic, iste	ille (*is*)	hic (opposto a *ille*)	
nunc	tum	nunc (opposto a *tum*)	
hodie	illo die		
hic (avv.), ecc.	illo loco, ecc.		

3. **Esempi:**

1° [Marco (= Riportante) ricorda a Quinto (= Destinatario) il discorso di Quinto stesso (= Parlante) rivolto a lui Marco (= Ascoltante)]: tu, Quinto, dici: « Quel che fai, Marco, è ben fatto (*quicquid* facis, *id rectum* puto) » = *tu quidem, Quinte, quicquid* faciam, *id* te *rectum putare ais*.

[Marco (= R) riporta ad altri (= D) il discorso di Quinto (= P) rivolto a lui Marco (= A)]: Quinto dice: « Quel che fai, Marco, è ben fatto

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(*quicquid* facis, *id rectum* puto) » = *Quintus, Attice, quicquid* faciam, *id* se *rectum putare* ait.

[Marco (= R) ricorda a Quinto (= D) ciò che Quinto (= P) va dicendo di sè]: tu, Quinto, dici: « Quel che faccio, è ben fatto (*quicquid* facio, *id rectum* puto) » = *tu quidem, Quinte, quicquid* facias, *id* te *rectum putare* ais.

[Marco (= R) ripete ciò che egli stesso (= P) va dicendo di sè]: per parte mia affermo: « Quel che faccio, è ben fatto (*quicquid* facio, *id rectum* puto) » = *equidem, quicquid* faciam, *id* me *rectum putare* *confirmo*.

[Marco (= R) riporta ad Attico (= D) il discorso di Quinto (= P), relativo ad Attico stesso]: Quinto dice: « Quel che fa Attico, è ben fatto (*quicquid Atticus* facit, *id rectum* puto) » = *Quintus, Attice, quicquid* facias, *id* se *rectum putare* ait.

[Marco (= R) riporta a Quinto (= D) il discorso d'Attico (= P), relativo all'opinione che Quinto esprime su Marco]: Attico dice: « Quel che fa Marco, per Quinto è ben fatto (*quicquid Marcus* facit, *id Quintus rectum* putat) » = *Atticus, Quinte, quicquid* faciam, *id* te *rectum putare* ait.

[Marco (= R) riporta a Quinto (= D) ciò che egli stesso Marco (= P) dice a lui Quinto (= A) di sè e di lui]: io, Quinto, son solito dirti: « Ciò che fai, per me è ben fatto; ciò che faccio, è ben fatto per te (*quicquid* facis, *id rectum* puto, *quicquid* facio, *id tu rectum* putas) » = *soleo tibi dicere, Quinte,* me, *quicquid* facias, *id rectum putare,* te *quicquid* faciam, *id rectum putare.*

Non occorre aggiungere esempi d'altre combinazioni.

2° *a*) *si quid* ego *a Caesare vellem,* (ego) *ad eum venirem*	*Ariovistus respondit: si quid* ipse *a Caesare vellet,* se *ad eum venturum fuisse*
non est aut nobis *aut militibus suscensendum, quod fidem erga imperatorem* nostrum *conservare voluimus*	*loquitur Afranius: non esse aut* ipsis (antitesi con *militibus*) *aut militibus suscensendum, quod fidem erga imperatorem* suum *conservare voluerint*
ubi Poetelius nobiscum *acie conflixit?*	*irridère Poetelii triumphum Tiburtes: ubi enim eum* secum *acie conflixisse?*
b) *si quid* (tu) *me vis* (se vuoi qualche cosa da me), te *ad me venire oportet*	*Ariovistus respondit: si quid* ille *se velit,* illum *ad se venire oportere*
volo agere tecum*: e* tuis (rifl.) *legatis aliquem ad me mitte*	*Ariovistus respondit: velle se agere* cum eo*: e* suis *legatis aliquem ad se mitteret*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

volo agere tecum aut cum aliquo e **tuis** (non rifl.) *legatis*

Ariovistus respondit: velle-se agere cum illo aut cum aliquo ex **illius** *legatis*

si vis mecum colloqui, licet; spero a multitudine impetrari posse quod ad militum salutem pertineat; **tibi** (antitesi coi soldati) *vero nihil nocebitur, inque eam* (o: *hanc*) *rem* (*ego*) *meam fidem interpono* (impegno la mia parola)

Ambiŏrix respondit: si velit secum colloqui, licēre; sperare (*se*) *a multitudine impetrari posse quod ad militum salutem pertineat;* **ipsi** *vero nihil nocitum iri, inque eam rem se suam fidem interponere*

habetis ducem memorem **vestri**, *oblitum sui*

respondit illos habere ducem memorem **ipsorum**, *oblitum sui*

c. candelabrum, quod in Capitolium missurus eram (che destinavo al C.), *ab me C. Verres abstulit; id* **nunc** *ego in* **hoc** *conventu* (in mezzo a questa folla) *civium Romanorum consĕcro Iovi optimo maximo*

rex maximo conventu in foro coepit clamare candelabrum, quod in Capitolium missurus esset, ab se C. Verrem abstulisse; id **tum** *se in* **illo** *conventu civium Romanorum consecrare Iovi optimo maximo*

dictator (cioè *L. Papirius*) **tunc** *invidia impedire virtutem alienam voluit, et* **nunc** *id aegre patitur, quod sine eo non manci milites fuerunt* (non può mandar giù che senza di lui i soldati non si siano mostrati incapaci di tener l'armi in mano)

Fabius obtestatus milites est ut se ab impotenti (sfrenata) *crudelitate dictatoris tutarentur: eum*) **tunc** *invidia impedire virtutem alienam voluisse, et* **nunc** *id aegre pati, quod sine L. Papirio* (per maggior rilievo, invece di *sine se*: « senza la direzione niente meno che di L. Papirio ») *non manci milites fuerint* (Liv.).

4. Talvolta nel discorso indiretto si conservano **hic** (pron.) e **nunc**, anche se non v'è antitesi. Accade anche che al pronome della forma indiretta si sostituisca quello della forma narrativa (cfr. § 181, 2, *b*, 1°); si veda l'esempio già citato (§ 250, Es., *a*, 2°): *Ariovistus ad Caesarem legatos mittit: velle se de* **his** (forma del disc. dir., invece di *illis* o *iis*) *rebus, quae inter* **eos** (invece di *ipsos*) *agi coeptae neque perfectae essent, agere cum eo*; la forma narrativa sarebbe: *Ariovistus ad Caesarem legatos misit, quia volebat de rebus, quae inter* **eos** *agi coeptae neque perfectae erant, agere cum eo.*

§ 252 Un discorso può riferirsi parte indirettamente e parte direttamente:

invitus dico hominis causa, nec dicerem ni caritas rei publi-

plebem Brutum ad contionem vocat: invitum se **dicere** *hominis causa, nec*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cae vinceret; non credit populus Romanus solidam libertatem reciperatam esse: regium nomen non solum in civitate, sed etiam in imperio est: id obstat libertati	*dicturum fuisse ni caritas rei publicae vinceret; non credere populum Romanum solidam libertatem reciperatam esse: regium nomen non solum in civitate sed etiam in imperio esse: id obstare libertati; « hunc tu » inquit, « tua voluntate, L. Tarquini* (cioè: Collatino), *remove metum. Meminimus: eiecisti reges; absolve beneficium tuum: aufer hinc regium nomen »* (Liv.).

Accade anche che forme del discorso diretto siano conservate nell'indiretto:

Brutum, hominem sapientem, quod fili nequitiam videret, quae praedia ei relinqueret testificari voluisse dicebat; quod si potuisset honeste scribere se in balneis cum id aetatis filio fuisse, non praeterisset (invece di: *eum non praeteriturum fuisse*): *eas se tamen balneas non ex libris patris sed ex tabulis et ex censu quaerere* (Cic.) Crasso diceva che Bruto, da quell'uomo prudente che era, vedendo la dissipazione del figlio, aveva voluto lasciar testimonianza circa i poderi che gli lasciava (erano tre, e ciascuno era ricordato in principio dei tre libri *de iure civili* che Bruto aveva scritto); che se l'onestà gli avesse permesso di scrivere che con un ragazzo di quell'età aveva frequentato anche le sue terme, l'avrebbe scritto: ma lui, Crasso, quelle terme (che il figlio di Bruto aveva venduto come i tre poderi) non le cercava nei libri del padre, ma nei registri dell'èstimo;

haec est voluntas omnium: « Qui libertati erit in hac urbe finis, idem urbi esto »	*non in regno populus Romanus sed in libertate est; ita induximus in animum hostibus portas potius quam regibus patefacere; ea est voluntas omnium* (come dire: *decrevimus*), *ut, qui libertati futurus sit* (o *esset*) *in hac urbe finis, idem urbi sit* (o *esset*); *proinde, si salvam esse velis Romam, ut patiaris liberam esse oramus*	[*legati missi ad Porsennam dixerunt*]: *non in regno populum Romanum sed in libertate esse; ita induxisse in animum hostibus portas potius quam regibus patefacere; eam esse voluntatem omnium, ut, qui libertati erit in illa urbe finis, idem urbi sit; proinde, si salvam esse vellet Romam, ut patiatur liberam esse, orare* (Liv.).

Talvolta un racconto, tratto da qualche fonte storica o comunque appreso da altri, è prima riferito in forma diretta e continuato poi in forma indiretta: *audita vox est monentis ut providerent ne a Gallis Roma caperetur; ex eo Aio Loquenti aram in Nova Via consecratam* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Tota Italia dilectus habentur* (Ces.). - *Caesar apud milites contionatur; iniurias inimicorum in se commemorat: tota Italia dilectus haberi* (Ces.). - 2. *Deliberantibus* (agli Ateniesi che consultavano l'oracolo) *Pythia respondit ut moenibus ligneis se munirent. Id responsum quo valeret cum intellegeret nemo, Themistocles persuasit consilium esse Apollinis, ut in naves se suaque conferrent: eum enim a deo significari murum ligneum* (Corn. N.). - 3. *Themistocles aiebat Atheniensium urbem ut propugnaculum oppositum* (invece di *oppositam*) *esse barbaris, apud quam* (= *apud eam enim*) *iam bis classes regias* (del re di Persia) *fecisse naufragium* (Corn. N.). - 4. *Nuntiabant omnes* (soggetto) *sermones minaces* (oggetto)*: quae Lucceium loqui! quae vero totam Graeciam!* (Cic.).

5. *Durate et vosmet rebus servate secundis* (Virg.). - *C. Caesar* (l'imperatore Caligola) *comites monuit notissimo Vergili versu, durarent, secundisque se rebus servarent* (Svet.). - 6. *Scipioni litterae redduntur a Pompeio* (è rimessa una lettera di Pompeo) *mare transisse cum legionibus Caesarem, properaret ad se cum exercitu venire* (Ces.). - 7. *Agesilao, cum iam meditaretur proficisci in Persas, nuntius domo* (dalla patria; da Sparta) *venit, bellum Athenienses et Boeotos indixisse Lacedaemoniis: quare venire ne dubitaret* (Corn. N.). - 8. *Noctu audita ex delubro vox est: abstinerent manus: deam sua templa defensuram* (*esse*; Liv.). - 9. *Rogavi Dionysium ut* (*ut*, essendoci il verbo di pregare) *diceret quid haberet in animo: me nihil ab ipso invito contendere* (Cic.).

10. *Hoc quis potest pati?* (Catull.; senso: nessuno dovrebbe sopportar questo; anche, Cic.: *Hoc quis ferre possit?*). - *Caesar commemoravit populi Romani hanc esse consuetudinem, ut socios atque amicos non modo sui nihil deperdere* (che non solo non perdessero nulla del proprio), *sed etiam gratia, dignitate, honore auctiores velit* (= *vellet*) *esse: quod vero* (ma quello che essi) *ad amicitiam populi Romani* (entrando nell'amicízia del popolo romano) *attulissent, id iis eripi quis pati posset?* (Ces.). - 11. *Germani*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

responderunt: populi Romani imperium Rhenum ***finire****: si se invito Germanos in Galliam transire non aequum* (*Caesar*) *existimaret,* ***cur*** *sui quicquam esse imperii aut potestatis trans Rhenum* ***postularet?*** (Ces.). - 12. *Titurius clamitabat:* ***quis*** *hoc sibi* ***persuaderet****, sine certa spe Ambiorigem ad eiusmodi consilium descendisse?* (Ces.). - 13. *Caesar in eam spem venerat, se sine pugna et sine vulnere rem conficere posse.* ***Cur*** *etiam secundo proelio aliquos ex suis* ***amitteret?*** ***cur*** *vulnerari* ***pateretur*** *optime de se meritos milites?* (Ces.).

14. *Haec quo* ***pertinent?*** (Cic.). - *Caesar commemorat tota Italia dilectus haberi.* ***Quonam haec pertinere?*** (Ces.). - 15. *Caesar ita respondit: si veteris contumeliae oblivisci vellet,* ***num*** *etiam recentium iniuriarum memoriam deponere* (***se***) ***posse?*** (Ces.). - 16. *Perseus Euandro iudicium subeundi nullo pacto auctor esse* (inf. stor. = *erat*)*: reliqui* ***quid esse****, nisi ut fortiter moriatur* (= *moreretur*, sogg. *Euander*) *?* (Liv.). - 17. *Vincit* (pres. stor.) *strepitum vox et indignatio* (le parole di sdegno) *Fabii senis, increpantis superbiam crudelitatemque Papirii:* ***quid*** *enim* ***passurum fuisse filium suum****, si exercitum amisisset?* (Liv.).

18. *Meliora unguenta sunt quae terram, quam quae crocum* ***sapiunt*** (Cic.). - *In M. Ciceronis monimentis invenitur unguenta gratiora esse quae terram, quam quae crocum* ***sapiant*** (Plin.).

19. *Hostis* ***adest*** (Virg.). - *Trepidus nuntius adfert* (= *attulit*) *hostem* ***adesse*** (Liv.). - 20. *Parthi Euphratem* ***transierunt*** *cum cunctis fere copiis* (Cic.). - *Mihi nuntiabatur Parthos* ***transisse*** *Euphratem cum omnibus fere suis copiis* (Cic.). - 21 *Incendium ruinā* ***restinguam*** (Sall.). - *Catilina dixit incendium se ruina* ***restincturum*** (Cic.). - 22. *Athenienses quid* ***sit*** *rectum sciunt, sed id facere neglegunt* (Val. M.; v. vol. IV, pag. 220). - *Proditum est dixisse quendam: Athenienses scire quae recta* ***essent****, sed facere nolle* (Cic.).

23. *Si tu apud Persas ad supplicium ducerere, quid aliud clamitares, nisi* ***te*** *civem esse Romanum?* (Cic.). - 24. *Civis Romanus* (***ego***) *sum* (Cic.). - *Clamabat ille miser* ***se*** *civem esse Romanum* (Cic.). - 25. *Laetus sum laudari* ***me*** *a laudato viro* (Nev.). - *Placet Hector ille mihi Naevianus* (di Nevio) *qui laudari* ***se*** *laetatur a laudato viro* (Cic.). - 26. *Magis* (***vos***) *miraremini, si audissetis ipsum* (Cic.). - *Aeschines* (***illos***) *magis fuisse miraturos dixit, si ipsum audivissent* (Plin.). - 27. *Ferri ludificatio* ***ista*** *non potest* (Liv.). - ***Eam*** *ludificationem tribuni ferendam* (*esse*) *negabant* (Liv.). - 28. *Ariovistus ad postulata Caesaris pauca respondit: quid* ***sibi***

ille) *vellet? cur in suas. possessiones veniret?* (Ces.; qui e nei m. seguenti si ristabilisca anche il discorso diretto). - 29. *Caesari lacuit ut ad Ariovistum legatos mitteret: velle sese de re publica um eo agere* (Ces.). - 30. *Ariovistus respondit: si ipse populo Romano non praescriberet quemadmodum suo iure uteretur, non oportere se a populo Romano in suo iure impediri* (Ces.). - 31. *Ariovistus respondit: ut* (come) *ipsi* (perchè non *sibi*?) *concedi* (*concedere alicui* = cedere a uno; riconoscere le pretese d'uno; lasciare a uno mano libera) *non oporteret, si in nostros* (§ 251, 3; regolarmente *illorum* o addirittura *Romanorum*) *fines impetum faceret, sic item nos* (regolarmente *illos* o *Romanos*: § cit.) *esse iniquos, quod in suo iure se interpellaremus* (con *illos* avanti, regolarmente *interpellarent*; Ces.). - 32. *Iugurtha singulas turmas et manipulos circumiens monet atque obtestatur uti memores pristinae virtutis regnum suum ab Romanorum avaritia defendant: illum diem aut omnīs labores et victorias confirmaturum aut maxumarum aerumnarum initium fore* (Sall.). - 33. *Ariovistus respondit: numquam ante hoc* (invece di *illud*: § 251, 3) *tempus exercitum populi Romani provinciae finibus egressum* (*esse*). *Provinciam suam hanc* (qui necessariamente: perchè?) *esse Galliam, sicut illam populi Romani* (Ces.). - 34. *Hannibal consistere iussis militibus Italiam ostentat subiectosque Alpinis montibus circumpadanos campos, moeniaque eos tum transcendere non Italiae modo* (sott. *dicit*), *sed etiam urbis Romanae* (Liv.). - 35. *Timoleon dixit nunc demum se voti esse damnatum* (Corn. N.; *voti damnari* ricevere la grazia invocata; essere esaudito dagli dèi; ottenere l'intento).

II.

1. È caduto uno di più dalla parte degli Etruschi (*uno plus Tuscorum cecĭdit* o *ceciderunt*): i Romani sono vincitori. - Nel silenzio della notte seguente (*proximus*) uscì (*edi*, passivo di *ēdo*) dalla selva Arsia una gran (*ingens*) voce: ch'era caduto uno di più dalla parte degli Etruschi: i Romani erano vincitori. - 2. Quanta differenza c'è (*quantum interest*) tra la moderazione degli antichi e la superbia moderna (*novus*)! - Il padre Fabio si scagliava contro l'inaudita prepotenza del dittatore: quanta differenza c'era [diceva egli] tra la moderazione degli antichi e la superbia moderna!

3. Contate gli uccisi: è caduto uno di più dalla parte degli Etruschi: i Romani sono vincitori. - Nel silenzio ecc. (cfr. sopra, n. 1). - 4. Io voglio l'amicizia del popolo romano: non temere da

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

me nulla d'ostile. - Il re Bocco (*Bocchus*) aveva mandato ripetutamente (*saepe*) messaggeri a Mario [per fargli sapere] che lui voleva ecc. (si compia il disc. indiretto, e si traduca in tutt'e due le forme). - 5. Apparecchiate (*expedire*) l'armi e gli animi al cimento (*certamen*) supremo; poichè non (*neque enim*) l'Africa o l'Italia, ma il mondo (*orbis terrarum*) sarà il premio della vittoria. - Tutt'e due i comandanti pubblicarono l'ordine (*pronuntiare*) che i soldati ecc.

6. Che cosa aspettate? È caduto uno di più dalla parte degli Etruschi: i Romani sono vincitori. - Nel silenzio...: che cosa aspettavano? era caduto ecc. (cfr. sopra n. 1). - 7. Perchè state immobili e non (*et non*) buttate all'aria (*distrahitis diripitisque*) quella barricata da burla (b. da b. = *ludibrium* senz'altro) a mala pena buona (*vix satis validus*) a trattenere delle donne o dei fanciulli? il nemico appiattato (*latens*) dietro quel riparo è nostro prigioniero (= *captus tenetur*). - L'insolito (*novus*) aspetto (*facies*) della fortificazione fece fermare (*tenēre*) dapprima i soldati, mentre (*cum* col cong.) i duci da tutte le parti andavano gridando (*vociferari*): perchè stavano immobili ecc. - 8. Perchè perdiamo il tempo (*tempus terere*) in un paese (*ager*) devastato (*vastus*) e deserto che non offre nessuna preda (*sine praeda*)? - I soldati strepitarono (*fremere*): perchè perdevano il tempo ecc. - 9. Perchè dovrei credere (cong. dubit.) che Ariovisto si sia allontanato dal dovere così (*tam*) inconsideratamente? - Cesare sapeva che Ariovisto aveva cercato con la più viva premura (*cupidissime appetere*) l'amicizia del popolo romano: perchè avrebbe dovuto credere ch'egli si fosse allontanato dal dovere così inconsideratamente?

10. Non s'è forse (non forse = *nonne*) versato abbastanza sangue (= abbastanza di sangue)? È caduto uno di più dalla parte degli Etruschi: i Romani sono vincitori. - Nel silenzio...: non s'era forse versato abbastanza sangue? era caduto ecc. (cfr. sopra n. 1). - 11. Non si deve partire dai quartieri d'inverno (*hiberna*) senz'ordine di Cesare: qual cosa è più leggiera o più vergognosa che prendere una risoluzione (*consilium*) di suprema importanza (= *de summis rebus*) secondo il suggerimento del nemico (*auctore hoste*)? - Lucio Aurunculeio era d'avviso che non si doveva partire dai quartieri d'inverno senz'ordine di Cesare: qual cosa era più leggiera o più vergognosa ecc. - 12. Che cosa facciamo tra popolazioni sottomesse (*inter pacatos*)? perchè, terminata la guerra, non siamo riportati (*revehere*) in Italia? - Dapprima si tenevano (*serere*) discorsi alla ristretta (*sermones occulti*): che cosa facevano essi...? perchè... non erano riportati in Italia? (senso: là non facevano nulla; senza ragione alcuna

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non erano riportati in Italia). - 13. Forse che (*an*) con la guerra intestina respingerete (*propulsare*) la guerra esterna? - Papirio rimproverava (*castigare*) ora i senatori (*patres*) ora i tribuni della plebe: forse che con la guerra intestina avrebbero respinto ecc. - 14. Che cosa avrebbe risposto Annibale, vincitore? - Scipione si meravigliò della risposta d'Annibale: che cosa [, pensava,] avrebbe quegli risposto, vincitore?

15. Non si può vivere con soddisfazione (*iucunde*), se non si vive virtuosamente (*cum virtute*). - Epicuro nega che si possa vivere con soddisfazione, se non si vive virtuosamente. - 16. Presso il fiume Ípani (*Hypănis*, oggi Bug), che sbocca nel Ponto Eusino dalla parte dell'Europa, nascono delle bestiole (*bestiŏla*) che vivono un sol giorno. - Aristotele dice che presso il fiume Ípani, che [per chi non lo sappia] sbocca nel Ponto Eusino dalla parte dell'Europa, nascono delle bestiole che vivono un sol giorno (la notizia d'Aristotele è una notizia di storia naturale; la chiosa geografica non gli appartiene). - 17. A Cesare fu annunziato che i Sulmonesi (*Sulmonenses*), la cui città (*quod oppidum*, costrutto a senso) dista da Corfinio sette miglia, desideravano di fare ciò che (*ea, quae*) [egli] voleva, ma [n'] erano impediti (*prohibēre*) dal senatore Quinto Lucrezio e da Azio Peligno (*Attius Paelignus*), che [ma questo non era annunziato allora a Cesare, che lo sapeva da tempo] tenevano quella città con un presidio di sette coorti.

18. Nel silenzio della notte s'udì una voce più chiara dell'umana, [la quale annunziava] che sopraggiungevano i Galli. - 19. Tre giorni dopo la battaglia, facendosi i giuochi nel circo, a un tratto corse per (*pervadere*) tutt'i posti (*tota spectacula*) un mormorio tra il pubblico (*murmur populi*): che nella Macedonia s'era combattuto e il re era stato sconfitto. - 20. Non molto prima della presa della città fu distintamente udita (*exaudire*) una voce dal bosco sacro (*lucus* senz'altro) di Vesta, [che avvertiva] che Roma sarebbe stata presa. - 21. I testimoni deposero che Clodio non (= negarono che Clodio) sarebbe tornato a Roma, se non avesse sentito (*audire*) che l'architetto Ciro (*Cyrus*) era morto. - 22. Tutt'i Tessali sono stati gettati (*conicere*) in sì gran timore, che nessuno nè nelle proprie città (*civitas*), nè nelle assemblee generali (*communis*) della nazione (*gens*) osa [più] aprir bocca (*hiscere*). Ma (*autem*, pospositiva: § 169, 1, *a*) che resta (= è) [di] libero, se non è libera la parola (*vox*)? - Si lagnavano i Tessali d'essere stati gettati in sì gran timore, che nessuno... osava più aprir bocca. Ma che restava di libero, se non era libera la parola? - 23. È più attraente (*decens*) un viso (*facies*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che ha (= in cui è) qualche neo. - Il poeta Ovidio diceva ch'è più attraente un viso che ha qualche neo.

24. Io non [lo] so. - Il servo rispose che non [lo] sapeva. - 25. Tutti sanno ciò ch'io non so. - Il servo si meravigliava che tutti sapessero ciò ch'egli non sapeva. - 26. Io porto con me tutte le cose mie. - Biante (*Bias*) diceva che portava ecc. - 27. Se tu sei il maestro, a te spetta (= è dover tuo = *tuum est*) l'insegnare. - Lo scolaro rispose che, se lui era il maestro, a lui spettava (= era dover suo = ?) l'insegnare. - 28. Io ho letto tutt'i tuoi libri. - Cicerone rispose ad Attico che aveva letto tutt'i suoi libri. - 29. Mi farai cosa gratissima, se mi manderai (§ 111, 4) qualcuno dei tuoi libri. - Cicerone scrisse ad Attico che gli avrebbe fatto (§ 144, 3, NOTA) cosa gratissima, se gli avesse mandato qualcuno dei suoi libri. - 30. Questi sono i miei ornamenti. - Cornelia, mostrando alla matrona Campana i figli, rispose che i suoi ornamenti erano quelli. - 31. Quando, se non siamo ora, saremo noi in grado di misurarci coi (= saremo noi pari ai) nemici? - I soldati erano malcontenti (*aegre ferre aliquid*) degli indugi del comandante: quando [dicevan essi], se non erano allora, sarebbero stati in grado di misurarsi coi nemici? - 32. [Mi piace l'augurio: qua drizzate le navi. - Scipione, domandato che promontorio fosse quello più vicino (= il più vicino), come sentì che si chiamava il promontorio del Bello, disse che [gli piaceva l'augurio: là drizzassero le navi.

SENTENZE E VERSI

1. **Ennius (*dixit*) nequiquam sapere sapientem, qui ipse sibi prodesse non quiret** (Cic., *Off.* 3, 62 — **Qui ipse sibi sapiens prodesse non quit, nequiquam sapit**, Enn., *trag.*, 240 Vahlen). - 2. **Unum hominem nobis cunctando rem restituisse Ennius ait** (Liv., 30, 26, 9 — **Unus homo nobis cunctando restituit rem**, Enn., *Ann.* 313). - 3 **Veteres Romani dixerunt male subactum (*esse*) agrum, qui satis** da *serere*) **frugibus occandus sit** (= *esset*; Colum., 2, 4, 2 — **Male aratur arvum, quod satis frugibus occandum est**, Plin., 18, 179).

DETTO STORICO

a. *Cum Ti. Gracchus in tribunatu profusissimis largitionibus favore popul occupato rem publicam oppressam teneret palamque dictitaret interempt. senatu omnia per plebem agi debere, in aedem Fid i publicae convocat patres conscripti a consule Mucio Scaevola quidnam in tali tempestat faciendum esset deliberabant, cunctisque censentibus ut consul armis ren-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

publicam tueretur, Scaevola negavit se quicquam vi esse acturum. Tum Scipio Nasica: « Quoniam » inquit « consul, dum iuris ordinem sequitur, id agit ut cum omnibus legibus Romanum imperium corruat, egomet me privatus voluntati vestrae offero », ac deinde laevam manum parte togae circumdèdit sublataque dextra proclamavit: « Qui rem publicam salvam esse volunt, me sequantur », eaque voce cunctatione bonorum civium discussa Gracchum cum scelerata factione quas merebatur poenas persolvere coēgit (Valerio Massimo, 3, 2, 17).

b. *P. Scipio Nasica privatus, cum esset consobrinus Tib. Gracchi, patriam cognationi praeferens, circumdăta laevo bracchio togae lacinia, hortatus est, qui salvam vellent rem publicam, se sequerentur* (Velleio Patercolo, 2, 3; cfr. Cic., *Tusc.* 4, 51: *Scipio ille pontifex maximus, privatus, ut si consul esset, qui rem publicam salvam esse vellent, sequi se iussit*).

PROVERBI

Fortĭs Fortuna adiuvat (Cic., ecc.). - *Fortĭs Fortunam adiuvare aiebant* (Livio).
Di pedes lanatos habent (Petronio). - *Dicitur deos iratos pedes lanatos habere, quia nonnumquam tarde veniunt nocentibus* (Porfirione).

TEMI CONTINUI

I.

Due « omina ».

a. *Petillius consul in Liguria bellum gerens, cum montem, cui Leto cognomen erat, oppugnaret interque adhortationem militum dixisset « Hodie ego Letum utique capiam », inconsiderantius proeliando fortuitum iactum vocis leto suo confirmavit* (Valerio Massimo, 1, 5, 9).

b. *Petillius adversus Balistae et Leti iugum, quod eos montes perpetuo dorso inter se iungit, castra habuit. Ibi adhortantem eum pro contione milites, immemorem ambiguitatis verbi, ominatum ferunt se eo die Letum capturum esse. Duabus simul partibus subire in adversos montes coepit. Ea pars, in qua ipse erat, impĭgre succedebat. Alteram hostes cum propulissent, ut restitueret rem inclinatam, consul equo advectus suos quidem a fuga revocavit, ipse, dum incautius ante signa obversatur, missili traiectus cecĭdit. Super tam evidentem tristis ominis eventum, etiam ex pullario auditum est vitium in auspicio fuisse, nec id consulem ignorasse* (Livio, 41, 18, 9 sgg.)

a. *L. Paulus consul iterum, cum ei bellum ut cum Perse gereret obtigisset, ut ea ipsa die domum ad vesperum rediit, filiolam suam Tertiam, quae tum erat admodum parva, osculans animum advertit* (= *animadvertit*) *tristiculam. « Quid est » inquit, « mea Tertia? quid tristis es? » — « Mi pater » inquit « Persa periit ». Tum ille artius puellam complexus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

« *Accipio omen* » *inquit*, « *mea filia* ». *Erat autem mortuus catellus eo nomine* (Cicerone, *Div.* 1, 103).

b. *L. Paulo consuli cum sorte evenisset ut bellum cum rege Perse gereret, et domum e curia regressus filiolam suam nomine Tertiam, quae tum erat admodum parvula, osculatus tristem animadverteret, interrogavit quid ita eo vultu esset. Quae respondit* P e r s a m p e r i s s e. *Decesserat autem catellus, quem puellam in deliciis habuerat, nomine Persa. Arripuit igitur omen Paulus exque fortuito dicto quasi certam spem clarissimi triumphi animo praesumpsit* (Valerio Massimo, 5, 4, 3).

II.

Apelle e Protògene.

Protogènes Rhodi vivebat, quo cum Apelles adnavigasset, avidus cognoscendi opera eius, fama tantum sibi cogniti, continuo officinam petiit. Aberat ipse, sed tabulam amplae magnitudinis in machina (cavalletto) *aptatam una custodiebat anus. Haec foris esse Protogenen respondit interrogavitque a quo quaesitum diceret.* « *Ab hoc* », *inquit Apelles, arreptoque penicillo lineam ex colore duxit summae tenuitatis per tabulam. Reverso Protogeni, quae gesta erant, anus indicavit. Ferunt artificem protinus contemplatum subtilitatem dixisse Apellen venisse, non enim cadere in alium tam absolutum opus, ipsumque alio colore tenuiorem lineam in ipsa illa duxisse abeuntemque praecepisse, si redisset ille, ostenderet adiceretque hunc esse, quem quaereret: atque ita evenit. Revertit enim Apelles et, vinci erubescens, tertio colore linias secuit, nullum relinquens subtilitati locum. At Protogenes, victum se confessus, in portum devolavit hospitem quaerens, placuitque sic eam tabulam posteris tradi, omnium quidem, sed artificum praecipuo miraculo* (Plinio, *N. h.*, 35, 81 sgg.).

III.

I filosofi secondo Pitagora.

Pythagoram, ut scribit Heraclides, Phliuntem ferunt venisse, eumque cum Leonte, principe Phliasiorum, docte et copiose disseruisse quaedam; cuius ingenium et eloquentiam cum admiratus esset Leon, quaesivisse ex eo qua maxime arte confideret; at illum artem quidem se scire nullam, sed esse philosophum. Admiratum Leontem novitatem nominis quaesivisse quinam essent philosophi et quid inter eos et reliquos interesset; Pythagoram autem respondisse similem sibi videri vitam hominum et mercatum eum, qui haberetur maximo ludorum apparatu totius Graeciae celebritate; nam ut illic alii corporibus exercitatis gloriam et nobilitatem coronae peterent, alii emendi aut vendendi quaestu et lucro ducerentur, esset autem quoddam genus eorum, idque vel maxime ingenuum, qui nec plausum nec lucrum quaererent sed visendi causa venirent studioseque perspicerent quid ageretur et quo modo, item nos (§ 251, 1, Nota 1), *quasi in mercatus quandam celebritatem ex urbe*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

aliqua sic in hanc vitam ex alia vita et natura profectos, alios gloriae servire, alios pecuniae; raros esse quosdam, qui, ceteris omnibus pro nihilo habitis, rerum naturam studiose intuerentur; hos se appellare sapientiae studiosos (id est enim philosophos); et ut illic liberalissimum esset spectare nihil sibi adquirentem, sic in vita longe omnibus studiis contemplationem rerum cognitionemque praestare (Cicerone, *Tusc.* 5, 8-9).

IV.

Sincerità involontaria.

Inscripsit tumulis septem scelerata virorum (mariti)
« *Se fecisse* » *Chloë. Quid pote simplicius?*
(Marziale, 9, 15).

V.

Due discorsi tra loro opposti (*contrarius*).

L'imperatore dei Turchi (*Turcae, -arum*) sì ricca preda (ossia Cipro) agognava. Aveva giurato di prendersela già [insin] prima che occupasse il soglio, molto più (*multo magis*) di prendersela giurava ora che (= dopochè) la suprema signoria aveva acquistata. Mustafà (*Mustaphas, -ae*), capo dei Giannizzeri (*Ianizeri*), Turco (= uomo) feroce e nemicissimo dei Cristiani, all'impresa (*ad rem maturandam*) il confortava: « Coll'armi e colla guerra avere gli Ottomani (= i Turchi) allargato i confini dell'imperio; l'avolo Selimo (*Selimus*), folgore di guerra, vinti e debellati i Mamaluchi (*Mameluci*), avere conquistato la Soría (= la Siria) e l'Egitto, il padre Solimano (*Solimannus*) avere aggiunto Alba Greca (*Alba Graeca*), Rodi, la Morea, gran parte dell'Ungheria (*Hungaria*). Non essere Venezia (*Veneti, -orum*) potente a resistere nel cuore (*sinus* o *gremium*) del suo stesso dominio: come resisterebbe in un sito tanto lontano? La lontananza fare a lei tutte le condizioni (= le cose) difficili, ai Turchi facili. Chi aiuterà Venezia? Carlo, re di Francia, sempre amico della Porta (= dei Turchi), ed altronde (§ 4, 6) in così basso stato caduto (*debilitatus fractusque*), che sottoporre non può i propri ribelli? il pontefice, che non ha nè danaro, nè navi, nè soldati? il re di Spagna, cui i Veneziani abborriscono per la mancata fede? Perchè indugiare adunque, perchè non afferrare quella vittoria, che già di per sè stessa ai felici Musulmani (*Turcae perpetua felicitate florentes*) s'appresenta? ».

VI.

(seguito del precedente).

S'opponeva Meemette (*Mehemetes*) visire (*visir* o *vezir id est imperatoris consiliarius*): « Non esservi cagione di guerra coi Veneziani; la fede doversi anteporre alla gloria e alla potenza, anzi essere lei vero e sicuro

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

fondamento dell'una e dell'altra; essere gli Ottomani famosi in guerra per valore, ma ancor più famosi per lealtà in pace; forte esser Cipro, e fortemente munito; abbondare Venezia di buoni soldati, numerosissimo essere il naviglio di lei; motivarsi (*praetendere*) la discordia dei Cristiani; ma al comune pericolo s'accorderanno. Desideransi (= cercansi) forse nemici a Turchia (= ai Turchi)? corrasi contro l'infedele Spagna, aiutinsi le bandiere di Maometto (*Mahumetana signa*), che a grave stento sulle sponde del Guadalquivir (*Baetis*) resistono alle bandiere di Cristo. Là si può ampliare l'imperio, di là andare a ferire le viscere stesse dell'Occidente (*intimae occidentis solis partes*); ciò più profittevole, ciò più glorioso, ciò più caro ai Musulmani fia che proditoriamente assaltare e offendere chi a patto nessuno gli ha offesi ».

Selimo, già di per sè infiammato, più credette al furibondo Mustafà che al prudente Meemette: volle il conquisto di Cipro.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICI ANALITICI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE ITALIANO

N. B. - Il numero rimanda alla pagina.

I.

anàfora, 10, 11
anticipazione del soggetto, 66, 96
apòdosi, 215; ap. dip. implicita, 238
asindeto, 10, 11, 21
attrazione modale, 6, 35, 47; — nelle causali, 200; comparative, 272; concessive, 261; nel discorso indiretto, 295; nelle relative, 132, 133, 160; sostantive, 80, 81; suppositive, 235; temporali, 183, 184
attrazione del relativo, 130

concorrenza dell' interrogativo, 70; **del relativo**, 134
congiuntivo, 14, 48; — nelle avversative, 260; causali, 200, 203, 204; comparative, 272, 275; concessive, 261, 263; condizionali, 254; consecutive, 153; nel discorso indiretto, 293, 294; nelle finali, 145; nel periodo ipotetico, 216, 237, 246; nelle relative, 133, 134; sostantive, 65, 67, 80, 97, 108, 109, 111, 117; temporali, 179, 184, 186, 187
consecutio temporum, 6, 40, 49; — nelle avversative, 260; causali, 204; comparative, 279; concessive, 263; consecutive, 160; finali, 147; nel periodo ipotetico, 235; nelle relative, 134; sostantive, 66, 81, 97, 107, 117; temporali, 177
consoli (nomi dei consoli e d'altri magistrati), 10, 11
coordinazione, 3, 7; — avversativa, 3, 18; conclusiva, 3, 28; copulativa, 3, 7; dichiarativa, 3, 24; disgiuntiva, 3, 16; — di propos. sostantive, 97, 108; relative, 132; finali, 145; suppositive, 247

discorso indiretto, 6, 58, 80, 292

exempla ficta, 219

formule sospensive: delle causali, 200; comparative suppositive, 279; condizionali, 254; consecutive, 153; finali, 145; sostantive, 70, 82, 97, 118; suppositive, 215; temporali, 177

indicativo, 6; nelle causali, 200, 203, 204; comparative, 272, 275; condizionali, 254; nel periodo ipotetico, 216, 223, 235, 246, 248; nelle relative, 133; rel. limitative, 160; sostantive, 65, 80, 81; temporali, 177, 179, 180, 183, 184, 187
infinito, 65, 293, 294, 297
intonazione, 5, 295

modi nel discorso indiretto, 293

nesso relativo, 135

occupatio, 18, 292
ordine di parole e frasi, 3, 4, 5, 27, 129

paratassi, 3, 97, 216, 260
perifrasi relative e interrogative, 132
periodo ipotetico, 215; arcaico, 224; con apòdosi dipendente, 235
persone nel discorso indiretto, 229
polisindeto, 10
prolessi, v. anticipazione
pronomi nel discorso indiretto, 229
proposizioni: classificazione, 3; — aggettive, v. relative; avverbiali, 5; avversative, 260; causali, 200; comparative, 272; compar. suppositive, 278; concessive, 261; condizionali, 254; consecutive, 153; epesegetiche, 5, 65; finali, 145; infinitive, 5, 64, 293, 294; interrogative, 5, 64, 294; oggettive, 5, 65; relative, 5, 129 (av-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

versative, 260; causali, 204; compar., suppositive, 279; concessive, 263; condizionali, 255; consecutive, 155; finali, 146; limitative, 159; suppositive, 224); soggettive, 5, 65; sostantive, 5, 64; suppositive, 215, 235; temporali, 177
pròtasi, 215; implicita, 218, 221, 223, 238
sovrapposizione e sostituzione di costrutti, 47, 58, 65
subiectio, 18
subordinazione, 3, 5, 35

tempi principali, 41; storici, 42; nel discorso indiretto, 297

II.

Verbi di:

accusare, 81
adoperarsi, 100
apprendere, 64
aspettare, 64

bisognare, 100

cercare, 64
chiedere, 98
comprendere, 64
concedere, 98
consigliare, 98

deliberare, 64
desiderare, 98
dire, 64
distogliere, 110
dubitare, 64

esortare, 98
evitare, 100

impedire, 110
importare, 100, 153
indurre, 98
interrogare, 64

meritare, 100
mostrare, 64

opporsi, 110
ordinare, 99
ottenere, 100

pensare, 64
permettere, 98
pregare, 98
procurare, 100
proporsi, 99
provvedere, 100

ricusare, 110

sapere, 64
scegliere, 64
sperare, 98
stabilire, 99
stimare, 153

temere, 108
tentare, 64

valere, 153
volere, 90

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE LATINO

N. B. - Il numero rimanda alla pagina.

ab eo quod, quia, 84
aegre abstineo quin, 111
nihil abest quin: non multum ecc. *abest quin, quo minus*, 110; *non abest suspicio quin*, 111; *tantum abest ut/ut non*, 118; *longe abest ut*, 119
huc accedit quod, ut, 82; *ut/ut non*, 118
accidit ut/ut non, 117; *bene accidit quod*, 8.; *quid accidit cur, quare...?*, 159
accuso quod, quia, 81
addo ut, 99; (*huc*) *adde quod*, 82
ad id (*haec*), 82
adeo... ut, 153; *adeo non... ut/ut non*, 154
adhortor ut/ne, 98
(*huc*) *adicio quod*, 82
adipiscor ut/ne, 100
admiratio interr., 65
admiror interr., 65; *quod*, 82
nihil admisi cur, quare, 159
admoneo ut/ne, inf., 98
adnitor ut/ne, 100
adsunt qui cong., 157
aegre... nedum, 23; *abstineo quin*, 111; *fero quod, si*, 82
aeque atque (*ac*), *et, quam*; *nihil aeque ut*, 272; *aeque ac si*, 278; *aeque ut*, 274
aequus atque (*ac*), *et*, 272; *aequo animo fero quod, si*, 82
nihil causae affero quo minus, 110
ago cum aliquo ut/ne, 98; (*hoc*) *ago ut/ne, qui ne*, 100; *nihil aliud agere nisi*, 247; *actum erat*, nell'apòdosi, 222
nihil est alienius quam ut, 119
alias... alias; *alibi... alibi*; ecc., 15
alio... alio, 15; *alio atque, quam*, 273
aliter... aliter, 15; *aliter atque* (*ac*), *et, atque ut, quam*; *non aliter nisi*, 273; *aliter ac si, non aliter quam si*, 278
nihil aliud quam, 247, 272; *facere* (*agere*) *nisi*, 247
alius atque alius, 7; *alius... alius, alii... alii*, 15; *alius atque* (*ac*), *et*, 272
alter... alter; *alteri... alteri*, 15; *altera res est ut/ut non*, 118
amabo parat., 4
amice facio quod, 81
an; *an... an*; *an non, contra, secus*, 68, 69
angor quod, 82
animdverto interr. 65; *ut/ne*, inf., 100
(*in*) *animum induco ut/ne*, inf., 99
multi anni sunt cum, ex quo; *tertius est annus cum, ex quo*, 178
anteaquam, 184
antequam (*ante quam*), 184; nel discorso indiretto, 293
nihil antiquius habeo quam ut, 100
anxius sum (v. tim.), 109
apparet interr., 65; *hoc apparet ut*, 118
aptus qui cong., 156
ardeo cupiditate ut, 98
argumentum interr., 64, *cur*, 156
arguo inf., 81
assentior ut/ne, 99
assequor ut/ne, 100
ast, 18, 215
at, 18, 27; *at contra, enim, enimvero tamen* (*attamen, at... tamen*), *vero*, 18
atque (*ac*), 7; compar., 272; *atque adeo*, 7; *ideo*, 27; *is, idem, id*, 9; *ac potius*, 7; *ac non*, 11; *ac nemo*, 12
atqui, 18, 21, 27
attamen (*at tamen*), 18
quod attinet ad, 160
auctor sum ut/ne, inf., 98
audio cum, 158; *aliquem cum dicat*, 82; *ut* interr., 68; *quos* (*quidem*) *ego audierim*, 159
aut, 16, 69; *aut potius*, 16; *aut... aut*, 17

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

autem, 3, 18, 21, 27
bene facio (*fit*, ecc.) *quod, cum*, 81

consilium capio ut/ne, inf., 99
caput est ut/ut non, 119
causa cur, 131, 156; *quare, quamobrem, quod, propter quam*, 156; (*ea*) *mihi causa est ut/ne*, 100; *nulla est causa quin*, 110; *cur, quare, quamobrem*, 158; *quae causa est cur, quare, quamobrem...?*, 159; *nihil causae affero quo minus*, 110; *nihil est causae cur, quare, quamobrem*, 158: *quid est causae cur, quare, quamobrem, quod...?*; *causam non habeo cur*, 159; *ob eam causam* sospens. fin., 145; sospens. suppos., 215; sospens. caus., 200
cautio ut, 100
caveo ut/ne, cave (*ne*), 100
censeo (*ut*)/*ne*, inf., 99
cerno aliquem cum cong., 82
certiorem facio interr., 64; (*ut*)/*ne*, inf., 98; *nihil est certius quam ut*, 119
ceterum, 18
circumspicio ut, 100
citius quam (*ut*). 276
clamo ut/ne, inf., 99
clamor (*ut*), 99
cogitatio interr., 65
cogito interr., 65; *ut* interr., 68; *ut/ne*, inf., 99
cogo ut/ne, inf., 98; *alicuius rei* (*alicuius*) *ratio cogit ut/ut non*, 118
cohortor ut/ne, quo, 98
nihil commisi cur, quare, 159; (*non*) *committo ut/ut non*, 118
commode fit ecc *quod*, 81
commodum... cum, 178
commoneo ut/ne, 98
(*hoc*) *commune est ut/ut non*, 119
communico cum aliquo ut/ne, 98
comparo ut/ne, 100
concedo ut/ne, inf. 98
conclamo ut/ne, 99
condemno quod, quia, 81
ea condicione sospens., 215; (*sub*) *ea condicione, his condicionibus* sospens. condiz., 254
conitor ut/ne, 100
conor si, 68
conqueror quod, 82
consentaneum est ut/ut non, 119
consequens ut/ut non, inf. 118
consequor ut/ne, inf., 100; *ex quo consequitur ut/ut non*, inf., 118
considero interr., 65; *ut*, 100
consilium capio, ineo, est ut/ne, inf., 99
consolor quod, 82
constituo ut/ne, inf. 99
consuetudo ut/ut non, inf., 110
consulo ut/ne, 100
contendo (*ut*)/*ne*, inf., 100
contentus sum quod, si, 82
contineo me ne, 110; *vix me contineo, contineri non possum quin*, 111
contingit ut/ut non, 117
continuo ut, 182
contra atque (*ac*), *quam*. 273
contrarius atque (*ac*), 272
controversia non est quin, 111
convenit ut, inf.; *mihi convenit cum aliquo ut*, 99
credo, mihi crede, crede mihi parat., 4
crimini do quod, inf., 81
criminor quod, inf., 81
cum dichiarativo, 81; coincidens, 84; consecutivo, 156; temporale, 177; inversum e additivum, 178; iterativo, 179; narrativum o historicum, 179; causale, 203; adversativum, 260; concessivum, 261; — *cum eo ut*, 255; *cum subito, repente, interea, interim* (inversum), 178; *cum primum*, 181, 182; *quippe cum, utpote cum, praesertim cum, cum praesertim* (caus.), 203; *cum praesertim* (concess.), 262; *cum interim interea* nel disc. indir., 293; *cum... tum* (*tum maxime*, ecc.), 14, 293, 296
non cunctandum existimo quin, 110
ardeo cupiditate ut, 98
cupio (*ut*), inf., 98
cur interr., 68; consec., 156
cura ut/ne; *mihi curae est ut/ne*, 100
curo ut/ne, inf., 100

damno quod, 81; *damnor aliquid fecisse*, 82
debeo nell'apòd. del per. ipot., 220, 222 237
decerno (*ut*)/*ne*, inf, 99

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

defendo ut, 100
delector quod, 82
delibero interr., 65
deligo interr., 65
denuntio ut, 99
desidero ut/ne, inf., 98
non desunt qui, non deerit qui, deest quod cong., 157; *aliqua res mihi deest quo minus*, 110; *deesse mihi nolo quin*, 111
deterreo ne; *deterreor ne*, inf., 110
dico parat., 4; *dico* interr., 64; *ut* interr., 68; (*id*) *dico quod*, 82; *dico* (*ut*)/*ne*, inf.; *sententiam dico ut/ne*, 99; *dici non potest quin*, inf., 112; *ne dicam*, 146; *ut ita* (*vere*) *dicam*, 146; *ut non dicam*, 263; *dices, dicet aliquis*, 292; *vel ut verius dicam*, 16; *pace tua dixerim* (*dicam*); *paene dixi*, 4; *non dico* (*dicam*)... *sed*, 22
dies deficiat si velim enumerare, ecc., 219; *nullum esse patior diem quin, quo non*; *nullus est dies quin, quo non*, 158; *dies noctesque*, 7
digne ac, 273
dignus qui, ubi, cur, ecc., 156
dissimilis atque (*ac*), *et*, 272
diu multumque, 7
do (*ut*), 98; *do ubi*, 158; *laudi* (*crimini, vitio*) *do quod*, inf., 81; *negotium do alicui ut*, 99; *operam do* (*ut*)/*ne*, *quod*, Dat. ger., 100
doceo interr., 64; *ut* interr., 68
doleo quod, cum, si, 82
domi bellique, militiaeque, 7
donec, 183, 184, 187; *donicum, donique*, 183
nulla est dubitatio quin, 111
dubito interr., 65; *an/an non*, 68; *non dubito quin, non est dubium quin*, 111; *non dubitandum existimo quin*, 110
dum I, 183; II, 184; III, 187; caus. avvers., 183; condiz., 254; *dum modo* (*dummodo*), *dum modo ne, dum ne, dum ne... neu* (*nec*), 254
dumtaxat usque eo ne, 255

ea condicione (*lege*) sospens. suppos., 215; *ea re* sospens. caus., 200
ecquid, 68
edico (*ut*)/*ne*, 99
efficio ut/ne, inf., 100; *ut/ut non*, 118; *efficitur ne*, 101
efflagito ut/ne, 98
eius Gen. partit. neutro (*quoad eius facere possum*), 160
eiusmodi consec., 153
elaboro ut/ne, 100
enim, 3, 25, 27
enimvero, 25; *verum* (*sed*) *enimvero*, 18
enitor ut, inf., 100
enumeratio interr., 64
eo... quod, 82; *eo* (*eodem*) *quo*, 129; *eo... ut* consec., 153; *eo* sospens. caus., 200; *eo... quo* compar., 275; *eo ipso quod*, 84
eodem... quod, 82; *eodem quo*, 129; *eodem modo ut*, 272, 274; *eodem modo* sospens. suppos., 279; *eodem tempore... ut*, 178
ergo, 27
erro quod, 81
et, 3, 7, 27; tempor., 4, 178; compar., 272; *et idcirco*, 27; *et is, is quidem, idem, id*, 9; *et... et, que, neque, et non*; *et non... et, neque*, 13; *et non*, 11; *et nemo* (*nihil*, ecc.), 12; *et propterea*, 27; *et tamen*, 18
etenim, 3, 25
etiam atque etiam, 7; *etiam... nedum*, 24
etiamsi (*etiam si*), 261; *etiamsi non, minus... at* (*tamen*), 22, 262
etsi correttivo, 19; *etsi* (*et si*), 261; *etsi non... at* (*tamen*), 22, 262
bene evenit quod, 81; *ut/ut non*, 117
excipio ut, ne, quo minus, 99
exclamo ut, 99
excuso quod, 81
ex eo quod, quia, 84; *ex quo*, 180; *ex quo* (*ex eo*, ecc.) *efficitur* (*exsistit*) *ut/ut non*, inf., 118
non cunctandum (*dubitandum*) *existimo quin*, 110
exoro ut/ne, 98
experior interr., 65; *ut* interr., 68
expeto ut/ne, inf., 98
exprobro quod, inf., 81, 82
exsistunt qui cong., 157; *ex quo exsistit ut/ut non*, 118
exspecto interr., 65; *si* interr., 68; *dum, quoad*, 187

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quod litteris exstet, 159
extimesco (v. tim.), 108
extremum hoc est quod, 84; *est ut/ut non*, 118

facillimum est ut/ut non, 119
bene facio quod, cum, 81; *facio* (*ut*)/*ne*, inf., 100; *ut/ut non*, 118; *cur*, *quare* consec., 158; *nihil feci cur, quare*, 159; *facere non possum ut non, quin*, 118; *quoad* (*quōd*) *eius facere possum*; *quod sine molestia tua facere poteris*, 160; *nihil aliud facere nisi*, 247
fallor quod, 81
(*hoc*) *falsum est ut/ut non*, 119
fateor parat., 4
aegre fero quod, si, 82
ferro ignique, 7
bene fit quod, cum, 81; *a me aliquid fit quo minus*; *per me fit quo minus, ne*, 110; *fieri potest ut/ut non*; *fieri non potest ut/ut non, quin*; *fit ut/ut non*, 117; *quoad* (*quōd*) *eius fieri potest*; *quod sine molestia tua fiat*, 160
flagito ut/ne, 98
fraterne facio quod, 81
fugio ne, inf., 100

gaudeo quod, cum, si, 82
glorior quod, 82
hoc gloriosum est ut/ut non, 119
gratiam habeo quod, inf.; *gratias ago quod, cum*, inf., 82
gratulor quod, cum, inf., 82
gratum facio quod, cum; *gratum est quod*, 81
graviter fero quod, si, 82

habeo rationem interr., 65; *satis habeo quod, si*, 82; *aliqua res hoc habet ut/ut non*, 119; *habeo quo, ubi*, 158; *qui, quod*, 157; *quid habeo cur...?*; *causam non habeo cur*; *nihil habeo quod, cur*, 159
hac condicione, his condicionibus sospens. condiz., 254; *haec res* sospens interr., 70
haud procul abest quin, quo minus, 110
hic... qui, 129; *hic... hic*, 15; *hic* nel disc. indir., 302
hinc... hinc, 15; *hinc quod*, 84
hoc sospens., 70, 97; *hoc... quo* compar., 275
homo qui, homo bonus et qui (*sed qui, qui tamen*), 156
honori est quod, 81
horreo interr., 65; (v. tim.), inf., 108
hortor (*ut*)/*ne*, inf., 98
huc... quod, 82; *huc illuc, huc et illuc*, 10

iam... cum, 178; *iam iamque*, 7; *iam vero*, 18
ibi (*ibidem*)... *ubi*, 129
id sospens., 70, 97
idcirco sospens. fin., 145; sospens. caus., 200; sospens. suppos., 215
idemque, 9; *idem atque* (*ac*), *et, qui*, 272; *ac si, et si*, 278; *idem... qui*, 129
ideo sospens. fin., 145; sospens. caus., 200; sospens. suppos., 215
idoneus qui, ut, 156
igitur, 27
ignarus interr., 65
ignoro interr., 65; *non ignoro ut* interr., 68; *quis ignorat quin...?*; (*hoc*) *quis ignorat...?* inf.; (*hoc*) *ignoro, non ignoro* inf., 111
ignosco quod, 81
illud sospens., 70, 97
immo vero, 18
impedimento sum quo minus, 110
impedio ne, quo minus, quo setius, inf., 110; *non impedio quo minus, quin*, 110
impello ut/ne, 98
impero (*ut*)/*ne*, inf.; *imperor* inf., 99
impetro ut/ne, 100
in eo quod, 84
incertus, incertus sum, incertum est interr., 65; *incertum an*, 69; *incertum est an/an non*, 68
incidit ut/ut non, 117
incognitus interr., 65
incommode fit quod, 81
incuso quod, inf., 81, 82
inde (*indidem*)... *unde*, 129

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

indignor quod, si, 82
indignus qui, 156
induco ut/ne, 98; (*in*) *animum induco ut/ne*, inf., 99
consilium ineo ut/ne, inf., 99
inquam nel disc. diretto, 292
inscius interr., 65
insimulo inf., 81
instituo ut/ne, 99
mihi non est integrum ut/ut non, 119
intelligentia interr., 65
intellego interr., 65; *ex quo intellegitur ut/ut non*, inf., 118; *quantum (equidem) intellego*, 160
intercedo ne, ut ne, 99; *quo minus*, 110; *nullus intercedit dies quin, quo non*, 158
interdico ne, ut ne, ut, 99
interdum... interdum, modo, 15
interea, interim sospens., 183
nullum intermitto diem quin, quo non, 158
nihil interponitur quo minus, 110
interest interr., 65; *ut*, 100
(*multi*) *inveniuntur qui*, 157; *nemo invenitur qui*; *quotus quisque invenitur qui...?*, 158
invideo quod, 82
irascor quod, 82
is (*et is, et is quidem, atque is, isque, idque*, ecc.), 9; *is* consec., 153; *is qui/qui non*; *is ut/ut non*, 153; *is... qui*, 129
isto modo (*pacto*)... *ut*, 274
ita sospens., 70, 97; *ita... ut* consec., 153; (*ita*) *ut, ita ut non* (=*ita tamen ut/ut non*); *ita non... ut/ut non*, 154; *ita* sospens. suppos., 215; *ita... ut, ut ne* condiz., 254; *ita... ut* compar.; ... *quo modo* (*quomodo*), 274; *ita* sospens. compar. suppos., 279
itaque, itaque ergo, 27
item atque, 272; *item... ut*, 274
iubeo ut/ne, inf., 99
iucundum est quod, 81
iuro ut, 100
ius est ut/ut non, 119
quod iuvet, 159
iuxta atque (*ac*), 273; *ac si*, 278

laboro interr., 65; *ut/ne*, 100; (v. tim.), 108
laetitia afficior cum, 82
laetor quod, 82
largior ut, 98
laudo quod, cum, quia, 81
laudi do quod, 81
lex ut/ne, 99; *ea lege* sospens. suppos., 215
licet cong., inf., 98; concess., 261
quod litteris exstet, 159
hic locus est ut/ut non, 119; *locus ubi* (*quo*, ecc.), 131; *ubi* (*in quo*) ecc., 156; *nullus est locus ubi*, 158
longe lateque, 7; *longe abest ut*, 119; *nihil mihi longius est quam ut*, 100
(*id*) *loquor quod*, 82; *loquor cum aliquo ut*, 98

magis; *magis quia* (*quia magis*), *ob eam causam, ...causa, ut*; *magis... quam quo* (*quod, quia*), 202; *magis quam*, 276
maior quam (*ut*), *quam qui*, 154, 155; *nihil est maius quam ut*, 119
male facio quod, 81
malo (*ut*), inf., 99
mando (*ut*)/*ne*, 99
hoc maximum est ut/ut non, 119
hoc meditor ut, inf., 99
quid est melius quam ut...?, 119
memor, memoria interr., 65
memini interr., 65; *cum*, 82; *ut*, 100; *~quod meminerim*, 159
mereo ut, 100; *nihil merui cur, quare*, 159
metuo (v. tim.), 108
metus ut, 109
mire quam, 66
miror interr., 65; *quod, si*, 82
mirum quam, quantum, 66; *non (minime) mirum est si*; *quid mirum est si...?*, 82; *hoc mirum est ut/ut non*, 119
miseret quod, 82
mitto quod, 82
modo... modo (*tum, interdum*), 15; *modo* (*ut*)/*ne* cond., 254
moleste fero quod, si, 82
quod sine molestia tua fiat (*facere poteris*), 160

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

moestum est quod, 81
moneo (*ut*)/*ne*, inf., 98
mora est, *moram affero quo minus*; *nulla est mora quo minus*; *nullam moram interpono quin*, 110
moriar nisi (*ni*) *ita est*, 247
mos (*moris*) *est ut*/*ut non*, inf.; *mos ut*/*ut non*, 119
moveo (= *deterreo*) *quo minus*, 110
multi sunt qui cong.; *multa sunt quae* cong., 157; *multi anni sunt cum*, *ex quo*, 178
munus ut, 100

nam, 3, 25, 27
namque, 25, 27
nanciscor qui, *quod*, 157
narro tibi parat., 4
ne (= *nedum*); *ne... quidem... nedum* (*nedum ut*, *ne*), 23
-ne interr., 68; *-ne...-ne*; *-ne... an*, ecc., 69
ne negaz. subiett. nelle sostantive; *ne* (*ut ne*), *ne quis* (*ut ne quis*), ecc., 96; *ne...et* (*-que*, *atque*) *ut*, *neve*, *neque*, *et ne*; *ne aut... aut ne*, *aut*, 97; *ne*, *ne quis*, ecc., *ne non* (*ne nemo*, ecc.) coi v. tim.; *ne...ne...ne*; *ne...et* (*et ne*, *aut ne*, *et ut*, *neve*, *neque*), 108; *ne*, *ne...neve* coi v. imped. et rec., 109
ne (*ne quid*, ecc.), *ne...non* fin., 145; *ne si... quidem*, 246; *ne* condiz., 254; *ne dicam*, 146
necesse est (*ut*), inf., 100; *necesse est* nell'apòd. del per. ipot., 220, 222, 237
necne, 69
nedum, 23; *nedum... sed etiam*, 24
negotium do alicui ut, 99
nempe, 26
neque, *nec*, 3, 11, 27; *neque* (*nec*)... *neque* (*nec*), 13, 18; *neque... et non*; *neque non... neque*; *neque... que*, 13; *nec... nec... nedum*, 23; *neque idcirco* (*ideo*), 27; *neque is*, 9; *neque* (*nec*) *non*, 9; *neque quisquam* (*nullus*, ecc.), 12
nemo (*nullus*) *invenitur qui*, 158
nescio interr., 65; *nesciòquis* (*n. quomodo*, ecc.) e *nesciò quis*, 66; *nescio an*/*an non*, 68

ni, 68, 215
nihil abest quin, 110; *admisi cur*, *quare*, 159; *aeque ut*, 272; *aliud facere* (*agere*) *nisi*; *aliud quam*, 247; *aliud quam*, *nisi*, 272; *causae affero quo minus*, 110; *commisi cur*, *quare*, 159; *est alienus quam ut*, 119; *antiquius habeo quam ut*, 100; *est causae cur*, *quare*, *quamobrem*, 158; *est certius* (*maius*) *quam ut*, 119; *feci cur*, *quare*; *habeo quod*, *cur*, 159; *habeo quod*/*quod non*; *interponitur quo minus*, 110; *merui cur*, *quare*, 159; *restat nisi* (*quam*), inf., 118
nimirum, 26
nimium quantum, 66
nisi, 215, 246; *nisi... non*, 247; *nisi forte*, 19, 246; *nisi vero*, *si*, 19, 247; *nisi*, *nisi quod*, 85, 247
nitor ut, inf., 100
nolo cong., inf., 99
non inter., 69; negaz. obiett. nelle propos. sostant., 96; *non enim* e *neque enim*, *non vero* e *neque vero*, 12; *non modo* (*solum*, *tantum*)... *sed etiam*, ecc.; *non modo non... sed etiam*, *sed ne... quidem*, 21; *non modo*, 24; *non dico* (*dicam*)... *sed*, ecc., 22; *non... nedum*, 23; *non longe* (*multum*) *abest quin*, *quo minus*, 110; *non desunt qui*, ecc., 157
non quo... sed quia (*sed ut*, *sed*); *non quo non... sed quod* (*sed quia*, *sed ut*, *sed*); *non eo quo*; *non quin... sed quod* (*sed quia*, *sed*), 201; *non eo* (*idcirco*, ecc.) *quod... sed quod*; *non quod... sed quod* (*sed quia*, *sed ut*, *sed*); *non quod non... sed quod* (*sed*), 201, 202; *non quo* (fin.)... *sed* (*tamen*); *non quia... sed quia* (*sed*, *sed quoniam*); *non quia non... sed*; *non quo*, *quod*, *quia*, 202; *non quod* (*quia*) ind.... *sed quod* (*quia*), 203; *non quo... sed cum*, 204, 212; *non qui non... sed quod*, 204; *non* (*nemo*, *nullus*, *nihil*)... *nisi*, *non nisi*, 247; *non secus ac si*, *quam si*, 278
nondum... cum, 178
nonne, 68
hoc novum est ut/*ut non*, 119

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nulla est causa quin, 110; *cur, quare, quamobrem*, 158; *nulla est dubitatio quin*, 111; *nullum intermitto* (*esse patior*) *diem quin, quo non*; *nullus est dies quin, quo non*; *est locus ubi*; *intercedit dies quin, quo non*, 158
num. numquid, 68
nunc, nunc vero (*autem*), *at nunc*, 21; *nunc... nunc*, 15; *nunc* sospens. temp., 177; nel disc. indir., 302
nuntio (*ut*)/*ne*, inf., 99

ob eam causam sospens. fin., 145; sospens. suppos., 215; *ob eam causam* (*rem*) sospens. caus., 200
obicio quod, 81
obiurgo quod, 81
obsecro parat., 4; (*ut*)/*ne*, 98; *oro obsecro*, 10
observo ut/*ne*, 100
obsisto ne, quo minus; *non obsisto quo minus*, 110
obsto ne; *non obsto quo minus, quin*, 110
obtingit ut/*ut non*, 117
operam do (*ut*)/*ne, quo*, Dat. ger., 100
opinor parat., 4
oportet cong., inf., 101; nell'apòd. del per. ipot., 220, 222, 237
opportune fit quod, 81
hoc optimum est ut/*ut non*, 119
optio interr., 65
opto ut/*ne*, inf., 98
oro (*ut*)/*ne*, 98; *oro* parat., 4; *oro obsecro*, 10
ostendo interr., 64

pace tua dixerim (*dicam*) parat., 4
paciscor ut/*ne*, 99
paene in protasi, 223; *paene dixi* parat., 4
paenitet interr., 65; *quod*, 82
par atque (*ac*), *et*, 272; *ac si*, 278
pariter atque (*ac*), 272; *ac si*, 278
paro ut, inf., 100
partim... partim, 15; *partim quod.. partim quod*, 200
patior inf.,; *non patior ut*, 98
pavidus (come i v. tim.), 109
pavor est (v. tim.), 109
perficio ut, 100; *ut*/*ut non*, 118
periculum est (v. tim.), *subeo* inf., 109
perinde atque (*ac*), 273; *perinde... ut* (*ita*), 274; *perinde ac si*, 278; *quasi, ac* comparat. suppos., 279
permitto ut/*ne*, 98
non permoveo (= *non deterreo*) *quo minus*, 110
perpetior ut, 98
perquam, 66
quantum perspicio, 160
persuadeo ut/*ne*, inf., 98
pertimesco (v. tim.), 108
peto (*ut*)/*ne*, 98; *peto quaesoque*, 7
placet ut/*ne*, inf., 99
porro, 26
pro portione ac, 273
non possum non inf.; *facere non possum ut non, quin*, 118; *temperare* (*me tenere*, ecc.) *non possum quin*, 111; *qui probari potest ut*/*ut non...?*, 158; *quantum possum, quoad poteris, quod potes, quod sine molestia tua facere poteris, quoad* (*quŏd*) *eius facere possum* (*fieri potest*), 160; *dici non potest quin*, inf., 112; *possum* nell'apod. del per. ipot., 220, 222, 237
posteaquam (*postea quam, postea... quam*), 180
postquam (*post quam, post... quam*), 180
postulatio ut/*ne*, 98
postulo ut/*ne*, inf, 98
potius quam (*ut*), 276, 277, 278, 293; *nihil mihi potius est quam ut*, 100
praeceptum ut/*ne*, 99
praecipio (*ut*)/*ne*, inf., 99
praeclare facio quod, cum, 81
praedico ut/*ne*, inf, 99
praemoneo ut/*ne*, 98
praesertim cum, qui caus., 203, 204; concess., 262, 263
praesto ut, 100; *praestat... quam*, 278
praeterea interr., 64; *quod*, 82; *praeterire non possum quin*, 111
nihil praetermitto quin, quo minus, 111
praeterquam quod, 85; *praeterquam* avv., 247

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

precor ut/ne, 98
pridie quam, 186
primo (*prius*)... *post* (*postea, deinde, dein*)... *tum* (*ad extremum, postremo*); *primum*... *deinde* (*dein, post, postea*)... *tum* (*postremo*), 15
priusquam (*prius quam*), 184, 276; *prius quam ut*, 278; nel disc. indir., 293
pro eo quod, 84; *pro tua prudentia*, ecc., 131; *pro eo atque* (*ac*), 273; *pro eo ac si*, 278; *pro portione ac*, 273
qui probari potest ut/ut non...?, 158
procuro ut/ne, 100
prohibeo ne, quo minus, inf.; *prohibeor* inf.; *non prohibeor quo minus, quin*, 110
proinde, 27; *atque* (*ac*), 273; ... *ut*, 274; *ac si*, 278; *quasi, ac*, 279
promereo ut, 100
pronuntio ut/ne, 99
prope (*paene*) *dicam* (*dixerim*) parat., 4; (*iam*) *prope est ut/ut non*, 119; *prope* in protasi, 223
propositio interr , 64
hoc mihi propositum est ut/ne, 99
hoc proprium est alicuius ut/ut non, 119
propterea sospens. fin , 145; sospens. caus., 200; sospens. suppos., 215
prospicio ut/ne, 100
prout res postulat, 275
provideo ut/ne, 100
provisio ut/ne, 100
proxime atque, 273
proximum est ut/ut non, 118
prudenter facio quod, 81
pungit me (v. tim.), 108
purgo quod, 81
puto parat., 4

qua... qua, 15
qua es prudentia, quae tua prudentia est, ecc., 131
quād (= *quoad*), 183
quaero interr., 64; *ut* interr., 68
quaeso (*ut*), 98; *quaeso* parat., 4; *peto quaesoque*, 7
quaestio interr , 64
qualis interr., 68; *talis qualis*, 29, 272
quam, quam non interr., 68; *quam, quam diu* (*quamdiu*), 183, 184; *quam* compar., 273, 275; *quam si* compar suppos. 279
quamobrem, 27; interr., 68; consec., 156
quamquam, 261; correttivo, 19, 293; *quamquam... tamen*, 15; *quamquam, quid loquor* (*quis ignorat*)...? .●
quamvis, 261, 263; *quamvis licet*, 261; *quamvis... tamen* (*attamen*), 22
quando interr., 68; temp. 177; caus., 200
quandoque temp , 177; caus. 200
quanti, quanto, quantum, 68, 275; *quantum* (*equidem*) *intellego*; *quantum perspicio* (*video*), 160
quantopere (*quanto opere*), 275
quantus interr., 68; rel., 131
quapropter, 27
quare, 27; interr., 68; consec., 156
quasi, quasi vero, quasi qui, 279; *quasi... sic* (*ita*), 274; *quasi, quasi quidam* (= *ut ita dicam, quodammodo*), 280
quatenus caus., 200
-que, 4, 7, 8, 12; *-que... et*; *-que... -que*, 13
quemadmodum (*quem ad modum*) interr., 68; compar. 274, 277; *quem ad modum.., sic* (*eodem modo, ita, item*); « per esempio », 274
queror quod, 82
qui avv. interr., 68; *qui/qui ne* (= *ut/ne*), 96
qui modo condiz., 255
quia dichiar., 81; caus., 200
quicumque ind., 133
quid avv. interr., 68; *quid est* (*istuc*) *quod...?*; *quid, quod...?*, 84; *quid* (*aliud*)... *nisi...?*, 247
quidem (*et is quidem*), 9; *quidem... sed*, ecc., 22; *quidem*, 26; nelle rel. limit., 159
quin coi v. imped. et rec., 109; consec., 153
quippe, 25; *cum, ibi, ubi, qui*, 203, 204
quis interr., 68
quisquis ind., 133
quo interr., 68
quo (= *ut*), 96; caus., 201; compar., 275
quo setius, 109
quominus (*quo minus*), 96; coi v. imped. et rec., 109

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quomodo (*quo modo*), 68, 271; ... *sic* (*ita*), 274
quoad, 183, 184, 187; rel. limit., 160
quocirca, 27
quod litteris exstet, meminerim, sciam, quidem senserim, 159
quod dichiar., 80; caus. suppos., 85; consec., 156; caus., 200
quod (= *nam*), 296; *quodsi* (*quod si*), *quod nisi, quod etsi* (*quia, quoniam, ut*), 28; *quodsi, quod nisi* (*ni*), 247
quŏd (= *quoad*), 183
quom, 177
quoniam caus., 200; caus. temp., 201
quorsus interr., 68
quos (*quidem*) *ego audierim*, 159
quot interr., 68
quotiens interr., 68; temp., 179
quotienscumque ... totiens, 179
quotus quisque invenitur qui ...?, 158
quum, 177

alicuius rei (*alicuius*) *ratio cogit ut/ut non*, 118; *mea ratio haec est ut/ut non*, 119; *ratio cur*, 156; *rationem habeo ut/ne*, 100
reclamo ut, 99
(*id*) *recordor quod*, 82
recte facio quod, 81
rectum est ut/ut non, 119
recuso ne, inf.; *non recuso quo minus, quin, ne*, 110
rēfert interr., 65
religio ut, 109; *mihi non est religio quo minus*, 110
relinquitur ut/ut non, 118
reliquum est ne, 101; (*ut*)/*ut non*, inf., 118
reperio qui, quod; (*multi*) *reperiuntur qui*, 157; *nemo* (*nullus*) *reperitur qui*; *quotus quisque reperitur qui ...?*, 158
reprehendo quod, quia, 81
non repugno quo minus, 110
res cur, quae; *res bona est et quae* (*sed quae, quae tamen*), 156; *ea re* sospens. caus., 200
resisto ne; *non resisto quo minus, quin, quo setius*, 110
respondeo interr., 64; *ut*, inf., 99
restat ut/ut non; *nihil restat nisi* (*quam*) inf., 118
retineri non possum, aegre retineor quin, 11
rogo interr., 64; (*ut*)/*ne*, 98

saepius quam, 276
sancio ut/ne, 99
sane quam, 66
satis (*superque*) *habeo quod, si*, 82; *satis est ut/ut non*, 119
scientia interr., 65
scilicet, 26
scio interr., 65; *ut* interr., 68; *haud scio* (*sciam*) *an/an non*, 68, 69; (*id*) *scio quod*, 82; *quod sciam*, 49, 159
scisco ut/ne, 99
scribo ut/ne, inf., 99
non sum securus (v. tim.), 109
secus atque (*ac*), *quam*; *non* (*haud*) *secus atque* (*ac*); *non multo* (*paulo*, ecc.) *secus atque* (*ac*), 273; *secusne*, 69
sed, 3, 18, 21, 27; *sed is*, 9; *sed vero, enimvero tamen*, 18; *sed si*, 247
senatus populusque (*et populus*) *Romanus*, 7
senatusconsultum ut/ne, 99
sentio ut, inf., 99; *quod quidem senserim*, 159
sententia est ut/ne, inf.; *sententiam dico ut/ne*, 99
sequitur ut/ut non, inf., 118
si, si forte, si non (*minus*) interr., 68; *si* dichiar. suppos., 82; *si/si non* suppos., 215; *si quidem* (*siquidem*); *si forte, non* (*minus*), 246; *si autem* (*vero*), 247; *si non* (*minus, nihil*, ecc.), 248; *si, si modo* condiz., 254; *si/si non* (*minus*), *si etiam, vel si*, ecc., concess., 261; *si* compar. suppos., 278; *si non* (*nemo*)... *at* (*tamen*), 22
si dicam mentiar, ecc., 219; *si dis placet*, 215
sic sospens. di prop. sostant., 70, 97; sospens. consec., 153; *sic non... ut/ut non*, 154; *sic* sospens. suppos., 215; sospens. compar. (*sic... ut, quem ad modum*), 274; sospens. compar. sup-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pos., 279; *sic... ut* nel disc. indir., 293
sicut... sic (*item*, *ita*); *sicut*, 274; *sicut* compar. suppos., 279, 280; « per esempio », 274; (= *ut ita dicam*), 280
significo ut/ne, inf., 99
similis atque (*ac*), *et*, 272; *ac si*, *et si*, 278
similiter atque (*ac*), 272; ... *ut*, 274; *ac si*, *et si*, 278; sospens. compar. suppos., 279
simul .. et, 178; *simul ac* (*atque*, *et*), *simulac*, *simul*, 181; *simul ac* (*ac primum*, *ut*), *simul*, 182; *simul ac* (*atque*, *et*, *ut*), 273
sin, *sin autem*, 247; *sin aliter*, *autem non*, *minus*, *autem... minus*; *sin... non*, *nihil*; *sin secus*, 248
sino inf.; *sine* (imperat.) cong., 98
sive (*seu*); *sive potius* (*etiam*, *adeo*), 16; *sive... sive*, 17; *sive... sive* interr., 68; suppos., 248; *sive quod* (*quia*)... *sive quod* (*quia*), 200
soleo per esprimere la durata, 46
sollicitus sum interr., 65; (v. tim.); *sollicitus* (come i v. tim.), 109
(*hoc*) *specto ut/ne*, 100
spero ut, 98
spem offero ut, 98
statim quod, 85; *ut*, 182, 273
statuo ut/ne, inf., 99
per me stat quo minus, *ne*; *per me non stat quin*, *quo minus*, 110
stomacor quod, 82
hoc studeo ut/ne; *studeo* inf., Dat. ger., 100
suadeo (*ut*)/*ne*, inf., 98
subirascor quod, 82
sufficit ut/ut non, 119
sui ecc., *suus* nelle subordinate, 58
est in me (*in potestate mea*) interr., 65; *est ut/ut non*, 117; *altera res est ut/ut non*, 118; *est alicuius rei* (*alicuius*) *ut/ut non*, 119; *in eo sum* (*est*), *res in eo est ut/ut non*; *sunt qui* (*est qui*), *multi sunt qui*, *multa sunt quae*, *unus est qui*, *unum est quod*, *est aliquid quod*, *est quod*, 157; *est cum*, *quatenus*, *quod*, *ubi*, *unde*; *nemo* (*nullus*) *est qui*, *quotus quisque est qui...?*; *nihil est quod*, *quod non*, *quin*, *cur*, *quare*, *quamobrem*, *propter quod*; *quis est qui...?*, *si quis est qui*, *qui non*, *quin*, 158; *quid est quod*, *cur*, *quare*, *quamobrem...?*, 159; *quantum* (*quidem*) *in me est*, *quantum est situm in me*; *qui quidem nunc sunt*, *quod in me est*, 160
suscenseo quod, *cum*, *si*, 82
non abest suspicio quin, 111

talis... qualis, 129; *talis* consec., 153; *talis atque*, *qualis*, 272
tam sospens. consec., 153; *tam... quam*, 275; *tam bonus qui/qui non*, *ut/ut non*, 156; *tam diu* (*tamdiu*) sospens. di *dum* II ecc., 184; sospens. di *dum* III, 187
tamen, 15, 18, 22, 27, 261
tamenetsi, 261
tametsi correttivo, 19; concess., 261
tamquam.. sic; *tamquam* « per esempio », 274; *tam... quam*, 275; *tamquam* (*tam quam*) *si*; *tamquam* compar. suppos., 279; *tamquam*, *tamquam aliqui* (= *ut ita dicam*, *quodammodo*), 280
tanti (*tantidem*)... *quanti*, 275; *tanti... ut* consec., 153
tantisper suspens. di *dum* III, 187
tanto... ut consec., 153; ..*quanto*, 275
tantopere (*tanto opere*)... *ut* consec., 153; *ut* compar., 274; *quantopere* (*quanto opere*), *ut*, *quam*, 275
tantum quod, 84; *tantum abest ut/ut non*, 118; *tantum... ut* consec., 153; *tantum abest ut... ut*; *tantum absum ab.. ut*, 154; *tantum quod... cum*, 178; *tantum* sospens. di *dum* III, 187; *tantum... quantum*, 275
tantummodo ut/ne, 254
tantus (*tantusdem*)... *quantus*, 129; ...*ut* consec., 153; *qui/qui non*, *ut/ut non*, *quin*, 156
temperare non possum quin; *mihi non tempero quin*, 111
tempto interr., 65; *si* interr., 68; *ut*, 100
tempus est ut/ut non, inf., 119; *tempus cum*, 131; *tempus cum* (*quo*), 150

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

teneo ut, 100; (= *impedio*) *quo minus*, 110; *me non teneo*, *me tenere non possum*, *teneri non possum*, *vix teneor quin*, 111
terra marique, 7
terreo quo minus, *ne*, 110
tertium est ut/ut non, 118
timeo interr., 75; (v. tim.), inf., 108
timor subest inf., 109
tot sospens. consec., 153
totidem atque, *quot*, 272
totiens sospens. consec., 153; ...*quotiens*, 179
totum in eo est ut/ut non, 119
tum... tum, 15; *tum* sospens. temp., 177; sospens. suppos., 215; *cum... tum*, 14, 293, 296

ubi interr., 68; consec., 156; temp., 180, 181, 182; *ubi primum*, 182
ubicumque, *ubiubi*, 133
ultro citro, 10; *ultro citroque*, 7
unde interr., 68
usque adeo (*eo*) sospens. consec., 153; *usque eo non* sospens. consec., 154; *usque* sospens. di *dum* II, 184; *usque*, *usquedum*, *usque eo* (*adeo*, *ad eum finem*) sospens. di *dum* III, 187; *dumtaxat usque eo ne*, 255
usu venit ut/ut non, 117
ut, 68, 96 (*ut*, *uti*, *ut ne*); *ut non*, *ut nemo*, ecc.; *ut... ne... ne*, 108, 117 (*ut*, *uti*, *ut non*, *ut nemo*, ecc.); *ut... neve* (*neu*, *neque*, *et ne*, *et ut ne*); *ut aut... aut ne*; *ut neque... neque*; *ut neve* (*neu*)... *neve* (*neu*), 97
ut (*uti*), *ut ne*, *ut non* fin. 145; *ut/ut non* (*ut nemo*, ecc.) consec., 153; *ut*, *ut primum*, *ut quisque* temp., 181, 182, 183; *ut qui*, *ubi* caus., 204; *ut* condiz., 254; *ut/ut non* concess., 261; *ut* compar., *ut... ita*, ecc., *ut* « per esempio »; *ut* dichiar. limit., 274; *ut qui*, *si* compar. suppos., 279; *ut* suppos., 280
ut ait Cicero, ecc., 292; *ut ita* (*vere*) *dicam*, ecc., 146; *ut non dicam*, 263
uter interr., 68
utpote cum, *qui*, 203, 204; *utpote* dichiar., 274
utrum... an (*anne*), 69

valde quam, 66
-ve, 16, 69; *-ve... -ve*, 17
vel, *vel potius* (*etiam*, *dicam*), 16; *vel... nedum*, 24; *vel... vel*, 17; *vel si*, 261
velut (*veluti*)... *sic* (*ita*); *velut* « per esempio », 274; *velut* (*si*), 279
mihi venit in mentem ut, inf., 99
vere dicam parat., 4; *vel ut verius dicam*, 16; *ut vere dicam*, 146
vereor interr., 65; (v. tim.), inf., 108
vero, 3, 18, 27; *iam vero*, *immo vero*, 18; *nunc vero*, 21
aliqua res in eo versatur ut/ut non, 119
non est veri simile, *verum est ut/ut non*, 119
verum, *verum enimvero*, *verum tamen*, 18
videlicet, 26
video interr., 65; *ut* interr., 9 (*videsne ut...?*, ecc.), 68; *video aliquem cum*, 82, 158; (*id*) *video quod*, 82; *video ut/ne*, 100; *quantum video*, 160
vitio do quod, 81
vito ne, 100
vitupero quod, 81
vix (*vixdum*)... *cum*, 178; *vix... nedum*, 23
volo (*ut*), inf., 99; *velim nolim* parat., 4; *volui* nell'apòd. del per. ipot., 220, 222, 237
voluntas ut/ne, 99

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5